Bozza di stampa aggiornata al 11 dicembre 2024

Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli e Francesco Urbani Pat"
Montecchio Precalcino (Vicenza) - www.studistoricianapoli.it
Associato all'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della provincia di Vicenza "Ettore Gallo"

8 settembre 1943 – 9 maggio 1945

Cronistorico e vittime della Guerra di Liberazione nel Vicentino

TERZO VOLUME
Ottobre 1944 – Marzo 1945:
dai grandi rastrellamenti alla vigilia della Liberazione

a cura di Pierluigi Damiano Dossi Busoi

Inverno 1944-45 - partigiani della Brigata "Fiamme Verdi" del Gruppo Brigate "7 Comuni" nei pressi di Malga Erio
(Foto: Copia in Archivio CSSAU)

Associazione Unitaria Antifascista "Livio Campagnolo"
Partigiani & Volontari della Libertà, Deportati & Internati nei lager nazi-fascisti, Combattenti del Regio Esercito Italiano & del Corpo Italiano di Liberazione
Montecchio Precalcino (Vicenza)
Aderente all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia – Sezione ANPI Alto Vicentino

"Quel periodo tragico di guerra fu per noi, ancora nell'incoscienza della prima gioventù, una gloriosa epopea. La lotta per la libertà, per quella libertà che sotto il fascismo non avevamo conosciuta, l'incontro con personalità di adulti maturati nella persecuzione, le discussioni ideologiche sincere e vivaci, l'eroismo di alcuni e la simpatica semplicità di tutti furono davvero irripetibili e scuola di vita".[1]

Leletta d'Isola

«Una spinta di riscatto umano, elementare, anonimo, da tutte le nostre umiliazioni: per l'operaio dal suo sfruttamento, per il contadino dalla sua ignoranza, per il piccolo borghese dalle sue inibizioni, per il paria dalla sua corruzione. Io credo che il nostro lavoro politico sia questo, utilizzare anche la nostra miseria umana, utilizzarla contro sé stessa, per la nostra redenzione, così come i fascisti utilizzano la miseria per perpetuare la miseria, e l'uomo contro l'uomo».

Il commissario "Kim"

da *"Il sentiero dei nidi di ragno"* di Italo Calvino

INDICE DELLA COLLANA:

8 settembre 1943 – 9 maggio 1945
Cronistorico e vittime della Guerra di Liberazione nel Vicentino

1° Volume/ Settembre 1943 - Maggio 1944: dalla "scelta" all'inizio della Lotta Armata

2° Volume/ Tomo I e II - Giugno - Settembre 1944: dall'estate partigiana ai grandi rastrellamenti - Allegati

3° Volume/ Ottobre 1944 – Marzo 1945: dai grandi rastrellamenti alla vigilia della Liberazione

4° Volume/ Aprile - Maggio 1945: la Liberazione

5° Volume/ Tomo I e II - Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino

6° Volume/ Bibliografia e Fonti – Elenco dei nomi e dei luoghi

[1] Leletta d'Isola, *I quaderni nascosti. Cronache di una giovane partigiana*, Ed. Sei, Torino 2013, pag.8.

INDICE del 3° VOLUME

Premessa

- Il duro inverno 1944/'45: dopo i grandi rastrellamenti che hanno disarticolato, se non cancellato, molti reparti partigiani, la "Banda Carità" decapita il vertice della Resistenza Veneta e Vicentina.	pag. 7

Ottobre 1944

- Ottobre 1944: azioni di sabotaggio contro ferrovie e ferrotranvie vicentine	pag. 16
- Ottobre 1944: deportazioni al Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries. - Primi di ottobre 1944: nelle valli dell'Agno e del Chiampo nasce la Brigata GL "F.lli Rosselli".	pag. 18
- 1° ottobre 1944 – trasporto n.87, deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al Lager di Dachau. - 2 ottobre 1944: assassinio a Marsan di Marostica (Bassanese).	pag. 19
- 2-4 ottobre 1944: rastrellamento e rappresaglia a Cartigliano e Rosà (Bassanese). - 3 ottobre 1944: deportazione al KZ di Mauthausen. - 4-20 ottobre 1944: rastrellamenti, rappresaglie ed eccidi nella Bassa Padovana, Veronese e Vicentina.	pag. 20
- 5 ottobre 1944: a Castion di Loria (Tv) nasce la Brigata "Martiri del Grappa".	pag. 24
- 5 ottobre 1944 – trasporto n.90, deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al Lager di Dachau.	pag. 25
- 5 ottobre 1944: deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Ravensbrück.	pag. 28
- 8 e 9 ottobre 1944: rastrellamenti a San Nazario (Val Brenta).	pag. 29
- 7-18 ottobre 1944: rastrellamenti in Altipiano dei 7 Comuni.	pag. 30
- 7-24 ottobre 1944: rastrellamenti nei Prelessini Orientali e Occidentali – Valli dell'Agno e del Chiampo	pag. 32
- 8-10-12-16 ottobre 1944: rastrellamenti a Rosà e Cartigliano (Bassanese). - 9 ottobre 1944: trasporto n.245, deportazione dal KZ di Dachau al KZ di Mauthausen.	pag. 35
- 14 ottobre 1944: deportazione al KZ di Dachau. - 18-19 ottobre 1944: La Brigata "Mazzini" diventa Gruppo Brigate "Giuseppe Mazzini".	pag. 36
- 19 ottobre 1944: è ricostituita nella Pedemontana del Grappa la Brigata "Giacomo Matteotti". - Ottobre 1944: nel Bassanese nasce il Battaglione Territoriale "Giovane Italia".	pag. 37
- 20 ottobre 1944: trasporto n.94, deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Dachau.	pag. 38
- 24-25 ottobre 1944: violenze a S. Ulderico di Tretto (Val Leogra).	pag. 39
- 26 ottobre 1944: rastrellamento a Savena di Valli del Pasubio (Val Leogra).	pag. 41
- 26 ottobre 1944: arresti a Vicenza - 27-28 ottobre 1944: rastrellamento nei Prelessini Orientali e in Val Leogra.	pag. 43
- 28 ottobre 1944: proroga "Bando d'amnistia del Duce".	pag. 44
- 28-30 ottobre 1944: rappresaglie a Cartigliano e Tezze sul Brenta (Bassanese). - 29 ottobre 1944: agguato a Bassano del Grappa.	pag. 45
- 30 e 31 ottobre 1944: azione partigiana a Costa di Breganze, rappresaglia a Breganze e Maragnole, strage a Mason Vicentino (Pedemontana Altipiano 7 Comuni).	pag. 46
- 31 ottobre 1944: cattura a San Pietro in Gù (Pd).	pag. 47
- 31 ottobre 1944: rastrellamento a Contrà Darramara di Montorso (Lessinia Vicentina e Val Chiampo).	pag. 48
- Fine ottobre: si riorganizza in Veneto ciò che resta della Divisione "Pasubio". - Ottobre - novembre 1944: riorganizzazione del Gruppo Brigate garibaldine "A. Garemi".	pag. 49
- Altri episodi minori o poco documentati.	pag. 52
- Caduti Ottobre 1944.	pag. 55
- Manifesto del Comandante di zona per le province di Verona e Vicenza col. Wolf – Verona 15.9.44.	pag. 56

Novembre 1944

- Primi di novembre 1944: il col. Alessandro Cugini "Ing. Castelli" si dimette da "consulente militare" del CMR Veneto. - 5 novembre 1944: Manifesto relativo all' amnistia concessa ai renitenti che si presentino ai centri militari entro il 10 novembre '44.	pag. 57
- Novembre 1944: deportazioni al KZ di Mittelbau-Dora. - 4 novembre1944: deportazioni al KZ di Buchenwald. - 7 novembre1944: deportazioni al KZ di Gross Rosen. - 8, 13, 20 e 26 novembre 1944: deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Dachau.	pag. 58
- 10 e 28 novembre 1944: trasporti n. … e 104, deportazioni dal DurchgangsLager di Trieste (Risiera di San Saba) al KZ di Mauthausen. - 8 novembre 1944: rastrellamento a Valli del Pasubio (Val Leogra).	pag. 59
- 11 novembre 1944: strage a Valnogaredo di Cinto Euganeo (Colli Euganei-Pd).	pag. 60
- 11 novembre 1944: rastrellamento in Contrà Kaberlaba di Asiago (Altipiano 7 Comuni). - 11 novembre 1944: il convegno di Villa Rospigliosi a Centrale di Zugliano sulle Bregonze (Alto Vicentino).	pag. 61
- 11 novembre 1944: rastrellamento in Val Chiampo.	pag. 65
- 13 novembre 1944: le radio Alleate trasmettono le direttive ai partigiani per l'inverno 1944-45: il "Proclama Alexander".	pag. 66
- 14 novembre 1944: la rappresaglia di Ponte dei Marmi a Vicenza.	pag. 70
- 15 e 30 novembre 1944: il fenomeno partigiano nell'Alto Padovano.	pag. 72
- 18 novembre 1944: cattura e deportazione della famiglia Pianegonda di Valli del Pasubio (Val Leogra).	pag. 73
- 19 novembre 1944: azione partigiana a Maglio di Sopra – Valdagno (Valle dell'Agno). - 20 novembre 1944: deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Mauthausen.	pag. 74
- 20 novembre 1944: imboscata a Passo Coe di Folgaria (Tn).	pag. 76
- 20 novembre 1944: strage a Contrà Gasparini di Fara Vicentino (Pedemontana Altipiano 7 Comuni).	pag. 77
- 21 novembre 1944: imboscata a Contrà Lessi di Stoner – Enego (Altipiano 7 Comuni). - 22-29 novembre 1944: rastrellamenti, retate e deportazioni a Schio e sull'altipiano di Tretto (Val Leogra).	pag. 80

- 24 novembre 1944: deportazioni al Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries. - 25 novembre 1944: eliminazione di una spia a Serrada di Folgaria (Tn). - 28 novembre 1944: azione partigiana con eliminazione di un "criminale di guerra" a Priabona di Monte di Malo (Prelessini Orientali).	pag. 84
- 28 novembre 1944: esecuzione a Castelnovo di Isola Vicentina (Alto Vicentino). - 29 novembre 1944: assassinio alla Caserma S. Domenico a Vicenza.	pag. 86
- 29-30 novembre 1944: retate a Brogliano, San Benedetto e Selva di Trissino (Prelessini Occidentali).	pag. 88
- 30 novembre 1944: rappresaglia a Contrà Laita di San Ulderico (Tretto).	pag. 89
- Novembre 1944: sabotaggi partigiani a ferrovie, ferrotranvie e strade del vicentino.	pag. 90
- Novembre-Dicembre 1944: nel Gruppo Brigate Garemi esplode il "Caso Sergio". - Altri episodi minori o poco documentati.	pag. 92
- Caduti Novembre 1944.	pag. 97

Dicembre 1944

- Dicembre 1944: deportazioni al Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries. - 1-3 e 7-8 dicembre 1944: rappresaglie e rastrellamenti sui Prelessini Orientali.	pag. 98
- 3 dicembre 1944: impiccagioni a Vò Euganeo (Colli Euganei-Pd).	pag. 101
- 3 dicembre 1944: cattura e deportazione da Pian delle Fugazze di Valli del Pasubio (Val Leogra). - 4 dicembre 1944: deportazioni dal KZ di Dachau al KZ di Buchenwald e al KZ di Mittelbau-Dora.	pag. 102
- 4-10 dicembre 1944: sabotaggi alle ferrovie, ferrotranvie e strade Vicentine. - 4-9 dicembre 1944: imboscata al Rifugio "Lancia" sul Massiccio del Pasubio, e rastrellamento a Valli del Pasubio (Tn e Val Leogra).	pag. 103
- 5 dicembre 1944: assassinio a Marsan di Marostica (Bassanese). - 10 dicembre 1944: assassinio a Contrà Costa di Valstagna (Val Brenta).	pag. 104
- 10 dicembre 1944 – destituzione di "Cervo" e riorganizzazione della Brigata "7 Comuni" in Gruppo Brigate.	pag. 105
- 12 dicembre 1944: muore in combattimento sulla Linea Gotica Antonio Giuriolo "Capitan Toni". - 14 dicembre 1944: trasporto n.111, deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Mauthausen.	pag. 106
- 14 dicembre 1944: assassinio a Vicenza. - 17 e 26 dicembre 1944: deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Dachau.	pag. 107
- 20 dicembre 1944: azione partigiana a Cogollo del Cengio (Val d'Astico). - 20-22 dicembre 1944: rastrellamento nell'Alta Valle dell'Agno, Prelessini Orientali e Occidentali.	pag. 109
- 21 dicembre 1944: deportazione di 30 prigionieri politici dalle Carceri di S. Biagio a Vicenza.	pag. 111
- 25-26 dicembre 1944: rastrellamento dei Colli Berici, Ovest Vicentino, Lessinia Vicentina, Val Chiampo e Prelessini Orientali, contro il Btg. Guastatori del CMP di Vicenza.	pag. 112
- 26-31 dicembre 1944: retata alle Fabbriche Saccardo a Piane (Tretto).	pag. 113
- 26-28 dicembre 1944: imboscata a Contrà Ponte Garzaro di Valdagno (Prelessini Occ. – Valle dell'Agno).	pag. 114
- 27 dicembre 1944: trasporto n.223, deportazioni al KZ di Sachsenhausen. - 28 dicembre 1944: assassinio a Villa Favorita di Valdagno (Valle dell'Agno).	pag. 115
- 29 dicembre 1944: rastrellamento in Val di Piazzon – Valli di Castelgomberto – Monte di Malo (Prelessini Orientali).	pag. 116
- 30 dicembre 1944: agguato in località "quattro Strade" a Rozzampia di Thiene (Alto Vicentino). - 31 dicembre 1944: agguato ad Alte di Montecchio Maggiore (Ovest Vicentino).	pag. 117
- 31 dicembre: deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Buchenwald. - 31 dicembre 1944 – cambio al vertice del Comitato Militare Provinciale di Vicenza. - Dicembre 1944 – nasce la Brigata del Popolo "Damiano Chiesa". - 31 dicembre 1944 – 1° gennaio 1945: rastrellamento di Rotzo (Altipiano 7 Comuni).	pag. 119
- Altri episodi minori o poco documentati.	pag. 120
- Caduti Dicembre 1944. - Caduti Gennaio-Dicembre 1944.	pag. 124

Gennaio 1945

- 5 gennaio 1945: assassinio a Contrà Facchini di Destra – Recoaro Terme (Valle dell'Agno) - 5 gennaio 1945: esecuzioni a S. Michele di Bassano del Grappa (Pedemontana Altipiano 7 Comuni).	pag. 125
- 6 gennaio 1945: agguato a Caselle di Pressana (Bassa Veronese).	pag. 126
- 6/7 gennaio 1945: rastrellamento, esecuzioni, retate e deportazioni in Val d'Astico	pag. 127
- 8 gennaio 1945: trasporto n.115, deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Mauthausen.	pag. 130
- 5 e 10 gennaio 1945: trasporti n.140 e n.141, deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Dachau. - 12 gennaio 1945: assassinio in via Ottone Calderari a Vicenza.	pag. 131
- 14 gennaio 1945: deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Flossenbürg. - 16 gennaio 1945: esecuzioni al Cimitero di Schio (Val Leogra).	pag. 132
- 18 gennaio 1945: assassinio a Vicenza.	pag. 133
- 19/20 gennaio 1945: retate a Ignago e Torreselle di Isola Vicentina (Prelessini Orientali). - 20 gennaio 1945: deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Flossenbürg.	pag. 134
- 21 gennaio 1945: decesso di un deportato vicentino al KZ di Neuengamme. - 21 gennaio 1945: azione partigiana in via Fratelli Albanese a Vicenza.	pag. 135
- 26 gennaio 1946: manifesto del Comando Piazza germanico di Asiago.	pag. 136
- Gennaio 1945 – Inizia la riorganizzazione del Gruppo Brigate "A. Garemi".	pag. 137
- Gennaio-febbraio '44: nasce il Gruppo Brigate del Popolo "Damiano Chiesa". - Gennaio 1945: deportazioni al Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries. - Altri episodi minori o poco documentati.	pag. 138
- Caduti Gennaio 1945.	pag. 142

Febbraio 1945

- Gennaio-Febbraio 1945: nascono il Comando Unico Zona Montagna Veronese e il Comando Unico Zona Pianura Veronese. - Febbraio 1945: nascono il Comando Unico Zona Montagna "Piave" (Bl-Tv) e il Comando Unico Zona Pianura Treviso.	pag. 143
- Febbraio 1945: nasce il Comando Unico Zona Pianura Padova.	pag. 144
- 1° febbraio 1945: trasporto n.119, deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Mauthausen.	pag. 145
- 2 e 14 febbraio 1945: deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Dachau.	pag. 146
- 5 febbraio 1945: imboscata a Contrà Mettifoghi di Vestenanova (Lessini Veronesi).	pag. 147
- 5 febbraio 1945: imboscata a Contrà Furlani di Foza (Altipiano 7 Comuni). - 6 febbraio 1945: imboscata a Priabona di Monte di Malo (Prelessini Orientali).	pag. 148
- 6 febbraio 1945: è ricostituita la Brigata garib. "Monte Grappa".	pag. 149
- 7 febbraio 1945: deportazioni al KZ di Mauthausen - 7 febbraio 1945: deportazioni al KZ di Buchenwald. - 8 febbraio 1945: nasce la Divisione "Monte Grappa". - 11 Febbraio 1945: rastrellamento e retata nella Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni.	pag. 150
- 12 febbraio 1945: il Gruppo Brigate "Garemi" diventa 1^ Divisione Garibaldina d'Assalto "A. Garemi - Vicenza". - 13 febbraio 1945: aviolancio sul Monte Faldo di Nogarole Vicentino-Trissino e arrivo della Missione OSS "Grandad" (Prelessini Occidentali).	pag. 151
- 14-26 febbraio 1945: aviolanci di pattuglie dei SAS inglesi sul Massiccio del Pasubio e in Val Portule sull'Altipiano 7 Comuni.	pag. 152
- 15 febbraio 1945: trasporto n.131: deportazioni dal KZ Groß-Rosen al KZ di Mauthausen. - 16 febbraio 1945: Proclama del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia. - 15-19 febbraio 1945: rastrellamenti della Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni.	pag. 153
- 17 febbraio 1945: azione partigiana e rappresaglia al Ponte Vecchio di Bassano del Grappa.	pag. 156
- 19/20 febbraio 1945: imboscata e strage a Quargnenta di Brogliano (Prelessini Occidentali).	pag. 158
- 19/20 febbraio 1945: rastrellamenti a Enego e Foza (Altipiano 7 Comuni).	pag. 159
- 21 febbraio 1945: riunione presso la Prefettura di Vicenza per l'assorbimento ufficiale di tutte le forze di polizia ed intelligence nazi-fasciste nel BdS-SD nazista.	pag. 160
- 22 febbraio 1945: esplode la "santabarbara" della Brigata "Pasubiana" a Forte Campomolon (Arsiero – Tonezza).	pag. 161
- 22/23 febbraio 1945: imboscata a Recoaro Terme (Valle dell'Agno).	pag. 162
- 22 febbraio 1945: è decisa la costituzione di due nuove divisioni, la "Monte Ortigara" e la "Vicenza".	pag. 163
- 22/23 febbraio 1945: rastrellamento nella Pedemontana e a Conca Bassa di Roana (Altipiano 7 Comuni).	pag. 164
- 25 febbraio 1945: "Appello ai giovani" del "capo della provincia" - 20-2 febbraio 1945: rastrellamenti a Tonezza del Cimone e nelle valli di Posina, Ferro, Tovo, Rio Freddo e Astico.	pag. 165
- 28 febbraio 1945: trasporto n.140, deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Dachau.	pag. 166
- Febbraio 1945: deportazioni al Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries. - Altri episodi minori o poco documentati.	pag. 167
- Caduti Febbraio 1945	pag. 172

Marzo 1945

- 1° marzo 1945: retata a Nove (Bassanese).	pag. 173
- 1° marzo 1945: manifesto del Comando Piazza Germanico di Asiago. - 1-7 marzo 1945: la strage della Val delle Lore e il rastrellamento nella Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni.	pag. 175
- 2, 6 e 23 marzo 1945: trasporti n. 141, n.142 e n.145, deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Dachau. - 7 marzo 1945: Provvedimento d'eccezione di Graziani.	pag. 177
- 8 marzo 1945: l'assassinio di "Freccia" in Val Barbarena Bastarda (Altipiano di Tonezza).	pag. 178
- 10 marzo 1945: col. Cesare Sabatino Galli "col. Pizzoni" è nominato dal CLNR Veneto Comandante Militare Unico del CMR Veneto. - 10-12 marzo 1945: aviolanci e rastrellamenti sul Monte Summano e sul Tretto.	pag. 179
- 11 marzo 1945: rastrellamenti tra l'Alto Vicentino e il Bassanese.	pag. 180
- 11 marzo 1945: trasporto n.258, deportazioni dal KZ di Dachau al KZ di Buchenwald. - 11 marzo 1945: deportazioni dall'Arbeiter-Lager di Döbern-Forst al KZ di Mittelbau-Dora.	pag. 181
- 12 marzo 1945: nasce la Divisione Alpina "Monte Ortigara". - 14 marzo 1945 – rastrellamento tra Rotzo e Roana (Altipiano 7 Comuni).	pag. 182
- 12-17 marzo 1945: rastrellamento lungo la dorsale Creazzo – Torrebelvicino (Prelessini Orientali).	pag. 183
- 22-23 marzo 1945: un caduto partigiano a Enego (Altipiano 7 Comuni).	pag. 184
- 20-26 marzo 1945: rastrellamenti nei Prelessini Occidentali e Orientali.	pag. 186
- 28 marzo 1945: le ultime direttive del Quartier Generale Alleato e del Comando Supremo Italiano. - Marzo 1945: deportazioni al Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries. - Marzo 1945: rapporto sulla Provincia di Vicenza: *"Situazione ordine e spirito pubblico".*	pag. 187
- 25 marzo/3 aprile 1945: rastrellamenti sulla Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni.	pag. 189
- Marzo-Aprile 1945: Comando Zona Montagna "Garemi" (Tn-Vi).	pag. 192
- Marzo-Aprile 1945: Comando Zona Montagna "Verona".	pag. 198
- Marzo-Aprile 1945: Comando Zona Pianura "Verona".	pag. 199
- Marzo-Aprile 1945: Comando Zona Montagna "Piave" (Bl-Tv-Vi).	pag. 200
- Marzo-Aprile 1945: Comando Zona Pianura "Treviso". - Marzo-Aprile 1945: Comando Zona Pianura "Padova".	pag. 201
- Marzo-Aprile 1945: Comando Zona Montagna "Ortigara" (Tn-Vi).	pag. 202
- Aprile 1945: Comando Zona Pianura "Vicenza".	pag. 204
- Altri episodi minori o poco documentati.	pag. 206
- Caduti Marzo 1945. - Caduti Ottobre 1944 – Marzo 1945.	pag. 212

- Allegato 1: 1943-1944 - La questione del consenso alla Resistenza nelle campagne.	pag. 213
- Allegato 2: La Brigata garibaldina "Goffredo Mameli".	pag. 218
- Allegato 3: Francesco Zaltron "Silva" di Sandro Pupillo	pag. 228
- Allegato 4: La rete informativa della Resistenza Vicentina: il S.I.P. il Servizio Informazioni Partigiane. Gli infiltrati antifascisti nelle organizzazioni nazi-fasciste e gli ex militi repubblichini passati con la Resistenza.	pag. 233

Sandro Brazzale con il Comandante "Giulio"
Alfredo Rodeghiero Fornareto
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

il Comandante "Giulio"

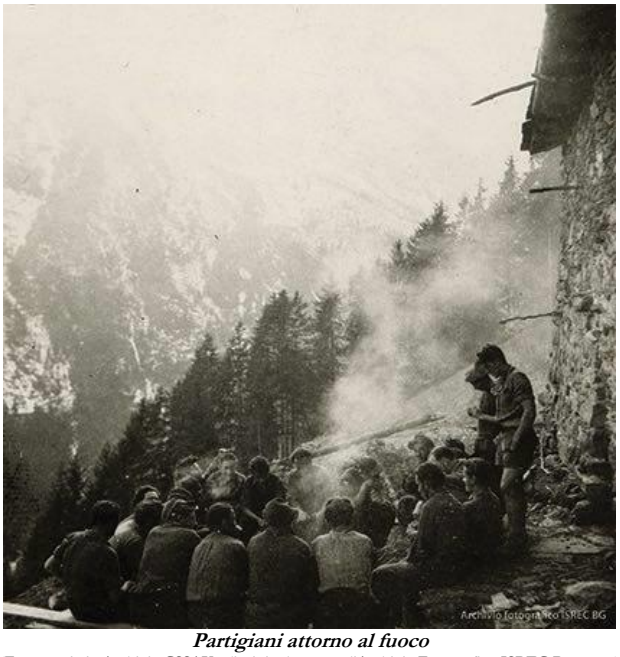
"GIULIO"
Alfredo Rodeghiero Runz-Fornaretto di Antonio, cl.19 da Contrà Costa di Asiago dove il padre fa il fornaio, così il soprannome ("tzimbar" o "menda) della famiglia da Runz diviene Fornaretto. Il nonno materno Nicola era un Rigoni Pun e aveva la passione di coltivare le patate in val Giardini. Interpellato dai passanti sul raccolto, rispondeva "Patatele, patatele!", e il "tzimbar" della famiglia da Pun divenne Patatela.
Il tenente degli Alpini Alfredo Rodeghiero durante la guerra è stato ad Aosta, sul confine della Francia che l'Italia aveva aggredito pugnalandola alla schiena. L'8 settembre 1943 mentre i tedeschi ci stanno invadendo scendendo dal Brennero, Alfredo si trova in Val Sugana nella caserma di Strigno. In quel drammatico frangente molti suoi colleghi ufficiali tagliarono la corda lasciando allo sbando i soldati, o peggio consegnandoli in caserma in attesa dei tedeschi.
Alfredo non si perde d'animo, raccoglie in gran fretta tutti gli Alpini altopianesi e del circondario di Bassano e, conoscendo a menadito i "roversi" dell'Altipiano che aveva di fronte, attende il momento opportuno per attraversare il fiume Brenta e mettersi in salvo sulle erte pendici dell'Ortigara. Alle loro spalle l'inutile sparare delle mitragliatrici tedesche li accompagna fino al passo dell'Agnella dove giungono trafelati ma liberi. Alle 10 di sera erano già in Val Giardini.
Alfredo Runz Fornaretto diventa il comandante "Giulio", raccogliendo i suoi oltre il Podrecche tra lo Zebio, Zingarella e Corno di Campo Bianco. Sono i partigiani dell'Altipiano dei 7 Comuni, "autonomisti" più che "autonomi", un gruppo unito *"più dal campanile che dall'ideologia"*: "Pat", "Ivan", "Attila" di Canove, il futuro cognato, sono comunisti, come gran parte dei giovani delle contrade alte di Asiago. I Fornaretti invece sono di tradizione cattolica come il comandante "Ottaviano" decisamente anti-comunista.
Un insieme di *"paesanità"* che tanto ha attirato Luigi Meneghello, accampato un po' più sopra col suo gruppo cittadino di coetanei studenti senza campanile, un gruppo sgangherato ma molto coeso, raccolto attorno a Capitan Toni Giuriolo e ai principi di Giustizia e Libertà.

Premessa

Il duro inverno 1944/'45: dopo i grandi rastrellamenti che hanno disarticolato, se non cancellato molti reparti partigiani, la "Banda Carità" decapita il vertice della Resistenza Veneta e Vicentina[2]

Il Veneto, sul quale gravitano i due nuovi Land tedeschi delle *Zone d'operazione Litorale Adriatico e Prealpi* (*Operationszone Adriatisches Küstenland - OZAK* e *Alpenvorland - OZAV*), sin dall'inizio dell'occupazione germanica è visto come l'ultima possibile linea di difesa in Italia e il corridoio naturale per una eventuale ritirata. Pertanto, l'intensa attività partigiana dell'estate '44 convince i tedeschi a investire notevoli risorse nell'attività di *"lotta alle bande"*.

L'affievolirsi tra la fine di settembre e l'inizio dell'ottobre '44 dell'offensiva Alleata lungo la *«Linea Gotica»* (Operazione "Olive"), segna anche la fine della *"grande illusione"*: l'idea della pace prossima, dell'ultimo sforzo in vista della vittoria, s'infrange contro una nuova realtà fatta di rastrellamenti, formazioni partigiane che si smembrano, arresti, uccisioni e diminuzione dell'appoggio vitale delle popolazioni più vicine alle zone d'operazione dei partigiani.



Partigiani attorno al fuoco
(Foto: copia in Archivio CSSAU – l'originale presso l'Archivio Fotografico ISREC Bergamo)

Dopo i grandi rastrellamenti dell'estate-autunno '44, l'attività di anti-guerriglia cambia ancora una volta fisionomia. Tra l'8 e il 14 ottobre '44, il generalfeldmarschall Albert Kesselring lancia l'*Operazione "Grüne Wochen" - "Settimana Verde"*, una *"settimana di lotta alle bande"* che si concretizza in rastrellamenti continui e sistematici che proseguono ben oltre la data fissata, almeno per tutto il dicembre 1944, e che secondo le disposizioni di Kesselring deve portare alla distruzione totale e definitiva della Resistenza armata.

L' *Operazione "Grüne Wochen"*, colpisce ancora e crudelmente la popolazione civile, che non solo è coinvolta direttamente nelle rappresaglie (è di questo periodo l'aumento di vittime civili a causa di stragi ed eccidi), ma è privata anche del necessario, tramite razzie e spogliazioni, che si aggiungono all'aumento dei prezzi dei beni necessari per sopravvivere. Questo "metodo" si riflette direttamente sulla possibilità di offrire aiuto concreto ai partigiani, un'assistenza che ha permesso alle formazioni di crescere durante l'estate. La paura prende spesso il sopravvento sulla solidarietà che si è espressa generosamente sino ad allora.

Contemporaneamente la RSI, desiderosa di dimostrare di esistere come Stato, e forte della nuova situazione che sembra essergli favorevole, crea nuove unità specializzate nella lotta alle bande. Nuovi

[2] ASVI, CAS, b.16, 19 e 23 fasc.952, 1187 e 1364; ASVI, Danni di Guerra, b.121 fasc.7687, b.219 fasc.15093, b.296 fasc.20081; CSSAU, b. Fascisti, fasc. Sperotto Giovanni; G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo!"*, Vol.2, cit., pag.281; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag. 314-315; T. Dogo Baricolo, *Ritorno a Palazzo Giusti*, cit., pag.84-85, 167-171, 217; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.61; S. Peli, *Il primo anno della Resistenza*, cit., pag.46; B. Gramola, *Le donne e la Resistenza*, cit., pag.19-24, 47-48, 158, 161-164; B. Gramola, *Una piccola capitale della Resistenza veneta*, cit., pag.102; R. Pellizzaro, *Il letto era l'erba*, cit., pag.199; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I e II, cit., pag.727-731 e 1427-1434.

reparti antiguerriglia che però sono solo formalmente subordinati alla RSI, perché dipendono direttamente e totalmente dai comandi tedeschi delle SS e della Polizia.[3]
Inoltre, la partecipazione a questi nuovi reparti di numerosi repubblichini in fuga dalle zone di là dalla *«Linea Gotica»*, imbarbarisce ancor più la lotta e vede l'adozione di metodi sempre più feroci.[4]

Il 28 ottobre '44 poi, in occasione dell'anniversario della «Marcia su Roma», la RSI decreta una nuova amnistia, nel tentativo di accelerare la crisi delle formazioni partigiane: il nuovo Bando fa decadere la pena di morte per i renitenti alla leva e per chi non si è presentato al servizio obbligatorio al lavoro. I nuovi termini di presentazione sono stabiliti in otto giorni ma, neppure questa volta, la RSI ottiene i risultati sperati.[5]

Riscuote viceversa maggior credito la proposta tedesca di legalizzazione per partigiani e sbandati in cambio dell'arruolamento nei lavori d'interesse militare sotto la Todt.[6] Tale offerta garantisce infatti una soluzione ai partigiani meno conosciuti e compromessi, e corrisponde all'orientamento dei comandanti delle formazioni.
Infatti, per la stagione invernale viene ordinato lo spostamento in pianura di tutti quei partigiani che non abbiano conoscenze e basi d'appoggio locali, e il loro inserimento nei cantieri della Todt.
Viceversa, per chi è costretto a restare in clandestinità, l'inverno 1944-'45 e spesso trascorso divisi in piccole squadre nei bunker sotto terra, in caverne umide e fredde, nei «busi»[7] scavati nelle «masiere»,[8] sotto le stalle, le legnaie e i letamai, nelle vicinanze di famiglie e contrade amiche.

I problemi da affrontare per quelli che restano in montagna sono gli stessi di sempre, solo ingigantiti: l'approvvigionamento di armi e di cibo, le azioni contro i nazi-fascisti, il guardarsi le spalle, la creazione di collegamenti sicuri, a tutto ciò si aggiungono la nostalgia di casa, le speranze per il futuro, la preparazione di nascondigli sicuri nell'attesa della primavera.

Nel frattempo, l'arrivo di un inverno precoce, particolarmente rigido e abbondante di neve, costringe alcune formazioni a scendere in pianura e a spostare gli obiettivi nelle città, in appoggio alle già operative squadre dei GAP.[9]
Molti reparti si sbandano, poche le munizioni, le armi e gli stessi quadri dirigenti vengono in molti casi arrestati. Le delazioni delle spie si moltiplicano così come gli arresti e le defezioni.

Il 13 novembre '44, giunge inoltre il *«Proclama Alexander»*, con un messaggio diffuso via radio, il comandante supremo delle truppe anglo-americane in Italia, maresciallo Alexander, detta le «Nuove istruzioni ai patrioti italiani», invitandoli a cessare le operazioni su vasta scala e a tenersi pronti a successivi ordini conservando munizioni e materiali.
Il proclama desta profondo sconforto nei resistenti, che lo vivono come un tradimento. Sembra loro che il sacrificio fino a qui compiuto fosse stato vano.
I comandi della Resistenza hanno la conferma che gli Alleati hanno rinviato ormai la battaglia finale alla primavera, mentre le formazioni partigiane non possono cessare la lotta.
Molti tornano a casa delusi e qualcuno cambia «posizione», tanto da rappresentare un serio problema per chi invece la mantiene: le disposizioni per la sicurezza si fanno tassative e dure.
Il 2 dicembre '44, in risposta al *«Proclama Alexander»*, il Corpo Volontari della Libertà (CVL) dichiara che la campagna invernale non significa stasi: *nessun patteggiamento o compromesso è possibile; la battaglia deve continuare in modo accorto con agguati, imboscate, colpi di mano e sabotaggi*.

Aumentano i rastrellamenti e si fanno frequenti le puntate dei reparti antiguerriglia nazi-fascisti.
Con l'opera di spionaggio, i ricatti, le torture, le intimidazioni e la corruzione, i nazi-fascisti effettuano numerosi arresti e si abbandonano a feroci eccidi e rappresaglie.

---

[3] Vol. V, Tomo I: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino*.
[4] Come nel caso dei repubblichini detti *"i pisani"* per la provenienza dalla Toscana. Sono per lo più delinquenti comuni provenienti dalle patrie galere di Volterra, Firenze, Pisa e Livorno, e si stanziano inizialmente soprattutto in Polesine, per poi raggiungere anche Vicenza e Schio.
[5] *"Bando di amnistia del Duce"* in occasione del 23° annuale della Marcia su Roma (ASVI, CLNP, b. 17 fasc. Ispettorato Militare del Lavoro).
[6] L'**Organizzazione Todt**, è di fatto una enorme impresa di costruzioni che opera prima in Germania e poi in tutti i paesi occupati, in stretta sinergia con gli alti comandi militari nazisti (P. Savegnago, *L'ombra della Todt sulla provincia di Vicenza* e *Le organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza*, cit.; Vol. V, Tomo I: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino*).
[7] ***"busi"***: buchi, piccoli ricoveri scavati e mimetizzati sfruttando strutture preesistenti o anfratti naturali.
[8] ***"masiere"***: muri a secco di sassi raccolti sul posto, dal latino "maceria".
[9] **GAP** – Gruppi di Azione Patriottica, sono nuclei partigiani creati per la guerriglia urbana e i sabotaggi.

Tra ottobre e dicembre '44 sono imprigionati diversi membri del CLN provinciale Vicentino e del Comando Militare Provinciale, che subiscono violenze e torture. Alcuni pagano con la vita.

L'attività di guerriglia e di sabotaggio, tuttavia, non cessa. Leggendo le relazioni operative delle formazioni vicentine della Resistenza e le conferme incrociate come altri documenti d'archivio, anche di fonte repubblichina e tedesca, si ha la prova di una continuità della lotta e di un intenso lavoro di preparazione allo scontro finale.

Gli Alleati stessi, consci dell'importanza strategica di un movimento partigiano forte nella nostra provincia e sulle nostre montagne, disattendendo il «Proclama», rafforzano gli aiuti con gli aviolanci e consolidano i rapporti attraverso le missioni militari.

Dopo i grandi rastrellamenti, le grandi retate nazi-fasciste

L'attività della Resistenza si svolge in un quadro segnato da difficoltà crescenti, determinate dalla cattiva stagione, da una demoralizzazione generale, diffusa anche tra la popolazione, e con lo scatenarsi di una violenta repressione poliziesca nei confronti della rete resistenziale.

La lotta si fa più insidiosa e sottile a seguito dello scompaginamento e pianurizzazione delle formazioni partigiane.

Le grandi manovre militari hanno lasciato spazio a tante piccole operazioni di repressione antipartigiana. Quest'ultimo aspetto è accresciuto soprattutto con l'arrivo in Veneto, a fine ottobre '44, del "Reparto speciale italiano" (*Italienische Sonderabteilung*) del Servizio di Sicurezza delle SS tedesche (BdS-SD), meglio conosciuto come la *"Banda Carità"*.

Un reparto che, grazie ai suoi metodi d'indagine e tortura, ma anche organizzativi, riesce a decapitare quasi completamente il vertice cospirativo Veneto e Vicentino.[10]

L'elenco dei catturati comprende sia dirigenti della Resistenza che le loro staffette, visto il ruolo fondamentale di collegamento che svolgono, ma è doveroso ricordare anche che sono centinaia i militanti e i fiancheggiatori della Resistenza catturati, torturati, uccisi o deportati dai nazi-fascisti.

- 21 settembre '44, il BdS-SD cerca di catturare nella sua abitazione il maggiore **Mario Malfatti "Giorgio"**, ma il comandante del CMP di Vicenza riesce a salvarsi fuggendo per i tetti. Viceversa cadono nelle mani dei nazi-fascisti la moglie e le figlie, e Malfatti è poi costretto a sparire dalla circolazione.[11]

  Lo ritroviamo una prima volta la notte del 1-2 dicembre '44 a Vicenza, quando con il democristiano Igino Fanton riescono a sfuggire alla cattura, e una seconda volta nell'aprile '45 a Dueville, negli stessi luoghi dove sta operando il comandante della Divisione "M. Ortigara" Giacomo Chilesotti "Loris", un super-ricercato dai nazi-fascisti poi assassinato a Sandrigo dal *BdS-SD- "Banda Carità"*.

- 26-29 settembre '44, è catturato dal BdS-SD di Verona quasi tutto il CLN di Soave (Vr): **Giuseppe Garribba** (pretore e presidente del CLN di Soave, Pd'A e in stretto contatto con Ettore Gallo, poi morto a Dachau il 24.3.45); **Danilo Bressan** (vice pretore di Soave); **Lino Tebaldi** (DC), **Vittorio Mella** (PCI), **Nereo Ambrosi** (PLI), **Alessandro Dal Palù** (PSI), **Luigi Tessari** (Dem. del Lav.);

[10] Vol. V, Tomo I: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.*

[11] **Mario Malfatti "Giorgio"**. Già responsabile del Comando Militare Provinciale, già coinvolto nei ripetuti tentativi di far uccidere i fratelli Manea di Malo (Ismene "Bruno" e Ferruccio "Tar"), dopo il sequestro della moglie e della figlia, è stato indotto a collaborare con la "Banda Carità". Da una comunicazione scritta e datata 7 aprile 1945 di "Silva" (Renato Nicolussi, già "Beppo"), neo comandante della Brigata "Martiri di Granezza", a "Loris" (Giacomo Chilesotti), suo comandante di Divisione: *"Da informazioni precise si sa che il maggiore Malfatti lavora esclusivamente per la SD italiana* [Banda Carità]. *Si sa che si trova non abitualmente in Dueville.* [*Il Maggiore comandante la rete spionistica della S.D. di Padova* [Carità] *la settimana ventura sarà trasferito a Sandrigo* [Longa di Schiavon]. *Fate provvedere dalla squadra locale a prendere provvedimenti. Detto Maggiore è criminale di guerra".* Lina Tridenti, la staffetta di Giacomo Chilesotti, nell'ultimo periodo di guerra si trova anch'essa in zona Dueville (in Contrà Convento a Passo di Riva, dall'Angelina), sostiene che la sera di giovedì 26 aprile è stata incaricata (non dice da chi, probabilmente da Malfatti, ma non dà Chilesotti), di andare a Vicenza il giorno dopo a cercare il prof. Tomelleri. La mattina successiva, il 27 aprile, Lina si reca a Novoledo, alla "Casetta Rossa", per chiedere a Chilesotti se avesse altri incarichi da sbrigare a Vicenza, e "Loris" *"volle sapere da dove era giunto quell'ordine; rimase un po' perplesso e poi mi raccomandò prudenza…"*. Dopo la Liberazione, a seguito dell'emergere di notizie come queste, Malfatti l'11 novembre '45 deve dimettersi dal comando dell'Ufficio "Informazioni" del CLNP, sostituito da Riccardo Bubola. Il sottotenente-SS Umberto Usai della sezione vicentina della "Banda Carità" afferma in una relazione del 5.5.45 di essere in seguito arrivato a Malfatti facendo pedinare la moglie. Tramite il nipote Wladimiro Malfatti lo avrebbe convinto, ai primi di febbraio '45, a scendere a patti (IVSREC, b.43, Biglietto di Silva a Loris; MG. Maino, *Politica e amministrazione nella Vicenza del dopoguerra*, cit., pag.33, 130, 140, 182-183, 185; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag.175; A. Maistrello, *Il Comando Militare Provinciale*, cit., pag.13; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata*, cit., pag.60; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.264-270; E. Ceccato, *Patrioti contro Partigiani*, cit., pag.211-213; B. Gramola, *Le donne e la Resistenza*, cit., pag.186; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I e II, cit., pag. 400, 880 e 1416-1417; www.storievicentine.it; *I misfatti della sezione vicentina della "Banda Carità – BdS; Il Giornale di Vicenza* del 2.3.46, *Qui confessa Umberto Usai*).

don Lodovico Aldreghetti (arciprete di Soave, poi deportato a Dachau); **Augusto Tebaldi** (responsabile militare del CLN, poi deportato a Flossenbürg).[12]

- 16 ottobre '44, coordinati dal BdS-SD, uomini della BN di Thiene (comandati da Giovanni Sperotto) e della questura di Vicenza (Giovanni Battista Polga), arrestano a Fara Vicentino, Zugliano e Centrale di Zugliano, una ventina di uomini e sei donne, tra cui **Leda Scalabrin "Maddalena"**, già della *"Catena di salvezza"*, staffetta e agente segreto Alleato, e **Rosalia (Lia) Boschiero**. La Scalabrin, non riconosciuta, è poi fortunosamente rilasciata.[13]
- 18 ottobre '44, è catturato **Sante Bernardi "Buonconsiglio"**, comandante ad interim del *Btg. "Silvio Pellico" della Brigata "Martiri del Grappa"*.
- 19 ottobre '44, è catturato a Montecchio Maggiore il medico **Luigi "Gino" Massignan "Renzo"**, commissario del *Btg. "Tordo"* della *Brigata "Stella"*; sarà deportato da Vicenza a Bolzano e poi a Mauthausen.
- 20 ottobre '44, a Grisignano di Zocco, su delazione delle spie nazi-fasciste Clorindo Zampieri, Maria Giacomin in Silla, Giuseppe Milani, Guelfo e Silvano Traverso, vengono arrestati dalla SS-Feld-Gendarmerie di Padova (BdS-SD-Banda Carità) i fratelli **Mario e Gino Padrin** e il cognato **Pino Artuso**.
- 26 ottobre '44, è arrestata tutta **la famiglia del prof. Torquato Fraccon**, presidente del CLNP di Vicenza e rappresentante della DC vicentina; la moglie e le figlie rimangono nelle carceri di S. Biagio a Vicenza sino alla Liberazione, Torquato e il figlio Franco sono deportati nel KZ di Mauthausen-Gusen, dove muoiono nei giorni della Liberazione.[14]
- 31 ottobre '44, è catturato l'**Ing. Giacomo Prandina "Pi.Erre"**, rappresentante della DC nel Comando Militare Provinciale di Vicenza; torturato dalla "Banda Carità" è poi deportato in Germania dove muore nel KZ di Mauthausen-Gusen il 20.3.45.[15]
- Novembre '44, la "Banda Carità", grazie al sequestro della moglie Emma Stella Séc e della figlioletta, "convince" **Giuseppe Dal Sasso "Cervo"**, comandante della *Brigata "7 Comuni"*, a ritirarsi dalla lotta armata. "Cervo", ottenuta la liberazione delle famigliari, il 17 novembre abbandona l'Altipiano e si trasferisce in pianura sino alla Liberazione.
- 8 novembre '44, in Contrà S. Lucia a Vicenza, le SS della "Banda Carità" comandate dal ten. Usai, saccheggiano l'abitazione di Carlo Campagnolo, ferroviere e padre di **Giordano e Bruno Campagnolo**, componenti per il PCI del CLNP di Vicenza, i quali saranno poi catturati il 3 dicembre a Montecchio Precalcino.
  Sempre l'8, ad Arzignano, è perquisita e saccheggiata l'abitazione di **Mario Motterle**, *addetto militare della Val Chiampo* in contatto con il Comando Militare Provinciale di Vicenza. Il giorno successivo sono catturati tutti, o quasi, i componenti del locale CLN: il primario dell'ospedale **prof. Gianfranco Volpato**, **Giuseppe Mella**, **Giovanni Savioli**, **Secondo Basso**, **Mario Caneva**, **Giuseppe Rossi**, **Leone Faggiana**, **Olivo Cazzavillan**, il direttore generale delle Officine Pellizzari **Ing. Aldo Raimondi** e molti altri militanti antifascisti, tra cui **Giovanni Ferrin**, che muore nel sottocampo del KZ di Dachau a Uberlingen, sul Lago di Costanza, l'11 marzo 1945.
- 18 novembre '44, iniziano a Schio una serie di arresti che portano alla quasi totale decapitazione della **Brigata GAP e SAP "Fratelli Bandiera" della "Garemi"**.[16]
  Sempre il 18 novembre, a Fara Vicentina, in via S. Bortolo, accompagnati dall'agente Victor Piazza del BdS-SD, militi della BN "Muti" di Lusiana e della Polizia Trentina arrestano **Silvio Scalabrin** e i figli **Renato e Leda Scalabrin "Maddalena"**. La loro casa è perquisita e saccheggiata. La

[12] G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.211-212.
[13] ASVI, CAS, b.16 fasc.952, b.23 fasc.1364 ; CSSAU, b. Fascisti, fasc. Sperotto Giovanni ; B. Gramola, *Le donne e la Resistenza*, cit., pag.19-44, 47-48.
[14] Vol. III, scheda: *26 ottobre 1944: arresti a Vicenza.*
[15] Vol. III, schede: *31 ottobre 1944: cattura a San Pietro in Gù (Pd)* e *21 dicembre 1944: deportazione di 30 prigionieri politici dalle Carceri di S. Biagio a Vicenza.*
[16] Vol. III, scheda: *22-29 novembre 1944: rastrellamenti, retate e deportazioni a Schio e sull'altipiano di Tretto.*

Scalabrin, arrestata per la seconda volta, è nuovamente rilasciata, riuscendo poi ad espatriare definitivamente in Svizzera.[17]

- 28 novembre '44, è arrestato a Vicenza il partigiano territoriale della Compagnia "Julia", Giuliano Licini; sottoposto a tortura fa i nomi dei suoi compagni, sino a collaborare poi attivamente con la "Banda Carità".
- 29-30 novembre '44, nella zona di Brogliano, San Benedetto e Selva di Trissino, la BN di Valdagno e la Squadra politica della BN di Vicenza, catturano, tra gli altri, **Flora Cocco "Lea"**, staffetta di Alfredo Rigodanzo "Catone", **Bertilla Mistè "Java"**,[18] **Iside Broccardo "Dea"**, e **Wilma Marchi "Nadia"**. Sono catturate in quel periodo, e torturate, anche altre staffette della Brigata "Stella": **Gianna Soldà "Vania"** e **Gemma Zarantonello "Spina"**, **Angelina De Cao "Venere"**, **Aida Martarello "Cascia"**, le sorelle **Rosina "Oriemma" e Cesira "Giaira" Benetti**[19] e **"Lolita"**.[20]
- Fine novembre - primi di dicembre '44, sono prelevati anche **Mariano Rossi**, l'azionista **Henny Da Rin** e il democristiano **Giustino Nicoletti "Gino"**.
- 1° dicembre '44, è il turno di **Leonardo Beltrame "Tom"** dei GAP del Btg. "Guastatori" e futuro comandante della Brigata Territoriale "Argiuna" della Divisione "Vicenza".
- 1-2 dicembre '44, **Giovanni Strazzabosco "Nino"**, segretario del Comando Militare Provinciale di Vicenza, è catturati dalla "Banda Carità" nella sua abitazione in via Bardella a Vicenza. Con lui, oltre alla **sorella** … (che muore in giornata per un collasso), le staffette **Caterina Sommaggio "Rina"**[21] da Altavilla e **Mafalda Zamberlan**[22] dal Tormeno di Vicenza; è proprio Strazzabosco che sotto tortura indica la Sommaggio come la staffetta del prof. Carlo Segato e di Tom Beltrame.
- 3 dicembre '44, **Bruno e Giordano Campagnolo**, dirigenti comunisti nel CLN di Vicenza, l'**Ing. Lamberto Graziani "Lambè"**, collaboratore di Giacomo Prandina e di Ermes Farina, e Agostino Crema, sono catturati dalla "Banda Carità" mentre sono in riunione nella *Fattoria dei Moro*, nei pressi della stazione ferroviaria di Montecchio Precalcino e sede clandestina di "Gino" Cerchio.
  Lo stesso Cerchio del *Comando Militare Provinciale* e capo dei *GAP garibaldini vicentini*, riesce fortunosamente a sfuggire alla cattura nascondendosi in un fosso. Agostino Crema sotto tortura parla, successivamente rimesso in libertà collabora con i nazi-fascisti ed è la causa della cattura degli altri componenti il CLNP Vicentino e di molti patrioti.
- 4 dicembre '44, è catturato il socialista **Luigi Faccio**, già sindaco prima del regime, ma anche futuro sindaco di Vicenza, nonché componente del CLNP.
  Sempre il 4, a Grumarolo di Conco, è catturato **Marco Gio Batta Poli** della *Brigata "7 Comuni"*, poi deportato a Mauthausen.
- 6 dicembre '44, nel suo ufficio di Vicenza è arrestato su ordine di Carità, l'azionista **Remo Pranovi "Primula rossa"**, accusato di tenere i contatti tra il CLNR Veneto e il CLNP di Vicenza; contemporaneamente a Lonigo è arrestato il pretore e azionista **Ettore Gallo "Maestro"**,

---

[17] ASVI, CLNP, b.15 fasc.18; ASVI, Danni di guerra, b.54 fasc.3232; Vol. II, Tomo II, *Allegato 3: Lo Special Operations Executive (SOE) - Leda Scalabrin in Santi "Maddalena".*

[18] **Bertilla Mistè "Java"**, da Valdagno, staffetta della Br. "Stella", è arrestata nel novembre '44 con Flora Cocco e Iside Broccardo, e trattenuta in carcere sino alla fine del conflitto È sorella di **Bruna Mistè**, cl.20, che nel '38, rientrata dal Piemonte, completa gli studi al Liceo Pigafetta di Vicenza, dove conosce vari professori antiofascisti in contatto con Antonio Giuriolo (Dal Prà, Faggin, Setti, …). Negli anni '40 si iscrive alla facoltà di matematica presso l'Università di Padova e fonda a Valdagno una sezione clandestina di "Giustizia e Libertà" assieme al prof. Sergio Perin. Dopo l'8 settembre, organizza scioperi a Valdagno e anche sabotaggi al materiale militare tedesco. Ormai nel mirino dei nazi-fascisti il CLNP di Vicenza la consiglia di abbandonare Valdagno. Si trasferisce allora a Sulmona (Aq), dove conosce il vescovo Mons. Luciano Mercante originario da Cornedo Vicentino, che la mette in contatto con gruppi antifascisti locali. Catturata, riesce ad evadere e a superare a piedi la Linea Gustav, che evita valicando la Maiella (2700 m). Giunta a Bari, inizia a scrivere per il giornale socialista "Avanti!" e organizza la prima sezione femminile del Partito Socialista. Nel dopo guerra, rientrata a Valdagno, si laurea in Matematica e sposa il pittore e scultore Franco Meneguzzo con il quale si trasferisce a Milano per motivi professionali (G.e F. Ghirardini, *Resistenza non armata*, cit., pag.101-103)

[19] **Rosina Benetti "Oriemma" e Cesira Benetti "Giaira**; da Recoaro Terme, partigiane della Br. "Stella" (G.e F. Ghirardini, *Resistenza non armata*, cit., pag.83-84)

[20] Vol. III, scheda: *29-30 novembre 1944 - retate a Brogliano, San Benedetto e Selva di Trissino.*

[21] **Caterina Somaggio "Rina"**, cl.25, da Altavilla Vicentina; partigiana del gruppo del prof. Carlo Segato, tiene i collegamenti con la zona di Vicenza, trasportando armi ed esplosivi. Catturata è imprigionata presso la Caserma "S. Michele" della GNR di Vicenza, a disposizione della "Banda Carità" di via Fratelli Albanese, dove è ripetutamente interrogata e torturata. Trasferita al Carcere di S. Biagio, vi rimane sino alla Liberazione (L. Bellina, MT. Sega, *Tra la città di Dio e la città dell'uomo*, cit., pag.340-341; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.33-34; G. Storari, *Il cavallo bianco*, cit., pag.56-70).

[22] **Mafalda Zamberlan**, cognata dei fratelli Tridenti, Curzio "Gigi", Lina "Piccola" e Giorgio.

componente del CLNP per il Partito d'Azione e futuro Presidente della Corte Costituzionale; sono ambedue incarcerati a Palazzo Giusti a Padova, sede centrale della "Banda Carità".
Sempre a dicembre, a Stoner di Enego, sono catturati in un cantiere della Todt due partigiani della *Brigata "7 Comuni"*: **Angelo Agostino Frison "Mando"** (cl.11, da Stoner di Enego, minatore, sposato con Caterina Gheller, con 5 figlie; deportato prima a Bolzano, poi trasferito a Mauthausen e Gusen dove muore il 27 marzo '45), e **Igino Gheller** (cl.11, nato Foza, residente a Stoner di Enego, barbiere, cognato di Angelo Agostino Frison; deportato anche lui a Bolzano e poi a Mauthausen - Gusen, dove muore il 22 marzo '45).

- Fine novembre e dicembre '44, la repressione si abbatte sul **Btg. Autonomo "Berici" del Gruppo Brigate "Mazzini"**: arresti, intimidazioni e torture si susseguono, soprattutto da parte del BdS-SD, BN di Este, tedeschi e Ost-Bataillon 263. Si cerca l'Ing. Giacomo Chilesotti "Loris".
  L'8 dicembre viene perquisita e incendiata la casa di Chilesotti sui Colli Berici, a S. Rocco di Villabalzana (Arcugnano), e catturato il suo colono e amico, **Antonio Rappo**, poi deportato ai lavori coatti in Germania; viene catturata anche la staffetta **Angela Turle "Ida"** da Zugliano, qui inviata per tentare di contrattare Chilesotti e Tessaro.
  Il 18 dicembre è catturato il tenente **Salvatore Mazzucco**, uno dei primi promotori del Btg. "Berici" e comandante della Compagnia di Pianezze di Arcugnano; quasi contemporaneamente è catturato il comandante della Compagnia di Villabalzana **Nello Rappo**. I due confessano sotto tortura attività, nomi dei compagni e nascondigli delle armi. Il 20 dicembre nuova perquisizione di casa Chilesotti.
  Il 28 dicembre, a Mossano, è arrestato **Ramiro Bonato**, che è torturato ad opera dei tenenti Luigi Di Fusco e Osvaldo Foggi del ex UPI-GNR di Vicenza e Ugo Zanotto, già della Squadra Polga, ora tutti del BdS-SD "Banda Carità".[23]
- 9 dicembre '44, è imprigionato il vice questore e collaboratore del CLNP, **Luigi Follieri**.
- 10 dicembre '44, presso il cantiere della Todt di Cismon del Grappa, è catturato dal BdS-SD il comandante partigiano della *Brigata "7 Comuni"* **Antonio Todesco "Pardo"**, poi trucidato con **Leone Mocellin** e **Tulio Campana** a S. Michele di Bassano il 5.1.45.[24]
- 12 dicembre '44, è catturato **Giovanni Lunardon Baggio "Elio"**, uno dei fondatori del *Btg. "Giovane Italia"*.
- 14 dicembre '44, è la volta dell'azionista **Neri Pozza**.
- 15 dicembre '44, a Enego è catturato dal BdS-SD il partigiano della *Brigata "7 Comuni"* **Vittorio Bosco**, deportato a Mauthausen e poi ai lavori coatti.
- 17 dicembre '44, la "Banda Carità" cattura ed elimina in Piazza Santa Croce a Padova il comandante della Brigata garibaldina "Padova" **Francesco Sabatucci "Cirillo-Franco"**.
- 28 dicembre '44, è catturata dal BdS-SD di Vicenza assieme al fratello Aldo, **Maria Gallio**,[25] staffetta della Compagnia "Julia", su delazione di Giuliano Licini ex partigiano del gruppo.
  Sempre il 28 dicembre è arrestata **Valentina Pianegonda "Wally"**,[26] staffetta della Brigata garibaldina "Pasubiana", su delazione di un ex partigiano e amico d'infanzia Victor Piazza, ora agente del BdS-SD di Rovereto e Roncegno (Tn). È arrestata e incarcerata a Rovereto (Tn) insieme alle sorelle **Adriana "Kora"** (cl.24) e **Norma Noemi "Piccola"** (cl. 30), alla mamma **Maria Bariola Bon** (cl.1900) e a due zii materni **Rosa detta Rosina Bariola Bon** e **Giulio Bariola Bon**, nonché **Bruno Pianegonda**. Dopo essere stati sottoposti a *"sevizie particolarmente efferate",* sono internati nel Lager di Bolzano.[27]
- 30 dicembre '44, cadono nella rete del BdS-SD anche gli azionisti **Emilio Bovis** e l'**Ing. Bruno Magagnato**.

---

[23] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8; ASVI, Danni di Guerra, b.153 fasc.10.024
[24] Vol. III, scheda: *5 gennaio 1945 - esecuzioni a S. Michele di Bassano del Grappa.*
[25] **Maria Gallio**, cl.23, da Vicenza; staffetta del Btg. "Julia" della Brigata "7 Comuni". Su delazione di Giuliano Licini, è catturata assieme al fratello Aldo, torturata con la corrente elettrica, rimane in carcere sino alla Liberazione.
[26] **Valentina Pianegonda "Wally"**, cl.26, da S. Antonio di Valli del Pasubio.
[27] G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.234-236.

- 31 dicembre '44, giorno di Capodanno, a Grossa di Gazzo Padovano, sono catturati dalla "Banda Carità", su delazione di Agostino Crema, il comunista **ing. Giuseppe Maule**, il liberale **Giacomo Zaccaria**, *comandante della Brigata Territoriale "Aldo Segato"* del settore di Camisano, la staffetta **Alberta Caveggion Baldisseri "Nerina"**[28] e **Luigi Cerchio "Gino"** del *Comando Militare Provinciale, responsabile dei GAP e delle SAP e componente il Btg. "Guastatori"*; sfuggire fortunosamente alla cattura Antonio Emilio Lievore, dirigente del PCI nel CLNP di Vicenza.
  Lo stesso giorno è catturata a Zanè la *staffetta e intendente della "Garemi"*, **Giovanni Dal Maso "Cavallo"**, e nei pressi di Alte di Montecchio Maggiore, **Maria Erminia Gecchele "Lena"**, *staffetta partigiana ed elemento di punta della "Garemi" sul piano dei collegamenti, dell'organizzazione delle staffette e in genere del servizio informazioni*.[29]
- Fine dicembre '44, la repressione si abbatte sul **Btg. Guastatori dal CMP**: arresti, intimidazioni e torture si susseguono, soprattutto da parte del BdS-SD. Il 25 dicembre, giorno di Natale, **Carlo Segato "Marco-Vincenzo"** del Comando Militare Provinciale, tra i responsabili del *Btg. "Guastatori" e dei GAP di Tavernelle e Altavilla*, è catturato presso l'Ospedale di Arzignano, dove si era recato per la nascita di sua figlia; il 28 dicembre, dopo essere stato interrogato a "Villa Triste" in via Fratelli Albanese a Vicenza, sede della "Banda Carità", tre giorni dopo riesce a fuggire dalla Caserma "S. Michele" e a trasferirsi momentaneamente nel Veronese.[30]
  Sempre alla fine del '44 è catturato **Raimondo Zanella "Giani"**, del Comando "Garemi", che poi riesce rocambolescamente a fuggire.
- 1° gennaio '45, dopo i famigliari è catturato a Thiene, con **Giovanna Cunico in Zanchi** e **Ettore Savegnago**, anche **Walter Pianegonda "Rado"**,[31] vice-commissario della "Pasubiana", che viene deportato a Bolzano (Matricola 9365 Celle), Dachau e infine nel sottocampo di Uberlingen.
  Nello stesso giorno è catturato **Piero Marchesini "Ulisse"**, un altro dei fondatori del *Btg. "Giovane Italia"*.
- 2 gennaio '45, è catturata l'azionista **prof. Maria Setti Broglio "Marta"**,[32] *staffetta, prima di Antonio Giuriolo, e poi del gruppo dei "Piccoli Maestri"*, Galla, Meneghello, Magagnato.
- 3 gennaio '45, a S. Antonio del Pasubio, è catturato il partigiano **Orazio Buselli**, cl.20, da Pietra Murata (Tn), libero professionista. È imprigionato prima a Rovereto (Tn) e poi deportato da Bolzano (Matricola 9375 Celle), e infine nel Lager di Dachau, da dove è liberato il 29 aprile 1945.
- 4 gennaio '45 è la volta del **prof. don Antonio Frigo**, importante punto di riferimento in Seminario a Vicenza.
  Lo stesso giorno cadono in trappola per delazione di un partigiano sotto tortura, la *staffetta della "7 Comuni"* e in contatto con la *Missione "Nemo"* **Eleonora Candia "Nora"**,[33] e **don Ernesto Scanagatta**, cappellano alla Madonna della Pace della Stanga di Vicenza.
- 5 gennaio '45, sono arrestati il tenente **Vincenzo D'Alessandro** e il s. tenente **Laerte Zamboni**, infiltrati antifascisti nella Compagnia Difesa Impianti di Vicenza e in contatto con il CLNP e la Brigata "Argiuna", successivamente sono arrestati anche **Agostino Galdiolo**, **Vittorio Nardelli**,

---

[28] **Alberta Cavaggion Baldisseri "Nerina"**, cl.24, nata a Vicenza; partigiana della Divisione "Vicenza", portava messaggi, organizzava incontri, portava borse di materiale occorrente per i sabotaggi. Catturata, è trasferita a Palazzo Giusti di Padova, dove è interrogata e torturata e vi rimase fino alla Liberazione. (www.istrevi.it/donne-resistenza/RESIDORI - stoffa-buona.pdf).

[29] Vol. III, scheda*: 31 dicembre 1944 - agguato ad Alte di Montecchio Maggiore.*

[30] Vol. III, scheda: *25-26 dicembre 1944 - rastrellamento dei Colli Berici, Ovest Vicentino, Lessinia Vicentina, Val Chiampo e Prelessini Orientali, contro il Btg. Guastatori del CMP di Vicenza.*

[31] **Walter Pianegonda "Rado"**, cl.23, da S. Antonio di Valli del Pasubio (G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.233-234).

[32] **Maria Setti Broglio "Marta"**, cl.1899, da Vicenza; Medaglia d'Argento al Valor Militare, insignita della Légion d'honneur, per molti anni docente di francese al Pigafetta; dal '42 nel gruppo clandestino di "Giustizia e Libertà" con Giuriolo; torturata, rischierà la pazzia e è ricoverata all'ospedale psichiatrico di Montecchio Precalcino a causa delle violenti percosse e delle continue applicazioni della corrente elettrica; dopo la guerra ha insegnato per molti anni all'Istituto Magistrale Fogazzaro di Vicenza (S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag.66; *Il Giornale di Vicenza,* art. di Pio Serafin del 31.1.2016).

[33] **Eleonora Candia "Nora"**, cl.21, nata a Pergine (Tn), studentessa universitaria; partigiana della Brigata "7 Comuni", gestisce i collegamenti tra l'Altipiano dei 7 Comuni, la Compagnia "Julia" e il CLNP di Vicenza. Nella sua casa, dal settembre '44 alla Liberazione ospita una sezione della Missione "Nemo" (Vol. I, scheda: *18 marzo 1944: Operazione "Sand II", arriva nell'Italia occupata la Missione informativa SIS/MI9-SIM "Nemo"*; B. Gramola, *Le donne e la Resistenza*, cit., pag.162; *Il Giornale di Vicenza* del 30.4.2001, pag.16, articolo di U. Pototschnig, *È scomparsa "la partigiana";* www.istrevi.it/donne-resistenza/RESIDORI - stoffa-buona.pdf).

Giuseppe Graziani e Rolando De Gennari, tutti da Vicenza e tutti poi interrogati dalla "Banda Carità" a Porta Padova.

- 6 gennaio '45, giorno dell'Epifania, è catturata la staffetta **Lisetta Daffan "Isetta"**,[34] e **Augusto Chemello "Gufo"**, infiltrato nel Centro Raccolta Alpini (CRA) di Bassano del Grappa.
  Quasi contemporaneamente sono fermati anche il tenente degli Alpini **Gualtiero Concini**, comandante del Reparto Alpini, e **Francesco Finali**, esponente del CLN e del PSI di Bassano.
  A Enego è catturato dal BdS-SD di Roncegno, **Renato Dalla Palma**, azionista e partigiano della "7 Comuni".
- 7 gennaio '45, a Padova, la "Banda Carità", utilizzando alcune spie, riesce ad arrestare quasi tutti i membri del *CLNR e CMR Veneto*: tra questi **Egidio Meneghetti** (Partito d'Azione), **Attilio Canilli, Giovanni Ponti** (DC), **Angiolo Tursi** (PLI), **Luigi Martignoni** (PSIUP) e il sacerdote **don Giovanni Apolloni**, validissimo collaboratore del movimento partigiano.
  Le **sorelle e il fratello (Maria, Gemma e Adelio)** di Pio Marsili "Pigafetta", vice comandante delle formazioni trentine della "Garemi": catturati per costringerlo a presentarsi e in seguito internati nel Lager di Bolzano. È inoltre incrementata la caccia alla moglie e al figlioletto di "Pigafetta".
  A Treviso, al mattino, la "Banda Carità" e l'Ufficio Informazioni della 20^ BN irrompono nel **Centro Informazioni Garibaldino Provinciale**, catturandone i componenti.[35]
- 8 gennaio '45, è catturato l'**avv. Giacomo Rumor**, del CLN di Arzignano e membro supplente del CNLP di Vicenza.
- 11 gennaio '45, ad Asigliano, nel Basso Vicentino, sono catturati dalla "Banda Carità", quattro partigiani della *Brigata "Martiri di Grancona", Btg. "Crestani"*: **Nello Caregaro**, nato a Sarego e residente ad Asigliano; **Primo Recoaro**, da Asigliano; **Felice Ramon**, da Poiama Maggiore e dipendente comunale di Asigliano; **Emilio Roverso**, da S. Andrea di Cologna Veneta (Vr).

  "L'11 corrente, in Asigliano, militi dell'U.P.I. della G.N.R. arrestano certi Primo Rercaro e Nello Caregaro, già appartenenti a bande di fuori legge, sospettati autori di alcuni omicidi di fascisti repubblicani", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 22.1.45.[36]
- 12 gennaio '45, a Bassano del Grappa:

  "… militi dell'U.P.I. della G.N.R. presso il «centro di raccolta alpini» fermavano l'alpino ***Dino Bortoluzzi****, identificato, poi, per certo* ***Arturo Pagliaro****, già comandante del comitato di liberazione di Vicenza, imputato di propaganda sovversiva fra gli alpini",* dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 24.1.45.[37]
- 13 gennaio '45, in Contrà Benetti di Recoaro vengono catturate **Maddalena Ramponi "Vanda"** (fidanzata e infermiera di Gian Attilio Dalla Bona "dott. Gian") e **Luigina Castagna "Dolores"**,[38] staffetta della Brigata "Stella".
- 15 gennaio '45, è catturato **don Mario Bolfe**, docente al Seminario e al Liceo Classico "Pigafetta" di Vicenza.
- 20 gennaio '45, tocca ad **Angelo Fracasso "Angelo"**, commissario del Gruppo Brigate "Mazzini"; il 19 febbraio è trasferito a S. Biagio sino al 26 aprile. Sfugge alla cattura Italo Mantiero "Albio".
- 21 gennaio '45, a Bassano del Grappa, Aldo Piras, su ordine di Perillo, comanda una squadra della

---

[34] **Lisetta Daffan "Isetta"**, cl.21, da Vicenza, studentessa universitaria; con il fratello Piero "Carlo" (cl.23), il prof. Volpato (primario Ospedale di Arzignano), Gaetano Marzotto, Orazio Rossi e altri, costituisce un gruppo d'azione impegnato nella diffusione di manifesti antifascisti per ottenere il ripristino delle libertà costituzionali e staffetta del gruppo di Gino Soldà. È catturata dall'UPI della GNR il 6 gennaio '45, è torturata con la corrente elettrica. Rimane in carcere di S. Biagio fino alla Liberazione.

[35] F. Maistrello, *XX Brigata Nera*, cit., pag.154-155; F. Maistrello, "Carmen", cit.

[36] E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.130.

[37] E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.130.

[38] **Luigina Castagna "Dolores"** di Giovanni, cl.25, da Recoaro; staffetta partigiana della "Garemi", il 12 gennaio '45, in Contrà Muschi i brigatisti di Valdagno danno fuoco alla loro casa, e il padre e "Dolores" escono alla fine dal bunker; il padre è bastonato a sangue e sono poi incarcerati e torturati a Valdagno, accusati da "Katia" e "Maroncelli" (M. Volpato, *Vicende di vita partigiana,* cit., pag.134-135; G. e F. Ghirardini, *Resistenza non armata*, cit., pag.80-83; S. Residori, *Il guerriero giusto e l'anima bella*, cit.; MT. Sega, *Voci di partigiane venete*, cit.; S. Residori, MT. Sega, regia M. Pallarin, Docufilm *Dalla parte giusta*; R. Pellizzaro, L. Poletto, *Mi sento che muoio oggi*, cit., pag.183-192).

BN e del BdS-SD nella perquisizione-saccheggio dell'appartamento in Via Gamba, abitazione dai patrioti **Augusta Roberti** di Pietro ved. Venzo e di **Francesco co. Cattaneo** di Francesco. La "Banda Fiore", già squadra politica del SSS Marina di Montecchio Maggiore e ora assorbita da BdS-SD - "Banda Carità", cattura presso il Centro Raccolta Alpini di Bassano del Grappa, due partigiani che avevano partecipato all'azione contro il SSS Marina del luglio '44, **Guido Lupato "Gigante"** e **Rino Redondi "Fra Diavolo"**:

"Nella seconda decade del corrente mese, in Bassano del Grappa, marinai della marina repubblicana arrestavano presso il centro raccolta alpini certo Lupato, detto "Gigante" e Redonti, detto "Fra Diavolo", già disertori della Marina in Montecchio", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 30.1.45.[39]

- 22 gennaio '45, a Noventa Vicentina, è catturato **Antonio Benna** cl.12, impiegato comunale e partigiano; è poi deportato da Verona a Bolzano il 20 aprile '45 (Matricola 10767 Blocco B).
  Stessa sorte subiscono le staffette **Maria Sterchele "Maruska"**[40] e **Rina Martello "Stella"**, l'operaio **Pietro Cunico** e **Gino Bari** di S. Stefano di Zimella.
- 23 gennaio '45, a Bassano del Grappa, nella notte, in via Marinali, militi della BN e delle SS arrestano per la seconda volta l'**avv. Antonio Gasparotto** e saccheggiano la sua abitazione.[41]
- 23 gennaio '45, sono tratti in arresto i fratelli **Giovanni "Nanni" e Gio Batta "Titti" Rigoni Boemo** da Asiago.
- 25 gennaio '45, a *Contrà Lovati* di S. Quirico di Valdagno, vengono catturate della PAR e della BN di Valdagno, **Iva e Carmela Castagna**, sorelle del partigiano Giuseppe Castagna "Rosetta"; il partigiano **Gino Biscasso "Kira"** con la madre, un tedesco disertore e tre renitenti. Tra i militi coinvolti: Giovanni Visonà, Luigi Bevilacqua, Damiano Lacchetti, Agostino Agosti, Lorenzo Bertacco, Giuseppe Carlotto, Danilo Faccin, Ederino Gavasso e altri.[42]
- 4 febbraio '45, è preso a S. Gaetano di Schiavon, **Valentino Filato "Villa"**, comandante del Btg. "Giovane Italia".
- 11 e il 15-16 febbraio '45, a Laverda di Lusiane e a Crosara di Marostica, il BdS-SD di Perillo cattura in due retate vari partigiani della Brigata "Fiamme Rosse" del Gruppo "7 Comuni" e della Brigata "Martiri di Granezza" del Gruppo "Mazzini", tra cui: **Mario Sasso "Schena"** e **Giovanni Gnata "Giraffa"** da Laverda, **Alfredo Zenere** da Maragnole, **Giuseppe Luigi Viero "Scapino"** da Breganze e **Gio Batta Campagnolo**.[43]
- Tra il 28 febbraio e il 1° marzo '45, la "Banda Bertozzi" e la "Banda Carità", con l'aiuto del delatore ed ex partigiano Giuseppe Gios "Boris", riescono a catturare numerosi resistenti, tra cui **Gaetano Bressan "Nino"**, futuro comandante della Divisione "Vicenza", e la staffetta **Zaira Meneghin**.

I nazi-fascisti coinvolti:[44]

- "Banda Carità" - "Italienische Sonderabteilung" - "Reparto speciale italiano" del Servizio di Sicurezza delle SS Tedesche (BdS-SD).
- BdS-SD di Rovereto-Roncegno (Tn), Verona, Padova, Vicenza, Bassano e Schio.
- "Plotone Arditi", la "squadra politica" della Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR) di Vicenza.
- "Banda Fiore", la "squadra politica" del SSS Marina di Montecchio Maggiore.
- "Banda Bertozzi", la "squadra politica" della Divisione X^.
- "Reparto Azzurro", la "squadra politica" del SSS Aeronautica di Bassano del Grappa.

---

[39] ASVI, CLNP, b.15 fasc.19; ASVI, Danni di guerra, b.264 fasc. 17991; E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.130.
[40] **Maria Sterchele "Maruska":** staffetta del CLN di Lonigo (G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.33-34);
[41] ASVI, Danni di guerra, b.90 fasc.5627.
[42] ASVI, CAS, b.4 e 9 fasc.277 e 630; ASVI, CLNP, b.20 fasc. Copie sentenze CAS, Sentenza n.16/46-87/46 del 26.2.46 contro Agosti Agostino.
[43] Vol. III, schede: *11 Febbraio 1945: rastrellamento e retate nella Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni e 15-19 febbraio 1945: rastrellamenti nella Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni.*
[44] Vol. V, Tomo I e II: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*

Ottobre 1944

Ottobre 1944 – azioni di sabotaggio contro ferrovie e ferrotranvie vicentine[45]

In pianura, continua la risposta partigiana ai grandi rastrellamenti subiti in montagna dalle formazioni partigiane, i sabotatori del CMP di Vicenza, aumentano i loro attacchi alle più importanti linee di comunicazione, soprattutto ferroviarie. Tra queste azioni di sabotaggio possiamo elencare tra l'altro:

- 1° ottobre 1944 – Linea ferroviaria Vicenza-Treviso.

  "L'1 corrente, alle 19,40 sul ponte del fiume Tesina, nei pressi di Lisiera, esplodeva un ordigno che cagionava gravi danni alla linea ferroviaria Vicenza – Treviso", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 16.10.44.[46]

- 1° ottobre 1944 – Linea ferroviaria Ostiglia-Treviso.

  "L'1 corrente, fra le stazioni ferroviarie di Cologna Veneta (Vr) e Orgiano (Vi) [Teonchio di Orgiano]*, banditi mediante cariche esplosive, facevano saltare un piccolo ponte in ferro",* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 21.10.44.[47]

Candelotti di dinamite **(Foto: copia in archivio CSSAU)**

- 4-5 Ottobre 1944 – Stazione di Vicenza, fabbriche e depositi a Montecchio Maggiore e Tavernelle.

  Il lancio di bombe a mano nella Stazione di Vicenza causa danni a una locomotiva e a sei vagoni; sabotaggi alle centrali elettriche delle fabbriche Ceccato e Fiamm a Montecchio Maggiore; sabotaggi a depositi di materiale bellico a Tavernelle e in località Stanga di Vicenza.

- 4-6 Ottobre 1944 – Linea ferroviaria Vicenza-Schio.

  La linea ferroviaria subisce quattro interruzioni ed è danneggiato gravemente un ponte in muratura nella tratta Dueville-Montecchio Precalcino; le azioni sono opera del Btg. Guastatori del CMP.

  "Nella notte del 6 corrente, fra le stazioni di Cavazzale e Dueville, scoppiavano tre ordigni che danneggiavano il binario", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 14.10.44.[48]

  "Il 6 corrente, alle ore 7, fra le stazioni di Cavazzale e Dueville, scoppiavano alcuni ordigni che danneggiavano la strada ferrata e le linee telegrafiche", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 16.10.44.[49]

- 7 Ottobre 1944 – Linea ferroviaria Vicenza-Padova.

  "Il 7 corrente, alle ore 19,30, nei pressi di Grisignano di Zocco, circa 20 banditi armati disarmavano due guardie civili addette alla sorveglianza della linea telefonica", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 20.10.44.[50]

- 9 Ottobre 1944 - Linea ferroviaria Milano-Venezia.

  All'altezza dell'attuale zona produttiva di Grumolo delle Abbadesse, tra le stazioni ferroviarie di Lerino e causando il deragliamento della tradotta militare tedesca n. 5805, composta da una locomotiva e quattro vagoni: due vagoni di munizioni, che esplodono, uno di sale e uno di legname da opera.

  "Nella notte sul 9 corrente, fra le stazioni di Lerino e Grisignano di Zocco, al passaggio del treno 5805 scoppiava un ordigno posto sui binari da ignoti sabotatori. Lo scoppio causava il deviamento della locomotiva e di quattro carri, nonché la distruzione di due carri di esplosivi. La linea è rimasta interrotta", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di

---

[45] ASVI, CLNP, b.21, fasc. Relazioni; E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.127-129; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.215; M. Knapton, *Storia di Creazzo,* cit., pag.386; S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.144; B. Gramola, A. Maistrello, *La Divisione Vicenza*, cit.; C. Segato, *Flach di vita partigiana*, cit., pag.86-89, 113-116, 122-123.

[46] E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.126.

[47] Ivi, pag.127.

[48] Ivi, pag.126

[49] Idem.

[50] Ivi, pag.127.

Vicenza al Duce del 21.10.44.[51]

"Il 9 corrente, nei pressi di Grumolo delle Abbadesse, banditi mediante cariche esplosive, danneggiavano 150 metri di binario. In seguito a ciò deviava il treno 5805 composto di due vagoni di munizioni, uno di sale e uno di legname. La locomotiva e i vagoni precipitavano nella scarpata sottostante. Un soldato tedesco rimaneva ferito", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 26.10.44.[52]

- 10 Ottobre 1944 – Linee ferroviarie Vicenza-Schio e Vicenza-Treviso.

"Il 10 corrente, a Vicenza (quartiere S. Pio X), alcuni banditi armati, mediante cariche esplosive, danneggiavano gravemente un sottopassaggio della linea ferroviaria", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 21.10.44.[53]

- 14 Ottobre 1944 - Linea ferroviaria Milano-Venezia.

Un altro treno militare viene fatto deragliare ad Olmo, danneggia gravemente la locomotiva e quattro vagoni, esploso un carro di munizioni e la morte di una trentina di soldati tedeschi, fra essi 17 ufficiali.

"Il 14 corrente, nei pressi di Vicenza, al transito della tradotta militare tedesca 347, l'esplosione di un ordigno, ivi collocato da banditi, provocava il deragliamento di 5 vetture e l'incendio di una di esse. Sconosciuto il numero dei morti e dei feriti", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 22.10.44.[54]

"Il 14 ottobre u.s., in località Lonigo [Locara di Lonigo]*, lungo la linea ferroviaria Vicenza-Lonigo-Bassano del Grappa* (sic!)*, banditi fermavano il treno. Dopo aver fatto scendere il personale di macchina, gettavano una bomba nell'interno della locomotiva, l'ordigno esplodeva, causando danni alla macchina e ferendo alcuni viaggiatori. Alcuni militi della Brigata Nera di Vicenza, che si trovavano sul treno stesso, aprivano il fuoco, mettendo in fuga i banditi",* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 6.11.44.[55]

Le squadre del Btg. "Guastatori" che hanno compiuto l'azione sono quelle di Brendola, Altavilla, Tavernelle, Selva di Altavilla e Montecchio Maggiore (Giacomo Albiero "Sangue", Angelo e Pietro Bassanese, Gigi Delutis, Clemente e Antonio Finato, Severino Ghiotto "Guerrino", Antonio Martin, Ottavio Schiavo "Alto", Carlo Segato "Marco-Vincenzo" e altri).

- 15 Ottobre 1944 – Linea ferroviaria Vicenza-Treviso e Vicenza-Padova.

L'arcata di un ponte sul fiume Tesina è distrutta a Lisiera di Bolzano Vicentino e sono provocate dieci interruzioni sulla linea Vicenza-Padova.

"Il 15 corrente, alle ore 20,50, fra le stazioni ferroviarie di Lisiera e S. Pietro in Gù, una decina di banditi armati, in divisa della polizia ausiliaria e della Brigata Nera, immobilizzate le guardie civili di servizio, collocavano due casse di esplosivo sotto il ponte ferroviario sul torrente Tesina, le quali, deflagrando, danneggiavano due arcate del ponte suddetto e interrompevano le linee telegrafiche", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 30.10.44.[56]

Azione partigiana di sabotaggio **(Foto: copia in Archivio CSSAU)**

- 18 Ottobre 1944 – Linea ferroviaria Vicenza-Padova.

"La notte sul 18 corrente, sulla linea ferroviaria Milano-Venezia, sul tratto Vicenza-Lerino, mediante ordigni esplosivi venivano danneggiati entrambi i binari", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 26.10.44.[57]

[51] E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.127.
[52] Ivi, pag.128.
[53] Ivi, pag.127.
[54] Idem.
[55] Ivi, pag.129.
[56] Idem.
[57] Ivi, pag.128

- 21 Ottobre 1944 – Linea ferroviaria Vicenza-Padova.
  A Grisignano di Zocco deragliamento di un treno con la distruzione di una locomotiva e tre vagoni.

  "Il 21 corrente, alle ore 03,00, tra le stazioni ferroviarie di Mestrino e Grisignano di Zocco, al passaggio del treno 7506 esplodeva un ordigno che provocava il deviamento del treno e l'interruzione del binario. Nell'attentato rimanevano feriti il macchinista e l'aiuto macchinista", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 29.10.44.[58]

- 29 e 30 Ottobre 1944 – Linea ferroviaria Grisignano-Ostiglia e Vicenza-Padova.
  Otto interruzioni su due linee ferroviarie, tagliati i fili telegrafici sulla linea Grisignano-Ostiglia per oltre un chilometro.

  "Il 29 ottobre u.s., alle ore 20,15, alcuni banditi facevano brillare ina mina al Km 206,00 della linea ferroviaria Milano-Venezia fra le stazioni di Lerino (Vi) e Grisignano di Zocco (Vi), causando l'interruzione del binario dei treni dispari", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 8.11.44.[59]

  "Il 30 Ottobre u.s., tra le stazioni ferroviarie di Mestrino (Pd) e Grisignano di Zocco (Vi), banditi facevano esplodere ordigni che danneggiavano circa 130 metri di binario", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 13.11.44.[60]

Il Comando Alleato a cui sono pervenuti i rapporti sulle azioni compiute soprattutto dalle squadre dal Btg. Guastatori del CMP di Vicenza, trasmetteva il seguente radiogramma:

"Tele N.R. 84 del 21.10.1944 – A tutti i bravi Patrioti di Vicenza che così brillantemente collaborano nella lotta contro il comune nemico, giunga il riconoscimento et il plauso dello S.M. Generale et del Comando Alleato. Stop."

Ottobre 1944: deportazioni al Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries[61]

Deportati sopravvissuti almeno 6:

- Giuseppe Bertoldi (cl.12, da Vicenza, tipografo; partigiano, catturato e deportato da Verona; Mat.5898, blocco H Galleria);
- Teresa Nardi in Sandri (cl.12, da Grancona; Mat.4042 blocco F);
- Luigia Panozzo (da Piovene Rocchette, Mat.5927, blocco F Galleria);
- Sergio Samiolo (cl.23, da Cismon del Grappa; partigiano del Grappa catturato a Feltre il 3.10.44, è deportato a Bolzano con mat.5001, blocco D);
- Silvio Schiavo (cl.1898, da Montebello; arrestato a Verona è deportato a Bolzano con mat.5912, blocco H Galleria);
- Zefferino Trivellin (cl.01, da Vicenza; catturato a Verona e deportato a Bolzano con mat.5270, blocco A).

Primi di ottobre 1944 – nelle valli dell'Agno e del Chiampo nasce la Brigata GL "F.lli Rosselli"[62]

Dopo la disgregazione della *Divisione "Pasubio"*, parecchi partigiani sono riuniti nella Valle del Chiampo da Gio Batta Danda "Vestone" che, dopo contatti diretti con il CLN di Arzignano, forma i primi nuclei dei battaglioni "Martiri della Val Chiampo" e "Martiri di Arzignano", che assieme al Btg. "Martiri della Valle dell'Agno", già "Colonna Rosselli" nata su iniziativa di Sergio Perin e Francesco Peripoli "Capriolo",[63] formano nei primi giorni di ottobre la Brigata GL "Rosselli", formazione di "Giustizia e Libertà", che nell'aprile '45 confluisce nella Divisione "Vicenza".

Il comandante è Gio Batta Danda "Vestone", commissario politico Francesco Bevilacqua "Francesco-Traversa" (da Valdagno), capo di stato maggiore Eugenio Zaccaria "Argonauta" (da Valdagno).

---

[58] E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.129.
[59] Idem.
[60] Idem.
[61] https://www.internamentoveneto.it.
[62] V. Nori, *Arzignano nel vortice della Guerra 1940-1945*, cit., pag. 180-181.
[63] **Francesco Peripoli "Capriolo"**, già capopattuglia del Btg. "Brill" della Brigata "Stella".

I battaglioni raggiungono i 132 effettivi ad Arzignano, 72 a Chiampo e 66 a Valdagno, per un totale di 270 partigiani.

- *Btg. "Martiri di Arzignano"*: comandante è Elvio Cova "Gigi", commissario politico Mario Dal Ceredo "Battaglia". Zona operativa: contrade a sud di Nogarole, zone di Restena, Pugnello, Conche, Main, Costo, Ghisa e S. Vitale, fino a Montorso.
- *Btg. "Martiri della Val Chiampo"*: comandante è Giuseppe Griso "Valleogra", aiutante Giuseppe Corradi. Zona operativa: nelle colline a sinistra e destra del Chiampo, tra, a nord, linea Alvese di Nogarole fino a Mistrorighi – Albero Mato a nord; a sud, linea Main, S. Zeno, S. Bortolo e Calvarina.
- *Btg. "Martiri della Valle dell'Agno"*: comandante è Duilio Ongaro "Jan" e commissario politico Alpino Collinetti "Fulmine". Zona operativa: zona collinare del circondario di Valdagno, tra i crinali e il fondovalle.

Nella primavera del '45 si prospetta l'opportunità di far dipendere operativamente la *Brigata Rosselli* dalla *Divisione Garemi*, ciò non ha seguito, mentre verso fine marzo-primi di aprile, viene decisa l'appartenenza alla Divisione "Vicenza".

1° ottobre 1944 – trasporto n.87, le deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al Lager di Dachau[64]

Dal Campo di detenzione e transito di Bolzano-Gries il 1.10.44 parte il Trasporto 87 con destinazione il KZ di Dachau (Baviera), meta raggiunta il 5.10.44; tra i molti deportati alcuni sono Vicentini o catturati nel Vicentino.

Le vittime:

1. Antonio Giacaz, cl.1873; deportato al KZ di San Saba a Trieste; trasferito al KZ di Dachau con mat.112748; muore il 24 gennaio 1945.

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Giovanni Soralia (cl.15, da Arzignano; deportato al KZ di Dachau con mat.112610 e classificato di categoria *Schutz NAL - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza e Nicht aus dem Lager-deportati che non devono essere trasferiti in altri KZ perché sottoposti misure speciali di sorveglianza*);

2 ottobre 1944: assassinio a Marsan di Marostica (Bassanese)[65]

La vittima:

- Giuseppe Brunello detto "Bruno", cl.1896, nato a Noale di Valdagno (VI); civile.

A *Marsan di Marostica*, un gruppo di partigiani ospiti della famiglia Scomazzon, sono avvertiti dell'arrivo della BN di Marostica e riescono a mettersi in salvo; è invece catturato e subito assassinato dal brigatista Bruno Marcon un povero mendicante senza un braccio, mutilato della Grande Guerra, che spesso dormiva nel fienile, forse scambiato per il partigiano Bruno Scomazzon.

I nazi-fascisti coinvolti: [66]

- *7^* Compagnia di Marostica, 22^ brigata nera "Faggion".
  - Bruno Marcon.

[64] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it.; vedi in Vol. II la scheda*: 18-29 settembre 1944: Operazione "Piave".*

[65] G. Vescovi, *La sfortuna di chiamarsi Bruno*, cit., pag.53-57; Z. Meneghin M., *Tra cronaca e storia*, cit., pag.116; B. Gramola, *Memorie Partigiane*, cit., pag.38; B. Gramola, *Da Marsan alla Cabianca*, cit., pag.50-51; Archivio Tribunale di Vicenza (ATVI); Sentenza CAS n.154/46 – 144/46 del 30.9.46 contro Marcon Bruno e altri 20; *Il Giornale di Vicenza* del 12.9.45.

[66] Vol. V, Tomo II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.

2-4 ottobre 1944 – rastrellamento e rappresaglia a Cartigliano e Rosà (Bassanese)[67]

A *S. Pietro di Rosà,* in *via Lazzaroni*, è saccheggiata e data alle fiamme dai tedeschi di Villa Cà Dolfin (Base di *"Ferga 2"*), la casa colonica proprietà del barone Agostino Zanchetta e delle sorelle Laura, Barbara e Clelia. La rappresaglia è motivata dal fatto che le famiglie residenti a mezzadria, i Lorenzato e i Comacchio, fanno parte della Resistenza.

A fine settembre del '44, su segnalazione di una spia, i tedeschi scoprono in due buche accuratamente nascoste circa 2 q di tritolo e dinamite e molte micce; effettuata subito una perquisizione alle abitazioni dei Lorenzato e dei Comacchio, e non trovando in casa i tre figli partigiani (Luigi Lorenzato di Benvenuto, Comacchio Antonio e Redentore di Giovanni), i tedeschi arrestarono i due capi famiglia (Benvenuto e Giovanni), vecchi ed ammalati.

La mattina del 2 ottobre i tedeschi asportano tutto il bestiame, e nel pomeriggio le due famiglie vengono cacciate di casa, tutti col solo vestito che hanno addosso.

Il 3 ottobre le due abitazioni vengono completamente svaligiate: vino, formaggi, frumento, fagioli, patate, ecc.; carri, carrette, aratri, attrezzi e scorte della mezzadria.

Il 4 ottobre vengono date alle fiamme e rase al suolo le due abitazioni dei Lorenzato e dei Comacchio, e saccheggiata abitazione di Bortolo Cerantola di Gio Maria.

Sempre il 4 ottobre, in *via Casoline* è saccheggiata l'abitazione di Bortolo, Giovanni e Pietro Baggio di Pietro, e incendiate le abitazioni di Francesco Rebellato di Giovanni e di Francesco Soranzo di Domenico; in *via del Sole* è saccheggiata e data alle fiamme l'abitazione di Amadio Bresolin di Giuseppe; in *Via Vigna*, è data alle fiamme l'abitazione di Basilio Pauletto di Domenico.

I nazi-fascisti coinvolti: [68]

- Flak-Ergänzungs-Abteilung 2. "Ferga 2" - 2° Reparto contraereo di complemento "Ferga 2".
  - tenenti Speth e Cleuk.

3 ottobre 1944: deportazioni al KZ di Mauthausen[69]

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Gaetano Stecco (cl.17, da Chiampo, aggiustatore; arrestato a Belgrado, è deportato al KZ di Mauthausen il 3.10.44 con mat.107020 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; il 18.10.44 è trasferito al KZ di Natzweiler-Struthof con mat.42870, sottocampo di Schöemberg).

4-24 ottobre 1944: rastrellamenti, rappresaglie ed eccidi nella Bassa Padovana, Veronese e Vicentina [70]

Le vittime:

1. Bruno Bedore, nato a Casale di Scodosia (Pd), cl.15, partigiano della brigata "Luigi Pierobon", fucilato a Pozzonovo (Pd) il 6.10.44.
2. Renzo Bellon di Luigi e Anna Galuppo, cl.14, da Noventa Vicentina; partigiano del Btg. "Pino", Brigata "Stella" della "Garemi", fucilato a Poiana Maggiore il 15.10.44.
3. Giulio Biscazzo "Romeo", cl.22, da Borgo San Marco (Pd), partigiano della Brigata "Pino" della "Garemi", viene riportato a Bevilacqua (Vr) al ponte sul Fratta dove il 20.10.44 viene impiccato.

---

[67] ASVI, Danni di guerra, b.110, 133, 143, 144, 152, 238, 289, fasc.7005, 7006, 8495, 8497, 9311, 16289, 16733, 17203, 19512.

[68] Vol. V, Tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

[69] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; Vol. II, Tomo I, scheda: *18-29 settembre 1944: l'Operazione "Piave" contro il Massiccio del Grappa;* https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it.

[70] ASVI, Danni di guerra, b.131 fasc.8406; G. Zorzanello, *Che almeno qualcuno sappia questo!* cit., pag.332-334; F. Selmin, *La Resistenza tra l'Adige e i Colli Euganei*, cit., pag.46-58; G. Maccagnan, G. Storari, G. Battaglia, A. Corain, *Vento sulla Pianura*, cit., pag.128, 221-227, 230-236; GE. Fantelli, *La Resistenza dei cattolici nel padovano*, cit., pag.120-121; Dist. Scolastico Noventa, *Fuori da "Hacht und Hebel"*, cit., pag.54-55; P. Galletto, *La Resistenza in Italia e nel Veneto*, cit., pag.289; PA. Gios, *Resistenza, parrocchia e società*, cit., pag.276-277; PA. Gios, *Guerra e Resistenza*, cit., pag. 81, 238, 289, 311, 363, 434-435, 523; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.207; A. Peronato, *I ribelli per amore*, cit., pag.126-129; C. Camporiondo, *Storia dei nostri garibaldini*, cit., pag.44-45; G. Merlin, *Memorie di un partigiano del Basso Vicentino*, cit., pag.61; G. Ditali, *Herward Beschorner. Disertore Lembcke*, cit., pag. 29-142, 160-164,174,182;184; P. Galletto, *La Resistenza in Italia e nel Veneto*, cit., pag.187; F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.41-58; M. Borghi, A. Reberschegg, *Fascisti alla sbarra*, cit., pag.348-349; *Il Giornale di Vicenza* del 18.10.45; *Vicenza*, n.3/1965, di M. Dall'Armellina, *La brigata Pierobon,* cit., pag.53-54; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3621; strage=3520; 3329; strage=3674.

4. Bruno Bonatto, cl. 14, da Montagnana (Pd), partigiano della Brigata "Pino" della "Garemi"; muore a San Salvaro di Urbana (Pd) nel rogo appiccato dai tedeschi alla casa di Angelo Sinigaglia il 19.10.44.
5. Pietro Braiato, da Pozzonovo (Pd), partigiano della brigata "Luigi Pierobon", fucilato a Pozzonovo il 4.10.44.
6. Enrico Bressan di Primo e Clelia Valerio, cl.24, da Noventa Vicentina, manovale; partigiano del Btg. "Pino", Brigata "Stella" della "Garemi", fucilato a Poiana Maggiore il 15.10.44.
7. Guido Bruschetta, cl.04, da Megliadino San Vitale (Pd), partigiano sabotatore della brigata "Luigi Pierobon", fucilato in località Vampadore di Megliarino S. Vitale (Pd) il 14.10.44.
8. Giovanni Cremon, cl.15, da Megliadino San Vitale (Pd), partigiano sabotatore della brigata "Luigi Pierobon", fucilato in località Vampadore di Megliarino S. Vitale (Pd) il 14.10.44.
9. Ettore Dal Prà di Umberto e Amabile Marchesin, cl.22, da Noventa Vicentina, ortolano; partigiano del Btg. "Pino", Brigata "Stella" della "Garemi", fucilato a Poiana Maggiore il 15.10.44.
10. Alessandro Dovigo di Gio Batta e Angela Gemmo, cl.25, da Noventa Vicentina, bracciante; partigiano del Btg. "Pino", Brigata "Stella" della "Garemi", fucilato a Poiana Maggiore il 15.10.44.
11. Marino Gemmo "Mario", nato in Francia e residente ad Albettone; partigiano-sabotatore del Btg. "Pino", Brigata "Stella" della "Garemi", ucciso la notte del 13-14 ottobre a Poiana Maggiore presso fattoria dei Brentan e Pastorello.
12. Aldo Gennaro, cl.21, da Megliadino San Vitale (Pd), partigiano sabotatore della brigata "Luigi Pierobon", fucilato in località Vampadore di Megliarino S. Vitale (Pd) il 14.10.44.
13. Nello Gioachin, cl.21, da Casale di Scodosia (Pd), partigiano sabotatore della brigata "Luigi Pierobon", fucilato in località Vampadore di Megliarino S. Vitale (Pd) il 14.10.44.
14. Mario Guarise detto "Marione", cl.1884, da Alzarini di Castelbaldo, partigiano, fucilato e impiccato a Castelbaldo (Pd) il 16.10.44.
15. Alfonso Melotto, cl.21, da Bevilacqua (Vr); partigiano del Btg. "Pino", Brigata "Stella" della "Garemi"; ferito in combattimento il 19.10.44 in località Alzarini di Bevilacqua (Vr), muore all'ospedale di Montagnana (Pd) il giorno successivo.
16. Mario Nicolini, partigiano della Brigata "Pino" della "Garemi"; morto in combattimento il 19.10.44 in località Alzarini di Bevilacqua (Vr).
17. Antonio Pastorello, cl.1880, da Poiana Maggiore, bovaro; patriota, fucilato a Poiana Maggiore il 15.10.44.
18. Lino Pavan, nato a Urbana (Pd), cl.21, partigiano della brigata "Luigi Pierobon", fucilato a Pozzonovo (Pd).
19. Emilio Pivato di Riccardo e di Amabile Vallerin, cl.17, nato a Tandil (Buenos Aires – Argentina), residente a Noventa Vicentina, agricoltore; già reduce da tre anni di guerra sul fronte occidentale e in Grecia, partigiano del Brigata garib. "Pino", fucilato a Poiana Maggiore il 15.10.44.
20. Agostino Sartori Borotto, da Este, cl.08; presidente del CLN di Este, ucciso in uno strano incidente stradale l'11.10.44 a Battaglia Terme (Pd).
21. Mario Silvano Rosa, cl.13, da Casale di Scodosia (Pd), partigiano sabotatore della brigata "Luigi Pierobon", fucilato in località Vampadore di Megliadino S. Vitale (Pd) il 14.10.44.
22. Pietro Salamon di Ettore e di Elisa Scarpetta, cl.21, da Noventa Vicentina; partigiano della Brigata "Pino", della "Garemi", fucilato a Poiana Maggiore il 15.10.44.
23. Pietro Sinigaglia di Angelo, cl.11, da San Salvaro (Pd), partigiano della Brigata "Pino della "Garemi"; viene riportato a Borgo Frassine (Pd) al ponte sul Frassine dove il 20.10.44 viene impiccato e lasciato esposto per due giorni.
24. Giocondo Vascon, cl.14, da Megliadino San Vitale (Pd), partigiano sabotatore della brigata "Luigi Pierobon", fucilato in località Vampadore di Migliarino S. Vitale (Pd) il 14.10.44.
25. Amelio Veronese, cl.15, da Castelbaldo (Pd), partigiano della Brigata "Pino" della "Garemi", è fucilato in piazza ad Angiari (Vr) il 27.12.44.

26. Partigiano Ignoto "Francia"; partigiano francese del Btg. "Pino", Brigata "Stella" della "Garemi", ucciso la notte del 13-14 ottobre a Poiana Maggiore presso fattoria dei Brentan e Pastorello.

Nell'ottobre 1944 appaiono evidenti, tanto l'esaurimento dell'offensiva Alleata, quanto la tendenza alla stabilizzazione del fronte sulla Linea Gotica. La stasi nei combattimenti permette ai nazi-fascisti di distogliere notevoli forze dal fronte, per impiegarle nelle retrovie a debellare le bande partigiane.
Per quanto riguarda il Veneto, data la sua importanza geografica e strategica nei collegamenti col Reich tedesco, l'azione di polizia antipartigiana è cominciata da tempo, fin da agosto-settembre, con una serie di rastrellamenti su tutto l'arco alpino compreso fra il Garda e il Friuli ed ha toccato il culmine di efficacia e di ferocia durante il *"Massacro del Grappa"*, finito con la fucilazione o impiccagione e deportazione di centinaia fra partigiani e patrioti.[71]
La prospettiva di un altro inverno di guerra impensierisce i partigiani che operano nella pianura veneta, del tutto impreparati a sostenere i rigori e gli inconvenienti della cattiva stagione (compresa la loro maggior visibilità nel territorio, determinata dalla caduta delle foglie).
Nel frattempo, le capacità militare e di spionaggio dei nazi-fascisti si rafforzano, a partire da ottobre, grazie anche all'afflusso di uomini provenienti dall'Italia centrale, spesso repubblichini fanatici, per i quali *"non vale la solidarietà di paese, il vincolo dell'amicizia che supera a volte le divisioni politiche anche in periodi tremendi"*.[72]
Basti ricordare la "Banda Carità", installata a Palazzo Giusti a Padova, a Vicenza, a Este e a Longa di Schiavon, che con i suoi metodi riesce ad ottenere indubbi successi investigativi.

Ai primi di ottobre '44 il Btg "Pino", già "Berici", ha raggiunto la consistenza di una brigata su 2 battaglioni: il Btg. "Tigre" e il Btg. "Crestani".[73]
Comandante della nuova Brigata è Giuseppe Doralice "Athos" e commissario Ugo Baschirotto "Tom-Mix"; comandante del Btg. "Tigre" è Ennio Pozza "Cita" e del Btg. "Crestani" Gino Biscasso "Kira"; comandante pattuglia "sabotatori" Giovanni Ferrari "Visela".

Dopo il riuscito aviolancio Alleato di armi ed esplosivo nelle *Valli Mocenighe (Pd)*, e i conseguenti atti di sabotaggio realizzati dai partigiani del Btg. garib. "Pino", della Brigata garib. "Paride" e della Brigata del popolo "Luigi Pierobon", ma soprattutto dopo la distruzione del Ponte sul Fiume Fràssine a *Caselle* di Noventa Vicentina, azione portata a compimento della pattuglia "sabotatori" di Giovanni Ferrari "Visela", tali azioni non poteva non avere ripercussioni.[74]

Nei primi giorni di ottobre i partigiani della Brigata del popolo "Luigi Pierobon" di Megliadino San Vitale (Pd) uccidono il fascista Antonio Gaffo (cl.10) accusato di aver ucciso uno sbandato di Monselice.

Il 5 e il 6 ottobre, quando il cadavere di Gaffo viene ritrovato, la GNR effettua un rastrellamento nella zona di Megliadino San Vitale che porta alla cattura del partigiano Bruno Bedore.
Questi, nell'interrogatorio, fa i nomi di alcuni suoi compagni, causando anche la cattura di Mario Polato, comandante del Btg. garib. Garbellotto della Brigata "Paride".
Ma malgrado abbia "collaborato", poche ore dopo è condotto a Pozzonovo (Pd) insieme a Lino Pavan, arrestato a San Salvaro il 15 settembre, dove vengono fucilati e poi impiccati, nello stesso luogo dove due giorni prima era già stato trucidato il partigiano Pietro Braiato.

Un partigiano-sabotatore della pattuglia di Giovanni Ferrari "Visela", Marino Gemmo "Mario", mentre sta rientrando a casa ad Albettone, viene catturato dai nazi-fascisti, torturato e fatto parlare.
Dopo qualche giorno alcuni partigiani di Noventa Vicentina e Megliadino S. Vitale (Pd) sono arrestati: alcuni anche mentre lavorano nei cantieri per il «*Vallo Veneto*» della Pöll, altri nelle proprie abitazioni.[75]

Venerdì 6 ottobre '44 è catturato ad Este (Pd) Dino Pasotto dello "il Buelo", partigiano della Brigata "Pierobon" e costretto a parlare, e mercoledì 11 ottobre viene ucciso con un'esecuzione abilmente camuffata da incidente stradale, Agostino Sartori Borotto, presidente del CLN di Este.

---

[71] Vol. II, Tomo I, scheda: *18-29 settembre 1944 - l'Operazione "Piave" contro il Massiccio del Grappa.*
[72] T. Merlin, *Lotta di classe*, cit., pag.81.
[73] **"Tigre"** è Anacleto Fortuna, cl.20, da Asigliano, ucciso dai fascisti a Spiazzo di Grancona il 16.8.44; **"Crestani"** è Giuseppe Crestani "Bepi Stizza", cl.07, da Tortima di Conco, ucciso il 31.12.43 in località Biancoia di Conco (Malga Silvagno).
[74] Vol. II, Tomo I, schede: *15-16 agosto 1944 - nasce nella Bassa padovana la Brigata del Popolo "Luigi Pierobon"* e *13-14 settembre 1944 - azioni partigiane nella "Bassa".*
[75] **«Vallo Veneto» e «Linea Blu»**: Vol. II, Tomo I, scheda: *27 luglio 1944 - La Blau Linie – la Linea Blu*; Vol. V, Tomo I, Cap. *Ministero per gli Armamenti e la Produzione bellica - Reichsminister für Rüstung - und Kriegsproduktion*, scheda: *Pöll.*

Venerdì 13 ottobre '44, il partigiano "Mario" porta i tedeschi anche nella fattoria dei Brentan e dei Pastorello a Poiana Maggiore, base della pattuglia di "Visela", e nello scontro armato che ne segue muore lo stesso Marino Gemmo "Mario", il partigiano francese "Francia", nonché un maggiore tedesco, un maresciallo è ferito e alcuni partigiani imprigionati, altri, tra cui "Visela" e Onorino Palma "Iung", riescono invece a sfuggire alla cattura.

Sabato 14 ottobre '44, le case dei Brentan e Pastorello vengono incendiate, poiché *"non hanno solamente alloggiato i banditi nei loro granai, ma sono anche amici dei banditi"*.

Sempre sabato 14 ottobre otto partigiani della Brigata "Luigi Pierobon" vengono catturati, torturati e sommariamente processati dal capitano Lambke presso l'*Osteria Zaglia* in località *Botta* di Migliano S. Vitale: due sono condannati alla deportazione e al lavoro coatto (Lino Gennaro e Rodolfo Pasqualotto) e sei alla fucilazione (Aldo Gennaro, Nello Gioachin, Giocondo Vascon, Mario Silvano Rosa, Guido Bruschetta e Giovanni Cremon); la fucilazione è eseguita la sera stessa ad un centinaio di metri dall'Osteria , lungo la strada che costeggia il *canale Vampadore*. Contemporaneamente i tedeschi e i repubblichini appiccano il fuoco alle case dei partigiani uccisi, e la deportazione in Germania delle mogli di due partigiani che si sono sottratti alla cattura.

La mattina di domenica 15 ottobre '44, altri sei giovani partigiani garibaldini della Brigata "Pino" (Renzo Bellon, Enrico Bressan, Ettore Dal Prà, Alessandro Dovigo, Emilio Pivato, Pietro Salomon) e Antonio Pastorello, l'anziano bovaro che gli ospitava, sono fucilati al *"Brolo di Todesco"* di Poiana Maggiore. Nel "cronistorico" il parroco don Attilio Zuccante scrive che sono seppelliti in una fossa comune, senza la presenza di un sacerdote prima dell'esecuzione e senza esequie. La sola concessione è stata la benedizione delle salme prima dell'inumazione in cimitero.

Il 15-16 ottobre a *Colloredo* di Sossano, avviene un altro rastrellamento nazi-fascista, dove tra l'altro è saccheggiata l'abitazione di Luigi Antonio Cremonese di Olinto.

Il capitano Lambke, è riuscito a far parlare Mario Polato, suo prigioniero e comandante del Btg. garib. "Garbellotto" della Brigata "Paride". Viene così a saper che in località *Alzarini* di Castelbaldo (Pd), nella fattoria di Mario Guarise, c'è la sede del Comando della Brigata garib. "Pino".

Così, lunedì 16 ottobre '44, circa 200 tra tedeschi e repubblichini, con alla testa lo stesso capitano, circondano la fattoria. In quel momento in casa c'è solo Mario Guarise detto "Marione", ma durante la perquisizione vengono trovate armi di vario tipo, materiale esplosivo e vestiario inglese.

"Marione" è condannato a morte, e portato a Castelbaldo è fucilato e poi impiccato. Resta appeso per due giorni.

Nella notte tra il 18 e il 19 ottobre '44 la risposta partigiana non si fa attendere, e i sabotatori della Brigata "Pino" fanno saltare due ponti a Borgo Fràssine (Pd) sul fiume Fràssine, e a San Salvaro di Urbana (Pd) sul fiume Fratta; la Brigata "Pierobon" fa saltare due ponti a Roveredo di Guà (Vr) sul fiume Guà (squadra di Arrigo Pesavento), e a Bevilacqua (Vr) sul fiume Fratta; nella stessa notte è sabotata la linea ferroviaria Mantova-Monselice in due punti: "*sul piano militare l'azione … fu indubbiamente la più ambiziosa e coraggiosa tra quelle intraprese dal movimento partigiano della Bassa"*.

La reazione nazi-fascista è immediata: già nella notte un gruppo di partigiani garibaldini viene sorpreso in casa di Angelo Sinigaglia, a San Salvaro di Urbana (Pd); durante lo scontro a fuoco che ne segue molti partigiani riescono a dileguarsi, ma non Bruno Bonato, che muore nel rogo, appiccato alla casa dai tedeschi; sono arrestati Angelo Sinigaglia, il figlio Pietro, la nipote Irma e il partigiano Giulio Biscasso "Romeo" (fratello di "Kira").

Nella stessa notte, poco prima dei fatti di San Salvaro di Urbana (Pd), nel corso di uno scontro a fuoco in località *Alzarini* di Bevilacqua (Vr), muore in combattimento il partigiano Mario Nicolini ed è ferito il partigiano Alfonso Melotto, che muore il giorno successivo all'Ospedale di Montagnana (Pd).

La sera di venerdì 20 ottobre, Pietro Sinigaglia è impiccato dal ponte sul fiume Fràssine a *Borgo Frassine* e Giulio Biscasso "Romeo", dal ponte sul fiume Fratta a *Bevilacqua*.

Il capitano Wilhelm Lambcke, responsabile della sicurezza dell'area, complessivamente ha fatto catturare e incarcerare nel *Castello* di Bevilacqua (Vr) altre un centinaio di persone, molti i torturati e trenta i giovani deportati in Germania. Oltre agli uomini vengono requisiti anche gli animali: centinaia di capi di bestiame vengono inviati in Germania; 500 capi transitano anche sulla strada da *Cologna Veneta* a *Veronella* (Vr).

Il 16 e il 24 ottobre '44 avvengono rastrellamenti a Cologna Veneta (Vr), molti braccianti sono costretti a salire sui camion e portati a lavorare ad Alonte e a Monticello di Fara, dove la Pöll tedesca sta costruendo fortificazioni per il *«Vallo Veneto»*.

A fine ottobre '44, dopo i duri rastrellamenti e rappresaglie della "Bassa", la Brigata garibaldina "Pino" è in profonda crisi: dopo l'impiccagione del fratello minore a Bevilacqua (Vr), Gino Biscasso "Kira" si porta verso il Po, perde in un rastrellamento sei uomini e infine viene costretto ad aderire alla GNR;[76] sulla testa di Giovanni Ferrari "Visela", Ugo Baschirotto "Tom-Mix" e Ennio Pozza "Cita" pende una taglia di 500.000 lire, e sono costretti, sia pur per breve tempo, a lasciare la zona; Giuseppe Doralice "Athos", accusato di abbandono del comando, viene espulso da tutte le formazioni partigiane, arrestato e giustiziato.[77]

Il comando di ciò che resta della Brigata "Pino" è affidato provvisoriamente al partigiano inglese Peter Chapman "London-Piero":[78] *Ora le bande sono ridotte all'impotenza"*; *"la lotta partigiana nella Bassa"* è cessata. Le Brigate garibaldine "Pino" e "Paride", e neppure la Brigata del popolo "Pierobon", di fatto non esistono più: *"In poco più di tre mesi complessivamente i morti hanno superato la sessantina…"*.

Uno degli ultimi partigiani della "Pino" a cadere nelle mani nazi-fasciste è Amelio Veronese, che catturato dalla BN di Legnago, dopo essere stato torturato, è fucilato il 27 dicembre '44 nella piazza di Angiari (Vr).

A fine dicembre '44, Ennio Pozza "Cita" con alcuni dei suoi uomini torna in montagna; Peter Chapman "Piero" si sposta a Minerbe, nella Bassa Veronese, collaborando con le Brigate "Adige" e "Scaligera"; "Tom-Mix", "Visela" e "Iung" confluiscono con i loro uomini nella nuova Brigata "Martiri di Grancona" e ne diventano rispettivamente commissario di Brigata e comandanti dei Btg. "Crestani" e "Tigre".

I nazi-fascisti coinvolti:[79]

- Kommando Este – Comando di sicurezza Zona Padova Sud.
  - Wilhelm Lambcke, Linz (maresciallo) e Herward Beschorner.
- Außenstellen (AK) und BdS-SD ein Este – Comando distaccato cittadino del BdS-SD – "Banda Carità" di Este.
  - Alfons Mutzenhardt, Johann Heggenbart.
- 18^ Brigata nera "Bogon" di Padova – Distaccamento di Montagnana e Squadra d'Azione di Megliadino S. Vitale (Pd).
  - Amorino Faccin, Otello Lucchini, Giuseppe Pisanò, Luigi Pisanò, Vito Pisanò, Mario Rizzi; Lino Cremon e Argia Camiletti.

5 ottobre 1944: Castion di Loria (Tv), nasce la Brigata "Martiri del Grappa"[80]

La nuova formazione raggruppa ciò che resta delle forze partigiane del Grappa, di montagna e di pianura, e riprende la lotta armata nei territori alla sinistra del Fiume Brenta, a cavallo tra le province di Vicenza e Treviso.

Alla riunione costitutiva partecipano:

il capitano Emilio Crestani "Riva", già vice comandante, e Andrea Cocco "Bill", già aiutante maggiore, della Brigata "Italia Libera Val Brenta – Campo Croce";

Primo Visentin "Masaccio", già comandante del Btg. "Mazzini" della Divisione "Nanetti" e dalla fine di agosto '44 dipendente dal Comando Unico del Grappa;

Sante Bernardi "Buonconsiglio", già comandante della *Compagnia SAP "S. Pellico"* di Tezze sul Brenta;

Danilo Bos "Smith – Gino", sabotatore della Missione "Biplane", già a cima Grappa; e altri.

La nuova formazione è sotto il comando, prima di Emilio Crestani "Riva", poi di Primo Visentin "Masaccio", vice comandante è Luigi Toaldo "Gigi", intendente è Ludovico Parolin "Falco".

---

[76] **Gino Biscasso "Kira"**, dopo la Liberazione viene arrestato, ma successivamente è rilasciato su ordine di Ugo Baschirotto "Tom-Mix".

[77] A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.1047 nota 334 bis.

[78] **Peter Chapman "London-Piero":** Vol. III, scheda: *6 gennaio 1945: agguato a Caselle di Pressana (Bassa Veronese)*.

[79] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

[80] E. Rocco, *Missione "MRS"*, cit., pag.179; G. Corletto, *Masaccio e la Resistenza fra Brenta e Piave*, cit.114-117, 119-121, 290-292, 303-304; P. Tessarolo, *La Resistenza nell'agro bassanese*, cit., pag.111-114 – F. Tessarolo, *1945 la pietra sopra*, cit., pag. 105-108; F. Zanin, *Ritorno alla vita*, cit., pag.60-61, 68, 120-124; E. Ceccato, *Una tragedia della Resistenza italiana*, cit., pag.245-258.

La nuova Brigata è organizzata su quattro battaglioni e due compagnie autonome:

- *Btg. "Mazzini"*, poi *"Angelo Gino Ceccato"*; il comandante è Ruggero Parolin, con zona operativa a Riese S. Pio X, Loria, Bessica, Poggiana, Spineda, Altivole e S. Vito.
- *Btg. "Libera Italia"* poi *"Marco Citton"*; il comandante è Renzo Zambon, con zona operativa a Castelli di Monfumo, Cavaso del Tomba, Pederobba e Onigo.
- *Btg. "Silvio Pellico"*, poi *"Orazio Dionello"*; il comandante è Andrea Cocco "Bill", con zona operativa a Rossano Veneto, Rosà, Belvedere di Tezze, Cassola, Castion di Loira, Casoni e Mussolente.
- *Btg. "Castelli"*, poi *"Cugini Todesco"*; il comandante è M. Sartor, con zona operativa a Crespano, Borso, Santa Eulalia, Paderno, Semonzo e Fellette.
- *Comp. Aut. "Ceccato"*; il comandante è Savino Guadagnin "Sacripante", con zona operativa a Fonte, Onè, Liedolo e S. Zenone degli Ezzelini.
- *Comp. Aut. "Castel di Godego"* poi *"Cimador"*; il comandante è Luigi Toaldo "Gigi", con zona operativa a Castel di Godego.

Nel gennaio-febbraio '45, la Brigata confluisce nella Divisione "Monte Grappa".

5 ottobre 1944 – trasporto n.90, deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al Lager di Dachau[81]

Dal Campo di detenzione e transito di Bolzano- Gries il 5.10.44 parte il Trasporto 90 con destinazione il KZ di Dachau (Baviera), meta raggiunta il 9.10.44; tra le centinaia di deportati molti sono Vicentini o catturati nel Vicentino, soprattutto nei grandi rastrellamenti dell'autunno, soprattutto sul Grappa.

Le vittime:

1. Antonio Bartolamei, nato a Vicenza, cl.20, meccanico; partigiano, è deportato prima a Bolzano, poi a nel KZ di Dachau con mat.113201; trasferito con Trasporto 213 del 18.11.44 al KZ di Buchenwald con mat. 944439 e classificato di categoria *Pol - Politisch – Deportato politico*; trasferito nel sottocampo di Bad Gandersheim (Bassa Sassonia), dove muore in data imprecisata.
2. Giuseppe Cosma Becherle o Beccherle, cl.26, da Boscochiesanuova (Vr), calzolaio; partigiano della "Pasubio", deportato a Bolzano e dal 9.10.44 al KZ di Dachau con mat.114764 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; il 27.10.44 è trasferito al KZ di Buchenwald con mat.40264 e classificato di categoria *Pol - Politisch – Deportato politico*; il 15.1.45 trasferito al sottocampo di Ohrdruf,[82] mat.112474, muore il 21 gennaio 1945.
3. Gastone Berlato, nato a Monte dei Malo, cl.1893; è deportato prima a Bolzano, poi a nel KZ di Dachau con mat.113999 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel KZ di Mittelbau-Dora in Turingia, poi nel sottocampo "AL-Harzugen o Mittelbau III" ad Harzugen in Turingia, dove muore in data imprecisata.
4. Alessandro Cerisana, cl.1883, nato a Valli del Pasubio; è deportato prima a Bolzano, poi a nel KZ di Dachau con mat.113038 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza;* muore tra il 6 e l'8 gennaio 1945.
5. Vittorio Fainelli, cl.15, nato a Negrar (Vr); partigiano della "Pasubio", deportato a Dachau con mat.131297 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 6 marzo 1945.
6. Giovanni Ferin, nato a Arzignano, cl.20; arrestato ad Arzignano, partigiano della "Pasubio", è deportato prima a Bolzano, poi a nel KZ di Dachau con mat.113306 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sottocampo di Überlingen-Aufkirch, sul Lago di Costanza nel Baden-Württemberg, dove muore il 23 marzo 1945.
7. Giuseppe Garribba, nato a Cividale del Friuli (Ud), cl.12, presidente del CLN e Pretore di Soave (Vr), dove è arrestato il 26.9.44 dal BdS-SD di Verona; è deportato prima a Bolzano, poi a nel

[81] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.; https://www.internamentoveneto.it**;** Vol. II, Tomo I, scheda*: 18-29 settembre 1944 - l'Operazione "Piave" contro il Massiccio del Grappa.*

[82] **Außenlager Ohrdruf:** Il campo di lavoro di Ohrdruf , noto anche come "Ohrdruf-Nord" , è allestito verso la fine del 1944 a Ohrdruf, a circa 13 chilometri a sud di Gotha, come sottocampo del KZ di Buchenwald. Il 30 gennaio 1945, 1.000 lavoratori coatti sono inviati in una "marcia della morte", a cui molti non sopravvissero, verso il KZ di Bergen-Belsen (https://de.wikipedia.org/wiki/Zwangsarbeitslager_Ohrdruf).

KZ di Dachau con mat.113333 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore nel KZ di Dachau il 24 marzo 1945.

8. Ruggero Menin, nato a Vicenza, cl.26; partigiano, arrestato a Vicenza e deportato a Bolzano, poi trasferito a Dachau con mat.113400 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito il 31.10.44 in Polonia, nel KZ di Stutthof (ora Sztutowo), a 30 km da Danzica. Risulta nella lista dei prigionieri del sottocampo di Gotenhafen (ora Gdynia in Polonia),[83] come lavoratore forzato nei cantieri navali; muore a Stutthof il 24 marzo 1945.
9. Plinio Pancirolli, cl.1892, da Verona, meccanico; patriota della "Pasubio", il 9.10.44 è deportato dal KZ di Dachau con mat.113450 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; il 27.10.44 è trasferito al KZ di Buchenwald, arriva il 18.11.44 con mat.94561 e classificato di categoria *Pol - Politisch – Deportato politico*; trasferito al sottocampo di Bad Gandersheim (Bassa Sassonia), muore il 10 gennaio 1945.
10. Giobatta Perezzan, cl.1911, da Soave (Vr), avvocato; partigiano della "Pasubio", arrestato a Soave e deportato a Bolzano; il 5.10.44, con Trasporto 90, è trasferito al KZ di Dachau con mat.113452 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; il 13.12.44 è trasferito al KZ di Buchenwald con mat.30813 e classificato di categoria *Pol - Politisch – Deportato politico*; trasferito al sottocampo di Ohrdruf, muore il 28 gennaio 1945.
11. Danilo Pezzo, cl.26, da Bosco Chiesanuova (Vr), contadino; partigiano della "Pasubio", arrestato a Bosco Chiesanuova e deportato a Bolzano; il 5.10.44, con Trasporto 90, è trasferito al KZ di Dachau con mat.113016; il 22.10.44 è trasferito al KZ di Neuengamme con mat.62813 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito in un sottocampo di Hamburg, muore il 28 febbraio 1945.
12. Sante Righetti, cl.24, da Negrar (Vr); partigiano della "Pasubio", è deportato a Bolzano; il 5.10.44, con Trasporto 90, è trasferito al KZ di Dachau con mat.113490 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sottocampo di Überlingen-Aufkirch, sul Lago di Costanza nel Baden-Württemberg, dove muore il 26 febbraio 1945.
13. Raffaele Siviero, cl.1896, da Vestenanova (Vr); patriota della "Pasubio", arrestato a Vestenanova e deportato a Bolzano; il 5.10.44, con Trasporto 90, è trasferito al KZ di Dachau con mat.113551 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore l'11 febbraio 1945.
14. Giuseppe Ernesto Verzè, cl.22, da Tregnago (Vr), fucinatore; partigiano della "Pasubio", arrestato a Tregnago e deportato a Bolzano; il 5.10.44, con Trasporto 90, è trasferito al KZ di Dachau con mat.113590 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; partito il 27.10.44 e arrivato il 18.11.44, è trasferito al KZ di Buchenwald con mat.94487 e classificato di categoria *Pol - Politisch – Deportato politico*; trasferito al sottocampo di Gandersheim, muore il 4 aprile 1945.
15. Onorato Zoccante, cl.1884, da *Contrà Zovo di Vestenanova* (Vr); patriota della "Pasubio", arrestato a Vestenanova e deportato a Bolzano; il 5.10.44, con Trasporto 90, è trasferito al KZ di Dachau con mat.113617 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 20 gennaio 1945.

Altre 42 vittime sono ricordate tra i *Caduti dell'Operazione "Piave"*.

Deportati sopravvissuti, almeno 13:

- Don Lodovico Aldrighetti (cl.02, da Bussolengo-Vr, arciprete di Soave-Vr e componente il locale CLN è deportato prima a Bolzano, poi a nel KZ di Dachau con mat.113142 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*).

[83] **Außenlager Gotenhafen**: un importante porto tedesco e base operativa dopo l'ocupazione della Polonia nel 1939. Alla fine del 1944 circa 7.000 lavoratori coatti, prigionieri di guerra e prigionieri del KZ di Stutthof lavorano nei cantieri navali *Deutsche Works Gotenhafen.*

- Lorenzo Basso (cl.22, da Paderno del Grappa – Tv; partigiano del Grappa, deportato a Bolzano, poi trasferito a Dachau con mat.113193 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sottocampo di Saulgau;[84] trasferito sottocampo di Üeberlingen).
- Leo Bastianon (cl.22, da Paderno del Grappa – Tv, falegname; partigiano del Grappa, deportato a Bolzano, poi trasferito a Dachau con mat.113197 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito a Buchenwald il 27.10.44 con mat.40265 e classificato di categoria *Pol - Politisch – Deportato politico).*
- Renato Bianco (cl.20, da Schio, studente universitario; deportato a Bolzano, poi trasferito KZ di Dachau; trasferito con Trasporto 213 del novembre '44 nel KZ di Buchewnvald con mat.94428 e classificato come *Pol. - Politisch - Deportato politico*);
- Leone Biasion (cl.22, da S. Eulalia di Borso del Grappa-Tv, partigiano del Grappa catturato a Borso del Grappa, e deportato a Bolzano, poi trasferito a Dachau con mat.113213 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sottocampo di Saulgau).
- Giacomo Carraro (cl.08, da Creazzo, meccanico; partigiano, catturato a Zovon di Vò (Pd), è deportato a Dachau con mat.113228 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito con Trasporto 215 del 5.12.44 a Buchenwald in Turingia).
- Giovanni De Getto (cl.26, da Rossano Veneto, studente universitario; catturato a Cismon del Grappa, è deportato a Dachau con mat.113276 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito con Trasporto 213 del novembre '44 nel KZ di Buchenwald con mat.94448 e classificato di categoria *Pol - Politisch – Deportato politico*; trasferito nel sottocampo di Bad Gandersheim, dove viene liberato il 4.4.45).
- Vittorio Fantinelli (cl.23, da Vicenza, è deportato a Dachau con mat.113302 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Müehldof);[85]
- Giuseppe Laperini (cl.20, da Soave (Vr); è deportato a Dachau con mat.113367 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito il 23.10.44 al KZ di Natzweiler-Struthof con mat.37647, sottocampo di Leonberg; rientra a Dachau il 6.4.45);
- Rino Micheletti (cl.19, da Vicenza, meccanico; arrestato a Nuernberg in Baviera, è deportato a Dachau con mat.112969 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito con trasporto 213 del 27.10.44 a Buchenwald con mat.94363 e classificato di categoria *Pol - Politisch – Deportato politico*; trasferito al sottocampo di Bad Gandersheim, e poi al KZ di Ravensbruck);
- Bruno Prestigiacomo (cl.25, da Vicenza; è deportato a Dachau con mat.113453 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Müehldof);
- Romeo Rossi (cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), meccanico; partigiano del Grappa, deportato a Bolzano, il 5.10.44, Trasporto 90, è trasferito al KZ di Dachau con mat.113491 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; partito il 27.10.44 e arrivato il 18.11.44, è trasferito al sottocampo di Bad Gandersheim con mat.94478 e classificato di categoria *Pol - Politisch – Deportato politico*);
- Antonio Slongo (cl.17, da Lamon (Bl), medico; partigiano garibaldino della "Gramsci", catturato a Feltre durante l'Operazione "Piave", il 5.10.44, con trasporto 90, è deportato al KZ di Dachau con mat.113514 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*.

[84] **Außenlager Saulgau:** è un sottocampo del KZ di Dachau ed esiste dall'agosto 1943 all'aprile 1945 nella città di Saulgau nell'Alta Svevia, ora Baden-Württemberg. I circa 400 prigionieri del sottocampo, gestito dalla *Compagnia Luftschiffbau Zeppelin*, hanno prodotto singole parti dell'Unità 4; un razzo noto con il nome propagandistico di "Retaliation Weapon 2", la V2 (https://de.wikipedia.org/wiki/KZ-Au%C3%9Fenlager_Saulgau);

[85] **Außenlager Müehldof:** il complesso dei sottocampi del campo di concentramento di Mühldorf, è un gruppo di sottocampi dei 169 sottocampi del KZ di Dachau. È costruito nell'estate del 1944 e gestito dalle SS. Oltre al sottocampo di Kaufering e di Monaco-Allach (*BMW*), il sottocampo di Mühldorf è uno dei tre sottocampi più grandi del campo principale di Dachau. La maggior parte dei deportati lavora fuori dai campi, soprattutto nell'agricoltura e nell'edilizia, come nel cantiere del progetto "Weingut I", dove viene costruito un bunker per la produzione dell'aereo da guerra *Messerschmitt Me 262* (https://de.wikipedia.org/wiki/KZ-Außenlagerkomplex_Mühldorf).

Sopravvissuti del comando esterno di Mühldorf il 4 maggio 1945, pochi giorni dopo la sua liberazione da parte dell'esercito americano **(Foto: copia in Archivio CSSAU)**

KZ Buchenwald - Außenlager – sottocampo di Ohrdruf

Disinfezione dei prigionieri del campo speciale ebraico-polacco di Buchenwald, nell'area dell'appello. Devono rinunciare agli abiti civili e vengono rasati e disinfettati su tutto il corpo
(Foto: copia in Archivio CSSAU; originale in https://schwarzaufweiss.buchenwald.de/Die-Haeftlinge.html).

5 ottobre 1944: deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Ravensbrück[86]

Deportati sopravvissuti, almeno 2:

- Anna Baldisserotto in Manzoni (cl.11, da Arzignano, commerciante; arrestata a Milano il 1.9.44 perché abitava con il suo compagno ebreo; il 20.9.44 è deportata da Milano a Bolzano, e con il Trasporto 235, il 7.10.44 al KZ di Ravensbrück con mat.77376 e classificata come Pol - *Politisch - Deportata politica*);
- Giuditta Muzzolon in Agosti (cl.1897, nata a Lonigo, portiera; arrestata a Milano il 20.7.44, e doveva essere fucilata il 10.8.44 a Piazzale Loreto; "graziata", il 17.8.44 è deportata da Milano a Bolzano, e con il Trasporto 235, il 7.10.44, al KZ di Ravensbrück, con mat.65161; trasferita il 2.4.45 nel KZ di Flossembürg con mat.77376 e classificato Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferita il 2.4.45 nel sottocampo di Neurohlau[87] nei Sudeti - ora Nová Role, Repubblica Ceca);

[86] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it

[87] **Außenlager Neurohlau**: è un sottocampo del KZ di Flossenbürg, principalmente per donne prigioniere di diverse nazionalità europee. Si trova ai margini del comune di Neurohlau (oggi Nová Role) nel territorio storico dei Sudeti (nell'attuale Repubblica Ceca). I tedeschi fondano il campo nell'autunno del 1942 e lo chiudono nell'aprile del 1945. Il suo scopo principale è stato fornire lavoratori alla vicina *fabbrica di porcellana Bohemia* (https://en.wikipedia.org/wiki/Neurohlau_concentration_camp).

Le donne di Ravensbrück sono fatte morire di fame, congelate, picchiate, fatte lavorare fino alla morte, impiccate, fucilate, avvelenate, uccise con iniezioni letali e gasate. Le stime del bilancio finale delle vittime vanno da circa 30.000 a 90.000
(https://ahrp-org.translate.goog/august-1942-august-1943-heinous-medical-experiments-at-ravensbruck/?_x_tr_sl=auto&_x_tr_tl=it&_x_tr_hl=it)

8 e 9 ottobre 1944 – rastrellamenti a San Nazario (Val Brenta)[88]

La mattina dell'8 ottobre '44, a S. Nazario, la brigata nera di Bassano, su ordine del maggiore Paolo Azzi (vice comandante del 2° Btg e comandante pro-tempore dell'8^ Compagnia), e guidata nell'impresa da Amerigo Lulli e Romeo Fortuna, blocca le porte della chiesa durante la messa e cattura tutti i giovani "renitenti" presenti al rito, poi ammassati in municipio.

Successivamente, 16 di loro vengono condotti a Bassano e poi a Vicenza, dove posti di fronte all'alternativa, Germania o arruolamento, scelgono la Flak tedesca.

Il 9 ottobre '44, secondo rastrellamento nazi-fascista, questa volta compiuto dal "Reparto Azzurro", cioè la Squadra Politica del SSS Aeronautica comandata da Mario Lulli, e vi partecipa anche Rino Ragazzi del BdS-SD di Perillo. Vengono rastrellati vari renitenti, tra cui Corrado (cl.21) e Biagio Mocellin di Michele, Sergio Mocellin (cl.24), Radames Mocellin di Pietro (cl.20), Tito Campana (cl.23); Aldo Moro (cl.25).

Tra l'altro, durante il rastrellamento in *Val di Sambugo* i tedeschi danno alle fiamme il fienile di Umberto Celi di Angelo e di Antonio Costa di Antonio, e in *Via Sarzè*, saccheggiano l'abitazione di Domenico Scotton (di Matteo "Morolan" e Elisabetta Dalla Zuanna).

I nazi-fascisti coinvolti:[89]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Bassano del Grappa.
  - Rino Ragazzi.
- Reparto Azzurro "E. Muti", "Squadra Politica" del SSS Aeronautica di Bassano del Grappa.
  - Mario Lulli.
- 8^ Compagnia di Bassano, 22^ brigata nera "Faggion".
  - Paolo Azzi, Romeo Fontana, Amerigo Lulli e altri.

[88] ASVI, Danni di guerra, b.243, 343, fasc. 16644, 24291; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.80.
[89] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

7-18 ottobre 1944: rastrellamenti in Altipiano dei 7 Comuni[90]
Rastrellamenti nazi-fascisti.

Le vittime:

1. Renato Ambrosini,[91] cl. 24, albergatore e partigiano della Brigata "7 Comuni", da Canove;
2. Cirillo Alberti "Fajo" di Giovanni e Giuseppina Stona, cl.28, patriota della Brigata "7 Comuni", da Contrà Cnotenar di Foza;
3. Gino Bernar, cl.13, civile, da Canove;
4. Amedeo Contri detto "Bolso"[92] di Bortolo e Maria Zolla, cl.20, civile, falso partigiano e ladro da Costalta di Foza;
5. Nikolaj Smirnow, cl.17, soldato russo; partigiano della Brigata "7 Comuni";
6. Cirillo Tumolero detto "Ciance", cl. 18, macellaio e patriota della Brigata "Pino", da Canove;
7. Partigiano Ignoto; soldato russo, partigiano della Brigata "7 Comuni".[93]

Il 7 ottobre '44, a Roana è eseguito dai tedeschi un rastrellamento; tra l'altro, è saccheggiata l'attività commerciale d'abbigliamento di Ernesto Peretto di Luigi, in *via Maggiore.*

Il 12 ottobre la 2ª brigata nera mobile "Mercuri", al comando del capitano Franco Cassadei, e l'Ost-Battalion 263, setacciano le contrade e il centro di Foza. Ma visto lo scarso risultato dell'operazione, obbligano il commissario prefettizio Luigi Cappellari, il cursore comunale Mario Omizzolo, e il parroco don Angelo Zovi a passare per le contrade e convocare i genitori con figli partigiani, seguendo una lista in loro possesso.
Dopo saccheggi e distruzioni, quelli che si presentano sono condotti ad Asiago. Lungo la strada, a Costalta, prelevano anche la padrona dell'Osteria e l'intera famiglia di Giovanni Alberti Carot.

Il 13 ottobre '44, i fascisti sono a Stoner di Enego per un'altra *"battuta di caccia"*: passano in rassegna tutte le abitazioni e catturano una settantina di uomini, già tutti impiegati sotto la Todt, che rinchiudono nelle scuole, compreso il curato don Angelo Dalla Costa.

Dal 10 al 16 ottobre, reparti dell'Ost-Bataillon 263, SS tedesche e brigate nere, eseguono vari rastrellamenti, con saccheggi e distruzioni, ad Asiago, Camporovere, Canove e Treschè Conca di Roana. Circa 100 uomini sono fermati e portati alla caserma "Riva" di Asiago; venticinque sono trattenuti, caricati su un camion e portati a Thiene.

Domenica 15 ottobre, a Canove di Roana, su delazione di un fascista del luogo, è catturato il parroco don Giovanni Battista Dal Santo e una quarantina di persone; tre di queste, riconosciute come legate alla Resistenza, saranno poi trucidate a Foza.

Mercoledì 18 ottobre, fuori Foza, in *località S. Francesco*, gli uomini *dell'Ost-Bataillon 263,* seviziano e uccidono sette persone: non sono utilizzate armi da fuoco, ma "armi bianche", e i loro corpi occultati:

"[…] cacciati a forza entro una galleria dell'altra guerra. Nessuno in paese seppe niente della cosa e neppure fu chiamato il sacerdote: morirono così senza il conforto della religione".

Le salme dei due partigiani russi, richieste nel dopoguerra dall'URSS, non sono state restituite per l'impossibilità di riconoscerle.

La risposta dei partigiani della "7 Comuni" non si fa attendere:

Il 22 ottobre '44, a Borgo Valsugana, in Trentino, una squadra della 2ª Compagnia "M. Ortigara", Btg. "Dalla Costa" della Brigata "7 Comuni", supportata dai guastatori della Missione "Ruina Fluvius",

---

[90] ASVI, Fondo Danni di guerra, b.88, 102, 112, 129, 137, 156, 160, 161, 170, 207, 231, 257, 263, 264, 289, 302, 364, 365, 366, 369, 370, 371, 372, 373, 377, 378, 380, fasc. 5488, 6390, 7073, 8218, 8289, 8295, 8872, 10290, 10296, 10591, 10682, 10687, 11287, 14386, 15832, 17543, 17892, 17922, 18019, 18020, 19519, 20586, 26997, 27095, 27145, 27202, 27274, 27276, 27979, 28011, 28269, 28316, 28388, 28572, 28576, 28584, 28595, 28715, 28811, 29736, 29846, 30333; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.135-137; Archivio Parrocchiale di Foza, Cronistorico del 18 ottobre 1944; E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.32; L. Gardumi, *Feuer*, cit., pag.60; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.249-250, 264; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.67-68; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.37-38, 129-136, 152, 164, 193, 222; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, *"Tu che passi sosta e medita"*, cit., pag.82; A. Urbani, *Anni Ribelli*, cit., pag.81-87; *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. /1978, cit., pag.32; G. Bocca, *Storia dell'Italia partigiana*, cit., pag.423; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.77-78.

[91] **Renato Ambrosini**. Il comandante partigiano Federico Covolo "Brocca" dedicherà al suo amico e compaesano Renato Ambrosini una compagnia del Btg. "F. Covolo" della Brigata "Fiamme Rosse", Gruppo Brigate "7 Comuni", Divisione "Monte Ortigara".

[92] **Amedeo Contri** di Bortolo e Maria Zolla, cl.20, da Costalta di Foza; già processato, condannato a morte e ricercato dalla Brigata partigiana "7 Comuni", perché ladro che si spacciavano per partigiano in complicità con Giacomo Menegatti (di Antonio e Giacomina Alberti) e Pietro Contri (di Antonio e Lucia Contri, cl.16).

[93] **Micailov Dimitri.** Secondo PA. Gios, è forse il colonnello sovietico Micailov Dimitri, che aveva già fatto parte del Gruppo di Fontanelle di Conco.

Costante Armentano "Conte" e Giovanni Querzè "Pio II", distrugge il ponte in ferro della linea ferroviaria tra le Stazioni di Borgo e Marter, in località *Fontana di Sopra*-
Sempre il 22, a *Stoner di Enego*, una squadra della 3ª Compagnia "M. Fiara", Btg. "Dalla Costa" della Brigata "7 Comuni", distrugge un compressore e alcune armi in un cantiere per fortificazioni della Todt, e ad Asiago la 1ª Compagnia "M. Lemerle", Btg. "Gnata" della Brigata "7 Comuni", guidata da Federico Covolo "Brocca", porta un attacco contro una colonna repubblichina a sud di Asiago, distruggendo otto macchine e catturando ventiquattro prigionieri.

Il 24 ottobre '44, spacciandosi per un ex prigioniero inglese, una spia tenta di infiltrarsi nelle file del Btg. "Dalla Costa" del Gruppo Brigate "7 Comuni", scoperto, viene giustiziato; accusati della morte del partigiano "Cervo" della 3ª Compagnia "M. Fiara" del Btg. "Dalla Costa", vengono eliminati anche due elementi della polizia tedesca.

Il 27 ottobre '44, a Lusiana, il plotone "Topo" della 1^ Compagnia "M. Lemerle" del Btg. "Gnata" distrugge dieci compressori adibiti ai lavori di fortificazione nei cantieri della Todt per la "Linea Blu".

Il 28 ottobre '44, sempre a Lusiana, uomini della 1^ Compagnia "M. Lemerle" del Btg. "Gnata" distruggono alcune fortificazioni e quattro compressori, saccheggiano il magazzino viveri.

Sempre nell'ottobre '44, a Lusiana e Conco, una squadra della 2ª Compagnia "M. Torle", Btg. "Gnata" del Gruppo Brigate "7 Comuni", distrugge due perforatrici nei cantieri Todt.

La Memoria:
in località *S. Francesco* di Foza, una Lapide mozza in zona di rispetto ricorda la strage; ogni anno, il 18 ottobre, l'Amministrazione Comunale e le associazioni combattentistiche e d'arma organizzano un'importante e sentita commemorazione.

I nazi-fascisti coinvolti: [94]

- Reparti SS tedesche e italiane.
- SS-Gendarmerie Zug di Vicenza.
  - Artur Beutling e altri.
- Ost-Batallion 263 – 263° Battaglione dell'Est.
- Trientiner-sicherungs-verband – Corpo di Sicurezza Trentino (CST).
- Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento – 1ª Legione d'assalto "Tagliamento".
- Presidio "germanico difesa impianti" di Asiago.
  - Adelmo e Antonio Caneva e altri.
- 2^ BN Mobile "Mercuri".
  - Marco Franco Cassadei e altri.
- 22^ BN "Faggion" di Vicenza.
- Presidio della GNR di Asiago.
  - Alessandro Schiavazzi e altri.

[94] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

7-24 ottobre 1944: rastrellamenti nei Prelessini Occidentali e Orientali – Valli del Chiampo e Agno[95]

Le vittime:

1. Domenico Giuseppe Baruffato, cl.1881, nato a Gambugliano e residente a Monteviale, oste e cuoco; patriota, arrestato a Monteviale è deportato a Bolzano e l'8.1.45, con il Trasporto 115, a Mauthausen mat.115365 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 3 aprile 1945.
2. Vittorino Bertoldo "Marana"; partigiano del Btg. "Val Chiampo" della disciolta Divisione "Pasubio", sono catturati in Contrà Pasquali di Durlo il 24.10.44 e successivamente fucilato a Crespadoro.
3. Lino Perazzolo "Selva"; partigiano del Btg. "Val Chiampo" della disciolta Divisione "Pasubio", sono catturati in Contrà Pasquali di Durlo il 24.10.44 e successivamente fucilato a Crespadoro.
4. Gino Tonin, cl.20, nato a Camisano Vicentino e residente a Monteviale, operaio; deportato a Bolzano e l'8.1.45, con il Trasporto 115, al KZ di Mauthausen con mat.115747 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; morto il 16 giugno1945, dopo la Liberazione del sottocampo di Linz III.[96]

Il 7 ottobre '44, in *Contrà Rama di Bolca* il Comando della "Pasubio" viene accerchiato e dopo un breve combattimento riesce fortunosamente a sganciarsi con un solo partigiano ferito.

Il 15 ottobre '44 *Alta Val Chiampo*, i partigiani della Brigata "Val Chiampo" della "Pasubio", al comando di Eugenio o Leopoldo Checchini "Leopardo", devono affrontare duri scontri con le SS tedesche a *Camposilvano di Vallarsa* (Tn) e il 24 ottobre contro militi fascisti a Contrà Pasquali di *Durlo di Crespadoro*, dove vengono catturati e successivamente fucilati a Crespadoro, Lino Perazzolo "Selva" e Vittorino Bertoldo "Marana".

"L'11 corrente, nella zona Creazzo – Monteviale, un reparto misto della GNR, dell'esercito, della marina, della P.S. e della Brigata nera effettuava un rastrellamento. Venivano fermate 30 persone fra renitenti e sbandati", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 18.10.44.[97]

"Giornata infausta! Pare che in causa del rapimento da parte dei partigiani del noto fascista repubblicano …, i fascisti abbiano deciso il rastrellamento di molte contrade della borgata. Alla vista delle berrette nere armate di fucile e zaino con bombe a mano la popolazione restette attonita e tremante. Subito fu dato avviso alle contrade che dovevano attendere una rivista nelle case e una retata di giovani. Tali avvisi dati segretamente pervennero in alcune località. Ma il rastrellamento era organizzato: da parecchie parti – dalla campagna [di Isola e Val dell'Agno]*, dalla Bocca, dalla Peschiera* [dei Muzzi]*, da Monte Pulgo si calavano pattuglie di fascisti e tedeschi. Pare siano stati fermati otto giovani, e precisamente: due fratelli Tonin, Sammartin Sauro ai Grumi – Cadaldini Bortolo a M. Schiavi – Castagna Attilio di Valdilonte – Tessaro Giovanni pure di Valdilonte e Fortuna detto Tartufaro. I ribaldi insistettero nella casa di Giuriato Giovanni detto Foi, perché i figli (due) renitenti si presentassero subito, pena l'incendio della casa.*
Però una cosa stonò altamente: almeno quattro dei repubblichini locali si videro vestiti ed armati passare le vie e cavalcare i monti del paese, guide dei compagni nel rastrellamento. Si è perduta ogni sensibilità morale! Povera Italia – poveri Italiani!", dal Libro Cronistorico della Parrocchia di Castelgomberto.

---

[95] ASVI, CAS, b.4, 6, 8, 9, 11, 13, 14, 16, 17 e 23, fasc.277, 489, 565, 566, 597, 607, 630, 726, 878, 895, 882, 976, 1100 e 1385; ASVI, CLNP, b. 15 fasc. 18, b.17 fasc. Sentenze CAS, Sentenza n.7/45-10/45 del 23.07.45 contro Valentino Nicola e fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.261 del 28 ottobre '44; Danni di guerra, b.40, 47, 52, 58, 61, 98, 102, 120, 121, 141, 144, 148, 154, 173, 175, 176, 180 209, 236,25., 288, 295, 296, 297, 310, 322, 323, 347, 349, 350, fasc.2145 e 2146, 2692, 3019, 3455, 3699, 6151, 6411, 6430, 7625, 7670, 9186, 9340, 9617, 10.060, 11539, 11714, 11715, 11732, 11733, 11851, 12174,14484, 16144, 17683, 19454, 20000, 20116, 20185, 21272, 22393, 22499, 24693, 24836, 24987; APCas, Cronistorico; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.89; S. Fortuna e G. Refosco, *Tempo di guerra*, cit., pag.90-94; G. Bertacche, *Terre False*, cit., pag.19-21, 25; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag.200; P. Castagna, *I giorni tristi di Marana*, cit., pag.31; B. Muraro, *Sui sentieri della libertà*, cit., pag.61; P. Snichelotto, *Fatti, luoghi e persone*, cit.

[96] **Außenlager Linz III: è** Il maggiore dei 3 campi satellite di Linz. Si tratta di uno tra i 60 sottocampi di Mauthausen, in Alta Austria. È aperto il 22 maggio 1944 in quanto le esigenze della produzione bellica non potevano essere soddisfatte solo dalla forza lavoro coatta internata a Linz I. A Linz III operarono alcune industrie come la *Stahlbau GmbH, e l'Eisenwerke Oberdonau*. I prigionieri sono impiegati nella produzione dell'acciaio, nel riciclaggio di scorie, nella costruzione di ferrovie e in una fabbrica di materiale elettrico, nonché di carri armati. Nell'ottobre del 1944 i deportati rinchiusi nel lager, raggiungono il numero di 5.660 unità. Si tratta di russi (38%), polacchi (37%), francesi (7%), tedeschi (5,6%), italiani (4,7%), jugoslavi (4%), e di altre quindici nazionalità. Quasi il 50% è rappresentato da politici. Il tasso di mortalità è molto alto: solo nell'aprile del 1945 sono registrati 314 decessi. Il lager è liberato il 5 maggio.

[97] E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.126.

Il rastrellamento interessa tutti i Prelessini Orientali, da Creazzo e Sovizzo a Isola Vicentina e Castelgomberto, interessando anche Gambugliano, Monteviale, S. Lorenzo, Monte di Malo e Torreselle: molti i fermati e i deportati, ingenti i danni ai fabbricati, con ruberie e violenze.

In particolare a Monteviale è incendiata una macelleria e gettate varie bombe all'interno dell'Osteria Baruffato; per puro divertimento sono uccise molte bestie da cortile, poi abbandonate sul posto; sono rapinati con la violenza molti beni di persone del luogo. I fermati sono interrogati e torturati, poi incarcerati a S. Biagio.

Successivamente almeno 32 fermati sono portati alla "Misericordia", in Contrà S. Francesco, sede della GNR del Lavoro e luogo di smistamento per il lavoro coatto in Germania. Tra loro Domenico Baruffato, i tre fratelli Amabile, Diego e Ugo Dalla Vecchia, Attilio Corato, i fratelli Tonin, Sauro Sammartin, Bortolo Cadaldini, Attilio Castagna, Giovanni Tessaro, Fortuna "Tartufaro", i fratelli Diego, Lino e il padre Antonio Lorenzato, Mario Corato e altri; gli ultimi due, in cambio di un maiale, sono liberati, il 20 ottobre '44 gli altri partono per la Germania.

A causa dei bombardamenti i deportati sono trattenuti sino al 27 ottobre '44 presso le carceri di Peschiera del Garda e costretti a lavorare sulla linea ferroviaria Verona – Brennero; poi sono caricati su carri bestiame con destinazione Innsbruck. Lino Lorenzato durante il viaggio riesce a fuggire saltando giù dal treno.

Raggiunta la capitale del Tirolo, il 30 ottobre sono smistati verso i campi di lavoro: a Domenico "Menego" Baruffato e Gino Tonin spetta il lager di Mauthausen, da dove non torneranno.

"Menego" Baruffato aveva l'Osteria in piazza, proprio quella di fronte al municipio, e dal 1940 sino ai primi mesi del '44 è stato "podestà" di Monteviale, un "podestà" molto anomalo, perché nella sua Osteria trovavano ospitalità e ristoro molti partigiani.

Il 21 ottobre, a S. Vito di Leguzzano, Pietro Barbieri detto "Pierèto" di Pietro, futuro presidente del locale CLN, viene arrestato dagli uomini della "Tagliamento" e seviziato a tal punto *"da rimanere privo di sensi per circa 48 ore, ricevuta l'estrema unzione sopravviveva per puro miracolo"*.

Il 29 ottobre, prima di lasciare la zona, gli uomini della "Tagliamento" devastano la sua casa (via S. Girolamo 2) e bruciano sulla pubblica via i mobili.[98]

Il 22 ottobre è catturata Prassede Sella in Mondin (il marito è prigioniero in Germania), torturata dagli uomini della "Tagliamento" e costretta ad accompagnare i legionari nel rastrellamento, per poi essere deportata ai lavori coatti in Germania.[99]

Tutti i vari reparti della brigata nera di Vicenza sono comandati direttamente dal federale Passuello e ogni milite alla fine dell'operazione percepisce un premio speciale di £ 500.

"Giornata infausta! Dalle ore cinque del mattino, prima della Messa festiva celebrata dal Cappellano D. Giovanni Busato, le vie che conducevano al Centro erano bloccate da reparti tedeschi e repubblicani. I fedeli che si portavano alla chiesa erano fermati, fatti tornare alle case o condotti a un luogo di concentramento. La mattina era piovosa. I pochi primi fedeli presenti in chiesa, all'uscire, videro le porte bloccate e quanti erano giovani o uomini vennero condotti allo stabilimento scolastico. Intanto per le case, pattuglie di tre, cinque o sette soldati o tedeschi o della brigata nera perlustravano le case, stanze, entrando nelle camere da letto dove i galantuomini dormivano e ogni cittadino ha diritto di essere lasciato in quiete, fatti alzare e condotti come pecore nel campo di concentramento. Uno della brigata nera, certo [Giuseppe] *Pieropan da Valdagno, entrò in chiesa, fece uscire i pochi fedeli (donne) rimasti, ordinò la chiusura della chiesa e la sospensione da ogni funzione fino ad operazione finita. I preti poi furono invitati a rimanere in canonica. A una certa ora, quando parve finito il rastrellamento, mi recai al Comando della operazione rastrellativa, per vedere se era possibile aprire la Chiesa. Il comando annuì e alle ore undici uscì la seconda messa festiva e alle undici e mezzo la terza messa festiva.*

Si constata che alcuni gregari della brigata nera hanno manifestato nelle famiglie sentimenti di odio contro la chiesa e il clero. Così pure si constatò che l'elemento tedesco si mostra più educato di quello italiano.

Si constata pure che parecchi giovani del paese erano già segnalati nella lista di quelli che dovevano essere rastrellati: nominativi fatti conoscere da elementi repubblicani locali.

Alla sera avvenne una scenata in contrada Tezzati, dove abita un giovane, che riuscì a fuggire nei pressi della stazione mentre, rastrellato, partiva con altri quattordici per Valdagno.

---

[98] P. Snichelotto, *Fatti, luoghi e persone*, cit., pag.12-13, 73-74, 76.

[99] P. Snichelotto, *Fatti, luoghi e persone*, cit., pag.13, 74-76.

Una pattuglia di 10 repubblicani si porta alla casa del fuggitivo, reclama il giovane, minaccia di fucilazione e incendio a tutte le case, prende quattro ostaggi, li porta a Valdagno con la promessa crudele che saranno fucilati, qualora entro il 23 ottobre non fosse ritrovato il disertore. La cosa ebbe epilogo felice, perché il ragazzo, avvertito, si presentò spontaneamente. Feci conoscere per lettera al Vescovo l'ordine di chiudere la chiesa e la perlustrazione sommaria fatta dal sig. [Giuseppe] *Pieropan della B.N. alla chiesa.*
L'impressione sinistra riportata in tutti avrà ripercussioni in tempi non lontani, dolorose assai". Dal Libro Cronistorico della Parrocchia di Castelgomberto.

Tra i rastrellati portati dai tedeschi a Valdagno e poi alla caserma "Sasso" di Vicenza: Giuseppe Meneguzzo; Remo Cariolato; Gino e Fausto Zonta; Ottavio Gemo, poi deportato ai lavori coatti in Germania, e altri.

Tra i danni subiti dalla popolazione, a Monte di Magrè di Schio, in via Piazza, è saccheggiata e distrutta l'abitazione di Domenico Scortegagna di Giovanni e in *Contrà Bassette di Malo* è asportato fieno proprietà di Francesco Zaccaria di Antonio.

I nazi-fascisti coinvolti: [100]

- Einsatzkommando Bürger 10-204 – Gruppo operativo Bürger.
- Gendarmerie Zug di Vicenza.
- SS tedesche da Cornedo e Valdagno.
- 5ª Comp. Della Legione "Tagliamento".
- 22ª brigata nera "Faggion" di Vicenza (1^ comp.) e Valdagno (4^ comp.).
    - Giuseppe Pieropan.
- 3ª Comp. BN della Marina a Montecchio Maggiore.
- 2^ BN Mobile "Mercuri" da Asiago.
    - Giuseppe Balbi, Francesco Burin, Alcide e Marco Celsan, Giovanni Coccato, Ottorino Cortese, Luigi Dalla Pozza, Renato Zin.
- GNR, Comando Provinciale di Vicenza, Btg. "OP" e Comp. GGL.
    - Paolo Antonio Mantegazzi, Ugo Crivellaro, Umberto Scaroni, Benito Tagliaferro, Luigi Manni, Giovanni Menti, Bertuzzo, Michelin, Merola, Primo Soldà, Virginio Vomiero e altri.
- GNR del Lavoro di Vicenza.
    - Paolo Martini Brusolo, Giuseppe Miollo, Gerrino Miola e almeno altri 20.
- PAR di Vicenza, Plotone "Arditi" e altri;
    - Cesare Linari, Gian Battista Polga, Vittorio Asaro, Domenico Durante, Giuseppe detto "Beppino" Rizzi, Aurelio Sclemba, Nicola Valentino, Luigi Nardi, Salvatore Rumore, Domenico Trevisan, Lino Dori, Antonio Brodesco, Giuseppe Florio e altri.
- X^ MAS, Btg "NP-S. Marco" da Montecchio Maggiore.
- Reparto del SSS Marina di Montecchio Maggiore.
- 26° Comando Militare Provinciale di Vicenza, 26ª Compagnia Provinciale.

[100] Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

8-10-12-16 ottobre 1944: rastrellamenti a Rosà e Cartigliano (Bassanese)[101]

Rastrellamenti compiuti dai militi tedeschi del BdS-SD di Cà Dolfin nei territori dei comuni di Rosà e Cartigliano:

L'8 ottobre '44, rastrellamento tedesco a Rosà, dove tra l'altro, verso le ore 05:00 del mattino, in *via Lazzaroni*, è saccheggiata l'abitazione di Ottorino Seganfredo e Gaspare di Gaspare e lo stesso Ottorino viene arrestato; in *via S. Pietro*, è saccheggiata l'abitazione di Pietro Bizzotto di Giuseppe.

Il 10 ottobre '44, tra l'altro, in *via Campagnola di Rosà*, perquisizione dell'abitazione di Giovanni Didonè di Angelo, allo scopo di cattura il sottotenente d'artiglieria e capo partigiano Angelo Didonè di Giovanni; non trovandolo arrestano il fratello Domenico.

Il 12 ottobre '44, in *via Stazione di Rosà*, è dato alle fiamme il *fabbricato con trattoria, generi diversi con rivendita di privative*, perché abitazione del partigiano Luigi Argenti di Giacomo; viene anche arrestato il partigiano Giovanni Bizzotto di Luigi e saccheggiata la sua abitazione.

Il 12 e il 16 ottobre '44, è la volta di *Cartigliano*. Tra l'altro: sono saccheggiate in *via Marconi* le abitazioni di Giovanni, Norma e Antonio Borso di Luigi; in *via Capitello*, è data alle fiamme la casa di Angelo Canton di Gabriele; in *via Casaline*, è danneggiato dal fuoco un fabbricato di Francesco Scalco di Pietro, in *via Marabelli* di Antonio Sartor, in *via Sole* di Battista Amarelli di Viscardo, in *via Boscaglie* di Limberto Augusto di nn e di Francesco e Giuseppe Lavarda di Giovanni; in *via Vigna*, è distrutta da fuoco la casa di Antonio Compostella di Antonio.

I nazi-fascisti coinvolti: [102]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Bassano.
  - Alfredo Perillo.
- Allarm Flak Batterie" 90/53-301/VII e "Ferga 2" - Flak-Ergänzungs-Abteilung 2 di Bassano.
  - Robert Mathieu, Hans Köester, Santo Corso, Giuseppe Tuzzolo

9 ottobre 1944: trasporto n.245, deportazioni dal KZ di Dachau al KZ di Mauthausen[103]

Il Trasporto n. 245 parte dal KZ di Dachau il 9 ottobre '44 con destinazione il KZ di Mauthausen (Alta Austria), che raggiunge il 10 ottobre '44; tra i deportati, almeno sei sono italiani.

Le vittime:

1. Erminio Baravelli, cl.19, da Montebello Vicentino, tappezziere; partigiano, è deportato dal KZ di Dachau e trasferito al KZ di Mauthausen con mat.107515 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore nell'aprile 1945.

***KZ di Mauthausen* dopo la Liberazione**
(https://www.profil.at/oesterreich/kz-mauthausen-ns-opfer-7555345)

[101] ASVI, Danni di guerra, b.105, 118, 153, 156, 161, 215, 231, 235, 252, 254, 263, 266, 270 e 356, fasc. 6609, 7486, 10018, 10303, 10635, 14825, 15832, 16074, 16075, 17236, 17357, 17913, 18149, 18406 e 25563.

[102] Vol. V, Tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

[103] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; Vol. II, scheda: *18-29 settembre 1944: l'Operazione "Piave" contro il Massiccio del Grappa;* https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it.

14 ottobre 1944: deportazione al KZ di Dachau[104]

Le vittime:

1. Giovanni Rovina, cl.22, da Grisignano di Zocco; già militare italiano e partigiano, è catturato in Grecia e deportato il 14.10.44 al KZ di Dachau con mat.116556 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 28 febbraio 1945.

Un sopravvissuto al campo di concentramento di Buchenwald pochi giorni dopo la sua liberazione
(Foto: copia in archivio CSSAU, originale in https://www.welt.de/geschichte/zweiter-weltkrieg/article139320796/So-wurde-das-KZ-Buchenwald-tatsaechlich-befreit.html)

18-19 Ottobre 1944 – La Brigata "Mazzini" diventa Gruppo Brigate "Mazzini"[105]

Il 18-19 ottobre '44, a Val di Sotto di Lusiana, è deciso di riorganizzare la Brigata "Mazzini" elevandola a Gruppo Brigate "Mazzini", e l'8 dicembre, sempre a Val di Sotto, tale decisione viene perfezionata e resa operativa. Tra le due date viene organizzato il *Convegno di Villa Rospigliosi a Centrale di Zugliano*.

Il Gruppo Brigate "Mazzini" viene costituito su due brigate e un battaglione autonomo:

- il Comando del Gruppo è affidato a Giacomo Chilesotti "Loris" (cattolico), e Angelo Fracasso "Angelo" (socialista), è il suo vice.
- Brigata "Martiri di Granezza"; comandante Francesco Zaltron "Silva" (azionista); vice comandante Fulvio Testolin "Falco" (cattolico);
  La Brigata è costituita su 4 battaglioni:
  1° Btg. "Thiene", zona Thiene, Marano e Villaverla; comandante Mario Saugo "Lupetto";
  2° Btg. "Pedemontana"; Zona Calvene, Lugo e Zugliano; comandante Fulvio Testolin "Falco";
  3° Btg. "Cesare Battisti", poi "Rinaldo Arnaldi", Zona Fara e Sarcedo; comandante Leone Boschiero "Lupo";
  4° Btg. "Breganze", poi "5 Martiri", Zona Breganze e Mason Vic.; comandante Luigi Zoso "Alfio".
  Il comando della Brigata è portato a Contrà Lore e a Mortisa di Lugo Vicentino, in Casa Carollo.
- Brigata "Loris"; comandante Italo Mantiero "Albio" (cattolico), e vice comandante Angelo Fracasso "Angelo" (socialista).
  La Brigata è costituita su una Compagnia Comando e due battaglioni:
  Compagnia Comando;
  1° Btg. "Novoledo";
  2° Btg "Dueville – Montecchio Precalcino".
  Il Comando della Brigata è portato alla "Casetta Rossa" a Novoledo di Villaverla.
- Battaglione aut. "Berici", poi "Silva"; comandante Curzio Tridenti "Gigi";[106] dopo l'8 dicembre '44 il Btg. "Silva" passa alle dipendenze del CMP di Vicenza.

[104] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it.
[105] G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.123; *Quaderni della Resistenza Vicentina*, n.1/2001, B. Gramola, *Area Brigata "Mazzini"*, cit., pag.19; A. Chilesotti, *Giacomo Chilesotti*, cit., pag.92-98; G. Chilesotti, *La brigata "Mazzini"*, cit., pag.95.
[106] **Curzio Tridenti "Gigi"** di Virginio; reduce di Russia e comandante partigiano.

19 ottobre 1944 – è ricostituita nella Pedemontana del Grappa la Brigata "Matteotti"

Dopo il *"Massacro del Grappa"*, il 19 ottobre 1944, la Brigata "Matteotti" inizia a riorganizzarsi in Val Piave e nella pianura della Destra Piave, strutturandosi nel Comando e in 5 battaglioni che diventano operativi già dal gennaio '45:

- Comando: comandante, Livio Morello "Neri"; Giovanni Manlio Giavi "Nanni Sabadin"; vice commissario, Mansueto Galbusera "Arturo".
- 1° Btg. "Bruno Buozzi"; zona operativa: Alano di Piave – Schievenin di Quero (Bl); comandante, Pino Mondin "Ferro".
- 2° Btg. "Virgilio Versa"; zona operativa: Asolo (Tv); comandante, Sigfrido Celeghin "Cici".
- 3° Btg. "Aquila"; zona operativa: Cornuda – Crocetta del Montello (Tv); comandante, Erminio Marin "Gino".
- 4° Btg. "Gentile Mondin"; zona operativa: Onigo-Pederobba; comandante, Giacomo Barbisan "Reno".
- 5° Btg. "Antonio Boschieri"; zona operativa: Asolo-Maser (Tv); comandante, Santo Santino "Marinaio".

Ottobre 1944 – nel Bassanese nasce il Battaglione territoriale "Giovane Italia" [107]

Nel mese di ottobre '44 alcuni reduci del rastrellamento del Grappa, e dell'Altipiano dei 7 Comuni, riparati nella zona di Bassano, costituiscono i quadri di una nuova formazione, il Btg. "Giovane Italia", unendosi alle locali formazioni pedemontane che fino allora avevano operato come settore autonomo alle dipendenze del CMP di Vicenza, in appoggio alle formazioni di montagna e come sabotatori contro le vie di comunicazione e trasporti militari.

Il nuovo Btg "Giovane Italia", è comandato da Valentino Filato "Villa", commissario politico è Ferruccio Caldana "Nadir", vice comandante Aristide Nonis "Noce", vice commissario Giovanni Benetti "Vasco", capo di stato maggiore Pietro Marchesini "Ulisse-Ercole", ispettore con incarichi organizzativi "Zaira" Meneghin, intendente Giovanni Lunardon Baggio "Elio", capo servizio sanità Primo Rebellato, capo servizio assistenza religiosa don Claudio Fincati.

Nel febbraio '45 il Btg. "Giovane Italia" è elevato al rango di Brigata, e successivamente confluisce nella Divisione "Monte Ortigara" ed è comandata da Valentino Filato "Villa – Tojo".

Il Btg. "Giovane Italia" è organizzato su quattro Compagnie:

- *Compagnia Comando*: comandante Giovanni Benetti "Vasco", proveniente dal "gruppo sabotatori" di Cartigliano; vice comandante Giuseppe Ronzani "Borca".
- *1^ Compagnia territoriale "Bassano"*: comandante Valentino Filato "Villa", poi da Fernando Martin "Disma"[108] e dai primi di aprile del '45 da Augusto Chemello "Gufo", con vice comandante Narciso Bonato; è un gruppo costituito da infiltrati partigiani tra gli alpini repubblichini del Centro Raccolta Alpini e svolge la funzione di raccolta informazioni e di coordinamento tra i vari gruppi del Btg.
- *2^Compagnia Territoriale "Alpini del Grappa"*: comandante Antonio Borsato "Ardo – Aquila", proveniente dal Btg. "Silvio Pellico" già operante sul Grappa; dopo la cattura di "Villa" diventa il comandante della Brigata "Giovane Italia".

  Zona di operazioni: ad est della S.S. Bassano-Padova; ad ovest dalla riva destra del Brenta, da Nove a Marchesane; a nord dalla linea che unisce Marchesane con S. Lazzaro e S. Croce di Bassano.

  Dal febbraio '45 diventa Battaglione.
- *3^ Compagnia Territoriale "Adamo Vanin" o "Marostica"*: comandante Giulio Cardellini "Iris", poi Ubaldo Morello "Fiore"; gravitante su Marostica, Pianezze, Schiavon, Villaraspa, Valle, Vallonara

[107] G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag. 127-128; Z. Meneghin, *Tra cronaca e storia*, cit., pag.227, 232, 238; G. Corletto, *Masaccio e la Resistenza tra il Brenta e il Piave*, cit., pag.150, 152, 154 nota68; F. Tessarolo, *1945 la pietra sopra*, cit., pag. 16-17, 109, 149; F. Zanin, *Ritorno alla vita*, cit., pag. 77-78, 102 nota9; B. Gramola, *Memorie Partigiane*, cit., pag.34-35, 40-41; B. Gramola, *Montegrappa tu sei la mia Patria*, cit., pag.27-28; F. Tessarollo, *1945 La pietra sopra*, cit., pag.20; B. Gramola, *Da Marsan alla Cabianca*, cit., pag.148-157; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.501-508, 1025 nota161 bis, ter e quater, 1038-1039 nota266.

[108] **Fernando Martin "Disma"**, cl. 25, da Bassano del Grappa; già dei "Piccoli Maestri" di Giuriolo, dopo il rastrellamento del 5 giugno resta in Altipiano con la "7 Comuni" e poi con il Gruppo di Luigi Moretto "Negro" della "Garemi" (Btg. "Ubaldo"); Dopo l'Operazione Hannover, nell'inverno 44-45 passa alla Brigata "Giovane Italia" – Btg. "Torcellan" e poi nel Btg. "Bassano"; è catturato dal BdS-SD di Carità e imprigionato a Villa Cabianca a Longa di Schiavon

e Marsan.
Dal febbraio '45 diventa Battaglione.

- *4^ Compagnia "Nino Torcellan"*: comandante Luigi Moretto "Negro", vice comandante Lino Lorenzon "Rigoletto"; il reparto è dislocato nella zona compresa tra Bassano, Campese, Valrovina, Rubbio, S. Lazzaro, S. Croce e Travettore.
Già Distaccamento "Bassano" o "Monte Grappa" del Btg. "Ubaldo" della "Garemi", dopo l'Operazione "Hannover" si sbanda; a fine ottobre, riunitosi sulle colline di Marsan (Marostica), confluisce nel Btg. "Giovane Italia".[109]
Dal febbraio '45 diventa Battaglione.

20 ottobre 1944: trasporto n.94, deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Dachau[110]

Da Bolzano, il 21 ottobre '44 con il Trasporto 94, arrivano al KZ di Dachau (Baviera), molti deportati, alcuni dei quali vicentini o catturati nel Vicentino e nei territori limitrofi.

Le vittime:

1. Livio o Lino Bertacche, cl.25, da Vicenza, meccanico; partigiano, arrestato a Costabissara, è deportato da Bolzano al Lager di Dachau con mat. 117294 o 117284 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito con Trasporto 216 del 13.12.44 a Buchenwald con mat.106845 e classificato di categoria *Pol - Politisch – Deportato politico*; trasferito nel sottocampo di Ohrdurf in Gotha-Turingia, che raggiunge un mese dopo, il 15.1.45; muore il 18 marzo 1945.
2. Vasco Dodi, cl.25, da Carpi (Mo); catturato a Vicenza; deportato a Bolzano e il 20.10.44, Trasporto 94, è trasferito a KZ di Dachau con mat.117293 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 2 maggio 1945.
3. Gino Facchin, cl.23, da Costozza di Longare, fornaio; catturato a Longare, è deportato da Bolzano al Lager di Dachau con mat. 117289 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito con Trasporto 215 del 4.12.44 a Buchenwald con mat.106507 e classificato di categoria *Pol - Politisch – Deportato politico*; trasferito nel sottocampo di Ohrdurf in Gotha-Turingia, dove muore il 4 gennaio 1945.
4. Rino Giurato, cl.22, da Costozza di Longare; arrestato a Longare e deportato a Bolzano; il 21.10.44, Trasporto 94, è trasferito al KZ di Dachau con mat.117296 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 20 aprile 1945.

Una quinta vittima è Albano Bertapelle, da Pove, partigiano del Grappa.

Deportati sopravvissuti, almeno 6:

- Angelo Bedoni (cl.23, da Casaleone-Vr; arrestato a Legnago-Vr, è deportato da Bolzano al KZ di Dachau con mat. 117317 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza;* trasferito al KZ di Natzweiler il 7.11.44 con mat.37703; trasferito il 2.4.45 al KZ di Dachau);
- Gregorio Giuseppe Gregori (cl.24, da Piovene Rocchette; arrestato a Vicenza, è deportato da Bolzano al KZ di Dachau con mat. 117295 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*);
- Girolamo Lompo (cl.24, da Schio; deportato a Dachau con mat.117292 e classificato come Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia, con mat.37829, sottocampo di Neckarelz;[111] trasferito al KZ di Dachau il 31.3.45, sottocampo di München-Allach);[112]

---

[109] B. Gramola, *Memorie Partigiane*, cit., pag.31-37.

[110] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it.

[111] **Außenlager Neckarelz:** dal marzo 1944 al marzo 1945, è inizialmente un sottocampo del KZ di Natzweiler-Struthof. Nell'ambito del trasferimento sotterraneo delle produzioni belliche, a Neckarelz e dintorni vengono "ospitati" diverse migliaia di deportati, che avrebbero dovuto espandere i tunnel nelle montagne sopra le rive del Neckar, e dove i motori di aerei dovevano essere prodotti dalla fabbrica *Daimler-Benz-Motoren GmbH* (nome in codice: *Goldfisch GmbH),* che è stata trasferita da Ganshagen alla Valle del Neckar (https://de.wikipedia.org/wiki/KZ_Neckarelz).

[112] **Außenlager München-Allach:** in questo sottocampo del KZ di Dachau**,** dal 22 febbraio '43 fino alla liberazione avvenuta alla fine di aprile '45, migliaia di prigionieri lavorano in una fabbrica *BMW* nella produzione di motori aeronautici. (https://de.wikipedia.org/wiki/KZ-Au%C3%9Fenlagerkomplex_M%C3%BCnchen-Allach_(BMW).

- Giovanni Lora (cl.24, da Vicenza; è deportato da Bolzano al Lager di Dachau con mat. 117285 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel novembre '44 al KZ di Ravensbrück, in Brandeburgo, con mat. 12630 e classificato di categoria Pol - *Politisch – Deportato politico*; trasferito nel sottocampo di Barth);
- Mario Matiello (cl.24, da Grancona; è deportato da Bolzano al Lager di Dachau con mat. 117291 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel gennaio '45 al KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia, con mat.44176, sottocampo di Leonberg);
- Carlo Tovo (cl.15, da Valdagno; è deportato da Bolzano al Lager di Dachau con mat. 117339 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito con Trasporto 216 del 12.12.44 al KZ di Buchenwald con mat. 95491 e classificato come *Pol - Politisch – Deportato politico*);

24-25 ottobre 1944: violenze a S. Ulderico di Tretto (Val Leogra)[113]

Nel periodo di permanenza nel Vicentino, i reparti della Legione "Tagliamento" sono dislocati nei diversi paesi della zona compresa tra Schio e Recoaro (Valli del Pasubio, Torrebelvicino, S. Ulderico di Tretto, S. Vito di Leguzzano, Staro e Recoaro stesso), in modo da presidiare il territorio nel quale la Resistenza si è dimostra particolarmente agguerrita e radicata.

Il 26 ottobre '44, nella zona di Schio, inaspettatamente, i settecento operai del *Lanificio Cazzola* incrociano le braccia in segno di protesta bloccando la produzione. Al loro fianco, il giorno seguente per solidarietà entrano in sciopero anche le altre fabbriche della zona: il *Lanificio Rossi centrale*, il *Lanificio Conte*, il *Lanificio Rossi Pieve*, la *Fonderia De Pretto* e l'*Industria Navette*, coinvolgendo alcune migliaia di operai.
La decisione di una protesta così clamorosa e pericolosa, nasce dal fatto che la popolazione della Val Leogra si sente ferita e umiliata dal comportamento dei legionari della 4^ Compagnia stanziata a S. Ulderico del Tretto.

La vicenda specifica che ha originato lo sciopero, è iniziata il 24 ottobre, quando nel *"tardo pomeriggio, verso l'imbrunire"* il milite Antonio Proietti Consalvi ha incontrato una ragazza che stava rientrando a casa con la bicicletta dalla raccolta delle castagne. Il legionario:

"cominciò a molestarla e cercò di usarle violenza […] *una pattuglia di partigiani in movimento* (comandata da Vittorio Dall'Alba "Alfa")*, udite le grida della ragazza, accorse sul posto, prelevò il milite e lo fece fuori".*

La sera stessa, inviate pattuglie di legionari a rastrellare il territorio in cerca del milite scomparso, sono fermate alcune decine di persone, fra cui tre ragazze.
Una è incinta di sei mesi ed è fatta salire su un autocarro assieme ai militi che le usano violenza. Nei documenti ufficiali si parla di *"qualche palpazione".*
Ma, probabilmente non si è trattato solo di questo se M.G. deve ricorrere all'aiuto di un medico ed essere ricoverata in infermeria, e forse non è la sola se il mattino dopo:

"una delle ragazze violentate si presentò al Lanificio Cazzola […] *Al racconto del fatto accadutole gli operai, e specie le donne, cominciarono subito a manifestare la loro indignazione".*

Alla 4^ Compagnia è già pervenuto l'ordine di trasferimento in Lombardia, perciò il 25 ottobre i sottotenenti Edolo Ghirelli ed Ennio Cavaterra e il capitano Nello Rastelli decidono di dare una festa per quella sera con *"contorno di donne".*
Il Ghirelli promette al suo superiore *"l'intervento di alcune donne, chiamandole con la scusa di essere adibite a lavori di sarta e di lavandaie".*
In base alla relazione del 26 ottobre 1944, presentata dal maggiore Menegozzo al colonnello Zuccari:

"Le donne astutamente accettano l'invito scritto, compilato dal Comandante la Compagnia […] *si prestano al gioco perché spinte, come si desume dal contesto dell'allegata relazione, da qualche Comitato Segreto allo scopo di aver confermato ancora*

[113] *Quaderni della Resistenza - Schio*, n.14, cit., pag.759-760; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.4/1994, cit., pag.334-343; G. Campagnolo, G. Cerchio, AE. Lievore, *Contributo per una storia della Resistenza*, cit., pag.103-105; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.127-131; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. III, cit.; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.144, 155; P. Rossi, *La scuola, il sabato fascista e il fazzoletto rosso*, cit., pag.54; P. Rossi, *Achtung Banditen*, cit., pag.90-93; U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag.214-228.

una volta quanto già era stato riportato da parte di alcune donne, precedentemente arrestate e seviziate con sistemi non troppo ortodossi e, talvolta, possedute volenti o nolenti".

Il sottotenente Ghirelli, infatti, sostiene il maggiore Menegozzo, è *"socio"* del capitano Rastelli *"in determinate azioni a delinquere e soprusi di ogni genere perpetrati contro fermati di ambo i sessi"* (sic!).

La sera del 25 ottobre tre ragazze che si recano al Comando della 4^ Compagnia convinte di dover lavorare, invece vengono stuprate.
Il mattino seguente, denunciate le violenze subite, i *"Gruppi difesa della donna"* distribuiscono un manifestino con il quale s'invitano tutti gli operai allo sciopero:

"Un atto infame venne commesso da un gruppo di Ufficiali e militi fascisti ai danni di alcune nostre compagne di lavoro. Ciò non deve passare sotto silenzio. Invitiamo pertanto tutti gli operai dei vari stabilimenti ad elevare una vibrata protesta arrestando il lavoro dalle ore 9 di questa mattina per dimostrare la propria indignazione contro simili obbrobriosi e nefandi atti".

Quella stessa mattina, il direttore centrale degli stabilimenti Rossi denuncia al Capo della Provincia, e per conoscenza al Comando della Legione "Tagliamento", che tutto il *"personale operaio addetto agli Stabilimenti di Schio, Pieve e Torre, cioè complessivamente n. 3480 persone di cui 2388 donne e 1092 uomini"* sono in sciopero e che hanno sospeso *"il lavoro dalle ore 9.15 alle 11.45 in segno di protesta contro presunti atti di violenza che sarebbero stati usati in Comune di Tretto ad alcune donne colà residenti, da parte di ufficiali e militi di quel distaccamento della Legione Tagliamento".*
La Direzione prega il Comando *"di voler effettuare le opportune indagini e, qualora i fatti riferiti risultassero comprovati, provvedere che i colpevoli siano adeguatamente puniti".*

Il Capo della Provincia, Edgardo Preti, informa subito il Comando tedesco e da Verona arriva un colonnello delle SS allo scopo di porre fine alla protesta.
Gli scioperanti riprendono il lavoro alle 11:45, solo dopo che l'ufficiale nazista si è impegnato di fronte a tutti gli operai che i responsabili sarebbero stati puniti e che le sevizie e violenze sessuali sarebbero cessate.

Il tenente Federico Boidi, dell'Ufficio "Informazioni", cioè la "Squadra Politica" della "Tagliamento", coadiuvato dal vicebrigadiere Aldo Bertelli "Barba", dopo una veloce inchiesta conclude che:

" i fatti adotti a movente degli scioperi sono effettivamente accaduti per quanto siano da accertarsi con beneficio di inventario e non risultanti della gravità prospettata", anche se ha ammesso che *"effettivamente sia il capitano Rastelli che il sottotenente Cavaterra e Ghirelli hanno commesso i fatti loro addebitati"*, ma con acrobazie verbali aggiunge che *"per quanto, in sede di inchiesta si sia fatto del tutto per poter eliminare ogni accusa di violenza, questa si può anche ammettere che sia esistita – sia pure in potenza – in quanto è emerso che i predetti ufficiali hanno abusato dei loro poteri, derivanti dal prestigio dell'uniforme, dall'autorità e dalla loro funzione. Esclusa così la violenza carnale vera e propria resta tuttavia il reato di abuso di autorità e di detenzione abusiva dei fermati".*

Alla relazione, infatti, il Boidi allega gli interrogatori delle tre ragazze nei quali era ritirata l'accusa di violenza e dichiarato che i rapporti sessuali avuti con gli ufficiali della "Tagliamento" sono stati consenzienti.

Per Zuccari, tutta la vicenda è solo una montatura dei nemici della Patria, in quanto, egli sostiene, le donne sono di dubbia moralità e anzi sono state pagate per le loro prestazioni.

"I moventi degli scioperi accaduti" scrive Zuccari *"sono da ricercarsi nella retata fatta da questo Comando nei paesi viciniori, retata che ha permesso di individuare numerosissime donne agenti all'ordine dei ribelli locali e che, con la promessa dei loro favori o di somme di denaro, allettavano ed invitavano i legionari di questo reparto alla diserzione, loro offrendo tutte le facilitazioni di fuga".*

Pertanto il comandante della "Tagliamento" ritiene che i suoi ufficiali siano completamente scagionati, al massimo, egli scrive, si può imputare al capitano Rastelli *"di non essere stato tanto energico da impedire che le donne si fermassero a S. Ulderico e di cadere così incoscientemente nelle maglie della rete tesagli dai nemici della Patria"*, perciò proponeva che gli fosse inflitta al massimo una punizione disciplinare.

I nazi-fascisti coinvolti: [114]

[114] Vol. V, Tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

- 4^ Compagnia della Legione "Tagliamento".
  - Aldo Bertelli, Federico Boidi, Ennio Cavaterra, Edolo Ghirelli, Antonio Proietti Consalvi, Nello Rastelli e altri

Comando della "Tagliamento", Zuccari e il gen. Kesselring **(Foto: copia in Archivio CSSAU)**

26 ottobre 1944: rastrellamento a Savena di Valli del Pasubio (Val Leogra)[115]

Le vittime:

1. Giuseppe Filippi di Giovanni e Maria Busellato, cl.21, da Valli del Pasubio, patriota.
2. Carlo Filippi di Basilio e Erminia Dalla Riva, cl.16, da Valli del Pasubio, patriota.
3. Mario Domenico Rompato, cl.19, da Valli del Pasubio, patriota.
4. Adriano Giuseppe Pojer, cl.21, nato a Santorso e residente a Valli del Pasubio, disertore della "Tagliamento" e patriota.

Altre vittime: Maria Maddalena Scapin di Antonio, Adriana Valmorbida e Vally Filippi (queste ultime due all'epoca minorenni) sono bastonate e seviziate dal tenente Enrico Silvestri, poi condannate a morte e infine rilasciate grazie all'intervento del sacerdote di Valli del Pasubio don Pietro Bicego. Tutte e tre vengono incarcerate prima nell'albergo Tre Stelle di Valli, sede del 1° Btg. della "Tagliamento", poi presso il Comando di Torrebelvicino, e infine a Vicenza. Dario, figlio di Maria Scapin, è incarcerato con la madre.

In Val Leogra è dall'8 agosto del '44 che è accaserma la Legione "Tagliamento", la quale a fine ottobre, è in partenza per la Lombardia.

A *Valli del Pasubio*, il 26 ottobre '44 la 6^ Compagnia lì di stanza, organizza un rastrellamento per rappresaglia alla diserzione di due suoi legionari: Angelo Pedrini e Adriano Giuseppe Poier, giovane del luogo e già obbligato ad arruolarsi.

Angelo Pedrini, è entrato in confidenza con una donna, Maria Scapin, che ha da poco perso un figlio nell'esplosione di un ordigno e un altro è rimasto ferito.

La donna, nell'ascoltare i tristi racconti del giovane legionario intenzionato a disertare con un amico, s'impietosisce e promette che gli avrebbe messi in contatto con i partigiani.

Così fece grazie alla mediazione di Giuseppe Rompato, ma i due legionari sono costretti ad anticipare la fuga, predisposta per la fine di ottobre, a causa della partenza del reparto.

La notizia della diserzione di Pedrini e Poier è ufficializzata dal comando della Tagliamento il 25 ottobre, ma già il giorno precedente un commilitone, che aveva raccolto le confidenze di Pedrini, fa il nome di Maria Scapin la quale, insieme al figlio, è immediatamente prelevata in *Contrà Mulin Barbera* e la sua casa messa completamente a soqquadro e saccheggiata durante la perquisizione.

Insieme alla donna sono catturate altre due giovani minorenni, e tutte e tre picchiate e seviziate.

Intanto i rastrellamenti setacciarono il territorio circostante in cerca dei disertori: in *Contrà Palari* i legionari trovano Adriano Pojer, nascosto nel sottotetto della sua abitazione; in *Contrà Giagora* prelevano

[115] ASVI, Fondo Danni di guerra, b.100, 147, 164, 226, 253, 264, 268, 295, 322, fasc.6311, 9556, 10920, 15513, 17286, 17977, 18251, 19954, 22437; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.4/1994, cit., pag.360-361; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.195; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.216-217; GB. Zilio, *Il clero vicentino durante l'occupazione nazifascista*, cit., pag.207-208; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.130-131; *Il Giornale di Vicenza* del 29.10.2004, articolo di L. Valente, *I fucilatori della Tagliamento*.

Carlo Filippi, Giuseppe Filippi e Mario Rompato, fratello di Giuseppe, riuscito nel frattempo a fuggire: tutti e tre sono renitenti alla leva repubblicana.
La contrada è saccheggiata e data alle fiamme: è distrutta completamente la casa, la stalla, due fienili e il sottoportico di Giacomo Filippi di Basilio ed Erminia Dalla Riva, genitori di Carlo, e già trucidati dalla "Tagliamento" due mesi prima.
Bruciano le case di Rino Rompato di Antonio, di Giuseppe Rampato di Antonio, di Giuseppe Rampato di Giuseppe e di Adele Filippi di Ottavio.
È saccheggiata la casa di Giovanni Filippi di Ottavio.

Alle ore 14:00 del 26 ottobre '44, un legionario consegna all'arciprete don Pietro Bicego un ultimatum: se non fosse stata rivelata la sorte del legionario Pedrini, i quattro uomini sarebbero stati uccisi e ventisei case del paese date alle fiamme.
Il sacerdote riesce ad ottenere un rinvio fino alle ore 18:00. Nel frattempo si adopera per prendere contatto con il Commissario Prefettizio, inutilmente, e a tentare, altrettanto vanamente, un dialogo col comandante del 1° Btg della "Tagliamento", il maggiore Giuseppe Oreste Menegozzo.

Il Comando partigiano della "Garemi", dal canto suo, fa pervenire un biglietto del comandante Valerio Caroti "Giulio" nel quale si affermava che il legionario vuole tornare tra i suoi camerati.

La rappresaglia sembra sospesa. I quattro uomini, invece, sono già stati uccisi intorno alle ore 15:30: Giuseppe Filippi in *Contrà Codivolpe* da un plotone d'esecuzione comandato dal sottotenente Dante Agostini, e gli altri tre in *Contrà Zanetti* da un plotone comandato dal sergente A. Pedroli.
Adriano Poier, che aveva tentato la fuga nonostante fosse scalzo, viene falciato da una raffica di mitra e finito a pugnalate inferte da un ragazzino (di nome Cesare) di circa 13 anni, mascotte della "Tagliamento".
La barbara *"tecnica importata d'Oltralpe"* è quella di far fuggire il prigioniero che ha le mani legate per spararagli poi alla schiena, e il giovanissimo milite, mostrando il pugnale insanguinato, dichiarò di aver *"ucciso un coniglio"*, riferendosi al Poier, sul cui cadavere sono stati riscontrati colpi d'arma da fuoco, ma anche numerosi colpi di pugnale.
La decisione di eseguire le esecuzioni, dopo *"sevizie particolarmente efferate"*, è stata del comandante del 1° Btg, il maggiore Menegozzo.

La rappresaglia della "Tagliamento" continua, e tra l'altro a Valli del Pasubio è saccheggiata l'abitazione e il negozio di Gio Batta Bonaguro di Bortolo; in *Contrà Trentini di Torrebelvicino*, è razziata una manza dalla stalla di Valentino Miglioranza di Lorenzo; in *Contrà Mazzeghe di S. Caterina* è saccheggiata e incendiata la casa rurale con stalla e fienile proprietà di Luigi Bogotto di Pietro.

La Memoria:
una lapide è posta lungo la strada Gisbenti - Malunga recante la seguente iscrizione:

"Il 26 ottobre 1944 / Giuseppe Filippi / di Giovanni / fu strappato di casa / ed ucciso barbaramente / vittima innocente / della bestiale atrocità / della nefanda legione / Tagliamento / brutalmente seviziato / e martirizzato / cadeva in questo luogo / viandante alza una prece / per l'anima del caduto / e pel ritorno della vera civiltà / nel mondo".

Nel cimitero di *Valli del Pasubio*, nella lapide che nomina i partigiani caduti *"perché la radiosa aurora della pace non conoscesse il tramonto"* sono iscritti i nomi dei quattro patrioti uccisi il 26 ottobre 1944.

I nazi-fascisti coinvolti: [116]

- 6^ Comp. Della Legione "Tagliamento".
    - Giuseppe Oreste Menegozzo, Enrico Silvestri, Dante Agostini, A Pedroli, … Cesare e altri.

[116] Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

26 ottobre 1944: arresti a Vicenza[117]

Le vittime:

1. Torquato Fraccon, cl.1887, nato a Pontecchio Polesine (Ro), residente a Vicenza, dirigente della Banca Cattolica del Veneto; già schedato nel Casellario Politico Centrale; componente del CLN di Vicenza per la DC, della "Catena di Salvezza", e alla costituzione del Btg "Valdagno" comandato da Gino Soldà; insignito della Medaglia d'Oro alla memoria dalle Comunità Israelitiche Italiane, e dichiarato dal Yad Vashem Giusto tra le Nazioni.
2. Franco Fraccon di Torquato e Isabella Ghirardato, cl.24, nato a Rovigo, studente in medicina; insignito della Laurea honoris causa in medicina da parte dell'Università di Padova, della Medaglia d'Oro alla memoria dalle Comunità Israelitiche Italiane, e dichiarato dal Yad Vashem Giusto tra le Nazioni.

Graziella, Torquato e Franco Fraccon
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Presso la loro villetta in *Località Commenda* di Vicenza, è catturata tutta la famiglia del prof. Torquato Fraccon e imprigionata presso le *Carceri di S. Biagio a Vicenza*, mentre la loro casa viene sequestrata e abitata dalla famiglia del capitano repubblichino Giovanni Battista Polga.

La moglie di Fraccon, Isabella Ghirardato e le figlie Graziella e Letizia escono da *S. Biagio* alla Liberazione, mentre il prof. Torquato Fraccon e il figlio Franco, vengono deportati prima a Bolzano e l'8 gennaio '45, con il Trasporto 115, nel KZ di Manthausen (mat.115501 e 115500), e classificati come Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muoiono entrambi nel sottocampo di *Gusen* appena liberato: Franco il 4 maggio e il padre l'8 maggio 1945.
Dal 2023 sono ricordati con la posa di due *Stolpersteine* (pietre d'inciampo) poste al civico 44 di Contrà Santa Corona, dove hanno abitato.

I nazi-fascisti coinvolti: [118]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Vicenza.
- Polizia Ausiliaria Repubblicana della questura di Vicenza.
  - Giovanni Battista Polga.

27-28 ottobre 1944 – rastrellamento nei Prelessini Orientali e in Val Leogra[119]

La vittima:

1. Pietro Barbieri "papà Battaglia", cl.05; partigiano, organizzatore della Resistenza scledense nella direttrice Magrè-Monte Magrè- Monte Civillina; Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Pietro Barbieri è tornato dalla Francia con un occhio di meno, bruciato da uno schizzo di calce che lo ha raggiunto mentre stava sotto a un'impalcatura. Colpito da questa grave invalidità, adulto e con famiglia, Pietro potrebbe starsene fuori dalla mischia, invece si prodiga con tutte le sue forze per garantire assistenza ai combattenti.

La sua abitazione è aperta giorno e notte per i partigiani, tra i quali militano anche i suoi sette fratelli: Giovanni "Giustiziere - Robespierre" (cl. 1900), Gino "Danton" (cl.14), Guerrino "Marat" (cl.19), Vasco "Fanfulla" (cl.21), Alberto "Spartaco" (cl.24), Rosa è staffetta, mentre Tarcisio (cl.08) è Alpino internato in Germania.

---

[117] ASVI, Danni di guerra, b.268 fasc.18262.

[118] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

[119] ASVI, CAS, b.16 fasc.980; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; ASVI, Danni di guerra, b. 96, 144, 234, 273, 291, 324, fasc. 6046, 6048, 9351, 16038, 18552, 19704, 22628; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n.6/1978, cit., pag.318-320; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.4/1994, cit., pag.343-344; P. Rossi, *La scuola, il sabato fascista e il fazzoletto rosso*, cit., pag.67-68; P. Rossi, *Achtung Banditen*, cit., pag.52-53; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.144; U. De Grandis, *Ribelli!* Cit.; U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag.302-306.

Situata in prossimità dello spartiacque tra la *Val Leogra* e la *Valle dell'Agno*, l'abitazione di Pietro Barbieri costituisce per lunghi mesi un sicuro punto d'incontro e di sosta per gli antifascisti delle due vallate.

La sera del 28 ottobre, Cirillo Zalunardo, un agente del BdS-SD di *Schio*, alla testa di una colonna della 5^ Compagnia della "Tagliamento" e tedeschi, circonda la casa di Pietro.

Pietro Barbieri "Battaglia"
(Foto: copia in archivio CSSAU)

Nell'abitazione si trovano quattro persone: il capo famiglia, la moglie Jolanda Boschetti di Giovanni, la figlia Gisella di 8 anni e la nipotina Maria, figlia del fratello Tarcisio.

I nazi-fascisti sparano contro porte e finestre e appiccano il fuoco alla casa utilizzando bombe incendiarie e impedendo alle persone all'interno di uscire: è chiara l'intenzione di voler uccidere indiscriminatamente tutti.

Pietro, armato di "parabello", attira volutamente l'attenzione su di sé, e poi si lancia da una finestra del piano superiore della casa in fiamme, sparando raffiche di mitra per consentire alla moglie, alla figlia e alla nipotina di mettersi in salvo e sacrificando così la sua vita.

A lui è dedicato il Btg. "Barbieri" della Brigata Garibaldina "Martiri della Val Leogra", della "Garemi".

Tra l'altro, durante il rastrellamento del 27 e 28.10.44 (anniversario della "marcia su Roma"), a San Vito di Leguzzano, in *Via S. Girolamo* è saccheggiato e data alle fiamme anche l'abitazione di Pietro Barbieri di Pietro, in *Via D'Annunzio* è saccheggiata e incendiata la casa di Lelio Anzolin (di Giuseppe e Anna Marchioro) e in *Via Trento e Trieste* è saccheggiata la casa di Gildo Mondin di Giuseppe e della moglie Pressede Sella.

A Priabona di Monte di Malo, la BN saccheggia il fabbricato rurale di Giovanni Xatta di Leone.

A Magrè di Schio, in *Via S. Zeno* in *Contrà Raga*, è saccheggiata la casa rurale di Maria Segala ved. Cazzola.

A Monte di Magrè è catturato Raffaele Aquino di Tommaso, cl.1892, nato a Napoli e residente a Schio, ma è solo una copertura perché in realtà, l'arrestato è una spia fascista che poi aderirà ufficialmente alla locale brigata nera.

I nazi-fascisti coinvolti: [120]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Schio.
  - Cirillo Zalunardo detto "Barba" o "Balbo".
- Gendarmerie Zug di Schio.
- 5^ Comp. Della Legione "Tagliamento".
  - Alberto Martino.
- 9^ Compagnia di Schio della 22^ brigata nera.
  - Raffaele Aquino.

28 ottobre 1944: proroga al "Bando d'amnistia del Duce"[121]

In occasione del 23° anniversario della "*Marcia su Roma"* (28 ottobre), il Bando del 18 aprile '44 che garantisce l'immunità a sbandati, renitenti e componenti le bande che si fossero presentati, viene ulteriormente prorogato all'11 novembre '44, ma senza alcun risultato degno di nota.

Viceversa, proprio nell'ottobre '44, in tutto il territorio provinciale, moltissimi giovani sbandati, renitenti e partigiani accorrono a regolarizzare la loro posizione, non utilizzando il "Bando d'amnistia del Duce", ma bensì le assunzioni nella Todt tedesca, dove vengono pagati e inseriti per la maggior parte nei lavori di fortificazione.

Anche le autorità repubblichine devono constatare che la maggior parte di loro *"si sono presentati al lavoro anziché alle armi"*.

[120] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

[121] ASVI, CLNP, b.17 fasc. Ispettorato Militare del Lavoro, b.18 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana, Scheda Mat. Luca Giovanni; F. Selmin, *La Resistenza tra l'Adige e i Colli Euganei*, cit., pag.58; V. Nori, *Arzignano nel vortice della guerra*, cit., pag.120-122; A. Albori, Riservato al duce, cit., pag.86.

28-30 ottobre 1944: rappresaglie a Cartigliano e Tezze sul Brenta (Bassanese)[122]

Il 22 ottobre '44, è affisso a Conegliano un bando che dice:

"Si presentino i partigiani al Comando tedesco di Cà Dolfin, consegnino le armi, tutto sarà loro perdonato e saranno avviati al lavoro. Se non si presentano le loro case e le case dei loro congiunti saranno bruciate. E in caso di resistenza sarà raso al suolo tutto il paese. Il Comando tedesco".

Malgrado quanto già accaduto in agosto, settembre e inizio di ottobre '44, anche a questo nuovo bando il paese di Cartigliano risponde con un composto silenzio.
A questa ennesima prova di coraggio, la collera dei tedeschi e dei repubblichini cresce al punto da riversarsi ancora una volta sulla popolazione, devastando e dando alle fiamme più di quindici case.
È il sesto rastrellamento di Cartigliano: saccheggi, incendi, devastazioni di abitazioni e fabbricati rurali e commerciali.
Il 30 ottobre, in *via Furlani*, anche la casa di Giovanni Borsato di Antonio è saccheggiata e incendiata dai tedeschi per rappresaglia contro il figlio Antonio, "Aquila", capo partigiano.

I nazi-fascisti coinvolti: [123]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Bassano.
  - Alfredo Perillo.
- Allarm Flak Batterie" 90/53-301/VII – "Ferga 2" - Flak-Ergänzungs-Abteilung 2 di Bassano.
  - Robert Mathieu.
- 8^Compagnia di Bassano della 22^ brigata nera "Faggion" di Vicenza.

29 ottobre 1944: agguato a Bassano del Grappa[124]

La vittima:

1. Giuseppe Korzrieski "Flore", cl.23, da Varsavia; partigiano.

I partigiani polacchi, Giuseppe Korzrieski "Flore" e Eugenium Beltrandt "Pole", ambedue di Varsavia e della cl.23, dopo la loro cattura in Polonia, vengono destinati al lavoro coatto al seguito della Todt tedesca.

Nella primavera del '44, giunti a Recoaro Terme e dopo il furto di alcuni sacchi di cemento, scappano e si aggregano ai partigiani garibaldini della pattuglia "Valanga" della "Garemi", di stanza in Val Leogra, località Malunga.

Nell'agosto '44 il Btg garibaldino "Ubaldo", di cui la "Valanga" fa parte, è trasferito in due tempi sull'Altipiano di Asiago per rinforzare il Btg. "Pretto" e il Distaccamento "Bassano".

Dopo l'Operazione "Hannover" del settembre '44, il Btg. "Ubaldo" si disperde, e il Distaccamento "Bassano" guidato da Luigi Moretto "Negro", costretto a scendere nella Pedemontana.

Il 29 ottobre '44, in vicolo San Donato a Bassano del Grappa, tre militi del Presidio della GNR di Bassano, tra cui Lamberto Ceccato "Gambastecca", tendono un agguato e uccidono Giuseppe Korzrieski "Flore".

Il 28 febbraio '45, durante la "caccia al partigiano" scatenata dal BdS-SD di Perillo e Carità, per delazione, è catturato anche Eugenium Beltrandt "Pole", che imprigionato a *Villa Cabianca* di Longa di Schiavon, è tra le decine di partigiani che sono costretti ad aderire al *"Reparto Alpini-SS"* che il maggiore SS Mario Carità sta costituendo. Dopo la Liberazione "Pole" rientra in Polonia.

I nazi-fascisti coinvolti: [125]

- Presidio della GNR di Bassano: Lamberto Ceccato detto "Gambastecca".

---

[122] ASVI, Danni di guerra, b.109, 119, 151, 156, 162, 167, 169, 172, 204, 214, 215, 226, 228, 229, 231, 235, 265, 280, 286, 288, 293, 295, 348, 349, 352, 354, 356, fasc. 6896, 7558, 7559, 9794, 9816, 10282, 10723, 11093, 11221, 11477, 14072, 14814, 14815, 14847, 15605, 15664, 15833, 16057, 18064, 18065, 18068, 18069, 18950, 19317, 19443, 19847, 19956,24764, 24831, 24895, 24916, 25153, 25373, 25579; Franco Signori, Cartigliano nella Storia, Amm. Comunale, Cartigliano 1998, pag. 164- 165.

[123] Approfondimenti nel Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

[124] ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.15 fasc.7, b.17 fasc. C; P.L. Dossi, *Una trappola peri Comandanti*, in www.studistoricianapoli.it; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.58 e 61; B. Gramola, *Memorie Partigiane*, cit., pag.39; P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della Missione giapponese*, cit., pag.159, 284, 318, 337.

[125] Vol. V, Tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.

30 e 31 ottobre 1944: azione partigiana a Costa di Breganze, rappresaglia a Breganze e Maragnole, strage a Mason Vicentino (Pedemontana Altipiano 7 Comuni)[126]

Le vittime:

2. Francesco Azzolin, cl.01, civile;
3. Andrea Brian, cl.20; patriota;
4. Renato Marchi, cl.25; patriota;
5. Antonio Marchioretto, cl.25; partigiano;
6. Guido Novello, cl.22; patriota;
7. Aldo Panozzo, cl.21; patriota.

L'azione partigiana. Il 30 ottobre '44, in località *Costa di Breganze*, due buoi trainano un autocarro in avaria carico di botti di vino per la BN di Bassano del Grappa.
In quel mentre, tre partigiani del 4°Btg. "Breganze" (Brigata "Martiri di Granezza" del Gruppo Brigate "Mazzini"), intimano l'*«Alt!»*, il *«Mani in alto!»* e *«Armi a terra!»*, ma i tre brigatisti di scorta invece di eseguire l'ordine, reagiscono.
Due di loro vengono anticipati e uccisi, ma nella sparatoria viene coinvolto anche l'agricoltore Francesco Azzolin, che utilizzato come scudo umano, è anch'esso involontariamente ferito a morte.
Il terzo brigatista, l'autista Cesare Milani, viene disarmato, spogliato della divisa e poi lasciato libero.

Le successive indagini fatte dalla GNR, sembrano individuare i responsabili dell'attacco partigiano in Luigi Zoso "Alfio",[127] giovane ufficiale medico e comandante partigiano, nonché in un gruppo di partigiani di Maragnole di Breganze.

"Il 30 corrente, tra Fara Vicentino e Breganze, alcuni banditi, appostati lungo la strada, sparavano raffiche di mitra contro i militi della Brigata Nera, uccidendo gli squadristi Domenico Perrilli e Giuseppe Pistorello; altro squadrista veniva catturato e spogliato. In seguito a ciò, militari germanici e militi della Brigata Nera di Bassano del Grappa, catturarono 18 individui sospetti e devastando la villa del dr. Luigi Zoso, finanziatore e sostenitore di elementi fuorilegge. Dei 18 fermati, 5 venivano fucilati, perché appartenenti a bande di fuorilegge, e gli altri 13 trattenuti perché renitenti", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 21.11.44.

In realtà, stante una dichiarazione postuma di uno dei partecipanti all'azione, il gruppo partigiano è composto da due partigiani di Molvena, Guerrino Baggetto e Sergio Bulfon "Principe di Galles", e probabilmente dallo stesso comandante del Btg. "Breganze", il dott. Luigi Zoso "Alfio".

La rappresaglia nazi-fascista. Il 31 ottobre '44, per rappresaglia la brigata nera di Marostica e Bassano, appoggiata dai tedeschi di stanza a Breganze, circondano e rastrellano il centro di Maragnole, dove catturano diciassette giovani.
I prigionieri sono portati prima a Breganze e poi fatti partire per Bassano del Grappa su due camion.
Giunti in piazza a Mason Vicentino i mezzi sono fatti fermare e fatti scendere cinque giovani: Andrea Brian, Aldo Panozzo, Guido Novello, Antonio Marchietto e Renato Marchi.
Malgrado tutti cinque abbiano i documenti in regola, sono messi al muro e fucilati, mentre riescono a sfuggire alla furia omicida: Fulvio Novello, Luigi Dal Ponte, Rino Faresin, Vincenzo Marchioretto, Pietro Saggin, Giacomo Squarzon, Francesco Viero, Antonio Viero, Elia Viero e Igino Barbiero.

---

[126] Fonti e Bibliografia: ASVI, CAS, b.3 fasc.210, b.7 fasc.516, b.8 fasc.575, b.12 fasc.762, b.14 fasc.896, b.18 fasc.1134, b.26 fasc.1924; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.10 fasc.8, b.11 fasc.3 e 34, b.14 fasc.26° Deposito Misto, b.15 fasc.7 e Pratiche Politiche, fasc. Denunce a Capo Uff. PM, fasc.2, 6, 7 e 19, b.17 fasc. Informazioni, fasc. Ordini Permanenti Militari, fasc. Elenchi; ASVI, Danni di guerra, b.62, 76, 94, 141 e 347, fasc.3717, 4691, 5877, 9141 e 24657; ATVI, Sentenza n.84/46 - 78/46 del 1/7/46 contro Ragazzi Rino e Sentenza n.154/46 – 144/46 del 30/9/46 contro Lulli Americo, Piras Domizio e altri 20; AINSNLI, Fondo Cornaggia, b.13; ABBCR, b.7 fasc.1; *Il Popolo Vicentino* del 4.11.44; *Il Nuovo Adige* del 16 e 24.1.46; *Il Giornale di Vicenza* del 23.12.45 e 24.1.46, del 4.9.2006 con lettera di Benito Tagliaferro e del 30.10.2006 con lettera di Francesco Binotto; AA.VV, *I Racconti della Mazzini* , cit., pag. 35; R. Nicolussi, *Relazione della Brigata* Mazzini, cit., pag.19; GB. Faresin, *Il pianto di Maragnole*, cit., pag.24, 54, nota 4, 67-71, 80-81, 83-85, 88; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.142; F. Pizzato, *Terre Rosse*, cit., pag.72-78; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.250-252, 264; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.167; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.38, 66, 141; *Quaderni Breganzesi*, n.6/1999, di I. Fraccaro, *Breganze 1943-45*, cit., pag.30-31; *Quaderni Breganzesi*, n.27/2014 di C. Maculan, *Anni cruenti*, cit., pag.27-30; PL. Dossi, *La Resistenza nella pianura Alto Vicentina*, Cap. III: *12 agosto 1944 - Il rastrellamento di Montecchio Precalcino*, cit, in www.studistoricianapoli.it; PL. Dossi, in *Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia. Scheda: Mason 31-10-44 (Vicenza – Veneto)*, https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3945&lang=en; A. Serena, *I giorni di Caino*, cit., pag.107; B. Gramola, *Vite violate nella lotta di Liberazione Vicentina*, cit., pag.11-61.

[127] **Luigi Zoso "Alfio"**, cl.17, da Breganze, tenente medico e comandante del Btg. "Breganze" della Brigata "Martiri di Granezza", Gruppo Brigate "Mazzini".

Oltre al rastrellamento di Maragnole e alla successiva strage di Mason Vicentino, la rappresaglia fascista si scatena anche contro "Villa Elettra" a Breganze, proprietà di Elettra Trevisan ved. Zoso, madre del dott. Luigi Zoso "Alfio". Il saccheggio e il successivo incendio della Villa e dell'abitazione del mezzadro Angelo Miotti, sono compiuti materialmente dalla BN di Bassano, al comando di Amerigo Lulli, ma guidati dal podestà di Breganze Francesco Corradini.

La Memoria:
una lapide murale è stata posta nel luogo della fucilazione, a lato del municipio di Mason Vicentino, e un cippo a Costa di Breganze ricorda Francesco Azzolin. I loro nomi, quali vittime del nazi-fascismo e quindi "Caduti per la Guerra di Liberazione" (D.L. Luog. N.518 del 21.8.45, Art.8), sono giustamente ricordati anche nel Sacello di Granezza.
Il Battaglione partigiano della Brigata garibaldina "Mameli", operativo tra Breganze e Mason, Schiavon e Maragnole, è intitolato ad uno dei *"cinque martiri di Maragnole"*, Antonio Marchioretto.

Nella ricostruzione storica di questa vicenda si è voluto cimentare anche il prof. Benito Gramola, che nel *12° Quaderno della Resistenza Vicentina: Vite violate nella Lotta di Liberazione Vicentina*, ha ormai intrapreso senza più alcun ritegno una inarrestabile deriva "revisionista". Un testo dove, se non si riesce a filtrare tutta la malizia "gesuitica" di chi scrive, si cade facilmente nelle sue insidie, spesso meschine. Uno scritto comunque da leggere perché è utile, come un vaccino, per rinforzare le nostre difese immunitarie contro l'insidioso virus del "revisionismo storico", tipico della "Banda del Grappa".[128]

I nazi-fascisti coinvolti: [129]

- *8^* e 7^ Compagnia di Bassano del Grappa e Marostica della 22^ brigata nera "Faggion" di Vicenza:
    - i tre brigatisti coinvolti nell'azione partigiana: Cesare Milani, Domenico Perrilli e Giuseppe Pistorello;
    - i componenti il plotone d'esecuzione: Renato Andreuzzi, Nazzareno Avorio, Gino Baldieri, Domenico Di Vincenzo, Amedeo Zitto e altri;
    - altri rastrellatori: Amerigo Lulli, Aldo Piras, Antonio Pascarella, Mario Filippi, Antonio "Momi" Ronzani e altri.
- Squadra d'Azione della BN di Breganze:
    - Francesco Corradini, Lorenzo Battistello, la famiglia dell'avv. Gio Batta Scaroni, Maria Scaroni e Maria Luigia Bassani in Scaroni e altri.
- Reparti tedeschi di stanza a Breganze:

31 ottobre 1944: cattura a San Pietro in Gù (Pd)[130]

La vittima:

1. Giacomo Prandina "Pi.Erre" di Oprandino, cl.17, da S. Pietro in Gù (Pd), ingegnere elettrotecnico; componente il Comitato Militare Provinciale quale rappresentante DC, nonché commissario politico della Brigata "Damiano Chiesa".

Il 31 ottobre '44, il comandante partigiano Giacomo Prandina "Pi. Erre", viene catturato a S. Pietro in Gù (Pd), su delazione di Giuseppe Zampieri "Marostegheta" dalle BN di Sandrigo.
Viene tradotto alle carceri di Sandrigo e da qui a Vicenza nelle mani della "Banda Carità", poi deportato nel Lager di Bolzano e l'8 gennaio 1945, con il Trasporto 115, al KZ di Mauthausen con mat.115674 e classificato come Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore nel *sottocampo di Gusen*, il 20 marzo 1945.

I nazi-fascisti coinvolti: [131]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Vicenza.
- 7^ Compagnia di Marostica della 22^ brigata nera, Distaccamento di Sandrigo.
    - Giuseppe Zampieri "Marostegheta".

[128] Vol. II, Tomo I, scheda: *18-29 settembre 1944 - l'Operazione "Piave" contro il Massiccio del Grappa*, nota 609.
[129] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.
[130] ASVI, CLNP, b.17 fasc. P.
[131] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

30-31 ottobre 1944: rastrellamento a Contrà Darramara di Montorso Vicentino (Lessinia Vicentina – Val Chiampo)[132]

La vittima:

1. Rodolfo Bendinelli "Gringo" di Francesco e Domenica Cecconato, cl.17 nato a Torino e residente a Legnano (Mi); operaio metalmeccanico all'Off. Ercole Comerio; già sergente maggiore del Regio Esercito, dopo l'8 settembre '43 è internato in Germania, ma sfrutta la possibilità di rientrare in Italia aderendo al nuovo esercito repubblichino. Rientrato nel novembre '43, diserta subito e raggiunge Contrà Darramara di Montorso Vicentino, contrada natia della madre e dove abitano ancora dei parenti. Entra nella Resistenza: il 10 giugno '44 lo troviamo in Lessinia, a Vestenanova in Val d'Alpone durante l'Operazione "263", come capo pattuglia della Brigata "Vicenza"; nel luglio '44 in Alta Val Chiampo durante l'Operazione "Lessini Veronesi e Vicentini"; dal settembre '44, dopo l'Operazione "Timpano" e la disgregazione della Divisione "Pasubio", come capo pattuglia e poi capo Dist. del Btg. "Brill" - Brigata "Stella" della "Garemi"; infine, come responsabile del servizio informazioni della Brigata "Stella".

A Santa Margherita di Roncà (Lessinia-Vr), in uno scontro con i partigiani viene ucciso un soldato tedesco, e il BdS-SD nazista ordina un immediato rastrellamento, supportato dai marò della Xª Mas – 3ª Compagnia del Btg. "NP-Folgore".
Nella notte, nella confinante Lessinia Vicentina, è circondata anche *Contrà Darramara* di Montorso, che conta allora 120-130 abitanti, e intimato ai partigiani presenti di consegnarsi, pena la distruzione di tutto l'abitato e la messa al muro di tutti i suoi abitanti.
Sono quindi obbligati ad uscire dai loro nascondigli tutti gli ospiti "clandestini" della contrada: Rodolfo Bendinelli "Gringo", il partigiano "Vittoria", il patriota Luigi Ceresato (di anni 17, da Tezze di Arzignano, poi deportato ai lavori coatti in Germania), e 6 ex prigionieri inglesi.

Rodolfo Bendinelli "Gringo", è portato subito alle baracche della Marina a Montecchio Maggiore, e *"dopo torture atroci"* da parte di Alcide Fiore, Ignazio Gambacorta e Rino Ragazzi, viene processato.
La "Corte" del SSS Marina, composta da Bondino Bondini, Giampaolo Vitale, Sbarra e Cesare Bellerio, tutti componenti della BN Marina, lo condanna alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena.
La sentenza viene subito eseguita (ore 15:00), alla presenza di altri prigionieri e cittadini obbligati ad assistere all'esecuzione.
Il tenente Alcide Fiore si incarica di spararagli il "colpo di grazia".

La Memoria:
una lapide è situata in *Contrà Darramara* di Montorso, una seconda lapide è posta nel luogo della sua fucilazione a Montecchio Maggiore, e una terza lapide è collocata a Legnano (Mi) suo paese natale.
L'Amm. Comunale di Montorso, suo paese d'adozione, già il 1° agosto '45 gli ha dedicato una importante strada del centro.

I nazi-fascisti coinvolti: [133]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD – "Banda Carità"
  - Rino Ragazzi, Nicola "Nello" Ruffo, Lino o Rino Mariotto e altri militi SS tedeschi e italiani.
- Squadra Politica del Corpo di Polizia Militare SSS Marina "Banda Fiori" – "Banda Carità"
  - Alcide Fiore.
- 3^ Compagnia della brigata nera del SSS Marina
  - Ignazio Gambacorta, Bondino Bondini, Giampaolo Vitale, Sbarra e Cesare Bellerio.
- X^ MAS, 3^ Compagnia del Btg. "NP-Folgore".

[132] ASVI, CAS, b.8 fasc. Contabilità CAS, b.17 fasc.1066 e 1083, b.20 fasc.1239, b.23 fasc.1388, b.26 fasc.1743; ASVI, CLNP, b.1 fasc. Informazioni Varie 3, b.10, fasc.8; ATVI, CAS, Sentenza n.159/46-158/46 del 15.10.46 contro Fiore Alcide; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.143 note; M. Gechele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.196; L. Chilese, *Montecchio Maggiore 1943-1945*, cit., pag.240-241, 276, 474, 518-529; *Il Giornale di Vicenza* del 27.6.2017, pag.29; *Il Nuovo* Adige del 16, 20, 23 e 27. 3.46.

[133] Vol. V, tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

Fine Ottobre 1944 - Si riorganizza in Veneto ciò che resta della Divisione "Pasubio"

A parte gli uomini che seguono Marazin in Lombardia e a Milano, i molti rimasti nel veronese passano in gran parte ad altre formazioni, soprattutto nella Brigata garibaldina "Stella" della "Garemi", alcuni anche con funzioni di comando; altri si uniscono alla Brigata garibaldina "Avesani", stanziata sul Baldo; altri ancora in nuove formazioni territoriali di pianura: la Brigata "Rosselli" in Val Chiampo, la Brigata "L. Manara" operante nella bassa Lessinia Veronese e Vicentina, la Brigata "Adige" nella sinistra Adige e destra Guà, la Brigata "Scaligera" nella Bassa Veronese orientale, e la Brigata "Martiri di Grancona" operante nei Colli Berici e nel Basso Vicentino. Dei vecchi reparti della "Pasubio" rimangono operativi e autonomi i battaglioni "Danton" e "Val di Vado" nella Lessinia Veronese, e il Btg. "Illido Garzara" nel Veneziano.

- *Btg. "Danton"*. La sua zona operativa è tra la Lessinia Veronese e Vicentina, e il comandante è Savino Saverio "Leone".
  La sera del 5 febbraio '45 sette partigiani del "Danton" rimasti isolati presso *Contrà Mettifoghi* di Vestenanova (Vr), sono attaccati da un reparto della polizia trentina (CST). Quattro sono uccisi, compreso "Leone", mentre Evaristo Filippozzi "Palma" viene fucilato a S. Bortolo delle Montagne (Vr) il giorno successivo.
  Silvio Rodari "Drago", ferito, riesce a raggiungere i reparti garibaldini della "Garemi" a Quargnenta di Brogliano, ma muore per mano fascista nella *Strage di Contrà Grilli*.
  Spartaco Bussola "Garibaldi", Aurelio Dal Cero "Dartagnan" e l'ex capitano della GNR Forestale Paolo Pignatti, sono successivamente catturati e fucilati dal CST, così come il polacco Ludvik Seckar "Vlast" segue la loro sorte a Verona.
- *Btg. "Val di Vado"*. La sua zona operativa è nella Lessinia Veronese, e il comandante è Remo Signorini "Giannetto".
  Di questo battaglione si sa che il 10 novembre '44, al commando di Tullio Massalongo "Lampo", assalta la caserma repubblichina di Mezzane (Vr), e il 13 dicembre '44 si scontra vittoriosamente con reparti di SS a Castagnè (Vr) e sulla strada di Moruri (Vr). Tutte queste azioni fruttano una notevole quantità di armi, munizioni e vettovagliamento. Nel marzo '45 la formazione, alle dipendenze del Comando Unico Montano Veronese, è assorbita dalla "Garemi" e inserita, prima nella Brigata "Stella" e poi nella Brigata "Manara".
- *Btg. terr. "Illido Garzara"*. La sua zona operative è Fiesso d'Artico, Dolo, Mira e Venezia, e il comandante è Guglielmo Borella "Pantera".
  il 16 dicembre '44, nella zona della Riviera del Brenta, il Btg. "Garzara", al commando di "Pantera", assedia e mette in fuga i militi repubblichini di Campagna di Lupia (Ve), quindi distribuisce viveri, sale e sigarette travati nei magazzini alla popolazione; mette in atto sabotaggi allo smistamento ferroviario di Camponogara (Ve) ed assalta autocarri tedeschi in transito dai quali recupera armi e munizioni.
  Nel mese di marzo del '45, i partigiani di questa formazione continuano ad attaccare le caserme della GNR di Dolo e Strà (Ve), e bloccano autotrasporti tedeschi fra i quali uno di benzina nei pressi di Sambruson di Dolo. Nei giorni della Liberazione, in unione con i garibaldini delle brigate "Erminio Ferretto" e "Fasolato", liberano i centri di Fiesso d'Artico, Camponogara, Dolo e Mira (Ve).

Ottobre – Novembre 1944 – La riorganizzazione del Gruppo Brigate "A. Garemi"

La Brigata "Nino Stella" [134]

- A metà settembre, dopo l'Operazione "Timpano", parte del Btg. "Tordo", comandato da Gino Soldà "Paolo" e dal commissario Luigi "Gino" Massignan "Renzo", scende verso i Colli Berici, in zona Orgiano e poi a Nanto, dove la famiglia Maltauro di Recoaro ha una proprietà, "La Colombaia".
  Nel novembre '44 il reparto è incorporato nella Brigata del popolo "L. Pierobon"; dopo la cattura di "Renzo", a dicembre "Paolo" è costretto a rifugiarsi nel Bergamasco e poi a Gardone fino alla Liberazione.[135]
- Ai primi di ottobre '44 il Btg "Pino", già "Berici", ha raggiunto la consistenza i una brigata su 2 battaglioni: il Btg. "Tigre" e il Btg. "Crestani".[136] Comandante della nuova Brigata è Giuseppe Doralice "Athos" e commissario Ugo Baschirotto "Tom-Mix"; comandante del Btg. "Tigre" è Ennio Pozza "Cita" e del Btg. "Crestani" Gino Biscasso "Kira"; comandante pattuglia "sabotatori" Giovanni Ferrari "Visela".
  A metà ottobre, dopo i duri rastrellamenti e rappresaglie della "Bassa", la Brigata "Pino" è in profonda crisi: dopo l'impiccagione del fratello minore a Bevilacqua (Vr), Gino Biscasso "Kira" si porta verso il Po, perde in un rastrellamento sei uomini e infine viene costretto ad aderire alla GNR;[137] su Giovanni Ferrari "Visela", Ugo Baschirotto "Tom-Mix" e Ennio Pozza "Cita" pende una taglia di 500.000 lire, e sono costretti, sia pur per breve tempo, a lasciare la zona. A fine ottobre '44, Giuseppe Doralice "Athos", accusato di diserzione, viene espulso da tutte le formazioni partigiane e giustiziato. [138]
  Il comando di ciò che resta della *Brigata "Pino"* è affidato provvisoriamente all'inglese Peter Chapman "London-Piero": *Ora le bande sono ridotte all'impotenza"*; *"la lotta partigiana nella Bassa"* è cessata.
  La Brigata "Pino" di fatto non esiste più e neppure la *Brigata "Pierobon". "In poco più di tre mesi complessivamente i morti hanno superato la sessantina…".*
- Il 5 ottobre '44, nella Valle dell'Agno è formato il Btg. "Leo". A fine gennaio, al comando di Luigi Zordan "Malga", il Btg. "Leo" conta otto Distaccamenti: Castelvecchio, Ceralto, Campotamaso, Piana, Valdagno, Maglio di Sopra, Novale e Massignani Alti.[139]
- Il 5 novembre '44, nell'Alta Valle del Chiampo nasce il Btg. "Giorgio Veronese", formato con partigiani della ex Divisione "Pasubio"; comandante è Luigi Intelvi "Tigre" e vice comandante Giuseppe Zelindo "Corsaro", poi nominato comandante del VI Btg; commissario è Bovo Lucato "Riccardo", poi nominato commissario del Btg. "Brill, e vice commissario, Giuseppe Cavaliere "Amleto", poi commissario.[140]
- Il 28 novembre '44, in Val d'Alpone si costituisce il Btg. "VI battaglione", poi Btg. "Gian Dalla Bona" comandante è Giuseppe Zelindo "Corsaro" e commissario, Luciano Rizzo "Pite".[141]
- A fine novembre, nella periferia nord-est di Vicenza e ampliando la pattuglia "Fiamme Rosse", nasce il Btg. "Anibo";[142] comandante Salvatore Cascino "Mimma" e commissario Alessandro Bruni "Totò". Nel gennaio '45 il Btg. "Anibo" è forte di 40 uomini e dipende dal CMP. [143]
- Il 1° dicembre '44, il Btg. "Cocco" [144] è sciolto dopo la morte di "Furia" e "Spivak", e i partigiani sopravvissuti sono incorporati nel Btg. "Brill".

---

134 V. Nori, *Arzignano nel vortice della Guerra*, cit., pag. 182; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.101-102.

135 **Btg. "Tordo":** *Vicenza. Rivista della provincia*, n.3/1965, A. Dall'Armellina, *La Brigata Pierobon*; G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo"*, Vol. II, cit., pag.56, 66, 160; G. Magrin, *Comandante "Paolo". Gino Soldà e il Battaglione Autonomo Valdagno*, cit.; AA.VV, *Gino Soldà e il suo tempo*, cit., pag.88-92.

136 **"Tigre"** è Anacleto Fortuna, cl.20, da Asigliano, ucciso dai fascisti a Spiazzo di Grancona il 16.8.44; **"Crestani"** è Giuseppe Crestani "Bepi Stizza", cl.07, da Tortima di Conco, ucciso il 31.12.43 in località Biancoia di Conco (Malga Silvagno).

137 **Gino Biscasso "Kira"**, dopo la Liberazione viene arrestato, ma successivamente è rilasciato su ordine di Ugo Baschirotto "Tom-Mix".

138 A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.1047 nota334 bis.

139 G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.128-130, 157-159, 160-161.

140 G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo"*, Vol. II, cit., pag.50, 163-165, 173, 178-179, 180, 258-259, 275 nota 1.

141 M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.102.

142 **"Anibo"**, è Danilo Ceretta "Anibo", cl.25, da Montecchio Maggiore, caduto a Vigo di Sovizzo il 30.9.44 (G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. I, cit., pag.216; G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo!"*, Vol. II, cit., pag.51-52, 116, 240; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.345-347, 377).

143 G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo"*, Vol. II, cit., pag.51-52, 165, 168, 231-233, 240; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.114; *Quaderni Garemi*, n.2, cit., pag.59.

144 **"Cocco"** è Florindo Aver "Cocco", cl.22, da Cornedo; caduto a Brendola il 12.7.44 (G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. I, cit., pag.59, 154, 250; G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo"*, Vol. II, cit., pag.19-24, 68-73, 237; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.423; G. Fin, *"Binda"*, cit., pag.48-49.

La Brigata "Pasubiana" o "2^ Zona Trentina"

Nell'ottobre '44 la Brigata "Pasubiana" viene nuovamente riorganizzata e ridimensionata.

- Il 14 ottobre '44, dalle Bregonze, il Comando Gruppo Brigate "Garemi" decide di sostituire nella carica il vice commissario della Brigata "Pasubiana" Walter Pianegonda "Rado" (azionista), con Alessandro Cogollo "Randagio" (comunista), e il 29 ottobre nomina Alberto Sartori Baston "Carlo" (comunista), commissario politico, scavalcando il comandante Attilio Andreetto "Sergio" (azionista). A sua volta, "Sergio" nomina come rappresentante della Brigata "Pasubiana" nel Trentino, Walter Pianegonda "Rado". Sta per esplode il "Caso Sergio".

  Sempre in ottobre risultano già costituiti: il Distaccamento autonomo "Pasubio" in Val Sarentina (Bz), e il Distaccamento autonomo "Panarotta" in Val Cembra (Tn); il Distaccamento autonomo "Manci" in Val di Sole (Tn).
- Il 24 ottobre '44, il Btg. Territoriale "Fratelli Bandiera", già disposto in quattro Distaccamenti, di cui il III° di guastatori, diventa per breve tempo la Brigata Territoriale "Fratelli Bandiera"; zona Schio-Torrebelvicino, Santorso, Valli del Pasubio; comandante, Antonio Canova "Tuono" e commissario Primo Girardi "Mirco".[145]
- Il 10 ottobre '44 nasce ufficialmente la Brigata "Pino", costituita inizialmente unificando il Btg. "Pretto" e ciò che rimane del Btg. "Ubaldo". Comandante è Giovanni Garbin "Marte"; commissario, Renzo Ghiotto "Tempesta". La Brigata si articolerà in quattro battaglioni:
  - Btg. "Pretto"; in zona Treschè Conca; comandante è Daniele Panozzo Baleti "Spiridione".
  - Btg. Ubaldo-Baldo; in zona Valstagna.[146]
  - Btg. "Lupo"; in zona Cesuna; comandante è Arturo Valente Cruziato "Micca".
  - Btg. "Zebio"; in zona Rotzo; comandante è Giovanni Giacomelli "Nembo"; vice comandante è Giovanni Giacomelli "Tullio".
- Il 16 ottobre, a Cà Vecia sulle Bregonze, il Comando Gruppo Brigate "Garemi", decide anche la costituzione della Brigata "Goffredo Mameli", che nascerà unificando il Btg. "Francesco Urbani" della "Pasubiana" con i vari gruppi SAP e GAP dell'Alto Vicentino, già in gran parte organizzati da Gino Cerchio, e poi raggruppati nei battaglioni territoriali "Livio Campagnolo", "Antonio Marchioretto" e "Guglielmo Oberdan". Comandante è Vedovello Roberto "Riccardo"; commissario politico Mario Prendin "Lama".[147]
- Nasce il Btg. "Cesare Battisti" con zona operazioni la parte trentina del Massiccio del Pasubio; comandante, Pio Marsili "Pigafetta (azionista), commissario, Nereo Straffelini "Nero" (comunista).
- Nasce il Btg. "Avesani" con zona operazioni sul Massiccio del Monte Baldo (Vr); comandante, Giampietro Marini "Gianni" (liberale); commissario politico Romano Marchi "Mirro" (comunista).
- Il 15 ottobre, su disposizione del Comando Brigata "Pasubiana", il Distaccamento "Lampo" di Luigi Faccin "Negro" passa dal Btg. "Marzarotto" di Mario Prunas "Serra" al Btg. "Ismene" di Ferruccio Manea "Tar".

  Il Btg. "Ismene" conta ora circa 100 uomini suddivisi in quattro distaccamenti: "Lampo", "Frassardo", "Pasubio", nei pressi di Vicenza il "Leonida", e la pattuglia "La settima".[148]

---

[145] *Quaderni si storia e cultura scledense*, n.4/2004, di E.M. Simini, *Partigiani di città*, cit.

[146] **Btg. "Ubaldo-Baldo"**. La sua vicenda è alquanto travagliata: il Btg. garibaldino "Ubaldo", dopo l'Operazione "Hannover", si è disperso; l'ex Distaccamento "Bassano" o "Monte Grappa", si riunifica sulle colline di Marostica, entrando più tardi a far parte del Btg. "Giovane Italia"; nell'est dell'Altipiano del Btg. "Ubaldo" rimane poco più di un distaccamento, formato quasi esclusivamente da garibaldini locali, stanziati sopra Valstagna. Quindi, almeno inizialmente, il Btg. "Ubaldo" (chiamato ora "Baldo") di battaglione ha solo il nome, non certo la consistenza. Anche la sua scala di comando non è molto chiara, forse perché riferita a momenti diversi, comandanti risultano, prima Sereno Guido "Pippo" e Antonio Ferrazzi "Ivan", vicecomandante, Mariano Capovilla "Badoglio" e Luigi Busato "Gigi", commissario Amedeo Moro "Adriano" e Giovanni Giacomelli "Tullio". (AAVV, *Contributo per una storia del Gruppo Divisioni Garibaldine "A. Garemi"*, cit., pag. 142; V. Marangon, *Val Brenta, valle partigiana*, cit., pag.45-48; G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, cit., pag.207; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.508-516).

[147] Vol. II, Tomo II, Allegato 2: *Gli spostamenti del Comando Gruppo Brigate "Garemi" dall'8 agosto al 29 ottobre 1944*.

[148] P. Greco, *Nome di battaglia Tar*, cit., pag. 178-180; S. Fortuna, G. Refosco, *Tempo di guerra*, cit., pag.104-106.

Altri episodi minori o poco documentati

Ai primi di Ottobre 1944 – Lusiana (Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana.
Sabotaggio partigiano, con l'attacco della Brigata "Mazzini" a un cantiere della Todt di Lusiana e la distruzione di due grossi generatori (PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.250).

1° ottobre 1944 – Gallio (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, in *Contrà Zaibena* sono asportate tre pecore proprietà di Pietro Marini (di Domenico e Marini Lucia) (ASVI, Danni di guerra, b.236 fasc.16167).

1-2 Ottobre 1944 – Zona Recoaro (Alta Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento della Legione "Tagliamento". Tra l'altro, in località *Fonte Abelina*, furto del fieno proprietà di Igino Caile di Giuseppe; in *Contrà Marchi* saccheggio di attrezzi da falegname, finimenti e carretto agricolo, nonché incendio dell'abitazione e annessi agricoli di Angelo Busato di Gio Batta (ASVI, Danni di guerra, b.190, 217 e 238, fasc.12837, 14967 e 16281).

2 Ottobre 1944 – Asiago (Altipiano dei 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento della 2^ BN Mobile "Mercuri". Tra l'altro, in *Contrà Päsleu di Asiago*; saccheggio della casa di Cristiano Mosele di Pietro e arresto di tre patrioti componenti la famiglia. All'operazione repubblichina partecipano il capitano Cassadei, Marco Celsan, Slaviero Costante e altri (ASVI, Danni di guerra, b.104 e approfondimenti nel V Vol.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*).

2 Ottobre 1944 – Montegalda (Basso Vicentino). Rappresaglia nazi-fascista.
Rappresaglia repubblichina con saccheggio dell'abitazione di Emilio Ruaro di Francesco (ASVI, Danni di guerra, b.108 fasc.6856).

3 Ottobre 1944 – Thiene, Lugo Vicentino, Calvene, Caltrano, Camisino (Alto Vicentino - Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, la 2^BN mobile "Mercuri" a Thiene, saccheggia l'abitazione di Matteo Martini di Bortolo; a Lugo, truppe tedesche saccheggiano e danno alle fiamme la casa di Amabile Cacciavillani di Tommaso, e in *Piazza a Lugo*, è saccheggiata e data alle fiamme l'abitazione di Trinca Giuseppe di n.n.; la GNR di Thiene, in *Via Roma di Caltrano*, sequestra il fucile da caccia a Romano Dal Ferro di Antonio, e a *Camisino*, è saccheggiata l'abitazione di Francesco Matteazzi di Pietro (ASVI, Danni di guerra, b.105, 151,201 e 202, fasc.5994, 6619, 9809, 13855 e 13925).

3 Ottobre 1944 – Velo d'Astico (Val d'Astico). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento-rappresaglia della GNR della Strada, distaccamento di Velo d'Astico. Tra l'altro, in *via Brandolino*, è dato alle fiamme il fabbricato rurale con stalla e fienile proprietà di Giovanni Losco Dal Collo di Nicola; a *Villa Zabeo* sono saccheggiati i beni di Lucia Zanetti (di Arturo e Antonia Dal Bianco); in *via Rossi* è saccheggiata la casa d'abitazione di Giovanni Quartiero (di Girolamo e Anna De Rosso) (ASVI, Danni di guerra, b.152, 262 e 324, fasc.9878, 17859 e 22609).

4 Ottobre 1944 – Priabona di Monte di Malo (Prelessini orientali). Eliminazione spia nazi-fascista.
Il brigadiere della GNR Gino Soldà, cl.16, residente a Castelgomberto, mentre sta rientrando da Schio viene sequestrato e giustiziato dai partigiani quale spia (S. Fortuna e G. Refosco, *Tempo di guerra*, cit., pag.107).

7 Ottobre 1944 – Costabissara (Prelessini orientali). Scontro armato.
In uno scontro armato con una pattuglia tedesca, muore in combattimento il partigiano **Benvenuto Baruffato "Feroce"** di Germano "Mani", fratello di Guglielmo "Passatore", comandante del Distaccamento di Monteviale del Btg. "Ismene" della "Garemi" (ASVI, Danni di guerra, b.208 fasc.14391; G. Bertacche, *Terre False*, cit., pag.43-46; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.408-409).

9 Ottobre 1944 – Altipiano del Tesino (Tn). Assassinio nazi-fascista.
É catturato il patriota **Francesco Bordignon** da Mussolente, cl. 1897, direttore della torbiera in località *Driosilana di Pieve Tesino*; successivamente, sottoposto ad interrogatorio presso la sua residenza a *Pradellano di Pieve Tesino (Tn)*, Francesco è massacrato dal capitano delle SS Karl Julius Hegenbarth (comandante

della Gendarmeria di *Roncegno (Tn)* e comandante del 3° Btg del CST) perché collaboratore della Resistenza che riforniva di cibo, vestiario e denaro. (G. Sittoni, *Uomini e fatti del Gherlenda*, cit., pag.277, 312-316; L. Gardumi, *Maggio 1945: «a nemico che fugge ponti d'oro»*, cit., pag.24).

9 Ottobre 1944 – Schio. Scontro armato.
Nei pressi della stazione ferroviaria, avviene uno scontro a fuoco tra la 1. *Wachkompanie* "E. Muti" e alcuni partigiani scesi in città per un incontro con i Territoriali di Schio. Nello scontro, muore per lo scoppio di una bomba a mano il milite Alberto Silvestro, e rimangono feriti con arma da fuoco due caporal maggiori, Alvaro Sessa e Giovanni Regini.
"La sera del 9 corrente, nei pressi della stazione ferroviaria di Schio, due fuori legge, ai quali era stato ultimato il fermo, lanciavano bombe a mano contro una pattuglia di militari del battaglione "E. MUTI", dandosi quindi alla fuga. Da parte nostra un morto, certo Alberto SILVESTRI, e due feriti gravi" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 25.10.44 (L. Valente, *Una città occupata*, Vol. III, cit., pag.20-21; E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.128; U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag.211-213).

9 Ottobre 1944 – Arcugnano (Colli Berici). Rastrellamento nazi-fascista.
Alle ore 15:00 rastrellamento della GNR e BN al comando di Paolo Antonio Mantegazzi e Danilo Silvano Fabris (ASVI, CAS, b.12 fasc.797).

10-11 Ottobre 1944 – Schio – Torrebelvicino (Val Leogra). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento della BN di Schio. Tra l'altro, in località *Grumo*, è data alle fiamme stalla e fienile di Angela Luccarda di Giuseppe e Melania Ceresara, ved. Cavallero, in *via Pasubio* a Schio è saccheggiata l'abitazione di Maria Testolin in Girardi, in *via Nasieron* di *Torrebelvicino*, è dato alle fiamme il fienile di Leonzio Casarotto di Mariano (ASVI, Danni di guerra, b.156, 179 e 354, fasc.10259, 12079 e 25341).

15 Ottobre 1944 – Velo d'Astico e Cogollo del Cengio (Val d'Astico). Scontro armato.
"Forte scontro a Velo d'Astico; un partigiano ferito"; lo stesso giorno è perquisita e saccheggiata dalla GNR della Strada l'abitazione di Acilindo Trattenero di Virginio. A *Cogollo del Cengio* la GNR della Strada cattura all'uscita dalla messa domenicale tre partigiani della Brigata garibaldina "Pino": Mariano Capovilla "Badoglio", Giovanni Tisocco "Bedin" e Guido Zorzi "Bandiera". Dopo interrogatori e torture a Piovene e Marano Vicentino, i tre partigiani, destinati alla deportazione, riescono a fuggire (ASVI, Danni di guerra, b.141 fasc.9130; Istrevi, *Relazioni del Gruppo Garibaldino d'Assalto Ateo Garemi – La Pasubiana – Relazione Storica*, pag.2 e 6; G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari, terre partigiane*, cit., pag.194-196).

16 Ottobre 1944 – Località "Siberia" di Schio (Val Leogra). Agguato nazi-fascista.
Una imboscata per la delazione di Carlo Albrizio, che permette la cattura degli abitanti di *"Casa Verico"*: Irene Giuditta Rossato ved. Verico e la famiglia dei mezzadri Beniamino Lovato e i fratelli Mario e Cesare Dusi. Irene Rossato, imprigionata nelle carceri di Schio, è tratta in inganno da un falso partigiano, in realtà agente del BdS-SD di Schio, Semprevivo Contaldi, che la convince a confidarsi: ammette così di aver dato più volte ospitalità ai partigiani. Il 25.10.44 è arrestata anche Fosca Lovato, cognata del mezzadro Mario Dusi, sottoposta a stringenti interrogatori da parte di Cirillo Zalunaro, anche lui agente del BdS-SD di Schio. Trasferite a S. Biagio, il 21.12.44 sono deportate al Lager di Bolzano, con lo stesso trasporto che deporta, tra gli altri, i dodici partigiani scledensi del Btg. "Fratelli Bandiera" (U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag.297-310).

17 Ottobre 1944 – S. Urbano di Montecchio Maggiore (Prelessini meridionali). Rappresaglia nazi-fascista.
Vittima la famiglia di Francesco Tecchio, cl.1885, padre del partigiano Domenico Tecchio (ASVI, Danni di guerra, b.108 fasc.6873).

17 Ottobre 1944 – Cismon del Grappa (Val Brenta e Grappa). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, a *Campigolo* sul Grappa, è distrutta una casera di tre fabbricati proprietà di Angelo Cecconello di Bernardo, e a *Cima Bassa di Cismon*, è data alle fiamme la casera (fienile e stalla) di Teresa Rizzon di Francesco ved. Caenaro (Vittore Vitaliano di Francesco); a *Cismon del Grappa*, in *via Vittorio Veneto*, è saccheggiata l'abitazione di Virginio Primo Fiorese di Virgilio e in *via Portighetti*, è saccheggiata l'abitazione di Antonio Giaconi di Antonio (ASVI, Danni di guerra, b.203, 292, 346, fasc.14008, 14045, 19770, 24624).

17 Ottobre 1944 – Valmarana di Altavilla Vicentina e Perarolo di Arcugnano (Colli Berici).
Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento della GNR, Btg. "OP" e tedeschi della Gendarmerie Zug di Vicenza: *"Il 17 corrente, gli abitanti di Valmarana e Perarolo venivano rastrellati e perquisiti da un reparto della compagnia O.P. del comando provinciale di Vicenza di rinforzo a elementi della gendarmeria tedesca. Veniva fermato un renitente."* dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 25.10.44 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, pag. 128).

17 e 18 Ottobre 1944 - Zona Montorso-Montebello (Prelessini Meridionali). Azioni partigiane.
I partigiani della neo Brigata "Rosselli" attaccano camion tedeschi in transito sulle strade che collegano Montorso a Montebello (V. Nori, *Arzignano nel vortice della guerra*, cit., pag.181).

19 Ottobre 1944 – Cogollo del Cengio (Val d'Astico). Azione partigiana.
Alle ore 5:00 del mattino di giovedì 19 ottobre, i partigiani della Brigata "Pasubiana", Btg. "Pretto" fanno saltare il ponte della ferrovia della linea Piovene Rocchette-Asiago, all'altezza della galleria del Monte Tondo; nessuna vittima e la linea rimane sospesa per qualche giorno; a questa azione di sabotaggio sembra riferirsi un bando emanato dal comando del presidio tedesco di Thiene (ASVI, Danni di guerra, b.275 fasc.18668; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.131; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.250).

20 Ottobre 1944 - Grisignano di Zocco (Basso Vicentino). Retata nazi-fascista.
Su delazione delle spie nazi-fasciste Clorindo Zampieri, Maria Giacomin in Silla, Giuseppe Milani, Guelfo e Silvano Traverso, vengono arrestati dalla Feld-Gendarmerie di Padova (BdS-SD-Banda Carità) i fratelli Mario e **Gino Padrin** (di Anselmo, da Grisignano) e il cognato **Primo Artuso** (di Giuseppe, da Grisignano); portati alle carceri di S. Biagio a Vicenza vengono nel mese successivo deportati in Germania nel *KZ di Mauthausen*; Gino e Primo,poi probabilmente rilasciati e avviati al lavoro coatto, muoiono in Germania, Mario riesce fortunosamente a tornare il 24.6.45 (ASVI, CAS, b.19 fasc.1187; R. Covolo, *Elenco detenuti*, cit.).

22 Ottobre 1944 – Pove del Grappa (Val Brenta). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento compiuto dalla BN di Bassano, comandata dal maggiore Paolo Azzi. Sono catturati: don Vittore Spada, Luigia Apolloni, Pio Agnolin, Ettore Longo, **Girolamo Alberton** di Gaspare, cl.1895, da Pove del Grappa (deportato ai lavori coatti in Germania dove muore il 24.3.45), Umberto Bertapelle di Biagio, Domenico Longo di Vittore, Pietro Bragagnolo di Sebastiano, tutti di Pove del Grappa e deportati ai lavori coatti in Germania), oltre a due partigiani a *Casoni di Mussolente* e Guido Cesare Scapin, fermato a S. *Martino di Lupari (Vr)* (PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.248; G. Vescovi, *La notte dei fuochi*, cit., pag.145-152; R. Covolo, *Elenco detenuti*, cit.).

23 Ottobre 1944 – Este (Pd). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento a cui partecipa l'8^ Compagnia della BN di Bassano (ASVI, CAS, b.4 fasc.296).

24 Ottobre 1944 – S. Caterina di Lusiana (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento della BN di Vicenza e della Legione "Tagliamento"; tra l'altro, in *Contrà Nogare* è saccheggiata l'abitazione di Giovanni Maria Dalle Nogare di Gio Maria e Maria Rubbo, cl.1885 (ASVI, Danni di guerra, b.206 fasc.14243).

24 Ottobre 1944 – Arzignano (Val Chiampo). Agguato nazi-fascista.
Pietro Rigodanzo di Bortolo, cl.1887, da *Selva di Trissino*, papà del comandante partigiano Alfredo Rigodanzo "Catone", dopo un primo tentativo di cattura andato a vuoto il 22 agosto, quando viene completamente distrutto l'albergo di famiglia, il 24 ottobre, ad *Arzignano*, è riconosciuto e catturato da due brigatisti della BN di Valdagno (Marcello Dalla Valle e Pietro Bettega). Trasferito a *Vicenza*, a Palazzo "Littorio" (Palazzo Folco in Contrà S. Marco), è interrogato da Pasquale La Lampa e poi ceduto alle SS tedesche.

26 Ottobre 1944 – Velo d'Astico (Val d'Astico). Agguato nazi-fascista.
Alle ore 21:00, una pattuglia dell'Ost-Bataillon 263 di stanza a Velo d'Astico, su indicazione del Gianfranco Martini, sparano e feriscono due operai (Giovanni Calgaro e Pietro Toniolo), che stavano rientrando in paese dal lavoro, scambiandoli per partigiani (ASVI, CAS, b.9 fasc.627).

27 Ottobre '44 – Valdagno (Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.
In un'azione contro renitenti e disertori, una squadra della BN di Valdagno, formata tra l'altro da Davide Cracco, Gino Gonzo, Narciso Grandis, Antonio Fusato, una squadra di SS tedesche e un aviere italiano, arrestano vari giovani in *Contrà Rio* (ASVI, CAS, b.21 fasc.1266; V. Nori, *La Brigata Nera*, cit., pag.46-47).

27 Ottobre 1944 – Zona Caldogno (Alto Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento della BN di Thiene. È saccheggiata tra l'altro, l'abitazione di Valentino Maddalena di Giovanni e bastonati i proprietari (ASVI, Danni di guerra, b.49 fasc.2801).

28 Ottobre 1944 –Arsiero e Posina (Val d'Astico-Val Posina). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, a S. Rocco di Arsiero truppe dell'Ost-Bataillon 263, saccheggiano i beni della famiglia di Felice e Antonio Busato (cl.12 e 22, di Felice e Maddalena Meneghini di Baldassarre); truppe tedesche, in *via Garibaldi* a *Posina*, danno alle fiamme l'abitazione rurale con stalla e fienile proprietà di Ettore e Natalino Rader di Giuseppe (ASVI, Danni di guerra, b.226 fasc.15465-15526).

28 Ottobre 1944 – Bellimadore di Montorso (Lessinia Vicentina). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento nella frazione Bellimadore di agenti della "Banda Fiore", squadra speciale della Marina repubblichina di Montecchio Maggiore. Tra l'altro, sono saccheggiate le abitazioni di Fiorindo Facchini di Augusto e di Onorata Caliaro di Giacomo.
"Alle prime ore del 31 ottobre u.s., veniva iniziato un rastrellamento nella zona di Bellimadore di Montorso di Vicenza. Venivano fermati 21 renitenti e 12 inglesi prigionieri di guerra", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 10.11.44 (ASVI, Danni di guerra, b.123, 159, fasc.7805, 10501; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, pag. 129).

Ottobre 1944 – Valle dell'Orco (Tretto di Schio). Giustizia partigiana.
Accusato probabilmente di furto ai danni della popolazione del Tretto o di spionaggio, su ordine del Comando "Garemi" è giustiziato l'ex capo squadra partigiano Giovanni Dalla Vecchia "Carnera"
(P. Rossi, *La scuola, il sabato fascista e il fazzoletto rosso*, cit., pag.54-55).

Ottobre-Novembre 1944 – Solagna (Val Brenta). Azioni punitive nazi-fasciste.
Azioni punitive della BN di Bassano comandata da "Aldo" Piras (ASVI, Danni di guerra, b.122 fasc.7769).

Ottobre 1944, totale vittime accertate: 81

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
81	0	0	75	6

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
0	0	0	0	0

Civili	Partigiani	Partigiani caduti in combattimento	Antifascisti e Patrioti	Deportati
4 (*)	29	4 (**)	15	29

(*) Difficile stabilire se si tratti realmente di semplici civili, cioè di persone completamente estranee al movimento partigiano, in quanto l'esistenza stessa del partigianato è strettamente legata alla sua complicità con la popolazione.
(**) Molti dei partigiani segnalati come caduti in combattimento sono di fatto ammazzati con il colpo alla nuca o a "tergo", quando quindi sono già prigionieri; o uccisi a distanza da armi pesanti.

MANIFESTO

1. - Io sono nominato Comandante di Zona (Feldkommandant) per le provincie di Verona e Vicenza e ho assunto il potere esecutivo in queste provincie.

2. - I Prefetti, le Amministrazioni provinciali e comunali permangono nei loro uffici. Gli uni e le altre sono sottoposti nella loro attività amministrativa alle mie istruzioni.

3. - Io mi attendo da tutte le Autorità italiane che esse mettano tutto il loro impegno affinchè la vita della popolazione civile ritorni il più presto possibile alla consueta normalità. A tale scopo è necessario che tutti gli esercizi vengano riaperti e che ognuno attenda al lavoro consueto. Perciò i Prefetti devono prendere tutte le misure - occorrendo anche con sanzioni - affinchè sia vietato un intervento da parte mia, che dovrebbe essere sempre assai severo.

4. - Lo stato d'eccezione e le limitazioni della libertà personale ad esso connesse permangono. La popolazione civile non può perciò da oggi in poi trattenersi fuori dalle proprie abitazioni e alloggi fra le ore 20 e le 6. Anche per l'esecuzione di tutte queste misure continuano ad essere responsabili i Prefetti.

5. - E' proibito: fotografare, disegnare, dipingere fuori di casa e anche dalla casa alla strada;

il possesso di colombi viaggiatori, il possesso di apparecchi radiotrasmittenti, la propalazione di notizie e di segnali di qualunque specie;

occultare e dare ricetto a disertori o ad aventi obblighi militari, a prigionieri di guerra evasi come pure a qualsiasi altra persona che non sia stata notificata agli uffici di polizia;

l'aver rapporti con prigionieri di guerra, il fare manifestazioni durante il trasporto di prigionieri; il portare armi di qualsiasi specie oppure oggetti che possono essere adoperati come armi.

6. - Acquisti di merci per il fabbisogno delle truppe e vendite di merci agli appartenenti alle Forze Armate Tedesche sono permessi dietro pagamento, e, nel caso di merci tesserate, dietro consegna dei tagliandi e rispettivamente dei punti. Tutti gli eventuali divieti di vendita a soldati tedeschi sono sospesi. Come mezzo legale di pagamento sono ammessi oltre alla lira i buoni di cassa di credito del Reich (Reichskreditkassenscheine). Tali buoni devono essere accettati in pagamento da tutti gli Italiani.

Il corso stabilito dall'autorità superiore è il seguente:

100 lire = 13,15 marchi
100 marchi = 760,46 lire

7. - Per la sorveglianza dell'esecuzione delle norme da me emanate ho incaricato i comandi di presidio i quali perciò continuano ad essere competenti per il regolamento delle questioni locali.

8. - La popolazione pacifica che attende tranquilla e ordinata alle sue occupazioni, può essere certa della protezione delle Forze Armate Tedesche.

Se in un primo momento lascio alle Autorità civili italiane i loro poteri per l'esecuzione di queste misure, lo faccio per evitare provvedimenti non necessari. Nei casi in cui queste Autorità non potessero corrispondere nella misura che mi sembra necessaria, interverrebbero le Autorità Militari Tedesche. In questi casi tutti i trasgressori sarebbero sottoposti al diritto di guerra tedesco.

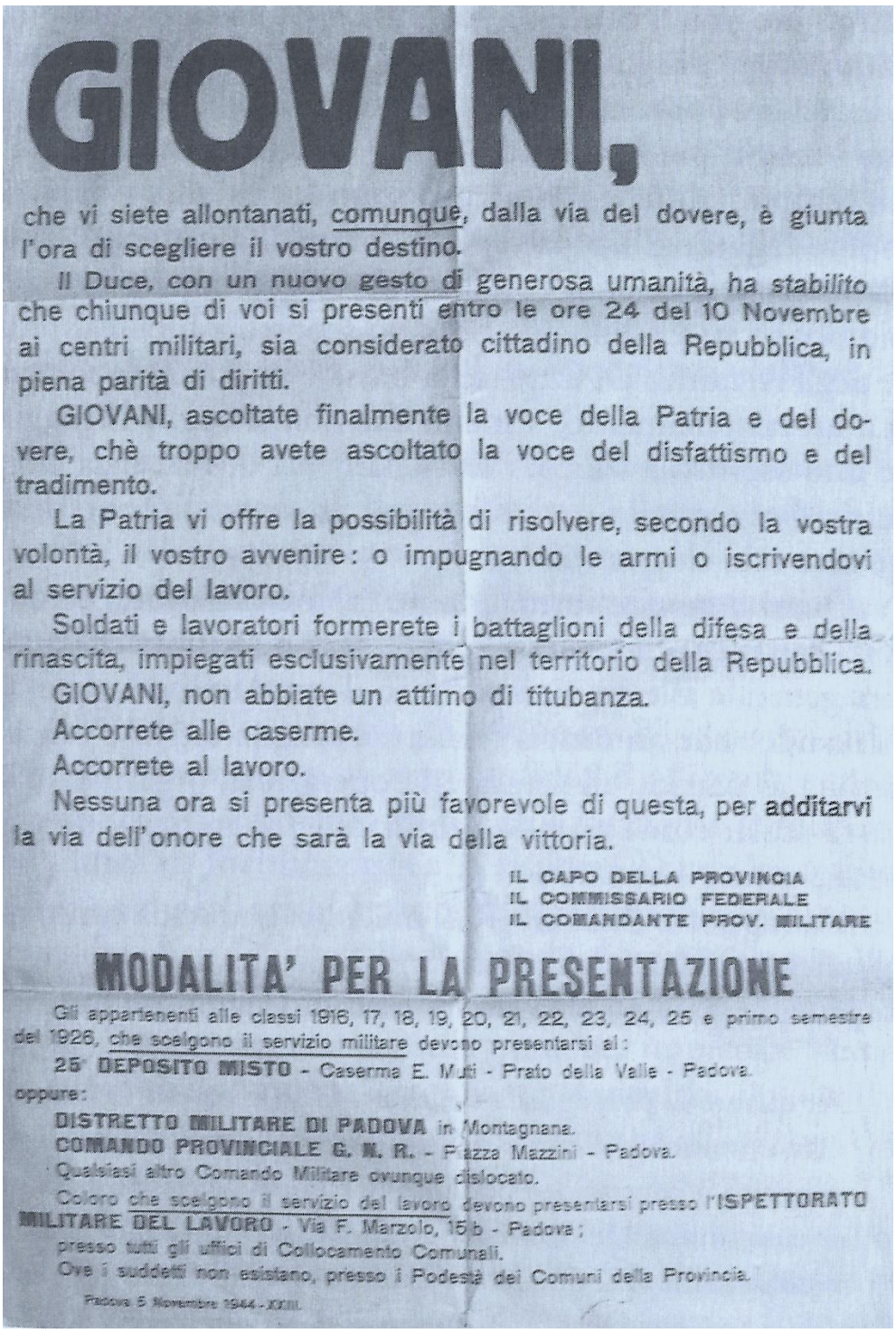
Dipenderà dalla comprensione di tutti gli Italiani che queste leggi entrino in vigore il meno possibile.

Verona, 15 Settembre 1943

IL COMANDANTE DI ZONA
WOLF
COLONNELLO

Novembre 1944

Primi di novembre 1944: il col. Alessandro Cugini "Ing. Castelli" si dimette da "consulente militare" del Comando Militare Regionale Veneto[149]



GIOVANI,

che vi siete allontanati, comunque, dalla via del dovere, è giunta l'ora di scegliere il vostro destino.

Il Duce, con un nuovo gesto di generosa umanità, ha stabilito che chiunque di voi si presenti entro le ore 24 del 10 Novembre ai centri militari, sia considerato cittadino della Repubblica, in piena parità di diritti.

GIOVANI, ascoltate finalmente la voce della Patria e del dovere, chè troppo avete ascoltato la voce del disfattismo e del tradimento.

La Patria vi offre la possibilità di risolvere, secondo la vostra volontà, il vostro avvenire: o impugnando le armi o iscrivendovi al servizio del lavoro.

Soldati e lavoratori formerete i battaglioni della difesa e della rinascita, impiegati esclusivamente nel territorio della Repubblica.

GIOVANI, non abbiate un attimo di titubanza.

Accorrete alle caserme.

Accorrete al lavoro.

Nessuna ora si presenta più favorevole di questa, per additarvi la via dell'onore che sarà la via della vittoria.

IL CAPO DELLA PROVINCIA
IL COMMISSARIO FEDERALE
IL COMANDANTE PROV. MILITARE

MODALITA' PER LA PRESENTAZIONE

Gli appartenenti alle classi 1916, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25 e primo semestre del 1926, che scelgono il servizio militare devono presentarsi al:

25° DEPOSITO MISTO - Caserma E. Muti - Prato della Valle - Padova.

oppure:

DISTRETTO MILITARE DI PADOVA in Montagnana.

COMANDO PROVINCIALE G. N. R. - Piazza Mazzini - Padova.

Qualsiasi altro Comando Militare ovunque dislocato.

Coloro che scelgono il servizio del lavoro devono presentarsi presso l'ISPETTORATO MILITARE DEL LAVORO - Via F. Marzolo, 15 b - Padova;

presso tutti gli uffici di Collocamento Comunali.

Ove i suddetti non esistano, presso i Podestà dei Comuni della Provincia.

Padova 5 Novembre 1944 - XXIII.

[149] Egidio Ceccato, *Patrioti contro partigiani*, cit., pag.97-98, 115, 160. 164, 191-192, 200, 244, 298, 305.

Novembre 1944: deportazioni al KZ di Mittelbau-Dora[150]

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Pietro Pascolari (cl.13, da Vicenza; deportato al KZ si Mittelbau-Dora con mat.84362 o 119955 e classificato come *Pol. - Politisch - Deportato politico*; trasferito a KZ di Gross Rosen con mat.84362, sottocampo di Aslau);

4 novembre1944: deportazioni al KZ di Buchenwald[151]

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Ido Fabris (cl.22, da Valdobbiadene, muratore; il 4.11.44 è deportato al KZ di Buchenwald con mat.78376 o 78674 e classificato *Pol – Politisch – Deportato politico)*;

7 novembre1944: deportazioni al KZ di Gross Rosen[152]

Le vittime:

1. Gennaro Mancinotti, cl.20, da Foza; deportato a Gross Rosen con mat.36040, muore il 7 novembre 1944.

8, 13, 20 e 26 novembre 1944: deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Dachau[153]

Da Bolzano, il 9 novembre, il 14 novembre con Trasporto 101, il 21 novembre con Trasporto 140 e il 27 novembre '44, arrivano al KZ di Dachau (Baviera), centinaia di deportati, molti dei quali Vicentini o catturati nel Vicentino.

Le vittime:

1. Ermenegildo Albiero, cl.23, nato a Valdagno, falegname; deportato il 20.11.44 a Dachau con mat.131238 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito con trasporto 215 del 5.12.44 al KZ di Buchenwald cin mat.109721 e classificato *Pol – Politisch – Deportato politico*; trasferito a Dachau con mat.100159, muore il 6 maggio 1945.
2. Mario Barcaro, cl.04, nato a Vicenza; partigiano della "Pasubio", deportato il 20.11.44 al KZ di Dachau con mat.131243 e classificato come *Schutz – Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito con Trasporto 215 del 5.12.44 al KZ di Buchenwald (Mat.109721); muore nel sottocampo di Ohrdruf il 24 gennaio 1945.
3. Leonildo o Leopoldo Bongiovanni, cl.13, nato a Ilasi (Vr), catturato con l'Operazione "Timpano", è deportato il 26.11.1944 dal Campo di detenzione e transito di Bolzano Gries al KZ di Dachau; mat.133605 e classificato di categoria *Schutz NAL - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza e Nicht aus dem Lager-deportati che non devono essere trasferiti in altri KZ perché sottoposti misure speciali di sorveglianza*; muore il 16 febbraio 1945.
4. Augusto Dal Cero, cl.1893, nato a Montechia di Crosara (Vr); partigiano della "Pasubio", catturato a Montechia di Crosara, è deportato il 20.11.44 al KZ di Dachau; con mat.129817 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 25 febbraio 1945.
5. Vito Salvatore Grifone,[154] cl.01, da Grottaminarda (Av); già Maresciallo Maggiore dei Carabinieri Reali, comandante del Distaccamento GNR di Arsiero, è arrestato per non aver impedito l'attacco partigiano del 28.6.44; deportato l'8.11.44, al KZ di Dachau con mat.123056 e classificato come *Schutz – Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore di tifo il 24 febbraio 1945. Già residente a Roana, il suo nome è ricordato nel locale Monumento ai Caduti.

Deportati sopravvissuti, almeno 4:

- Guerrino Alessi (cl.05, da Rosà, falegname; deportato il 13.11.44 al KZ di Dachau con mat.126515; trasferito con Trasporto 215 del 6.12.44 a Buchenwald con mat.100789).

---

150 AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it; https://www.internamentoveneto.it.
151 AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it; https://www.internamentoveneto.it.
152 AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it; https://www.internamentoveneto.it.
153 AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it.
154 Vedi Vol. II, scheda*: 11/27 Giugno 1944: Operazione "263" sul Massiccio del Pasubio, Val Leogra e Val Posina.*

- Lorenzo Chezzi o Chessi (cl.21, da …; a Dachau con mat.122949 e classificato di categoria *Schutz NAL - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza e Nicht aus dem Lager-deportati che non devono essere trasferiti in altri KZ perché sottoposti misure speciali di sorveglianza*); trasferito e rilasciato in luogo ignoto);
- Battista Romano (cl.17, da Arten di Fonzaso (Bl), meccanico auto; partigiano della "Gramsci" sul Grappa, è deportato a Bolzano; il 21.11.44, con Trasporto 140, è trasferito al KZ Dachau; il 26.11.44 è trasferito al KZ di Buchenwald con mat.98056 e classificato come *Pol. - Politisch - Deportato politico*; il 20.4.45 è trasferito al KZ di Theresienstadt con mat.2342731);
- Giuseppe Stefani (cl.1892, da…; a Dachau con mat.122924 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito con Trasporto 216 del 12.12.44 al KZ di Buchenwald con mat. 30787; trasferito nel sottocampo di Ohrdruf con mat. 111394);

10 e 28 novembre 1944: trasporti n.? e 104, deportazioni dal DurchgangsLager di Trieste (Risiera di San Saba) al KZ di Mauthausen[155]

Da Trieste, nel novembre '44 partono almeno due trasporti con destinazione il KZ di Mauthausen in Alta Austria: il primo parte il 10 novembre e il secondo, Trasporto 104, parte il 28 e arriva il 30 novembre '44, con almeno 180 deportati molti dei quali sono Jugoslavi, ma anche alcuni Vicentini.

Le vittime:

1. Giustiniano Fantin, cl.25, da Albettone, lavoratore agricolo; deportato alla Risiera di San Saba a Trieste, è trasferito il 10.11.44 al KZ di Mauthausen mat. 111501 e classificato come Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); trasferito al sottocampo di Melk, muore l'8 gennaio 1945.
2. Italo Laffranchi, di Domenico, cl.25, da Arsiero, figlio del Maresciallo comandante la Stazione RRCC di Arsiero, meccanico; arrestato a Lubiana, deportato alla Risiera di San Saba a Trieste, è trasferito con Trasporto 104 del 28.11.44 al KZ di Mauthausen; mat.109763 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza)*; trasferito ad Auschwitz il 2.12.44; trasferito a Mauthausen il 29.1.45 (mat.124020), sottocampo di Gusen,[156] dove muore il 27 febbraio 1945.

7-10 novembre 1944: rastrellamento a Valli del Pasubio (Val Leogra)[157]

La vittima:

1. Giulio Penzo; cl.04, da Valli del Pasubio; civile, impiccato.

Tra l'altro, martedì 7 novembre, in *Via Corte,* la BN saccheggia la casa di Domenico Dalle Molle di

---

[155] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; Vedi: Volume II, scheda: *18-29 settembre 1944: Operazione "Piave" (Pedemontana e Massiccio del Grappa);* https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it.

[156] **Außenlager Gusen I, II e III:** il lager di Gusen è composto da tre dei 49 sottocampi di Mauthausen: *Gusen I*, in località Gusen nel comune di Langenstein, creato nel 1940; *Gusen II*, situato a Sankt Georgen an der Gusen, a diretto contatto con Gusen I, creato nel 1944; Gusen III, in località Lungitz nel comune di Katsdorf, creato nel 1944. I tre sottocampi hanno costituito una realtà a sé per quantità di deportati e durezza nelle condizioni sia di prigionia che di lavoro. I lavori di costruzione di Gusen I sono avviati nel marzo del 1940; anche in questo campo uno degli obiettivi economici è costituito dallo sfruttamento delle vicine cave di granito. Fin dall'inizio il lavoro ha costituito uno dei mezzi di eliminazione dei prigionieri, in prevalenza polacchi, fra cui molti religiosi, e repubblicani spagnoli deportati dalla Francia. Nel 1941vi è installato il forno crematorio e si avviano le eliminazioni sistematiche di malati, inabili, portatori sospetti di malattie contagiose, sia al Castello di Hartheim sia nel campo stesso (bagni di acqua gelida, annegamenti anche di massa, iniezioni al cuore, gasazioni in autoveicolo). Nell'arco di tre anni il campo diventa addirittura più affollato del campo principale di Mauthausen, con l'arrivo di deportati sovietici, jugoslavi, francesi, italiani, dall'agosto 1943, e l'apertura di nuove produzioni belliche da parte della *Steyr-Daimler-Puch AG*.
Nel marzo del 1944 iniziano i lavori per la costruzione del campo di Gusen II. I deportati, oltre a costruire il campo, lavorano allo scavo di un sistema di gallerie entro le quali vengono collocati impianti per la produzione di armi e parti di aerei delle aziende *Steyr-Daimler-Puch AG* e *Messerschmitt AG*.
In dicembre inizia la costruzione di Gusen III, destinato alla produzione di laterizi (DEST).
Nella montagna circostante e nei pressi di Sankt Georgen an der Gusen furono scavati sette chilometri di tunnel larghi da 6 a 8 metri e alti da 10 a 15 per ubicarvi la produzione bellica e i macchinari dell'Istituto di ricerca della Scuola Superiore Tecnica di Vienna, per ricerche connesse alla produzione missilistica delle V2. Essendo i lavori eseguiti senza badare alla sicurezza della mano d'opera coatta, morti e feriti si succedevano giorno dopo giorno. La ricostruzione delle presenze di prigionieri e della mortalità lascia intuire le durissime condizioni di vita e di lavoro dei deportati. Secondo le ultime ricerche, su circa 21.000 presenze registrate fra il 1940 e il 1942, si sono avuti almeno 14.000 decessi. Nel 1943, il numero di prigionieri più alto registrato è di 9.000 unità, quello dei morti è di 5.225. Nel 1944, si contano rispettivamente 22.000 e 4.700 unità; nel 1945, 15.000 e 8.800. Sono documentate almeno due circostanze in cui si procedette a eliminazioni di massa col gas Zyklon B in baracche adattate per tale operazione: il 2 marzo 1944 (164 prigionieri di guerra sovietici) e il 22 aprile 1945 (più di 800 malati e invalidi). Una terza strage, il 2 marzo 1942 (300 polacchi e spagnoli malati di tifo), non risulta sufficientemente documentata.

[157] ASVI, Danni di guerra, b.99, 249, 259, 330 fasc. 6248, 17067, 17631, 23176; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.4/1994, cit., pag.345; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.208-209; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. III, cit., pag.36-37; P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della Missione giapponese*, cit., pag.387; G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.232-233.

Giuseppe, e l'8 novembre, in *Contrà Radera* di Valli del Pasubio, è arrestato Giulio Penzo, un civile del tutto estraneo alla Resistenza. Sembra senza alcun motivo preciso, tra percosse e insulti, Giulio viene trasferito dall'improvvisata prigione alla Piazza del mercato, in via Roma, e lì viene impiccato ad un albero. Il suo corpo, dopo due giorni, pende ancora dall'albero. Il 10 novembre, in *Contrà Zoppati* di Valli del Pasubio, è saccheggiata dai tedeschi l'abitazione di Maria Belloni di Ottavio, in *Contrà Grumo* di Pievebelvicino è saccheggiata dalla BN, l'abitazione di Enrico Casa di Antonio e in *Contrà Lomiche*, saccheggiano l'abitazione di Giovanni Danzo di Domenico.

I nazi-fascisti coinvolti: [158]

- SS-Wehrgeologen Btl (mot) 500 - 500° Battaglione genio fortificazioni – SS.
- 9°Comp. Di Schio della 22ª BN "Faggion" di Vicenza.

11 novembre 1944: strage a Valnogaredo di Cinto Euganeo (Colli Euganei-Pd)[159]

Le vittime:

1. Giuseppe Bettero; cl.22, da Verona; partigiano della Brigata "Pino" della "Garemi".
2. Ubaldo Busatto; cl.15, nato a Padova e residente ad Agordo (Bl); partigiano, del Btg. "Garbellotto" della Brigata "Paride".
3. Matteo Cardin; da Baone, cl.1884; patriota, ucciso in rastrellamento a Baone (Pd) l'8.11.44.
4. Eugenio Carli; cl.1896, da Cinto euganeo (Pd); partigiano della Brigata "Paride".
5. Amedeo Mattiolo, cl.11, da Pojana Maggiore; partigiano della Brigata "Pino" della "Garemi".
6. Vandino Muraro, cl.20, da S. Pietro Viminario (Pd); partigiano della Brigata "Paride".
7. Luigi Pale; cl.25, da Roveredo di Guà (Vr); partigiano della Brigata "Paride".
8. Demitrei Artemod; cl.18, ex prigioniero sovietico, partigiano della Brigata "Paride".

I mesi di ottobre-novembre del '44 hanno già visto l'annientamento del movimento partigiano del Basso Vicentino, Veronese e Padovano, ora tocca ai Colli Euganei.

Il 6 novembre i tedeschi lanciano un vasto rastrellamento in grande stile su tutta la parte alta di Faedo di Cinto Euganeo (Pd) con sequestro di bambini, giovani uomini e donne.
È la risposta all'attentato in cui è rimasto ferito Ferrante Bariani, che sovraintende ai lavori di fortificazione ed è una pericolosa spia, *"un indegno figlio di questa terra"*, lo definisce il parroco di Faedo.
L'8 novembre è ucciso a Baone il partigiano Matteo Cardin.

L'11 novembre 1944, sette partigiani, detenuti delle Carceri di Este (Pd), dopo essere stati seviziati dalle SS della Gestapo e della "Banda Carità", vengono infine prelevati e portati nella *Busa della Fornasetta di Valnogaredo* sui Colli Euganei e qui fucilati.
Solo Eugenio Carli appartiene al gruppo dei rastrellati del 6 novembre a Faedo, un paio sono partigiani della Brigata garib. "Pino" che opera nella zona di Noventa Vicentina, altri due sono esponenti di punta del Btg. "Falco" attivo in zona Monselice.

A metà novembre la lotta partigiana nei Colli Euganei è cessata. Le brigate "Paride" e "Pietrobon" non esistono più.

I nazi-fascisti coinvolti: [160]

- Kommando Este – Comando di Sicurezza Zona Padova Sud.
  - Wilhelm Lambke, Linz (maresciallo) e Herward Beschorner.
- Außenstellen (AK) und BdS-SD ein Este – Comando distaccato cittadino del BdS-SD di Este
  - Alfons Mutzenhardt, Johann Heggenbart.
- BdS-SD Italienische Sonderabteilung - Reparto speciale italiano – "Banda Carità", Sezione staccata di Este.
  - Mario Carità, Aldo Castellari e altri.

---

[158] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

[159] Procura militare di Padova, n. 846/98 Procura militare di Padova, n° registro generale 846/98 del reg. gen.; Distretto Scolastico Noventa V., *Fuori da "Hacht und Hebel"*, cit., pag.55-56; A. Albori, Riservato al duce, cit., pag.89; PA. Gios, *Guerra e Resistenza: le relazioni dei parroci della Provincia di Padova*, cit., pag.532; PA.Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.280; F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.59-60; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3781; Vol. III, scheda: *5-24 ottobre 1944: Rastrellamenti, rappresaglie ed eccidi nazi-fascisti nella Bassa Padovana-Veronese e Vicentina.*

[160] Vol. V, Tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

11 Novembre 1944: rastrellamento in Contrà Kaberlaba di Asiago (Altipiano 7 Comuni)[161]

Nello stesso giorno dell'importante *Convegno partigiano di Villa Rospigliosi* di Centrale di Zugliano, due dei convocati sono sorpresi in *Contrà Kaberlaba* di Asiago da un rastrellamento dell'Ost-Bataillon 263.
Sono Francesco Zaltron "Silva", comandante della Brigata "Martiri di Granezza", e Giuseppe Dal Sasso "Cervo", comandante della Brigata "7 Comuni".

Un gruppo di quattordici partigiani della Brigata "Mazzini", al comando di Francesco Zaltron "Silva", sta tentando di ricostituire in Altipiano le basi per un distaccamento di montagna. Mentre gli uomini stanno rifocillandosi al sole, al limite del bosco del *Monte Kaberlaba*, sono improvvisamente attaccati da un reparto dell'Ost-Bataillon 263 che li costringe a riparare nella macchia e a riguadagnare, dopo una lunga marcia, la pianura.
Inoltre, è dal 1° novembre che il comando tattico della Brigata "7 Comuni" è sistemato in un bunker vicino all'ultima casa ad ovest di *Contrà Kaberlaba*. Nel corso del rastrellamento contro la "Mazzini", il Comando è individuato, riesce a porsi in salvo, ma ne segue una rappresaglia dove gli "ucraini" appiccano il fuoco alle abitazioni della contrada più vicine al luogo dello scontro e al bunker.
Le abitazioni colpite sono quelle di: Gaetano Bortoli di Marco; Antonia Costa di Angelo ved. Bortoli e Ilario Bortoli di Antonio; Virgilio Cunico di Giacomo (affittuario) e Gaetano Bortoli di Marco (proprietario); Fortunato e Maria Luigia Bortoli di Vettore.

I nazi-fascisti coinvolti: [162]

- Ost-Bataillon 263 – 263° Btg. Orientale.

11 novembre 1944: Il convegno di Villa Rospigliosi a Centrale di Zugliano sulle Bregonze (Alto Vicentino)[163]

Premessa: il Comando Militare Unico Zona Montana Vicentina (CZM).
L'istituzione del "Comando Superiore della Zona Montana", con la nomina a comandante unico di Nello Boscagli "Alberto", è una decisione che è stata presa dal Comitato Militare Provinciale (CMP) di Vicenza già alla metà dell'agosto '44, così come concordato con la Missione "Beebe" di "Fiammetta" e in previsione dell'arrivo della Missione "Ruina" di "Freccia", prosecutrice dell'Operazione "Beebe".

Le formazioni partigiane montane Vicentine, vengono riunite sotto un unico Comando e articolate in tre Raggruppamenti:

- I° Raggruppamento tra il Pasubio e la Val Chiampo;
- II° Raggruppamento sull'Altipiano dei 7 Comuni;
- III° Raggruppamento sul Massiccio del Grappa.

Visto che siamo alla vigilia di quella che unanimemente si suppone essere la fase terminale della guerra, il Comando Militare Provinciale (CMP) di Vicenza quindi concorda di incaricare Nello Boscagli "Alberto" alla direzione di tutte le operazioni militari nella Montagna Vicentina, così come previsto nel *"Piano Vicenza"*. Restano alle dirette dipendenze del CMP di Vicenza i reparti territoriali, quali il Btg. "Guastatori" e il Btg. "Arditi" di Malo.

---

[161] ASVI, Danni di guerra, b.114, 189, 218, fasc.7211, 7212, 12813, 15028; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.137-139, 172, 181; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.251, 265; A. Chilesotti, *Giacomo Chilesotti*, cit., pag.76-77; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag.122; G. Chilesotti, *La brigata "Mazzini"*, cit., pag.96; B. Gramola, *Le donne e la Resistenza*, cit., pag.76, 79; B. Gramola, *La storia della "Mazzini"*, cit., pag.79-82.

[162] Vol. V, Tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

[163] AMRRVI, b.6, fasc.45, doc. n.71 del Protocollo riservato; comunicazione del 21 agosto '44 ai reparti di Giuseppe Dal Sasso "Cervo", comandante della "7 Comuni", con oggetto: Comando Unico; A.M. Preziosi, C. Saonara, *Politica e organizzazione della Resistenza armata*, Vol. I, cit., pag.171-172, 205; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.137-140; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag.122-123; Aramin, *Guerriglia a Nord*, cit., pag.274-280; G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo!"*, Vol.2, cit., pag.40, 164, 200-203; G. Campagnolo, G. Cerchio, AE. Lievore, *Contributo per una storia della Resistenza,* in www.storiavicentina.it, *Vicenza clandestina*; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.172; E. Brunetta, *La Resistenza*, in cit., in F. Barbieri e G. De Rosa, *Storia di Vicenza*, Vol. IV/1, cit.pag.175; *Quaderni di storia e cultura sceledense*, n.10/2009, di U. De Grandis, *I sabotaggi partigiani Parte Seconda*, cit., pag.149; *Quaderni della Resistenza Vicentina*, n.1/2001, B. Gramola, *Area Brigata "Mazzini"*, cit., pag.22-40; E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.30-35; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.694-698; F. Offelli, *Un cammino di Libertà*, cit., pag.56-61; PL. Dossi, *La Resistenza nella pianura Alto Vicentina*, Cap. IV: *27-29 aprile 1945 - gli ultimi giorni di guerra a Dueville e dintorni*, in http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2024/04/22/la-resistenza-nella-pianura-alto-vicentina/; Vol. II, Tomo I, *Premessa*, schede: *16/17 luglio 1944 - arrivano in Veneto le Missioni operative della 1SF "Lesbury - Whitehorse" e "Beebe"; 12 e 31 agosto 1944 - Arriva sull'Altipiano dei 7 Comuni la Missione operativa 1SF "Ruina Fluvius", e le Missioni da essa dipendenti, "Simia" e "Gela"; 19 Settembre 1944 – la conferenza partigiana in Contrà Kaberlaba di Asiago.*

La disposizione relativa alla nomina a *"Comandante Superiore"* di "Alberto", viene confermata anche l'8 settembre '44 in un altro documento del CMP di Vicenza, indirizzato al Comitato Militare Regionale Veneto (CMRV).

Il CMRV, ricevuto il documento e le richieste del CMP di Vicenza, in data 15 settembre '44 risponde positivamente al CMP, e per conoscenza al Comando "Garemi", con una lettera firmata da Giuseppe Calore "Gianni", Attilio Gombia "Ascanio" e Lanfranco Zancan "Lanza".

L'investitura ufficiale di "Alberto" da parte del CMRV avviene invece il 19 settembre '44, in località *Kaberlaba* di Asiago, nel corso del noto incontro tra il maggiore John Wilkinson "Freccia", Nello Boscagli "Alberto", Alessandro Cugini "Castelli-Beretta" per il CMRV, Renato Marini per la Missione "MRS", Gaetano Bressan "Nino" per il CMP vicentino, e Giuseppe Dal Sasso "Cervo", comandante della "7 Comuni".[164]

Il maggiore John Wilkinson "Freccia", comandante della Missione "Ruina", ribadisce quanto precedentemente deciso scrivendo al CMP di Vicenza in data 25 settembre '44, chiedendo inoltre di poter anche coordinare sotto il Comando Unico Montano, anche le operazioni di pianura, almeno in prossimità della zona pedemontana e di accesso alle valli, *"al fine di poter ottenere un risultato molto migliore"*.

Infine, vi è anche la lettera di "Freccia" al CMP di Vicenza del 20 ottobre '44:

"Ho parlato con Alberto ed abbiamo discusso piani. Sono completamente d'accordo a proposito dei suoi piani per l'unificazione del comando della provincia di Vicenza.
Inoltre io tengo indispensabile che parlo col vostro comandante militare al più presto possibile. Perciò vi prego combinare con Alberto l'orario di un appuntamento con me".

È la premessa al Convegno partigiano di Villa Rospigliosi.

Il Convegno. Su iniziativa del capo della Missione Alleata "Ruina Fluvius" (Operazione "Beebe"), e del Comando Militare Regionale Veneto (CMRV), l'11 novembre '44 si riuniscono a Villa Rospigliosi,[165] sulle colline delle Bregonze, sopra l'abitato di Centrale di Zugliano, i capi della Resistenza Vicentina e Veneta, con il seguente "ordine del giorno":

1. La delimitazione della zona di giurisdizione delle formazioni territoriali e montane;
2. L'unificazione del comando delle forze montane in un comando di zona delle formazioni partigiane.

Partecipano al convegno: il maggiore John Wilkinson "Freccia" capo della Missione "Ruina Fluvius"; Giuseppe Landi "Zini" e Carlo Comessatti "Spartaco" per il CMR Veneto; Ettore Gallo "Maestro" per il CLNP di Vicenza; Mario Malfatti "Giorgio" comandante del CMP di Vicenza e il suo vice Mario Fiandini "Grillo - Grigio"; Gaetano Bressan "Nino", comandante del Btg. Guastatori e il suo vice Luigi Cerchio "Gino"; Nello Boscagli "Alberto" e Lino Marega "Lisi", comandante e commissario del Gruppo Brigate "Garemi"; Angelo Fracasso "Angelo", vice comandante del Gruppo Brigate "Mazzini", delegato a rappresentare anche la Brigata "7 Comuni"; Gino Apolloni "Tino" ufficiale di collegamento tra la Missione "Ruina Fluvius" e la "Garemi".

Le decisioni che vengono prese all'unanimità sono le seguenti:

- *Si costituisce il Comando Zona Montagna Veneto-Trentina (CZM), al cui vertice viene confermato Nello Boscagli "Alberto"; presso tale Comando deve essere inviato un rappresentante del Gruppo Brigate "Mazzini" e della Brigata "7 Comuni".*
- *Al CZM sono assegnati anche i settori territoriali di: Bassano, Thiene, Schio, Malo e Valdagno, con tutte le rispettive forze ad eccezione delle squadre guastatori che rimangono a disposizione del Btg. Guastatori e del CMP.*
- *Il CZM, dipende gerarchicamente direttamente dal CMRV.*
- *Viene istituita la figura dell'ufficiale di collegamento tra il CZM e il CMP, con residenza stabile presso quest'ultimo; i due Comandi devono comunicarsi reciprocamente e tempestivamente le forze armate a disposizione, le azioni da compiere, e coordinarsi per risolvere ogni futura questione.*

---

[164] Vol. II, Tomo I, scheda: *19 Settembre 1944 – la conferenza partigiana in Contrà Kaberlaba di Asiago.*

[165] **Villa Rospigliosi-Castello di S. Rocco.** La villa è fatta costruire dal principe Ludovico Rospigliosi-Pallavicini e dalla moglie americana Mildred Stanley Haseltine, sposati a Roma nel 1904. Vengono ad abitarci nel 1908 e resta di loro proprietà fino al 1946. Oggi è "casa di preghiera" e di convegni. Negli ultimi mesi di guerra la villa fu scelta come abitazione della famiglia del generale Giuseppe Corrado, comandante della Divisione X Mas. Il 28 maggio '45, alle ore 9:00 del mattino, partigiani della Brigata "Martiri della Libertà", effettuarono la perquisizione della villa con il sequestro di tutto quanto di proprietà del generale Corrado.

In altri termini:

- tutte le formazioni partigiane operanti in Veneto e Trentino, il Comando Unico Montano e i Comandi unici provinciali in Pianura, dipendono gerarchicamente dal Comando Militare Unico Regionale Veneto-Trentino (CMR);
- tutte le formazioni partigiane operanti in montagna e in prossimità delle zone pedemontane e di accesso alle valli, dipendono gerarchicamente dal Comando Unico Montano (CZM), che a sua volta risponde al CMR Veneto-Trentino;
- tutte le formazioni partigiane operanti in pianura, dipendono gerarchicamente dal rispettivo Comando Unico Pianura (CMP), che a sua volta risponde al CMR Veneto-Trentino.

Questa riorganizzazione delle formazioni partigiane, se da un lato soddisfa le necessità strategiche richieste dagli Alleati e dal "Piano Vicenza", nonché le richieste operative di "Freccia" per poter gestire meglio le forze della Resistenza, dall'altro pone ai gruppi partigiani principali, agli "autonomi" e ai garibaldini, un sacrificio politico non da poco.
Semplificando: agli "autonomi" non piace l'idea di essere comandati in Zona Montana da un garibaldino ("Alberto"); ai garibaldini non garba di dover obbedire a un comandante "autonomo" ("Giorgio") se si opera in Zona Pianura.
Non solo, agli "autonomi" del Gruppo Brigate "Mazzini" viene anche richiesto di dividersi:

- la Brigata "Martiri di Granezza", operativa nella Pedemontana dei 7 Comuni, andrebbe a dipendere dal CZM Veneta-Trentina;
- la Brigata "Loris", operativa nell'Alto Vicentino, il Btg. "Giovane Italia" nel Bassanese, e il Btg. "Berici" sui Colli Berici Orientali, passerebbero sotto il comando dal CZP "Vicenza".

Anche ai garibaldini del Gruppo Brigate "Garemi" viene richiesto di dividersi, infatti:

- la Brigata territoriale "Berici-Pino" (la futura "Martiri di Grancona"), operativa nel Basso Vicentino e sui Colli Berici Occidentali; il Btg. terr. "Fiamme Rosse – Anibo" a Vicenza città; il Btg. terr. "Livio Campagnolo" nell'Alto Vicentino, nonché i vari GAP, che concorreranno a costituire la futura Brigata "Argiuna", passerebbero sotto il comando dal CZP "Vicenza".

Un prezzo, che soprattutto il Gruppo Brigate "Mazzini" considera così inaccettabile da essere uno dei motivi ufficiali della loro, anche se tardiva, presa di posizione contro il *Comando Unico Zona Montagna Veneta* (CZM), così come proposto da "Freccia" e approvato al Convegno di *Villa Rospigliosi*.
Per gi "autonomi", un'altra giustificazione per la futura scelta divisiva, è quella di aver "subito" le decisioni del Convegno. Una tesi per la verità un po' debole e tardiva, che a riprova della coercizione subita, evidenzia la loro ridotta partecipazione al Convegno stesso: secondo lo "storico" Benito Gramola, quella scarsa presenza, *"ridottissima e di basso profilo, lascia ben intendere con quale spirito* [le formazioni "autonome"] *subirono le decisioni dell'11 novembre"*.
Un'affermazione, quest'ultima, non realistica e veritiera, in quanto:

- i componenti della delegazione del CMR del Veneto presenti al Convegno, sono i delegati ufficiali di quest'organismo unitario della Resistenza Veneta, e quindi rappresentano anche la componente "autonoma";
- Ettore Gallo "Maestro" è il delegato ufficiale del CLNP di Vicenza, non è garibaldino e comunque rappresenta anche gli "autonomi" di quest'organismo unitario della Resistenza Vicentina;
- Mario Malfatti "Giorgio" è il comandante del CMP di Vicenza, è "autonomo";
- Gaetano Bressan "Nino" è il comandante del Btg. Provinciale "Guastatori", nonché futuro comandante della Divisione "Vicenza" e del Comando Unico Zona Pianura "Vicenza", ed è "autonomo";
- Angelo Fracasso "Angelo" è il vice comandante del Gruppo Brigate "Mazzini", è un rappresentante "autonomo" di così *"di basso profilo"* che alla morte di Giacomo Chilesotti "Loris" diventerà il comandante della Divisione "M. Ortigara";
- Gli unici dirigenti "autonomi", cioè Giuseppe Dal Sasso "Cervo" comandante della Brigata "7 Comuni", e Francesco Zaltron "Silva" comandante della Brigata "Martiri di Granezza", assenti al

Convegno, lo sono non per scelta, ma a causa dell'attacco nazi-fascista patito in *Contrà Kaberlaba* di Asiago. [166]

A dimostrazione che il Comando Unico Zona Montagna (CZM), non è stato "subito" dalla Brigata "7 Comuni", oltre alla delega data ad Angelo Fracasso per il Convegno, c'è pure una lettera che il Comando della "7 Comuni" indirizza ad "Alberto", e per conoscenza a "Freccia" e al Comitato Militare Provinciale di Vicenza:

"Abbiamo preso visione delle decisioni prese durante detta adunanza e della Vostra nomina a Com/te della Zona Montana, nomina che ha incontrato la nostra piena approvazione. Ci dispiace soltanto una cosa e cioè di non aver potuto, per cause a voi note, essere presenti […]. *Abbiamo già designato il nostro rappresentante in codesto Com. Zona Montana. Vi preghiamo di stabilire il luogo e le modalità per l'incontro di detto rappresentante con voi".*

Da sottolineare il fatto che la lettera, datata 14 dicembre '44, è già di un mese dopo il Convegno, e successiva alla "scomparsa" e destituzione di "Cervo" in Altipiano.[167]

Viceversa, appare chiaro già una settimana dopo che le decisioni del Convegno non soddisfino i dirigenti della "Mazzini".
Infatti, il 18 novembre '44, presso la vecchia *Osteria "Ai tre scalini"* di Grumolo Pedemonte di Zugliano, avviene un incontro tra Angelo Fracasso "Angelo" e Italo Mantiero "Albio" del Gruppo Brigate "Mazzini" con Nello Boscagli "Alberto", comandante del CZM Veneta-Trentina.
Sembra che durante quest'incontro "Alberto" abbia anche formulato alcune proposte di mediazione, tra cui quella di proporre Giacomo Chilesotti "Loris" quale comandante e Nello Boscagli "Alberto" commissario politico del CZM, oltre a proporre Francesco Zaltron "Silva" come comandante della Brigata garibaldina "Pasubiana".
Non si conoscono con certezza le conclusioni di quell'incontro, sta di fatto che lo stesso giorno, presso la *Casa di Rino Zonin* (Distillerie Zonin), sempre a Zugliano, il comandante Giacomo Chilesotti "Loris" [168] convoca una seconda riunione, aperta questa volta solo ai comandanti del Gruppo Brigate "Mazzini".
La decisione che ne esce è quella di rimettere in discussione le decisioni prese nel Convegno di *Villa Rospigliosi*, così come qualunque altra proposta di mediazione probabilmente fatta da Nello Boscagli "Alberto".

Interessante sullo scontro politico in atto, è anche il punto di vista del capitano Christopher Woods "Colombo", della Missione "Ruina Fluvius", che in un suo resoconto scrive:

«Nel nostro angolo di Veneto, area tradizionalmente cattolica, ci rendemmo sempre più conto che, mentre gli Alleati si concentravano sulla vittoria della guerra, per i partigiani la vittoria della pace era almeno uguale e per certi aspetti maggiore, e che su questo fronte interno c'era una lotta intransigente per il potere politico del dopoguerra».[169]

Quasi tre mesi dopo il *Convegno di Villa Rospigliosi*, e di trattative inconcludenti, in un clima fattosi sempre più pesante, il Gruppo Brigate "Garemi" decide di riorganizzarsi in 1ª Divisione garibaldina d'assalto "Ateo Garemi – Vicenza".[170]
Contestualmente la Brigata "Mameli" rompe gli indugi e il 7 febbraio '45 chiede ufficialmente di entrare nelle formazioni "Garemi"; stessa scelta viene fatta anche dalla Brigata "Martiri di Grancona".[171]

La contrapposizione politica tra "garibaldini" e "autonomi" arriva così al limite della rottura dell'unità antifascista e ciellenista, ma ponderatamente tale confine non viene superato, e la volontà di trovare un compromesso ha il sopravvento, anche quando il 22 febbraio '45, a Povolaro di Dueville, la posizione delle formazioni "autonome" si concretizza con la decisione di costituire due loro Divisioni, la "Monte Ortigara" e la "Vicenza, ciò che sancisce il definitivo rifiuto della proposta Alleata di affidare ad "Alberto" il *Comando Militare Unico della Zona Montagna Veneto-Trentina.*

---

166 Vol. III, scheda: *11 novembre 1944 – rastrellamento in Contrà Kaberlaba di Asiago.*
167 Vol. III, scheda: *10 dicembre 1944 – destituzione di "Cervo" e riorganizzazione della Brigata "7 Comuni" in Gruppo Brigate.*
168 **"Loris"**. Il primo "nome di battaglia" di Giacomo Chilesotti è *Nettuno*, ma non lo utilizza più dall'autunno del '44 perché troppo noto alle polizie nazi-fasciste, e sostituendolo con *"Loris"*, in ricordo dell'amico Rinaldo Arnaldi caduto a Granezza nel settembre '44.
169 David Stafford, *Mission Accomplished: SOIEW and ITALY 1943-1945*, Ed. Bodley Heard, 2011, pag.285.
170 Vol. III, scheda: *12 febbraio 1945 - il Gruppo Brigate "Garemi" diventa 1^ Divisione Garibaldina d'Assalto "A. Garemi - Vicenza".*
171 Vol. III, Allegato 2: *La Brigata garibaldina "Goffredo Mameli".*

È una scelta politica che crea non poche preoccupazioni di carattere militare al maggiore John Wilkinson "Freccia", nella sua qualità di *"senior BLO in Western Veneto"*, di Ufficiale britannico di collegamento di grado più elevato presente in Veneto, e quindi di primo responsabile sul campo per tutte le future iniziative militari anglo-americane nell'area, soprattutto ora che le fasi finali della guerra in Italia si avvicinano.[172]
Una situazione che impone a "Freccia" una decisione non rinviabile: già il giorno dopo, il 23 febbraio '45, "Freccia" assume personalmente il comando *del CZM Veneto-Trentino*, comunicandolo al Comando Alleato, al CMR Veneto, al CMP di Treviso, Verona e Vicenza, ai comandi della "Garemi" e della "Mazzini".
Dopo la sua morte, l'8 marzo '45, il comando del CZM Veneto-Trentino viene assunto dal vice di "Freccia", il capitano John Orr-Ewing "Dardo".

L'avvicinarsi dell'ora dell'*"insurrezione generale"*, impone anche alla Resistenza di trovare comunque un coordinamento operativo.

Nel Vicentino gli incontri al vertice tra "garibaldini" e "autonomi", che di fatto non si sono mai interrotti, alla fine raggiungono un compromesso:[173]

- La Divisione "Vicenza" non sarà una Divisione "autonoma", ma una formazione "unitaria" di tutte le forze antifasciste; come già concordato, gestirà tutti i reparti territoriali di pianura.
  Nel caso della Brigata "Martiri di Grancona" che ha, non senza dissociazioni, aderito alla "Garemi", si scinde in due Brigate, la Iª e IIª, solo la seconda rimane "garibaldina";
- Il Comando Unitario Zona Montagna Veneto-Trentina, viene confermato nella figura del *"senior BLO in Western Veneto"*, capitano John Orr-Ewing "Dardo", ma la Zona Montagna Vicentina viene a sua volta suddivisa in Zona "Garemi" e in Zona "Ortigara"; l'area del Grappa è invece affidata al Comando Zona Montagna "Piave" che raccoglie tutte le formazioni Bellunesi e Trevigiane.

11 Novembre 1944: rastrellamento in Val Chiampo[174]

Le vittime:

1. Giuseppe Greco di Salvatore, cl.17, da Palermo, partigiano della Div. "Pasubio".
2. Narciso Pieropan di Ferdinando, cl.24, da Contrà Faggiana di Chiampo, patriota.
3. Giuseppe Sartori di Matteo, cl.22, da Contrà Costion di Chiampo, partigiano della Div. "Pasubio".

Alle ore 04,00 del mattino dell'11 novembre '44, il maggiore Mantegazzi, con tre camion di militi della 3^ Compagnia OP, giunge in Val Chiampo e dissemina lungo la strada gruppi di militi con la consegna di fermare tutti i giovani di passaggio.

Il maggiore Mantegazzi e i suoi uomini entrano tra l'altro in *Contrà Chiesavecchia* di S. Pietro Mussolino saccheggiando e dando alle fiamme l'abitazione di Antonio Sandron di Eli, in *Contrà Val di Là* di Altissimo saccheggiano le abitazioni di Giuseppe Centomo di Cesare, e a *Contrà Faggiana* di Chiampo saccheggiano l'abitazione di Luigi Pernigotto di Giuseppe.

Alle ore 05:30, in *Contrà Faggiana* di Chiampo entrano pure nell'abitazione di Matteo Sartori, dove catturano il figlio Giuseppe e il siciliano Giuseppe Greco, già partigiani della "Pasubio". I due giovani sono picchiati, mentre i civili della contrada sono minacciati e intimiditi di ritorsioni e rappresaglie.
I repubblichini, caricati i due ragazzi su di un carro col capo in giù e le gambe in alto, li conducono al cimitero dove, sotto lo sguardo dei genitori di Sartori e di altri civili, sono fucilati.

In *Contrà Arso* di Chiampo, sono catturati tre giovani che lavorano per la Todt, e il maggiore Mantegazzi, reduce dalla fucilazione di *Contrà Faggiana*, dopo averli malmenati, riconosciuto tra loro Narciso Pieropan, un disertore del suo reparto, gli asporta con una coltellata la mammella destra e ordina di fucilarlo sul posto.

---

[172] CSSAU, Fondo *«Colombo» & Vallarini, Lettere & Documenti*.
[173] Vol. III, schede: *Marzo-Aprile 1945: Comando Zona Montagna "Garemi", "Verona", "Piave" e "Ortigara", Comando Zona Pianura "Verona", "Treviso", "Padova" e "Vicenza"*, e Allegato 2: *La Brigata garibaldina "Goffredo Mameli"*.
[174] ASVI, fondi: CAS, b.17 fasc.1076; CLNP, Danni di guerra, b.89, 90 e 285, fasc.5579, 5667 e 19257; AA.VV, *San Pietro Mussolino*, Vol. I, cit., pag.177; L. Rigoni, *Giorni d'inferno nell'Alta Valle del Chiampo*, cit., pag.64; M. Gecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.213-214.

La sentenza è eseguita dagli uomini del capitano Pio Pens, nonostante le grida disperate dei ragazzi delle scuole elementari costretti ad assistere alla fucilazione. Per tentare di placare le grida dei bambini, dopo che le maestre erano svenute, un milite grida loro *"non è niente, non è niente, abbiamo ucciso un pollo"*.

"L'11 novembre u.s., una compagnia di O.P. della G.N.R. effettuava un'azione di rastrellamento nella zona di Chiampo, catturando due disertori facenti parte di banda di fuori legge. Durante la traduzione, avendo essi tentato di fuggire, venivano uccisi. Un terzo bandito, sorpreso armato, veniva passato per le armi", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 21.11.44.[175]

I nazi-fascisti coinvolti: [176]

- 3ª Compagnia, Btg. "Ordine Pubblico" della Guardia Nazionale Repubblicana di Vicenza.
  - Paolo Antonio Mantegazzi, Pio Pens e altri.

13 novembre 1944: le radio Alleate trasmettono le direttive ai partigiani per l'inverno 1944-45: il "Proclama Alexander"[177]

Il *"Proclama Alexander"*, lo si può analizzare nelle sue motivazioni ed effetti in due distinte maniere: come è stato interpretato nell'immediato e sulla loro pelle dalla dirigenza e dai singoli partigiani, e come è oggi possibile interpretarlo.

Il *"Proclama Alexander"* è sembrato da subito l'elemento chiarificatore delle intenzioni Alleate in merito alla partecipazione dell'Italia post-armistiziale alla guerra al tedesco, diretta emanazione del principio, in senso lato, che la libertà e la democrazia devono essere conquistate da un popolo con la forza delle idee, del combattimento con tributo di sangue e sacrifici perché nessuno concede libertà e democrazia gratuitamente.

L'Italia, nel '44 si è illusa che aderendo alla guerra che si concluderà con la vittoria Alleata, sia attraverso il Movimento partigiano al Nord che con le Unità del Regio Esercito a Sud, delegittimando di fatto agli occhi di tutti, ma soprattutto dei tedeschi, la Repubblica Sociale, gli sarà alla fine concesso un posto al tavolo della pace.

L'illusione finisce quando il 13 novembre '44 da *Radio Londra* e da *Radio Firenze Libera*, nel programma *Italia combatte*, è trasmesso un comunicato passato alla storia come il *"Proclama Alexander"*: in esso si esortano tutti coloro che stanno combattendo al di là della «Linea Gotica», nella Valle Padana, in collina e in montagna, a cessare ogni loro attività per prepararsi alle future fasi della «Campagna d'Italia», e a dedicarsi ad attrezzarsi per superare l'imminente inverno, che peraltro si annuncia ancora più freddo e difficile di quello precedente.

In termini più concreti si stabilisce di:

- cessare le operazioni organizzate su larga scala;
- conservare le munizioni ed i materiali e tenersi pronti a nuovi ordini;
- attendere nuove istruzioni.

In sintesi, la parola d'ordine è: *"stare in guardia, stare in difesa, stare fermi"*.

L'interpretazione data sul momento dai partigiani a tutti i livelli, è quella di lasciare la lotta e conservare le armi, di mettersi sulla difensiva, di non disturbare né fascisti, né nazisti, di comprendere l'opportunità di non continuare la guerriglia e le azioni di sabotaggio.

In pratica del *"Proclama Alexander"* l'interpretazione generale è quella di *"tornare a casa"*.

È stato scelto il modo più infelice per dare una indicazione strategica. Avere usato la radio significa comunicare con tutti i partigiani ma anche con il nemico che apprende che il movimento "ribellistico" si mette sulla difensiva, non attacca e *"ritorna a casa"*.

È stato proprio un caso, o anche questo è in linea con lo scopo inconfessato del proclama?

Il *"Proclama Alexander"* giunge, inoltre, dopo i grandi rastrellamenti dell'agosto-settembre, e nel momento della controffensiva tedesca invernale che proprio a metà novembre '44 ha assunto una virulenza devastante.

---

175 E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.129.

176 Vol. V, Tomo II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.

177 G. Zarzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo!"*, cit., pag.164, 266; R. Battaglia, *Storia della Resistenza italiana*, cit., pag.435; *Patria indipendente*, articolo di M. Coltrinari, *Il Proclama Alexander? "State fermi"*, in www.patriaindipendente.it.

Anche questo proprio un caso?

In pratica il *"Proclama Alexander"* da mano libera alle forze nazi-fasciste di operare indisturbate verso l'intera Resistenza armata italiana.

In più, all'interno della stessa Resistenza si alimentano dubbi e riserve mentali non solo sull'aiuto degli Alleati ma anche sull'utilità di continuare a combattere.

Sbarcati nel giugno '44 in Normandia, e nell'agosto in Provenza, con l'Armata Rossa che avanzava da Est, liberata Parigi, a novembre gli Alleati stanno giungendo al confine occidentale della Germania.

Ormai la guerra è decisa.

Sul fronte italiano, dopo aver superato Cassino, liberato Roma e Firenze, l'utilità di sostenere le forze combattenti italiane, sia quelle partigiane che quelle del Regio Esercito, politicamente sta venendo meno.

Il rischio è che assumano un peso politico, anche se utilissime sul piano militare.

Ritirate le migliori truppe combattenti statunitensi, britanniche e il Corpo di spedizione francese, il Fronte Italiano è tenuto da unità efficienti ma politicamente espressione di Paesi Alleati di secondo o terzo piano.

Sono la FEB, la Forza di spedizione Brasiliana, il Corpo Polacco, le Divisioni Indiane dell'esercito coloniale e unità di seconda scelta degli Stati Uniti, come la 92ª "Buffalo" di solo personale di colore, e Britanniche, unità Neozelandesi e altre di seconda schiera.

Queste truppe sono anche insufficienti a tenere tutto il fronte, e siccome servono soldati combattenti, il Corpo Italiano di Liberazione (CIL), espressione del Regno del Sud, inserito nel Corpo Polacco a livello divisionale, è trasformato e potenziato, non più con armamento ed equipaggiamento italiano, ma con dotazioni britanniche.

Il CIL dà vita a cinque Gruppi di Combattimento *(Cremona, Friuli, Folgore, Legnano, Mantova)*, con ordinamento britannico, in modo tale da integrare i Corpi d'Armata britannici e statunitensi, che nella primavera del '45 daranno vita alla offensiva finale.

I Gruppi di Combattimento sono nella sostanza vere e proprie divisioni organiche, ma non sono chiamate "divisioni" proprio per sminuire anche nei nomi e nei significati l'impegno dell'Italia.

La particolarità ordinativa, ma da sottolineare per il suo significato politico, è che i Gruppi di Combattimento non hanno in organico forze corazzate e meccanizzate.

Accanto alla fanteria e all'artiglieria campale, solo mezzi per il trasporto logistico e di sostegno.

Questo sta a significare che i Gruppi di Combattimento italiani non possono condurre nessuna manovra risolutiva e conseguire una qualsiasi vittoria, ma solo essere di supporto e sostegno alle manovre delle unità statunitensi e britanniche per il conseguimento del successo finale.

Il feldmaresciallo inglese Harild Alexander
(Foto: Copia in Archivio CSSAU)

Si vuole, in pratica, che l'Italia, da una parte metta in campo le forze di fanteria, estremamente necessarie data la carenza di uomini, dall'altra non abbia la possibilità di conquistare sul campo una qualsiasi vittoria propria, che poi al tavolo della pace possa diventare un pegno o un merito.

La politica britannica in questo senso sembra chiarissima: l'Italia ha perso la guerra, al tavolo della pace deve solo sottoscrivere le condizioni dettate, non può vantare vittorie o altro.

La partecipazione alla guerra è solo un riscatto di quello che ha fatto dal 1940 al 1943.

I Gruppi di Combattimento svolgeranno sempre azioni tattiche subordinate al disegno Alleato. Il CIL partecipa alla "battaglia di Ancona" (1-18 luglio 1944) dando copertura ai Polacchi, ma Ancona è liberata da truppe Polacche; Bologna (21 aprile 1945), è liberata sempre dai Polacchi, con il concorso dei Gruppi di Combattimento "Friuli" e "Legnano". Non si ha nessuna vittoria "italiana".

L'impiego subordinato a Comandi statunitensi e britannici delle truppe dei Gruppi di Combattimento, l'impiego – misconosciuto – delle oltre 10 Divisioni Ausiliarie (oltre 200mila uomini al servizio degli Alleati) deve solo essere una partecipazione, utilissima sul piano militare, ma non deve avere nessuna rilevanza sul piano politico.

La stessa cosa deve essere per la Resistenza italiana: azioni militari sì, ma peso politico nessuno. Siccome si profila per la campagna finale, un impegno della Resistenza su larghissima scala militare che si sarebbe tramutato in un peso politico rilevante, ecco il preventivo *"Proclama Alexander"* che invita i partigiani a ritornare a casa.

La politica Britannica sembra non ammette deroghe, sta già pensando al dopoguerra e si agisce di conseguenza.
Nel novembre del '44 la *Resistenza* deve affrontare anche questa prova.

Oltre a questa azione destabilizzante, si aggiunge l'azione del nemico. I tedeschi, all'indomani del *"Proclama Alexander"* danno vita a una delle più violente reazioni aggressive di tutta la guerra:

"[…] *non vi era più un angolo dell'Italia partigiana che non era sconvolto, messo a ferro e fuoco dai rastrellamenti: almeno la metà delle forze tedesche e tutte le forze repubblichine furono impegnate contemporaneamente e in tutti i settori per schiacciare la Resistenza"*.[178]

Sembra esistere quindi una coerenza nella politica Alleata, soprattutto britannica, verso l'Italia combattente, quell'Italia che vuole un futuro diverso e migliore.
Chi combatte per questo ideale, è abbandonato a sé stesso in nome degli interessi Britannici del dopoguerra, chi è *"dall'altra parte"* e combatte per una Italia come era stata, ne approfitta per sconfiggere e spazzar via definitivamente i propri nemici.
Emerge il dato inconfutabile: *libertà e democrazia si conquistano*, *nessuno le regala*.
Il *"Proclama Alexander"*, al di là di tutte le interpretazioni e sfumature, ha questo preciso significato.
L'averlo ignorato e disatteso a tutto tondo è comunque una delle più grandi vittorie della *Resistenza*.

Soldati italiani dei Gruppi di combattimento
(Foto: Copia in Archivio CSSAU)

Ad oggi, soprattutto dopo che molti documenti segreti inglesi sono stati desegretati, possiamo modificare quell' iniziale interpretazione, o comunque ampliare gli elementi di giudizio disponibili sulle reali motivazioni del *Proclama Alexander*.

Prima di tutto, fatto salvo il fatto che il metodo utilizzato per comunicare il *Proclama* alla Resistenza, è stato un gravissimo errore sia tattico che strategico, nonché che la sua gestione ha mostrato gravi indecisioni nel Comando Alleato, non esistono elementi concreti che avvallino le tesi "complottiste" che sparlano di una volontà Alleata per liquidare la Resistenza italiana.

[178] *Patria Indipendente* n.141 del 16 novembre 2017, articolo di M. Coltrinari, *Il Proclama Alexander? "State fermi"*.

Più verosimilmente, Alexander, dopo aver preso atto dell'impossibilità di sfondare la «Linea Gotica» prima dell'inverno, è consapevole anche di non poter mantenere, né le promesse fatte nell'estate, ad esempio con il *Piano "Vicenza"*, né di garantire nel corso dell'inverno i rifornimenti aerei necessari ad una Resistenza armata, che nel frattempo è numericamente cresciuta dai 15.000 partigiani stimati nel mese di giugno, agli 80.000 di settembre, sino ai 120.000 di fine autunno 1944, di cui l'80% operativi sulle montagne.[179]

Ciò nonostante, molti sono i documenti che riportano le voci che si alzano dai vertici militari anglo-americani, documenti che confermano in più occasioni il loro apprezzamento per il contributo che i partigiani italiani stanno dando alla sconfitta del nazi-fascismo, e che quindi ritengono un errore interrompere i rifornimenti a loro destinati proprio durante l'incombente stagione invernale.

In un documento del 4 novembre 1944, temendo forse i contraccolpi che il *Proclama Alexander*, di imminente emanazione, otterrebbe sul morale dei partigiani italiani, si legge:

"La Resistenza italiana ha pagato e sta pagando un dividendo molto apprezzabile e una volta indebolita non può successivamente essere ripristinata per sopperire alle esigenze della nostra campagna di primavera o ritirata finale nemica".[180]

In un documento del 15 novembre 1944 (2 giorni dopo il *Proclama Alexander*), il Quartier Generale Alleato in Italia, fornisce ai suoi "ufficiali di collegamento" con la Resistenza, informazioni sul contributo che i partigiani italiani stanno dando, dove tra l'altro si legge:

"Sono tre gli eserciti alleati che combattono in Italia. La Quinta e l'Ottava Armata, schierate di fronte al nemico, non necessitano di presentazioni, ma i partigiani che combattono una battaglia alle spalle del nemico sono stati oggetto di tanta e manipolata propaganda nemica e di così stravagante e deformante descrizione da questo lato del fronte che non sorprende scoprire quanta poca verità su di loro sia conosciuta dalla maggior parte della gente".[181]
"È generalmente convenuto che l'assistenza data ai partigiani italiani ha fruttato un buon dividendo. Il pedaggio di ponti fatti saltare, locomotive deragliate, singoli tedeschi uccisi, piccoli convogli di trasporto distrutti o catturati, piccole guarnigioni liquidate, fabbriche demolite, aumenta di settimana dopo settimana e i nervi dei tedeschi sono così tesi, la loro non invidiabile situazione amministrativa sottoposta a così ulteriore stress che la gran parte dei reparti militari tedeschi e repubblichini sono costantemente impegnati nella repressione dell'attività partigiana. Occasionalmente si sono avuti intensi combattimenti con perdite nemiche comparabili con quelle che avrebbero recato attacchi alleati in grande scala".[182]

È un chiaro riconoscimento dell'apporto che la Resistenza Italiana sta dando alla causa comune anche su un piano strettamente militare.

L'accordo del 7 dicembre 1944, con il quale il Comando Supremo Alleato riconosce al CLNAI la legittima rappresentanza delle forze partigiane operanti nel Nord Italia, configurandolo come suo interlocutore istituzionale e del Governo del Sud, almeno fino alla Liberazione.
E alla stessa logica si ispira il successivo accordo bilaterale fra il Governo del Sud e il CLNAI, firmato a Roma il 26 dicembre 1944, col quale il primo riconosceva il secondo *"come l'organo dei partiti antifascisti nel territorio occupato dal nemico"*.

Un primo risultato lo si ha già nel dicembre '44, dove si prevede che *"i rifornimenti, scesi a sole 149 tonnellate nel mese di novembre, risalirono a 350 il mese successivo"*, quando anzi si registra *"un nuovo record per i rifornimenti inviati"*, pari a *"580 tonnellate lorde di materiali"*.[183]

Dal 4 febbraio 1945, anche il Comando del XV Gruppo Armate, decide di riprendere alla grande i rifornimenti aerei ai partigiani italiani, e ciò in base a 8 precisi benefici apportati dalla Resistenza allo sforzo bellico Alleato:

1) *Cristallizzazione del sentimento antifascista;*
2) *Perdite inflitte al nemico in morti e feriti;*
3) *Sabotaggi su larga scala, considerati una valida alternativa ai bombardamenti aerei alleati, sempre imprecisi e talora letali per le popolazioni civili;*

---

[179] CSSAU, Fondo *«Colombo» & Vallarini, Lettere & Documenti*, copia doc *"An estimate of the effect which our support of Italian Resistance …14 Jan 45"*, in PRO WO 204/1993.
[180] CSSAU, Fondo *«Colombo» & Vallarini, Lettere & Documenti*, copia doc *"Special Operations Air supply to North Italy, 4 November 1944*, in PRO WO 204/2030.
[181] CSSAU, Fondo *«Colombo» & Vallarini, Lettere & Documenti*, copia doc *"Partisans activity in North Italy, 15 Nov. 44 …14 Jan 45"*, in PRO WO 204/7285.
[182] *Ibidem.*
[183] FW. Deakin, *Lo Special Operations Executive e la lotta partigiana*, cit., pag. 117; E. Aga Rossi, *La politica angloamericana verso la Resistenza italiana*, cit., pag.153..

4) *Diversione dello sforzo bellico nemico ed effetti negativi sul suo morale, visto che la minaccia partigiana comporta la necessità di proteggere le linee ferroviarie, elettriche, telefoniche, i convogli, i depositi, gli impianti produttivi, distraendo molte divisioni dal fronte appenninico;*
5) *Vantaggi per lo spionaggio alleato derivanti dalle informazioni trasmesse dai partigiani sull'ubicazione e lo spostamento delle truppe nemiche;*
6) *Aiuto dato agli ex prigionieri di guerra alleati e agli equipaggi degli aerei abbattuti;*
7) *Stimolo dato alla diserzione del nemico, in particolare dei militari della RSI e dei soldati austriaci, polacchi e cechi arruolati a forza;*
8) L'auspicata *cooperazione con le truppe avanzanti* in occasione della programmata offensiva alleata di primavera. Nel corso della stessa i partigiani italiani dovrebbero cooperare con le forze anglo-americane di terra e di aria nell'*affrontare ogni forza nemica che intendesse continuare a resistere*, e nel *prevenire la ritirata di qualsivoglia reparto nemico dall'Italia.* [184]

Sempre il 4 febbraio 1945, le direttive emanate dall'AFHQ (Allied Force Headquarters – cioè il Q.G. delle Forze Alleate nel teatro del Mediterraneo) prevede la ripresa in grande stile degli aviolanci alla Resistenza italiana allo scopo di *"rendere più facile la nostra occupazione del Nord Italia e più leggeri i compiti del dopo occupazione"*.[185]
Sono previste alcune limitazioni nella fornitura di armi pesanti, ma nello stesso tempo viene data priorità ai rifornimenti destinati alle unità partigiane operanti in Emilia-Romagna e nel Veneto, regioni attraverso le quali è prevista la ritirata del grosso dell'esercito tedesco.

14 novembre 1944: la rappresaglia di Ponte dei Marmi a Vicenza[186]

Le vittime:

1. Walter Vampa Catter; cl.14, nato a Francolino di Ferrara, di etnia Sinti e girovago-circense; partigiano della Btg. "Falco", Brigata garib. "Padova".
2. Livio Gemmo; cl.24, nato a Campiglia dei Berici e residente a Rovolon (Pd); partigiano della Brigata garib. "Padova".
3. Lino Ercole Festini; cl.16, nato a Milano, di etnia Sinti e musicista-teatrante; partigiano della Btg. "Falco", Brigata garib. "Padova".
4. Angelo Menardi; cl.24, da Barbarano Vicentino; partigiano della Brigata garib. "Padova".
5. Guido Molon "Turchia"; cl.20, da S. Bortolo di Monselice (Pd); partigiano della Brigata garib. "F. Sabatucci".
6. Aldo Montemezzo di Ettore e Gilda Toniato, cl.24, nato a Mossano, residente a Rovolon (Pd); partigiano della Brigata garib. "Padova"
7. Massimiliano Novarin di Giacomo e Teresa Nordo, cl.25, nato a S. Angelo di Piove di Sacco (Pd) e residente a Rovolon (Pd); partigiano della Brigata garib. "Padova".
8. Silvio Paina; cl.02, nato a Mossano, sposa una donna di etnia Sinti, girovago-circense; partigiano della Btg. "Falco", Brigata garib. "Padova".
9. Luigi Pasqualin di Natale e Giuseppina Rinaldi, cl.25, da Rovolon (Pd); partigiano, comandante della Btg. "Contiero" della Brigata garib. "Padova".
10. Renato Mastini "Zulin Giacomo"; cl.27, nato Copparo (Fe), di etnia Sinti e giostraio, partigiano dellaBtg. "Falco", della Brigata garib. "Padova"; sposato con Erasma Pevarello detta "Vincenzina", cl.28, e padre di Mirka che non ha mai potuto conoscere il padre.

Questa rappresaglia è stata tra le conseguenze delle operazioni partigiane del Btg. "Guastatori" del CMP di Vicenza che, composto di trenta squadre sotto il comando di "Nino" Bressan e "Gino" Cerchio,

[184] CSSAU, Fondo *«Colombo» & Vallarini, Lettere & Documenti*, copia doc *"An estimate of the effect which our support of Italian Resistance …14 Jan 45"* e *"Local German surrender in Italy, by Command of Field Marshall Alexander, 31 March 45"* in PRO WO 204/1993 e 204/1869.
[185] CSSAU, Fondo *«Colombo» & Vallarini, Lettere & Documenti*, copia doc *"Support of Italian Resistance N. Italy, by Command of Field Marshall Alexander, 4 February 45"* e *"Minutes of meeting hold on 15 March 1945 to explain and amplify to 15th Army group and the OSS and SOE … 16 Mar 45"* in PRO WO 204/2003 e 204/2745.
[186] ASVI, CAS, b.5 fasc.313; AISTREVI, b.14, fasc.4, Denuncia di Ettore Gallo del 27.2.47; N. Bressan, *Dieci Martiri*, cit.; I. Rui, *Quattro su dieci*, cit.; C. Grandis, *Rovolon. Storia di una comunità*, cit., pag.147-148; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.224-225; G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo!"*, cit., pag.296; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, cit., pag.114 nota 121; S. Segato, *Flasch di vita partigiana,* cit., pag.107; *Il Giornale di Vicenza* del 17.11.2004, pag. 17, articolo di M. Smiderle, *Dieci martiri, un boia è ancora vivo?*; *Corriere della Sera – Corriere del Veneto* del 25.4.2024, pag. 6, articolo di Giorgio Sbrissa, *Vincenzina l'ultima partigiana Sinti.*

nella notte tra il 13 e il 14 novembre del '44, dopo aver colpito linee dell'energia elettrica e comunicazioni telefoniche e telegrafiche, attacca anche comunicazioni stradali e ferroviarie, fra cui questo ponte, un ponte che allora non aveva le dimensioni attuali.

E' stato proprio Bressan a raccontare le modalità dell'operazione realizzata dalla 17^ squadra Guastatori, comandata da Plinio Quirici e composta Germano Dalla Vecchia e Umberto Fabris: una carica di plastico, confezionata sì in modo artigianale ma potente nei suoi effetti, è esplosa alla pressione esercitata dalla locomotiva del convoglio tedesco di passaggio, producendo il crollo di un'arcata del ponte; un rilevante risultato perché passaggio obbligato d'importanti linee ferroviarie del Nord-est, linee che rimangono interrotte per cinque giorni. Inoltre, non ci sono vittime tedesche.

Il comandante della zona di retrovia *Befehshaber Po* – Regione Po, il generalmajor Hans Georg Von Zanthier e il s. tenente-SS Fritz Herke del BdS-SD di Vicenza, per rappresaglia fanno tradurre sul posto, prelevandoli dalle Carceri di Padova, dieci giovani partigiani, e li fucilano.

Quattro di essi, Vampa Catter, Festini, Paina, Mastini sono di etnia Sinti: si incontrano nel settembre del '44 a S. Anna Morosina (Pd), dove le famiglie Catter, Festini e Paina hanno allestito il loro campo per esercitare l'attività di spettacolo viaggiante, e dove Renato Mastini (già in contatto con il Btg. "Falco" della Brigata "Padova", catturato dalla GNR tra l'agosto e il settembre '44, e poi evaso) li raggiunge con il suo baraccone del "tiro a segno".

I quattro operano come resistenti nella zona tra Fontaniva e Carmignano di Brenta (Pd), e all'inizio della terza decade di ottobre sono catturati da elementi della Compagnia di stanza a Camposampiero (Pd) della 18ª brigata nera "Begon" di Padova.

Silvio Paina è catturato a Noventa Vicentina l'1.10.44 dalle SS Italiane, su denuncia di Leone e Oscar Prassedi e Benvenuto Venturini, brigatisti della 22^ brigata nera "Faggion" di Vicenza.

Pasqualin, Montemezzo e Navarin sono tre partigiani di Rovolon su Colli Euganei, catturati dalle SS quali renitenti e partigiani.

Dopo la fucilazione i loro corpi sono lasciati sul posto per due giorni sotto la pioggia per essere di monito; successivamente il vescovo Carlo Zinato viene a benedire le salme.

Ettore Gallo revocando quell'eccidio davanti al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro il 19 marzo 1995, in occasione della cerimonia di conferimento alla città di Vicenza della seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare, ha affermato che esso è:

"un esempio classico di inumana rappresaglia, proibita già allora dalle leggi di guerra e dalle Convenzioni internazionali, come si dimostrò poi nei processi per la strage delle Fosse Ardeatine, perché mancava il nesso che legasse quei giovani alle attività vicentine da loro ignorate. Alle vivaci proteste del coraggioso vescovo di Vicenza che, tra l'altro contestava al Comandante tedesco della Piazza di aver mancato alla parola che gli aveva dato di non commettere rappresaglie sulle popolazioni vicentine, il generale Von Zanthier fece rilevare, con gelido cinismo, che quei giovani non erano vicentini".

Nel fascicolo (reg. generale 29, fonte CPI 11/42), ritrovato nel cosiddetto "armadio della vergogna", aperto dalla procura militare di Padova nel 1997, sono indicati come responsabili Von Heiniz e Stier della Plazkommandantur 12/1009 – Comando Piazza di Vicenza, nonostante che già il 27 febbraio 1947 il commissario liquidatore del CLN di Vicenza, l'avv. Ettore Gallo, avesse denunciato alla Procura della Repubblica di Vicenza il s. tenente delle SS Fritz Ehrke.

Anche la data dell'eccidio non è certa, infatti, sul Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 10.12.44 si legge che *"L'11 novembre u.s., in seguito agli atti di sabotaggio compiuti dai banditi tra le stazioni di Cavarzere* [sic!] *–Dueville e Lonigo-Montebello, il comando tedesco faceva fucilare sul posto dieci fuorilegge"*, anche sull'obelisco eretto nei pressi del luogo dell'eccidio, è riporta la data dell'11 novembre; altri autori riportano la data 8-9 novembre '44.

I nazi-fascisti coinvolti: [187]

- Befehshaber Po - Comando Regione Po in Italia
    - Hans Georg Von Zanthier; cl.1891, nato a Treblin (ora Trzebielino in Pomerania, Polonia), Generalmajor della Wehrmacht.
- Sicherheitspolizei – BdS-SD di Vicenza.

[187] Vol. V, tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

- Fritz Ehrke; cl.01, nato a Stettin (ora Szczecin in Pomerania Occidentale, Polonia), SS-Untersturmfhurer.
- Militärkommandantur 12/1009 – Comando Militare della Piazza di Vicenza;
    - Von Heiniz e Stier
- SS Italiane di Lonigo.
- 18^ brigata nera "Begon" di Padova, Compagnia di Camposampiero.
- 22^ brigata nera "Faggion" di Vicenza, Distaccamento di Noventa Vicentina.
    - Leone Prassedi, Oscar Passedi, Benvenuto Venturini e altri.

15 e 30 novembre 1944: la situazione partigiana nell'Alto Padovano[188]

Da una relazione della GNR di Padova del 15 novembre '44:

Il ribellismo continua a preoccupare sebbene il maltempo e le operazioni di rastrellamento non diano tregua ai fuorilegge. Un certo miglioramento si nota nella zona a sud di Padova […]. *Altrettanto non si può dire per la zona a nord di Padova, dove i banditi, pressoché indisturbati, continuano nella loro azione delittuosa, mascherandola sotto la veste patriottica.* […]
3) Banda operante nella zona di S. Pietro in Gù, Fontaniva e Grantorto. La forza è di 60/70 uomini.
4) Banda operante nella zona di Camposampiero. Consistenza: 200 elementi. Si nota un accentuarsi di atti di sabotaggio, di rapine e delitti contro la persona. Dislocata a sud-est del capoluogo, tra Massanzago e Villanova".

Un paio di settimane dopo, la GNR conferma che la "banda" comandata da Graziano Verzotto "Bartali-Giusto", è l'unica delle quattro "bande" partigiane della provincia di Padova a conservare intatta la sua forza numerica e la sua capacità offensiva, dal momento che la prima "banda" di ribelli (la Brigata del popolo "Luigi Pierobon", operante nella zona di Montagnana e Monselice) *"è stata più volte attaccata ed ha subito sensibili perdite"*, e la seconda (Brigata garibaldina "Paride", operante sui Colli Euganei) *"svolge attività limitata a rapina".*

"La terza banda (della Brigata "Damiano Chiesa") *opera nella zona di San Pietro in Gù, Fontaniva e Grantorto e cioè a nord di Padova, ai confini circa delle province di Treviso e Vicenza; già forte di oltre 150 uomini, risulta ora ridotta ad una sessantina di elementi. Opera frequentemente atti di sabotaggio sulle linee ferroviarie Vicenza-Treviso e Cittadella-Padova. Sono stati operati tre rastrellamenti con buon esito. Attualmente elementi dell'UPI e della GNR* ("Banda Carità") *sono in contatto con appartenenti alla banda e si spera, pertanto, poter concretare un'azione tendente al suo annientamento.*
La quarta banda (della Brigata "Damiano Chiesa") *opera a nord-est di Padova e precisamente nel reticolato romano. È questa l'unità che ci preoccupa maggiormente perché forte di numero e ben armata. Si presume che sia un reparto della cosiddetta Brigata Garibaldi. Sono stati effettuati diversi rastrellamenti e si sono avuti vari conflitti con perdite da parte dei fuori legge. È allo studio un'azione tendente ad agganciare e a eliminare tale banda".*

[188] A. Albori, *Riservato al Duce*, cit., pag.82-83, 87.

18 novembre 1944: cattura e deportazione della famiglia Pianegonda di Valli del Pasubio (Val Leogra)[189]

Il 18 novembre '44, alle ore 20:00, mentre la famiglia Pianegonda è seduta a tavola per festeggiare i vent'anni della figlia maggiore Adriana, si presentano nel negozio gestito dalla famiglia due agenti del BdS-SD di Rovereto (*Kommando Andorfer*), mentre un terzo aspetta fuori.

Valentina Pianegonda, detta Wally, la staffetta partigiana "Kira"
(Foto: Copia in archivio CSSAU)

Accortosi in tempo della visita, Walter Pianegonda "Rado", vice commissario della Brigata "Pasubiana", riesce a scappare non visto.
La sorella, non ancora diciottenne Valentina detta Wally, la staffetta partigiana "Kora", è invece prelevata e portata al presidio del paese.

La mamma, Maria Bariola Bon, si precipita a chiedere aiuto nella vicina abitazione della famiglia Piazza, riesce ad entrare e trova Victor Piazza in persona (che ufficialmente doveva essere morto impiccato a Bolzano) e sua madre, che stanno brindando con i tre uomini del BdS-SD di Rovereto.
Dopo essere tornata sconvolta a casa, i tre agenti in borghese tornano a prelevare anche la figlia maggiore Adriana, mentre il marito Valentino riesce a scappare.

Le due ragazze sono sottoposte da subito a interrogatori sempre più pesanti, per poi essere tradotte nel carcere di Rovereto (Tn) dove le violenze aumentano e continuano per giorni.

Il 26 novembre '44, Victor Piazza e altri agenti del BdS-SD di Rovereto tornano a casa Pianegonda e arrestano pure la madre Maria.

Il 28 novembre, scendono a Schio, all'*Istituto delle Canossiane*, e prelevano addirittura la figlia minore, Norma Noemi Pianegonda, non ancora quattordicenne, per tradurre anche lei a Rovereto.

Indescrivibile il calvario a cui sono sottoposte le quattro donne, con continue violenze, e per farle cedere costrette anche a vedere e sentire ciò che veniva fatto alle altre, compresa la messa in scena dell'uccisione della madre: un colpo di pistola esploso a vuoto mentre le figlie sono nel corridoio, di fronte alla stanza di tortura.
Davanti però al muro di silenzio, i carnefici sono costretti a smettere gli interrogatori, ma tenendo ancora per settimane le quattro donne in celle separate.

Nel frattempo anche altri componenti la famiglia Pianegonda, e altri ad essa collegati, vengono arrestati e portati a Rovereto: il fratello Walter Pianegonda "Rado", catturato a Thiene, gli zii Bruno Pianegonda, Rosa "Rosina" e Giulio Bariola Bon, Alcide Roso "Gallo" e la sorella Giselda, l'Ing. Orazio Buselli "Coclite",[190] Ettore Savignago,[191] Giuseppe Palezza e Domenico Penzo, Lisella Basso e Erminia Pianalto.

Il 31 gennaio '45 il carcere viene bombardato dagli Alleati e in 2 febbraio i Pianegonda e i loro compagni sono deportati nel Lager di Bolzano.
A Bolzano, presso il Comando di Corpo d'Armata, Walter Pianegonda "Rado" è sottoposto a interrogatori e torture, poi è inviato nel Lager di Dachau, in Baviera; gli altri rimangono a Bolzano fino alla fine della guerra.

I nazi-fascisti coinvolti: [192]

---

[189] P. Rossi, *Achtung Banditen*, cit., pag.105; S. Residori, *Il guerriero giusto e l'anima bella*, cit., pag.29, 33, 55-56, 60; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.460-461; G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.245; V. Calì, *Antifascismo e resistenza in Trentino*, cit., pag.13; P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della missione giapponese*, cit., pag.382-402, 412.

[190] **Orazio Buselli "Coclite"**. Ingegnere di Trento che lavora per la Todt e che nel contempo esegue i rilievi delle fortificazioni che tramite Walter Pianegonda "Rado" poi fa avere agli Alleati in Svizzera. È arrestato il 10 gennaio e della sua cattura, come di quella di Ivo Perini e Walter Pianegonda, è accusato Albino Deromedis, da Cles in Val di Non, doppiogiochista sergente del CST, condannato nel dopoguerra a 16 anni di carcere, poi ovviamente amnistiati. L'ing. Buselli, dopo il bombardamento delle carceri è trattenuto a Rovereto e poi deportato prima a Bolzano e poi a Dachau (G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.233, 245).

[191] **Ettore Savignago**, cl.14, da Thiene, sarto; già partigiano della "Pasubio", poi "Garemi"; catturato a Thiene con Walter Pianegonda "Rado" l'1.1.45; deportato da Rovereto (Tn) a Bolzano il 2.2.45, mat.9136 Blocco I D Sarentino (*Giorno della Memoria 2007*, cit.; E. Savignago, *Dal carcere al campo di concentramento. Ricordi*, in archivio privato G. Tessari; B. Gramola, *La storia della Mazzini*, cit., pag.11; www.internamentoveneto.it).

[192] Vol. V, Tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Rovereto (Tn) - Kommando Andorfer.
  - Victor Piazza, Valerio detto "Adalberto" Menichetti, Natale detto "Natalino" Cardini, Joseph Fiene.
- Dist. del Trientiner-sicherungs-verband - Corpo di Sicurezza Trentino (CST) di Valli del Pasubio
  - Albino Deromedis.

19 novembre 1944: azione partigiana a Maglio di Sopra – Valdagno (Valle dell'Agno)[193]

La necessità di rifornimenti obbliga il Comando della Brigata "Stella" ad un'azione rischiosa: compiere un prelevamento nei magazzini della Filatura Lane Marzotto di Maglio di Sopra.

La sera del 19 novembre '44, alle ore 18:00, un gruppo di partigiani dei battaglioni "Romeo" e "Leo", scesi con due camion da Recoaro, si presentano in portineria.
Benvenuto Volpato "Armonica" e "Roberto", un tedesco passato con i partigiani, in divisa della Wehrmacht, neutralizzano le due guardie e fanno entrare gli uomini e i camion.
Si asportano rifornimenti (burro, olio, pasta, riso, medicinali, vestiario, scarpe, ecc.) per un valore di 4 milioni di Lire.

Vecchia cartolina dello Stabilimento Filatura Lane Marzotto di Maglio di Sopra **(Foto: copia in Archivio CSSAU)**

I due camion attraversano tranquillamente Valdagno, ma a Ponte dei Nori sono fermati a un posto di blocco della Brigata nera di Valdagno.
Alla richiesta dei documenti, un partigiano spara e uccide il brigatista Angelo Savegnago. Costretti ad abbandonare gli automezzi, gli autisti si danno alla fuga riuscendo a dileguarsi.
Purtroppo il materiale prelevato va perduto, ad eccezione di circa 2 q di olio e di altre vettovaglie, caricati su due carretti spinti a mano verso Campotamaso e Novale.

"Il 19 novembre u.s., in località Maglio di Sopra di Valdagno, circa 50 banditi a bordo di due autocarri penetravano nello stabilimento filatura Marzotto. Dopo aver immobilizzato il poco personale di custodia, asportavano materiale vario e generi alimentari. Dette macchine venivano fermate e controllate al posto di blocco di Ponte dei Nori di Valdagno. Durante il controllo i banditi tentavano, con violenza, di alzare la sbarra. A tale gesto i militi di servizio rispondevano con una scarica di mitra. I banditi abbandonata la refurtiva, fuggivano, sparando alcuni colpi di arma da fuoco contro il milite della Brigata Nera Angelo Savegnago, uccidendolo", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 5.12.44.

I nazi-fascisti coinvolti: [194]
- 4ª Compagnia "Turcato" di Valdagno, della 22^ Brigata nera "Faggion" di Vicenza.
  - Angelo Savegnago.

20 novembre 1944: deportazione dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Mauthausen[195]

Da Bolzano, nel novembre '44 partono almeno due convogli diretti al KZ di Mauthausen: un primo di cui non si conosce la data di partenza; un secondo, partito il 20 novembre '44, Trasporto 104, arriva il 21 novembre '44; tra i 284 Deportati di questo secondo trasporto molti sono Vicentini o catturati nel Vicentino, sul Grappa e in Lessinia.[196]

---

[193] G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo!"*, Vol. II, cit., pag.216-217; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.105-106; M. Faggion, G. Ghirardini, N. Unziani, *Malga Campetto*, cit., pag.130; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, pag.105-106.
[194] Vol. V, Tomo II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.
[195] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; Vol. II, Tomo I, scheda: *18-29 settembre 1944: l'Operazione "Piave" contro il Massiccio del Grappa;* https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it.
[196] Sono almeno 4 i partigiani della Brigata "Gramsci", che catturati a Mas di Sedico (Bl) dopo il rastrellamento del Grappa, sono deportati a Mauthausen con il trasporto 104 e non più tornati.

Le vittime:

1. Franco Luigi Ardi, cl.22, da Camisano Vicentino, nato a Barbarano Vicentino, studente universitario, figlio del generale Giuseppe Ardi; arrestato a Belluno, è deportato a Bolzano, il 20.11.44 è trasferito al KZ di Mauthausen con mat. 110186 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Melk, muore il 26 febbraio 1945.
2. Silvio Cassini, cl.19, nato a Tregnago (Vr), calzolaio; partigiano della "Pasubio", deportato a Bolzano, è trasferito nel novembre '44 al KZ di Mauthausen; mat.103938 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sottocampo di Quarz-Melk, muore il 7 gennaio o il 7 aprile 1945.
3. Illio Chiarotto "Fido", cl.23, nato Monteforte d'Alpone (Vr); partigiano della "Pasubio", deportato a Bolzano, è trasferito nel novembre '44 al KZ di Mauthausen; mat.104144 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 24 aprile 1945.
4. Attilio Dal Cortivo, cl.22 da Montechia di Crosara (Vr), minatore; già partigiano della "Pasubio", deportato a Bolzano, è trasferito il 20.11.44 al KZ di Mauthausen; mat. 110241 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Gusen, muore il 13 dicembre 1944.
5. Giuseppe Lerco, cl.22, da Cogolo di Tregnago (Vr), minatore; partigiano della "Pasubio", catturato a Rancani di Tregnago, è deportato a Bolzano; il 21.11.44, Trasporto 104, è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.110301 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Gusen, muore il 26 gennaio 1945.
6. Otello Elia Preto o Pretto, cl.25, da Monteforte d'Alpone - S. Bonifacio (Vr), minatore; partigiano della "Pasubio", è deportato a Bolzano; trasferito il 20.11.44 al KZ di Mauthausen; mat. 110378 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Gusen, muore il 19 febbraio 1945.
7. Benvenuto Quagliotti, cl.22, da Pastrengo (Vr), calzolaio; partigiano della "Pasubio", arrestato a Grezzana (Vr), è deportato a Bolzano; trasferito il 20.11.44 al KZ di Mauthausen; mat. 110381 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; il 13.12.44 è trasferito al sottocampo di Gusen, muore il 22 aprile 1945.
8. Umberto Sitta, cl.25 da Soave (Vr), contadino; partigiano della "Pasubio", è deportato a Bolzano; il 21.11.44, Trasporto 104, è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.110409 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; il 5.12.45 è trasferito al sottocampo di Melk, muore il 10 marzo 1945.
9. Luigi Amedeo Turco, cl.24, nato a Piovene Rocchette, tornitore meccanico; partigiano, deportato a Bolzano, è trasferito nel novembre '44 al KZ di Mauthausen; mat.104117 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 19 marzo 1945.
10. Ottavio Vettori, cl.09, da Enego; deportato a Mauthausen, sottocampo di Ebensee; muore il 27 aprile 1945.
11. Silvio Zanin, cl.20, nato a Breganze, manovale; partigiano, deportato a Bolzano, è trasferito nel novembre '44 al KZ di Mauthausen; mat.104133 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sottocampo di Solvay-Ebensee, muore il 22 aprile 1945.

Altre 7 vittime sono: Luigi Bordin, Giuseppe Cervo, Celestino Guadagnin, Ugo Pavanello, Primo Perezzin, Luigi Perotto, Bruno Perozzo, partigiani del Grappa.[197]

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Aldo Polonio[198] (cl.24, da Noventa Vicentina; arrestato a Poiana Maggiore e deportato a KZ di Mauthausen; non si conosce la sua sorte, ne le date della sua cattura e deportazione);

[197] Vol. II, scheda: *Operazione "Piave"*.
[198] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit., Vol., Tomo 2, pag.1714.

maggio 1945 - prigioniere in una baracca del campo medico di Mauthausen dopo la Liberazione
(Foto: copia in Archivio CSSAU originale in US Holocaust Memorial Museum)

20 novembre 1944: imboscata a Passo Coe di Folgaria (Tn)[199]

La vittima:

1. Mario Luigi Carlotto "Fortuna", cl.24, da Poleo di Schio; partigiano.

Nel settembre '44, a Rovereto (Tn), sono aggregati al locale BdS-SD del *Kommando Andorfer* alcuni componenti altoatesini del Comando SS di Firenze, come i marescialli SS Joseph Fiene e Ermanno Reiner Müller, i sergenti SS Baltanzar Gold e Anton Rabanzeri, il caporale SS Otto Alberti, e una squadra chiamata in vari modi dai testimoni dell'epoca: *«la compagnia dei fiorentini»*, *«Brigata Firenze»*, *«S.D. banda Carità di Padova di stanza a Rovereto (Tn)»*, composta da: Natale Cardini meglio conosciuto come Natalino "Corbara", Alfredo e Giuseppe Frattini, Danilo Tronieri, Sergio Brugnoni, Ugo Raviccioli e Valerio Menichetti meglio conosciuto come "Adalberto" o "Aliberto".

Tra gli altri, nell'ottobre '44 questa squadra di *"assassini e torturatori"* cattura Carlo Zanini,[200] importante figura della Resistenza trentina.
Per liberarlo dal carcere di Rovereto si mobilitano il Comando Gruppo Brigate "Garemi" e la Missione Alleata "Ruina Fluvius", ed è organizzata una squadra che, dopo il primo tentativo andato a vuoto ai primi di novembre ("Libero", "Longo", "Picozza", "Lince" e "Dick"), ci riprova il 17 novembre '44.

La nuova squadra, composta da Lamberto Ravagni "Libero", Adamo Adami "Picozza"[201] e Mario Luigi Carlotto "Fortuna", Giovanni Querzè "Pio II", Angelo Spelta "Dick"[202] e Valentino Perghem "Gatto Nero", giunta a Rovereto, viene informata di un posto di blocco tedesco istituito vicino alle carceri. Prevale il parere di rinunciare momentaneamente all'azione.

Tornati a Folgaria, "Pio II", "Dick" e "Gatto Nero" si dirigono verso Posina, mentre gli altri tre si fermano nel paese Trentino.

Due giorni dopo, "Libero" viene a sapere che il posto di blocco è stato tolto, anche se la guardia al carcere è stata raddoppiata.
È comunque deciso un terzo tentativo.

---

[199] EM. Simini, *Malga Zonta*, cit., pag.51-53; L. Ravagni "Libero", *La lunga via per la Libertà*, pag.111; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.455-458; G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.231-234, 252-253.

[200] **Carlo Zanini**, cl. 22, nato a Milano e residente a Rovereto, azionista, studente universitario. Entra nell'attività cospirativa dopo l'incontro con Pio Marsili "Pigafetta" ancora nel '42; da questo è stato incaricato di organizzare un gruppo di giovani a Padova e Rovereto (Tn). Nel 43 parte militare e nel gennaio '44 risulta fare da informatore per conto del Comando Alleato in Svizzera, fornendo dati sul traffico ferroviario; porta i documenti a Fara Vicentino ad Alberto Zanchi, o a Dueville a Mary Arnaldi, e conosce Renato Nicolussi "Beppo" e Rinaldo Arnaldi "Loris", comandante e vice comandante della Brigata "Mazzini". Nell' ottobre '44, tradito dalla staffetta di "Pigafetta", è catturato a Folgaria (Tn) dal BdS-SD di Rovereto. I partigiani della "Garemi", con "Freccia" e "Colombo" della Missione Alleata, studiano subito un piano per liberarlo. Il primo tentativo è fatto il 1° novembre, e dopo pochi giorni si ritenta arrivando sino alle carceri, ma nulla da fare, l'assalto fallisce. Un secondo tentativo è organizzato per il 17 novembre, ma ci sono troppi tedeschi in città… e viene rinviato di alcuni giorni, poi la scomparsa di Mario Carlotto "Fortuna" ritarda l'ulteriore tentativo, finché il 31 gennaio '45, il carcere di Rovereto è bombardato e Zanini, come quasi tutti gli altri detenuti, è trasferito nel Lager di Bolzano. Ne esce vivo alla Liberazione, ma minato nel fisico e nella mente muore di lì a poco, il 14 luglio 1944 a Rovereto (A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.455-458; G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.241-244).

[201] **Adamo Adami "Piccozza"**, partigiano garibaldino da Pomarolo (Tn)

[202] **Angelo Spelta "Dick"**, partigiano garibaldino da Brugherio (MB).

"Libero" manda quindi "Fortuna" a *Contrà Boaro* di Posina per chiamare gli altri tre ("Pio II", "Dick" e "Gatto Nero"), ma "Fortuna" decide di ritornare a Folgaria, non per il *Passo della Borcola e la Valle di Terragnolo (Tn)*, come fanno gli altri, ma per *Passo Coe (Tn)*, dove rimane vittima di un agguato da parte di una pattuglia del CST.

Non giungendo a Folgaria, il fatto dà adito a varie e preoccupate considerazioni. La verità viene a galla l'anno successivo, a fine guerra, quando, sciolta la neve, sono trovati i resti del partigiano.
Ma lo sconcerto creato dalla scomparsa di "Fortuna" ritarda l'ulteriore tentativo di liberare il prigioniero dalle carceri di Rovereto, finché il 31 gennaio '45, il carcere viene bombardato e i detenuti in gran parte trasferiti al Lager di Bolzano.

I nazi-fascisti coinvolti: [203]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Rovereto (Tn)
- Trientiner-sicherungs-verband - Corpo di Sicurezza Trentino (CST).

20 novembre 1944: strage a Contrà Gasparini di Fara Vicentino (Pedemontana Altipiano 7 Comuni)[204]

Le vittime:

1. Antonio Gasparini di Marco, cl. 1877; patriota;
2. Francesco Gasparini di Girolamo, cl.22; patriota;
3. Francesco Gasparini di Natale, cl. 1879; patriota;
4. Otello Gasparini di Antonio, cl.22; patriota.

Contrà Gasparini è situata nella Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni, sulle colline sopra *Fara Vicentino*, ed è abitata da quattro famiglie non nuove all'esperienza dei rastrellamenti, che sono abbastanza frequenti in zona.

Nell'area opera il gruppo partigiano della Brigata "Martiri di Granezza", comandato da Flavio Pizzato "Serse", composto essenzialmente di giovani del posto. La loro presenza è ben nota a tutta la popolazione, che senza dichiararsi o esporsi, gli aiuta a sopravvivere alla macchia, pagando comunque un alto prezzo di paura e a volte di sangue.
Viceversa, pochi sono i fascisti che nell'area ostentano apertamente la loro adesione e il loro sostegno al regime repubblichino, ma ovviamente non mancano le spie.

In zona sono acquartierati la 25^ Brigata nera "Capanni" di Forlì-Cesena, reparti della *X^ Mas*, GNR, tedeschi e dell'Ost-Battalion 263 "ucraino".
Sono inoltre presenti anche delle bande di malviventi che si fingono partigiani.

In quest'area si realizza quindi un fitto intreccio di varie parti tra loro in conflitto, e il clima d'insicurezza che si vive a Fara, porta molti cittadini a forme di autodifesa. Nello specifico, non appena una formazione di fascisti o di tedeschi arriva in zona, scatta l'allarme e i giovani alla macchia vanno velocemente a nascondersi nei numerosi rifugi accuratamente predisposti.
Nelle case, ad affrontare la situazione, con grande terrore ma anche con determinazione e coraggio, restano le donne, oltre naturalmente ai bambini e agli anziani.

---

[203] Vol. V, Tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

[204] ASVI, CAS, b.3 fasc.210 e 250, b.14 fasc.881, b.16 fasc.986 e 987, b.25 fasc.1604; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.10 fasc.8, b.12 fasc.5, b.15 fasc.7-18, b.17 fasc. Ordini Permanenti Militari e fasc. Informazioni; ASVI, Danni di guerra, b.103, 200, 359, fasc.6481, 13738, 25804; ATVI, Sentenze CAS, Sentenza n. 5/45 – 6/45 del 19/7/45 contro Longoni, Schemba, Roso, Polazzo, Boschetti, Prospero, Guzzani, Guiotto, Rizzi, Biscotto e Biscotto; Sentenza n. 135/46-108/46 del 6/8/46 contro Longoni, Porrà, Busnelli, Ribon e Zaupa; AINSNLI, Fondo Cornaggia, b.13; F. Offelli, *L'eccidio dei Gasparini*, cit.; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.292-293; F. Pizzato, *Terre rosse*, cit., pag.47-56; P. Gonzato, L. Sbabo, *C'eravamo anche noi*, cit., pag.73; G. Dellai, *Il don Camillo della Longa*, cit., pag.62; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n.34/2014, di EM. Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.37; *Quaderni Breganzesi* del novembre 2014, di C. Maculan, *Anni cruenti*, cit., pag.57. *Il Patriota* del novembre 2005, di G. Fin, *Un pò di Storia; Il Gazzettino* del 3.3.46, 10 e 11.5.46; *Il Giornale di Vicenza* del 4.9.45, 23.12.45, 9.1.46, 21 e 22.2.46, 5 e 16.5.46; *Il Nuovo Adige* del 10.1.46.

Il capo "banda" Renato Longoni
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

All'alba del 20 novembre la Squadra speciale della 22^ Brigata nera di Vicenza, tutta vestita in borghese e al comando di Renato Longoni, mentre si accinge a circondare un gruppo di case di *Contrà Colombare*, incontra Francesco Gasparini (di Girolamo, cl.22), che li scambia inizialmente per partigiani. Parlano assieme per alcuni minuti, poi partono per *Contrà Gasparini*, ma strada facendo Francesco si rende conto dell'errore.

I brigatisti neri arrivano in *contrada* circa alle ore 07:00 del mattino, però la gente, intuito il pericolo, è già in allarme e chi deve, è già riuscito a nascondersi. Alla richiesta di poter mangiare, sono offerti loro polenta, formaggio e vino, ma contemporaneamente, senza essere vista, Angela Gasparini (di Gio Batta) va ad avvisare della presenza dei fascisti la vicina famiglia dei Carollo "Tamochi".

Nella stalla i brigatisti trovano Otello Gasparini (di Antonio, cl.22), operaio presso la Todt come il cugino Francesco, e quindi per nulla preoccupato di doversi nascondere.

Arriva anche Gaetano Gasparini, fratello di Otello e guardia-caccia, quindi anche lui in regola.

Renato Longoni, dopo aver provato a spacciarsi per capo partigiano, butta fuori tutti dalla stalla e ordina di far allineare Francesco, Otello e Gaetano per la fucilazione.
Otello è colpito da una raffica all'addome e costretto con gli altri due a indietreggiare verso il muro.

Pochi istanti dopo, sentiti i colpi, il padre Antonio (di Marco, cl.1877) credendo uccisi i figli e in preda alla disperazione, entra in cucina e afferra il fucile da caccia. Come risposta il Longoni spara una raffica di mitra che ferisce due donne: Caterina Zanoni, moglie di Antonio Gasparini (di Marco, cl.1877) e Lucia Gasparini di 17 anni. Contemporaneamente, Antonio spara i suoi due colpi, ferisce al mento un brigatista e tenta la fuga, ma è inseguito e raggiunto da una raffica sparata dal Longoni che lo ferisce.

I tre giovani Gasparini, approfittando della sparatoria, tentano la fuga, ma è ancora Longoni a sparare: Otello è colpito all'anca e si accascia, ma poi si rialza e fugge; Francesco, inseguito, è ucciso da una scarica di mitra; Gaetano, riesce a fuggire.

Il Longoni, tornato verso Antonio, gli spara altri colpi di mitra e li lancia una bomba a mano. Non contento, si avvicina e li dà anche il "colpo di grazia" con un mezzo contundente, spaccandogli la testa.
Torna verso i tre giovani per ucciderli, ma accortosi della loro fuga, in preda a furore pazzesco, bestemmiando e insultando i suoi stessi militi, si avventa su Francesco Gasparini (di Natale, cl.1879) e gli sferra una mazzata con mezzo contundente alla nuca, asportandogli addirittura il cranio.

Lapide di Contrà Gasparini
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Terminata la carneficina, i repubblichini mettono i sopravvissuti al muro e procedono a un'attenta perquisizione-saccheggio delle abitazioni, dove non trovano nulla di compromettente, ma solo qualcosa da rubare; terrorizzano le povere vittime sparando e gridando.

Finalmente (sic!), verso la fine della mattinata, col sopraggiungere di una pattuglia tedesca, i brigatisti neri desistono dai loro propositi e se ne vanno minacciando di tornare più tardi per appiccare il fuoco alle case.

Otello Gasparini, pur ferito riesce a sfuggire ai suoi aguzzini e con le sue forze riesce a raggiungere la vicina casa della famiglia Carollo "Tamochi", da dove è poi accompagnato alla vicina *Osteria "di*

Marchesante" di Giovanni Andrighetto, e da lì a casa di Livia Balasso dove è sistemato nella stalla e adagiato sulla paglia.
Arriva il maresciallo dei Carabinieri Benvenuto Pizzato (padre del comandante partigiano Flavio Pizzato "Serse"), il parroco di Fara don Basilio Gregori e il dott. Eugenio Fabrello, che decide il trasferimento di Otello all'Ospedale di Thiene, dove però muore poche ore dopo.

Non possiamo dimenticare che la squadra brigatista di Longoni è stata accompagnata in zona da gente del posto - tra i maggiori sospettati: Giovanni Testolin detto "Sceriffo", residente in via Costa e gestore con i fratelli della *Trattoria "da Testolin"*; l'ex partigiano di Fara Luigi Gnata; Benedetto Xausa, residente in via Costa, e che soprattutto Fara Vicentino è il paese di Giovanni Battista Francesco Sperotto, "ras" locale e vice comandante della Brigata nera di Thiene, e considerato il mandante dell'operazione in Contrà Gasparini.
A ciò dobbiamo aggiungere tre vicende collegabili e avvenute poco prima e poco dopo la strage dei Gasparini:

- Il 16 novembre, a Fara Vicentina avviene un primo episodio che potrebbe essere collegato alla tragica vicenda dei Gasparini, avvenuta solo quattro giorni dopo: la squadra di Longoni è già in zona, e quel giorno tenta di catturare il partigiano Luigi Gnata (di Nicola, cl.23, da Fara Vicentino); la cattura sembra non sia riuscita, ma sta di fatto che almeno successivamente Luigi Gnata tradisce i suoi compagni e passa al servizio dei nazi-fascisti. Nel dopo guerra, ai primi di gennaio del '46, *"ignoti, ponevano un tubo di gelatina sotto la porta d'ingresso dell'abitazione paterna"* di Luigi Gnata.
- La sera del 20 novembre, a Fara Vicentino avviene un secondo fatto, che non appare solo un'inquietante coincidenza, e che il "commissario prefettizio" così segnala alle autorità tedesche e repubblichine:

  "Comunico che ieri sera alle ore 18,30 circa ignoti gettavano un ordigno esplosivo attraverso la porta d'entrata del negozio generi alimentari gestito dal Sig. Poletto Igino, sito in via S. Bortolo.
  Nel negozio trovasi la sorella del titolare, Poletto Teresa Maria fu Antonio e Zannoni Angela, nata a Fara Vic. 8/11/1905, nubile, la quale rimaneva ferita gravemente e decedeva subito dopo. ...".

  La famiglia Poletto di Antonio è nota come famiglia fascista repubblichina, e malgrado non si siano trovati collegamenti fra i due episodi, ma neanche altre spiegazioni convincenti, l'ipotesi di una risposta partigiana alla strage dei Gasparini è la più plausibile.
- Un terzo fatto inquietante avviene la notte successiva alla strage, sempre in via Costa a Fara Vicentino, un gruppo di armati fa irruzione nell'abitazione di Benedetto Xausa (di Pietro e Angela Carraro), non trovando il capo famiglia, sotto la minaccia delle armi rinchiudono in una stanza tutti i famigliari e saccheggiano l'abitazione. Al mattino seguente, dopo essere riusciti a liberarsi, sul tavolo della cucina trovano una rivoltella carica.

La Memoria:
in via Costa di Fara Vicentino, in *Contrà Gasparini*, un cippo a croce con foto ricorda le vittime della strage.

I nazi-fascisti coinvolti: [205]

- Squadra speciale della 22^ Brigata nera "Faggion" di Vicenza.
  - Renato Longoni, Carlo Carlassare, Giuseppe Zaupa, Giovanni Badina, Guido Ribon, Mario Porrà, Federico Busnelli, Otello Frigo, … Mareso.
  - Giovanni Testolin detto "Sceriffo", Giovanni Battista Francesco Sperotto, Igino Poletto; Benedetto Xausa, Luigi Gnata.

[205] Vol. V, tomo II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.

21 novembre 1944: imboscata a Contrà Lessi di Stoner – Enego (Altipiano 7 Comuni)[206]

Le vittime:

1. Angelo Matteo Dal Molin di Isidoro e Maria Lunardi, cl.22, da Contrà Lessi di Stoner; partigiano della "7 Comuni".
2. Giuseppe Fontana Gallo "Barbarossa", da S. Pietro Valdastico; partigiano della "7 Comuni"; ferito, tenta la fuga, ma per la scia di sangue lasciata sulla neve, viene trovato e assassinato.

Giuseppe Fontana Gallo "Barbarossa"
(Foto: Copia in archivio CSSAU)

Il 21 novembre '44, due partigiani del Btg. "Dalla Costa" della Brigata "7 Comuni" scendono con gli sci dal Monte Lisser diretti a *Contrà Lessi di Stoner*, dove uno dei due ha la famiglia, ma le SS tedesche tendono loro un'imboscata lungo la strada per la *Val Gadena*, e ambedue i partigiani sono feriti e poi trucidati.

Giuseppe Fontana Gallo "Barbarossa", ferito, tenta la fuga, ma per la scia di sangue lasciata sulla neve è trovato e trucidato sul posto.

Angelo Dal Molin, ferito da una raffica di mitraglia, è catturato e portato all'*Osteria di Stoner* (gestita da una zia), medicato da un infermiere della Todt, interrogato e torturato. Verso sera è trascinato in località *curva della Casarona*, e assassinato con un colpo alla nuca e poi gettato lungo la scarpata.

La Memoria:
Angelo Matteo Dal Molin è ricordato nel Monumento ai Caduti di Stoner di Enego e sulla strada per Val Gadena con una colonna di cemento mozza che imita un albero.

I nazi-fascisti coinvolti: [207]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Bassano del Grappa.
  - Alfredo Perillo.
- "Ferga 2" - Flak-Ergänzungs-Abteilung 2. di Rosà.
  - Karl Fraiss, Robert Mathieu, Speth, Cleuk, Winkler, Gerling, Konzermann, Kwiatkowki.
- Ost-Bataillon 263.
- 12^ Compagnia, 3° Btg SS-Ordnungspolizei-Regimen "Schlanders" di Enego.

22-29 novembre 1944: rastrellamenti, retate e deportazioni a Schio e sull'altipiano di Tretto[208]

Le vittime:

1. Giovanni Bortoloso di Pietro e Maria Dalla Guarda, cl.12, da Schio, libraio, capopattuglia del 2° Distaccamento del Btg. "Fratelli Bandiera". Deportato a Bolzano, l'8 gennaio 1945, con il Trasporto 115, è trasferito a Mauthausen (Mat.115807) e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); muore a Mauthausen il 22.4.45.
2. Andrea Bozzo di Giuseppe e Candida Bolcato, cl.1896, da Schio, tipografo. Deportato a Bolzano, l'8 gennaio 1945, con il Trasporto 115, è trasferito a Mauthausen (Mat.115402) e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); muore a Gusen il 3.4.45.
3. Roberto Calearo di Anselmo, cl.24, nato a Crocetta del Montello (Tv) e residente a Vicenza, studente universitario. Deportato a Bolzano, l'8 gennaio 1945, con il Trasporto 115, è trasferito a Mauthausen (Mat.115415) e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); muore a Gusen il 11.3.45.

---

[206] ASVI, Danni di guerra, b.187 fasc.13457; PA. Gios, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag.177-179; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.252, 265; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.161-162; LL. Sella, *Valdastico in quel tempo*, cit., pag.78-81; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, *"Tu che passi sosta e medita"*, cit., pag.66-69.

[207] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

[208] ASVI, Danni di guerra, b.112, 164, 249, 250, 260, 306, 320, 322, 326 fasc.7127, 10863, 10939, 17035, 17082, 17743, 20943, 22214, 22408, 22833; ISTREVI, Divisione "Garemi", b.10/b, cart.12; *Quaderni della Resistenza – Schio*, n.13 e 14/1980, cit., 700-713 e 753-754; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.4/1994, cit., pag.380-386; V. Caroti, *Vicende di una storia dimenticata*, cit., pag.98-109; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. III, cit., cit., pag.49-53; L. Valente, *La verità sull'8 settembre*, cit., pag.54; U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag.214-228; *Il Giornale di Vicenza* del 30.01.13, pag.66; *Il Giornale di Vicenza* del 25.11.14, pag.48.

4. Livio Cracco di Giovanni e Bona Zaltron, cl.11, da Schio, negoziante, commissario politico del 4° Distaccamento del Btg. "Fratelli Bandiera". Deportato a Bolzano, l'8 gennaio 1945, con il Trasporto 115, è trasferito a Mauthausen (Mat.115815) e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); muore a Mauthausen il 3.4.45.
5. Italo Galvan di Giuseppe e Irene Rossi, cl.05, da Schio, calzolaio. Deportato a Bolzano, l'8 gennaio 1945, con il Trasporto 115, è trasferito a Mauthausen (Mat.115517) e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); muore a Mauthausen il 29.3.45.
6. Pierfranco Pozzer di Giuseppe e Regina Bonomi, cl.25, n. Selci (Pg), residente a Schio, studente universitario di ingegneria; commissario politico del 1° Distaccamento del Btg. "Fratelli Bandiera". Deportato a Bolzano, l'8 gennaio 1945, con il Trasporto 115, è trasferito a Mauthausen (Mat.115673) e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); muore a Mauthausen il 19.3.45.
7. Anselmo Thiella di Giovanni e Cesira Munaretto, cl.07, nato a S. Paolo del Brasile e residente a Magrè di Schio, tipografo, vice commissario politico del Btg. "Fratelli Bandiera". Deportato a Bolzano, l'8 gennaio 1945, con il Trasporto 115, è trasferito a Mauthausen (Mat.115744) è deportato a Mauthausen (Mat.115678) e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); muore a Mauthausen il 27.3.45.
8. Vittorio Tradigo di Luigi e Caterina De Marco, cl.17, nato a Dueville e residente a Schio, impiegato, capopattuglia del 2° Distaccamento del Btg. "Fratelli Bandiera". Deportato a Bolzano, l'8 gennaio 1945, con il Trasporto 115, è trasferito a Mauthausen (Mat.115835) è deportato a Mauthausen con (Mat.115678) e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*), muore a Mauthausen il 10.5.45.
9. Giuseppe Vidale di Giovanni Battista e Celestina Lighezzolo, cl.01, da Schio, elettricista, commissario politico del 3° Distaccamento del Btg. "Fratelli Bandiera". Deportato a Bolzano, l'8 gennaio 1945, con il Trasporto 115, è trasferito a Mauthausen (Mat.115768) e classificato come Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); muore a Mauthausen il 10.2.45.
10. Andrea Zanon, cl.1891, da Schio, calderaio e carrozziere. Deportato a Bolzano, l'8 gennaio 1945, con il Trasporto 115, è trasferito a Mauthausen (Mat.115783) e classificato come Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); muore a Gusen il 15.3.45.
11. Bruno Zordan di Giuseppe e Caterina Meneghini, cl.20, da Schio, impiegato, capopattuglia del 1° Distaccamento del Btg. "Fratelli Bandiera". Deportato a Bolzano, l'8 gennaio 1945, con il Trasporto 115, è trasferito a Mauthausen (Mat.115837) e classificato come Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); muore a Mauthausen il 22.4.45.
12. Antonio Zucchi di Claudio e Ida Casa, da Schio, cl.20, studente universitario; partigiano e capo di Stato Maggiore del Btg. Territoriale "Fratelli Bandiera", nel settembre '44 è catturato e poi tradotto nel Lager di Bolzano; diversamente dagli alti compagni, è trasferito il 23.1.45, Trasporto 116, nel Lager di Flossenbürg (Mat.76642) e classificato come Pol (*Politisch - Deportato politico*); il 5.2.45 è trasferito nel sottocampo di Saal an der Donau,[209] in Baviera, dove muore il 3 aprile 1945.

Dal marzo '44 si è organizzato militarmente il Btg. Territoriale "Fratelli Bandiera" della "Garemi", che ha ereditato la struttura delle *cellule clandestine di fabbrica* sorte sin dall'avvento del fascismo e sopravvissute alle retate operate dell'Ovra.
Nel novembre '44 la formazione conta un organico di oltre 180 partigiani, diviso in quattro distaccamenti; comandante è Antonio Canova "Tuoni" e commissario politico Domenico Baron "Menegheto".

Dopo approfondite indagini e una vigilanza sempre più serrata sugli antifascisti cittadini, il BdS-SD nazista, coadiuvato dagli agenti della "Squadra Politica" del capitano Polga (PAR), e la collaborazione dei repubblichini di Schio, nel novembre '44 sferra un colpo durissimo alla Resistenza in città: il battaglione

[209] **Außenlager Saal an der Donau**: nomi in codice di questo sottocampo del KZ di Flossenbürg: "Me-Ringberg", "Ring" e "Ring-Me". Il sottocampo "ospita" un totale di oltre 740 deportati. Questi includono 180 polacchi non ebrei e 60 ebrei, oltre 160 cechi, oltre 140 russi, 70 italiani, 50 francesi e belgi, 30 tedeschi ed ebrei ungheresi e membri di altre sette nazioni. A Ringberg, vicino a Saal, i prigionieri devono costruire tunnel per una fabbrica sotterranea di aerei della *Messerschmitt-Werke Regensburg*. Dapprima gli uomini vengono alloggiati in caverne sotterranee, successivamente in un accampamento recintato di baracche a un chilometro e mezzo dagli ingressi dei tunnel (https://www.gedenkstaette-flossenbuerg.de/de/geschichte/aussenlager/saal-an-der-donau).

territoriale paga un prezzo altissimo al suo impegno civile e al sostegno che ha garantito alle formazioni armate.

Nel settembre '44, il primo ad essere arrestato è Antonio Zucchi, capo di Stato Maggiore del Btg. Territoriale "Fratelli Bandiera", e a circa metà novembre, è arrestato Bruno Zordan, prelevato sul posto di lavoro al Lanificio Rossi.

Il 22 novembre '44 è la volta di Roberto Calearo, e il 23 novembre di Giovanni Bortoloso, Vittorio Tradigo, Anselmo Thiella, Livio Cracco e Giuseppe Vidale.

Il 28 novembre '44, nella sua abitazione in via Pasini, è arrestato Pierfranco Pozzer, diciannovenne studente d'ingegneria, tra il 28 e il 29 novembre sono arrestati Andrea Bozzo, Andrea Zanon e Antonio Canova "Tuoni".

Agli arresti seguono perquisizioni e saccheggi accurati delle loro abitazioni.

Molti altri resistenti sono arrestati, anche se poi rimessi in libertà, come: Vincenzo Bonato, Oreste Garuzzi, Carlo Mazzon, Pietro Tradigo, in tutto oltre 30.

Un certo "Cingo", un sarto da Velo d'Astico chiamato "Padovan", e Ludovico Grasselli "Croazia", un partigiano di Santorso, sono invece catturati in quei giorni, ma per un'alta vicenda e su delazione della famiglia repubblichina dei Bernardi da Giavenale di Schio.

Tra l'altro, durante le perquisizioni, in *Contrà Piazza* di S. Caterina di Tretto, un reparto di truppe indiane deruba di una pecora Lucia Dalla Guarda di Ismaele; in *Via Big. Val Leogra* a Schio, alla famiglia di Gian Luigi Saccardo di Girolamo, sono asportati preziosi, indumenti, articoli sportivi, fucili da caccia e altro; in *Via S. Damiano* di Tretto, presso un ufficio dello Stabilimento delle Industrie Saccardo dove sono conservati per sfollamento beni dei milanesi Giovanni Danieli di Vittorio e Giuseppe Verzocchi di Antonio, vengono rubati o gravemente danneggiati vasi antichi, mobili d'antiquariato, anfore di cristallo e altro; in *Contrà Progresso* di Tretto, sono saccheggiati da BN e tedeschi i magazzini delle Industrie Saccardo; a *S. Ulderico* di Tretto, è saccheggiata dagli "ucraini" l'abitazione di Caterina Dalla Vecchia di Giovanni.

Il Comando della Brigata "Martiri della Val Leogra" decide di intervenire immediatamente almeno per liberare il comandante "Tuoni": un'azione indispensabile per la sopravvivenza dell'organizzazione resistenziale cittadina.

È impossibile solo pensare di attaccare il comando del BdS-SD presso le Scuole "Marconi", ma l'occasione favorevole si presenta ai primi di dicembre quando "Tuoni", stremato dalle torture subite, è ricoverato all'Ospedale "Baratto" per ricevere le cure necessarie a riprendere gli interrogatori.

Nella notte del 5-6 dicembre '44, il commando di diciassette partigiani prende posizione, e alcuni di loro entrano nell'ospedale, raggiungono la stanza dove è ricoverato "Tuoni" e lo portano al sicuro.

La liberazione di "Tuoni", se da un lato mette in sicurezza l'organizzazione del Btg. "Fratelli Bandiera", dall'altro inasprisce la reazione nazi-fascista che l'11 dicembre trasferisce tredici prigionieri alle Carceri di S. Biagio a Vicenza.[210]

All'alba del 21 dicembre '44 sono nuovamente trasferiti con destinazione il Lager di Bolzano: vengono caricati, circa in 22, su un camion e un torpedone che già ospitano circa 38 partigiani provenienti da Padova.[211]

Sul loro numero totale, le fonti sono alquanto discordanti, si parla dai 50 ai 77 deportati.[212]

Il loro trasporto, invece di proseguire come di consueto verso la Stazione ferroviaria di Vicenza, questa volta procede per strada, passando per Schio, Pian delle Fugazze e Rovereto: questa decisione, vanifica così anche il tentativo partigiano di bloccare il treno con sabotaggi alle linee ferroviarie; azioni che erano già state programmate da parte dei guastatori del Comando Militare Provinciale di Vicenza.

Dopo una sosta a Rovereto, il convoglio raggiunge Bolzano il 22 dicembre, e i dodici partigiani di

---

[210] Oltre ai dodici partigiani del Btg. "Fratelli Bandiera", c'è anche Lodovico Grasselli "Croazia", che estraneo alla retata non è trasferito con loro a Bolzano. Invece, il primo arrestato, Antonio Zucchi, ritroverà i suoi compagni solo a Bolzano, ma non sarà deportato con loro a Mauthausen, bensì a Folossembürg.

[211] Negli automezzi partiti da S. Biagio, oltre ai 12 partigiani di Schio c'è anche un partigiano di Montecchio Precalcino, ex combattente di Spagna, Francesco Campagnolo "Checonia", oltre a: Bruno Allegro, Caterina Baron "Nella", Domenico Giuseppe Baruffato; Aurelia e Carmela Cariolato, Domenico Castello, Pietro Costantini, Carlo Crico, Daniele Disfatti, Franco e Torquato Fraccon, Pietro Franco, Angelo Agostino Frison "Mondo", Gino Gheller, Fosca Lovato, Luigi Massignan "Renzo", Michele Peroni "Vittorio", Angelo Pillon, Marco Poli, Ottorino Ponzio, Giacomo Prandina, Mario Radin, Silvestro Romani, Rolando Rosi, Irene Rossato, Gino Tonin.

[212] U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag. 290-292.

Schio sono rinchiusi nel Blocco "E", riservato ai *"pericolosi"*.

L'8 gennaio 1945, con il Trasporto 115, circa 482 deportati lasciano il Polizei Durchgangslager di Bolzano con destinazione il Lager di Mauthausen, che è raggiunto l'11 gennaio; tra loro anche i dodici partigiani di Schio.

Solo Antonio Zucchi viene trasferito il giorno successivo, con il Trasporto 116, e deportato nel Lager di Flossenbürg che raggiunge il 23 gennaio '45; poi trasferito nel sottocampo di Saal an der Donau (Baviera), dove vi muore il 3 aprile '45.

I deportati a Mauthausen, il 10 febbraio '45 sono trasferiti ai rispettivi campi di destinazione, e il gruppo scledense è diviso in due:

- Andrea Zanon, Andrea Bozzo, Anselmo Thiella, Italo Galvan, William Pierdicchi e Roberto Calearo sono inviati nel sotto-campo di Gusen;
- Giovanni Bortoloso, Livio Cracco, Pierfranco Pozzer, Vittorio Tradigo, Giuseppe Vidale e Bruno Zordan rimangono a Mauthausen.

Probabilmente, quello stesso giorno, dopo solo un mese di permanenza a Mauthausen, muore Giuseppe Vidale; Livio Cracco muore di dissenteria il 3 marzo '45; Pierfranco Pozzer, dai primi di febbraio ricoverato al *River*, l'infermeria del lager, muore invece il 19 marzo '45; il 22 aprile '45 sono uccisi con il gas Giovanni Bortoloso e Bruno Zordan; infine, dopo la liberazione del lager, ma ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale americano, muore il 10 maggio '45 anche Vittorio Tradigo.

A Gusen, l'11 marzo '45 muore Roberto Calearo, seguito quattro giorni più tardi da Andrea Zanon, stremato dalla dissenteria; il 27 marzo muore Anselmo Thiella a causa delle percosse, il 29 marzo muore Italo Galvan e il 3 aprile '45 anche Andrea Bozzo.

Sono quindi 11 i partigiani scledensi deceduti in neppure quattro mesi di permanenza nei KZ di Mauthausen; solo William Pierdicchi riesce a sopravvivere (38 kg di peso), e il 27 giugno '45 torna a Schio, dove una città intera attende di conoscere qual è stata la sorte dei loro concittadini:

"La notizia della morte in Germania di tutti gli altri provoca lo sdegno della città; il giorno dopo si raduna una gran folla in piazza Rossi per chiedere giustizia, cioè rapidi processi ai fascisti e pene adeguate. La risposta del governatore alleato, cap. S.W. Chambers, sa invece di provocazione, per cui, solo una settimana dopo, si ha la strage alle carceri".[213]

I nazi-fascisti coinvolti:[214]

- Außenkommando (AK) und BdS-SD di Schio.
    - Cirillo Zalunardo detto "Balbo", Giovanni Candia, Alfredo Perazzolo, Savino Bassi, Angelo Gozzi, Giuseppe Rigon, Semprevivo Contaldi, Anselmo Dal Zotto, Firmino Gasparini, Ferdinando Sartori e altri.
- SS-Feld-Gendarmerie di Schio.
- 950° Indisches Infanterie Regiment - Freides Indian Legion - Indisches Freiwilligen Legion Waffen-SS - Legione "India Libera" – "Azad Hind", 9^ Compagnia.
- 9^ Compagnia di Schio della 22^ brigata nera di Vicenza.
    - Giulio Vescovi, Diego Capozzo, Vincenzo Rinacchia, Mario Plebani, Valentino Busato, Settimio Fadin, Antonio Sella, Guido Cazzola, Angelo Marchesini, Silvio Toniolo, Antonio Giurietto, Luigi Tonti, Oddone Zinzolini, Michele Arlotta, Rodolfo Vaccarotto, Rino Tadiello, Bruno Carraro, Eugenio Valagussa, Giovanni Langetti, Umberto Bettini, Ferry Slivar, Antonio Slivar, Adone Lovise, Alcibiade Colombo, Blandina Lovise, Olga Pavesi, Isidoro Marchioro, tutti di Schio.[215]
    - Anselmo Canedi, Antonio Ceracchini, Ciro Arcori, Gio Batta Mario, Quinta e Settima Bernardi.
- Presidio della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR) di Schio.
    - Vincenzo Lorenzi.

[213] F. Bernardi, I. Marchioro, G. Resentera, *I Mille. Dizionario di personaggi scledensi*, Vol. 2, pag. 31-32.
[214] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.
[215] 29 giugno 1945. Elenco dei responsabili fascisti, contenuto nella lettera-denuncia dei parenti dei deportati alla CAS di Vicenza (ACSchio, b. 70).

Uno dei tre campi di Gusen nei giorni della Liberazione **(Foto: Copia in Archivio CSSAU)**

24 novembre 1944: deportazioni al Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries[216]

Deportati sopravvissuti almeno 1:

- Natale Michel (cl.26, da Vicenza, studente; partigiano catturato a Verona; Mat.6386 blocco H Galleria);

25 novembre 1944: eliminazione di una spia a Serrada di Folgaria (Tn)[217]

È catturato dai partigiani della Brigata "Pasubiana" la spia Alessandro Pozzi "Zippo",[218] su ordine dal CLNR Veneto, in quanto mandante dell'assassinio di un componente il CLN Veneziano.
Convocato il Tribunale di guerra della "Pasubiana", il Pozzi è condannato a morte; sentenza eseguita il 27 novembre '44 a Serrada di Folgaria (Tn).

28 novembre 1944: azione partigiana con eliminazione di un "criminale di guerra" a Priabona di Monte di Malo (Prelessini Orientali)[219]

L'azione contro il capitano della Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR) Giovanni Battista Polga, può essere ascritta tra le azioni "clamorose" a simbolo della lotta partigiana, dove il più duro ed efficiente dei poliziotti repubblichini, in stretti rapporti con il BdS-SD nazista e probabilmente anche in procinto di diventarne un dirigente come già Carità e Perillo, cade sotto il piombo dei partigiani nei pressi di Priabona di Monte di Malo.

Il Polga, ha diretto molte azioni di rastrellamento contro le formazioni partigiane vicentine e si è reso responsabile di varie esecuzioni, anche di civili; ha inoltre costituito una "banda" che spacciandosi per formazione partigiana ha commesso saccheggi e violenze in tutta la provincia.[220]

---

[216] https://www.internamentoveneto.it.

[217] A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.477; *Il Giornale di Vicenza* del 21.6.16, articolo di G. Spiller, *Il poeta ucciso dai partigiani*, pag.56.

[218] **Alessandro Pozzi "Zippo"**; di origini milanesi, già ardito nella 1^ Guerra Mondiale e a Fiume con D'Annunzio, è uno squadrista della prima ora e si dice che sia stato un portaborse di Mussolini; *"nefasto compagno di Fiume"* vecchia conoscenza dell'epoca dannunziana di Giovanni Comisso. Nel '28 si è fatto costruire una villa a Serrada, dai locali chiamata *"il piccolo Vittoriale"*, dove va ad abitare e dove svolge anche attività per l'OVRA. Dopo il 25 luglio '43 è arrestato dai Carabinieri e portato in carcere a Rovereto con varie accuse, tra cui quella di aver ospitato nella latitanza l'esecutore del delitto Matteotti. Scarcerato con l'invasione tedesca, ritorna a Serrada.

[219] M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.107; P. Greco, *Nome di battaglia Tar*, cit., pag.187-188; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. III, cit., pag.43; S. Fortuna, G. Refosco, *Tempo di guerra*, cit., pag.108-110; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n.14/1981, cit., pag.746; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.4/1994, cit., pag.361-364; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.384-413; G. Marenghi, *Vicenza nella bufera*, cit., pag.128-131; Z. Meneghin, *Tra cronaca e storia*, cit.; G. Merlin, *Memorie di un partigiano del Basso Vicentino*, cit., pag.128-129; A. Peronato, *I ribelli per amore*, cit., pag.107-111; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.217; E. Franzina, *La Parentesi*, cit. pag.108, 230; E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.230; L. Meneghello, *I piccoli maestri*, cit., pag.251; U. De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag.337-338; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.119; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.213-214; *Il Patriota* del novembre 2005, articolo di G. Fin, *Un po' di storia: 1° dicembre 1944 – Priabona*, pag. 3.

[220] Vol. II, Tomo I, scheda*: 23 agosto 1944 - la Resistenza Vicentina e il processo alla "Banda Polga".*

Il giorno 27 novembre '44, il *Gruppo d'azione "anti-Polga"*, creato per l'occasione dal CMP di Vicenza, e con infiltrati nella questura repubblichina, riesce a prendere visione del *"programma di lavoro"* del Polga per il giorno successivo: nella mattinata deve incontrare il segretario politico di Malo, e poi a Valdagno il comandante della Brigata nera; in altre parole sarebbe transitato per l'unica strada che collega Malo con Valdagno, e lo avrebbe fatto entro la mattinata del 28. È l'occasione giusta per dare esecuzione alla condanna a morte inflittagli dal CLN Provinciale.

Dopo un veloce consulto con il prof. Giustino Nicoletti "Gino", Carlo Segato "Marco", tramite Antonio Finato "Stella Rossa" e Salvatore Lusco "Gatto", si mette in contatto con Ferruccio Manea "Tar", comandante del Btg. "Ismene" della "Garemi", fornendogli tutte le informazioni necessarie: tipo di automezzo, il colore, la targa e l'orari degli appuntamenti.

Il 28 novembre, verso le ore 10:00 del mattino, una squadra del Btg. "Ismene", comandata da Francesco Ceolato "Russo", e composta di Salvatore Lusco "Gatto", Mariano Oliviero "Rondine", Ermanno Magrin "Sardo", Severino Zordan "Bastardo", Antonio Porra "Valanga" e Innocente Fattori "Flop", prepara l'imboscata in *località Ronare* di Priabona, lontano dalle case per evitare rappresaglie sulla popolazione.

Puntuale arriva la "camionetta" Volkswagen, e uno dei partigiani vi lancia contro una bomba a mano "Sipe"; la macchina si capovolge e i partigiani le sparano contro una sventagliata di colpi, escono dal bosco e si avvicinano al mezzo; dallo sportello esce il Polga che si butta nel fosso facendo fuoco contro i garibaldini i quali a loro volta rispondono; sono "Russo" o "Gatto" a eseguire la condanna capitale.

Gli altri tre occupanti la Volkswagen rimangono feriti, sono Nicola Valentino, Alessandro Govo e Giordano Dall'Armellina; caricati su un camion di passaggio, sono trasportati all'Ospedale di Malo.

I partigiani recuperano una borsa di pelle che viene recapitata al Comando Militare Provinciale di Vicenza.

Questa azione partigiana suscita grande scalpore in tutta la provincia e la vendetta nazi-fascista è rabbiosa.

Vicenza 30 Novembre 1944: un picchetto d'onore della Polizia Ausiliaria al funerale del capitano Polga

(Foto: Copia in Archivio CSSAU)

Il giorno successivo è assassinato a Vicenza il partigiano, infiltrato nella PAR, Giacomo detto Enzo Passamai "Audace".[221]

Il 1° dicembre, nello stesso luogo dell'esecuzione di Polga, sono trucidati quattro partigiani: Primo Benetti "Ceo", Giovanni Cattelan "Spavento", Rino De Momi "Ciccio" e Domenico Peruffo "Tabul".

Dal 30 novembre al 2 dicembre un rastrellamento nazi-fascista sconvolge i Prelessini orientali e muoiono altri cinque partigiani: Francesco Gasparotto "Furia", Armando Frigo "Spivak", Domenico De Vicari "Vass", Luigi Pamato "Bill", Mario Guzzon "Cesare".[222]

---

[221] Vol. III, scheda: *29 novembre 1944 - assassinio alla Caserma S. Domenico a Vicenza.*

[222] Vol. III, scheda: *1-3 e 7-8 dicembre 1944: rappresaglie e rastrellamenti sui Prelessini Orientali.*

I nazi-fascisti coinvolti: [223]

- Btg. della Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR) di Vicenza.
  - Giovanni Battista Polga, Nicola Valentino, Alessandro Govo, Giordano Dall'Armellina.

28 novembre 1944: esecuzione a Castelnovo di Isola Vicentina (Alto Vicentino)[224]

La vittima:

1. Rinaldo Perin "Arcù" di Benedetto o Battista, cl.09, nato a Malo, sposato con tre figli; già "Guardia alla frontiera", dopo l'8 settembre partigiano col "Tar" e poi nelle formazioni della brigata "Stella".

Nella seconda metà di novembre 1944, il partigiano Rinaldo Perin "Arcù" compie provocatoriamente un giro per il centro di Malo, suo paese natale, armato di "sten". All'Albergo Due Spade sembra abbia insultato alcuni militari tedeschi: questi in un momento di distrazione riescono a immobilizzarlo e a imprigionarlo presso le carceri di Schio site in via Baratto.

In seguito ad un attacco partigiano compiuto il 27 novembre '44, che causa la morte di un soldato tedesco e il ferimento di un secondo, per rappresaglia Rinaldo Perin è portato sul luogo dell'attacco e impiccato a una pianta di olmo.

Il comando tedesco fa affiggere un manifesto:

"Avviso. Al 27 Novembre 1944, verso le ore 22, un automezzo tedesco che transitava lungo la strada Vicenza-Malo, fu fatto segno ad una sparatoria da parte di bande partigiane. Nel fatto un soldato tedesco trovò la morte. Come rappresaglia, il bandito PERIN, attualmente in nostra mano, è stato condannato dal Tribunale Speciale di Guerra Germanico ad essere impiccato allo stesso posto ove ebbe luogo l'assassinio. Il cadavere resterà appeso per 48 ore e, solo passato questo tempo, il Municipio di Malo potrà disporre per la sepoltura. Il Comando Germanico".

I nazi-fascisti coinvolti: [225]

- Standortkommandantur - Comando piazza tedesco di Schio.

29 novembre 1944: assassinio alla Caserma S. Domenico a Vicenza[226]

La vittima:

1. Giacomo "Enzo" Possamai "Audace", di Pietro, cl.27, da Marostica; partigiano.

Il partigiano "Audace", infiltrato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana di Vicenza*, è assassinato all'interno della caserma del Btg. PAR in Contrà S. Domenico, per vendetta in seguito all'uccisione del capitano Gian Battista Polga.

Enzo Possamai ha già fatto parte del *Gruppo partigiano di Fontanelle di Conco*, e sulla sua testa Antonio Comparini, comandante della Compagnia della BN di Marostica, ha messo anche una taglia.
Costretto a presentarsi nelle file repubblichine per salvaguardare i famigliari, accetta di infiltrarsi nella Polizia repubblichina (PAR), ma sospettato di fare il doppio gioco a favore dei partigiani, è imprigionato e assassinato per vendetta il giorno dopo l'eliminazione del capitano Gian Battista Polga, comandante della "Squadra Politica" e della Compagnia della PAR presso la Questura di Vicenza.

Subito dopo il delitto Passamai, per iniziativa del commissario Olinto Cellulare, è avviata un'istruttoria da parte del procuratore dott. Alfonso Borelli (ambedue già in contatto con il CLNP di Vicenza) che, ricostruiti i fatti, emette gli ordini di cattura contro Giovanni Comparini, Ferdinando Sartori, Semprevivo Contaldi.

---

[223] Vol. V, Tomo II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.

[224] *Quaderni della Resistenza - Schio*, n. 9/1979 e 10/1980, cit., pag.482 e 536-537; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.4/1994, cit., pag.364; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.219; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *"Che almeno qualcuno sappia questo"*, Vol.2, cit., pag.248.

[225] Vol. V, Tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

[226] *Venetica*/2002, di M. Massignani, *Le sentenze della Corte d'Assise straordinaria di Vicenza*, pag.137-154; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.230; E. Franzina, *La Parentesi*, cit., pag.111; U. De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag.346-358; S. Residori, *La "pelle del diavolo"*, in www.istrevi.it ; www.storiavicentina.it/resistenza-partigiana/657-il-delitto-possamai...; Archivio Tribunale di Vicenza, Sentenza n. 1/45 – 1/45 del 22.6.45 contro Linari e altri; *Il Giornale di Vicenza* del 16.6.45, *Oggi ha inizio il primo processo alla Corte straordinaria d'Assise.*

Ma gli ordini non vengono eseguiti, nonostante le reiterate insistenze rivolte anche personalmente da Borrelli al questore Cesare Linari, anche perché gli accusati nel frattempo passano alle dipendenze del BdS-SD nazista, e del delitto se ne riparlerà solo dopo la Liberazione.

Dalla sentenza della CAS di Vicenza del 22 giugno 1945:

"[…] *Il 29 novembre 1944, nella Caserma della Polizia Ausiliaria di Vicenza venne ucciso Passamai Giacomo. Nello stesso giorno la Questura fece un breve rapporto alla Procura del Regno informando che il Passamai, già appartenente a formazioni partigiane, dissimulando i suoi veri sentimenti era riuscito a farsi arruolare quale agente ausiliario nella compagnia comandata dal capitano Polga, assumendo apparentemente la veste d'informatore del Polga stesso, ma in effetti del movimento di liberazione nazionale.*

Sennonché il Polga, avendo raccolte le prove che il Passamai faceva il doppio gioco, dette ordine di rinchiuderlo in camera di sicurezza allo scopo di muovergli le necessarie contestazioni.

Per l'esecuzione dell'ordine impartito, il s. tenente Giovanni Comparini [figlio di Antonio Comparin, comandante della BN di Marostica] *dette le opportune disposizioni appunto la mattina del 29 novembre. Ma il Passamai, nel tentativo di sottrarsi alla cattura, mentre impugnava una rivoltella, fu colpito da proiettili d'arma da fuoco sparati dal v. brig. Ferdinando Sartori e dagli agenti Severino Roso e Lino Spessato che della cattura erano stati incaricati.*

Questo rapporto denunciava il fatto sulla base di indicazioni riferite da ufficiali della stessa compagnia cui apparteneva il Passamai, le quali però non convinsero il commissario dr. Olinto Cellulare. Il Cellulare procedette, anche per il pronto interessamento del procuratore del Regno dr. Borelli, ad indagini dirette, le quali portarono a ricostruire il fatto in modo ben diverso da quello che in un primo tempo si era voluto far apparire.

Si accertò infatti che il Passamai, dopo essere stato perquisito, proprio per suggerimento del Comparin, fu condotto nella stanza dell'ufficiale di picchetto dal Sartori e dall'agente Contaldi Semprevivo.

Il Comparin, alla presenza del Sartori, mentre il Contaldi era fuori davanti alla porta che era stata chiusa, rivolge al Passamai queste parole: «Vigliacco, volevi ammazzare me e mio padre e bruciare la mia casa». Quindi fece seguire immediatamente una scarica di colpi di pistola che raggiunsero il Passamai nella zona del torace. Il Passamai s'abbatté al suolo e il Comparini sparò ancora colpendolo al capo. Dopodiché il Comparini e il Sartori lasciarono il luogo del delitto.

Attratti dal rumore dei colpi sopraggiunsero il tenente Rizzi, il tenente Lombardo e il s. tenente La Torre i quali, ad un cero momento, avvertirono il rumore di movimenti provenienti dalla stanza in cui il Passamai era stato colpito. Il Lombardo, entrato, constatò, accostando la fiammella di un fiammifero alla bocca del Passamai, che la vittima, distesa supina sul lettino, dava ancora segni di vita.

Ex Caserma del Btg. Polizia Ausiliaria Repubblicana in Contrà S. Domenico a Vicenza *(Foto: Archivio CSSAU)*

Gli ufficiali discussero sul da farsi, pare si ritenne miglior consiglio quello di finire il Passamai, ed il Sartori se ne assunse il compito troncando con una scarica di mitra quel residuo di vita che ancora rimaneva all'infelice che, per le ferite mortali già riportate, era ormai prossimo alla fine.

Così il crimine atroce fu consumato.

Il Procuratore del Regno Borelli emise gli ordini di cattura contro il Comparini, il Sartori ed il Contaldi, ma gli ordini non furono eseguiti nonostante le reiterate insistenze rivolte anche personalmente all'allora Questore Cesare Linari.

Il Sartori ed il Contaldi erano inquadrati nella Feld-Gendarmerie a Schio, protetti dal tedesco, ed il Comparini rimase indisturbato a Vicenza essendosi munito di una specie di salvacondotto rilasciatogli dall'invasore.

[…] *è da rilevare che nel giorno stesso dell'uccisione del capitano Polga, acceso elemento fascista, avvenuta ad opera dei partigiani il 28 novembre, il Linari recatosi nella Caserma S. Domenico, rivolto al Comparini gli disse che bisognava «far fuori» il Passamai, e tali parole ripetette nel pomeriggio dello stesso giorno 28 a Priabona, dove il reparto si era recato per il recupero della salma del Polga".*

I nazi-fascisti coinvolti: [227]

- Questura repubblichina di Vicenza.
    - Cesare Linari.
- Btg. della Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR) di Vicenza.
    - Giovan Battista Polga, Giovanni Comparini, Ferdinando Sartori, Semprevivo Contaldi, Severino Roso, Lino Spessato, Giuseppe Rizzi, Dante Lombardo, Carmelo La Torre.

29-30 novembre 1944: retate a Brogliano, San Benedetto, Selva di Trissino (Prelessini Occidentali)[228]

I rastrellamenti della BN di Valdagno diventano sempre più frequenti tra la fine di novembre e i primi di dicembre '44; spie e servizi di informazioni nazi-fascisti riescono ad individuare diversi partigiani, staffette e famiglie che nelle contrade sono schierate con la Resistenza.

Tra il 29 e il 30 novembre '44, a causa di Gastone Petracchin "Gastone" e Maria Pavan ved. Frescura detta "Irma",[229] sfollati l'uno da Torino e l'altra da Vicenza, e ospiti presso la famiglia di Giuseppe Giacomone in *Contrà Venturini di Lovara*, nel territorio montano di Trissino, ma anche a causa di Sandrina Castagna, Maria Boschetti detta "Katia" e Antonio Lagni detto "Maroncelli", la BN di Valdagno e la Squadra politica della federazione di Vicenza, eseguono retate a Brogliano, S. Benedetto e Selva di Trissino, dove catturano molti partigiani e staffette.

Altri sono presi in *Contrà Lovati* di S. Quirico di Valdagno, grazie alla delazione di Angelo Pierobon "Romolo", un calzolaio di Noale di Valdagno ed ex partigiano.

A S. Benedetto di Trissino una squadra guidata da Giuseppe Balbi, saccheggia l'abitazione di Valente De Cao, arrestando i figli, Angelina[230] e Mario.[231]

È saccheggiata inoltre l'abitazione di Marcella Rosa di Angelo ved. Peruffo, e catturato il figlio partigiano, Domenico Peruffo "Tabul".[232]

Sono catturati anche Pietro De Cao "Ober" ("Tabul" e "Ober" sono chiamati i "fratelli Bandiera"), Luigi Schenato "Gino", Giuseppe Culpo "Giorgio", Maria Rasia "Nadia"[233] e Amelia Lovato "Kira".

A Brogliano, grazie alla delazione di Maria Boschetti detta "Katia", è arrestata e torturata dai brigatisti di Valdagno la partigiana Flora Cocco "Lea". [234]

A causa del brigatista Narciso Grandis e alla sua informatrice e amante Sandrina Castagna, è catturato il patriota Otello Fochesato (cl. 1899), poi condannato dal Tribunale Speciale di Vicenza a 12 anni di carcere per antifascismo.

Sono catturate pure Giovanna Soldà "Vania", Gemma Zarantonello "Spina" e Wilma Marchi "Nadia" [235] che, presa per la seconda volta, dopo essere stata già catturata il 25 luglio '44 nella bottega di Oddo Cappannari a Vicenza, subisce lunghi interrogatori e torture.

---

[227] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

[228] ASVI, CAS, b.12 fasc.760; Danni di guerra, b.233, 263, 347 fasc.15301, 15970, 17894, 24658; G. Zorzanello, *Che almeno qualcuno sappia questo!*, Vol. II, cit., pag.238, 253-254, 257-258, 280-281; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*. Vol. III, cit., pag.114, 120; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 86; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza vicentina*, cit., pag.108, 213; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit.129-133.

[229] Per mascherare il reale ruolo avuto da "Gastone" e "Irma" nella repressione anti-partigiana, i brigatisti della "Squadra politica" di Vicenza, al comando di Giuseppe Baldi e Giuseppe Zaupa, fingono di arrestarli il 3.11.44 e con l'occasione saccheggiano anche l'abitazione della famiglia che gli ospita.

[230] **Angelina De Cao "Venere"** di Valente e Emilia Dal Maso, cl.22, da S. Benedetto di Trissino, è la prima di otto fratelli e sorelle; detenuta sino alla Liberazione con Graziella Fraccon, Elisabetta Daffan "Lisetta", Eleonora Candia "Nora", Bertilla Mistè "Java" ed altre. Nel dopo guerra sposa il partigiano Giovanni Dal Maso "Riste". (M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.162-168; www.anpi-vicenza.it/angelina-de-cao-venere-1922-2013/).

[231] **Mario De Cao "Mario"** di Valente e Emilia Dal Maso, cl.27; viene arrestata nei primi giorni di dicembre, ma poi rilasciata. Nel mese di febbraio '45 ospita la Missione Americana "Grandad" nella fattoria del nonno, Francesco Rasia "Checo Marsoto", a Pianacattiva di Brogliano, sino alla Liberazione.

[232] **Domenico Peruffo "Tabul"** di Pietro, cl. 19, da S. Benedetto di Trassinino, contadino, partigiano della Brigata "Stella"; trucidato in località Ronare di Priabona l'1.12.44.

[233] **Maria Rasia "Nadia"**, da Trissino, cl.22, studentessa universitaria e staffetta della Br. "Stella";

[234] **Flora Cocco "Lea"** di Lionello e Maria Cracco, cl.20, da Brogliano; studentessa universitaria di lettere; staffetta di Alfredo Rigodanzo "Catone" e futura comandante del Btg femminile "Amelia" della Brigata "Stella". Arrestata dalla BN di Valdagno, dopo due giorni è condotta presso la Caserma "S. Michele" della GNR di Vicenza, interrogata e torturata (ATVI, CAS, fasc.9/45, Grandis Narciso e Visonà Adriano; G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo!"*, cit., pag.65; G. Fin, *Santo Montagna "Battaglia"*, cit.).

[235] **Wilma Marchi "Nadia"** di Domenico, cl.25, da Recoaro Terme, impiegata. Arrestata in seguito alla delazione di Maria Boschetti "Katia" il 29 dicembre '44 e condotta nella sede della BN di Valdagno (Palazzo Festaro), poi in varie carceri fino al lager di Peschiera dove riesce a fuggire prima della Liberazione. Partigiana della Br. "Stella" e commissario politico del Btg. "Amelia" (www.istrevi.it/donne-resistenza/RESIDORI - stoffa-buona.pdf; G. e F. Ghirardini, *Resistenza non armata*, cit., pag.80-83)

A fine dicembre, anche a causa di Amelia Lovato "Kira" che ha parlato sotto tortura e rivelato i loro nomi di battaglia, sono individuate e poi catturate le staffette: Iside Broccardo "Dea", Aida Martarello "Cascia", Bertilla Mistè "Java", Luigina Castagna "Dolores", Maddalena Ramponi "Wanda", Emilia Bertinato "Volontà"[236] e "Lolita".

In *Contrà Benetti* di Recoaro, vengono catturate le sorelle Rosina "Oriemma" e Cesira Benetti "Giaira", e con anche Antonio Carrisi "Mario Marini - Mario Morabito" il marconista italiano della Sub-Missione "Fluvius" guidata dal capitano E.H. Ore-Ewing "Dardo", facente capo alla Missione del SOE "Ruina Fluvius".

I nazi-fascisti coinvolti: [237]

- "Squadra politica" della 22^ brigata nera "Faggion" di Vicenza.
  - Giuseppe Baldi, Giuseppe Zaupa e altri.
- 4^ Compagnia "Turcato" di Valdagno, della 22^ brigata nera "Faggion" di Vicenza.
  - Gastone Petracchin, Maria Pavan ved. Frescura "Irma", Maria Boschetti "Katia", Angelo Pierobon "Romolo", Antonio Lagni "Maroncelli",[238] Sandrina Castagna, Giuseppe Balbi, Emilio Tomasi, Bruno Bertoldi, Narciso Grandis, Sereno Cracco, Severino Lora e Adriano Visonà

30 novembre 1944: rappresaglia a Contrà Laita di San Ulderico (Tretto)[239]

Le vittime:

1. Antonio Calgaro, cl. 1887, da Contrà Laita, civile.
2. Luigi Frizzo di Sante, cl. 1881, da Contrà Laita, civile.
3. Albino Frizzo di Clemente, cl.10, da Contrà Laita, civile.
4. Cesare Frizzo di Clemente, cl. 09, da Contrà Laita, civile.
5. Antonio Frizzo, cl. 1891, da Contrà Laita, civile.

Il 30 novembre 1944 il partigiano Ermenegildo De Rizzo "Polenta", da Marano Vicentino, giunge disarmato in una stalla di *Contrà Laita* di Tretto per incontrarsi con una ragazza del posto, Maria Calgaro di Antonio.

Nello stesso tempo arriva, o forse già si trovava in contrada, Wainer Novellini, un milanese collaborazionista che svolge funzioni d'interprete presso il reparto tedesco della SS di presidio a S. Ulderico, vestito con la divisa tedesca e armato di pistola.

Il Novellini riconosce l'altro uomo come un partigiano e tenta di catturarlo. Ne nasce una colluttazione nella quale l'interprete rimane gravemente ferito dalla sua stessa pistola.

"Polenta" si dà alla fuga, ma il colpo sparato richiama una pattuglia tedesca, la quale accorsa in *Contrà Laita* trova il collaborazionista agonizzante.

Immediatamente scatta la rappresaglia: cercati inutilmente maschi adulti, la contrada è saccheggiata e data alle fiamme.

I capifamiglia che si trovavano alle pendici del Monte Novegno a lavorare per l'organizzazione Todt, appena vedono il fumo alzarsi, accorrono alle loro case per tentare di salvarle.

Arrivano dai prati, anziché dalla strada, e sono falciati dal fuoco delle armi automatiche tedesche.

Maria Calgaro, viene arrestata e tradotta alle carceri di Vicenza.

Questa strage presenta però anche punti controversi:

- Secondo un'altra testimonianza a morire sarebbe stato un soldato tedesco, dopo un diverbio con un superiore (sarebbe quindi stato ucciso da un suo camerata);

---

[236] **Emilia Bertinato "Volontà"**, cl.25, nata a Tezze di Arzignano e residente a Brogliano; partigiana della br. "Stella", catturata dalla "Banda Bertozzi" della X Mas, è rinchiusa prima a Montecchio Maggiore, presso le casermette del SSS Marina, poi la Caserma di S. Michele a disposizione della "Banda Carità" di "Villa Triste" in via Fratelli Albanese (www.istrevi.it/donne-resistenza/RESIDORI - stoffa-buona.pdf).

[237] Vol. V, Tomo II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.

[238] **Antonio Lagni "Maroncelli" di Domenico**, studente in medicina da Valdagno, ex partigiano, poi delatore della "Banda Carità".

[239] ASVI, Danni di guerra, b.116, 134, 139, 145, 155, 216, 217 fasc.7341, 8641, 8968, 9445, 10216, 10364, 14921, 14977; *"Quaderni della Resistenza - Schio"*, n.11/1980, cit., pag.584-585; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.4/1994, cit., pag.364-365; P. Rossi, *Achtung Banditen*, cit., pag.93-95; P. Rossi, *La scuola, il sabato fascista e il fazzoletto rosso*, cit., pag.55, 93-95; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.216-217; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. III, cit., pag. 44-45; L. Valente, *I geologi di Himmler*, cit.; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n. 34/2014, di EM. Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.37-38; l. Gardumi, *Maggio 1945 «a nemico che fugge ponti d'oro»*, cit., pag.109.

- Le testimonianze non concordano nemmeno su come siano morti i cinque uomini, se rastrellati in contrada e poi fucilati, oppure, come da noi riportato, assassinati mentre accorrono alla contrada in fiamme.
- Infine, non è chiaro se la rappresaglia sia eseguita nell'immediatezza del ferimento a morte del milite tedesco, oppure se eseguita addirittura il giorno successivo.

La Memoria:
nel cimitero civile di S. Ulderico di Tretto si trovano le tombe dei cinque uomini uccisi a *Contrà Laita* il 30 novembre 1944.

I nazi-fascisti coinvolti: [240]

- Kp 2. SS-Wehrgeologen Btl (mot) 500 – 2^ Compagnia del 500° Battaglione genio fortificazioni delle SS e di presidio a S. Ulderico.

Novembre 1944: sabotaggi partigiani alle ferrovie e ferrotranvie Vicentine[241]

L'1° novembre u.s., alle ore 19,40, sul ponte del fiume Tesina, nei pressi di Lisiera, esplodeva un ordigno che cagionava gravi danni alla linea ferroviaria Vicenza-Treviso", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 10.11.44.

"L'8 novembre u.s., sulla linea Vicenza-Bassano delle "Tranvie Vicentine", sabotatori mediante cariche esplosive, interrompevano in 4 punti il binario", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 27.11.44.

"L'8 novembre u.s., lungo la linea ferroviaria Padova-Vicenza, fra Mestrino (PD) e Grisignano di Zocco (VI) esplodevano alcuni ordigni, causando la rottura di una rotaia e il deviamento d'un carro merci", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 30.11.44.

"Nella notte sul 9 novembre u.s., banditi commettevano numerosi atti di sabotaggio lungo le linee ferroviarie Vicenza-Valdagno—Recoaro Terme", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 20.11.44.

"Il 27 novembre u.s., lungo la linea ferroviaria Vicenza-Treviso,", sul tratto Lisiera-San Pietro, lo scoppio di un ordigno provoca il deviamento della locomotiva e di alcuni carri. Macchinista e fuochista lievemente feriti", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 8.12.44.

Il 1° novembre '44 è danneggiato il ponte e la linea ferroviaria Vicenza-Treviso sul fiume Tesina, nei pressi di Lisiera.

Nella notte dall'8 al 9 novembre '44, vengono effettuate almeno 56 interruzioni su altre linee ferroviarie, come è anche:

- distrutto il sottopasso in località *Alte* di Montecchio Maggiore;
- danneggiato il cavalcavia ferroviario sulla Strada "Marosticana" all'altezza di Povolaro di Dueville, interrompendo la circolazione stradale per un mese e viene inoltre danneggiata in quattro punti la linea ferro-tranviaria Vicenza–Bassano;
- sulla linea ferroviaria Vicenza-Padova, fra Mestrino e Grisignano di Zocco, è danneggiata la linea e fatto deragliare un treno merci;
- sabotata la linea ferroviarie anche a Torri di Quartesolo e Olmo.

La notte successiva, tra il 9 e il 10 novembre:

- 58 sono le interruzioni sulla linea ferro-tranviaria Vicenza-Recoaro e Vicenza-Chiampo, altre 11 in altre varie linee ferroviarie e 10 sono i piloni dell'alta tensione distrutti;
- Sulla linea ferroviaria Vicenza-Verona sono distrutte le cabine di blocco a S. Giacomo e Locara di Lonigo, gli scambi ferroviari e i semafori a Montebello Vicentino;

[240] Vol. V, tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

[241] ASVI, CLNP, b.15 fasc. Pratiche Politiche; ASVI, Danni di guerra, b.28 fasc.1475; N. Bressan, *Dieci Martiri*, cit.; S. Segato, *Flasch di vita partigiana,* cit., pag.107, 117-119; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata*, cit., pag.144-146; G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo!"*, cit., pag.296; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, cit., pag.114 nota 121.

- Sono fatte saltare a Montecchio Maggiore due cabine di trasformazione delle fabbriche *Ceccato* e *Fiamm* (Fabbrica Italiana Accumulatori e Motocarri), fabbriche sotto il diretto controllo del comando militare tedesco, provocando la sospensione del lavoro per alcuni giorni e la mancanza di corrente elettrica per circa 20 giorni.
- È interrotta la linea ad alta tensione anche per le Acciaierie Beltrame di Vicenza, così pure dell'Arsenale e delle Fornaci Venete.

Sabotaggio partigiano *(Foto: Copia Archivio CSSAU)*

Nella notte tra il 10 e l'11 novembre, sono 4 le interruzioni sulla linea ferroviaria Vicenza-Padova, tutte all'altezza di Grisignano di Zocco.

Nella notte tra il 13 e il 14 novembre del '44, al *Ponte dei Marmi*, sul fiume Bacchiglione a Vicenza.[242]

Nel rimanente mese di novembre oltre 20 sono le interruzioni sulla linea tranviaria Vicenza-Recoaro.

Nella notte fra il 27 e il 28 novembre, a Lisiera di Bolzano Vicentino, una squadra del Btg. Guastatori del CMP di Vicenza, fa deragliare un treno merci carico di carbone; quattro vagoni precipitano giù dalla scarpata.

Nella notte fra il 28 e il 29 novembre, a *Grisignano di Zocco*, è fatto deragliare un treno merci; la locomotiva e tre vagoni precipitano giù dalla scarpata.

Per ritorsione, oltre alla strage ordinata dai tedeschi a *Ponte dei Marmi* a Vicenza città, il 17 novembre '44, il commissario prefettizio di Montecchio Maggiore, Giovanni Dolcetta, nonché proprietario della Fiam, d'accordo con il comando tedesco, con l'inganno di una informale convocazione per informazioni, riesce a far catturare 75 ragazzi delle classi dal '18 al '21; molti riescono successivamente a scappare, ma 30 di essi vengono poi deportati al lavoro coatto in Germania.

Il 22 novembre 1944 il Comando Alleato in Italia fa pervenire il seguente telegramma:

"Alle squadre guastatori del Battaglione Vicenza [Btg. Guastatori del CMP di Vicenza] *e della Brigata Damiano Chiesa, alt – Vi inviamo tutte le nostre congratulazioni per la magnifica opera compiuta e che state compiendo, alt – Tutti noi osserviamo vostra lotta con massimo interessamento et facciamo impossibile per aiutarvi, alt – Cordialità, alt".*

Tramite la Missione "MRS" Gaetano Bressan a sua volta risponde:

"Comandante brigata Damiano Chiesa et battaglione Guastatori Vicenza ringrazia at nome suoi uomini per gradito elogio et prega invio esplosivo at campi 47 (Camisano) *et 49* (S. Pietro in Gù) *et 50* (Altavilla) *et 51* (Cittadella) *per effettuare piano sabotaggi prestabilito alt Distinti saluti alt.*

La Missione "MRS" a sua volta ribadisce:
"Appena possibile continuare a sabotare ferrovie e strade e automezzi senza tregua. Il programma «Italia combatte» [Proclama Alexander] *ha dato solo l'ordine di cessare le operazioni su vasta scala riguardanti combattimenti di singoli gruppi. Ricordarsi le istruzioni per la protezione di centrali elettriche, idroelettriche e industrie italiane. Sempre in gamba, auguri e bravi. Cari saluti. – MRS".*

[242] Vol. III, scheda: *14 novembre 1944 - la rappresaglia di Ponte dei Marmi a Vicenza.*

Novembre-Dicembre 1944 – nel Gruppo Brigate Garemi esplode il "Caso Sergio" [243]

Il 19 novembre '44, Attilio Andreetto "Sergio" ufficializza la nomina a vice comandante della Brigata "Pasubiana" del comandante del Btg. "Cesare Battisti", Pio Marsili "Pigafetta"; una nomina effettuata senza l'autorizzazione del Comando Gruppo Brigate "Garemi".

Il 22 novembre '44, il Comando Gruppo Brigate "Garemi", sospende dagli incarichi di comando e mette sotto inchiesta Attilio Andreetto "Sergio", Walter Pianegonda "Rado" e Alberto Sartori Baston "Carlo".
Il Comando Gruppo Brigate "Garemi" dispone inoltre che i Btg. "Apolloni" e "Ismene" passino alle sue dirette dipendenze, e che i Btg. "Marzarotto" e "Cesare Battisti", nonché le formazioni trentine passino sotto il comando interinale di Germano Baron "Turco", già comandante del Btg. "Marzarotto".

Il 5 dicembre '44, il stabilisce che il Comando della Brigata "Pasubiana" è così modificato:

- comandante, Germano Baron "Turco";
- commissario, Giovanni Marostegan "Gimmi";
- vice comandante, Pio Marsili "Pigafetta";
- capo di stato maggiore, Ennio Donà "Fox";[244]
- *"collaboratore politico per la zona del trentino"*, Giovanni Gramola "Nero".

e che i battaglioni "Apolloni" e "Ismene", passati alle dirette dipendenze del Comando Gruppo Brigate "Garemi", siano assistiti, come commissario da Alessandro Cogollo "Randagio", e come capo di stato maggiore da Bruno Stocco "Braccio".

Il 12 dicembre '44, il Comando Gruppo Brigate "Garemi" processa Attilio Andreetto "Sergio", accusato dei reati di *"negligenza, contravvenzione agli ordini superiori e arrogamento di iniziative di comando"*.
In seguito alla condanna, "Sergio" è destituito dal comando della Brigata "Pasubiana" ed espulso dalle formazioni garibaldine.

Il 13 dicembre '44, è processato anche Walter Pianegonda "Rado", dichiarandolo decaduto dall'incarico arbitrariamente affidatogli da "Sergio", e il divieto per il futuro di affidargli nuovi incarichi senza l'approvazione del Comando Gruppo Brigate "Garemi".

Il 15 dicembre '44, è processato pure Alberto Sartori "Carlo", accusato di aver concesso un lasciapassare per la formazione "Pasubiana" a un tenente della X^ Mas (Gino Pernigotto), risultato poi *"un agente nemico"*, che appena individuato, nel novembre '44 è stato passato per le armi.
In seguito a ciò "Carlo" viene esonerato dal suo incarico di commissario presso la "Pasubiana" e le formazioni Trentine, e destinato ad altro incarico, cioè ad affiancare il Comando della Brigata "Mameli" in fase di organizzazione.

Altri episodi minori o poco documentati

<u>1° novembre 1944 – Torri di Quartesolo e Grisignano di Zocco (Est Vicentino)</u>.
Requisizione-saccheggio nazi-fascista.
La GNR di Vicenza e tedeschi della *Gendarmerie Zug*, per rappresaglia ad atti di sabotaggio lungo la linea ferroviaria Vicenza-Padova, saccheggiano le abitazioni e requisiscono le radio, tra l'altro a don Antonio Cestaro, Gio Batta Tulio Tescati di Davide, Innocente Nori di Alessandro, Luigi Fosser di Eugenio, Ettore Stella di Silvestri e a Vittorio Antonello di Angelo, anche la bicicletta.
"Il 1° novembre u.s., nei comuni di Torri di Quartesolo e Grisignano di Zocco, per rappresaglia per recenti atti di sabotaggio, venivano ritirati alla popolazione le biciclette e gli apparecchi radio. L'operazione veniva condotta dalla Gendarmeria tedesca col concorso di elementi della G.N.R.", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 10.11.44 (ASVI, danni di guerra, b.95, 96, 297, 302, 303, 355 fasc.5990, 6006, 20158, 20615, 20661, 25446; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.230).

---

[243] G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo!"*, Vol. II, cit., pag.42, 215-216, 248-249, 267-268, 270-271; U. De Grandis, *Il "caso Sergio"*, cit., pag.146-149, 176-181, 208-209; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana"*, cit., pag.529-615. Don Giuseppe Marcazzan, *Tonezza Mia*, pag,145.

[244] **Enno Donà "Fox"**, cl.12, da Rovereto, azionista; ufficiale Alpino sul Fronte Occidentale, Albania e Russia **(**G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.241).

4 Novembre 1944 – Marsan di Marostica (Pedemontana 7 Comuni). Arresto e saccheggio nazi-fascista.
La GNR e la BN di Bassano e Marostica arrestano Marina Scomazzon di Beniamino (Beniamino di Luigi, cl.1892) da Marsan di Marostica e razziano la sua casa in via Scomazzoni 8. Il mandante è il vice comandante la BN di Marostica Domenico Franzoni e all'azione partecipano anche i brigatisti bassanesi, comandati da "Aldo" Piras[245] (ASVI, CAS, b.7 fasc.516; ASVI, Danni di guerra, b.58 fasc.3472).

5 Novembre 1944 – Schio. Azione partigiana.
In pieno centro, una squadra del Btg. Territoriale "Fratelli Bandiera" della "Garemi", al comando di Antonio Canova "Tuoni" si reca alla ghiacciaia esistente sul retro del mercato, e dopo aver prelevato il custode e averlo costretto con la minaccia delle armi ad accompagnarli, caricano su un furgone una grande quantità di generi alimentari: burro, cioccolato, noci, biscotti e altro, che ripartiscono tra i Territoriali e le formazioni di montagna della zona (U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag.214).

5 Novembre 1944 – Pove del Grappa (Val Brenta). Caduti partigiani.
Sono uccisi i partigiani, **Tranquillo Bertoncello** di Giovanni, cl.20, da Pove, e **Antonio Cavalli** di Pietro, cl. 22, nato in Croazia e residente a S. Nazario (G. Corletto, *Masaccio e la Resistenza tra il Brenta e il Piave*, cit., pag.324-327).

6 e 27 Novembre 1944 – Schio. Perquisizione e saccheggio nazi-fascista.
I militi della BN di Schio, comandati dal tenente Antonio Ceracchini, in *Via Rovereto*, in due differenti momenti perquisiscono e saccheggiano l'abitazione di Leone Carniel di Antonio e Luigia Forlin, nato a Lamon (Bl), cl.03, mentre è internato nel Lager di Ala (ASVI, Danni di guerra, b.144 fasc.9385).

7 Novembre 1944 – Canove, Cesuna e Treschè Conca di Roana (Altipiano 7 Comuni).
Rastrellamento nazi-fascista.
I tedeschi, tra l'altro, saccheggiano in via XX Maggio l'Osteria di Cristiano Mosele di Giovanni e Elisabetta Martello, in via Maggiore l'abitazione di Sofia Frigo di n.n., in via Dante è saccheggiata, in due perquisizioni, la casa di Maria Frigo di Giovanni, e la Trattoria "Al Giglio" di Ambrogio Ambrosini di Angelo (ASVI, Danni di guerra, b.88, 100, 137, 160 fasc.5489, 6251, 8827, 10585; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.142).

7 Novembre 1944 – Vicenza. Arresto nazi-fascista.
"Il 7 novembre u.s., membri dell'U.P.I. del comando provinciale della G.N.R. arrestavano un noto capobanda della cosiddetta «divisione Pasubio»", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 17.11.44 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.230).

8 Novembre 1944 – Altipiano di Tonezza. Rastrellamento nazi-fascista.
Eseguito da tedeschi, repubblichini e dall'Ost-Bataillon 263, tra l'altro in *località Busa Grande*, viene saccheggiata e distrutta l'abitazione e il roccolo proprietà di Luigi Lodovico Casentini di Giuseppe ed Elisabetta Zambon, nato a Rotzo, cl.1882; in *Contrà Sella*, è saccheggiata l'abitazione di Veronica Sella di Giuseppe in Sella; in *Contrà Monte*, è data alle fiamme la stalla di Pietro Dalla Via di Antonio (ASVI, Danni di guerra, b.95, 307, 333 fasc.5998, 21004, 23461).

9 Novembre 1944 – S. Agostino di Vicenza, Arcugnano, Valmarana di Altavilla (Colli Berici). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento compiuto da tedeschi, 22^ brigata nera e PAR-Questura; sono catturati due partigiani di un gruppo di sabotatori, gli altri, sfuggiti alla cattura, sono comunque identificati e ricercati, vengono sequestrate tutte le biciclette; tra l'altro, in *Via Pila di Arcugnano* è saccheggiata l'abitazione di Luciano Rossi e in *Via Fezzo di Valmarana* è asportata la bicicletta di Pompilio Dalla Pozza di Angelo (ASVI, Danni di guerra, b.179, 297 fasc.12054, 20137; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.230).

10 Novembre 1944 – Recoaro, Contrà Rovegliana di Recoaro (Valle dell'Agno).
Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro in *loc. Lotto Cogole* è incendiata una baita in legno proprietà di Giuseppe Pezzelato di Pietro e Apollonia Pellizzaro, cl. '900 (ASVI, danni di guerra, b.194, fasc.13296).

[245] Bruno Ceccato, Enrico Ciardullo, G. Battista Comis, Andrea Gasparotto, Malio Mason, Andrea Zaborra e altri.

10 Novembre 1944 – Cismon del Grappa (Val Brenta). Azione partigiana.
Una squadra di cinque uomini del Btg. "Dalla Costa", Brigata "7 Comuni", compie un attentato alla linea ferroviaria tra Cismon del Grappa e Primolano, dove è fatto esplodere un ponte in ferro (poco prima del Casello ferroviario, successivo la galleria di Forte Tombion), appena riparato dopo i pesanti bombardamenti Alleati, e sabotati i binari in più punti.
"Il 10 novembre u.s., alle ore 22,00, fra le stazioni ferroviarie di Cismon del Grappa e Primolano, esplodevano alcune mine che interrompevano la linea in più punti", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 24.11.44 (PA. Gios, *Il comandante "Cervo"*, cit., pag.160, pag.129).

11 Novembre 1944 – Stoner di Enego (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento tedesco, dove tra l'altro, a *Stoner*, i tedeschi si impossessano di un carro a quattro ruote proprietà di Giovanni Fontana di Antonio, cl.1887 (ASVI, Danni di guerra, b.201 fasc.13808).

11 Novembre 1944 – Bassano del Grappa. Arresto nazi-fascista.
Alle Smalterie Venete, i nazi-fascisti prelevano sul posto di lavoro, Ermenegildo Zanon, collaboratore della Resistenza.

11 Novembre 1944 – Costabissara (Prelessini Orientali). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento della GNR di Vicenza; tra l'altro, in *Contrà Faggiana*, è saccheggiata l'abitazione di Giovanni Faggiana di Giuseppe (ASVI, Danni di guerra, b.154 fasc.10086).

12 Novembre 1944 – Fara Vicentino (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento della 25^ BN "Capanni", dove tra l'altro saccheggiata la casa di Giovanni Boschiero di Pietro (ASVI, Danni di guerra, b.157 fasc.10327).

13 Novembre – Canove e Treschè Conca (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento dell'Ost-Bataillon 263; tra l'altro a *Canove*, le truppe "russo-ucraine" saccheggiano *l'Albergo-Trattoria "Bivio Italiano"*, proprietà di Cristiano Forte di Domenico, e in *Contrà Sculazzon di Treschè Conca*, viene devastata l'abitazione di Maddalena Frigo di Domenico (ASVI, Danni di guerra, b.116, 281 fasc.7341, 18974).

13 Novembre – San Nazario (Val Brenta). Aviolancio Alleato.
"Il 13 novembre u.s., presso San Nazario, aerei nemici lanciavano mediante paracadute, i seguenti rifornimenti per i fuori legge, rifornimenti che venivano recuperati dalla G.N.R. e successivamente ritirati dalle forze tedesche: Numero 2 mortai da 21 (di fabbricazione italiana); Numero 2 mitragliere da 20 mm; Numero 25.000 colpi per parabellum e fucili 91", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 29.11.44 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.129).

14 Novembre 1944 – Zona Arcugnano (Colli Berici). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento con truppe tedesche e delle BN di Vicenza (ASVI, Danni di Guerra, b.62 fasc.3728).

14 Novembre 1944 – Contrà Bruni di Crespadoro (Val Chiampo). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento tedesco, dove tra l'altro è incendiata per rappresaglia l'abitazione rurale di Benigno Consolaro di Gio Batta (ASVI, Danni di guerra, b.114 fasc.7215).

15 Novembre 1944 – San Zeno di Cassola (Bassanese). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento nazi-fascista; tra l'altro, per rappresaglia, tedeschi e repubblichini distruggono in *Via Pertile* la casa rurale di Giuseppe Piotto di Francesco (ASVI, Danni di guerra, b.256 fasc.17487).

16 Novembre 1944 – Malo (Prelessini orientali). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, in *Via Vacchetta* sono saccheggiate le abitazioni di Benedetto De Pretto (ASVI, Danni di guerra, b.164 fasc.10875).

18 Novembre 1944 – Zona di Trissino (Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.

18 Novembre 1944 – Noventa Vicentina-Barbarano Vicentino (Basso Vicentino).
Rastrellamento nazi-fascista.
A Noventa rastrellamento tedesco, dove tra l'altro è saccheggiata l'abitazione di Napoleone Dal Bello (di Fidenzio e Santa Dal Bello, cl.10). A Barbarano: *"Il 18 novembre u.s., nel comune di Barbarano Vicentino (VI), una pronta azione di rastrellamento portava al rinvenimento del moschetto del milite Marcello Griffani e buoni per il rilascio*

di denari di L. 500-1.000-10.000-25.000 intestati «Brigata Garibaldi – Padova». Erano operati alcuni fermi di persone sospette" dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 29.11.44 (ASVI, Danni di guerra, b.103 fasc.6502; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.129).

20 Novembre 1944 – Zona Schiavon (Bassanese). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento della BN di Nove; tra l'altro, in *Via S. Teresa*, è saccheggiata l'abitazione di Lino Pigato di Antonio (ASVI, Danni di guerra, b.133 fasc. 8555).

20-21 Novembre 1944 – Canove di Roana (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista. Rastrellamento della 2^ brigata nera mobile "Mercuri", con perquisizioni di rappresaglia; tra l'altro, in *località Bivio Italiano di Canove*, è ancora una volta saccheggiato l'Albergo-Trattoria, proprietà di Cristiano Forte di Domenico, e in *Via 4 Novembre* è saccheggiata l'abitazione di Maria Mosele di Luigi (ASVI, Danni di guerra, b.116, 339 fasc.7341, 23988; P. Gios, *Il comandante "Cervo"*, cit., pag.135-136).

21 Novembre 1944 – Contrà Retassene di Recoaro (Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento della brigata nera di Recoaro e Valdagno, dove tra l'altro, in *località Volpe di Retassene*, viene dato alle fiamme un fienile proprietà di Francesco Peretto di Giuseppe (ASVI, Danni di guerra, b.191 fasc.12920).

23 Novembre 1944 – Piovene Rocchette (Alto Vicentino). Azione partigiana.
Vengono giustiziati dai partigiani in via Bernardi a Piovene Rocchette due sottotenenti della Scuola di Addestramento e Specializzazione della GNR della Strada: Gianfranco Balsi e Ivo Paciotti. [246]
"Il 23 novembre u.s., in Piovene Rocchette, numerosi banditi penetravano nell'abitazione di certa Osanna Colombo, dove erano alloggiati i Sottotenenti della G.N.R. stradale Ivo Piciotti [Paciotti] *e Gianfranco Bolsi* [Balsi]. *I banditi penetrati nella cucina ove i predetti ufficiali chiacchieravano con la padrona di casa, sparavano due raffiche di mitra, uccidendo entrambi gli ufficiali. I fuori legge, dopo essersi impadroniti delle pistole, si dileguavano",* dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 10.12.44 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.130).

25 Novembre 1944 – Contrà Puffele di Conco (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista. Rastrellamento della polizia tedesca, dove tra l'altro è saccheggiata l'abitazione di Gio Batta Xillo (di Bortolo e Angela Bagnara).

27 Novembre 1944 – Contrà Ghise di Montecchio Maggiore (Prelessini orientali).
Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, è saccheggiata la casa di Quirino Cadore di Antonio da parte della "Banda Fiore", la "squadra politica" dell'SSS Marina di Montecchio Maggiore.

27 Novembre 1944 – Chiarone di Pianello Val Tidone (Piacenza). Caduto Partigiano.
Nel corso del grande rastrellamento nazi-mongolo del novembre '44 sull'Appennino Ligure, il 27 novembre è ferito mortalmente in combattimento il partigiano della Divisione GL "Piacenza", 1^ Brg. "Diego", **Giovanni Battista Graziani**, cl.23, nato Zugliano e residente a Schio, già Alpino, internato in Germania, aderisce alla RSI ed è incorporato nella Div. Monterosa; diserta ed entra nella Resistenza; dopo il rastrellamento della Div. Turkestan, in Val Tidone, si rifugia con altri compagni a Rocca d'Olgisio; in un tentativo di cattura è gravemente ferito, ma aiutato dalla popolazione riesce a raggiungere Chiarone di Pianello; per l'aggravarsi delle ferite è ricoverato "clandestinamente" all'Ospedale di Borgonovo Val Tidone, dove muore il 28.11.44.

28 Novembre 1944 – Altipiano dei Fiorentini di Lastebasse. Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento tedesco e dell'Ost-Bataillon 263, dove tra l'altro è saccheggiato e dato alle fiamme il fabbricato di Riccardo Leoni di Delfino, è dato alle fiamme l'Albergo e Trattoria "Fiorentini", proprietà di Antonio Fiorentini di Giuseppe, è data alle fiamme e distrutto il *Baito Coston*, presso il monte *"Soglio di Aspio"*, in gestione a Ermenegildo Giaccon (di Emilio e Maria Boriola, cl.1899), da Caldogno, ed è dato

[246] La Scuola Allievi GNR della Strada, contrariamente a quanto il nome vorrebbe far credere, non si occupa di addestrare futuri agenti della strada, bensì militi destinati ai reparti motorizzati che devono scortare colonne militari tedesche e repubblichine nei loro spostamenti e che non disdegnavano di svolgere anche compiti di polizia anti-partigiana. Numerosi sono i rastrellamenti da loro condotti con esito sanguinoso, tra cui: 24 aprile '44 - Zona Tretto; 24-25 maggio '44 – Zona Santorso; 29 maggio '44 - Val d'Assa, zona Ghertele/Porta Manazzo; 27 giugno '44 – S. Rocco di Tretto; 24 luglio '44 – Zona Monte Summano; 15 agosto '44 – Zona Chiuppano; 26 agosto '44 – Zona Bregonze e Pedemontana Calvene-Zugliani-Lugo; 2-3-8-15 settembre '44 – Zona Velo d'Astico; 3 ottobre '44 – Zona Velo d'Astico; 14 marzo '45 – Zona Rotzo *(Il Popolo Vicentino* del 28 novembre '44). Vedi anche Vol.V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

alle fiamme l'*Oratorio di S. Fermo e Rustico* (ASVI, Danni di Guerra, b.109, 119, 226, 230, 244, 247, 273 fasc.6920, 7595, 15498, 15734, 16690, 16914, 18610).

28 Novembre 1944 – S. Eusebio e Sarson di Bassano- S. Giacomo di Romano d'Ezzelino (Bassanese-Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
A S. Eusebio e Sarson, il rastrellamento è eseguito dal "Reparto Azzurro", la "squadra politica" dell'SSS Aeronautica di Bassano,[247] e da un reparto tedesco, che porta alla cattura di quindici "elementi sospetti"; le persone atte al servizio militare sono obbligate ad arruolarsi nella Flak, ex 5° Gruppo Ar.Co "Lattanzi", ora assorbito dalla Flak.
A S. Giacomo di Romano, il rastrellamento è eseguito della BN di Bassano guidata da Domizio detto Aldo Piras; vengono catturati Luigi e Pietro Disegna e Antonio Padovan (ASVI, CAS, b.26 fasc.1849; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.86 e 91; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit. pag.90).

28-30 Novembre 1944 – Asiago (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento della 2^ BN mobile "Mercuri", 4^ Compagnia del cap. Cassadei; tra l'altro, in *Val Giardini* è saccheggiata la "Casa di S. Antonio", adibita dai Frati Minori a colonia per i religiosi della Diocesi di Padova (ASVI, Danni di guerra, b.150 fasc.9724).

29 Novembre 1944 – Soave (Vr). Duplice assassinio repubblichino.
Giuseppe Conterno "Sginza", cl.25 e **Augusto Prà "Volpe"**, cl.26, ex partigiani della "Pasubio", catturati e incarcerati, vengono torturati e trucidati dai repubblichini (G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.80-81; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3382).

30 Novembre 1944 – Casoni di Fontaniva (Pd). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento del "Reparto Azzurro", la "squadra politica" dell'SSS Aeronautica di Bassano, comandato da Mario Lulli; viene catturato Emilio Pegoraro, cl.21, comandante della 4^ Compagnia "Brenta", del 1° Btg. "Stella", Brigata "Franco Sabatucci" e futuro deputato del PCI. È catturato con il fratello, il papà, lo zio e alcuni vicini di casa, e portato a Bassano alla Caserma "Reatto", consegnato al BdS-SD e interrogato da Perillo; riesce a fuggire il 10.12.44, ma il fratello è costretto ad aderire alla Flak (ASVI, CLNP, b.15 fasc.18 e fasc. Denunce a Capo Uff. PM; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.80; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit. pag.90).

30 Novembre 1944 – Recoaro (Valle dell'Agno). Caduto partigiano.
Lino Fiori "Volpe", fra i primi garibaldini di Recoaro, capo pattuglia dal luglio '44 e capo distaccamento dall'ottobre '44. Si presenta alla Todt nei cantieri di Campobrun (Tn) sul Massiccio del Carega. Arrestato nei pressi di *Contrà Busellati* dal CST, assieme al partigiano Primo Benetti "Ceo"; tenta la fuga, ma è falciato da una raffica di mitra; il suo cadavere è esposto in piazza a Recoaro (M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.114-117).

30 Novembre 1944 – Montebello (Prelessini meridionali). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento per la cattura di sbandati e renitenti (*Il Giornale di Vicenza*, 24.1.46).

Novembre 1944 – Vittorio Veneto, Castelfranco Veneto e Fietta d'Asolo (Tv).
Rastrellamento nazi-fascista.
Al rastrellamento partecipano elementi della PAR, della BN di Vicenza e della BN Marina di Montecchio Maggiore[248] (ASVI, CAS, b.4 fasc.277, b.11 fasc.726, b.17 fasc.1026, b.21 fasc.1259, b.23 fasc.1377).

Novembre 1944 – Sorio di Gambellara (Prelessini meridionali). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento X^ Mas, Btg. "NP" di Montecchio Maggiore; tra l'altro in *Via Mason*, è saccheggiata l'abitazione di Eugenio Di Lorenzo di Francesco, colpevole di avere i figli partigiani, e in *Via Fratte* è saccheggiata l'abitazione di Gio Batta Maule di Giovanni, colpevole anche lui di avere il figlio partigiano

[247] Del "Reparto Azzurro" partecipano: Mario Lulli, Aldo Di Mauro, Ferruccio Bresciani, Roberto Gasperini, Oreste Battigalli, Filippo Ponte, Francesco Binucci, Enrico Galluzzi, Salvatore Cozzolino, Arminio Di Clemente, Ferdinando Meucci, Catello Amato, Sirio Cresci, Nestore Lazzaretti, Guglielmo Frezza, Renato Testa, Luigi Magagnin, Antonio Nuzzo, Edgardo Volpi, Francesco Oggiano, Costantino Cogoni, Antonio Locci e altri.

[248] Della BN di Valdagno partecipano: Emilio Tomasi, Agostino Agosti, Antonio Benincà, Bruno Bertoldi, Giuseppe Carlotto, Narciso Grandis, Damiano Lacchetti, Severino Lora, Lelio Malagoli, Costantino Perlotto, Carlo Roberti, Glauco Rossi, Ernesto Tovo e altri; della BN di Vicenza: Carlo Arnoldi e altri; della BN Marina: Giuseppe Galante, Francesco Meledandri e altri.

(ASVI, Danni di guerra, b.242, 264 fasc.16598, 18014).

Novembre 1944 – Recoaro Terme (Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, in *località Prè di Recoaro*, è saccheggiato il roccolo proprietà di Igino Caile di Giuseppe (ASVI, Danni di guerra, b.190 fasc.12837).

Novembre 1944 – Zanè (Alto Vicentino). Arresto nazi-fascista.
Su denuncia di Bernardo Lucchini della GNR di Thiene, sono arrestati i f.lli Erazzoti di Zanè (ASVI, CAS, b.17 fasc.1097, b.26 fasc.1830; ASVI, CLNP, b.15 fasc. Pratiche Politiche).

Novembre - dicembre – Val Gadena (Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana.
Il Plotone "Valanga", guidato da Federico Covolo "Brocca", sulla strada che collega Enego a Foza fa saltare il ponte sulla Val Gadena e una galleria (R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.78).

Novembre 1944, totale vittime accertate: 73

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
73	0	0	69	4

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
0	0	0	0	0

Civili	Partigiani	Partigiani caduti in combattimento	Antifascisti e Patrioti	Deportati
6 (*)	29	1 (**)	6	31

(*) Difficile stabilire se si tratti realmente di semplici civili, cioè di persone completamente estranee al movimento partigiano, in quanto l'esistenza stessa del partigianato è strettamente legata alla sua complicità con la popolazione.
(**) Molti dei partigiani segnalati come caduti in combattimento sono di fatto ammazzati con il colpo alla nuca o a "tergo", quando quindi sono già prigionieri; o uccisi a distanza da armi pesanti.

Saccheggiatori teutonici **(Foto: copia in Archivio CSSAU)**

Dicembre 1944

Dicembre 1944: deportazioni al Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries[249]

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Ivo Panzan (cl.23, da Grumolo delle Abadesse; catturato a Silandro-Bz e deportato a Bolzano con mat.6788);

1-3 e 7-8 dicembre 1944: rappresaglie e rastrellamenti sui Prelessini Orientali[250]

Le vittime:

1. Primo Benetti "Ceo" di Giovanni, cl.22, da Recoaro Terme, bracciante agricolo, partigiano già del Gruppo di Malga Campetto, poi della Brigata "Stella"; catturato da un reparto del CST in zona Recoaro il giorno precedente, è trucidato in località Ronare di Priabona (Monte di Malo), l'1.12.44.
2. Giovanni Cattelan "Spavento" di Augusto, cl.23, da Costabissara, bracciante agricolo, partigiano del Btg. "Ismene", Brigata "Pasubiana"; trucidato in località Ronare di Priabona (Monte di Malo), l'1.12.44.
3. Rino De Momi "Ciccio" di Bruno, cl.23, da Padova, studente universitario, partigiano già del Gruppo di Malga Campetto e commissario della Div. "Pasubio"; trucidato in località Ronare di Priabona (Monte di Malo), l'1.12.44.
4. Domenico Peruffo "Tabul" di Pietro, cl.19, da S. Benedetto di Trissino, contadino, partigiano della Brigata "Stella"; trucidato in località Ronare di Priabona (Monte di Malo), l'1.12.44.
5. Francesco Gasparotto "Furia", comandante del Btg. "Cocco", Brigata "Stella"; ucciso in combattimento assieme a "Spivak" in località Calcara, tra Priabona e Monte di Malo, l'1.12.44.
6. Armando Frigo "Spivak" di Umberto, cl.20, da Schio, commissario politico del Btg. "Cocco", Brigata "Stella"; ucciso in combattimento assieme a "Furia" in località Calcara, tra Priabona e Monte di Malo, l'1.12.44.
7. Domenico De Vicari "Vass" di Bortolo, cl.23, da Malo; partigiano del Btg. "Ismene", Brigata "Pasubiana"; torturato e impiccato il 2 dicembre in Piazza Vecchia di Malo, è lasciato appeso tutta domenica 3.
8. Luigi Pamato "Bill", da Malo; partigiano del Btg. "Ismene", Brigata "Pasubiana"; ucciso in combattimento assieme a "Cesare" in Contrà Soglio di Monte di Malo, l'1.12.44.
9. Mario Guzzon "Cesare", da Bagnoli (Pd); partigiano del Btg. "Ismene", Brigata "Pasubiana"; ucciso in combattimento assieme a "Bill" in Contrà Soglio di Monte di Malo, l'1.12.44.

Il 1° dicembre '44, in un'area che va da *Contrà Manfron* di Torrebelvicino, a *Raga* di Magrè e al *Monte Civillina* di Recoaro Terme, sino a Ignago di Isola Vicentina, compreso il territorio di Novale di Valdagno, Monte Magrè, S. Vito di Leguzzano, Cereda di Cornedo Vicentino, Castelgomberto, Priabona e Monte di Malo, S. Tomio e Malo, *Val di Piazzon*, Torreselle di Isola Vicentina, centinaia di nazi-fascisti compiono un vasto e spietato rastrellamento di rappresaglia.

Senza attendere l'esito dell'azione di "bonifica", gli agenti della "Squadra Politica" della Polizia Ausiliaria, il Btg. "OP" della GNR di Paolo Antonio Mantegazzi, e i militi della 22^ Brigata nera di

---

[249] https://www.internamentoveneto.it.

[250] ASVI, CAS, b.4 fasc.277, b.9 fasc.619, b.10 fasc.700, b.11 fasc.725, b.21 fasc.1259; ASVI, CLNP, b.20, fasc. Copie sentenze CAS; ASVI, Danni di guerra, b.87, 108, 124, 138, 141, 144, 145, 146, 147, 148, 150, 151, 155, 164, 210, 224, 226, 233, 234, 239, 245, 255, 256, 321, 323, 324, 325, 326, 327, 329, 330, 331, 350, 355, 358, 360 fasc.5458, 6850, 7907, 8925, 9121, 9124, 9339, 9348, 9427, 9439, 9461, 9548, 9582, 9638, 9755, 9860, 10211, 10861, 10896, 14564, 15388, 15473, 15933, 15934, 16012, 16331, 16766, 16785, 17383, 17504, 22312, 22470, 22588, 22658, 22837, 22910, 23059, 23060, 23187, 23224, 23225, 23228, 23239, 23250, 25035, 25469, 25746, 25913; ATVI, CAS, Sentenza n. 16/46-87/46 del 26.2.46 contro Agosti, Sentenza n. 5/45-6/45 del 19.7.45 contro Longoni e altri, fasc. 1019/45; G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo!"*, cit., pag.257, 282-284, 302-303; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.107-108, 156-166; M. Faggion, G. Ghirardini, N. Unziani, *Malga Campetto*, cit., pag.131; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.217-219; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.4/1994, cit., pag.367, 383-384; V. Caroti, *Vicende di una storia dimenticata*, cit., pag.100-103; *Quaderni della Resistenza – Schio*, n.11/1980, cit., pag.585-587; *Quaderni di storia e cultura scledense*, n.26/2013, di U. De Grandis, *Il rosso, il nero e il bianco*, cit., pag.13; *Quaderni di storia e cultura scledense*, n. 34/2014, cit, EM. Simini, *Eccidi e stragi*, pag.38-39; P. Greco, *Nome di battaglia Tar*, cit., pag.189-190, 197-218; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.390-401; U. De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag.342-358; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.238, 273-274; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.165-166; L. Valente, *I geologi di Himmler*, cit., pag.159-161; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.114-119; http://www.anpi-vicenza.it/leccidio-di-priabona-1-dicembre-1944/; *Il Patriota* del novembre 2005, articolo di Giorgio Fin, *Un po' di storia: 1° dicembre*, pag3; *Il Giornale di Vicenza* del 28.11.219, di M. Sartori, *Il quinto uomo di Priabona*, pag56.

Vicenza guidati da Renato Longoni, decidono di fare subito una prima rappresaglia in *località Ronare* di Priabona, nello stesso luogo dove quattro giorni prima è stata eseguita la condanna a morte di Gianbattista Polga, il comandante della Compagnia e della "Squadra politica" della Polizia repubblichina presso la Questura di Vicenza.

Sono così prelevati dalle carceri presso il Comando provinciale della GNR, in Contrà S. Michele a Vicenza, cinque giovani partigiani (Primo Benetti, Giovanni Cattelan, Rino De Momi, Domenico Peruffo "Tabul", Giuseppe Sartori), che pur non centrando niente con la morte di Polga, sono portati a Priabona di Monte di Malo.

Prima delle esecuzioni gli agenti della "Squadra Politica" della Questura vanno a prendere anche il parroco, don Alessandro Baccega, per l'assistenza spirituale ai condannati già brutalmente torturati e seviziati.

Località Ronare di Priabona di Monte di Malo *(Foto: Archivio CSSAU)*

Don Alessandro riceve la loro ultima "confessione" e amministra loro l'«estrema unzione».

Vengono ammazzati uno per volta, con crudeltà, tanto che lo stesso don Alessandro, non sopportando quell'inumana procedura, inizia ad urlare chiedendo la fine di quel supplizio, favorendo così la salvezza di Giuseppe Sartori (di Igino e Teresa Frighetto, cl.25, da Vicenza), che è risparmiato.

Secondo quanto riportato da don Alessandro, Primo Benetti poco prima della sua uccisione gli disse: *"Sabato dovevo sposarmi, dica alla mia fidanzata di mettere la vera. Zaira, metti la vera"*.

È infine ordinato che i cadaveri rimangano sul luogo della fucilazione per almeno 24 ore.

Durante il rastrellamento, che dura tre giorni e dove sono utilizzate truppe "ucraine", "indiane", tedesche e repubblichine, sono uccisi altri cinque partigiani: Francesco Gasparotto "Furia", Armando Frigo "Spivak", Domenico De Vicari "Vass", Luigi Pamato "Bill" e Mario Guzzon "Cesare".

Sono arrestati per favoreggiamento 17 persone e fermate alcune centinaia (cinquanta sono ancora sotto interrogatorio l'8 dicembre), tra cui Antonio Manea, fratello di "Tar", Angelo Bertoldo del Btg. Territoriale "C. Battisti" e il comandante di un Distaccamento del Btg. "Ismene" e Secondo Dal Pozzo "Tempesta", poi inviati al lavoro coatto in Germania con altri.

Nel frattempo, la popolazione subisce ingenti saccheggi e distruzioni. Tra l'altro, in *Contrà Manfron* di Torrebelvicino, le Brigate nere saccheggiano le abitazioni di Giovanni Manfron (di Massimiliano e Antonia Scapin, cl.1899), di Rosa Manfron di Francesco e Dusolina Manfron, cl. 01.

In *Val di Sacco* a Pieve di Torrebelvicino, saccheggio repubblichino all'abitazione di Maria Boschetti di Luigi.

In *Contrà Raga Alta* di Monte Magrè, è data alle fiamme l'abitazione di Giuseppe Barbieri di Pietro.

A Priabona, la BN saccheggia e dà alle fiamme il fabbricato rurale, con abitazione e stalla, di Antonio Dal Pozzolo (di Vittore e Rosa Marchioro, cl.1894).

Tutta *Contrà Maccari* di Monte di Malo è data alle fiamme utilizzando bombe incendiarie: il sottotenente Crescenzio Siena della GNR di Malo, *"fu pure scorto appiccare, con bombe incendiarie, il fuoco che distrusse contrà Maccari"*.

In *Contrà Civillina* di Recoaro Terme è incendiata e saccheggiata l'abitazione di Luigina Carla Petranzan di Francesco.

A *Contrà Bernardi* di Novale le BN danno alle fiamme le case rurali del dott. Alessandro Dalle Ore, Giuseppe, Mario e Pietro Bernardi di Bortolo, dott. Andrea Letter di Carlo, Bortolo Bernardi di Francesco, Egidio Nardon di Luigi e di Bortolo Rossato di Gio Batta.

A Monte di Malo la BN saccheggia le abitazioni di Alberino Cocco (di Giuseppe e Caterina Zattra, cl. 1892), di Margherita Zattra (di Giuseppe e Giacoma Stefani, cl. 1900), di Bortolo Smiderle di Giovanni, di Silvio Mondin di Giuseppe e l'officina meccanica e l'abitazione di Leone Lionzo di Carlo; in Piazza, l'abitazione di Luigi Malucello di Santo.
A *Contrà Cason di Sopra di Faedo* a Monte di Malo, è saccheggiata la casa di Giacomo Casara di Angelo.
In *Contrà Cerasara* di Monte di Malo, è saccheggiata e data alle fiamme l'abitazione rurale, con stalla e fienile di Bortolo Riccardo Sella di Francesco e la stalla con fienile di Giuseppe Bortolo Sella (di Giuseppe Francesco e Chiara Zanresse); in *Contrà Soglio di Monte di Malo*, è dato alle fiamme fabbricato rurale (stalla e fienile) di Antonio Mondin di Gio Batta; in *località Lambre di Monte di Malo*, distrutti 20 q di fieno proprietà di Giuseppe Mondin di Francesco "Barchetta"; in *Via Riva Mondini di Monte di Malo*; è dato alle fiamme fabbricato rurale (cantina, cucina, camera e granaio) di Fortunato Sella di Paolo.
A *Priabona di Malo*, è saccheggiata da truppe nazi-fasciste e "ucraine" l'abitazione di Stella Marchioro di Antonio.
A *S. Tomio di Malo* sono saccheggiate dagli "indiani" le abitazioni di Felice Bortolotto di Giuseppe, Giuseppe Sbalchiero di Antonio, Bortolo Crestani di Gio Batta, Agnese Piazza di Antonio, Attilio Luccarda di Celestino, Francesco Dalle Rive di Antonio e di Antonio Crestani di Antonio.
A *Malo*, è saccheggiata la casa rurale di Pietro Marchioro di Antonio, e in *Via Ponte Vecchio di Malo* l'abitazione dei fratelli Anzolin di Bortolo.
A *Monte Pian* di Malo sono saccheggiate e date alle fiamme le abitazioni con nessi stalla e fienile di Giovanni Coriele di Luigi, di Virgilio, Domenico, Giuseppe, Attilio, Rosa, Antonio e Maria Coriele di Giuseppe, e di Angelo Valpiana di Gio Batta.
In *Via Castello* di Malo, è saccheggiata l'abitazione di Pellegrino Tagliapietra di Davide.
In *Vallugana* di Malo, i "ucraini" dell'Ost-Bataillon 236, pernottano a spese della popolazione, tentano violenze sessuali e saccheggiano le case di Gio Batta Crestani di Bortolo, Augusto Grendene di Pietro, Rosa Peruzzo di Luigi, Michelangelo Carli di Antonio; Rinaldo Marcante di Orlando; Rosa Meneghello di Lorenzo ved. Grendene, e di Pietro Peruzzo di Luigi.
A Isola Vicentina è saccheggiata dalla BN l'abitazione di Fiorindo Zordan di Giovanni.
A Torreselle di Isola Vicentina, sono saccheggiati e incendiati i fabbricati rurali siti in *Via Carrioli* e proprietà di Angelo e Giuseppe Simioni di Francesco, e di Fiorindo Sassoriva (di Gio Batta e Maria Busato, cl. 02).
In *Val Piazzon, località Le Cariole*, è data alle fiamme la stalla di Rosimbo Piazzon di Giuseppe.
Nella *"zona di Castelgomberto, non si ebbero a lamentarsi vittime, furono però commesse vere depredazioni e ruberie ai danni della popolazione"*.

Tra il 7 e 8 dicembre '44, si scatena un secondo rastrellamento tra Monte di Malo e Monte di Magrè, quasi pari al primo, e gestito dall'Ost-Bataillon 263, tedeschi e 950° Indisches Infanterie Regiment, 9^ Compagnia.

Tra l'altro, a Monte di Malo, è saccheggiato il fabbricato rurale di Bortolo Smiderle di Giovanni, in *Via Monte Grande*, è data alle fiamme la stalla di Riccardo Mondin di Giovanni.
In *Contrà Scola* di Monte di Magrè, è saccheggiata l'abitazione di Bortolo Bonollo di Ulderico.

Dopo l'ondata di rastrellamenti, a qualche giorno di distanza, si diffonde anche la notizia della morte del comandante partigiano Ferruccio Manea "Tar", confermata poi a fine mese da una comunicazione di Giuseppe De Guglielmi "Chiodi", vice comandante del Btg. "Ismene" e braccio destro del "Tar".

Fortunatamente così non è, il "Tar", ricercato dai fascisti come nemico numero uno, e condannato a morte dal CLN di Malo perché politicamente scomodo e soprattutto intenzionato a voler chiarire alcune loro operazioni nel dopo-guerra, decide di attuare uno stratagemma che gli permetta di continuare indisturbato la lotta, fa quindi diffondere la falsa notizia della sua morte. "Resusciterà" nel marzo '45.

La Memoria:
in località *Ronare* di Priabona, una lapide eretta sul luogo dell'uccisione reca i nomi dei partigiani, corredati di foto e sotto la scritta: *"Brigata Stella / qui furono fucilati per / rappresaglia nazi fascista / il 1 – 12 – 1944"*, e firmata *"i compagni"*.

I nazi-fascisti coinvolti: [251]

- 950° Indisches Infanterie Regiment - Freides Indian Legion - Indisches Freiwilligen Legion Waffen-SS - Legione "India Libera" – "Azad Hind", 9^ Compagnia.
- Ost-Bataillon 263. - 263° Btg. Orientale;
- SS-Wehrgeologen Btl (mot) 500 - 500° Battaglione genio fortificazioni – SS
- Reparti della SS-Feldgendarmerie.
- Unità della Luftwaffe.
- 22^ BN "Faggion" di Vicenza (compagnie di Schio, Valdagno e Vicenza; Sq. d'Az. Malo).
  - Renato Longoni e altri
- 2^ Compagnia della 29^ BN "Muti" di Ravenna.
- Presidi della GNR e PS di Valdagno (35 uomini) e di GNR di Malo.
- Ferdinando Gentile e Zerbato, Crescenzio Siena
- Btg. "Ordine Pubblico" della GNR di Vicenza.
  - Paolo Antonio Mantegazzi e altri.
- "Plotone Arditi", la "Squadra Politica" della Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR) di Vicenza.
  - Vittorio Asaro, Beppino Rizzi, Aurelio Schlemba, Giovanni e Giuseppe Biscotto, Walter Boschetti, Gianni Gazzani, Danilo Guiotto, Giovanni Polazzo, Luigi Prospero, Severino Roso, Giovanni Battista Marin e Silvio Rosellini e altri.

3 dicembre 1944: impiccagioni a Vò Euganeo (Colli Euganei-Pd)[252]

Le Vittime:

1. Armando Quintavalle, cl.25, nato a Venezia; partigiano;
2. Cesare Viviani, veneziano, partigiano;
3. Amulio Vestali, cl. 21, da Curtarolo (Pd); partigiano;

A causa del ferimento di un capopattuglia germanico in servizio lungo le fortificazioni sui Colli Euganei del "Vallo Veneto", il capitano Willy Lembcke ordina *"quale esempio intimidatorio"* l'impiccagione di tre partigiani: Armando Quintavalle, Cesare Viviani, Amulio Vestali.

Due vengono appesi in Piazza a Vò, il terzo a Zovon di Vò.

Poi i tre corpi sono sepolti in una fossa comune all'esterno del Cimitero di Boscon di Vò.

Questa di Vò, è l'ultima esecuzione ordinata dal capitano del Genio Luftwaffe Willy Lembcke, *"Comandante della sicurezza - Padova Sud"* e comandante della 5ª Compagnia del 2° Reggimento Trasmissioni della Luftwaffe (*5Kp. Luftnachrichten-Regiment 2.*).

Infatti, tra gennaio e febbraio del '45, Lembcke lascia Este per tornare in Germania.

I nazi-fascisti coinvolti: [253]

- Kommando Este – Servizio di Sicurezza Padova Sud
  - Willy Lembcke

[251] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.
[252] F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.63.
[253] Vol. V, Tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

3 dicembre 1944: cattura e deportazione da Pian delle Fugazze di Valli del Pasubio (Val Leogra)[254]

La vittima:

1. Domenico Penzo detto "Minco", cl.04, da Valli del Pasubio; civile, arrestato nei pressi di Pian delle Fugazze il 3.12.44, incarcerato e torturato dal BdS-SD di Rovereto, entra nel Lager di Bolzano il 2.2.45 (Mat. 9363), dove muore il 22.2.45.

Domenico Penzo è catturato dalle SS del BdS-SD di Rovereto, quale *capro espiatorio* per il sequestro e uccisione della delegazione giapponese a Valli del Pasubio.[255]
Quest'uomo, dalla mentalità alquanto semplice e ingenua, è vero che ha aiutato più volte i partigiani dell'Alta Val Leogra a seppellire i giustiziati, in cambio di qualcosa, ma non può certo ritenersi uno dei responsabili, e tantomeno era in grado di comprendere le colpe che gli venivano attribuite.

Sta di fatto che nel carcere di Rovereto è stato ridotto in gravi condizioni: Maria Marsili, sorella di Pio "Pigafetta", ricorda che durante il trasferimento in camion a Bolzano, *"un povero vecchio che non poteva stare sulle gambe perché aveva la cancrena ai piedi, che in mezzo a tutti noi lo tenevano sospeso per i capelli e lo pigliavano a calci"*.

"Minco", registrato in entrata nel lager di Bolzano l'11 febbraio '45, muore appena dieci giorni dopo tra atroci sofferenze.

I nazi-fascisti coinvolti: [256]

- BdS-SD di Rovereto.

4 dicembre 1944: deportazione dal KZ di Dachau al KZ di Buchenwald e al KZ di Mittelbau-Dora[257]

Resti di un razzo V2 rimasto nel sistema di tunnel di Mittelbau-Dora
(Foto: https://www.saarfuchs.com/2018/06/die-kz-gedenkstaette-mittelbau-dora-im-harz.html).

Le Vittime:

1. Giovanni Lovato,[258] cl.19, da Valdagno; arrestato a Salzsburg, è deportato il 20.11.44 al KZ di Dachau; mat.131240 e classificato Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); trasferito il 4.12.44 al KZ di Buchenwald con mat.100739; trasferito al KZ di Mittelbau-Dora con mat. 100739 e classificato come *Pol. - Politisch - Deportato politico*; trasferito al sottocampo di AL-Berga- Elster,[259] muore l'11 febbraio 1945.

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Gino Marsotto (cl.25 o 26, da Crocetta del Montello (Tv), meccanico; partigiano del Grappa, è deportato al KZ di Dachau il 27.10.44 con mat.118931 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; il 4-5.12.44 è trasferito al KZ di Buchenwald con mat.100105 e classificato come *Pol. - Politisch - Deportato politico*; il 15.1.45 è trasferito al sottocampo di Ohrdruf con mat.109941).

---

[254] V. Calì, *Antifascismo e Resistenza in Trentino*, cit., pag.13; G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.245; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.5/1995, cit., pag.420.

[255] P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della Missione giapponese*, cit.; Vol. II, Tomo I, scheda: *11/28 giugno: Operazione "263" – rastrellamenti sul Massiccio del Pasubio e in Val Leogra e Posina.*

[256] Vol. V, Tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

[257] AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it; https://www.internamentoveneto.it.

[258] Vedi Vol. II, scheda: *5/26 Giugno 1944: Operazione "263" in Lessinia, valli del Chiampo e dell'Agno.*

[259] **Außenlager AL-Berga-Elster:** è un sottocampo prima del KZ di Buchenwald, poi di Mittelbau-Dora, ed è situato alla periferia del villaggio di Schlieben. I lavoratori venivano forniti dal campo di concentramento di Buchenwald e da un campo di prigionia, lo Stalag IX-B, violando così tutte le disposizioni della Terza Convenzione di Ginevra e dei Trattati dell'Aia. I prigionieri di guerra furono messi al lavoro, insieme ai detenuti dei campi di concentramento, scavando 17 tunnel per una fabbrica di munizioni sotterranea. A causa delle terribili condizioni, della malnutrizione, del freddo e delle percosse, muoiono 73 prigionieri americani. Questo sottocampo fa parte del piano segreto della Germania per utilizzare l'idrogenazione per trasformare la lignite in combustibile utilizzabile per carri armati e aerei, e per garantirne la segretezza prevedeva lo *Vernichtung durch Arbeit ("Sterminio attraverso il lavoro")*, e i prigionieri vengono intenzionalmente fatti lavorare fino alla morte in condizioni di lavoro e di vita disumane. Questo obiettivo di sterminio viene perseguito fino alla fine della guerra, quando i prigionieri sono sottoposti a una marcia della morte forzata nel tentativo di tenerli al passo con l'avanzata degli Alleati (https://en.wikipedia.org/wiki/Berga_concentration_camp).

4-14 dicembre 1944: sabotaggi alle ferrovie, ferrotranvie e strade Vicentine[260]

Nella notte tra il 4 e il 5 dicembre '44, una squadra del *Btg. Guastatori del CMP di Vicenza*, fa deragliare un treno merci a San Pietro in Gù.

Nella notte tra il 5 e il 6 dicembre, è fatto deragliare un treno merci a Fontaniva; tre vagoni danneggiati.

Il 10 dicembre '44, è distrutta una locomotiva in prossimità della *Stazione di Bassano del Grappa*.

"Il 10 corrente, in prossimità della stazione ferroviaria di Bassano del Grappa, al passaggio di un treno esplodeva un ordigno che causava gravi danni alla locomotiva. Nessun danno alle persone", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 5.1.45.

Il 14 dicembre '44, è fatta detonare una forte carica d'esplosivo al passaggio del treno della Linea Ferroviaria Thiene-Arsiero, all'imbocco della galleria di Meda di Sotto, in territorio di Velo d'Astico.

Sabitaggio partigiano *(Foto: Copia in archivio CSSAU)*

4-9 dicembre 1944: imboscata al Rifugio "Lancia" sul Massiccio del Pasubio (Tn) e rastrellamento a Valli del Pasubio[261]

La vittima:

1. Luciano Chiumenti "Lucio" di Giovanni, cl.27, partigiano del Btg. "Cesare Battisti", ucciso il 4.12.44 sul Massiccio del Pasubio in zona Alpe Pozze – Rifugio "Lancia".

(Foto: Copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz, Fond Polizeidienstellen in Italien)

La pattuglia di Giuseppe Chiumento "Lince" del Btg. "Cesare Battisti" delle Formazioni Trentine- Brigata "Pasubiana" del Gruppo Brigate "Garemi", è incaricata di una missione a Rovereto (Tn). Non potendo andare di persona "Lince", perché malato, si offre di sostituirlo il fratello minore Luciano "Lucio", che parte quindi con Vittorio Penzo "Bruna" e al cugino Paolo Piazza "Pedro".

Attraversato il Pasubio con gli sci, in andata o nel ritorno da Rovereto, sono intercettati da una pattuglia sciatori tedesca in zona *Alpe Pozze – Rifugio "Lancia"*, probabilmente del *500° Battaglione genio fortificazioni – SS* (*SS-Wehrgeologen Btl 500*).
I tre partigiani tentano la fuga: "Bruna" ha successo, "Pedro" è catturato e "Lucio" è colpito a morte.

Il corpo di "Lucio" è trasportato dai tedeschi a Valmorbida di Vallarsa (Tn), mentre altre SS del *Wehrgeologen Btl 500* di stanza a Valli del Pasubio irrompono il giorno stesso in *Contrà Chiumenti* di S. Antonio dove arrestano Giovanni Chiumento, padre di quattro partigiani (Giuseppe "Lince", Domenico "Bruno – Barba elettrica", Bruna "Licia" e Luciano "Lucio"), assieme al cognato Albino Piazza, padre di "Pedro".

In *Contrà Chiumenti* è tra l'altro incendiato il fienile e saccheggiato il *"cason"* di Giovanni Chiumenti di

[260] ASVI, Danni di guerra, b.275, fasc.1668; R. Pranovi e S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel Vicentino*, cit. pag.145.

[261] ASVI, Danni di guerra, b.100, 120, 151, 164, 308, 321, 323, 323, 324, fasc. 6314, 7624, 9802, 10923, 21049, 22300, 22495, 22563; *Quaderni della Resistenza – Schio*, n.11/1980, cit., pag.561-568; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.209-210; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.4/1994, cit., pag.369-380; L. Valente, *I geologi di Himmler*, cit., pag.150-157, 197-200; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. III, cit., pag.47-49; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.478-479.

Domenico ed è saccheggiata l'abitazione di Albino Piazza di Francesco; il 7 dicembre sono saccheggiate le abitazioni di Gio Batta Cumerlato di Antonio e di Angelo Cortiana di Daniele.
In *Contrà Casarotti* è distrutta la casa di Pietro Gaspari di Giovanni e Albino Gaspari di Albino;
In *Contrà Costapiana* di Valli del Pasubio, la notte dell'8-9 dicembre sono dati alle fiamme il fabbricato a portico e fienile di Luigi Aver di Domenico.

I nazi-fascisti coinvolti: [262]

- 2Kp. SS-Wehrgeologen Btl (mot) 500 - 2ª Comp. del 500° Battaglione genio fortificazioni-SS (motorizzato) di stanza a Valli del Pasubio.

5 dicembre 1944: assassinio a Marsan di Marostica (Bassanese)[263]

La vittima:

1. Bruno Scomazzon "Chepe" di Beniamino, cl.23, da Marsan di Marostica; partigiano.

Il partigiano Bruno Scomazzon, attivo già dai primi di novembre del '43, mentre è impegnato con i suoi uomini a portare materiale bellico dalla pianura all'Altipiano, è catturato e costretto ad arruolarsi presso il Centro Reclutamento Alpini di Bassano del Grappa (CRA), per poi essere destinato al Distaccamento di Asiago, comandato dai f.lli Caneva.

Giunto ad Asiago, alla prima occasione diserta e rientra nella Resistenza, ma nuovamente catturato è barbaramente seviziato dalla BN di Marostica a *Cà Boina* di Marsan, e infine ucciso dal brigatista Gino Baggio.

I nazi-fascisti coinvolti: [264]

- 7^ Compagnia di Marostica della 22^ brigata nera "Faggion" di Vicenza.
  - Gino Baggio, Pietro Bertoncello, Giuseppe Cuman, Gio Batta Bonato "Battista Bosari", Vincenzo Girardini.

10 dicembre 1944: assassinio a Contrà Costa di Valstagna (Val Brenta)[265]

La vittima:

1. Antonio Rossi di Teresina Rossi, da Valstagna; partigiano.

Il 10 dicembre '44, a *Contrà Costa* di Valstagna, durante una perquisizione operata dalla Polizia Bolzanina a casa della famiglia Rossi, il figlio Antonio è arrestato e consegnato al BdS-SD di Bassano, torturato e infine trucidato.

I nazi-fascisti coinvolti: [266]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Bassano del Grappa.
  - Alfredo Perillo, Rino Ragazzi e altri.
- SS-Polizei Regiment "Schlanders" - Reggimento SS di polizia sudtirolese "Silandro".

Dall'Archivio CSSAU: Stemma del SS-Polizei Regiment "Schlanders" Reggimento SS di polizia sudtirolese "Silandro"

[262] Vol. V, tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.
[263] ASVI, CAS, b.14 fasc.896, b.24 fasc.1411, b.26 fasc.1892 e 1924, b.26 fasc.1924; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2, 7 e fasc. Denunce al Capo Uff. PM; ATVI, CAS, Sentenza n.154/46 – 144/46 del 30.9.46, contro Baggio, Bertoncello, Bonato, Cuman, Girardini e altri 16; Z. Meneghin M., *Tra cronaca e storia*, cit., pag.128; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.115; B. Gramola, *Memorie Partigiane*, cit., pag.38, nota 56; B. Gramola, *Da Marsan alla Cabianca*, cit., pag.99-103; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.82, 92.
[264] Vol. V, Tomo II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.
[265] ASVI, CLNP, b.14 fasc.7; ASVI, Danni di Guerra, b.75 fasc.4633.
[266] Vol. V, tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

10 Dicembre 1944 – destituzione ufficiale di "Cervo" e riorganizzazione della Brigata "7 Comuni" in Gruppo Brigate[267]

Il 10 dicembre '44, tre settimane dopo la partenza-fuga dall'Altipiano di Giuseppe Dal Sasso "Cervo", a *Contrà Rebeschini* di Roana si incontrano Alfredo Rodeghiero "Giulio-Orazio", Giulio Vescovi "Leo-Nibbio", Giovanni Mosele "Ivan", Mario Sasso "Schena", Mario Rossi "Folco", Francesco Urbani "Pat", Dino Corà "Attila", Giuseppe Rigoni "Tom" e certo "Gianni", probabilmente Tommaso Alberti "Leonessa".
Gli unici assenti tra i comandanti di battaglione e di compagnia della Brigata "7 Comuni" risultano essere, Federico Covolo "Brocca – Dich", impegnato nella Pedemontana nell'organizzazione del Btg. "F. Covolo", e Alessandro "Dino" Miotti "Gnao", comandante della Compagnia "Julia", probabilmente perché già rientrato nei ranghi del CMP di Vicenza.

Giuseppe Dal Sasso "Cervo" viene, con decisione unanime, destituito dal comando della Brigata "7 Comuni", e per ragioni logistiche e di comando, la Brigata viene anche riorganizzata in Gruppo Brigate "7 Comuni".

Il Gruppo Brigate "7 Comuni" è disposto su Comando e due brigate:

- Comando Gruppo: comandante è Alfredo Rodeghiero "Giulio - Orazio"; vice-comandante è Giulio Vescovi "Leo".
- Brigata "Fiamme Verdi"; dislocata sulle montagne dell'Altipiano.
  - Comando Brigata: comandante è Giulio Vescovi "Leo", e vice comandante Francesco Urbani "Pat";
  - Btg. "Giuseppe Rigoni": comandante Alfredo Rodeghiero "Giulio-Orazio";
  - Btg. "Domenico Ciriano": comandante Mario Rossi "Bill-Folco";
  - Btg. "Domenico Dalla Costa: comandante Giulio Vescovi "Leo-Nibbio".
- Brigata "Fiamme Rosse"; dislocata nella Pedemontana di Lusiana e Conco e in Val Brenta.
  - Comando Brigata: comandante è Giovanni Mosele "Ivan" e vice comandante Federico Covolo "Broca – Dich";
  - Btg. "Francesco Covolo": comandante, Federico Covolo "Brocca – Dich"; vice comandante, Giovanni Vialetto "Giolo – Garibaldi";[268]
  - Btg. "Mario Andolfato": in zona Val Brenta (Solagna, Campoloongo, Pove e Campese); comandante è Tommaso Alberti "Leonessa" [269] e vice comandante Benvenuto Cavalli "Giustizia";[270]
  - Btg. "Severino Orsato": comandante è Dino Corà "Attila" e vice comandante Davide Mariani "Dino".

[267] G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.127; PA. Gios, *Il comandante "Cervo"*, cit., pag.172, 174-178.

[268] **Giovanni Vialetto "Giolo – Garibaldi"** di Pietro, cl.20, da Campolongo sul Brenta; già sergente maggiore parà della "Folgore", entra poi nella Resistenza sul M. Grappa assieme a 4 sottufficiali Alpini di Bassano; dopo il rastrellamento di settembre riesce a raggiungere l'Altipiano dei 7 Comuni (G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag. XXIII; P. Megetto, R. Zonta, D. Geremia, A. Disegna, *Brigate partigiane*, cit., pag.98-99).

[269] **Tommaso Alberti "Leonessa"**; già sergente maggiore Alpino e poi comandante del Btg. "Anita Garibaldi", Brigata "Gramsci", Divisione Nanetti sul Grappa, sino al rastrellamento del settembre '44; nel dopoguerra rientra nell'esercito, Btg. "Aquila" della Divisione "Julia" sino a divenire maresciallo capo; muore per malattia incurabile nel 1970 (P. Megetto, R. Zonta, D. Geremia, A. Disegna, *Brigate partigiane*, cit., pag.129-134).

[270] **Benvenuto Cavalli "Giustizia"**, cl.17.

12 dicembre 1944: muore in combattimento sulla Linea Gotica Antonio Giuriolo "Capitan Toni"[271]

La vittima:

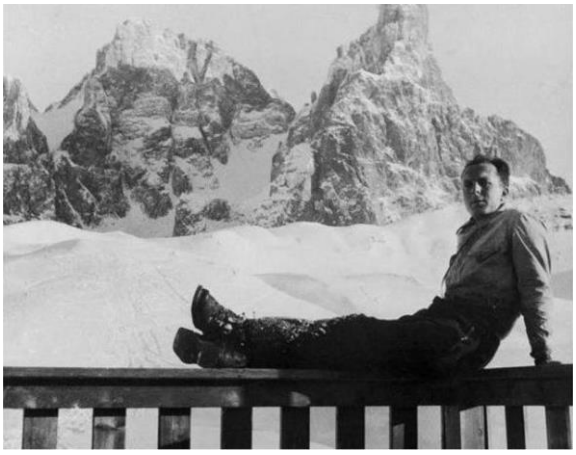
1. Antonio Giuriolo "Capitan Toni" di Pietro e Marina Arreghini, cl.12, da Arzignano, insegnante. Figlio di un avvocato e militante socialista, non ha mai appartenuto a una organizzazione fascista e non si è iscritto al PNF anche quando ciò gli impedisce l'esercizio dell'insegnamento nella scuola pubblica. È tra i fondatori del Partito d'Azione (Milano 1942).

L'8 settembre 1943, il prof. Antonio Giuriolo, capitano degli Alpini, capisce subito che è giunto il momento di prendere le armi per la lotta di Liberazione, e il 15 settembre è già sulle Alpi Orientali, tra Caporetto, San Qualz e Nimis, e fino a novembre vi conduce la guerriglia.

Passa poi a Belluno, dove organizza e comanda un Gruppo partigiano di Giustizia e Libertà, fino all'aprile '44, quando la sua unità viene annientata nell'Agordino, tra la Valle del Mis e Rivamonte, da un rastrellamento tedesco.

In compagnia di un piccolo gruppo di partigiani italiani e stranieri raggiunge a piedi l'Altipiano dei 7 Comuni nel Vicentino, dove, accolto dalla Brigata "7 Comuni", assume il comando di una compagnia, tramandata da Gigi Meneghello come il gruppo dei "Piccoli Maestri".[272]

Nel giugno del '44, il suo reparto paga il prezzo più alto dell'intera formazione durante il noto rastrellamento nazi-fascista.[273]



Antonio Giuriolo a Passo Rolle **(Foto: copia in Archivio CSSAU)**

Giuriolo, isolato dai compagni, ricompare giorni dopo a Campogrosso, per poi trasferirsi sull'Appennino, dove assume il comando della Brigata GL "Montagna", operativa alle spalle della "Linea Gotica", nell'Alta Valle del Reno.

Dal 30 novembre '44, è in collegamento diretto con la 5^ Armata americana e combatte da allora ininterrottamente lungo la linea del fronte.

Il 12 dicembre '44, durante un attacco in località *Corona* di Lizzano in Belvedere (Bo), muore colpito al petto. È decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

14 dicembre 1944: trasporto n.111, deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Mauthausen[274]

Da Bolzano il 14 dicembre '44 parte il Trasporto n.111 con destinazione il KZ di Mauthausen, arrivato il 19 dicembre '44; tra i 296 deportati italiani, alcuni Vicentini o catturati nel Vicentino, anche a seguito dell'Operazione "Piave" sul Grappa.

Le vittime:

1. Attilio Giuseppe Marconato, cl.1887, da Albettone, contadino; deportato a Bolzano, e il 19.12.44, Trasporto 111, è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.114024 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore nel sottocampo di Melk il 2 febbraio 1945.
2. Pietro Pomari, cl.06, S. Ambrogio di Valpolicella (Vr), calzolaio; patriota della "Pasubio", catturato a S. Ambrogio di Valpolicella, è deportato a Bolzano; il 19.12.44, Trasporto 111, è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.114071 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito il 3.1.45 nel sottocampo di Melk, muore il 23 aprile 1945.

---

[271] A. Trentin, *Toni Giuriolo. Un maestro di* libertà, cit; L. Meneghello. I piccoli maest*ri*, cit.; L. Meneghello, *Fiori italiani*, cit.; N. Bobbio, *L'uomo e il partigiano*, cit.; R. Camurri, *Antonio Giuriolo e il "partito della democrazia*, cit..; R. Camurri, *Pensare la libertà*, cit.; PG. Ardeni, *Cento ragazzi e un capitano*, cit.

[272] Vol. I, scheda: *Aprile 1944 - nasce il Battaglione "7 Comuni".*

[273] Vol. II, Tomo I, scheda: *4/28 giugno 1944 - Operazione "263" - Altipiano e Pedemontana dei 7 Comuni.*

[274] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; GN. Tessari, *Le Porte della Memoria 2007*, *I nazisti gli inflissero tormenti per otto mesi… e per il resto della vita*, cit., pag.23-27; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it;

3. Alessandro Scandolara, cl.26, da Soave (Vr), aggiustatore; partigiano della "Pasubio", arrestato a Soave, è deportato a Bolzano; il 19.12.44, Trasporto 111, è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.114103 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito il 3.1.45 nel sottocampo di Gusen, muore il 24 aprile 1945.

Altre 10 vittime sono Annibale Bortolon, Giovanni Brentel e Leone Codemo, Mario Delaito, Davide Macagnan, Alessandro Pellin, Luigi Rizzotto, Luigi Spada, Dante Zatta, Carlo Zuglian patrioti e partigiani del Grappa.

Deportati sopravvissuti, almeno 6:

- Battista Ceriana (cl.24, da Vicenza, manovale; deportato a Mauthausen, con mat.113944 e classificato di categoria Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito a Gusen, è liberato il 5.5.45);
- Giordano De Bortoli (cl.22, nato a Pedavena (Bl), impiegato privato; deportato a Mauthausen con mat.113887 e classificato di categoria Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*);
- Andrea Lombardi "Nino" (cl.22, da Thiene, commercio bestiame, cugino di Franco Zanchi; partigiano, catturato a Thiene, è deportato a Mauthausen con mat.114007 e classificato di categoria Schutz -*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nei sottocampi di Melk ed Ebensee);
- Mario Mognon (cl.26, da Villalta di Gazzo Padovano (Pd), meccanico; arrestato a Villalta, è deportato a Mauthausen con mat.114035 e classificato di categoria Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*);
- Vittorio Mognon (cl.18, da Villalta di Gazzo Padovano (Pd), installatore aeronautico; arrestato a Villalta, è deportato a Mauthausen con mat.114036 e classificato di categoria Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*);
- Augusto Zanella (cl.21, da Malo, meccanico per auto; catturato a Padova, è deportato a Mauthausen con mat.114131 e classificato di categoria Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*);

14 dicembre 1944: assassinio a Vicenza[275]

La vittima:

1. Cesare Leonardi di Luigi, cl.14 da Valdagno, partigiano della Brigata "Stella".

Il 14 dicembre '44, i brigatisti della 4ª Compagnia BN "Turcato" di Valdagno prelevano Cesare Leonardi dalla sua abitazione. Dopo aver saccheggiato la sua casa, lo conducono prima presso il loro Comando, poi a Vicenza, dove sotto un porticato di Contrà S. Biagio, nei pressi del carcere, lo uccidono.

I nazi-fascisti coinvolti: [276]

- 4^ Compagnia "Turcato" di Valdagno, della 22^ brigata nera "Faggion" di Vicenza.
  - Antonio Benincà, Severino Lora, Giobatta Zamperetti e Giovanni Zattra.

17 e 26 dicembre 1944: deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Dachau[277]

Dal Lager di Bolzano partono tre trasporti per il KZ di Dachau, che rispettivamente arrivano l'11, il 19 (Trasporto 110) e il 27 dicembre '44, scaricando centinaia di deportati, alcuni dei quali Vicentini o catturati nel Vicentino, anche durante l'Operazione "Timpano" in Lessinia e l'Operazione "Belvedere".

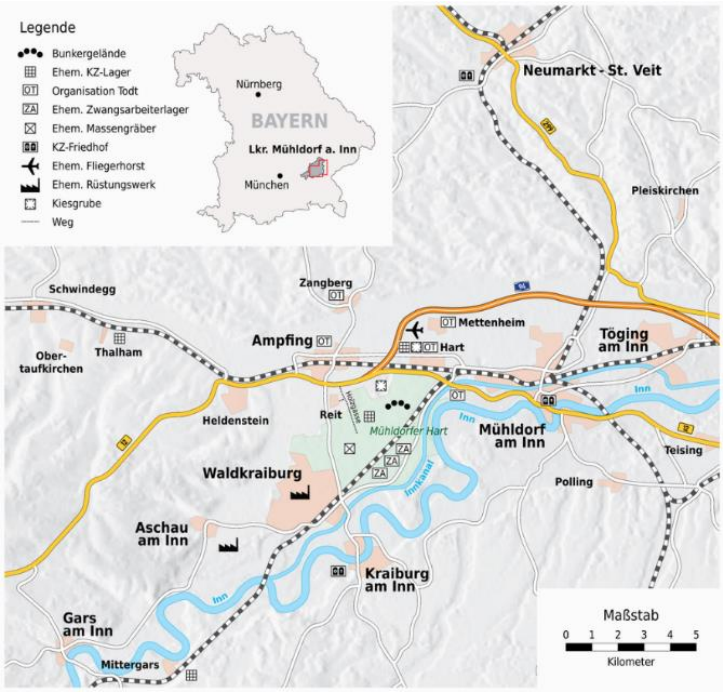
Le vittime:

1. Matteo Calcina, cl.04, nato a Grisignano di Zocco; catturato a Taggia (Im), deportato dal Campo di detenzione e transito di Bolzano-Gries; parte il 17 e arriva il 19.12.44 al KZ di Dachau; mat.135781 e classificato di categoria *Schutz AEL - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza e*

[275] ASVI, Danni di Guerra, b.236 fasc.16157; ATVI, CAS, Sentenza n. 1/46 del 9.1.46 contro Benincà, Zamperetti e Zattra; *Il Giornale di Vicenza* del 6 gennaio 1946; www.istrevi.it/lab/doc/RESIDORI-giustizia-violenza-guerra-civile, cit., pag. 8.
[276] Vol. V, Tomo II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.
[277] AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it; https://www.internamentoveneto.it.

Arbeitserziehungslager–Campo di rieducazione al lavoro; trasferito nel sottocampo di Thalham,[278] muore 8 aprile 1945.

2. Alfredo Carbonari, cl.13, nato a Folgaria (Tn); catturato con l'Operazione "Belvedere", è deportato dal Campo di detenzione e transito di Bolzano-Gries; parte il 17 e arriva il 19.12.44 al KZ di Dachau con mat.135848 e classificato di categoria *Schutz NAK - Schutzhäftlinge-deportato per motivi di sicurezza* e *Nicht aus dem Außenkommando – Deportato che non deve essere trasferito dalla squadra di lavoro in cui è inserito perché sottoposto a misure speciali di sorveglianza*; muore il 6 febbraio 1945.
3. Massimo Panato, cl.1881, da Vestenanuova (Vr); patriota della "Pasubio", catturato a S. Martino Buonalbergo (Vr), è deportato a Bolzano; il 19.12.44 è trasferito al KZ di Dachau con mat.135848 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportato per motivi di sicurezza*; muore il 28 dicembre 1944.
4. Renato Zoppi "Distruggi", cl.25, da Monteforte d'Alpone (Vr); partigiano della "Pasubio", catturato a Monteforte d'Alpone è deportato a Bolzano; il 19.12.44 è trasferito al KZ di Dachau con mat.135871 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportato per motivi di sicurezza*; muore il 28 dicembre 1944.



Posizione degli ex sottocampi di Mühldorf nei dintorni odierni
(Foto: mappa in https://de.wikipedia.org/wiki/KZ-Au%C3%9Fenlagerkomplex_M%C3%BChldorf);

Deportati sopravvissuti, almeno 3:

- Enrico Guazzo (cl.15, da Sandrigo; deportato a Bolzano, l'11.12.44 è trasferito al KZ di Dachau con mat.135493 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*);
- Mario Rognin (cl.20, da S. Bonifacio; partigiano della "Pasubio", deportato a Bolzano, l'19.12.44, con Trasporto 110, è trasferito al KZ di Dachau con mat.135870 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito il 18.1.45, con Trasporto 228, al KZ di Sachsenhausen);
- Ottorino Sgreva (cl.26, da Vicenza; arrestato a Vicenza; deportato a Dachau con mat.137017 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito il 18.1.45, con Trasporto 228, al KZ di Sachsenhausen);

[278] **Außenlager Mühldorf-Thalham:** a Mühldorf a *Thalham* (comune di Obertaufkirchen), lungo la linea ferroviaria Monaco-Simbach, i quasi 200 prigionieri maschi sono utilizzati per i lavori nella vicina cava di ghiaia. Il campo è suddiviso in almeno tre sottocampi, menzionati ufficialmente per la prima volta alla fine del gennaio '45. Il cosiddetto "campo ebraico" è composto da 22 baracche ed è probabilmente sotto il controllo delle SS, che a Thalham gestiscono anche un cosiddetto "campo di educazione al lavoro" (un campo di punizione per lavoratori coatti), noto anche come "campo per autostoppisti", nonché un campo per lavoratori coatti italiani. I vari campi sono completamente demoliti dopo la fine della guerra (https://de.wikipedia.org/wiki/KZ-Au%C3%9Fenlagerkomplex_M%C3%BChldorf).

20 dicembre 1944: azione partigiana a Cogollo del Cengio (Val d'Astico)[279]

Le vittime:

1. Emilio Dalla Via "Remo" di Stefano e Lucia Borgo, cl.24, nato a Villerupt (Francia) e residente a *Contrà Pria di Arsiero*; già Alpino del Btg. "Vicenza", poi partigiano del Btg. "Pino" della Brigata "Pasubiana", è ucciso in combattimento il 20.12.44.
2. Beniamino Marichetto "Romano" di Gaetano, cl.16, nato a Madariac (Romania), residente a *Contrà Pria di Arsiero* e sposato con Maria Busato; partigiano del Btg. "Pino" della Brigata "Pasubiana", ferito alle gambe è catturato e torturato, ricoverato all'Ospedale di Thiene è poi deportato nel Lager di Bolzano; sopravvissuto e riuscito a fuggire, mentre sta rientrando ad Arsiero è ucciso tra Lastebasse e Forni. Nei giorni della Liberazione.
3. Elio Valentini "Baldo", cl.21, da *Trento*; partigiano del Btg. "Pino" della Brigata "Pasubiana", è ucciso in combattimento il 20.12.44.

Una squadra composta da quattro partigiani del Btg. "Pino" penetrano nella villa del fascista repubblichino e commissario prefettizio dott. Piergiovanni Dal Collo, per eseguire un sequestro di autofinanziamento.

Non lo trovano in casa perché uscito con la moglie, ma sono visti arrivare dalla sorella Maria Teresa, che allerta il locale reparto dell'Ost-Bataillon 263 che circonda la villa.
Ne nasce un conflitto a fuoco dove due partigiani sono uccisi, Emilio Dalla Via ed Elio Valentini, mentre Beniamino Marichetto è ferito alle gambe, e il quarto, probabilmente Gio Batta Pozza "Cavigi", riesce a fuggire.

I nazi-fascisti coinvolti: [280]

- Ost-Bataillon 263.
- Squadra d'Azione-BN di Cogollo del Cengio.
    - Piergiovanni e Maria Teresa Dal Collo.

20-22 dicembre 1944: rastrellamenti nell'Alta Valle dell'Agno, Prelessini Orientale e Occidentali[281]

Le vittime:

1. Vincenzo Romanello "Battibecco" di Andrea, cl.18, napoletano; partigiano della Brigata "Stella".
2. Jacques Ducluziand "Jac"; francese, partigiano della Brigata "Stella".

Il rastrellamento è eseguito dai tedeschi (circa 100) e dalla BN di Valdagno (in 45), a cavallo tra l'Alta Valle dell'Agno e la Val Leogra, interessando le contrade *Ratàssene, Volpe, Cappellazzi* di Rovegliana, *Loc. Peserico e Contrà Caile, Valle della Viola (Contrà Viola) e Valle Battisti* di Torrebelvicino.

In *Contrà Volpe* di Recoaro, è ucciso il partigiano di origini napoletane "Battibecco", mentre è ferito alle gambe, e bruciato vivo, il partigiano francese "Jac"; viceversa i partigiani Aldo Cenzo "Sette" e Letizia Castagna "Lena", riescono a fuggire tra le fiamme, anche se restando gravemente ustionati.

"Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza: Il 27 novembre 1945 avanti a noi Dr. Alfonso Borelli è comparsa Castagna Letizia: […] *Nella notte ci rifugiammo sul colle Civillina, contrada Volpe, Comune di Recoaro. Alle ore 6 ½ del giorno successivo (20 dic.) si presentarono in corte molti brigatisti uniti con tedeschi. Eravamo stati preavvisati qualche istante prima del loro arrivo e cercammo di scappare, ma non facemmo a tempo. Riuscirono solo a scappare i partigiani Rosetta e Firenze, contro i quali rastrellatori che giunsero in corte erano il Tommasi, la Katia, Urbani Innocente di S. Quirico da Valdagno, Cracco Sereno di Valdagno, Malagoli Lelio e poi altri fra cui Grandis Narciso, Visonà Adriano, Zanella*

[279] G. Campagnolo, G. Cerchio, A.E. Lievore, *Contributo per una storia della Resistenza*, cit. pag.164, 172; PA. Gios, *Resistenza, parrocchia e società*, cit., pag.117-119, 137-138, 259-260, 418; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.415-416, 490, 506; G. Zuccollo, *Cogollo del Cengio*, cit., pag.73; D. Venegoni, *Uomini, donne e bambini nel Lager di Bolzano*, cit., pag.245; U. De Grandis, *E la piazza decise*, cit., pag.389-392; G. Baggio, *La casa dei famosi*, cit., pag.165-169.

[280] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

[281] ASVI, CAS, b.9, fasc.630, b.10 fasc.689, b.13 fasc.847, b.14 fasc.888, b.19 fasc.1170; ASVI, Danni di Guerra, b.66, 108, 136, 198, 215, 326, 340, 357, fasc.3971, 6825, 6831, 6837, 8724, 13541, 13595, 13604, 13606, 14853, 22784, 24084, 25683; ATVI, CAS, fasc. 54/45, cc. 48-52; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.58; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag.20, 21 e 32; S. Residori, *Vittime e carnefici,* in sito Istrevi, cit., pag.16-17; B. Gramola e R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.86; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.108-111.

Mario e Novella Adolfo e il giornalaio Gavazzo nonché un certo Noro Pana (è un soprannome da Maglio di Sopra). Il terzo partigiano che cercò di scappare fu Battibecco, un napoletano. Ma fu colpito al petto da un colpo di arma da fuoco. Tutti sparavano. Egli cascò morto. Gli fu subito addosso Scomparin Bruno che gli dette un calcio sul viso, da lasciargli le impronte. Poi gli levò il mitra e col calcio del medesimo lo picchiò dicendo contro insolenze al povero morto, schernendolo anche con l'offerta di sigarette. Tale scherno fu fatto anche da Cracco Sereno che pure percosse il morto. E lo percossero pure Novella Adolfo, Grandis, Visonà e Zanella. Io ero col partigiano Sette. Eravamo rimasti soli e nascosti nel buco del fienile. Da un buco potevamo vedere quello che succedeva. La Katia sputò in faccia al Battibecco. I brigatisti dettero fuoco alla casa adiacente a quella in cui eravamo nascosti, di certo Campanaro, che, insieme col figlio che credo si chiami Pietro, fu portato via e, dopo tempo, rilasciato. Frattanto cercavano di trovare il nascondiglio nel quale supponevano che fossero nascosti altri 17 partigiani e difatti vi eravamo noi due. Visto che le ricerche riuscivano vane, dettero fuoco ad un locale in cui era la foglia e in cui era nascosto il partigiano francese Jach. Egli cercò di scappare. La Katia gli sparò dietro 4 colpi di pistola, chiamando i suoi compagni, e subito gli altri gli ordinarono: "Mani in alto". Jack si arrese, ma ciò malgrado i brigatisti cominciarono a sparare contro di lui, che fu ferito ad una gamba, come egli stesso gridava implorando di essere medicato. Sentii però Urbani Innocente dire ai suoi compagni: "Appicchiamo il fuoco che così proverà l'Inferno anche da vivo". Io non vidi chi appiccò il fuoco. Sentii l'Urbani insistere e certo è che il fuoco fu appiccato. Jack gridava e invocava pietà, sentendosi bruciare e sentii le voci di Urbani, Grandis e Cracco rispondere beffardamente: "Prova l'Inferno anche da vivo" e ridevano in allegria e scherzavano. Così Jack morì, ferito e bruciato vivo. Per la presenza di un muro, il fuoco non si appiccò al locale in cui io ero nascosta. Però i brigatisti, con a capo il Grandis armato di un lungo bastone che infilava nel fieno per cercare il nascondiglio, ancora lo cercarono. Cracco Sereno intanto trovò una bomba a mano e voleva andare dal Tommasi per chiedere il permesso di dar fuoco al fienile. L'Urbani disse che il Tommasi era già andato via con la Katia e che perciò poteva pure dar fuoco, che così non sarebbero più tornati sul posto. Cracco ed altri portarono nel fienile (questo occupava la parte alta della stanza e aveva per pavimento un tavolato di legno) tizzoni accesi e così il fuoco fu appiccato. Io e Sette ci sentivamo bruciare. Non potevamo più resistere. Pregai Sette di uccidermi, ma non volle. Sette cercò di scappare fuori ma, vedendo la corte piena di brigatisti, tornò nella stanza che bruciava e si nascose dietro la porta. Anche io, uscita dalla fiamma del nascondiglio, mi nascosi dietro la stessa porta. Alcuni brigatisti si affacciarono nella stanza, spingendo la porta dietro la quale eravamo nascosti e lanciarono nella stanza anche delle bombe a mano. Per fortuna non fummo visti ne feriti dagli scoppi. Intanto tutto ardeva intorno a noi, un chiodo rovente mi entrava in un piede, una trave mi bruciava su una gamba. Soffrivo dolore indicibile, ma scappare significava morire. Una porta, di fronte a quella dietro la quale eravamo nascosti, bruciando, cadde; lasciando così un varco dietro la corte. Sette ed io scappammo. Urtai in un aratro rovente e mi feci male ad un ginocchio. Caddi a terra, per fortuna non sul fuoco poiché Sette mi aiutò a trascinarmi. A terra restai senza essere vista. Sette tentò di scappare oltre, fatto segno a colpi di arma da fuoco, sparati da tedeschi, frattanto sopraggiunti. Il Sette si buttò a terra, fingendosi morto e i tedeschi tale lo credettero perché gridando "Kaput, Kaput" non spararono più. Restammo così per terra una mezz'ora. Sopraggiunsero persone, appena i rastrellatori andarono via, e ci aiutarono alla meglio. […]*".*

Per ricompensa dell'opera svolta, i brigatisti partecipanti al rastrellamento ricevono un premio di 500 Lire c.u. dal federale di Vicenza Raimondo Radicioni.

In tutta l'area interessata dal rastrellamento sono inoltre bruciate case e fienili.
In *Contrà Ratàssene* la BN incendia una tettoia per la custodia alveari di Agostino Lovato (di Abramo e Luigia Collareda, cl. 07); un *"casone"* proprietà di Angelo Lovato di Giuseppe; la casa rurale di Francesco Campanaro di Francesco; due fabbricati rurali proprietà di Attilio Caneva di Luigi e dei fratelli Campanaro di Francesco.
In *Contrà Cappellazzi* di Rovegliana viene bruciata la casa, la stalla e il fienile di Luigi Fornasa (di Vittorio e Angela Speller, cl. 03); è bruciato tutto il fieno raccolto in un *"barco"* di Antonio Ongaro di Antonio ed è dato alle fiamme un *"barco"* di fieno di Nicola Ongaro di Antonio.
In *Contrà Peserico-Caile* è saccheggiata la casa di Maddalena Benetti di Francesco e Marrianna Povolo ved. Gattera, cl.1878; è data alle fiamme l'abitazione di Giovanni Gattera di Gelindo.
In *Valle della Viola*, il 21 è saccheggiato e bruciato un fabbricato in legno proprietà di Giovanni Cappellazzo di Clemente; è saccheggiata e data alle fiamme la costruzione rurale ad uso stalla, fienile e legnaia proprietà di Giovanni Cappellazzo di Celeste, cl. 1895.
In *località Civillina* di Recoaro, è data alle fiamme l'abitazione di Giovanni Mantese di Giovanni.
In *località Montagna Spaccata* di Recoaro, il 22 truppe tedesche saccheggiano abitazione di Sperandio Alessio Lovato di Alessio Sperandio.

In *Contrà Battisti* di Torrebelvicino, tedeschi saccheggiano la casa di Gennaro Bertorelli di Giovanni.

I nazi-fascisti coinvolti: [282]

- Feldgendarmerie di Valdagno.
- 4ª Compagnia "Turcato" di Valdagno, della 22^ brigata nera "Faggion" di Vicenza.
  - Raimondo Radicioni, Emilio Tomasi, Maria Boschetti "Katia", Lorenzo Bertacco, Giovanni Visonà, Bruno Bertoldi, Sereno Cracco, Luigi Dani, Danilo Faccin, Amelio Fornasa, Antonio Fusato, Ederino Gavasso, Narciso Grandis, Antonio Lorenzi, Lelio Malagoli, Pietro Marchioro, Domenico Michelazzo, Bruno Morin, Adolfo Novella, Giusto Pacello, Elieser e Valentino Pernigotto Cego, Aldo Ponza, Paolo Pregrasso, Efrem Pretto, Enrico Scalzotto, Bruno Scomparin, Leone Tosato, Innocente Urbani, Fortunato Zordan e altri.

21 dicembre 1944: deportazione di 30 prigionieri politici dalle Carceri di S. Biagio a Vicenza [283]

Le vittime:

1. Bruno Allegro di Pietro, cl.23, da Vicenza, operaio; partigiano arrestato il 20.11.44 dalle SS di Vicenza; giunge l'11 gennaio 1945 al KZ di Mauthausen con mat.115341 e classificato di categoria *Schutz -Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore nel Lager di Gusen (Mauthausen) il 19 aprile 1945;
2. Domenico Cesare Castello di Francesco, cl.22, nato a Castelgomberto e residente a Thiene, minatore; partigiano, giunge l'11 gennaio 1945 al KZ di Mauthausen con mat.115431 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore nel Lager di Gusen (Mauthausen) il 22 marzo 1945;
3. Pietro Costantini, cl.02, da Vicenza, fotografo; giunge l'11 gennaio 1945 al KZ di Mauthausen con mat.115457 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore nel Lager di Gusen (Mauthausen) il 28 marzo 1945;
4. Carlo Cricco di Lorenzo, cl.02, da Vicenza, farmacista; partigiano arrestato il 02.11.44 dalle SS di Vicenza; giunge l'11 gennaio 1945 al KZ di Mauthausen con mat.115461 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 7 marzo 1945; dal 2023 è ricordato con la posa di una *Stolpersteine* (pietra d'inciampo) posta in Piazza delle Erbe, ultima sua residenza.
5. Daniele Disfatti, cl.26, da Vicenza, muratore; partigiano, giunge l'11 gennaio 1945 al KZ di Mauthausen con mat.115467 e classificato di categoria *Schutz- Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore nel Lager di Gusen il 16 aprile 1945;
6. Angelo Pillon, cl.26, da Orgiano, tornitore meccanico; partigiano, giunge l'11 gennaio 1945 al KZ di Mauthausen con mat.115663 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore nel Lager di Gusen il 23 aprile 1945;
7. Mario Radin, cl.09, da Poiana Maggiore, arrestato a Grisignano di Zocco, ferroviere; giunge l'11 gennaio 1945 al KZ di Mauthausen con mat.115678 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 24 marzo 1945;
8. Silvestro Romani, cl.23, da Vicenza, muratore; partigiano, giunge l'11 gennaio 1945 al KZ di Mauthausen con mat.115702 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); muore nel Lager di Gusen il 17 marzo 1945;
9. Rolando Rosi, cl.08, da S. Ilario d'Enza (Re), arrestato a Vicenza, operaio; giunge l'11 gennaio 1945 al KZ di Mauthausen con mat.115704 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore nel Lager di Gusen il 24 o 25 febbraio 1945;

Le altre 11 vittime sono: Domenico Giuseppe Baruffato e Gino Tonin; Franco e Torquato Fraccon; Pietro Franco; Angelo Agostino Frison "Mondo" e Gino Gheller; Marco Gio Batta Poli; Giacomo Prandina "Pi. Erre"; Gino Padrin e Pino Artuso.

---

[282] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

[283] AAVV, *Il Libro dei Deportati*, Vol. I, II, III, cit.; *Le porte della Memoria* - 2015: *Renato Dalla Palma*, pag.17-19; R. Covolo, *Elenco detenuti politici antifascisti*, cit.; Vol. III, schede: *7-24 ottobre 1944: rastrellamenti nei Prelessini Occidentali e Orientali – Valli del Chiampo e Agno* e *26 ottobre 1944: arresti a Vicenza.*; L. Massignan, *Ricordi di Mauthausen*, cit.; M. Peroni, *Partimmo da Vicenza in 77*. Cit., in *Il Momento Vicentino* del 21.4.55; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

I Deportati sopravvissuti, sono 10: Caterina Baron "Nella", Francesco Campagnolo "Checonia"; Aurelia e Carmela Cariolato, Fosca Lovato,[284] dott. Luigi Massignan "Renzo" e l'avv. Michele Peroni "Vittorio"; Ottorino Ponzio, Irene Giuditta Rossato e Mario Padrin.

All'alba del 21 dicembre '44 dalle Carceri di S. Biagio a Vicenza e con destinazione il Lager di Bolzano, sono caricati su un camion e un torpedone che già ospitano circa trentotto partigiani provenienti da Padova. Oltre ai dodici partigiani scledensi del Btg. "Fratelli Bandiera", salgono almeno altri venticinque antifascisti vicentini, venti uomini e cinque donne. [285]

Il trasporto, invece di proseguire come al solito per la *Stazione ferroviaria di Vicenza*, procede viceversa sugli automezzi, passando per Schio e Rovereto: questa decisione, vanifica così anche il tentativo partigiano di bloccare il treno con sabotaggi alle linee ferroviarie; azioni che erano già state programmate da parte dei guastatori del Comando Militare Provinciale di Vicenza (CMP).
Dopo una sosta a Rovereto, il convoglio raggiunge Bolzano il 22 dicembre '44.
Mentre le cinque donne vicentine rimangono nel Lager di Bolzano, gli uomini sono deportati nel Lager di Mauthausen.

25-26 dicembre 1944: rastrellamento dei Colli Berici, Ovest Vicentino, Lessinia Vicentina, Val Chiampo e Prelessini Orientali, contro il Btg. Guastatori del CMP di Vicenza[286]

Il 25 dicembre '44 (S. Natale), Carlo Segato "Marco-Vincenzo" del Comando Militare Provinciale di Vicenza, è catturato presso l'Ospedale di Arzignano, dove si è recato clandestinamente per la nascita di sua figlia Tatiana.

Il 28 dicembre '44, dopo essere stato interrogato a "Villa Triste", in Via Fratelli Albanese a Vicenza, sede della "Banda Carità", riesce a fuggire e a nascondersi momentaneamente a Verona.

Sempre il 25, a S. Urbano di Montecchio Maggiore, in via Beruffi, rappresaglia contro la casa rurale con stalla e fienile della famiglia di Riccardo Bruttomesso di Giovanni perché i figli sono partigiani; a Vigo di Sovizzo è saccheggiata l'abitazione di Luigi Valtinoni di Gabriele.

Il 26 dicembre '44, a Santo Stefano di Brendola, la "Banda Fiore", la Squadra politica del Sottosegretariato alla Marina di Montecchio Maggiore, ormai assorbita dai nazisti del BdS-SD e della "Banda Carità", coadiuvata dai "marò" della X^ Mas, tentano una retata ai danni dei partigiani del Btg. "Guastatori".

Carlo Segato "Marco-Vincenzo"
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

"Il 24 e 25 u.s., nella zona di Pianezze, dopo attive e intelligenti indagini, militi dell'U.P.I. della G.N.R. [sic!] *arrestarono certo professore Carlo Segato, detto "Marco", ai cui ordini operavano i sabotatori della zona. Inoltre riuscivano ad individuare diversi depositi di armi e munizioni. Oltre al numeroso materiale vario i militi operanti rinvenivano: 6 mitra "Sten" con 25506 cartucce; 14 fucili mod.1981 con 1706 cartucce; 9 "parabellum" con 2400 cartucce; 72 bombe a mano tipo "band"; 10 mine anticarro; 9558 cartucce per mitragliatrice "Breda"; sei scatole di matite esplosive; 23 tubi con cariche di rinforzo al tritolo; 7 sacchi di esplosivo di 25Kg; 9 petardi. Successivamente, altre indagini, il giorno 28 stesso mese, portavano al recupero di: 23 "parabellum", due mitragliatrici "Breda"; due mitra "Sten"; circa 4000 cartucce, bombe a mano e materiale vario",* dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 5.1.45.

Tra l'altro sono saccheggiate in *Contrà Chiesa* di Pianezze al Lago le case di Vito Bedin di Dionisio, Angelo Viale di Gio Batta, e di Vincenzo Meneghello di Vincenzo.

La notte del 26 dicembre '44, poco dopo le ore 22:00, freddo rigido e neve a terra, una squadra della "Banda Fiore", comandata da Alcide Fiore, irrompe con una grossa automobile nella fattoria della famiglia Cecchin. Vogliono Gianni Cecchin "Biondo", comandante partigiano della zona di Zermeghedo e sabotatore dipendente da Carlo Segato "Marco" e dal Comitato Militare Provinciale di Vicenza.

---

[284] **Fosca Lovato** e **Irene Giuditta Rossato** (Vol. III: *Altri episodi minori Ottobre 1944 – 16 ottobre 1944: Località "Siberia" di Schio*).
[285] Vol. III, scheda: *22-29 novembre 1944: rastrellamenti, retate e deportazioni a Schio e sull'altipiano di Tretto.*
[286] ASVI, Danni di Guerra, b.134, 147, 224, fasc.8637, 8639, 8645, 9571, 15397; B. Munaretto, M. Crispino, *Lino Zecchetto*, cit., pag.97-99; Vol. III, *Premessa.*

Il padre Giovanni Cecchin e il fratello Francesco escono in cortile e vengono malmenati perché affermano che Gianni è a Padova, all'Università.
Anche il bovaro e la sua famiglia, nonché altri lavoranti presenti, confermano che Gianni non è in casa.
I nazi-fascisti fanno uscire in cortile anche le sorelle Rina e Assunta Cecchin, con i nipoti e la madre, nella speranza che il freddo pungente li convinca a parlare.
Poco prima della mezzanotte arriva anche una corriera, da dove scendono una trentina di armati che iniziano una capillare perquisizione e il solito saccheggio, ma del ricercato nessuna traccia.
Alla fine, verso le ore 01:00, Fiore e i suoi sgherri caricano nella corriera le due sorelle, il domestico di Casa Cecchin, Igino Rossin, e il bovaro Luigi Stenco, e quando partono minacciano che se entro il giorno seguente Gianni Cecchini non si fosse presentato, gli ostaggi avrebbero fatto una brutta fine.

Il giorno dopo Gianni Cecchini si presenta al Sottosegretariato alla Marina repubblichina e gli ostaggi vengono liberati; viene ripetutamente interrogato e torturato, anche alla presenza di due spie di Montorso, ex partigiani dell'Alta Valle del Chiampo.
A salvarlo da una fine certa, interviene il tenente colonnello tedesco, comandante di zona di stanza a Villa Capra, Daniele Toht, già pretore in Austria e segretamente anti-nazista.

I nazi-fascisti coinvolti: [287]

- "Banda Fiore" del BdS-SD/" Banda Carità" di Montecchio Maggiore.
  - Alcide Fiore e altri.
- 22ª Brigata Nera di Vicenza

26-31 dicembre 1944: retata alle Fabbriche Saccardo di Piane (Tretto)[288]

Le vittime:

1. Ferruccio Riccardo Bravo-Bedin "Tigre" di Riccardo e Grendene (o Greselin) Teresa, cl.22, da S. Ulderico di Tretto; partigiano, è trucidato il 26.12.44.
2. Disma Dall'Alba "Febo", di Adriano e Oliva Costabeber, cl. 27, da S. Ulderico di Tretto; partigiano, ucciso in località Progresso il 31.12.44.
3. Giuseppe Reghelin "Tokio", cl.23, da S. Ulderico di Tretto; partigiano, catturato e torturato, ucciso nel corso di un tentativo di fuga il 31.12.44.
4. Partigiano Ignoto "Mario" (forse Greselin).

Ciro Arcori, *"uomo violento, spietato, determinato, astuto"*, vice comandante e capo dell'Ufficio Politico della 9^ Compagnia di Schio della 22^ BN "Faggion", è solito compiere delle spedizioni notturne accompagnato da circa quindici brigatisti.

La notte fra il 3 e il 4 dicembre '44, la Squadra "Arcori", di retata a Santorso, arresta i partigiani: Francesco Broccardo "Tartaro", Vittorio Stiffan "Orso", Francesco Costalunga "Ferro", Giuseppe Capo "Athos", Francesco e Angelo Pornaro.
I sei uomini sono duramente interrogati, tra lusinghe e minacce Arcori arriva a promettere loro la libertà a patto che accettino di uccidere il partigiano Ferruccio Bravo Bedin "Tigre".

Verso il 20 dicembre '44, Arcori si presenta con la sua squadra a casa Bravo e la saccheggia: al padre di "Tigre" l'Arcori garantisce che il figlio sarà ammazzato.

Il 26 dicembre '44, la Squadra "Arcori" ha uno scontro a fuoco con i partigiani al Tretto, nei pressi dello stabilimento delle Industrie Saccardo, dove sono catturati "Tigre" e "Tokio", ospiti dalla famiglia del custode dell'impianto industriale.

Ferruccio Bravo Bedin "Tigre" è subito passato per le armi: lo uccide il brigatista Angelo Fantin, originario di Torrebelvicino, con trentadue colpi di mitra dopo che il partigiano è già stato ferito da Ciro Arcori e da Giuseppe Nepoti.

---

[287] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

[288] ASVI, CAS, b.22 fasc.1338 – CLN Guarda Ferrarese; ASVI, Danni di Guerra, b.121, fasc.7736; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n.3 e 5/1978 e 8/1979, pag. 161 e 243 e 439; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.4/1994, cit., pag.387-388; P. Rossi, *La scuola, il sabato fascista e il fazzoletto rosso*, cit., pag.55; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. III, cit., pag. 53-58; L. Valente, *I geologi di Himmler*, cit., pag.201; U. De Grandis, *Ribelli!* cit., pag.251-260.

Giuseppe Reghelin "Tokio", è invece tradotto a Schio dove subisce orrende torture. È poi costretto ad accompagnare, nella notte tra il 31 dicembre '44 e il 1° gennaio '45, la Squadra "Arcori" nella zona di Piane di Schio.

Quella sera dell'ultimo giorno dell'anno la Brigata nera di Schio cattura nella sua casa il giovane Disma Dall'Alba "Febo", unitosi ai partigiani nonostante fosse inabile a causa di un'artrosi deformante.
Molto probabilmente i brigatisti riescono a catturarlo facilmente proprio perché "Febo" è impacciato nel darsi alla fuga, e lo portano in località Progresso, vicino alla fabbrica Saccardo, dove è trucidato dal brigatista Ignazio Guelfi da Francolino (Fe).

I brigatisti si fanno poi accompagnare da Giuseppe Reghelin "Tokio" in prossimità di un bunker scavato sottoterra dove si sono rifugiati alcuni partigiani. Questi, al loro arrivo, si trovavano fortunatamente all'esterno, intenti a preparare un nuovo nascondiglio per l'inverno. "Tokio" che accompagna i rastrellatori tossisce per avvertire i compagni, e i partigiani, eccetto "Mario", riescono a fuggire e anche "Tokio" tenta di liberarsi, ma è ucciso dal brigatista Domenico Marchioro da Schio.
"Mario", catturato, è torturato e poi ucciso qualche giorno dopo, assassinato da Bruno Casoni da Ferrara e da Onorino Marchioro da Schio.

A Ferruccio Bravo-Bedin "Tigre" e a Mario Ramina "Marani", caduto durante il rastrellamento di Posina dell'agosto '44, è intitolato il Btg. "Ramina-Bedin" della Brigata "Martiri della Val Leogra".

La Memoria:
i nomi di "Febo", "Tigre" e "Tokio" sono incisi sul Monumento ai Caduti per la Libertà eretto in prossimità di contrada Vallortigara a ricordo tutti i caduti partigiani della Val Leogra.

I nazi-fascisti coinvolti: [289]

- Squadra "Arcori", Ufficio Politico della 9^ Compagnia di Schio della 22^ brigata nera "Faggion" di Vicenza.
  - Ciro Arcori, Umberto Bettini, Pietro Calgaro, Bruno Casoni, Guido Facchini, Angelo Fantin, Ignazio Guelfi, Giacomo Gatto, Romolo Attilio Giannini, Domenico e Isidoro Ubaldo "Dorino" Marchioro, Rodolfo Marschek detto "Cicca", Giuseppe Nepoti, Antonio Peverati, Martino Pirrone, Ermanno Rizzatello, Ennio e Giovanni Rizzello, Eugenio Valagussa e Lisetta Dalla Vecchia.

26-28 dicembre 1944: imboscata a Contrà Ponte Garzaro di Valdagno (Prelessini Occ. – Valle dell'Agno)[290]

Le vittime:

1. Luciano Urbani "Cerino" di Raimondo e Luigia Reniero, cl. 21, da Valdagno; partigiano della brigata "Stella".
2. Enrico Tommasi "Campagna" di Angelo, cl.26; partigiano della brigata "Stella", ferito mortalmente in combattimento, muore all'Ospedale Civile di Valdagno il 30.12.44.

Alle ore 20:00 del 26 dicembre 1944, la Brigata nera di Valdagno insieme ad agenti di PS appartenenti alla Compagnia Autonoma e ad alcuni graduati tedeschi, tende un'imboscata a una pattuglia partigiana della Brigata "Stella".

I nazi-fascisti, informati dalla spia Girolamo Ronchi, vanno a colpo sicuro e presso la Trattoria Feri di *Contrà Ponte Garzaro* attaccano i partigiani.
Nello scontro a fuoco, i partigiani Tarquinio Donazzan "Tailor", Mario Soldà "Don", Francesco Peripoli "Capriolo", Francesco Battistin "Bayron", "Satana" e "Roccia", riescono a sganciarsi e a sfuggire dall'imboscata tesa dai brigatisti, ma il partigiano Enrico Tommasi "Campagna" è ferito mortalmente e muore pochi giorni dopo; è invece catturato Luciano Urbani "Cerino", che tradotto a Valdagno e seviziato per ore, e il 28 dicembre '44 è riportato a *Contrà Ponte Garzaro* e lì trucidato.

---

[289] Vol. V, Tomo II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.

[290] ASVI, CAS, b.12, fasc. 768; M. Dal Lago, *Valdagno 1943-1945*, cit., pag.41-42; G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo!"*, Vol. II, cit., pag.300-301; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, cit., pag.57, 58, 75, 106, 361; V. Nori, *La Brigata Nera*, cit., pag.28-30; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.108.

Nell'imboscata viene catturato anche il renitente Antonio Narciso Meneghi (di Silvio e Emilia Storti, cl.26, da Coste Piona di Valdagno).

I nazi-fascisti coinvolti: [291]

- SS-Feldgendarmerie di Valdagno.
- 4^ Compagnia "Turcato" di Valdagno, della 22^ brigata nera "Faggion" di Vicenza.
    - Raimondo Radicioni, Emilio Tomasi, Luigi Andrighetto, Girolamo Ronchi, Giovanni Visonà, Antonio Benincà, Luigi Dani, Severino Lora, Narciso Grandis, Adriano Visonà, Angelo Zini, Fortunato Zordan e altri.
- Compagnia Autonoma di PS – Valdagno.

Trattoria Feri di Contrà Ponte Garzaro
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

27 dicembre 1944: trasporto n.223, deportazioni al KZ di Sachsenhausen[292]

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Leone Fox (cl.1900, da Vicenza, ingegnere meccanico; arrestato in Germania, è deportato il 27.12.44 al KZ di Sachsenhause con mat.115179; trasferito con Trasporto 258 del febbraio '45 a Buchenwald con mat.8315 e classificato come Pol - *Politisch - Deportata politica*).

28 dicembre 1944: assassinio a Villa Favorita di Valdagno (Valle dell'Agno)[293]

La vittima:

1. Giovanni Soldà "Remo" di Giuseppe e Maria Luigia Malfiorito, cl.22, da Valdagno; già Carabiniere, partigiano della Brigata "Stella"; trucidato vicino al muro di Villa Favorita.

Il 23 dicembre '44, viene catturato nella zona di Valdagno, grazie ad una delazione di Maria Boschetti "Katia", il partigiano Giovanni Soldà "Remo".

Interrogato, seviziato e torturato tanto dai fascisti della Brigata nera "Turcato", quanto dai tedeschi della Feldgendarmerie, stando alle fonti fasciste è costretto a confessare di essere un "fuori legge" e di aver partecipato all'uccisione di un ufficiale tedesco durante lo scontro in località Ghisa, il 1° luglio del '44.

Sempre secondo le fonti fasciste, intorno alle ore 19:00 del 28 dicembre '44, mentre veniva scortato da militari germanici verso la caserma della GNR di Valdagno, "Remo" tenta la fuga e viene ucciso dai militari di scorta.
In realtà "Remo" viene ucciso vicino al muro di Villa Favorita in una vera e propria esecuzione.

La Memoria:
l'attuale caserma dei carabinieri di Valdagno è intitolata a Giovanni Soldà "Remo".

I nazi-fascisti coinvolti: [294]

- SS-Feldgendarmerie di Valdagno.
- 4^ Compagnia "Turcato" di Valdagno, della 22^ brigata nera "Faggion" di Vicenza.
    - Maria Boschetti "Katia".
- Presidio GNR di Valdagno.
    - Saul Gentili

[291] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.
[292] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it
[293] G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo!"*, Vol. II, cit., pag.301; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, cit., pag.58, 96; M. Dal Lago, *Resistenza nella Valle dell'Agno*, cit., pag.23; V. Nori, *La Brigata Nera*, cit., pag.28-30; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.108.
[294] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

28-29 dicembre 1944: rastrellamento in Val di Piazzon, Valli di Castelgomberto e Monte di Malo (Prelessini Orientali)[295]

La vittima:

1. Francesco Ceola "Frate" di Francesco, cl. 21, da Castelgomberto; partigiano del Btg. "Ismene".

Rastrellamento compiuto il 28 e 29 dicembre '44 dai tedeschi e dalla Brigata nera di Valdagno, e il 29, in *Val di Piazzon*, sotto Torreselle di Isola Vicentina, è catturato, nascosto nel forno del pane, il partigiano Francesco Ceola "Frate", che dopo essere stato torturato, viene trucidato a Valli di Castelgomberto.
La presunta spia è individuata in un infiltrato, Efrem Pretto da Castelgomberto.

Durante il rastrellamento si hanno danni anche alla popolazione, tra l'altro è saccheggiata la casa di Rosimbo Piazzon di Giuseppe in località *Val di Piazzon*, e il 28 dicembre, a Monte di Malo, in *via Gusan* è saccheggiato il fabbricato rurale di Luigi Casaro di Domenico.

I nazi-fascisti coinvolti: [296]

- Truppe tedesche non meglio precisate.
- 4^ Compagnia "Turcato" di Valdagno della 22^ brigata nera "Faggion" di Vicenza.
  - Giovanni Visonà, Italo Caovilla, Antonio Benincà, Lorenzo Bertacco, Bruno Bertoldi, Maria "Katia"Boschetti, Giuseppe Carlotto, Bruno Castagna, Bortolo Faccin, Antonio Fusato, Gedeone Govoni, Gino Gonzo, Narciso Grandis, Damiano e Danilo Lacchetti, Severino Lora, Domenico Michelazzo, Pietro Orlando, Costantino e Sante Perlotto, Elieser e Valentino Pernigotto Cego, Aldo Ponza, Paolo Pregrasso, Marcello Pretto, Enrico Scalzotto, Bruno Scomparin, Francesco Tescari, Michele Tonello, Leone Tosato, Ernesto Tovo, Gio Batta Zamperetti, Paolo Zanuso, Giovanni Zattra, Angelo Zini, Fortunato Zordan e Efrem Pretto.

Giovanissimi brigatisti neri **(Foto: copia in Archivio CSSAU);**

[295] ATVI, CAS, Sentenza n. 9/45-9/45 del 26.7.45 contro Visonà e altro, n. 1/46-61/45 del 9.1.46 contro Zattra e altri due; AISTREVI, b.21 A, CAS Vicenza, 1945, cart. 4/5, 11/12, 12/13, 13/14; V. Nori, *La Brigata Nera*, cit., pag.28-30; S. Fortuna, G. Refosco, *Tempo di guerra*, cit., pag.83; ASVI, Danni di Guerra, b.63, 148, fasc.3787, 9634.

[296] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

30 dicembre 1944: agguato in località "Quattro Strade" di Rozzampia di Thiene (Alto Vicentino)[297]

La vittima:

1. Giuseppe Brusaterra, di Bortolo, cl. 24, da Thiene, partigiano del Btg. "Thiene", Brigata "Martiri di Granezza" del Gruppo Brigate "Mazzini", fratello di Bruno caduto a Granezza.

A Oreste Domerillo, comandante della BN di Thiene, giunge una telefonata che lo avverte che un gruppo di partigiani stanno trasportando delle armi nelle vicinanze della frazione di Rozzampia, e fa subito uscire una squadra con l'automobile del "camerata" dott. Pietro De Toni.

I sei brigatisti agganciano il gruppo di partigiani del Btg. "Thiene", Brigata "Martiri di Granezza" (Mario Saugo "Walter", Antonio Castellan, Giuseppe Brusaterra e Caterina Brusaterra, zia di Giuseppe e madre di "Walter") in località *"4 Strade"*, e aprono il fuoco, ma mentre Saugo e Castellan riescono a dileguarsi, la donna è catturata e Giuseppe Brusaterra, caduto a terra ferito, è raggiunto è ucciso.

Ai funerali di Giuseppe, svolti a Thiene in forma solenne, la popolazione partecipa in massa, attirandosi la rabbia di Angelo Berenzi, direttore del giornale *Il Popolo Vicentino*.

Nel dopo-guerra, alcuni dei nazi-fascisti coinvolti nell'assassinio vengono giudicati dalla Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza e il 3 novembre '45:

- Giuseppe Lain è condannato a 25 anni e 2 mesi di reclusione, ma il 14 marzo '47 la Corte Suprema annulla la sentenza, senza rinvio nella parte relativa al reato di lesioni personali volontarie. Il 29 aprile '47 la CAS di Vicenza condona 1/3 della pena, e il 16 febbraio '48 la Corte Suprema dichiara inammissibile il suo ricorso e respinge la domanda di applicazione dell'amnistia, ma comunque, dopo breve tempo, grazie ad ulteriori condoni e amnistie, è scarcerato;
- Matteo Meneghini detto "Menai" è condannato a 20 anni e 4 mesi di reclusione, ma il 29 aprile '47 la CAS di Vicenza condona 1/3 della pena; il 6 aprile '48 la Corte Suprema dichiara inammissibile il suo ricorso e respinge la domanda di applicazione dell'amnistia, ma comunque, dopo breve tempo, grazie ad ulteriori condoni e amnistie, è scarcerato;
- Riccardo Dani è condannato a 20 anni e 4 mesi di reclusione, ma il 29 aprile '47 la CAS di Vicenza condona 1/3 della pena; il 6 aprile '48 la Corte Suprema dichiara inammissibile il suo ricorso e respinge la domanda di applicazione dell'amnistia, ma comunque, dopo breve tempo, grazie ad ulteriori condoni e amnistie, è scarcerato;
- Carlo Scalco è assolto, in parte per non aver commesso il fatto, in parte per insufficienza di prove.

I nazi-fascisti coinvolti: [298]

- 5^ Compagnia di Thiene della 22^ brigata nera "Faggion" di Vicenza.
  - Oreste Domerillo, Pietro De Toni, Rinaldo Dani, Fausto Ferruglio, Giuseppe Lain, Alfredo Menegardi, Matteo Meneghini "Menai" e Carlo Scalco.

31 dicembre 1944: agguato a Alte di Montecchio Maggiore[299]

È domenica, ultimo giorno dell'anno e una giornata molto fredda, una staffetta partigiana sta pedalando da Zanè verso Alte di Montecchio Maggiore, dove ha un appuntamento con un'altra staffetta, per consegnarle un messaggio destinato al Comando "Garemi".

Sono circa le ore 14:00, ed è ormai arrivata all'appuntamento, quando è bloccata da alcuni militi nazi-fascisti. Capisce subito che quell'incontro non è casuale e ingoia con destrezza il messaggio.
La reazione dei militi è immediata quanto inutile: la picchiano e la colpiscono duramente.

Portata a Vicenza, a "Villa Triste" sede vicentina della "Banda Carità", è torturata:

---

[297] ATVI, CAS, Sentenza n.51/45-64/45 del 3.11.45 contro Lain, Scalco, Meneghini, Dani; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.214; P. Gonzato, L. Sbabo, *Ceravamo anche noi*, cit., pag.75-77; B. Gramola, *La storia della "Mazzini"*, cit., pag.141-142; *Il Popolo Vicentino* del 2.1.45; *Il Giornale di Vicenza* del 4.11.45.

[298] Vol. V, Tomo II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.

[299] ASVI, CAS, b.25 fasc. 1665; ASVI, CLNP, b.16 fasc. D e G1; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209, 214-315; T. Dogo B., *Ritorno a Palazzo Giusti*, cit., pag.213; Amici della Resistenza di Thiene, *Maria Erminia Gecchele staffetta partigiana Lena*, cit.; E. Franzina, *La classe gli uomini e i partiti*, cit., Vol. II, pag.1264; EM. Simini, *Maria Erminia Gecchele "Lena"*, cit.; E. Meneghetti, *La partigiana nuda e altre cante*, cit., pag. 15-23.

"Sempre verso gli ultimi del '44 su informazione del Comando di Padova (milite Crippaldi) veniva fermata da Calindri e Falteri una staffetta: Erminia, ed in mia presenza per ordine di Bococcoli, spogliata e elettrizzata molto". (Umberto Usai)

Per Maria Erminia Gecchele "Lena",[300] non è che l'inizio, perché due giorni dopo è portata a Palazzo Giusti, in via S. Francesco a Padova, sede centrale di Mario Carità; vi resta sino alla Liberazione e se sopravvive è un vero miracolo.

Maria Erminia Gecchele "Lena"
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Carità vuole che parli a tutti i costi, perché sa di avere tra le mani una partigiana importante, che sa molto della sua organizzazione.
Infatti "Lena" è elemento di punta della "Garemi" sul piano dei collegamenti, dell'organizzazione delle staffette, e in genere del servizio informazioni.

Alla sera dell'ultimo dell'anno del 1944, nello stesso giorno della cattura di "Lena", il tenente Umberto Usai e Bruno Fanfani, ed altri della "Banda Carità", accompagnati da una ventina di "ucraini" dell'Ost-Bataillon 263 e dalla staffetta di "Gino" Cerchio, Alberta Caveggion "Nerina",[301] catturata poche ore prima, fermano a casa sua anche il partigiano garibaldino Giovanni Dal Maso "Cavallo", da Zanè e stretto collaboratore di "Lena".

Pare che "Lena" abbia temporaneamente ospitato a casa sua un individuo, certo Matteo Crippaldi, spacciatosi per staffetta del Comando Militare Regionale Veneto, quando viceversa è un agente e spia della "Banda Carità".
Infatti, alle ore 10:00 del 31 dicembre '44, un'altra staffetta della "Garemi", Jolanda Saugo "Rita" (sorella di Mario "Bill" e Aldo "James") si presenta a casa di "Lena" per portarle degli ordini scritti da recare a Montecchio Maggiore: il colloquio avviene alla presenza della spia.

"Lena", così crudelmente torturata, ha ispirato la poesia *"La partigiana nuda"* di Egidio Meneghetti, presidente del CLN Veneto, famoso farmacologo e Rettore dell'Università di Padova, anch'egli "ospite" di Palazzo Giusti:

"Quando gli ex perseguitati della banda "Carità" si ritrovavano una volta l'anno a Padova […] *tutti, compresi i più illustri presenti, da Ettore Gallo a Egidio Meneghetti, ripetevano che l'«unica» a non aver parlato sotto tortura era stata Maria Erminia".* (Enzo Simini)

Nel 1949 la Presidenza del Consiglio dei Ministri li ha riconosciuto il grado di *capitano*, nel 1968 la *Croce al Merito di Guerra* e il 30 giugno 1977 è ricevuta, assieme a tutti gli altri sopravvissuti di Palazzo Giusti, a Roma, al Quirinale, con tutti gli onori, dal Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat.
"Lena" muore il 7 maggio 1975.

La Memoria:
nel 2006 il Comune di Montecchio Maggiore le ha intitolato una via; il Comune di Zanè ha fatto altrettanto nel 2013.

I nazi-fascisti coinvolti:[302]

- "Banda Carità" - "Italienische Sonderabteilung" - "Reparto speciale italiano" del Servizio di Sicurezza delle SS Tedesche (BdS-SD).
  - Mario Carità, Ferdinando Bacoccoli, Umberto Usai, Guglielmo Calandri, Bruno Fanfani, Matteo Crippaldi e altri.

[300] **Maria Erminia Gecchele "Lena"** di Ilario Alfonso e Maria Maddalena Sola, cl.04, da Zanè; operaia nei lanifici Rossi e Conte di Schio, trova in questi ambienti operai la formazione politica che la portò a ricoprire il delicatissimo ruolo di "capo servizi informativi" della "Garemi".
[301] Vol. III, *Premessa.*
[302] Vol. V, Tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

31 dicembre 1944: deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Buchenwald[303]

Le vittime:

1. Casimiro Ianeselli, cl.08, da Bosentino di Vigolo Vattaro (Tn), operaio; patriota della "7 Comuni"; catturato a Trento e deportato a Bolzano; il 31.12.44 è trasferito al KZ di Buchenwald con mat.85494 e classificato come Pol - *Politisch - Deportata politica*; trasferito al sottocampo di Ohrduf, muore il 30 gennaio 1945.

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Emilio Marian (cl.25, da Pedavena-Bl, autista; partigiano del Grappa, il 31.12.44 è deportato al KZ di Buchenwald con mat.85495 e classificato come Pol - *Politisch - Deportata politica*).

31 Dicembre 1944 – cambio al vertice del Comitato Militare Provinciale di Vicenza

Dopo la cattura dei componenti del CLNP e di gran parte del CMP di Vicenza comandato da Mario Malfatti "Giorgio", l'esecutivo militare viene diretto inizialmente da Mario Fiandini "Grigio",[304] con Bressan "Nino" come vice, e dal 31dicembre '44 da Bressan "Nino".

Dicembre 1944 – nasce la Brigata del Popolo "Damiano Chiesa" [305]

La nuova formazione, di tendenze cattoliche, opera nella zona di Cittadella e S. Pietro in Gù (Pd) – Sandrigo – Pozzoleone – Bressanvido - Bolzano Vicentino - Quinto Vicentino.
Uno dei gruppi originari che danno origine alla Brigata "Damiano Chiesa", è il Btg. "Libertà" di S. Piero in Gù (Pd), organizzato da Giacomo Prandina "Pi. Erre", don Tommaso Venzo e Gaetano Bressan "Nino".

La nuova Brigata è organizzata su due battaglioni:

- Btg. Est Brenta;
- Btg. Ovest Brenta; comandante è Sebastiano Bordignon "Nei" e vice comandante Giovanni Berto poi Ezio Zanini.

Nel gennaio-febbraio '45:
il Btg. "Est Brenta" confluisce nella Divisione territoriale "Monte Grappa", con il nome di Brigata "Damiano Chiesa I";
il Btg. "Ovest Brenta" confluisce nel CMP di Vicenza con il nome di Brigata "Damiano Chiesa II".

Nel Medio e Alto Padovano opera la Brigata "Damiano Chiesa III", già Btg. garibaldino "Sparviero", comandata da Graziano Verzotto "Bartali-Giusto".

31 Dicembre 1944 – 1° gennaio 1945: rastrellamento a Rotzo (Altipiano 7 Comuni)[306]

La vittima:

1. Bruno Pellizzaro "Reno" di Pietro, cl. 21, da Rotzo; partigiano della Brigata "Pino" della "Garemi", fucilato la mattina del 20.1.45 a Chiesanuova (Padova).

Con l'arrivo dell'inverno un gruppo di sette partigiani della Brigata garibaldina "Pino" è sceso in paese per arruolarsi nella Todt. Ingenuamente uno di loro nasconde le armi nei pressi di casa dove sono trovate in seguito ad una perquisizione.

Il rastrellamento, eseguito dalla 5^ Compagnia della 2^ BN Mobile "Mercuri", accasermata a Roana e al comando di Franco Cassadei, porta alla cattura di parecchi giovani, tra i quali i sette partigiani.

---

[303] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it.

[304] **Mario Fiandini "Grigio"**, capitano, azionista e già comandante della Brigata "Tre Stelle"; nel gennaio '44 rappresenta il PdA nel Comando Militare Provinciale dopo l'allontanamento del colonnello Amedeo D'Aiello (A. Maistrello, *Il Comando Militare Provinciale*, cit., pag.13; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata*, cit., pag.60; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.264-270; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana"*, Vol. I e II, cit., pag.400 e 880).

[305] A.M. Preziosi, C. Saonara, *Politica e organizzazione della Resistenza armata*, Vol. II, cit., pag.83-85, 153, 181-182; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.64, 77-79; B. Gramola, A. Maistrello, *La Divisione partigiana Vicenza*, cit., pag.117-119 e documenti foto riprodotti in appendice; B. Gramola, *Una piccola capitale della Resistenza veneta. S. Pietro in Gù*, cit., pag.93;

[306] ATVI, CAS, Sentenza n.54/45-66/45 del 9.11.45 contro Costa Antonio; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.125; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.253-254; *Il Giornale di Vicenza* del 6 e 9 novembre 1945 e del 5 aprile 2008, pag. 61; *Storie Vicentine*, *"Vide fucilare l'amico e custodisce per anni il segreto in Australia"*; articolo di Edoardo Sartori, *"Se volete ammazzare eccomi, sono pronto"*; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3395.

Bruno Pellizzaro "Reno" è condotto in un'osteria del paese e picchiato a sangue; stessa fine fanno gli altri che sono poi prelevati, portati a Roana nella sede della Brigata nera e selvaggiamente bastonati.

Qualche giorno dopo, da Roana i prigionieri sono trasferiti nelle carceri padovane in Piazza Castello, dove sono sottoposti a un sommario processo il 19 gennaio '45.

La sentenza emessa dal Tribunale Militare Straordinario, condanna a morte Bruno Pellizzari "Reno" e Giacomo Spagnolo "Auto" (cl.22), perché accusati di aver rapito e ucciso il podestà e il vice-segretario politico di Rotzo, accusa che si rivela poi falsa;

altri quattro, Matteo Spagnolo "Sciroppo" (di Domenico, cl.23); Antonio Costa "Bassano" (di Gio Maria, cl.18), Onorio Dal Pozzo "Sauro" (di Matteo, cl.23) e Giorgio Stefani "Orlando" (di Giacomo, cl.23), tutti da Rotzo, vengono condannati a 30 anni di reclusione, ed Elvezio Simonelli "Simone" (di Roberto, cl.10) da Mantova a 15 anni di reclusione.

Don Luigi Cipelli, mandato a Rotzo dalla Curia di Padova per sostituire il parroco morto da poco, tenta in tutti i modi di intercedere per i sette ragazzi:

prima raggiungendo Roana e Gallio per parlare con il capitano Franco Cassadei e ottenendo anche con la frase "*Se volete ammazzare eccomi, sono pronto"* la non immediata fucilazione e il loro trasferimento a Padova;

poi precipitandosi a Padova, dove grazie all'intervento del vescovo Agostini, riesce a far sospendere la fucilazione di Giacomo Spagnolo, tramutando la pena capitale in 30 anni di reclusione.

Dopo la Liberazione, l'unico ad essere processato per questa vicenda è il brigatista Antonio Costa, ovviamente poi amnistiato.

I nazi-fascisti coinvolti: [307]

- 5^ Compagnia della 2^ brigata nera mobile "Mercuri".
  - Franco Cassadei, Antonio Costa e altri.

Altri episodi minori o poco documentati

2 Dicembre 1944 – Montebello (Prelessini meridionali). Rastrellamento nazi-fascista.

Con saccheggi e sequestri di radio, ne è vittima tra l'altro Gio Batta Maule di Angelo, da Selva di Montebello (ASVI, Danni di guerra, b.121 fasc.7700).

2 Dicembre 1944 – Levà di Montecchio Precalcino (Alto Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

Il rastrellamento è eseguito da truppe tedesche con saccheggi e sequestri di radio; ne è vittima tra l'altro Pietro Brazzale di Riccardo, Via Terraglioni, a cui viene asportato un apparecchio radio con grammofono e 40 dischi (ASVI, Danni di guerra, b.181 fasc.12245).

2 Dicembre 1944 – Pozzoleone (Bassanese). Rastrellamento nazi-fascista.

La BN di Sandrigo partecipa al rastrellamento in cui vengono catturate sette persone, tra queste un tenente partigiano che viene poi tradotto alle SS di Verona. Tra l'altro, in *Via Capitelli*, è saccheggiata l'abitazione di Bernardo Zanandrea di Marco e deportato ai lavori coatti in Germania il figlio (ASVI, Danni di guerra, b.11 e 252 fasc.34 e 17202).

3 Dicembre 1944 – Campedello di Vicenza. Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento della BN di Vicenza, dove tra l'altro è saccheggiata l'abitazione di Angelo Cuccarollo di Sante (ASVI, Danni di guerra, b.137 fasc.8802).

4 Dicembre 1944 – Gomarolo di Conco (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.

Rastrellamento eseguito della polizia trentina (CST) e dal BdS-SD di Bassano. Sono catturate tre persone: Omero Predebon, rilasciato pochi giorni dopo, Marco Gio Batta Poli detto "Mosca" (di Maria Poli, cl 07, da Gomarolo di Conco, commerciante di legname), e sua moglie Maria Brusamolin (di Giacomo). Accusati di essere favoreggiatori dei partigiani, viene loro sequestrano tutto il bestiame e bruciata la casa. **Marco Gio Batta Poli "Mosca"**, torturato e incarcerato prima a Roncegno (Tn) e poi a Bolzano, l'8 gennaio 1945, con il "Trasporto n. 115", raggiunge il *KZ di Mauthausen* con mat.115670 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore un mese dopo, il 13 febbraio '45.

[307] Vol. V, Tomo II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.

Il parroco di Conco, lo stesso dei fatti di Malga Silvagno (sic!), scrive tra l'altro nel Libro Cronistorico: *"Erano i due più vergognosi bestemmiatori della parrocchia e faccia Iddio che la lezione giovi loro al ravvedimento e serva da monito a qualche altro!"* (sic!) (ASVI, Danni di Guerra, b.148 fasc.9640; P. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.252; Amici della Resistenza di Thiene (a cura di), *Le porte della Memoria*, Ed. Amm. Comunale, Amici Resistenza, Anei, Aned, Thiene 2015, pag.13-16; approfondimenti in scheda: *21 dicembre '44 - Vicenza*).

5 Dicembre 1944 – Almisano (Basso Vicentino). Perquisizione nazi-fascista.
Perquisizione in casa Bogotai da parte di tedeschi e brigatisti di Lonigo, alla ricerca di un apparecchio ricetrasmittente; partecipano tra gli altri i brigatisti: Luciano Piccoli, Giuseppe Granetto, Giacomo Guerriero, Giuseppe e Vittorio Meneghini (ASVI, CAS, b.9 fasc.642).

6 Dicembre 1944 – Località Mazze di Granezza e Tezze Cantele – Lusiana (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Viene eseguito dai collaborazionisti dell'Ost-Bataillon 263. Tra l'altro, in *località Mazze di Granezza* è saccheggiato allevamento di pecore di Marco Cantele di Paolo e in *località Tezze Cantele* sono rubati 10 q di fieno proprietà di Giacomo Garzotto di Francesco (ASVI, Danni di guerra, b.82, 88 fasc.5186, 5458; V. Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca, 1943-1945*, cit., pag.24).

7 Dicembre 1944 – Sandrigo (Alto Vicentino). Perquisizione nazi-fascista.
In via Campi Alti è perquisita e saccheggia la casa di Amedeo Rigoni di Giacomo, bastonandolo a sangue. Gli esecutori appartengono al Distaccamento della BN di Sandrigo: Massimiliano Alberti, Gastone Busolini, Giuseppe Zampieri, Leone Boscato, Claudio Giustiani, Lelio Ciccatelli e altri (ASVI, CAS, b.4 fasc.267).

7-8 Dicembre 1944 – Camisano Vicentino. Perquisizione nazi-fascista.
In via S. Daniele è perquisita e saccheggiata della Feldgendarmerie tedesca l'abitazione di Girolamo Zaupa di Gio Batta, nato a Cornedo, cl.1887, di professione esercente, sposato con sei figli dei quali quattro conviventi. I tedeschi arrestano due figli ed asportano un maiale, galline e svariati quintali di paglia (ASVI, Danni di guerra, b.61 fasc.3668).

7-9 Dicembre 1944 – Villa Balzana di Arcugnano (Colli Berici). Rastrellamento nazi-fascista.
Eseguito da militi della BN di Vicenza, tra cui alcuni originari di Rovigo o della BN di Rovigo. Tra l'altro, in *Via S. Rocco*, il 7 è saccheggiata da parte di una banda di 18 brigatisti più una donna, la casa di Eugenio Rappo di Giovanni; due o tre giorni dopo, sotto minaccia di morte, deve consegnare a un certo commissario Giancarlo Fornasiero, detto "Rondo", prima 20.000 e poi 10.000 Lire; a *Villabalzana di Arcugnano*, sono saccheggiate le abitazioni di Luigi Faccili (di Umberto e Italia Dal Lago), e di Luigi Mattiello di Daniele; in *Via Basili di Villabalzana*, il 7, saccheggio della casa e forno di Isidoro Da Soghe di Agostino e del negozio di Ermenegildo detto "Gildo" Casarotto di Isidoro (ASVI, Danni di Guerra, b.50, 346, 347 fasc.2875, 24609, 24623, 24628, 24631).

8 Dicembre 1944 – Soave (Pedemontana della Lessinia Veronese). Esecuzione nazi-fascista.
Catturati durante un rastrellamento dalla BN di Soave, vengono fucilati a Porta Verona due partigiani dell'ex Div. "Pasubio": **Matteo Benetton "Perseo"** e **Armineo Ceoloni "Danton"**, ambe due originari di Soave (Vol. III, scheda: *1-14 luglio 1944: Operazione "Lessinia" - rastrellamenti dalla Val d'Illasi, alla Val Chiampo, ai Prelessini Occidentali*; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.102; www.anpi.it; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.80; B. Muraro, *Sui sentieri della libertà*, cit., pag.44; R. Bonente, «Condannato a ricordare», cit. pag.115-120;
https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3383).

12 Dicembre 1944 – Baone (Bassa Padovana). Rastrellamento nazi-fascista.
Muore durante il rastrellamento il partigiano **Pasquale Maron**, da Baone, cl.26.
(F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.85-89).

13 Dicembre 1944 – Recoaro Terme (Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.
Il rastrellamento dei brigatisti neri di Valdagno e Recoaro, accompagnati da "Katia", ha come obbiettivo primario Benvenuto Volpato "Armonica" e Pietro Benetti "Pompeo"; sono incendiati stalle, fienili e case

nelle *Contrà Lovati, Benetti, Muschi e Caile*. Inoltre, in *Contrà Fonte Abelina* saccheggiano e danno alle fiamme l'edificio segheria proprietà del comandante partigiano Giuseppe D'Ambros "Marco" di Francesco; in *Contrà Benetti* saccheggiano e danno alle fiamme l'abitazione di Maria Rosa Benetti in Marchi (di Leonardo e Clorinda Storti, cl.1886), la "mamma dei partigiani"; in Contrà Caile è saccheggiata l'abitazione di Giovanni e Pietro Caile di Domenico (ASVI, Danni di guerra, b.135, 136, 212, fasc.8668, 8737, 14709; M. Faggion, G Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.109; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, pag.121-122; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.85 e 92).

13-15 Dicembre 1944 – Gambugliano e S. Lorenzo - Torreselle di Isola Vicentina (Pre Lessini Orientali). Rastrellamento nazi-fascista.
Viene eseguito dall'Ost-Bataillon 263, da truppe tedesche e militi della BN, e dove tra l'altro, in *Piazza Carobbo di Gambugliano*, è saccheggiata la casa di Giuseppe Garbin di Luigi, e in *Via Castello* l'abitazione con annesso caseificio, di Pietro Ceola di Giuseppe; in *Contrà Vallugana di Isola Vicentina* sono saccheggiate le abitazioni di Pietro Grendene (di Pietro e di Angelo Dal Medico di Giovanni); in *via Chiesa di S. Lorenzo*, è saccheggiata dai tedeschi l'abitazione con annesso negozio per vendita vino di Rosa Giuriato di Francesco ved. Giuriato; in *via Fontana di S. Lorenzo*, è saccheggiata dalla BN l'Osteria di Gio Batta Cecchetto di Giovanni; in *via Learanti di S. Lorenzo*, è saccheggiata la casa rurale di Luigi Cozza di Pietro, cl.1895 (ASVI, Danni di Guerra, b. 63, 96, 154, 180 fasc. 3764, 6040, 10058, 10059, 12133, 12142, 12148).

14-15 Dicembre 1944 – Enego (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Viene eseguito dal BdS-SD e BN di Bassano. Tra l'altro, in *via Marconi*, il 14 è saccheggiata abitazione di Elvira Zanandrea di Marco, cl.1897; il 15 è catturato e poi deportato a Bolzano, a Mauthausen, e poi destinato ai lavori coatti Vittorio Bosco, con saccheggio delle sue abitazioni in *via S. Marco*; saccheggio del negozio di Clara Ines Fincato in *Piazza S. Marco* (ASVI, Danni di Guerra, b.154, 216, 300 fasc.10058, 10059, 14913, 20429, 20477).

16 Dicembre 1944 – Cà Perse di Vicenza. Saccheggio nazi-fascista.
Eseguito da militi della GNR, che rubano un maiale di 120 kg, proprietà di Guglielmo Andriolo di Antonio e Giovanna Lazzari (ASVI, Danni di guerra, b.61 fasc. 3683; *Il Gazzettino* del 18.12.44).

16/18 Dicembre 1944 – S. Anna di Rosà (Bassanese). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, una squadra di 10 uomini del Distaccamento della BN di Nove, verso le ore 20:00, saccheggia l'abitazione di Antonio Fabris di Antonio; il 18, alle ore 14:30, al comando di un sottotenente e un sergente del BdS-SD di Bassano del Grappa, è perquisita l'abitazione di Giuseppe Malin di Francesco; visto l'esito negativo della perquisizione viene razziata molta merce (ASVI, Danni di guerra, b.141 e 160 fasc.9178 e 10629).

18 Dicembre 1944 – Schio. Perquisizione nazi-fascista.
Eseguita dal BdS-SD di Schio ai danni del patriota Fulvio Veghini (di Vittorio e Luigia Cavion, cl.1894), nato a Torrebelvicino e residente a Schio (ASVI, Danni di guerra, b.119 fasc.7548).

19-20 Dicembre 1944 – Bagnolo di Lonigo (Basso Vicentino). Perquisizione nazi-fascista.
In *località Stradone Spressa* saccheggio da parte di soldati tedeschi nell'abitazione di Paolo Lunardi di Luigi (ASVI, Danni di guerra, b.117 fasc.7434).

22 Dicembre 1944 – Conca Bassa di Roana (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
In *Contrà Mosca*, *località Casarotta*, viene sorpreso da una pattuglia tedesca guidata da Adelmo Caneva, e colpito a morte, **Stefano Slaviero "Castello"** di Antonio, da Castello di Valdagno, partigiano del Btg. "Ubaldo" e ospite della "Pino"; viene provvisoriamente seppellito presso il cimitero di Tresché Conca.
Tra l'altro, in *Contrà Dosso*, è saccheggiata l'abitazione del comandante partigiano del Btg. "Pretto", Daniele Panozzo "Spiridione" di Matteo, di Giglio Panozzo di Luigi, di Sibilla Panozzo (di Giuseppe e di Caterina Carlassare di Luigi); in *Contrà Mantovani* è asportata la radio di Giuseppe Panozzo "Sensaro" di Giuseppe (ASVI, Danni di guerra, b.129, 146 fasc.8290, 8291, 9514; Virgilio Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca, 1943-1945*, cit., pag.24; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.1045 nota295 quater).

28 Dicembre 1944 – Asigliano Veneto (Basso Vicentino). Rappresaglia nazi-fascista.
Tra l'altro, in *via Filippo Corridoni*, è saccheggiata e distrutta l'abitazione di Silvio Orlandi di Gio Batta

(ASVI, Danni di guerra, b.315 fasc.21721).

29 Dicembre 1944 – Cogollo del Cengio, località Val di Sillà (Val d'Astico-Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, in *Val di Sillà* è saccheggiata e data alle fiamme la baita di Teresa Carlassare di Pietro e Pietro Antonio Dall'Osto di Massimiliano (ASVI, Danni di guerra, b.239 fasc.16301).

29-30 Dicembre 1944 – Villabalzana di Arcugnano (Colli Berici). Rastrellamento nazi-fascista.
Nella notte rastrellamento della BN di Vicenza; tra l'altro, in *via Soghe* è saccheggiata la casa rurale di Angelo Pavan di Virgilio (ASVI, Danni di guerra, b.151, fasc.9795).

30 Dicembre 1944 – Tresché Conca di Roana (Altipiano 7 Comuni).
Misterioso incendio distrugge l'Albergo Club Alpino, requisito dalla Todt dal 20.10.44; l'Albergo, sito in via Maggiore, è proprietà di Desolina Tamagnini di Antonio ved. Braglia (ASVI, Danni di guerra, b.101 fasc.6322; V. Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca*, cit., pag.22).

31 Dicembre 1944 – Malo (Prelessini Orientali). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento compiuto da truppe tedesche, durante il quale tra l'altro, in *via Grisi*, è asportata la bicicletta di Natale Destro di Antonio (ASVI, Danni di guerra, b.332 fasc.23356).

Dicembre 1944 – Val del Rio Freddo di Arsiero (Valle dell'Astico). Rastrellamento nazi-fascista.
Eseguito dall'Ost-Bataillon 263, tra l'altro, in *località Cason Brusè* sono saccheggiate le abitazioni di Bortolo Martini di Gio Batta e di Giuseppe Fabrello di Giovanni (ASVI, Danni di Guerra, b.156, 304 fasc.10266, 20755).

Dicembre 1944 – Foza (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Compiuto da truppe tedesche, dove tra l'altro è saccheggiata la casa di Santo Paterno di Antonio (ASVI, Danni di guerra, b.82 fasc.5134).

Dicembre 1944 – Canove di Roana (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Compiuto da truppe tedesche, dove tra l'altro è saccheggiata l'abitazione di Francesco Covolo di Federico e già assassinato l'11.7.44, papà del Comandante "Brocca" (ASVI, Danni di guerra, b.20 fasc.14386).

Dicembre 1944 – Località Fontanella di Asiago (Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana.
Gino Frau, industriale dell'omonima azienda di Thiene, già condannato dal Tribunale Speciale di Verona per i suoi rapporti con i CLN e per aver *"dato il premio della libertà ai suoi operai"*, è attivamente ricercato dai nazi-fascisti. Nel giugno 1944 ha nascosto tre preziosi macchinari (due torni automatici e una macchina dentatrice automatica) presso un fabbricato rurale di sua proprietà in località Fontanella di Asiago (strada Turcio - Campomezzavia) per sottrarli alla requisizione tedesca. Nel Dicembre '44, è scoperto il nascondiglio, ma prima dell'asportazione dei macchinari, i partigiani della "7 Comuni", a mezzo di esplosivi, ne provocano la distruzione (ASVI, Danni di guerra, b.95 fasc.5999).

Fine 1944 – Thiene (Alto Vicentino). Requisizione nazi-fascista.
É requisita la civile abitazione di Teresa Cudignetto di Andrea in Vicentini (Luigi), in Corso Garibaldi, per Comando 25^ BN "Capanni" (ASVI, Danni di guerra, b. 239 fasc.16360).

1944 – Thiene (Alto Vicentino). Caduto partigiano.
Aldo Dal Negro; cl.24, partigiano della "Mazzini" morto nel 1944 dopo essere stato ferito a morte in Piazza C. Battisti a Thiene.

Dicembre 1944, totale vittime accertate: 57

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
57	0	0	55	2

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
0	0	0	0	0

Civili	Partigiani	Partigiani caduti in combattimento	Antifascisti e Patrioti	Deportati
1 (*)	29	8 (**)	0	19

(*) Difficile stabilire se si tratti realmente di semplici civili, cioè di persone completamente estranee al movimento partigiano, in quanto l'esistenza stessa del partigianato è strettamente legata alla sua complicità con la popolazione.
(**) Molti dei partigiani segnalati come caduti in combattimento sono di fatto ammazzati con il colpo alla nuca o a "tergo", quando quindi sono già prigionieri; o uccisi a distanza da armi pesanti.

1944 - Gennaio – Dicembre: totale vittime accertate: 1150

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
1115	1	9	1055	50

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
35	3	2	24	6

Civili	Partigiani e Militari	Partigiani o Militari Caduti in combattimento	Antifascisti e patrioti	Deportati
156 (*)	499	130 (**)	115	250

(*) Difficile stabilire se si tratti realmente di semplici civili, cioè di persone completamente estranee al movimento partigiano, in quanto l'esistenza stessa del partigianato è strettamente legata alla sua complicità con la popolazione.
(**) Molti dei partigiani segnalati come caduti in combattimento sono di fatto ammazzati con il colpo alla nuca o a "tergo", quando quindi sono già prigionieri; o uccisi a distanza da armi pesanti.

Alfredo Fabris "Franco" in convalescenza sui Colli Berici dopo essere stato ferito a Granezza
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Gennaio 1945

5 gennaio 1945: assassinio a Contrà Facchini di Destra – Recoaro Terme (Valle dell'Agno)[308]

La vittima:

1. Lee Antony Mc Allister, tenente pilota statunitense.

Il 10 dicembre '44, tra *Molino* e *Marana* di Crespadoro, in Alta Val Chiampo, i partigiani della Brigata "Stella" mettono in salvo tre americani di un bombardiere B-25 abbattuto.

Pochi giorni dopo due di loro partono per raggiungere la Jugoslavia; il terzo, il pilota Lee Antony Mc Allister, malconcio per aver respirato il fumo dell'incendio e ferito ad un piede, viene visitato dal dott. Nazzareno Fongaro di Crespadoro e poi nascosto in un fienile.

Il 1° gennaio '45, mentre con Giuseppe Cavaliere "Amleto" e Alfredo Rigodanzo "Catone" stanno attraversando la strada provinciale Valdagno-Recoaro, Mc Allister è fatto prigioniero dai tedeschi, che lo fucilano il 10 gennaio '45.

I nazi-fascisti coinvolti: [309]

- Polizia Militare del Comando del Gruppo d'Armate C di Recoaro.
- … Volmer e altri.

5 gennaio 1945: esecuzioni a S. Michele di Bassano del Grappa (Pedemontana Altipiano 7 Comuni)[310]

Le vittime:

1. Tulio Campana di Francesco cl.07, nato a S. Nazario e residente a Romano d'Ezzelino; già Carabiniere, poi partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; salvatosi dal rastrellamento del Grappa, il 27 dicembre è catturato da una squadra di 30 uomini del BdS-SD di Bassano (ex "Reparto Azzurro", guidato da Lamberto Ceccato, detto "Gambastecca") in Val del Lepre sul Grappa, dove vive con la famiglia; condotto a Bassano è sottoposto a una settimana di torture, poi è trucidato a S. Michele di Bassano il 5 gennaio 1945.
2. Leone Mocellin "Cervo" di Marco e Anna Maria Campana, cl.20, da S. Nazario; già del Distaccamento Difesa Impianti di Asiago, della "Banda Caneva"; partigiano del Btg garibaldino "Monte Grappa", si salva dal rastrellamento del Grappa e raggiunge l'Altipiano dove aderisce alla Brigata "7 Comuni", 2^ Compagnia; è catturato su delazione a S. Nazario il 19 dicembre da uomini della BN e del BdS-SD di Bassano (ex Reparto Azzurro); è trucidato a S. Michele di Bassano il 5 gennaio 1945.
3. Antonio Todesco "Pardo" di Enrico e Teresa Rossi, cl.20, da Primolano di Cismon del Grappa, studente universitario di medicina; già sergente allievo ufficiale Alpino presso la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Bassano, poi partigiano, prima della "Matteotti" e dal luglio 44 del Btg. "7 Comuni" dove è nominato vice comandante della 2^ Compagnia. A causa di una delazione, il 10 dicembre '44, presso il cantiere della Todt di Cismon del Grappa, è catturato dal sergente Sirio Cresci del BdS-SD di Bassano (ex Reparto Azzurro); condotto a Bassano da Perillo, è sottoposto a torture e poi trucidato a S. Michele di Bassano il 5 gennaio 1945.

---

[308] G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo!"*, Vol. II, cit., pag.279-280; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.25-30, 86, 88-89, 92, 97; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, pag.133-134; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag.221-222, 245; P. Castagna, *Giorni tristi di Marana*, cit., pag.32; M. Dal Lago, G. Versolato, *Il Caso Mc Allister*, cit.; Relazione del prof. Maurizio Dal Lago, Atti del Convegno sulle stragi nel Vicentino del 26 aprile 2016.

[309] Vol. V, Tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

[310] Z. Meneghin M., *Tra cronaca e storia*, cit., pag.81; F. Tessarolo, *1945 la pietra sopra*, cit., pag.37-40; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.11, 33 e 92-93; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.119, 143, 149; E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.129; ASVI, CLNP, b.15 fasc.19; ASVI, Danni di Guerra, b.39, fasc.2104; ASFI, Sentenze Corte d'Assise, fascicolo processuale a carico di Passuello, Perillo e soci (infatti, la Corte di Cassazione stabilì che la sentenza della CAS di Vicenza del 20.6.46 fosse annullata e che il processo fosse rifatto presso la Corte d'assise di Brescia prima, e di Firenze poi); ATVI, CAS, Sentenza del 20.6.46 n.117/46-74/46 contro Passuello, Perillo e altri 5; Sentenza n.154/46-144/46 del 30 settembre 1946, contro Piras e altri 21 imputati.

Campana e Mocellin sono accusati del sequestro di Domizio detto "Aldo" Piras,[311] mentre Todesco della morte della levatrice e spia nazi-fascista Maria Frison di Enego, soppressa dai partigiani della Brigata "7 Comuni" il 19 agosto '44.[312]

Le tre vittime dell'Eccidio di San Michele di Bassano del Grappa del 5 gennaio 1945
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Tutti e tre, dopo essere stati prelevati dalle carceri di Bassano sono interrogati e torturati presso l'ufficio BdS-SD di Perillo, da Piras, assieme al tedesco Tausch, Ragazzi e la Nardi che verbalizza.

Come risulta dagli atti processuali, vengono uccisi a colpi di bastone già nella sede del BdS-SD di Bassano e poi, già cadaveri, trasportati a S. Michele, fuori dal centro abitato, lungo la strada che porta in Altipiano dei "7 Comuni".

La Memoria:
la lapide ai "3 Martiri" è collocata fuori S. Michele, in una piazzola lungo la strada che porta in Altipiano dei "7 Comuni".

I nazi-fascisti coinvolti: [313]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Bassano del Grappa.
  - Alfredo Perillo, Karl Fanz Tausch, Domizio Piras, Giovanni Maria Zilio, Rino Ragazzi, Anselmo Martinato, Rodolfo Boschetti, Lamberto Ceccato "Gambastecca", Eleonora Licia Nardi e altri.
- 8ª Compagnia di Bassano del Grappa della 22ª Brigata nera.
  - Amerigo detto Arrigo Lulli e altri.

6 gennaio 1945: agguato a Caselle di Pressana (Bassa Veronese)[314]

La vittima:

1. Peter Chapman "London-Piero", nato a Londra-Enfield cl. 22, ufficiale dell'aviazione inglese fatto prigioniero in Africa Sett. e internato in un campo di prigionia in Italia; già comandante partigiano della "Pasubio" e ultimo comandante della Brigata garib. terr. "Pino".

Dopo l'8 settembre fugge dal campo di prigionia e raggiunta la Lessinia entra nel Btg. "Danton", sino a ricoprire l'incarico di comandante del Btg. Speciale "Stranieri" nella Divisione partigiana "Pasubio".

Dopo l'Operazione "Timpano" trova solidarietà nella Bassa Veronese, a Bonavigo (Vr), per poi entrare nella Brigata garibaldina "Pino".

---

[311] Vol. III, scheda: *Altri episodi minori o poco documentati: 15 dicembre 1944 – Bassano del Grappa.*
[312] Vol. II, Tomo I, scheda: *12 agosto 1944: eliminazione spia di Enego*; G. Vescovi, *Pensieri in libertà*, cit.; PL. Dossi, *I grandi rastrellamenti nazi-fascisti,* cit., pag.77; PL. Dossi, *Recensione al libro "Vite spezzate" di F. Tessarolo e altri* in www.studistoricianapoli.it; F. Tessarolo, *Vite spezzate*, cit.; B. Gramola, *Vite violate*, cit.).
[313] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.
[314] M. Gecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.222, nota 36; G. Maccagnan, G. Storari, G. Battaglia, A. Corain, *Vento sulla pianura*, cit., pag.206-208; G. G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.82; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=4486.

Nell'ottobre '44 gli è affidato il comando della Brigata, in un momento di grave crisi per quel reparto, sino al suo scioglimento.[315]

Trasferitosi nella zona di Minerbe (Vr), organizza un gruppo di partigiani per azioni di disturbo; abilissimo nel maneggio delle armi, coraggioso ed intelligente, la sua abilità diventa ben presto una spina nel fianco di tedeschi e fascisti.

Questi più volte lo hanno nelle loro mani, ma altrettante volte li lascia con un palmo di mano per le sue audaci fughe.

Desiderosi di catturarlo, i repubblichini mettono sulla sua testa una taglia di 30.000 £ire.

Tradito da un pavido informatore, viene ucciso a tradimento verso mezzogiorno del 6 gennaio '45 (Festa dell'Epifania), a Caselle di Pressana (Vr), per mano di tre giovincelli che intendono intascare la taglia.

6-7 gennaio 1945: rastrellamento, esecuzioni, retate e deportazioni in Val d'Astico[316]

Le vittime:

1. Giovanni Cioni "Cirillo", cl.17, da Genova; partigiano, fucilato a Ponte Maso il 7 gennaio 1945.
2. Enrico Cuneo "Mistero", cl.21, da Genova; partigiano, fucilato a Ponte Maso il 7 gennaio 1945.
3. Igino Radere "Castagna", cl.23, da Poleo di Schio; partigiano, fucilato a Ponte Maso il 7 gennaio 1945.
4. don Antonio Rigoni Sternle "Snaco", cl.1883, nato ad Asiago, cappellano di S. Pietro e Ponte Posta; patriota, catturato il 7.1.44, è deportato a Bolzano, con matricola 6231 Blocco E; il 1° febbraio 1945, con il Trasporto n.119, parte per Mauthausen, con mat.126542 e classificato con categoria *Geistlicher – Ministro di culto*; muore il 6 aprile 1945.
5. Giuseppe Carotta, cl.1897, da Pedemonte, muratore; patriota, deportato a Bolzano con matricola 1424 Blocco E; il 1° febbraio 1945, con il Trasporto n.119, parte per Mauthausen, con mat.126103; e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore a Gusen il 22.4.45.
6. Secondo Dal Pozzo "Tempesta", cl.22, da Pedescala di Valdastico, tecnico; partigiano, deportato a Bolzano con mat. 8252 Blocco E; il 1° febbraio 1945, con il Trasporto n. 119, parte per Mauthausen, con mat.126364 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore a Gusen il 12 aprile 1945.
7. Olinto Leoni, cl.1900, da Lastebasse, oste; patriota, deportato a Bolzano con matricola 8254 Blocco E; il 1° febbraio 1945, con il Trasporto n. 119, parte per Mauthausen, con mat.126247 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore a Gusen il 16 marzo 1945.
8. Antonio detto "Toni Carnevale" Lorenzi "Nadir", cl.11, da San Pietro Valdastico, falegname; partigiano, deportato a Bolzano con matricola 8251 Blocco E; il 1° febbraio 1945, con il Trasporto n.119, parte per Mauthausen, con mat.126252 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore a Gusen il 29 aprile 1945.
9. Stefano Munari, cl.1890, da Lastebasse, scalpellino; patriota, deportato a Bolzano con mat. 5063 Blocco E; il 1° febbraio 1945, con il Trasporto n. 119, parte per Mauthausen, con mat.126305 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; morto a Gusen il 23 aprile 1945.

---

[315] Vol. III, schede: *4-24 ottobre 1944: rastrellamenti, rappresaglie ed eccidi nella Bassa Padovana, Veronese e Vicentina e Ottobre – Novembre 1944 – La riorganizzazione del Gruppo Brigate "A. Garemi"*.

[316] ASVI, Danni di guerra, b.55, 99, 119, 156, 211, 289, 324, 325, 329, 333 fasc.3248, 6233, 7593, 7594, 10305, 14647, 14648, 19509, 22637, 22694, 23117, 23498, 23499, 23500; ATVI, CAS), Sentenza n. 145/46-154/46 del 31 agosto 1946 contro Nazario Sordo; Sentenza n. 5/47-176/47 del 29 gennaio 1947 contro Piazza Victor; AA.VV, *Contributo per una storia del Gruppo Divisioni Garibaldine "A. Garemi"*, cit., pag.117-119, 164; *Quaderni della Resistenza – Schio*, n.12/1980, cit., pag.641; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.5/1995, cit., pag.404-409; P. Rossi, *Achtung banditen*, cit., pag. 105; L. Ravagni, *La lunga via per la libertà*, cit., pag.129-132; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.254-255; PA. Gios, *Clero, guerra e Resistenza*, cit., pag.78 nota52; B. Gramola, *Intervista a Christopher Woods "Colombo"*, Quaderno n.5/2006, cit., pag.90-91; L. Gardumi, *Violenza e giustizia in Trentino*, cit., pag.345-346; S. Residori, *L'Ultima Valle*, cit. pag. 150-155, 289; J. Polato R., *Una pagina di Storia sconosciuta*, cit.; LL. Sella, *Valdastico in quel tempo*, cit., pag.75-76; A. Toldo, *Valdastico ieri e oggi*, cit., pag.231-232, 476; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.1072-1074; *Quaderni di storia e cultura scledense*, n.34/2014, di E.M. Simini, *Eccidi e stragi di militari*, cit., pag.39-40; *Le porte della Memoria* 2007: *I Deportati dell'Alto Vicentino* e *In Valdastico*, cit., pag. 19-21, 31-32; *Le porte della Memoria* 2010, *I ragazzi e la guerra: altri giovani vicentini nell'inferno di Kahla*, cit., pag.58-59; *Le porte della Memoria* 2015, *Renato Dalla Palma*, pag.17-19; *Il Giornale di Vicenza* del 24.1.2000, articolo di L. Munari; Luigi Ermer "Avio" in www.testimonianzedailager.rai.it/testimoni/pdf/test_04.pdf.

10. Bruno Pergher di Pietro e Anna Colman, cl.26, da Lastebasse, manovale; deceduto in Lager di Kahla il 28.4.45, non fa parte dei rastrellati il 7.1.45, ma è stato viceversa deportato come lavoratore coatto in Germania, partendo dal centro di raccolta di Treviso.
11. Giuseppe Rossati, cl.1888, da Pedemonte, agricoltore; patriota, deportato da Bolzano con mat. 8299 Blocco E; il 1° febbraio 1945, con il Trasporto n.119, parte per Mauthausen, con mat.126403 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; non si conosce il luogo e il giorno della sua morte.
12. Agostino Scalzeri, cl.23, da Pedemonte, agricoltore; partigiano, deportato a Bolzano con matricola 8249 Blocco E; il 1° febbraio 1945, con il Trasporto n.119, parte per Mauthausen, con mat.126424 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; morto a Gusen il 10 marzo 1945.

Deportati sopravvissuti:

- Giuseppe Bonifaci "Bepi de Marco", da S. Pietro Valdastico, deportato a Bolzano dove lavora come falegname con mat.5253 blocco E.
- Luigi Costa "Gigi", da Scalzeri; partigiano, tradotto a Strigno e poi liberato grazie all'esibizione di una foto scattata con due tedeschi in Sicilia.
- Clelia Munari, cl.26, da Montepiano di Lastebasse; staffetta partigiana, deportata a Bolzano (Matricola 8258 Blocco F Galleria).
- Pierina Munari, cl. 24, da Montepiano di Lastebasse; staffetta partigiana, deportata a Bolzano (Matricola 8260 Blocco F Galleria).
- Santina Munari, da Montepiano di Lastebasse; staffetta partigiana, deportata a Bolzano (Matricola 8259 Blocco F Galleria).
- Stefania … in Munari, da Montepiano di Lastebasse, madre di Clelia, Pierina e Santina; staffetta partigiana, deportata a Bolzano (Matricola 8257 Blocco F Galleria).
- Dolores Sella "Speranza-Viola", cl.27, da Tonezza; staffetta partigiana, deportata a Bolzano (Matricola 8262 Blocco F Galleria).
- Maria Sella, cl.24, da Tonezza; staffetta partigiana, deportata a Bolzano (Matricola 8261 Blocco F Galleria).

Cartolina **(Foto: copia in archivio CSSAU);**

Prima del Natale 1944, a Tonezza del Cimone, in Casa Sella (l'abitazione delle due staffette, Maria e Dolores Sella), e a fine dicembre '44 a Montepiano di Lastebasse, presso Casa Munari (la casa delle "rosse", tre staffette così chiamate per il colore dei capelli: Clelia, Pierina e Santina Munari), arriva un certo Victor Piazza da Valli del Pasubio.
Racconta di essere un partigiano caduto prigioniero in Val di Terragnolo (Tn) il 22 settembre '44, di essere poi fuggito dal lager e di voler ora tornare in montagna con i suoi compagni.
Viceversa, è un ex partigiano divenuto un agente del BdS-SD di Roncegno (Tn), che dopo essersi inserito nell'ambiente resistenziale della Val d'Astico, pochi giorni dopo trova il modo di scomparire di nuovo.

Ricompare, ma nei suoi veri panni di nazista, il 6 gennaio '45, quando tre partigiani della Brigata "Pasubiana" vengono catturati a Montepiano, e tradotti a Ponte Maso di Valdastico, dove, presso l'Osteria, vengono interrogati e seviziati.

Il 7 gennaio '45, alle prime luci dell'alba, camion di truppe del 263° Ost-Battalion e della BN di Vicenza, irrompono improvvisamente nei paesi della vallata e a Tonezza del Cimone.
Sono catturati e poi imprigionati sempre presso l'Osteria di Ponte Maso altri 19 patrioti: sette donne, tutte staffette della "Pasubiana", il cappellano di S. Pietro e *"prevosto"* di Ponte Posta don Antonio Rigoni Sternle e altri 11 tra patrioti e partigiani. In totale i prigionieri all'Osteria di Ponte Maso sono 22.

I tre partigiani catturati a Montepiano il giorno precedente vengono portati fuori dalla stanza degli interrogatori e, scortati da *"cinque militari tra cui il Piazza"*, si avviano verso il luogo della loro esecuzione. I loro corpi vengono lasciati lungo la strada con l'ordine di non rimuoverli, ma di lasciarli esposti.

Verso le ore 15:00, gli altri 19 arrestati vengono condotti alla sede del BdS-SD di Roncegno (Tn) per essere interrogati (partecipa alle torture anche Victor Piazza), e di lì alle carceri di Strigno e di Borgo Valsugana (Tn).
In seguito quattro di loro sono rilasciati: Luigi Costa "Gigi", la sorella di Antonio Lorenzi "Nadir", e due fratelli di Giuseppe Costa "Ivan", tutti gli altri 15 sono trasferiti nel Lager di Bolzano.

Il 1° febbraio '45, con il Trasporto n. 119, tutti gli uomini (eccetto Giuseppe Bonifaci, trattenuto a Bolzano come falegname), sono trasferiti da Bolzano al Lager di Mauthausen dove arrivano il 4 febbraio '45, e successivamente trasferiti nel sotto-campo di Gusen. Nessuno di loro farà più ritorno.

È grazie ad una informazione fatta trapelare dal Lager di Bolzano da Giuseppe Bonifaci "Bepi de Marco", che i partigiani della Val d'Astico vengono a sapere che la denuncia, sulla cui base sono stati effettuati arresti e deportazioni, è da addebitarsi a Narciso Bonifaci, reggente il fascio di S. Pietro Valdastico, che anche per questo sarà poi giustiziato il 2 maggio '45.[317]
Una accusa che sembra confermata anche dal partigiano Nerino Serafini, che il 10 luglio del '44 ha avuto la casa incendiata e la deportazione a Bolzano dei genitori e della sorella.
A sua volta arrestato (26 luglio '44), sotto interrogatorio ha potuto leggere in un documento i nomi dei denunciati della Val d'Astico con *"la bella e caratteristica firma del fu segretario politico del fascio repubblicano di Valdastico, Narciso Bonifaci"*.

I nazi-fascisti coinvolti: [318]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Roncegno e Rovereto (Tn). "Kommando Andorfer" – "Banda Carità";
  - Herbert Andorfer, Victor Piazza, Nazario Sordo,[319] Quarto Stenghele, Severino Toller,[320] e altri.
- SS-Ordnungspolizeiregimen "Bozen";
- Ost.-Battalion 263.
- 22ª brigata nera "Faggion" di Vicenza.
- Squadra d'Azione della BN di Valdastico.
  - Narciso Bonifaci.

[317] Vol. IV, Tomo I, scheda: *2 maggio 1945: a San Pietro Valdastico «Giustizia è fatta»*.
[318] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.
[319] **Nazario Sordo**; spia e agente in borghese del CST e del BdS-SD di Roncegno (Tn) (G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.302).
[320] **Severino Toller**; da Marter di Roncegno (Tn), sergente delle SS e spia del BdS-SD di Roncegno (Tn), "criminale di guerra" sergente delle SS (G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.302).

8 gennaio 1945: trasporto n.115, deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Mauthausen[321]

L'8 gennaio 1945, con il Trasporto 115, circa 483 deportati lasciano il *Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries* con destinazione il KZ di Mauthausen, che è raggiunto l'11 gennaio 1945. In totale sono 41 i Vicentini o catturati nel Vicentino, probabilmente la deportazione più numerosa.

Le vittime:

1. Simone Leonardelli, cl.1896, nato a Baselga di Pinè (Tn), insegnante; patriota della "7 Comuni", catturato a Lavarone (Tn), è deportato a Bolzano e l'11.1.45, con Trasporto 115, è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.115563 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 16 giugno 1945.
2. Arturo Primo, cl.09, da Longare, ferroviere; è deportato a Bolzano e l'11.1.45, con Trasporto 115, è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.115675 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Gusen, muore il 24 aprile 1945.
3. Marino Radin, cl.09, da Poiana Maggiore, ferroviere; arrestato a Grisignano di Zocco, dal Campo di detenzione e transito di Bolzano-Gries è deportato a Mauthausen con mat.115678 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); muore il 24 marzo 1945.
4. Matteo Scauri, cl.04, da Udine, Maresciallo dei Carabinieri Reali, comandante da Stazione di Chiampo; arrestato a Chiampo, dal Campo di detenzione e transito di Bolzano-Gries è deportato a Mauthausen con mat.115678 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); trasferito nel sottocampo di Gusen, muore il 4 marzo 1945.
5. Gracco Spaziani, nato a Lonigo, cl.1884, avvocato, già schedato nel Casellario Politico Centrale; arrestato a Isola della Scala (Vr) il 22.11.44, è deportato da Verona a Bolzano, e con il trasporto 115, l'8.1.45 al KZ di Mauthausen con mat.115834 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 9 febbraio 1945.
6. Luigi Zabarella, nato a Nanto, cl.1892, impiegato; dal Campo di detenzione e transito di Bolzano-Gries, con il Trasporto 115, l'8.1.45 è deportato nel KZ di Mauthausen con mat.115836 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore l'11 aprile 1945.

Almeno altre 31 vittime vicentine arrivano al KZ di Mauthausen con il trasporto 115: Domenico Giuseppe Baruffato, Gino Tonin, Franco e Torquato Fraccon, Pietro Franco, Angelo Frison e Gino Gheller, Marco Gio Batta Poli, Giacomo Prandina "Pi. Erre", Gino Padrin e Pino Artuso; Bruno Allegro, Domenico Cesare Castello, Pietro Costantini, Carlo Cricco, Daniele Disfatti, Angelo Pillon, Mario Radin, Silvestro Romani, Rolando Rossi, Giovanni Bortoloso, Andrea Bozzo, Roberto Calearo, Livio Cracco, Italo Galvan, Pierfranco Pozzer, Anselmo Thiella, Vittorio Tradigo, Giuseppe Vidale, Andrea Zanon, Bruno Zordan.

Deportati sopravvissuti, almeno 6:

- Francesco Campagnolo Checonia (cl.06, da Montecchio Precalcino, muratore; già esule antifascista, garibaldino di Spagna e confinato a Ventotene; comandante partigiano della "Mazzini" di Preara di Montecchio Precalcino, arrestato nella Pedemontana, è deportato a Mauthausen);
- Luciano Carraro (cl.22, da Torri di Quartesolo, lavoratore agricolo; deportato a Mauthausen con mat.115810 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*);
- Delfino Garbin (cl.23, da Costabissara, lavoratore agricolo; arrestato a Roccaverano (As), è deportato a Mauthausen con mat.115520 e classificato di categoria Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al sottocampo di Gusen);
- Cesare Liberati (cl.25, da Ferrara, sarto; partigiano della "7 Comuni", catturato a Conco, è

[321] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.243-244; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it.; Vedi: Vol. II, Tomo I, scheda*: 5-26 giugno 1944: Operazione "263" – rastrellamenti in Lessinia, Prelessini, valli Chiampo e Agno; 16 Giugno 1944: Nasce il Distaccamento "Apolloni", poi Btg. "Valdagno"; Altri episodi minori Agosto '44 – 15 agosto '44; 18-19 settembre 1944: Operazione "Piave contro il Massiccio del Grappa;* Vol. III, *Premessa,* schede: *7-24 ottobre 1944: rastrellamenti nei Prelessini Orientali e Occidentali – Valli dell'Agno e del Chiampo; 26 ottobre 1944: arresti a Vicenza; 31 ottobre 1944 - cattura a San Pietro in Gù; 31 ottobre 1944- rastrellamento a Contrà Darramara di Montorso; Altri episodi minori Ottobre '44: 20 ottobre 1944; Altri episodi minori Novembre '44: 22-29 novembre 1944 - Schio; Altri episodi minori Dicembre '44: 21 dicembre – Vicenza.*

deportato a Bolzano; l'11.1.45, Trasporto 115, è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.115565 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*);

- Luigi detto Gino Massignan "Renzo" (cl.19, da Montecchio Maggiore, medico; comandante partigiano del Btg. "Valdagno", poi "Stella", arrestato a Montecchio Maggiore, è deportato a Muthausen con mat.115609 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*);
- Michele Peroni "Vittorio" (cl.18, da Montecchio Maggiore, avvocato; partigiano, arrestato a Montecchio Maggiore, è deportato a Mauthausen con mat.115647 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito a Gusen);
- William Pierdicchi (di Romeo e Maria Luisa Orinti, cl.21, nato a Jesi (An) e residente a Schio, studente universitario di economia e commercio; deportato a Bolzano, l'8 gennaio 1945, con il Trasporto 115, è trasferito a Mauthausen con mat.115662 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; è l'unico dei tredici partigiani territoriali scledensi, catturati nel novembre '44 che riesce a sopravvivere);
- Ottorino Ponzio (cl.23, da Vicenza, manovale; partigiano, deportato al KZ di Mauthausen con mat.115672 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*);

5 e 10 gennaio 1945: trasporti n.140 e n.141, deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Dachau[322]

Da Bolzano, il 6 e l'11 gennaio 1945, arrivano al KZ di Dachau, centinaia di deportati, alcuni dei quali Vicentini o catturati nel Vicentino.

Le vittime:

1. Antonio Dal Maso, cl.09, nato ad Arzignano; è deportato il 6.01.45 con Trasporto 140 dal Campo di detenzione e transito di Bolzano-Gries, al KZ di Dachau con mat.137372 e classificato come Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 7 aprile 1945.
2. Antonio Passuello, cl.1878, nato a Vicenza, agricoltore; è deportato con Trasporto 141 del 10.1.45 dal Campo di detenzione e transito di Bolzano-Gries, al KZ di Dachau con mat.138036 e classificato come Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 18 marzo 1945.

12 gennaio 1945: assassinio in via Ottone Calderari a Vicenza[323]

La vittima:

1. Dino Carta, cl.24, studente dell'Istituto industriale "Rossi" e portiere della squadra giovanile del Lanerossi Vicenza; partigiano della Compagnia "Julia"

Dino Carta, d'accordo con il CMP di Vicenza, si arruola nella Polizia Ausiliaria repubblichina (PAR), per tentare di recuperare armi alla Resistenza e per segnalare gli spostamenti e i rastrellamenti organizzati dai nazi-fascisti.

La casermetta di ViaFratelli Albanese sede dei militari del B.D.S - (Banda Carità)

[322] AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it; https://www.internamentoveneto.it.
[323] ATVI, CAS, Sentenza n. 39/46-43/46 del 18.4.46 contro Foggi, Zatti, Salmi e Vancini; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.120; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit.; *Il Patriota* del 11 agosto1945, di Renato Leontini, *L'olocausto di un eroe*, cit.

Scoperto da un collega, viene convocato il 12 gennaio '45 in "Villa Triste", in via Fratelli Albanese, sede del BdS-SD/Banda Carità, dove è sottoposto a duri interrogatori.

Riesce a fuggire, ma è raggiunto in Via Calderari dove viene assassinato da Osvaldo Foggi, Umberto Amleto Salmi, Vittoriano detto "Vittorio" Vancini e Teodoldi Pietro Zatti.

Dino Carta è insignito di Croce di Guerra al Valor Militare alla memoria.

I nazi-fascisti coinvolti: [324]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD/ "Banda Carità", Sezione di Vicenza (ex UPI-GNR di Vicenza).
  - Osvaldo Foggi, Umberto Amleto Salmi e Vittoriano Vancini, Teodoldi Pietro Zatti.

14 gennaio 1945: deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Flossembürg

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Giorgio Faggionato (cl.01, da Creazzo, operaio a Monfalcone; arrestato a Ronchi dei Legionari (Go), è deportato a Bolzano e il 14.1.45 a KZ di Flossembürg con mat.41768 e classificato come *Pol - Politisch - Deportato politico*; il 29.1.45 è trasferito al sottocampo di Hersbruck).

16 gennaio 1945: esecuzioni al Cimitero di Schio (Val Leogra)[325]

Le vittime:

1. Oscar Dal Maso "Tarzan"[326] di Oreste e Italia Zangiacomo, cl.12, da Vicenza, agricoltore in Piemonte; partigiano della Brigata "Stella", fucilato a Schio il 16 gennaio'45.
2. Teodoro Moro "Aquila Nera" di Domenico e Maddalena Primon, cl.03, da Vallonara di Marostica, già direttore della Ditta ILMI di Trissino; già vice commissario della Brigata "Stella"; trasferitosi a Milano, è catturato dai fascisti della "Muti" e tradotto a Vicenza; è fucilato a Schio il 16 gennaio'45.
3. Angelo Silvio Guiotto "Libero" di Giuseppe e Ester Rossi, cl.24, da Cornedo, operaio tessile; partigiano della Brigata "Stella", fucilato a Schio il 16 gennaio'45.

La mattina del 15 gennaio '45 sono prelevati dalle carceri di Vicenza 9 partigiani, precedentemente catturati presumibilmente in diverse azioni di rastrellamento. Sono tutti garibaldini della "Garemi", che devono essere processati quel giorno stesso dal Tribunale regionale militare di guerra straordinario di Piove di Sacco (Pd).

Il Tribunale repubblichino, con presidente Riccardo Gravina e relatore Pietro Riccardi, condanna;

- Oscar Dal Maso "Tarzan, Teodoro Moro "Aquila Nera" e Angelo Silvio Guiotto "Libero" alla pena di morte;
- Ettore Poggio (di Giuseppe, cl.23, da Castelnuovo di Isola Vicentina) e Costantino Marzi (di Nicola, cl.22, da Isola Vicentina), all'ergastolo;
- Emilio Pivotto (di Giuseppe, cl.24, da Castelnuovo di Isola Vicentina), Guerrino Cecchetto (cl.23, da Castelnuovo di Isola Vicentina) e Attilio Cecchetto (di Valentino, cl.25, da Vicenza), a 30 anni di carcere;
- Vittorio Novello (di Camillo, cl.15, da Schio) a 25 anni di carcere.

Dopo la sentenza vengono trasferiti in giornata alle Carceri di Schio.

La mattina del 16 gennaio '45, alle ore 7:40, i tre condannati a morte sono portati da militi della Brigata Nera locale nel Cimitero di Schio, lungo il muro a lato della Chiesa del Redentore: denudati fino alla cintola, a piedi nudi, sono costretti a scavarsi la fossa, e poi fucilati poco prima delle ore 8:00.

---

[324] Vol. V, tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

[325] ATVI, CAS, Sentenza n. 7/47-175/47 del 18.2.47 contro Arcori Ciro; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.5/1995, cit., pag.410; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. III, cit., pag. 54-55; EM. Simini, *e Abele uccise Caino*, cit., pag.154; G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. I, cit., pag.117; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.148; *Quaderni della Resistenza – Schio*, n.11/1980, cit., pag.588-589; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n. 6/2008, di U. De Grandis, *I nomi di battaglia*, cit., pag.321; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n. 34/2014, di E.M. Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.40.

[326] M. Faggion, G. Ghirardini, N. Unziani "Boby", *Malga Campetto*, cit., pag.41-42, 84-85, 100, 113, 125, 136; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.21-22, 62-64; GC. Zorzanello, *Che almeno qualcuno sappia questo*, cit., pag.204; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.260; U. De Grandis, *Madre Luisa Arlotti*, cit., pag.55; U. De Grandis, *L'ultimo crimine*, cit., pag.183-188; https://chiesaersi.wordpress.com/legislazione-in-tempo-di-guerra/.

Della cattura di "Tarzan" è accusata l'ausiliaria della Brigata nera e responsabile femminile presso il PFR di Torrebelvicino, Giovanna Pangrazio, poi giustiziata nell'eccidio presso le carceri di Schio del 7.7.45.

La Memoria:
una lapide apposta sul luogo dell'uccisione che ricorda i tre partigiani garibaldini assassinati.

I nazi-fascisti coinvolti: [327]

- 9ª Compagnia di Schio della 22ª Brigata nera "Faggion"
    - Ciro Arcori, Antonio Ceracchini, Guido Facchini, Giovanna Pancrazio e altri.

18 gennaio 1945: assassinio a Vicenza[328]

La vittima:

1. Germano Bogotto di Piero e Maria Pietrobelli, cl.01, nato a Bonel (Germania) e residente in *Contrà Tezze Rizzo* di Torrebelvicino; partigiano garibaldino.

Benché uomo adulto, esonerato dalla leva militare e senza precedenti politici, ha voluto dare il suo contributo alla causa antifascista svolgendo un importante ruolo di collegamento tra il CLN di Schio e le formazioni partigiane della Val Leogra.

A metà gennaio '45, per una delazione, è arrestato dall'ex "squadra politica" della GNR di Schio, ormai da tempo al totale servizio della polizia nazista (BdS-SD), e imprigionato alla Caserma "Firenze", in via Porta di Sotto:

"[…] *maggiori dettagli ci vennero comunicati dai famigliari di «Lupo»* […] *che condivise con Germano la cella e il paglericcio per tre giorni, raccontò che mio fratello era giunto già reduce da un primo pestaggio* […] *e verso sera tornarono a prenderlo. Stette via alcune ore e quando tornò, poco prima dell'alba, lo buttarono a terra come un sacco di patate* […]*".*

Quando Gino Dal Lago "Lupo" si è avvicinato per vedere se Germano Bogotto fosse ancora vivo, si accorge che ha un occhio fuori dell'orbita e il corpo devastato dalle percosse.
Dopo due notti che trascorrono assieme, il 18 gennaio '45 Germano Bogotto è caricato su un camion e condotto a Vicenza, dove è assassinato.

La Memoria:
nell'attuale parcheggio posteriore della biblioteca civica "R. Bortoli" di Schio (ex Carceri di Schio), si trova la lapide dedicata a Germano Bogotto e ai suoi fratelli Giacomo, partigiano ucciso a Schio il 16 aprile '45, e Natalino, disperso nella ritirata di Russia.

I nazi-fascisti coinvolti: [329]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Schio (ex UPI/GNR).
    - Semprevivo Contaldi, Firmino Gasparini, Ferdinando Sartori, Cirillo Zalunardo e altri.
- SS-Feld-Gendarmerie di Schio.
- Presidio della GNR di Schio.

---

[327] Vol. V, Tomo II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.

[328] ATVI, CAS, Sentenza n. 1/45-1/45 del 22.6.45 contro Linari, Contaldi, Sartori e altri, e Sentenza n. 9/47-177/47 del 26.2.47 contro Contaldi, Zalunardo, Gasparini e Sartori; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n.4/2004, di EM Simini, *Partigiani di città*, cit., pag.16-17; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.192; U. De Grandis, *Ribelli!* cit., pag.330-333; S, Residori, *La "pelle del diavolo"*, in http://www.istrevi.it/lab/page/qe_map.php?p=17-LB-QR01-Residori.

[329] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

19/20 gennaio 1945: retate a Ignago e Torreselle di Isola Vicentina (Prelessini Orientali)[330]

La vittima:

1. Ermanno Magrin "Sardo", cl.28, da Vicenza; partigiano caduto in combattimento.

Il 19 gennaio '45, il rastrellamento a Ignago di Isola Vicentina è eseguito dai collaborazionisti "ucraini" del 263° Battaglione dell'Est (*Ost-Bataillon 263.*), accompagnati da alcuni ex partigiani come guide.

Ne parla il parroco don Domenico Baggio in una lettera al vescovo del 22.1.45:

"Quindici dei miei parrocchiani, giovani e anziani, fra cui tre ragazze, sono stati presi e condotti a Marano Vicentino dove ancora si trovano …".

Il 20 gennaio '45, a Torreselle di Isola Vicentina, un gruppo di brigatisti di Valdagno, indirizzati da una spiata, sorprende in una casa colonica isolata, in *via Dusi* a Torreselle, tre partigiani: Augusto Lusco "Gatto", Ermanno Magrin "Sardo" e Gregorio Postizzi "Garibaldi".
Nello scontro a fuoco cade il giovanissimo partigiano "Sardo", mentre "Garibaldi" resta ustionato nell'incendio appiccato dai brigatisti.
L'abitazione con stalla e fienile, proprietà di Giuseppe Ceola di Pietro, abitata come sfollati anche dal figlio Pietro Ceola e da Anna Fracca di Carlo in Zanettin, viene saccheggiata e data alle fiamme.

Nella rappresaglia che segue lo scontro con i partigiani, e dove ha trovato la morte anche il giovanissimo brigatista Bruno Castagna, sono tra l'altro saccheggiate e date alle fiamme le abitazioni di: Giovanni Busato di Giacomo; Florindo Sottoriva (di Giobatta e Maria Busato); Giuseppe Dall'Ava (di Achille e Antonia Dal Grande).
Vengono saccheggiate tra le altre anche abitazioni: in *Via Gamba* di Monte di Malo di Tommaso Fochesato di Giuseppe; in *Via Piazza* a Torreselle di Anna Maria Duso di Giuseppe; in *Contrà Balzarin* di Torreselle di Giuseppe Cazzola di Felice.

I nazi-fascisti coinvolti:[331]

- 263° Battaglione dell'Est - Ost-Bataillon 263.
- 4ª Compagnia di Valdagno della 22ª brigata nera "Faggion".
    - Giuseppe Carlotto, Bruno e Florindo Castagna, Giorgio Cecchinato, Gedeone Corvoni, Marcello Pretto, Giovanni Visonà, Ernesto Tovo, Angelo Zini e altri.

20 gennaio 1945: deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Flossembürg[332]

Vittime, almeno 2:

1. Antonio Zucchi di Claudio e Ida Casa, da Schio, cl.20, studente universitario; partigiano e capo di Stato Maggiore del Btg. Territoriale "Fratelli Bandiera", nel settembre '44 è catturato e poi tradotto nel Lager di Bolzano; diversamente dagli alti compagni di Schio, è trasferito con il Trasporto 116, il 23.1.45, nel KZ di Flossembürg con mat.76642 e classificato come *Pol - Politisch - Deportato politico*; il 5.2.45 è trasferito nel sottocampo di Saal an der Donau, in Baviera, dove muore il 3 aprile 1945.
2. Romeo Mazzi, cl.12 da Tregnago (Vr); partigiano della "Pasubio", arrestato a Verona, è deportato a Bolzano; il 23.1.45 è trasferito al KZ di Flossembürg con mat.43704 e classificato come *Pol - Politisch - Deportato politico*; il 5.2.45 è trasferito al sottocampo di Saal an der Donau, in Baviera, dove muore il 15 aprile 1945.

Deportati sopravvissuti, almeno 5:

- Dino Dorigo (cl.22, da Noventa Vicentina; deportato al KZ di Flossembürg con mat.41743 e classificato come *Pol - Politisch - Deportato politico*; il 29.1.45 è trasferito nel sottocampo di Hersbruck);[333]

---

[330] ASVI, Danni di Guerra, Danni di guerra, b.141, 152, 180, 226, 255, 259, 340, fasc.9182, 9879, 12133, 15525, 17383, 17694, 24024; S. Fortuna, G. Refosco, *Tempo di guerra*, cit., pag.122-124, 185; V. Nori, *La Brigata Nera*, cit., pag.25; GA. Cisotto, *Guerra e Resistenza*, cit., pag.92; G.B. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., cit., pag.221; *Il Popolo Vicentino* del 23 gennaio 1945; *Il Popolo Vicentino* del 21, 23, 25, 28 gennaio '45 e 24 febbraio '45; *Il Gazzettino* del 21 gennaio '45.

[331] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

[332] AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it; https://www.internamentoveneto.it.

[333] **Außenlager Hersbruck:** questo sottocampo (nome in codice Dogger, B7) è il secondo più grande del KZ di Flossenbürg, e ha funzionato dal 17 maggio 1944 all'aprile 1945. È un campo di lavoro per garantire la produzione di armamenti nazisti e si trovava alla periferia orientale della cittadina di Hersbruck

- Giuseppe Garzaro (cl.15, da Roana, operaio alla Breda Aeronautica; è catturato a Sesto S. Giovanni, e il 17.10.44 è deportato a Bolzano come "triangolo rosso" con mat.5241; il 18.12.44, a Vipiteno riesce a fuggire con altri 10 compagni dal Trasporto che gli sta conducendo al KZ di Flossembürg; ripreso e incarcerato a Bressanone è riportato al KZ di Bolzano; a fine dicembre '44, con altri 5 compagni tenta nuovamente la fuga, questa volta attraverso un tunnel sotterraneo da loro scavato, ma il tentativo è scoperto; nuovamente trasferito, arriva il 23.1.45 nel KZ di Flossembürg con mat.43849);
- Domenico Mazzier (cl.19, da Alano di Piave-Bl; partigiano del Grappa, deportato a Bolzano; il 23.1.45 è trasferito al KZ di Flossembürg con mat.43776 e classificato come *Pol - Politisch - Deportato politico*; il 5.2.45 è trasferito al sottocampo di Saal an der Donau);
- Augusto Tebaldi (cl.20, da Soave-Vr; responsabile militare del CLN di Soave e componente la Missione RYE; catturato a Soave il 29.9.44 dal BdS-SD di Verona; è deportato al KZ di Flossembürg con mat.43736 e classificato come *Pol - Politisch - Deportato politico*; trasferito il 3.2.45 nel sottocampo di Porschdorf [334]).
- Achille Zampese (cl.1892, da Salcedo; deportato a Bolzano. Il 23.1.45 è trasferito al KZ di Flossembürg con mat.43801 e classificato come *Pol - Politisch - Deportato politico*; l'8.3.45 è trasferito al KZ di Bergen-Belsen, dove arriva il 10.3.45).

21 gennaio 1945: decesso di un deportato vicentino nel KZ di Neuengamme[335]

La vittima:

1. Antonio Castan, cl.08, da Monticello Conte Otto, muratore; deportato nel KZ di Neuengamme, sottocampo di Salzgitter-Watenstedt,[336] muore il 21 gennaio 1945.

21 gennaio 1945: azione partigiana in via Fratelli Albanese a Vicenza[337]

La vittima:

1. Zeffiro Griselin "Lela" di Emilio, cl.27, da Vicenza; partigiano della Brigata "Stella", è ferito in combattimento e trucidato in Via Fratelli Albanese dalle SS del BdS-SD – "Banda Carità".

Altra vittima: Armando Giorio "Michele" (di Giovanni e Maria Bertesina, nato a Sarego e residente a Vicenza, cl.22, studente), ferito in combattimento, è catturato e torturato, ma riesce a salvarsi dalla

---

nella Franconia centrale. Sebbene il sottocampo di Hersbruck non fosse, a differenza dei VL, una vera e propria fabbrica di morte nazista, il tasso di mortalità tra i prigionieri del campo di concentramento è stato comunque lo stesso di molti altri campi di lavoro molto alto anche qui, e in linea con il motto nazista dello sterminio attraverso il lavoro. E questo nonostante il fatto che i pianificatori nazisti degli armamenti avrebbero dovuto effettivamente essere interessati a completare la fabbrica sotterranea di armamenti il più rapidamente possibile e quindi avere un certo interesse a mantenere la forza lavoro dei prigionieri necessaria a questo scopo almeno fino al completamento della fabbrica sotterranea. Tuttavia, a causa delle dure condizioni di lavoro e delle difficili condizioni di vita, nel sottocampo di Hersbruck e nei suoi dintorni morirono circa 2.640 detenuti costretti ai lavori forzati. Molti altri prigionieri morirono dopo essere stati trasferiti di nuovo nel campo di concentramento di Flossenbürg a causa di malattie o quando furono costretti a marce della morte verso il KZ di Dachau dopo l'evacuazione del campo di Hersbruck all'inizio di aprile 1945. In totale furono almeno 4.000 i prigionieri che non sopravvissero al lavoro nel sottocampo di Hersbruck. A causa delle numerose morti, la direzione del campo fece costruire dalla ditta Kori un crematorio a sud-est di Happurg in cui venivano cremati i corpi dei prigionieri morti. Quando la capacità del crematorio, non fu più sufficiente per rimuovere le montagne di cadaveri in continua crescita, la direzione del campo fece bruciare alcuni cadaveri in luoghi remoti, all'aperto: vicino a Schupf furono cremati più di 1.000 corpi nell'inverno 1944/1945. Quando questo luogo di cremazione improvvisato non fu più sufficiente, circa 300 corpi furono bruciati in una foresta nei pressi della frazione di Hubmersberg in una notte di novembre del 1944. Guidati da circa 400 minatori tedeschi, i prigionieri furono costretti a lavorare a turni e nelle condizioni di lavoro più difficili per far avanzare i tunnel minerari necessari per la progettata fabbrica di armamenti. I prigionieri venivano richiesti alle ditte coinvolte nel progetto di costruzione delle SS, che addebitavano un cosiddetto *canone di locazione* per l'utilizzo dei prigionieri. Fino allo scioglimento del campo fu costruito un sistema di tunnel della lunghezza totale di 3,5 chilometri e furono rimossi 500.000 metri cubi di arenaria dalla catena montuosa di Houbirg. Nel giro di un anno fu creato un sistema di grotte composto da otto enormi passaggi longitudinali e trasversali, che si espandevano come una sala fino a raggiungere una larghezza di dieci metri e un'altezza di sei metri (https://de.wikipedia.org/wiki/KZ-Au%C3%9Fenlager_Hersbruck).

[334] **Außenlager Porschdorf:** in questo sottocampo del KZ di Flossenbürg (nome in codice "Swallow III") i prigionieri - 250 uomini, di cui 180 italiani, 21 russi, undici belgi e polacchi, dieci tedeschi e membri di altre sei nazionalità - sono ospitati in un edificio remoto in una cava di arenaria dismessa di fronte alla stazione ferroviaria di Porschdorf. Ogni giorno devono percorrere diversi chilometri per andare al lavoro. Si scavano tunnel per il previsto trasferimento sotterraneo dell'industria dei combustibili, si gettano le basi per i compressori e si scaricano le chiatte dell'Elba. Nei registri dei numeri di Flossenbürg sono registrati nove decessi. Altri cinque italiani sono sepolti nel cimitero di Porschdorf. Il campo viene evacuato a metà aprile e i prigionieri vengono inviati in una marcia di evacuazione verso i Monti Metalliferi. Il 9 maggio 1945 furono liberati dall'Armata Rossa vicino a Oelsen (https://www.gedenkstaette-flossenbuerg.de/de/geschichte/aussenlager/porschdorf).

[335] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it.

[336] **Außenlager Salzgitter-Watenstedt**: è un sottocampo del KZ di Neuengamme, dove le SS imprigionano fino a circa 2.000 persone e si trova nelle immediate vicinanze del villaggio di Leinde vicino a Salzgitter-Watenstedt, e devono lavorare presso l'acciaieria Braunschweig (*Stahlwerke Braunschweig GmbH)* per la produzione di granate (https://de.wikipedia.org/wiki/KZ_Salzgitter-Watenstedt).

[337] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.315-316; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.51-52, 57-58, 117-120; T. Dogo B., *Ritorno a Palazzo Giusti*, cit., pag. 85-86.

fucilazione grazie al fratello, ufficiale dell'aeronautica repubblichina. Finisce poi a Palazzo Giusti a Padova, "ospite" del maggiore Carità.

Domenica 21 gennaio, una pattuglia di 6 partigiani comandata da Armando Giorio "Michele", arriva a Vicenza proveniente dalla Valle dell'Agno.
L'obbiettivo della missione non è chiaro, probabilmente è più d'uno. Infatti, Remo Pranovi, afferma che si stanno recando presso un deposito cittadino a recuperare vestiario e vettovaglie, ed Erminio Donazzan "Taylor" (uno dei sei partigiani), asserisce che hanno l'incarico di uccidere il maggiore Paolo Antonio Mantegazzi, comandante il battaglione "Ordine Pubblico" della GNR, *"...uno dei più terribili aguzzini, specializzato nello stupro contro le donne..."*.

I 6 partigiani sono armati e coperti da pesanti mantelli; superato un posto di blocco a S. Felice, poco dopo si dividono: da una parte "Taylor" con altri tre, dall'altra "Michele" e "Lela".
Gli ultimi due superarono altri posti di blocco in città fino a transitare per Via fratelli Albanese (Laterale di via Padova), dove ha sede il BdS-SD/ Banda Carità e dove forse, oltre a raggiungere le rispettive famiglie, vogliono accertarsi se c'è la possibilità di liberare i detenuti.
Qui sono fermati da due graduati delle SS: pensando di essere stati scoperti, i due partigiani aprono il fuoco, al quale reagiscono i nazi-fascisti.
Nella sparatoria "Lela" rimane gravemente ferito, viene catturato e successivamente ucciso con un colpo di pistola alla nuca, mentre "Michele", ferito in maniera più lieve, riesce a raggiungere la sua casa e a nascondersi.
Quando i nazi-fascisti circondano l'abitazione e vi fanno irruzione, il fratello di "Michele", tenente dell'aviazione repubblichina, riesce ad imporsi ed a evitare l'uccisione immediata del fratello partigiano, il quale però viene arrestato e duramente interrogato; riuscirà comunque a salvarsi grazie alla "grazia" che il fratello riesce a procurarsi a Milano.

"Il 21 corrente, alle ore 13, in Vicenza, via Fratelli Albanese, militi delle SS italiane, coadiuvate da militi dell'U.P.I. della G.N.R., catturavano due fuori legge, entrambi feriti, che avevano fatto fuoco poco prima contro una sentinella. In seguito un bandito decedeva per le ferite riportate", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 30.1.45.[338]

I nazi-fascisti coinvolti:[339]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD/Banda Carità, Sezione di Vicenza.

Comando di piazza germanico di Asiago
Il comando delle formazioni militari SS ha interessato questo comando perché abbia ad invitare i cittadini che sapessero della esistenza di armi e munizioni, già in possesso dei fuori legge, a voler far conoscere al medesimo, con sede presso l'albergo Croce Bianca, i luoghi di giacenza delle stesse.
Si garantisce la massima segretezza sulle notizie che in proposito verranno fornite.
A coloro, poi, che porteranno a questo comando il materiale in parola o che anche semplicemente forniranno sicure indicazioni sulla località di giacenza dello stesso, verrà concesso uno speciale premio in denaro, non solo ma verranno loro fatte anche particolari assegnazioni di viveri e di vestiario.
Il summenzionato comando delle SS raccomanda, pertanto, a tutti i cittadini che abbiano ad accondiscendere all'invito che viene in tal modo loro rivolto.
Asiago, addì 26 gennaio 1945 – XXIII
Il comandante

[338] E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.130.
[339] Vol. V: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

Gennaio 1945: inizia la riorganizzazione del Gruppo Brigate "A. Garemi"[340]

Dopo la direttiva "Alexander", il duro inverno 44/45, il "Caso Sergio" e tutte le vicende ad esso collegate, questa è la situazione del Gruppo Brigate "Garemi": circa 2.500 uomini, di cui circa 950-1000 mobilitati.

- Brigata "Stella": a febbraio conta 600 uomini, di cui 250 mobilitati.
  Il 28 gennaio nasce in Val d'Illasi (Vr) il *Btg. "Selva-Bepi Maineri"*, comandato da Bruno Maineri "Liano".[341]
  Il 15 febbraio '45, sempre in Val d'Illasi (Vr), si costituisce il *Btg. "Perseo"* (Matteo Benetton "Perseo", fucilato a Soave l'8.12.44).[342]
  Nasce il *Btg. "Lulli"* (Luciano Ligabò "Lulli", caduto il 9.9.44), poi *Btg. "Martiri della Val dell'Agno"*; comandante dal 15 marzo '45: Italo Rossi "Pedro".

- Brigata "Pasubiana": è organizzata su tre battaglioni con circa 150 uomini mobilitati e un Gruppo Forze Trentine (pattuglie) con circa 70 uomini mobilitati; comandante è Germano Baron "Turco", commissario Giovanni Marostegan "Gimmi", vice comandante Pio Marsilli "Pigafetta", e capo di stato maggiore, Enio Donà "Fox".
  Il *Btg. "Marzarotto"*: comandante è Lucindo Pettinà "Garibaldi", commissario Antonio Osele "Baffo"; vice comandante, Ettore Dal Collo "Spagnolo".
  Il *Btg. "Cirillo Bressan"*, un nuovo Btg costituito nel febbraio '45: comandante è Pietro Marchioretto "Mirko", commissario Gino Hüeber "Mar", e vice comandante Giuseppe Costa "Ivan".
  Il *Btg. "Cesare Battisti"* opera in zona Pasubio-Val Lagarina; comandante è Domenico Chiumenti "Lince";[343] commissario Aldo Santacaterina "Leone",[344] e vice comandante, Rino Valmorbida "Spiridione.[345]
  Gruppo Forze Trentine (pattuglie): comandante è Ennio Donà "Fox" e vice comandante Pio Marsili "Pigafetta".

- Brigata "Martiri della Val Leogra": a febbraio conta 1200 uomini, di cui 320 mobilitati; comandante è Valerio Caroti "Giulio", commissario Alessandro Cogollo "Randagio", vice comandante Bruno Redondi "Bruno I - Brescia", vice commissari, Antonio Canova "Tuoni" e Pietro Bressan "Gastone", capo di stato Maggiore Bruno Stocco "Braccio", intendente Umberto Zaltron "Bruno II – Javert".
  Il *Btg. "Silvio Apolloni"*: comandante è Bruno Redondi "Bruno I - Brescia", commissario Giovanni Gramola "Moro" vice comandante Pietro Pianalto "Ombra".
  Il *Btg. "Pietro Barbieri"*, già *Btg. "Civillina"*: comandante è Domenico Ruaro "Guido II", commissario Ruggero Manfron "Attila", vice comandante, Guerrino Barbieri "Marat".
  Il *Btg. "Ramina-Bedin"*, già *Btg.* "Ubaldo"; comandante è Giovanni Cavion "Glori", commissario, Gaetano Pegoraro "Guido I", vice comandante Antonio Zaffonato "Libertà", intendente Biagio Penazzato "Bob".
  Il *Btg. "Ismene":* comandante è "Egidio Tar II" (il misterioso nuovo comandante che ha sostituito il "defunto" Ferruccio Manea "Tar"), vice comandante Giuseppe De Guglielmi "Chiodi".
  La *Brigata Territoriale "Fratelli Bandiera"*, viene sciolta ed entra a far parte della nuova *Brigata "Martiri della Val Leogra"*.

- Brigata "Pino".[346]
  In febbraio la Brigata è costituita da un solo battaglione mobilitato (*Btg. "Pino"*) e qualche Distaccamento; conta 250-300 uomini, di cui 70 mobilitati; comandante è Giovanni Garbin "Marte",

---

[340] M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.102; AM. Preziosi, C. Saonara, *Politica e organizzazione della Resistenza armata*, cit., pag.47-48, 61; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.395, 397-398, 725-727, 762-763; F. Offelli, *Il cammino di Libertà*, cit., pag.51-54.

[341] M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.102; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.192.

[342] M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.102.

[343] **Domenico Chiumenti - Meneghetto "Lince"**, cl.24, da Valli del Pasubio; già Alpino della "Julia"

[344] **Aldo Santacaterina "Leone-Quirino"**, da Contrà Cerbaro di S. Caterina di Tretto; già Alpino

[345] **Rino Valmorbida "Spiridione"**, cl.20, da Valli del Pasubio.

[346] *Quaderni di storia e cultura scledense*, n.17/2006, di U. De Grandis, *Parla uno della Garemi*, cit.; G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, cit.; *Quaderni della Resistenza*, n.10/1980, cit., pag.510; V. Panozzo, *La Resistenza in Treschè Conca*, cit.; *Quaderni Vicentini*, n.1/2014, di V. Panozzo, *I partigiani a Treschè Conca tra storia e miti.*

commissario Renzo Ghiotto "Tempesta", vice comandante Antonio Frigo "Tango", vice commissario Pietro Scaggiari "Regolo", ispettore Augusto Slaviero "Blasco".

- Brigata "Mameli":[347] comandante è Roberto Vedovello "Riccardo"; commissario politico Mario Prendin "Lama".
  Nel febbraio '45 la Brigata "Mameli" conta 50 partigiani mobilitati (*Btg. "Urbani"*), oltre ad altri 300-400 tra non mobilitati, territoriali e gappisti.
- Btg. "Avesani": il comandante è Giampietro Marini "Gianni"; commissario politico Romano Marchi "Mirro"; opera inizialmente sul Monte Baldo e in gennaio conta 90 partigiani mobilitati, poi si struttura in Brigata su 3 Btg. (*"Aquila", "Gino" e "Lulli"*).

Gennaio-febbraio '44: nasce il Gruppo Brigate del Popolo "Damiano Chiesa"[348]

Comandato da Giuseppe Armano "Bepi - Leopoldo", il Gruppo opera nell'Est Vicentino, Basso Trevigiano e Alto ed Est Padovano, su tre brigate:

- Brigata "Damiano Chiesa I" già Btg. "Est Brenta" (Alta Padovana: Cittadella - Fontaniva – Tombolo – S. Giorgio in Bosco - Galiera Veneta – S. Anna Morosina); comandante Giuseppe Armano "Bepi - Leopoldo", vice comandante Vasco Baggio.
- Brigata "Damiano Chiesa II" già Btg. "Ovest Brenta" (S. Pietro in Gù (Pd) ed Est Vicentino: Sandrigo – Bressanvido – Pozzoleone - Bolzano Vic. – Quinto Vic.).
- Brigata "Damiano Chiesa III" già Btg. garib. "Sparviero" della Brigata Garibaldi "Padova" (Est ed Alto Padovano -Campodarsego – Camposampiero – Massanzago e Villanova); comandante Graziano Garzotto "Bartali – Giusto".

Gennaio 1945: deportazioni al Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries[349]

Deportati sopravvissuti, almeno 6:

- Giorgio Farneda (da Vicenza, Mat.8757, blocco B Sarentino);
- Clara Fincato (da Enego, Mat.8264, blocco F Galleria);
- don Daniele Longhi (cl.13, da Pedemonte, sacerdote; catturato a Bolzano; Mat.7459, celle);
- Noemi Spada (cl.20, da Lonigo; catturata a Verona e deportata a Bolzano con mat.8122, blocco F);
- Igono Zannoni- Padre Gaudenzio (cl.01, da Lusiana, frate cappuccino; arrestato a Verona il 3.1.45, è deportato a Bolzano);
- Graziadio Zordan (da Molino di Altissimo; deportato a Bolzano con mat.8731 blocco B Sarentino);

Altri episodi minori o poco documentati.

1° gennaio 1945 – S. Ulderico di Tretto. Rastrellamento nazi-fascista.
Eseguito dalla Polizia-SS; tra l'altro, in *Contrà Costa* è saccheggiata l'abitazione di Gaetano Dalla Costa di Daniele (ASVI, Danni di guerra, b.328 fasc.22998).

1° gennaio 1945 – Veronella (Basso Veronese). Omicidio passionale.
Il maggiore tedesco Schnabel, invaghitosi di Rosetta Bovolin, fidanzata di **Luigi Massignan**, da un passaggio al giovane al termine della festa di fine anno, colpendolo a morte per gelosia (E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.418 nota17 e 490; Procura Militare di Verona, fasc.75/96, *"Procedimento penale contro ignoti",* Violenze commesse da tedeschi e fascisti durante la loro dominazione del territorio di competenza della Legione dei Carabinieri di Verona, 27 febbraio 1946. Deposizioni di Onorina Rossin, Floriano Volpato, Domenico Massignan, Rosetta Bovolin, Adele Bovolin;

[347] A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.1001-1003, 1071-1072; Vol. III, Allegato 2: *La Brigata garibaldina "Goffredo Mameli".*
[348] E. Ceccato, *Resistenza e normalizzazione nell'alta Padovana*, cit., pag.163-191
[349] https://www.internamentoveneto.it.

(https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=4495.).

2 Gennaio 1945 – Tonezza del Cimone. Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, in *Contrà Grotti-Martini* i tedeschi danno alle fiamme la stalla e il fienile di Lorenzo Dalla Via di Giovanni e Monica Sella (ASVI, Danni di Guerra, b.222 fasc.15275).

2 Gennaio 1945 – Dueville (Alto Vicentino). Azione partigiana.
"Il 2 la pattuglia [sembra della Brigata "Stella", o del Btg "Ismene"] *composta da 4 partigiani russi e 5 italiani, attacca nei pressi di Dueville un'autocolonna nemica. Le perdite inflitte sono di 16 morti accertati. Purtroppo 4 dei nostri sono caduti: "**Alcool", "Alex", "Ravenna" e un altro** di cui non mi è giunto il nome…"* (Jura).
"Alex" è il russo Alessandro Petrov, "Ravenna" un disertore tedesco (G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.92; Aramin, *Guerriglia al Nord*, cit., pag.295-296; B. Gramola, *Cronistoria della Resistenza Armata Vicentina*, cit., Tomo 1, pag.111).

2-3 Gennaio 1945 – Recoaro Terme (Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.
Il rastrellamento notturno è eseguito della Polizia-SS e dalla BN di Recoaro; tra l'altro è catturato Narciso Comerlati di Celeste e la sua casa è saccheggiata dai tedeschi; in località *Fonte Civillina*, la BN danneggia gravemente l'abitazione di Antonio Lovato di Giuseppe, e in *Contrà Civillina*, è saccheggiata la casa rurale di Augusto Urbani di Giacinto e del figlio Tarcisio (ASVI, Danni di Guerra, b.124, 198, 289 fasc. 7944, 13594, 19543).

3 Gennaio 1945 – Zona Lusiana (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Il rastrellamento è eseguito da truppe tedesche; tra l'altro è asportato fieno in località *Mazzette*, proprietà di Antonio Ronzani di Francesco, da *Contrà Brun* (ASVI, Danni di guerra, b.88 fasc.5471).

4-5- Gennaio 1945 – Marostica (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Il rastrellamento notturno è eseguito da truppe tedesche; tra l'altro, in *Contrà Costacurta* è saccheggiata l'abitazione di Giuseppe Costacurta di Giuseppe (ASVI, Danni di guerra, b.205 fasc.14227).

5 Gennaio 1945 – Recoaro (Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, durante il rastrellamento eseguito da truppe tedesche, in *Contrà Perlati, località Sanegarte - Alto Obante*, è asportata una giovenca di 160 kg proprietà di Luciano Santagiuliana di Antonio (ASVI, Danni di guerra, b. 342, fasc. 24224).

6 Gennaio 1944 – Raga di Magrè (Prelessini-Val Leogra). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro è saccheggiata l'abitazione di Teresa Cazzola di Gio Batta e Luigi Maraschin di Rocco (ASVI, Danni di guerra, b.284 fasc.19194).

6 Gennaio 1945 – Val Posina. Rastrellamento nazi-fascista.
Il giorno dell'Epifania, ennesimo rastrellamento nazi-fascista. Sono catturati 10 uomini che attraverso Passo Xomo e Pian delle Fugazze sono condotti a Rovereto (Tn) come ostaggi, poi liberati il 30 gennaio (M. Dalla Via, *Una comunità di confine*, cit., pag.225; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.1074).

7 Gennaio 1945 – Passo Sommo di Folgaria (Tn). Caduto partigiano.
Durante uno spostamento solitario, muore in combattimento il partigiano della "Pasubiana" **Luigi Cuel "Longo"**, cl.20, da Folgaria (E.M. Simini, *Malga Zonta*, cit., pag. 54; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.5/1995, cit., pag.409; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.1074; E. Donà, *Tra il Pasubio e gli altipiani*, cit.).

7 Gennaio 1945 – Enego (Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana.
È fatta brillare dai partigiani della "7 Comuni" la polveriera della Todt in *Contrà Piovega di Sotto* (ASVI, Danni di guerra, b.197 fasc.13499).

9 Gennaio 1945 – Friola di Pozzoleone (Bassanese). Bombardamento Alleato.
Alle ore 9:00 è bombardato dagli Alleati il ponte e il guado sul fiume Brenta.

Alla Prefettura Repubblicana - Ufficio Protezione Antiaerea Vicenza.
Come telefonatoVi stamane da Sandrigo, mi pregio comunicarVi quanto segue: Stamane alle ore nove circa dei caccia bombardieri hanno sorvolato il territorio di Friola di Pozzoleone lasciando cadere 10 bombe di medio calibro sul centro abitato. Si lamentano 4 morti e due feriti leggeri. Nessuna delle abitazioni è stata colpita in pieno, solo una decina di

fabbricati sono stati lesionati, molti vetri infranti, diversi serramenti scardinati e qualche soffitto caduto. I morti rispondono ai seguenti nominativi:
***Albertoni Giulio, Gnoato Giovanni, Trento Emilio, Gnoato Angelo**, tutti del Comune di Tezze sul Brenta. I 2 feriti sono: Albertoni Francesco appartenente al Comune di Tezze sul Brenta e Dal Sasso Andrea di Giovanni di questo Comune*… e Gio Batta Trentin sempre di Pozzoleone.
Più dettagliato è il resoconto del commissario di Tezze, inviato alla Prefettura qualche giorno dopo:
Il giorno 9 corr. mese verso le ore 9 quantunque fosse una giornata con un po' di nebbia una squadriglia di apparecchi nemici dopo aver sorvolato il Centro di questo Comune, ha lanciato una ventina di bombe nella località "Ponte di Friola". Sono cadute prima dell'inizio e dopo il Ponte stesso vale a dire anche in territorio del vicino Comune di Pozzoleone. Il ponte già interrotto fin dal 1937 non è stato colpito.
Operai di questo Comune, già in servizio del lavoro nella costruzione di un guado parallelo al Ponte a circa 100 metri di distanza, alle dipendenze dell'Impresa Ing. Ferraro, mentre si recavano al posto di lavoro, sono stati colpiti e deceduti improvvisamente (Bombardamento da parte di velivoli nemici del centro di Friola di Pozzoleone", ACPoz; Segnalazione alla Prefettura e alla GNR di Bassano, 12 gennaio, ACTez, sez.1945).

10 Gennaio 1945 – Raga di Magrè (Prelessini-Val Leogra). Rastrellamento nazi-fascista.
È eseguito da truppe tedesche, dove tra l'altro è saccheggiata la casa rurale di Maria Segala ved. Cazzola, in via S. Zeno, e l'abitazione di Algiso Gresele di Luigi (ASVI, Danni di guerra, b.144 fasc.9351).

11 Gennaio 1945 – Val di Rubiana/Val Susa (To). Caduto Partigiano.
Già Carabiniere, muore il partigiano della 17ª Brigata Garibaldi "Felice Cima", **Eugenio Vivian**, nato a Nove il 25.9.24 e residente a Molvena (lapide presso la scalinata della Chiesa di Molvena).

12 Gennaio 1945 – Recoaro Terme (Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.
Viene eseguito dalla BN di Valdagno e da truppe tedesche; tra l'altro, in *Contrà Caile* sono saccheggiate e incendiate varie abitazioni: di Benedetta Benetti di Francesco (con stalla e fienile); di Luigi Caile di Luigi e di Marianna Benetti di Giacomo (casa a due piani); di Marco Luigi Caile di Pietro; di Vittoria Marchi; in *Via Fantoni di Fongara* è saccheggiata l'abitazione di Alessandro Fanton di Eliseo; in *Contrà Castagna*, è data alle fiamme l'abitazione di Giovanni Castagna (di Basilio e Luigia Campanaro, cl.1894) - (ASVI, Danni di guerra, b.114, 124, 190, 217, 341, fasc.7209, 7245, 7246, 7938, 12882, 14970, 24145).

13 Gennaio 1945 – Molina di Malo (Alto Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.
È eseguito da truppe tedesche, dove tra l'altro saccheggiano l'abitazione di Gio Batta Faccin di Costante (ASVI, Danni di guerra, b.168 fasc.11196).

14 Gennaio 1945 – S. Lorenzo di Gambugliano (Prelessini Orientali). Rastrellamento nazi-fascista.
È eseguito da truppe tedesche, dove tra l'altro, in *Contrà Zanotti di S. Lorenzo*, è saccheggiata la casa rurale di Giuseppe Giuriato di Ambrogio (ASVI, Danni di guerra, b.176, fasc.11853).

Prima metà di Gennaio 1945 – Foza (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Su denuncia del commissario prefettizio di Foza, è organizzato un rastrellamento che, eseguito della 2^ BN Mobile "Mercuri", porta alla cattura di 20 giovani del paese, più altri due, e al recupero di 50 mitra "Sten" e una mitragliatrice pesante; comanda l'operazione il capitano Cassadei, che dopo aver catturato i ragazzi gli bastona a sangue e li porta ad Asiago. Secondo la versione ufficiale di Cassadei, viceversa, lui e i suoi uomini dovettero sostenere uno scontro a fuoco con i partigiani e senza subire perdite riescono a catturare 20 banditi e a recuperare le armi (ASVI, CAS, b.8 fasc. Contabilità CAS).

15 Gennaio 1945 – Valstagna (Val Brenta). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, è saccheggiata l'abitazione di Antonio Costa di Giuseppe (ASVI, Danni di guerra, b.141 fasc.23971).

15 Gennaio 1945 – Canove di Roana (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Il rastrellamento è eseguito da truppe tedesche (ASVI, Danni di guerra, b.81 fasc.5103).

16 Gennaio 1945 – Mason Vicentino (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana.
È attaccato un camion tedesco proveniente da Villa Angaran delle Stelle: *"14 nemici fuori combattimento e danneggiato seriamente l'automezzo"* (G. Vescovi, *Resistenza nell'alto Vicentino*, cit., pag.214; B. Gramola, *Vite violate*, cit., pag.47).

19 Gennaio 1945 – Laverda di Salcedo-Lusiana-Marostica (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
È eseguito dalla 25^ BN "Capanni", 5^ Compagnia. Tra l'altro è saccheggiata l'abitazione di Giuseppe Costenaro di Giuseppe, con asportazione di carni fresche e insaccate (ASVI, Danni di guerra, b.277 fasc.18773).

20 Gennaio 1945 – Val Posina. Imboscata nazi-fascista.
È organizzata dal CST di stanza a Passo Xomo di Posina, e cade in combattimento il partigiano della "Pasubiana" **Giulio Costabeber "Spagna"** (di Agostino, cl.21), da Posina (A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.1074).

22 Gennaio 1945 – Fonte Margherita di Torrebelvicino (Val Leogra). Requisizione nazi-fascista.
Viene requisito e saccheggiato da truppe nazi-fasciste l'Albergo "alla Fonte Margherita", proprietà di Francesco Luccarda di Giuseppe (ASVI, Danni di guerra, b.117 fasc.7426).

24 Gennaio 1945 – S. Ulderico di Tretto. Rastrellamento nazi-fascista.
Viene eseguito dai collaborazionisti del 263° Battaglione dell'Est - *Ost-Bataillon 263*, e tra l'altro, in *Contrà Greselini di S. Ulderico di Tretto*, è gravemente danneggiato il fabbricato di Giovanni Greselin di Antonio, e a *S. Ulderico di Tretto*, sono saccheggiate almeno due abitazioni: quella di Gio Batta Pozzan (di Riccardo e Maria Dalle Nogare) e di Maria Fontana di Antonio (ASVI, Danni di guerra, b.142, 269, 364 fasc.9226, 18299, 26928).

24 Gennaio 1945 – Mason Vicentino (Pedemontana 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
È eseguito dalla BN di Marostica. Tra l'altro, in *Via Oppio*, alle ore 12,00, è saccheggiata l'abitazione di Tranquillo Crestani di Antonio (ASVI, Danni di guerra, b.254 fasc.17367).

26 Gennaio 1945 – Recoaro Terme (Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, in *Contrà Ronchi* è saccheggiata la *Casara Zini*, proprietà di Alessandro Asnicar (di Albino e Margherita Zini); a *Fongara* sono saccheggiate le abitazioni di Pietro Cailotto (di Antonio ed Edvige Cailotto), e di Cailotto Antonio di Patrizio (ASVI, Danni di guerra, b.108, 190, 341 fasc.6866, 12843, 24150).

27 Gennaio 1945 – Crosara di Marostica. Azione partigiana.
Nella notte una squadra partigiana assalta i magazzini della Todt di Crosara; nell'azione è ucciso un maresciallo tedesco, che insospettito dei rumori, aveva iniziato a sparare (PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag. 260).

28 Gennaio 1945 – Arzignano.
Armando Beltrame "Zebra" di n.n., nato a Schio e residente a Montecchio Maggiore, muore per malattia nel locale Ospedale civile. Presente al rastrellamento di Piana come capo Dist. del Btg. "Brill" della Brigata "Stella", riesce a rompere con i suoi uomini l'accerchiamento, e a porsi in salvo. Nel novembre '44 opera con il suo Dist. nella zona di Tezze di Arzignano, ma nel gennaio '44 è costretto ad abbandonare la lotta per malattia. Prima di morire, sposa la staffetta montecchiana Maria Contro, che poi mise alla luce una bambina. Non voleva che la figlia portasse il marchio di n.n. come aveva dovuto subire lui (L. Chilese, *Montecchio Maggiore 1943-1945*, cit., pag.517-518).

28 Gennaio 1945 – Bressanvido e Sandrigo (Bassanese). Rastrellamento nazi-fascista.
È eseguito dalla GNR di Vicenza, e vengono catturati: *"...32 renitenti alla leva o comunque non in regola con i documenti militari. I fermati sono stati consegnati al 26° Deposito Misto Provinciale di Vicenza."* dalla relazione del Questore al Capo della Polizia del 3.2.45 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.242).

29 Gennaio 1945 – Schio-Torrebelvicino (Val Leogra). Rastrellamento nazi-fascista.
È eseguito dai collaborazionisti del 263° Battaglione dell'Est - *Ost-Bataillon 263*, e tra l'altro, in *Via Maso Lora di Schio*, è saccheggiata l'abitazione di Antonio Tisato di Domenico, e in *Contrà Lombardi di Torrebelvicino*, è saccheggiata l'abitazione di Caterina Rader di Agostino in Santacaterina (ASVI, Danni di guerra, b.244, 331 fasc.16705, 23255);

30 Gennaio 1945 – Zona Altipiano di Tonezza. Rastrellamento nazi-fascista.
È eseguito da truppe tedesche, e durante il quale è ucciso il **Partigiano Ignoto** della "Pasubiana"

ricordato come il "russo" e probabilmente sepolto al Cimitero di Tonezza sotto la lapide *"Qui giacciono le spoglie di tre polacchi e di un russo che combatterono durante la lotta di liberazione a fianco dei nostri partigiani della brigata La Pasubiana"* (A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.1053-1054 nota 386, 1075).

30 Gennaio 1945 – Vicenza.
Il "capo della provincia", il prefetto di Vicenza generale Edgardo Preti, in carica dal 12 maggio 1944, è sostituito ufficialmente da Filippo Mirabelli, che rimane in carica sino alla Liberazione.

30 Gennaio 1945 – Barbarano e Nanto (Colli Berici). Rastrellamento nazi-fascista.
"Il 30 gennaio u.s., in Barbarano e Nanto, un reparto di formazione del comando provinciale della G.N.R. effettuava un rastrellamento, durante il quale venivano fermati 33 renitenti alla chiamata alle armi", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 13.2.45 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.130).

31 Gennaio 1945 – Rovereto (Tn). Catture nazi-fasciste.
Nell'ottobre del '44 sono arrestati e tradotti nelle carceri del BdS-SD di Rovereto tre Carabinieri della Stazione Piazza di Terragnolo (Tn): il **maresciallo Arcangelo Careddu** (sardo, cl.1888; che sarà una delle vittime del bombardamento della prigione il 31 gennaio), l'appuntato Alfredo Piccioni e il carabiniere Domenico Bertoletti, accusati di aver intrattenuto rapporti con i partigiani della "Zona libera" del Pasubio; altra vittima è Anna Scottini di Terragnolo, anche lei finita in carcere a Rovereto e poi deportata nel Lager di Bolzano (L. Ravagni, *La lunga via per la libertà*, cit., pag. 104-105; G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.231-232, 246-247).

31 Gennaio 1945 – Torreselle di Isola Vicentina (Prelessini Orientali). Rastrellamento nazi-fascista.
È eseguito dai collaborazionisti del 263° Battaglione dell'Est - *Ost-Bataillon 263*, e tra l'altro, a *Torreselle* è saccheggiata l'abitazione di Ermenegildo Cazzola di Pietro (ASVI, Danni di guerra, b.148 fasc.961).

Gennaio 1945 – Thiene-Schio (Alto Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento a cui partecipa un reparto della 20^ BN "Cavallin" di Treviso, sotto il comando del capitano Forte; vi partecipa, tra gli altri, il brigatista Giuseppe Ruscica.

Gennaio 1945 – Rosà (Bassanese); Rastrellamento nazi-fascista.
Il rastrellamento è compiuto dal BdS-SD di Bassano e da militi della Flak (ASVI, CAS, b.12 fasc.764; C. Gentile, *Le forze tedesche di occupazione*, cit.).

Gennaio 1945, totale vittime accertate: 50

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
50	0	0	46	4

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
0	0	0	0	0

Civili	Partigiani	Partigiani caduti in combattimento	Antifascisti e Patrioti	Deportati
5 (*)	18	7 (**)	0	20

(*) Difficile stabilire se si tratti realmente di semplici civili, cioè di persone completamente estranee al movimento partigiano, in quanto l'esistenza stessa del partigianato è strettamente legata alla sua complicità con la popolazione.
(**) Molti dei partigiani segnalati come caduti in combattimento sono di fatto ammazzati con il colpo alla nuca o a "tergo", quando quindi sono già prigionieri; o sono uccisi a distanza da armi pesanti.

Febbraio 1945

Gennaio-Febbraio 1945: nascono il Comando Unico Zona Montagna Veronese e il Comando Unico Zona Pianura Veronese

Nell'autunno del '44 il Comando Militare Regionale Veneto ha deciso di costituire in ogni provincia Veneta i *Comandi Unici Zona Pianura* da esso dipendenti.

Per quanto riguarda la montagna, le valli e la pedemontana Veneta e Trentina, sotto il comando del maggiore Prentice John Wilkinson "Freccia", responsabile della Missione del SOE "Ruina Fluvius", è istituito il *Comando Unico Zona Montagna Veneto-Trentina*, che a sua volta dipende operativamente dal Comando Militare Regionale Veneto.

In provincia di Verona si decide l'istituzione di due Comandi Zona:

- *Comando Unico Zona Montagna Veronese*; comandante Giacinto la Monaca "Nerino", commissario Giovanni Dusi "Gems - Francesco", vice comandante Gianni Mani "Maurizio" e capo di stato maggiore Mario Prunas "Serra".
  Il CZMontagna Veronese dipende gerarchicamente dal Comando Zona Montagna Veneto-Trentina ("Freccia"), il quale a sua volta risponde al Comando Militare Regionale Veneto;
- *Comando Unico Zona Pianura Veronese*; comandante capitano Giuseppe Pellegrino "Achille", commissario Giovanni Mani "Maurizio", capo di stato maggiore Giovanni Turco.
  Il CZPianura Veronese, di fatto sostituisce il CMP di Verona e dipende gerarchicamente dal Comando Militare Regionale Veneto.

Ai primi di novembre '44, la Missione "RYE" cede ufficialmente la sua struttura organizzativa al CLNP di Verona, e le sue forze dipendenti vengono inquadrate nel Corpo Volontari della Libertà e nel Comando Militare Provinciale (CMP), anche se di fatto solo tra gennaio e febbraio '45 sono definitivamente chiariti i rispettivi compiti in seno alla Resistenza Veronese.

In pianura si organizzano alcune Brigate con nomi nuovi e divisi in due gruppi geografici:

- Gruppo Brigate "Ovest"; comandante Baldi e commissario Turrina;
- Gruppo Brigate "Est"; comandante Federico Cocconi e commissario il prof. Renzo Zorzi "Macchia – Abel"; da questo secondo Gruppo dipendono:
  - Btg. "Montanari" (Legnago e Valli, fino al Po);
  - Btg. "Stella Pianura" (Destra Adige: S. Maria di Zevio, Ronco, Roverchiara e Legnago);
  - Btg. "Adige" (Sinistra Adige: S. Bonifacio, Albaredo e Minerbe);
  - Btg. "Scaligera" (zona Cologna Veneta);
  - Btg. "Luciano Manara" (S. Bonifacio e Tregnago).

Febbraio 1945: nascono il Comando Unico Zona Montagna Piave (Bl-Tv) e il Comando Unico Zona Pianura Treviso[350]

Tutte le formazioni partigiane della provincia di Belluno, nonché della zona montana, valli e pedemontana della provincia di Treviso, passano sotto il *Comando Unico Zona Montagna "Piave"*.
Tutte le formazioni partigiane territoriali della provincia di Treviso, passano sotto il *Comando Unico Zona Pianura Treviso*, che di fatto subentra al locale CMP.

- Comando Zona Montana "Piave";
  il CZMontagna "Piave" è organizzato su due Divisioni, dipende gerarchicamente dal Comando Zona Montagna Veneto-Trentina ("Freccia"), il quale a sua volta dipende dal Comando Militare Regionale Veneto.
  - Divisione garibaldina "Belluno";
    comandante "Franco"; forte all'insurrezione generale di 5 Brigate e altri battaglioni autonomi; è

[350] G. Pozzobon, F. Rizzi, *Venti mesi nella Marca nella Marca trevigiana*, cit.; G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.159-210.

operativa nella Destra Piave montana bellunese:
- Brigata garib. "Antonio Gramsci" (Dolomiti Feltrine – Destra Piave da Feltre a S. Giustina);
- Brigata garib. "Carlo Pisacane" (comandante Mariano Mandolesi "Carlo" – commissario Giuseppe Armaroli "Verdi" - Bellunese Centrale);
- Brigata garib. "F.lli Fenti";
- Brigata garib. "Calvi";
- Brigata garib. "Monte Grappa" (Nord M. Grappa – da Feltre a Cismon- Val Brenta);
- oltre ad altri Btg. autonomi;

- Divisione garib. "Nino Nanetti";
comandante Francesco Pesce "Milo" e commissario, già Amerigo Clocchiatti "Ugo";[351] è operativa nella Sinistra Piave montana bellunese e trevigiana; forte all'insurrezione generale di 5 Brigate:
- Brigata "Mazzini" (comandante Marino Zanella "Amedeo" - commissario Beniamino Rossetto "Mostacetti" - Valdobbiadene);
- Brigata "Tollot" (Cadore);
- Brigata "Cairoli" (Valle del Vajont);
- Brigata "Cacciatori delle Alpi" (Alpago-Piancavallo);
- Brigata "Vittorio Veneto" (Cansiglio-Vittorio Veneto).

- Comando Zona Pianura Treviso;
Il CZPianura Treviso, operativamente corrisponde alla Divisione territoriale "Monte Grappa", che di fatto sostituisce il CMP di Treviso e dipende gerarchicamente dal Comando Militare Regionale Veneto:
- Divisione "Monte Grappa";
nasce l'8 febbraio 1945, ed è operativa dalla Destra Piave alla Sinistra Brenta, dalla Pedemontana del Grappa, all'Asolano, Montello, Castelfranco, a Cittadella e all'Alta Padovana; forte all'insurrezione generale di 7 Brigate e 3 battaglioni autonomi:
- Brigata "Martiri del Grappa" (Sinistra Brenta – Pedemontana del Grappa-Riese-Altivole);
- Brigata "Giacomo Matteotti" (Destra Piave- Asolo-Pederobba-Onigo);
- Brigata "Cesare Battisti" (Castelfranco Veneto);
- Brigata "Italia nuova" (Maser-Cornuda-Possagno-Caerano)
- Brigata "Zaniboni" (Selva del Montello);
- Brigata "Montello" (Montebelluna);
- Brigata del Popolo "Damiano Chiesa I" (Alto Padovano e Basso Trevigiano);
- Btg. "Luciano Rigo" (Cavaso del Tomba);
- Btg. "Spresiano" (Cavaso del Tomba);
- Btg. "Italia Libera" (Cavaso del Tomba);

Febbraio 1945: nasce il Comando Zona Pianura Padovana

Il CZPianura Padova, nasce su una Divisione, un Gruppo Brigate e una Brigate CL, operativamente sostituisce il CMP di Padova e dipende gerarchicamente dal Comando Militare Regionale Veneto.

- Divisione garibaldina "Sabatucci":
- Brigata garib. "Paride" (Colli Euganei - Basso Padovano);
- Btg. garib. "Garbellotto" (Colli Euganei – Ovest Padovano);
- Btg. garib. "Stella" (Alto Padovano – Sinistra Brenta);
- Btg. garib. "Contiero" (Colli Euganei – Ovest Padovano);

- Gruppo Brigate del Popolo:

[351] A. Di Michele, R. Taiani, *La Zona d'operazione*, cit., pag.274.

- Brigata del Popolo "Damiano Chiesa III" (Medio e Alto Padovano, Destra Brenta); già Btg. garibaldino "Sparviero", comandata da Graziano Verzotto "Bartali-Giusto";
- Brigata del Popolo "Luigi Pierobon" (Ovest-Basso Padovano-Colli Euganei:);
- Brigata del Popolo "Gino Negri" (Medio e Basso Padovano Orientale – Alto Veneziano Occidentale);
- Brigata del Popolo "Brunello Rutoli" (Basso Padovano Orientale - Veneziano Occidentale).

- Brigata GL "…".

1° febbraio 1945: trasporto n.119, deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Mauthausen[352]

Dal Lager di Bolzano il 1° febbraio '45 parte il Trasporto 119 con destinazione il KZ di Mauthausen (Alta Austria), che è raggiunto il 4 febbraio '45; tra i 543 deportati almeno 23 sono Vicentini o catturati nel Vicentino.

Le vittime:

1. Ferruccio Caregnato, nato a Pozzoleone, cl.1898, residente a Enego, falegname; arrestato a Enego, è deportato a Bolzano; trasferito a Mauthausen con mat.126106 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore nel sottocampo di Gusen il 6 aprile 1945.
2. Renato Dalla Palma, nato a Enego, cl.24, da Enego studente in medicina e partigiano della Brigata "7 Comuni", Btg. "Dalla Costa", rientrato a casa per cenare in famiglia, è sorpreso dalla Polizia Bolzanina del BdS-SD di Roncegno (Tn) e lì tradotto, è deportato a Bolzano; trasferito a Mauthausen, con mat.126324 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore nel sottocampo di Gusen il 12 marzo 1945.
3. Giovanni Gaiga, nato a Durlo di Crespadoro, cl.23, agricoltore; partigiano, arrestato a Durlo di Crespadoro, è deportato nel Lager di Bolzano il 26.1.45, trasferito a Mauthausen con mat.126195 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore nel sottocampo di Gusen il 7 marzo 1945.
4. Giuseppe Gaiga, nato a Durlo di Crespadoro, cl.24, agricoltore; partigiano, arrestato a Durlo di Crespadoro, è deportato nel Lager di Bolzano il 26.1.45, trasferito a Mauthausen con mat.126201 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore nel sottocampo di Gusen il 24 marzo 1945.
5. Girolamo Grandi, nato a Durlo di Crespadoro, cl.21, minatore; partigiano, arrestato a Durlo di Crespadoro, è deportato nel Lager di Bolzano il 26.1.45, trasferito nel Lager di Mauthausen con mat.126229 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore nel sottocampo di Gusen il 2 maggio 1945.
6. Ottavio Grandi, nato a Durlo di Crespadoro, cl.25, minatore; partigiano, arrestato a Durlo di Crespadoro, è deportato nel Lager di Bolzano il 26.1.45, trasferito nel KZ di Mauthausen con mat.126230 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore a Mauthausen l'8 marzo 1945.
7. Duilio Manzin, nato a Vicenza, cl.1895, operaio fonditore metallurgico/agente carcerario; arrestato a La Spezia il 23.11.44, è detenuto nelle carceri di Villa Andreino, le carceri del XXI e le carceri di Marassi a Genova; deportato nel Lager di Bolzano, poi trasferito nel KZ di Mauthausen con mat.126267 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore a Mauthausen il 20-22 aprile 1945.
8. Girolamo Meneghini di Luigi e Margherita Martini, cl.12, nato ad Arsiero e sposato con Maria Anna Lanaro, impiegato tecnico nella Società Anonima Feltrinelli Masonite di Bolzano; componente del CLN di Bolzano, è arrestato con altri sei compagni il 23.12.44 dalla Gestapo (BdS-SD), rinchiuso nel Lager di Bolzano, è deportato nel KZ di Mauthausen con mat.126288 e

[352] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; AA.VV, *Contributo per una storia del Gruppo Divisioni Garibaldine "A. Garemi"*, cit., pag.16; GN. Tessari, *Le porte della Memoria 2007*, *I Deportati dell'Alto Vicentino e dell'Altipiano di Asiago a Mauthausen e campi satelliti*, pag. 20 e *Le porte della Memoria* 2015: *Renato Dalla Palma*, pag.17-19; G. Baggio, *La casa dei famosi*, cit., pag.172-182 https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it; Vol. III, scheda: *6-7 gennaio 1945: rastrellamento, esecuzioni, retate e deportazioni in Val d'Astico.*

classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sottocampo di Gusen, muore il 4 aprile 1945.

9. Augusto Orso, da Pozzolo di Villaga, cl.1900, impiegato/minatore; è deportato nel Lager di Bolzano e poi trasferito nel KZ di Mauthausen con mat.126317 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore a Mauthausen il 18 maggio 1945.
10. Virginio detto Gino Zanella "Aurora", cl.26, nato a Santorso e residente a San Vito di Leguzzano, meccanico; il 15 agosto '44 nelle campagne di Cologna Veneta, una pattuglia partigiana del Btg. "Berici" della Brigata "Stella" viene accerchiata in un rastrellamento e si disperde; "Aurora" viene catturato e deportato prima a Bolzano, poi il 1.2.45, con il Trasporto n. 119 a Mauthausen con mat.126498 e classificato come *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore a Gusen il 25.4.45.

Altre 9 vittime del trasporto 119 sono: don Antonio Rigoni Sterle, Giuseppe Carotta, Secondo Dal Pozzo "Tempesta", Olinto Leoni, Antonio Lorenzi "Nadir", Stefano Munari, Bruno Pergher, Giuseppe Rossati, Agostino Scalzeri.

I Deportati sopravvissuti sono almeno 4:

- Domenico Aronica, cl. 23, da Canicattì (Ag), professore di Scuola Media Superiore; partigiano, catturato a Rubbio di Conco, è deportato a Bolzano; trasferito il 1.2.45, Trasporto 119, al KZ di Mauthausen con mat.126021 e classificato come Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito a Gusen);
- Alfredo Carboniero (cl.23, da Vicenza, arrestati a Vicenza, meccanico per auto; deportato a Mauthausen con mat.126099 e classificato come Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito a Gusen);
- Bernardo Pianaro (cl.28, da S. Nazario, apprendista; catturato a S. Nazario, è deportato a Mauthausen con mat.126345 e classificato come Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*;);
- Giuseppe Tommasini (cl.21, da Vivaro di Dueville, falegname; il 7.2.45 è deportato a Mauthausen con mat.126905 e classificato come Schutz - *Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*;).

2 e 14 febbraio 1945: deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Dachau[353]

Da Lager di Bolzano, il 3 e il 15 febbraio 1945 arrivano al KZ di Dachau due trasporti di deportati italiani, tra loro alcuni Vicentini o catturati nel Vicentino.

Le vittime:

1. Vittorio Brizzo, cl.1895, da Vicenza; è deportato dal Campo di detenzione e transito di Bolzano Gries-S. Quirico, al KZ di Dachau con mat.141102 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito il 24 aprile 1945 in luogo ignoto, risulta disperso.

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Marino Tapparo (cl.24, da Nanto; deportato al KZ di Dachau il 3.2.45 con mat.140505 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*);

[353] AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it; https://www.internamentoveneto.it.

5 febbraio 1945: imboscata a Contrà Mettifoghi di Vestenanova (Lessini Veronesi)[354]

Le vittime:

1. Evaristo Filippozzi "Palma", cl. 21, da Vestenanova (Vr); partigiano del Btg. "Danton", già della Divisione "Pasubio", catturato è poi fucilato il 6.2.45 a S. Bortolo della Montagna (Vr).
2. Gino Mainente di Dario; partigiano del Btg. "Danton", già della Divisione "Pasubio", caduto in combattimento il 5.2.45 a Contrà Mettifoghi di Vestenanova (Vr).
3. Domenico Roncari "Bufera"; partigiano del Btg. "Danton", già della Divisione "Pasubio", caduto in combattimento il 5.2.45 a Contrà Mettifoghi di Vestenanova (Vr).
4. Emilio Aristide Roncari "Subito"; partigiano del Btg. "Danton", già della Divisione "Pasubio", caduto in combattimento il 5.2.45 a Contrà Mettifoghi di Vestenanova (Vr).
5. Saverio o Valerio Savinio "Meridionale - Leone"; siciliano, comandante del Btg. "Danton", già della Divisione "Pasubio", caduto in combattimento il 5.2.45 a Contrà Mettifoghi di Vestenanova (Vr).
6. Spartaco Bussola "Garibaldi", partigiano del Btg. "Danton", già della Divisione "Pasubio", catturato successivamente dal CST sarà poi fucilato.
7. Aurelio Dal Cero "Dartagnan", cl.19, da S, Vito Veronese, partigiano del Btg. "Danton", già della Divisione "Pasubio", catturato successivamente dal CST sarà poi fucilato a Verona il 12 febbraio 1945.
8. "Capitano Pignatti", partigiano del Btg. "Danton", già della Divisione "Pasubio", catturato successivamente dal CST sarà fucilato.
9. Ludvik Seckar "Vlast", partigiano polacco del Btg. "Danton", già della Divisione "Pasubio", catturato successivamente dal CST sarà fucilato a Verona.

Il 5 febbraio '45, verso sera, una pattuglia di sette partigiani del Btg. "Danton", si trova all'*Osteria* di Giovanni Campi, detta anche della *"Mora gioconda"*, situata sulla strada che da *Contrà Mettifoghi* porta a Bolca (Vr).
Nevica abbondantemente quando alle 21:00 una pattuglia della Polizia trentina (CST), proveniente da S. Bortolo della Montagna (Vr), sorprende Evaristo Filippozzi "Palma" che era di guardia.
Il sottufficiale trentino entra nell'*Osteria*, ma i partigiani aprono il fuoco, colpendolo mortalmente.
Subito ne segue una intensa sparatori attraverso porte e finestre, dove muoiono quattro partigiani (Gino Mainente, Aristide Roncari "Subito", Domenico Roncari "Bufera" e il siciliano Saverio Savino "Leone").
Mentre Silvano Roncari "Drago",[355] anche se ferito, e Celeste Filippozzi "Berto", riescono a mettersi in salvo.
Nello scontro rimane ferito un milite trentino, che muore poco dopo a *Contrà Barco*.

Circa alle ore 02:00 del 6 febbraio '45, militi trentini e tedeschi, circa 100 uomini, per rappresaglia, dopo aver saccheggiato *Contrà Ragazzon e Mettifoghi*, tornano all'*Osteria* e le danno fuoco con l'abitazione adiacente e i cadaveri dei partigiani ancora all'interno.

Secondo il racconto di don Ermenegildo Lucchi, parroco di Vestenanova (Vr), sul luogo i tedeschi piazzano una mitragliatrice, cinque civili sono arrestati e al sacerdote è chiesto di riconoscere i morti.

Verso sera, a S. Bortolo della Montagna (Vr), il partigiano Evaristo Filippozzi "Palma" viene fucilato.

Spartaco Bussola "Garibaldi", Aurelio Dal Cero "Dartagnan" e il capitano Paolo Pignatti, anch'essi appartenenti al Btg. "Danton" sono successivamente catturati e fucilati dal CST, e il polacco Ludvik Seckar "Vlast" segue la loro sorte a Verona.

I nazi-fascisti coinvolti:[356]

- 6 Kp.Trientiner Sicherungsverband 2. (TSV) - 6ª Comp. del 2° Btg. Corpo di Sicurezza Trentino (CST).
- Reparto tedesco non identificato.

---

[354] M. Gecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.233-234; Comitato Veneto-Trentino, *Contributo per una storia del Gruppo Divisioni Garibaldine "A. Garemi"*, cit., pag.168-171; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.58; A. Benetti, *Vestenanova nell'uragano*, cit.; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.90; G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. I, cit., pag.199 nota 11; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.161-162, 490; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3408.

[355] Silvano Roncari "Drago" sarà fucilato il 20 febbraio '45 a Quargnenta di Brogliano nella strage di Contrà Grilli.

[356] Vol. V, Tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

5 Febbraio 1945: imboscata a Contrà Furlani di Foza (Altipiano 7 Comuni)[357]

La vittima:

1. Natale Gheller di Rosa Gheller, cl. 25, da Contrà Furlani di Foza; partigiano della "7 Comuni".

Il 5 febbraio '45, il capitano Cassadei della 2ª BN Mobile "Mercuri", 5ª Compagnia, parte da Roana per Foza alla caccia di partigiani e di armi occultate.
Passano a colpo sicuro, grazie a delazioni strappate a forza, per le contrade di *Totari, Lazzaretti e Furlani*, arrestando e bastonando.
In *Contrà Furlani*, il partigiano Natale Gheller tenta inutilmente di fuggire calandosi dalla finestra, ma si ferisce ed è catturato.
Gli sparano alle gambe e lo costringono a camminare scalzo e seminudo nella neve, lo colpiscono ancora alle gambe e alla schiena, continuano a bastonarlo e a farlo scavare nell'orto di casa in cerca di armi.
Mentre agonizza e domanda un po' d'acqua, Cassadei lo finisce con la pistola.
Infine, caricato il corpo su una slitta, bevendo e festeggiando fino ad Asiago, lo portano in giro come un trofeo di guerra.
Solo giovedì 8 febbraio, viene permesso di tumulare la salma.
La madre, che è stata costretta a presenziare al martirio del figlio, nel dopoguerra parte per l'America o per l'Australia e nessuno l'ha più rivista.

La Memoria:
a Foza sulla strada per *Contrà Lazzaretti* e *Contrà Furlani*, c'è il Monumento di pietre con croce, foto e lapide.

I nazi-fascisti coinvolti: [358]

- 5ªCompagnia, 2° Btg., 2ª Brigata nera mobile "Mercuri".
  - Marco Franco Cassadei, Giorgio Baldini, Remo Sabbadini, … Caffiero, Giovanni Cantele, Romeo Panozzo, Costante Slaviero, Tranquillo Spagnolo.

6 febbraio 1945: imboscata a Priabona di Monte di Malo (Prelessini Orientali)[359]

La vittima:

1. Lorenzo Lionzo "Bedin" di Carlo, da Malo, cl. 09; partigiano del Btg. "Cocco" della Brigata "Stella".

Lorenzo Lionzo "Bedin" è uno degli ultimi componenti ancora in vita della pattuglia "Furia-Spivak", del Btg. "Cocco", dipendente gerarchicamente dalla Brigata "Stella", ma di fatto operante in modo autonomo.

Secondo Ferruccio Manea "Tar", il Lionzo ha passato la notte precedente all'interno di un bunker dopo aver bevuto in una casa di contadini intenti a distillare della grappa.
Sceso alla mattina a Priabona inizia, sempre secondo il "Tar", a sparare a casaccio spaventando la popolazione.
La notizia, portata da un giovane del posto, raggiunge a Malo il tenente Crescenzio Siena della GNR il quale, seguito da due militi (Armando Ceccato e Paolo Marinoni) e da un autista tedesco, sale a Priabona e colpisce alle spalle il "Bedin".
Il partigiano, nonostante le ferite al torace, riesce a raggiungere il *Mulino Fochesato* dove stramazza a terra. Raggiunto dai militi è finito con una bomba a mano.

Secondo Ugo De Grandis, invece, a "Bedin" viene tesa un'imboscata da alcuni militi della GNR di Malo, all'interno del negozio a Priabona dei coniugi Marchioro, e ritiene che la sua eliminazione sia stata istigata almeno da un componente del CLN di Malo, all'interno di un conflitto più ampio tra elementi politicamente opposti della Resistenza locale.

Infatti, l'inchiesta dei Reali Carabinieri di Malo, condotta all'indomani della Liberazione, porta alla

---

[357] G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.136; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.255 e 267; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, *Tu che passi sosta e medita*, cit., pag.85.

[358] Vol. V, Tomo II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.

[359] *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n.26/2013, di U De Grandis, *Il rosso, il nero e il bianco*; *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol.10/1980, cit., pag.537; *Il Giornale di Vicenza* del 20 febbraio 2013, pag. 56.

scoperta del contesto in cui è maturata la soppressione di "Bedin", operata materialmente dalla GNR, ma su istigazione di almeno un componente del CLN di Malo, che in quegli stessi mesi aveva tentato più volte di sopprimere lo stesso Comandante della Brigata "Ismene", Ferruccio Manea "Tar".
Uno dei membri del CLN, Gaetano "Nello" Marchioro, cl.05, è incarcerato assieme ai repubblichini Marinoni e Ceccato, con l'accusa di collaborazionismo, essendo emerse le sue responsabilità dirette nell'aver più volte richiesto l'uccisione del partigiano e architettato la mortale trappola, mentre il tenente Siena è già stato giustiziato nei giorni della Liberazione di Schio.
Ma malgrado le evidenze, nell'ottobre '45 i tre sono scarcerati per *"insufficienza di prove"*, anche se nove anni più tardi il caso viene riaperto.
Nell'aprile del '54, malgrado si sia in piena offensiva giudiziaria anti-partigiana, Ceccato e Marinoni sono nuovamente arrestati: la nuova inchiesta condotta dalla magistratura Vicentina chiarisce in modo inequivocabile la promiscuità esistente tra GNR e CLN di Malo, che avevano individuato come obiettivo comune i partigiani garibaldini, contrari a qualsiasi trattativa con i nazi-fascisti.
Processati nel dicembre del '54, i due militi sono definitivamente assolti *"per manifesta infondatezza della denuncia"*, mentre Gaetano Marchioro, che ha parlato al dibattimento solo come teste, non è sottoposto a giudizio: una sentenza che rispecchia pienamente il clima politico e giudiziario dell'epoca.

I nazi-fascisti coinvolti: [360]

- Presidio di Malo della GNR
  - Crescenzo Siena, Armando Ceccato, Paolo Marinoni.

6 Febbraio 1944: è ricostituita la Brigata garibaldina "Monte Grappa"

Dopo i tragici rastrellamenti del Grappa e delle Vette Feltrine, il Btg. "Monte Grappa", della Brigata "Gramsci", conta sul Grappa ancora una ventina di partigiani, ma è solo a fine inverno che la formazione ritorna a riorganizzarsi.

Il 6 febbraio '45, viene costituita la nuova *Brigata "Monte Grappa"*: comandante Edoardo De Bortoli "Carducci",[361] commissario Ludovico Rizzoli "Spartaco", vice comandante Quinto Malatrasi "Serafini", vice commissario Pietro Fiorese "Falco", capo di stato maggiore Camillo Brancati "Guido", responsabile sanità Giuseppe Dal Fabbro "Beppi".

Nel marzo '45 la Brigata ha un organico di 210 partigiani, il suo Comando è sul Grappa, in Zona Forcelletto, ed è organizzata su 3 battaglioni e un distaccamento:

- *Btg. "Tonin"*, con base ad Arsiè (Bl): comandante Noè Strapazzon "Battaglia", commissario Elio Taverna "Vanda", vice comandante Pietro Strapazzon "Piave", vice commissario Attilio Strapazzon "Topolino".
- *Btg. "Martiri del Grappa"*, con base a Seren del Grappa (Bl): comandante Giovanni Prospero "Deciso", commissario Natale Zonolla "Tomori", vice comandante Antonio De Cet "Fiume".
- *Btg. "Val Cismon"*, con base a Cismon del Grappa: comandante Antonio Fiorese "Merlo", commissario Silvio Etro "Orazio", vice comandante Domenico Ceccon "Tasso", vice commissario Luigi Ganzer "Borgia", capo di stato maggiore Domenico Caenaro "Giuda".
- *Distaccamento "Carducci"*, con base sul Monte Tomatico: comandante Luigi Corso "Janovich", commissario Rino D'Ambros "Brando", vice commissario Leone Friso "Ugo".

[360] Vol. V, Tomo II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.
[361] **Edoardo De Bortoli "Carducci"**, cl.15, da Aune di Sovramonte (Bl);

7 febbraio 1945: deportazioni al KZ di Mauthausen[362]

Vittime:

1. Augusto Vial, cl.16, da Bassano del Grappa, contadino; catturato in Jugoslavia, il 7.10.44 è deportato al KZ di Mauthausen con mat.126923 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 9 maggio 1945.

7 febbraio 1945: deportazioni al KZ di Buchenwald[363]

Deportati sopravvissuti, almeno 2:

- Antonio Ganassin (cl.19, da Belvedere di Tezze sul Brenta, autista; militare e partigiano italiano in Albania, catturato a Tirana, il 9.2.45 è deportato al KZ di Buchenwald con mat.66168 e classificato di categoria *Pol - Politisch – Deportato politico*);
- Antonio Visentin (cl.24, da Trevignano (Tv); catturato a Schio in data non conosciuta e deportato in un Lager ignoto).

8 Febbraio 1945: nasce la Divisione "Monte Grappa"[364]

Ufficialmente costituita l'8 febbraio '45 nell'abitazione di Bortolo Vial a Salvarosa vicino a Castelfranco Veneto (Tv). Ne fanno parte le brigate:

- *Brigata "Martiri del Grappa"*, che opera nella fascia Pedemontana del Grappa a cavallo tra le province di Treviso e Vicenza - Sinistra Brenta; comandante è Primo Visentin "Masaccio";
- *Brigata "Cesare Battisti"*, di Castelfranco Veneto (Tv); comandante Gino Sartor "Federico", già addetto militare del CLN di Castelfranco e collaboratore della MRS;
- *Brigata "Damiano Chiesa I"*, di Cittadella (Pd); comandante Giuseppe Armano "Bepi - Leopoldo".
- *Brigata "Giacomo Matteotti"*, in Val Piave (Bl-Tv), Asolo e Destra Piave (Tv); comandante Livio Morello "Neri";
- *Brigata "Italia Nuova"*, di Possagno (Tv);
- *Brigata "Zaniboni"*, di Selva del Montello (Tv).

Il suo primo comandante, ma per pochi giorni, prima di diventare *Comandante Militare Unico del Veneto*, è il colonnello Cesare Sabatino Galli "col. Pizzoni", di area cattolica.
È sostituito da Emilio Crestani "Riva", azionista, già primo comandante della Brigata "Martiri del Grappa", e prima ancora componente del Comando della Brigata "Italia Libera Campo Croce" sul Grappa.

11 Febbraio 1945: rastrellamento e retate nella Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni[365]

Prima dell'alba, verso le ore 4:00 dell'11 febbraio '45, calano su Laverda di Lusiana i militi "ucraini" e tedeschi di stanza a Crosara di Marostica.
Il loro obiettivo è la cattura di alcuni partigiani, tra cui: Mario Sasso "Schena" e Giovanni Gnata "Giraffa" da Laverda, Alfredo Zenere da Maragnole, Giuseppe Luigi Viero "Scapino" da Breganze, tutti della Brigata "7 Comuni", e Gio Batta Campagnolo della Brigata "Martiri di Granezza".

Entrano nelle case e catturano ancora a letto 9 giovani che maltrattati e caricati sui camion sono trasportati a Bassano del Grappa, a disposizione del BdS-SD di Perillo.
Sia queste catture a Laverda di Lusiana, sia le successive a Crosara di Marostica (15 e 16 febbraio '45), sono fatte risalire alle informazioni raccolte dell'applicato comunale di Salcedo e fascista repubblichino Giovanni Battista Cantele, nonché alle informazioni estorte con la tortura ai partigiani Ferdinando detto Federico Alberti "Foza", poi fucilato sul Ponte Vecchio di Bassano il 22 febbraio '45, e Antonio Giovanni

[362] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it.
[363] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it.
[364] A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.871; E. Ceccato, *Patrioti contro partigiani*, cit., pag.92-95; B. Gramola, *Sandro ei patrioti della Castellana*, cit., pag.120-121; G. Corletto, *Masaccio e la Resistenza tra il Brenta e il Piave*, cit., pag.150, 152, 154 nota68.
[365] ASVI, Danni di guerra, b.340, 352 fasc.24015, 25143; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.261; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.209-221; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.83.

Dal Sasso "Pezzin".

Tra l'altro, durante il rastrellamento, in *Via Burani* è saccheggiata l'abitazione di Antonio Xausa e Giovanni (di Luigi e Francesca Crestani), e in *Piazza* a Laverda di Lusiana è saccheggiata la bottega di salumeria e generi alimentari di Ezio Marchi di Giuseppe.

La risposta partigiana non si fa però attendere e, lo stesso giorno della retata di Lavarda, i partigiani della Brigata "Fiamme Rosse" del Gruppo Brigate "7 Comuni", catturano ed eliminano due spie.
La sera del 16 febbraio '45, viene arrestato e giustiziato da una squadra partigiana della Brigata "Martiri di Granezza" per aver organizzato il rastrellamento di Laverda e il successivo di Crosara, Giovanni Battista Cantele, impiegato comunale, segretario politico e comandante della locale Squadra d'Azione-BN.

12 Febbraio 1945: il Gruppo Brigate "A. Garemi" diventa 1^ Divisione Garibaldina d'Assalto "A. Garemi - Vicenza"[366]

La decisione di trasformare il Gruppo Brigate "Garemi" in Divisione viene presa in una riunione tra Nello Boscagli "Alberto" e "Giorgio" della Delegazione Veneta Garibaldi il 12 febbraio 1945, e la notizia della promozione del Gruppo Brigate a 1ª Divisione Garibaldina "Garemi-Vicenza", è ufficializzata il 23 febbraio 1945.

La Divisione è costituita su 7 brigate:

- *Brigata garib. "Nino Stella"* (Lessinia Vicentina – Val Chiampo e Agno – Prelessini Occidentali);
- *Brigata garib. "Martiri della Val Leogra"* (Val Leogra-Prelessini Orientali)*;*
- *Brigata garib. "Pasubiana II"* (Val d'Astico e Posina – Altopiani di Tonezza, Fiorentini, Folgaria e Zona Trentina)*;*
- *Brigata garib. "Pino"* (Altipiano 7 Comuni/Est e Ovest);
- *Brigata garib. "Goffredo Mameli"* (Alto Vicentino e Pedemontana Altipiano 7 Comuni);
- *Brigata garib. "Vittorio Avesani"* [367] (Monte Baldo e Lessinia Occidentale);
- *Brigata garib. terr. "Martiri di Grancona II"* (Colli Berici occidentali, Medio e Basso Vicentino).

13 febbraio 1945: aviolancio sul Monte Faldo di Nogarole Vicentino-Trissino e arrivo della Missione OSS "Granddad" (Prelessini Occidentali)[368]

La notte del 13 febbraio '45, per errore del pilota, atterrano sul Monte Faldo i tre componenti della Missione "Granddad" ("Nonno") del OSS (Office of Strategic Service) americano, destinati alla vicina Lessinia Veronese e composta da tre italo-americani: il capo missione Sirio Biso "Rio" da Mentone (Dip. Alpi Marittime - Francia), già combattente antifascista in Spagna; il marconista "Gino" da Bari; Gustavo Felici "Mario - Cecco" da Firenze.

Entrano subito in contatto con Alfredo Rigodanzo "Catone", commissario politico della Brigata "Stella", e con Luigi Intelvi "Tigre", comandante del Btg. "Veronese"; con essi raggiungono prima *Contrà Rondini* di Alvese (Nogarole Vicentino) e successivamente Campanella di Altissimo, da dove alle ore 13:00 del 16 febbraio '45, la radio della Missione riesce a mettersi in contatto con la centrale del SOE di Monopoli (Ba).

La Missione, è autorizzata a rimanere con la Brigata "Stella", e si trasferisce successivamente in località *Pianacattiva* di Trissino, ospite della famiglia di Francesco Rasia Marsotti, la cui nipote Maria "Nadia", studentessa universitaria, è staffetta partigiana della "Stella".

La Missione "Granddad" procura lanci preziosi alla Brigata "Stella", l'ultimo il 23 aprile '45 in vista dello scontro finale con i nazifascisti.

Il 28 aprile '45, "Catone" e Armando Pagnotti "Jura", comandante della Brigata "Stella", scrivono a "Nadia" chiedendo che la Missione si sposti a Valdagno già liberata; essa però quel giorno lascia la fattoria

[366] G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.38-40; Aramin, *Guerriglia al nord*, cit., pag.297-298; E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag. 66.
[367] **Vittorio Avesani "Fabio"**, caduto a Giazza, nella Lessinia Veronese, il 22.6.44 (M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.44).
[368] G. e F. Ghirardini, *Resistenza non armata*, cit., pag.103-105; www.anpi-vicenza.it/maria-rasia-nadia-1922-2011/.

dei Rasia Marsoti e raggiunge le truppe americane che da ovest e da sud entrano nella città di Vicenza già insorta.

14-26 febbraio 1945: aviolanci di pattuglie dei SAS inglesi sul Massiccio del Pasubio e in Val Portule sull'Altipiano 7 Comuni[369]

Le vittime:

1. maggiore Ross Littlejohn, comandante del gruppo avanzato SAS "Coldcomfort", catturato il 25.2.45 presso il Rifugio "Lancia" sul Pasubio, deportato e fucilato a Bolzano;
2. caporale Crowley, componente del gruppo avanzato SAS "Coldcomfort", catturato il 25.2.45 presso il Rifugio "Lancia" sul Pasubio deportato e fucilato a Bolzano;

La notte del 14-15 febbraio '45, viene paracadutato sul Massiccio del Pasubio un gruppo avanzato del SAS, nome in codice "Coldcomfort", formato da quattro uomini: il maggiore Ross Littlejohn, i caporali Crowley e Clark, con il loro l'interprete italiano Oscar Dal Bianco "Oscar".[370]

Essi dovevano organizzare l'arrivo di altri 30 "berretti rossi" (tre pattuglie), e 80 containers di materiale, il tutto destinato a operazioni di sabotaggio in grande stile per interrompere le linee di comunicazione tedesche stradali e ferroviarie della Val d'Adige e del Brennero.

La ricezione del grosso dei sabotatori inglesi viene organizzata utilizzando una zona di ricezione sul Massiccio del Pasubio ("DZ Charity")[371] per la notte del 25-26 febbraio '45.
Ma l'attesa è vana perché due aerei non riescono ad individuare l'obiettivo, mentre un terzo sbaglia totalmente il lancio di ben quindici miglia, paracadutando 10 commandos del SAS, nonché ingente materiale in viveri e armamento sull'Altipiano dei 7 Comuni, anziché sul Massiccio del Pasubio.
Un lancio che il pilota autorizza senza aver ricevuto da terra i segnali convenuti, ma solo perché aveva visto dei fuochi accesi dopo che l'aereo era passato a bassa quota sulla zona.

Ma malgrado il lancio non fosse previsto in Altipiano, fortunatamente ad accoglie in più volte il lancio effettuato dall'aereo Britannico, c'è in *Val Portule* un distaccamento partigiano della Brigata "Fiamme Verdi", del Gruppo Brigate "7 Comuni", al comando di Giovanni Bonato "Dingo".

Nel frattempo, sul Massiccio del Pasubio, il gruppo del maggiore Ross, accompagnato da un gruppo di partigiani della "Garemi", partito alle ore 3:00 del mattino del 25 febbraio '45 da Posina per raggiungere la "ZL Charity", si scontra alle ore 18:00, nei pressi del Rifugio "Lancia", con in una pattuglia nemica: il maggiore Ross e il caporale Crowley sono fatti prigionieri, trasferiti prima a Rovereto, poi al Lager di Bolzano, e in fine, malgrado fossero in divisa, fucilati.

I "berretti rossi" del SAS paracadutati in Val Portule nel gennaio 1945. **(Foto: copia in Archivio CSSAU)**

[369] CSSAU, *Fondo "Colombo e Vallarini, Lettere & Documenti*, cit., 1ª Lettera di Colombo a Vallarini; B. O'Connor, *Churchill's Italian Angels,* Cap. Maria Arnaldi "Mary", pag.183-203; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag. 69 e 75 (foto); G. Vescovi, *La notte dei fuochi*, cit., pag.191-206; E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.114-117; C. Woods, *Benzina e segatura*, cit., pag.41-42.

[370] **Oscar Del Bianco «Oscar»**; cl.22, da Venezia già sottotenente del 185° Regg. «Folgore», poi agente SOE, interprete italiano del gruppo avanzato SAS «Coldcomfort» ((CSSAU, *Fondo "Colombo e Vallarini, Lettere & Documenti*, cit., 1ª Lettera di Colombo a Vallarini;

[371] **DZ**: Droping Zone - Zona di rilascio.

15 febbraio 1945: trasporto n.131: deportazioni dal KZ Groß-Rosen al KZ di Mauthausen[372]

Il 15 febbraio 1945, con il Trasporto 131, sono trasferiti almeno 13 italiani dal KZ Groß-Rosen in Bassa Slesia (oggi Rogoźnica in Polonia), al KZ di Mauthausen, tra cui almeno un Vicentino.

La Vittima:

1. Fiorindo Dalle Carbonare, cl.21, nato a Zugliano, lavoratore agricolo; il 15.2.45, è deportato con Trasporto 131 dal KZ Groß-Rosen al KZ di Mauthausen mat. 127323 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore l'8 marzo 1945.

16 febbraio 1945: Proclama del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia[373]

Il CLNAL emette un proclama molto esplicito e diretto, che invita gli italiani ancora sottoposti all'occupazione nazi-fascista allo *"sforzo supremo per vincere la nostra battaglia decisiva, per affrettare la cacciata dei tedeschi, per difendere le nostre case, le nostre officine, la nostra stessa vita, che la bestiale malvagità del nemico minaccia nella sua disperata fuga"*.

Esortando a riprendere l'azione, il proclama così continua:

"Uno sforzo supremo è necessario per dimostrare al mondo intero che il popolo italiano non ha nulla in comune con la sciagurata guerra di aggressione impostagli dal nazifascismo". […] *Non dare tregua al nemico, incalzatelo, moltiplicate le azioni di guerriglia, tagliate le vie di comunicazione! Preparatevi alla lotta imminente e decisiva!*
A quanti la violenza e l'inganno ha costretti al servizio del tedesco, e del fascismo suo complice, noi diciamo: l'ultima ora è suonata, l'ora in cui potete ancora riscattare la vostra debolezza o la vostra colpa. L'ora è venuta di abbandonare, prima che sia troppo tardi, la barca infame dei traditori della Patria. Disertate le file del così detto esercito repubblicano e passate con le armi nelle file dei patrioti combattenti".

L'effetto del proclama è immediato ed ovunque le varie formazioni partigiane riprendono con vigore l'iniziativa.

15-19 febbraio 1945: rastrellamenti nella Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni[374]

Le vittime:

1. Giovanni Battista Bizzotto di Giuseppe, cl.21, da Sandrigo; partigiano Brigata "Martiri di Granezza", fucilato il 19.2.45 a *Maragnole di Breganze;*
2. Rita Benetti, cl.22, da Sandrigo; patriota Brigata "Martiri di Granezza", fucilata il 19.2.45 a *Maragnole di Breganze* (notizia non confermata);
3. Francesco Montemaggiore di Antonio e Anna Dal Ponte, cl. '01, da Salcedo; patriota Brigata "Martiri di Granezza"; trucidato il 19.3.45 in *località Sartorello di Salcedo*;
4. Severino Covolo di Antonio e Antonia Zanin, cl.20, da Salcedo; partigiano Brigata "Martiri di Granezza"; trucidato il 19.3.45 in *località Sartorello di Salcedo*;
5. Francesco Marzaro di Alberto e Teresa Galvan, cl.19, da Salcedo; partigiano Brigata "Martiri di Granezza"; trucidato il 19.3.45 in *località Sartorello di Salcedo*;
6. Francesco Passarin di Domenico e Bortola Ulian, cl.25, da Salcedo; partigiano Brigata "Martiri di Granezza"; trucidato il 19.3.45 in *località Sartorello di Salcedo*.

L'antefatto: dopo la retata nazi-fascista a Laverda dell'11 febbraio '45, a Crosara di Marostica avviene un secondo rastrellamento-retata nazi-fascista: il 15 è arrestato un belga alle dipendenze della Todt e responsabile di una grossa squadra di operai; il 16 cadono nella rete due cugini omonimi Gio Batta Campagnolo, mentre altri due giovani riescono a fuggire.
Tra l'altro è perquisita e saccheggiata l'abitazione di Sebastiano Morello di Francesco.

Accusato di spionaggio e di aver organizzato i rastrellamenti di Laverda e Crosara, Giovanni Battista

---

372 AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it.
373 R. Ruggero, *Oneri e onori*, cit., pag.457-458.
374 ASVI, CAS, b.4 fasc.268, b.22 fasc.1310; CNLP, b.10 fasc.5, b.11 fasc.3; Danni di guerra, b.46, 61, 126, 151, 207, 246, 282, 362, fasc.2649, 3678, 8075, 9803, 14336, 16843, 17167, 19052, 26101; PA. Gios, *Resistenza, parrocchia e società*, cit., pag.261-262; PA. Gios, *Clero Guerra e Resistenza*, cit., pag.142-143; E. Gasparotto Montemaggiore, *Il sapore amaro della Libertà*, cit., pag.59-62.

Cantele, impiegato comunale, segretario politico e comandante della locale Squadra d'azione-BN, la sera del 16 febbraio '45, alle ore 21:00, viene arrestato da una squadra partigiana della Brigata "Martiri di Granezza" presso l'abitazione del fratello Antonio Cantele.
Assieme ai due fratelli, i partigiani trovano in riunione altri due repubblichini locali: Giuseppe Dalla Valle e Giovanni Battista Gabinato.
Arrestata la spia e immobilizzati gli altri fascisti, i partigiani conducono Giovanni Battista Cantele in *località Calcare*, sopra la *Valle del Ponte*, dove eseguono la condanna a morte per fucilazione.

Il ritrovamento del cadavere il mattino del 18 febbraio '45, scatena un forte rastrellamento già dalla notte successiva, e che poi continua per tutto il 18 e 19 febbraio:

"Nella notte sul 17 corrente, in Salcedo, alcuni banditi armati penetravano nell'abitazione del fascista Gio Batta Cantele e, dopo avergli legato le mani dietro la schiena, lo conducono seco intimando ai presenti di non muoversi. Il mattino successivo due ragazzi rinvenivano nei pressi del paese la salma del Cantele che presentava numerose ferite d'arma da fuoco, tra le quali una alla testa. Militi della GNR provvedevano al fermo di 7 persone sospette di favoreggiamento degli assassini." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 28.2.1945.[375]

Domenica 18 febbraio '45, durante la messa delle ore 10:00, i brigatisti della BN *"Capanni"* piantonano le porte della chiesa, e finito il rito lasciano uscire le donne e incolonnano tutti gli uomini fino alla *Trattoria Garzotto* per gli interrogatori: vengono infine fermati il segretario comunale, l'impiegato comunale Severino Covolo e altri.
Intanto altri brigatisti vanno a prelevare dalle loro case i fratelli Domenico e Francesco Marzaro, Bortolo e Francesco Montemaggiore e Francesco Passarin.
Alla fine del rastrellamento vengono trattenute almeno 9 persone, le quali verso le ore 15:30, a piedi, scalzi e praticamente nudi, sono condotte a Thiene dove sono ulteriormente torturati:

"Al giovane Passarin fu cavata la lingua, oltre al resto riservato agli altri; al Montemaggiore furono tagliati i genitali e spezzate numerose ossa".

Verso le ore 1:30 del 19 febbraio, sei di loro vengono fatti salire su un camion della *2^BN "Mercuri"*, con destinazione Sandrigo.

Questo il rapporto stilato per l'occasione dai comandanti della GNR di Thiene e della BN "Mercuri":

In seguito al prelevamento ed all'uccisione del fascista Cantele Giovanni, padre dello squadrista Giovanni in forza alla V Compagnia della II^ Brig. Nera Mobile, la GNR di Thiene procedeva al fermo in Salcedo di n. 8 indiziati già segnalati dal defunto come elementi antifascisti ed antinazionali perché facenti parte a bande armate.
I sottoscritti, appena avvisati del fatto ed in seguito all'ordine 446/10 Bis del comando II° Btg, il giorno 18 corr. partivano con una forza complessiva di 58 uomini, da Asiago per Salcedo onde rintracciare i colpevoli e consegnarli all'autorità onde fosse fatta giustizia.

Si fa presente che con noi portavamo il bandito Bizzotto Giovanni, trovato in possesso di due PARABELLUM, sei caricatori di munizioni completi, due bombe sipe, e confesso di far parte di banda armata attiva, onde avere da lui indicazioni che si riferiscono al rapimento del fascista Cantele perché il bandito soprascritto fu catturato a sei Km da Salcedo.

Giunti a Thiene, ci fermammo al comando della GNR, onde interrogare i fermati ed attingere informazioni. Dall'interrogatorio risultò che quattro di loro e precisamente: 1 – MONTEMAGGIORE Francesco di Antonio di anni 44; 2° - COVOLO Severino di Antonio cl. 1920; 3° - MARZANO Francesco di Alberto cl. 1924; 4° - PASSARIN Francesco di Domenico cl. 1925; non solo avevano fatto parte di bande armate, ma erano coinvolti nel delitto come staffette ed informazioni dei banditi e che conoscevano gli esecutori materiali del misfatto. Perciò i sottoscritti si portarono in seguito i 4 banditi per attingere ulteriori informazioni in quel di Salcedo.

Arrivati vicino a Maragnole il bandito Bizzotto approfittando di una sosta e favorito dalla oscurità tentava di dileguarsi, fummo costretti a fare uso delle armi e colpito da una raffica di mitra decedeva all'istante.

Si proseguiva quindi nell'azione e ci portammo in Salcedo, giunti però a 300 metri dal paese i 4 prelevati dalla GNR in una curva ripetevano lo stesso scherzo del primo perché in tal punto erano favoriti dal terreno. Nuovamente dovemmo fare uso delle armi mentre 3 di essi decedevano nell'azione all'istante uno rimaneva ferito all'addome e decedeva poche ore dopo all'ospedale di Thiene.

Dopo di ciò cercammo di catturare in Salcedo altri due banditi però ci fu vano perché dal giorno del misfatto essi sono latitanti. Siamo rientrati in sede in perfetto ordine alle ore 14 del giorno 19 febbraio 45 senza altra novità.

IL CAPITANO
Comandante la V^ Compagnia
F/to sq. Frati Pier Luigi

IL CAPITANO
Comandante la IV^ Compagnia
F/to sq. Cassadei Franco

IL COMANDANTE DEL REPARTO DELLA G.N.R.
F/to Fabbiani Pietro

[375] E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.131.

"Il 18 febbraio u.s., in Salcedo, squadristi della Brigata Nera, in Operazione di rastrellamento catturavano 5 fuorilegge, esecutori dell'uccisione del fascista Cantele Giobatta. Durante la marcia i banditi tentavano la fuga, ma erano raggiunti da alcune scariche di mitra, sparate dagli squadristi, ed uccisi", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 10.3.45.[376]

In realtà, i brigatisti della *"Mercuri"* alcuni giorni prima hanno catturato Giovanni Battista Bizzotto a Sandrigo, imprigionandolo ad Asiago.
Il giovane, che aveva aderito nell'estate del '44 alla Brigata partigiana "Mazzini", era poi rientrato in famiglia e lavorava alle dipendenze della Todt.
Dopo alcuni giorni, durante i quali viene torturato, i fascisti lo portano con loro al rastrellamento di *Salcedo* e poi a *Thiene*.
Da *Thiene*, caricato con gli altri nel camion della "Mercuri", raggiunge *Sandrigo* dove i brigatisti, dopo aver saccheggiato la casa colonica di Gio Batta Nicoli (di Gio Batta), e l'abitazione del padre di Giovanni (Giuseppe Bizzotto di Michele), ripartono verso il centro di *Maragnole di Breganze*.
Qui, non lontano dalla chiesa, Giovanni viene trucidato e lasciato in un fosso dove viene trovato dai passanti il mattino successivo.

Secondo un'altra fonte, assieme a Giovanni Bizzotto sarebbe stata fucilata anche una ragazza, certa Rita Benetti, ma non ci sono altre conferme.

Compiuta la prima esecuzione, i brigatisti ripartono per *Salcedo* e lungo la strada, in *località Sartorello*, appena sotto *Contrà Altura* di Salcedo, massacrano orribilmente anche Francesco Montemaggiore, Severino Covolo, Francesco Marzaro e Francesco Passarin.

Severino Covolo non muore subito: dopo che il camion è partito riesce a trascinarsi fino ad una abitazione vicina, viene soccorso e portato all'Ospedale di Thiene.
Non appena al Distaccamento della BN giunge la notizia del ricovero di una delle vittime della rappresaglia, Giovanni jr. Cantele e il maresciallo Antonio Munari si precipitano all'ospedale per eliminarlo, ma non riescono ad avvicinarlo a causa delle molte persone presenti, tra cui la sorella Angelina, la fidanzata Flora Azzolin e Rina Garzotto.
La sua agonia dura sino al giorno successivo, ma riesce anche a fornire preziose informazioni sugli autori della rappresaglia.

Durante il rastrellamento, sono tra l'altro saccheggiate, in *Via Capodirondo* l'abitazione di Primo Marchi di Agostino, in *Via Cesare Battisti* l'abitazione dei f.lli Gasparini di Giovanni, in *Via S. Valentino* l'abitazione di Cristoforo Covolo di Angelo, mentre in *Contrà Burrani* viene distrutta l'abitazione di Giovanni Marco Pasin di Giuseppe Marco, e anche il *Municipio di Fara*, è saccheggiato.

Il 19 febbraio, a Zuliano, è catturato dalla "Mercuri" anche il partigiano della "Martiri di Granezza" Antonio Zavagnin "Pippo-Barba", che il 22 febbraio sarà fucilato sul *Ponte Vecchio* di Bassano.

I nazi-fascisti coinvolti:[377]

- 4^ e 5^ Compagnia, 2° Btg, della 2^ BN Mobile "Danilo Mercuri" di Asiago.
  - Marco Franco Cassadei, Pier Luigi Frati, Giovanni jr. Cantele e altri.
- Squadra d'Azione-BN di Salcedo.
  - Battista Brazzale, Antonio e Gio Batta Cantele, Giuseppe Dalla Valle, Gio Batta Garbinato, Girolamo Garzotto e i figli Matteo e Ugo, Romolo Salbego, Giovanni Testolin "Sceriffo", Gustavo Zampierollo "Maron", Tarcisio Zermini e altri.
- Distaccamento di Thiene della 9^ Compagnia della BN di Schio, 22^ Brigata nera "Faggion".
  - Oreste Domerillo, Rinaldo Dani, Fausto Ferruglio, Giacomo Gatto, Luigi Gori, Giuseppe Lain, Alfredo Menegardi, Matteo Meneghini "Menai", Antonio Munari, Giuseppe Nepoti, Guido Sartori, Carlo Scalco, Francesco Zironda e altri.
- Distaccamento di Fara Vicentino della 25^ brigata nera "Capanni".
- Presidio di Thiene della GNR.
- Ost-Bataillon 263.

[376] https://www.notiziarignr.it.
[377] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

17 e 22 febbraio 1945: azione partigiana e rappresaglia al Ponte Vecchio di Bassano del Grappa[378]

Le vittime.

1. Maria Bellotto, cl.1894, da Bassano del Grappa, nubile, civile, esercente un negozio di generi alimentari; muore a causa dell'esplosione al Ponte Vecchio di Bassano il 17.2.45.
2. Fausto Augusto Faccio di Lorenzo, cl.32, da Bassano del Grappa, civile, apprendista meccanico alla Pedrazoli; muore a causa dell'esplosione al Ponte Vecchio di Bassano il 17.2.45.
3. Ferdinando detto Federico Alberti "Foza" di Giovanni e Giuseppina Stona, cl.25, da Contrà Cnotenar di Foza; partigiano della Brigata "7 Comuni", con cui partecipa alla "Battaglia di Granezza", è catturato dai brigatisti della "Mercuri" il 25 gennaio '45 ad Asiago, con Antonio Giovanni Dal Sasso "Pezzin" e fucilato sul Ponte Vecchio di Bassano il 22 febbraio '45.
4. Cesare Lunardi "Faio" di Domenico e Ambrosia Menegatti, cl.23 da Stona di Sopra - Foza; partigiano della Brigata "7 Comuni", catturato a Foza il 6.2.45; è tradotto prima ad Asiago e poi a Bassano, dove il 22.2.45 è fucilato sul Ponte Vecchio.
5. Antonio Zavagnin "Pippo-Barba" di Giuseppe, cl.20, da Zugliano; già Alpino della "Julia" in Grecia e in Russia, poi partigiano nel Btg da Montagna della Brigata "Mazzini", con cui partecipa alla "Battaglia di Granezza". É catturato, su delazione, dai brigatisti della "Mercuri" a Zugliano il 19.2.45; è tradotto prima ad Asiago e poi a Bassano, dove il 22.2.45 è fucilato sul Ponte Vecchio.

Il Comando Militare Regionale del CLN Veneto ordina alla Brigata "Martiri del Grappa" di predisporre la distruzione del *Ponte Vecchio* il *"Ponte degli Alpini"* di Bassano del Grappa.

Tale decisione è motivata dal fatto che lo storico ponte palladiano è tra gli obiettivi principali dei bombardamenti Alleati, e dopo le prime incursioni sul vicino *Ponte della Vittoria* e il loro pesante tributo di morte e distruzione, il bombardamento del *Ponte Vecchio* avrebbe provocato ulteriori lutti e ridotto in macerie i quartieri più popolari e densamente abitati del centro storico.

Il comandante della Brigata "Martiri del Grappa", il prof. Primo Visentin "Masaccio" e i suoi uomini, preparano quattro cariche di plastico da 60 kg ciascuna, da trasportare a Bassano su due rimorchietti trainati da biciclette, ogni uno dei quali scortato 5-6 partigiani.

Alle ore 18:00 del 17 febbraio '45 i due gruppi sono al posto convenuto ed è una sera piovigginosa:

"In testa ad ogni squadra, distanziato, un partigiano staffetta in abbigliamento civile, armato di pistola, bomba a mano e pugnale. Tutti gli altri hanno un ampio mantello, che copre il manubrio della bicicletta, sul quale è appoggiato il mitra con la pallottola in canna pronta all'uso.
Ogni squadra ha un rimorchietto con le cariche agganciato alla bicicletta di un partigiano: i compagni gli si dispongono attorno a difesa. […] *La piazza in quel momento brulica di fascisti, tedeschi e civili (manca poco al coprifuoco): tutti osservano increduli e sbigottiti la parata, ma nessuno fa una mossa. Il gruppo prosegue compatto* […]. *I due che precedevano le squadre lasciano andare gli altri e si pongono ai due ingressi del ponte per regolare il traffico. Gli altri danno fuoco alle micce,* […]. *Sono le 19.12 del 17 febbraio 1945: una fantasmagorica esplosione conferma il buon esito dell'operazione"* (Giovanni Battista Comacchio "Rino").

Al momento dell'esplosione, rimangono purtroppo uccise due persone, una negoziante e un giovane (Maria Bellotto e Fausto Augusto Faccio), che stavano attraversando il ponte malgrado il coprifuoco.

Dopo l'azione partigiana che ha pesantemente danneggiato il *Ponte Vecchio*, il BdS-SD nazista di Padova ordina la rappresaglia, che viene organizzata da Alfredo Perillo ed eseguita dai collaborazionisti repubblichini delle Brigate nere di Asiago, Bassano e Marostica:

"Il 22 febbraio u.s., in Bassano, erano fucilati tre individui, autori dell'attentato terroristico commesso sul ponte Vecchio di detta città, che causava la morte di due persone e il ferimento di altre due, nonché gravi danni al ponte stesso", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 11.3.45.[379]

---

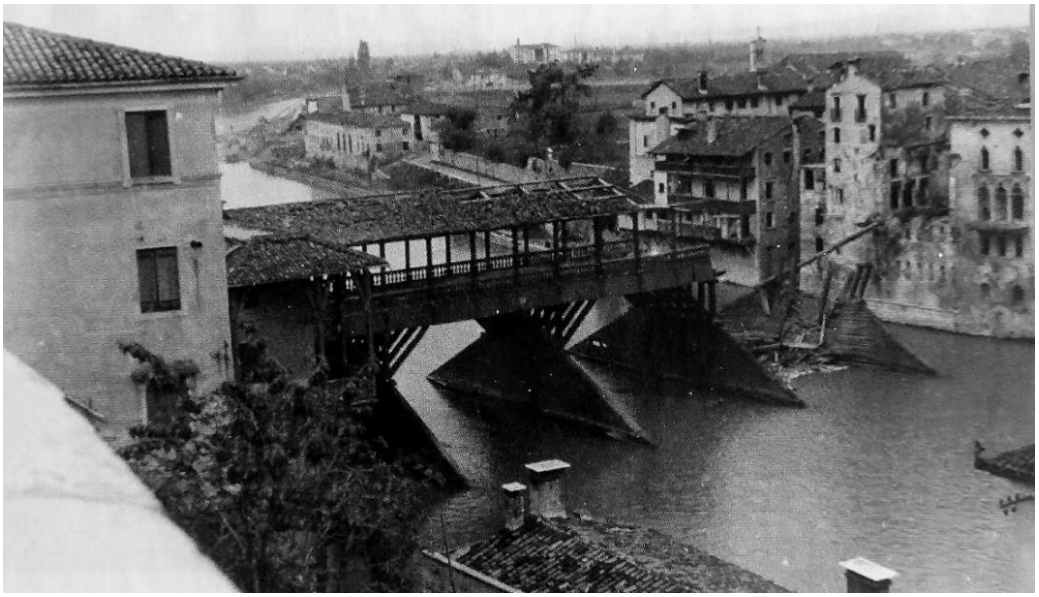
[378] ASVI, Danni di guerra, b.88 fasc.5455, b.235 fasc.16078; Z. Meneghin M., *Tra cronaca e storia*, cit., pag.58-59; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit. pag. 262-263; F. Zanetti, *Dai massacri del Grappa*, cit., pag.30-31; GF. Corletto, *Masaccio e la Resistenza*, cit., pag.154-157; P. Tessarolo, *La Resistenza nell'agro bassanese*, cit., pag.67-68; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.94-95; F. Tessarolo, *1945 la pietra sopra*, cit., pag.70-75; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, pag.158; B. Gramola, D. Vidale, *Memorie di un ribelle – Francesco Miron*, cit., pag.87-89, 162; B. Gramola, *Storia della Mazzini*, cit., pag.80,147-148; F. Zanin, *Ritorno alla vita*, cit., pag.63, 89.

[379] E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.132.

"Il giorno 17 febbraio 1945, in Bassano del Grappa, ad opera di tre sabotatori è stato posto un ordigno esplosivo sullo storico ponte di legno. L'esplosione ha provocato la morte di due persone ed il ferimento di altri due. Il ponte ha subito notevoli danni. Pronte indagini, condotte dalla G.N.R. hanno portato all'arresto degli autori, identificati nelle persone di Antonio Zavanini, Federico Alberti e Lunardi Cesare. I tre sabotatori sono stati fucilati sul ponte il 22 febbraio 1945, per ordine delle autorità germaniche", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 5.3.45.[380]

Il plotone di esecuzione è comandato da Vincenzo Antonio Giardini, genero del comandante la BN di Marostica Antonio Comparini.

Nessuno dei tre partigiani condannati è in realtà l'autore dell'attentato al ponte. Infatti, Alberti e Lunardi il 17 sono già prigionieri della BN "Mercuri" ad Asiago, e nessuno dei tre appartiene alla formazione partigiana "Martiri del Grappa" che ha eseguito l'azione.



Il "Ponte deli Alpini" dopo l'azione partigiana del 17 febbraio 1945 **(Foto: copia in archivio CSSAU)**

I nazi-fascisti coinvolti: [381]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Padova.
- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Bassano del Grappa.
  - Alfredo Perillo, Mario Perotto, Anselmo Martinato e altri.
- 2ª Brigata nera mobile "Mercuri".
- 7ª Compagnia di Marostica della 22ª brigata nera.
  - Vincenzo Antonio Giardini e altri.
- 8ª Compagnia di Bassano del Grappa della 22ªbrigata nera.
  - Amerigo Lulli detto Arrigo, Domizio Piras detto Aldo, Enrico Ciardullo, Gambereri, Innocente Cibotto e altri.

[380] https://www.notiziarignr.it.
[381] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

19/20 Febbraio 1945: imboscata e strage a Quargnenta di Brogliano (Prelessini Occidentali)[382]

Le vittime:

1. Danilo Faccin "Ferro" di Santo, cl. 23, da Brogliano; partigiano del Btg. "Brill" della "Stella".
2. Gaudenzio Costantino Faccin "Guerrino" di Santo, cl. 26, da Brogliano; partigiano del Btg. "Brill" della "Stella".
3. Bovo Locato "Riccardo" di Gelindo, cl. 21, da Brogliano; partigiano del Btg. "Brill" della "Stella".
4. Antonio Povolo "Ortiga" di Pietro, cl. 21, da Recoaro Terme; partigiano del Btg. "Brill" della "Stella".
5. Silvano Roncari "Drago" di Pietro, cl. 21, da Selva di Progno (Vr); partigiano già della "Pasubio", poi del Btg. "Veronese" della "Stella".

Questa imboscata nazi-fascista è ricordata soprattutto come la *Strage dei Grilli*.

"Il 20 febbraio u.s., in Quargnenta, una pattuglia di squadristi della Brigata nera, in operazione di rastrellamento, uccideva tre fuori legge. Inoltre erano catturati ed uccisi, perché trovati in possesso di armi e munizioni, altri due banditi. Erano recuperati due parabellum, due pistole e bombe a mano", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 8.3.45.[383]

Il 20 febbraio 1945 una pattuglia partigiana del Btg. "Brill" della Brigata "Stella", sta rientrando da un'azione di prelevamento a S. Benedetto.
In *località Bei* il gruppo si divide: una parte prosegue per Piana di Valdagno e una parte si dirige a *Contrà Grigolati o Grilli* di Piana, dove hanno dei bunker, ma ad attenderli trovano un nutrito gruppo, circa 40 uomini della Brigata nera di Valdagno, avvertiti da alcune spie del posto: Angelo Rigon, Luigi e Giovanni Bertoldo, Giovanni Bruttomesso.

I partigiani Bovo Lucato "Riccardo" e Antonio Povolo "Ortiga" che camminano davanti alla pattuglia sono subito catturati; Gaudenzio Faccin "Guerrino" è ucciso, mentre gli altri partigiani si danno alla fuga.

I fascisti, grazie ad una piantina, tracciata seguendo le indicazioni dei delatori, vanno a colpo sicuro: nel bunker adiacente l'abitazione di Santo Faccin scovano Danilo Faccin "Ferro", figlio di Santo e fratello di "Guerrino", e Silvano Roncari "Drago", ferito in un precedente scontro a fuoco in *Contrà Mettifoghi* di Vestenanuova (Vr).
I 4 partigiani catturati sono legati, insieme a Santo Faccin, ad una recinzione della contrada e interrogati. I partigiani sono picchiati e torturati prima di essere uccisi.

La staffetta Irene Lucato "Liana",[384] giunta il giorno seguente nella contrada, ha testimoniato che il corpo di "Riccardo", suo cugino, presentava un buco nel petto,

"dentro il quale si poteva entrare con un pugno […] uno degli occhi era fuori dall'orbita, i denti erano stati tolti con le baionette […] erano stati messi allo scoperto i tendini dei polpacci, come si fa per i maiali per appenderli. Non so se lo hanno attaccato anche lui. Certo che l'avevano tagliato lì in mezzo alle gambe".

Antonio Cabianca, becchino di Brogliano incaricato di recuperare i cadaveri, ha raccontato che,
"i corpi sformati erano sparsi per il prato, la neve era tutta calpestata e rossastra. Strisce di sangue denunciavano che i corpi erano stati trascinati qua e là prima di essere uccisi. Il riconoscimento è stato difficile perché i loro volti erano tumefatti dalle botte e sfigurati dalle pugnalate. Ad Ortiga dovevano aver piantato più volte il pugnale in bocca perché era tutta maciullata.

---

[382] ASVI, CAS, b.3 fasc.222, b.4 fasc.277, b.11 fasc.708 e 726, b.17 fasc. 1096, b. 19 fasc.1170, b.26 fasc.1903; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.15 fasc.8; ASVI, Danni di guerra, b.89, 134, 231, 265, 340, fasc.5602, 8630, 15853, 18049, 24087; ATVI, CAS, Sentenza n. 63/45-75/45 del 13.12.45 contro Gavasso Ederino e altri; Sentenza n.46/46-55/46 del 12.6.46 contro Bertoldo e Rigon; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag.289; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, cit., pag.58, 178-180; V. Nori, *La Brigata Nera*, cit., pag.39-41, 92-101; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.90; S. Residori, *La "pelle del diavolo"*, in https://www.istrevi.it/; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n.34/2014, di E.M. Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.40-41; *Il Gazzettino* del 8 dicembre 1945; *Il Giornale di Vicenza* del 1, 5, 7, 8, 12, 13, 14 e 23 dicembre 1945.

[383] E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.131.

[384] **Irene Lucato "Liana"**, cl.25, da Brogliano; staffetta partigiana alle dipendenze di Flora Cocco "Lea" e fa parte del Btg. "Amelia", e nella sua casa si incontrano spesso i comandanti partigiani della br. "Stella"; Nel dopo guerra sposa il partigiano Gino Ongaro "Ursus" (G. e F. Ghirardini, *Resistenza non armata*, cit., pag.96-98).

A Riccardo gli avevano tagliato gli organi genitali e glieli avevano conficcati in bocca. Ferro, Guerrino e Drago erano tutti insanguinati, pugnalati in varie parti del corpo.".

Per la *Strage dei Grilli*, rivendicata dalla Brigata nera di Valdagno anche attraverso un manifesto, dopo la Liberazione sono condannati dalla CAS di Vicenza: Florindo Castagna (ergastolo), Amelio Fornasa (28 anni), Pietro Piccoli (26 anni), Bruno Scomparin (20 anni), Francesco Mulbauer (18 anni), Armando Donadello (14 anni), Roberto Dainese (14 anni), Ederino Gavasso (stralciato dal procedimento) ed il figlio Emilio (4 anni + 3 anni riformatorio); poi per tutti ovviamente non è mancata l'amnistia!

Oltre a *Contrà Grilli*, durante il rastrellamento sono tra l'altro saccheggiate in Val Chiampo: in *Piazza* a Chiampo il negozio di biciclette di Tarcisio Faedo di Giuseppe; in *Contrà Molino*, la casa di Giovanni Pernigotto di Angelo; in *Contrà Caliari* di Crespadoro, è dato alle fiamme il fabbricato rurale di Ermenegilda Bauce di Gaetano.

I nazi-fascisti coinvolti: [385]

- 4ª Compagnia "Turcato" di Valdagno, 22ª Brigata nera di Vicenza.
  - Emilio Tomasi, Antonio Benincà, Lorenzo Bertacco, Bruno Bertoldi, Giovanni e Luigi Bertoldo, Giovanni Bruttomesso, Giuseppe Carlotto, Florindo Castagna, Roberto Dainese, Armando Donadello, Amelio Fornasa, Ederino Gavasso e il figlio Emilio, Vittorio Gemo, Giovanni Marchioro, Francesco Mulbauer e il figlio Mario, Gilberto Pellizzari, Sante Perlotto, Elieser Pernigotto Cego, Pietro Piccoli, Aldo Ponza, Gian Carlo Pozzani, Paolo Pregrasso, Marcello Pretto, Giovanni Rassu, Angelo Rigon, Carlo Roberti, Bruno Scomparin, Elio Spagnolo, Giovanni Visonà, Gio Batta Zamperetti, Giovanni e Domenico Zattera, Fortunato Zordan e altri.

19/20 febbraio 1945: rastrellamenti a Enego e Foza (Altipiano 7 Comuni)[386]

La vittima:

1. Partigiano Ignoto.

Il 19 e 20 febbraio '45, nella parte Orientale dell'Altipiano dei 7 Comuni, il BdS-SD nazista di Bassano e Longa di Schiavon effettuano un vasto rastrellamento che porta alla cattura e uccisione di un partigiano (ignoto) e la deportazione ai lavori coatti di molti altri partigiani (tra loro due da Maragnole: Beniamino Nicoli "Sardella", cl.25 e Igino Ronzani "Pippo", cl.25) e vari fiancheggiatori della Resistenza.

I prigionieri sono portati prima a Villa Cabianca di Longa, poi a Verona e infine deportati in Germania ai lavori coatti.

Durante il rastrellamento, tra l'altro sono saccheggiate, a *Valpiana* di Foza l'abitazione di Pasquale Cappellari (di Domenico e Maddalena Carpanedo, cl.1869), e in *Piazza S. Marco* l'abitazione di Sisto Dalla Palma.

Anche questa volta però la risposta partigiana è immediata:

"Il 20 febbraio u.s., alle ore 20,00, in Enego contrada Marconi, i militi della G.N.R. Verardi Deodato e Gaspari Olimpio, erano disarmati e prelevati da un gruppo di fuorilegge", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 2.3.45.[387]

Il milite repubblichino Olimpio Gaspari risulta poi giustiziato o morto perché ferito mortalmente durante l'arresto.

I nazi-fascisti coinvolti: [388]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Bassano.
  - Alfredo Perillo e altri.
- Flak-Ergänzungs-Abteilung 2 "Ferga 2" di Bassano.
  - Robert Mathieu e altri.

[385] Vol. V, Tomo II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.
[386] ASVI, CAS, b.13 fasc. 824, b.14 fasc.857; ASVI, CLNP, b.11 fasc.34; ASVI, Danni di Guerra, b. 159 e 267 fasc. .10519 e 18208.
[387] E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.130.
[388] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

- BdS-SD/ Italienische Sonderabteilung ("Banda Carità") di Longa di Schiavon.
    - Antonio Nalin e altri.
- 22^ BN "Faggion", reparti di Marostica, Sandrigo, Bassano.
- BN-SSS Aeronautica.
- Squadra d'Azione BN di Enego e Foza.
- Presidio della GNR di Bassano.
    - Vittorio Bernar, Olimpio Gaspari, Deodato Verardi e altri.

21 febbraio 1945: riunione presso la Prefettura di Vicenza per l'assorbimento ufficiale di tutte le forze di polizia ed intelligence nazi-fasciste nel BdS-SD nazista [389]

Anche se è ormai dall'arrivo in Veneto e nel Vicentino della "Banda Carità", che ilo BdS-SD nazista sta assorbendo tutte le forze di Polizia e Intelligence sia tedesche che italiane, a sugellare ufficialmente questa realtà operativa, è organizzata alle ore 16:00 una riunione in Prefettura a Vicenza.

Sono presenti:

- *SS-Untersturmführer* – sottotenente SS Fritz Ehrke, responsabile dell'Ufficio BdS-SD di Vicenza, che è in rappresentanza anche di Friedrich Boβhammer capo dell'*Außenkommando BdS-SD* di Padova e di Alfredo Perillo responsabile dell'Ufficio BdS-SD di Bassano del Grappa;
- *SS-Untersturmführer* – sottotenente SS Umberto Usai, capo del Distaccamento di Vicenza del "Italienische Sonderabteilung" – "Reparto Speciale Italiano" del BdS-SD, meglio conosciuto come la "Banda Carità", in rappresentanza anche del maggiore Mario Carità;
- *SS-Sturmscharführer* – Maresciallo Maggiore-SS Artur Beutling, comandante del plotone della SS-Feldgendarmerie Zug di Vicenza, uno dei tre Jagdkommando di Vicenza città;
- Filippo Mirabelli, "capo della provincia" di Vicenza;
- Colonnello Raimondo Radicioni, federale e comandante della 22ª BN "Faggion" di Vicenza;
- Colonnello Amedeo Camerucci di Cingoli, comandante provinciale della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR);
- Capitano Eraldo Rossi, comandante dell'Ufficio Politico Investigativo (UPI) della GNR di Vicenza;
- Capitano Antonio Bonavia, dell'UPI-GNR di Vicenza e ufficiale di collegamento tra BdS-SD e Questura;
- Capitano di fregata, Mario Spano, responsabile del "Corpo di Polizia Militare" presso il Sottosegretariato di Stato alla Marina di Montecchio Maggiore;
- Commissario Antonio Feliciani, della Polizia Repubblicana e responsabile dell'Ufficio politico della questura di Vicenza.

Almeno dall'autunno '44, dopo i grandi rastrellamenti, il *BdS-SD* e la *"Banda Carità"*, dopo aver inglobato:

- il Servizio di Intelligence delle *SS italiane* di Longa di Schiavon;
- la "Squadra politica" della Polizia Militare SSS Esercito di Giovanni Maria Zilio;
- la "Squadra politica" della Polizia Militare SSS Aeronautica di Bassano del Grappa, chiamata il "*Reparto Azzurro*";
- gli Uffici Politico Investigativi (UPI) della GNR di Bassano, Vicenza, Schio e Bassano;
- la "Banda Caneva" di Asiago (già *"Reparto Germanico difesa impianti"*);

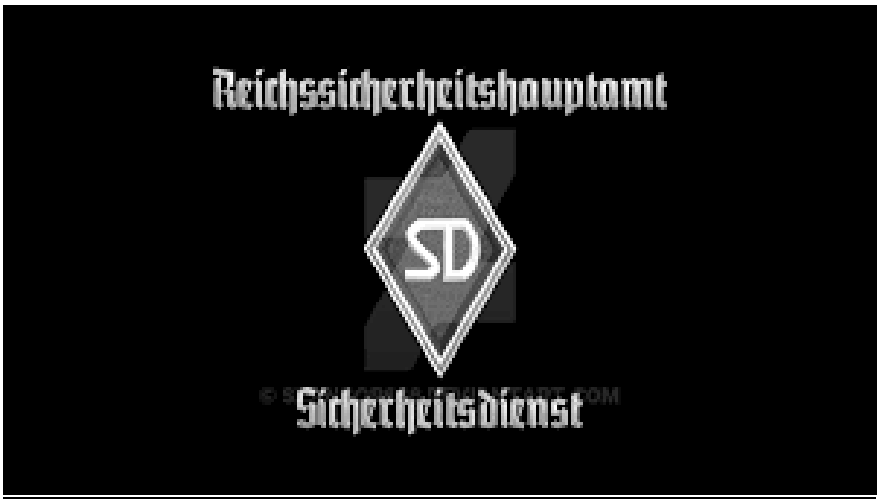
nell'inverno '44/'45 assorbono anche tutti gli altri organismi di intelligence già delle varie polizie repubblichine operanti nel Vicentino:

- "Squadra politica" della Polizia Ausiliaria Repubblicana e della questura di Vicenza; nel dicembre '44, i *"fedelissimi"*, gli *"uomini a tutta prova"* del capitano Polga, dopo la morte del loro comandante,

[389] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

passano alle dipendenze della "Banda Carità" e dei vari Uffici del BdS-SD: *"la maggioranza di essi già da tempo intendeva passare col loro capitano alle SS"*;

- "Squadra politica" della Polizia Militare SSS Marina di Montecchio Maggiore, chiamata la *"Banda Fiore"*; il collegamento tra la "Banda Fiore" e il BdS-SD tedesco è garantito dalla presenza nel gruppo del capitano Nicola "Nello" Ruffo e del sottufficiale Lino o Rino Mariotto, ambedue già UPI-GNR di Vicenza poi "Banda Carità";
- "Squadra politica" della Divisione X^ Mas di Thiene, chiamata la *"Banda Bertozzi"*;
- "Squadra politica" della 22^ Brigata Nera "Faggion" di Vicenza; a completare il quadro Vicentino, nell'inverno-primavera del '45 ci sarebbe l'adesione al BdS-SD della "Squadra politica" della 22^ Brigata Nera di Vicenza alle SS del BdS-SD nazista, almeno così sembrerebbe confermato dalle decine di documenti che parlano di brigatisti Vicentini che hanno aderito *"alle SS della Federazione"*.



Stemma del BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD
Polizia di Sicurezza del Reich e Polizia di Sicurezza del Partito nazista
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

22 febbraio 1945: esplode la "santabarbara" della Brigata "Pasubiana" a Forte Campomolon (Arsiero – Tonezza)[390]

Le vittime:

1. Mario Marchesan "Forte" di Secondo, cl.25, nato a Torri di Quartesolo e residente a Contrà Falgare di Poleo – Schio; partigiano della Brigata "Pasubiana".
2. Pietro Moronoff "Piero", cl.08, ex prigioniero sovietico; partigiano della Brigata "Pasubiana".
3. Partigiano Ignoto "Antonio", polacco; partigiano della Brigata "Pasubiana".
4. Partigiano Ignoto "Mantova", mantovano; partigiano della Brigata "Pasubiana".
5. Egidio Canale "Lino" di Antonio, cl.22, da Tonezza; partigiano della Brigata "Pasubiana".

In un deposito di *Forte Campomolon* (1.853 slm), in territorio montano di Arsiero e Tonezza, Germano Baron "Turco", comandante della Brigata "Pasubiana II", ha fatto accumulare una notevole quantità di esplosivo, munizioni e altro materiale bellico di varia provenienza: si tratta in prevalenza di esplosivo "al plastico", giunto con i lanci; c'è poi una buona provvista di detonatori, micce varie, cordone al fulmicotone, un po' di munizioni e parecchie mine anticarro.

Nella notte precedente era atteso un aviolancio su quel campo; il messaggio "positivo" è stato ripetuto durante tutto il giorno; lassù, con i partigiani del Btg. "Marchioretto", sono arrivati anche parecchi uomini del Btg. "Cirillo Bressan", assieme al comandante Pietro Marchioretto "Mirko" e al vice comandante Giuseppe Costa "Ivan".

[390] E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n. 5/1995, cit., pag.446.

Forse per il cattivo tempo il lancio viene rinviato, così che "Mirko", "Ivan" e la gran parte dei loro uomini, già di primo mattino prendono la strada del ritorno, e nel rifugio-santabarbara della "Pasubiana" rimangono cinque partigiani: "Forte", "Piero", "Antonio", "Mantova" e "Lino".

Non si sa bene perché sia potuto accadere, ma poco dopo le ore 9:00 tutto quell'esplosivo scoppia. Una esplosione potentissima, spaventosa, che scuote la montagna.
I cinque partigiani rimangono sepolti sotto un cumulo di sassi. Inutile ogni tentativo di soccorso.
Germano Baron "Turco" che è nei paraggi con parecchi uomini, e "Ivan" che è già a metà strada e torna a *Campomolon*, si danno da fare a rimuovere le macerie. Ma senza speranza.

22/23 febbraio 1945: imboscata a Recoaro Terme (Valle dell'Agno)[391]

La vittima:

1. Gianattilio Dalla Bona "dott. Gian" di Emanuele, cl.18, nato a S. Anna d'Alfaedo (Vr) e residente a Verona, studente universitario in medicina; "medico" partigiano già presso il Btg. "Danton" di Marozin, poi della Brigata "Stella". Decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

In *Contrà Zuccante* di Rovegliana (Recoaro Terme), alle ore 14:00 del 22 febbraio '45, vengono catturati dai brigatisti di Valdagno i partigiani Gianattilio Dalla Bona "dott. Gian" e Guglielmo Ongaro "Carnera" (di Celeste, cl.23, da Recoaro Terme), mentre Girolamo Parlato "Orlando" e Giovanni Gaetano Cocco "Leo", pur feriti, riescono a dileguarsi.

Gianattilio Dalla Bona "dott. Gian"
(Foto: copia in archivio CSSAU)

Il "dott. Gian", è arrivato in *Contrà Zuccante* per assistere dei feriti, ed è catturato, legato e trasportato insieme a "Carnera" presso il comando della Brigata nera di Recoaro. Qui il "dott. Gian" viene torturato per ventisei ore.

Il giorno successivo, il 23 febbraio, tre brigatisti di Valdagno (Visonà, Stissi e Pozzani) salgono su ordine di Tomasi a Recoaro per prelevarlo, mentre "Carnera" è trattenuto perché, a detta di un brigatista, *"era di aiuto alla cattura di altri partigiani"*.
Ma il "dott. Gian" non arriverà mai a Valdagno, perché lungo la strada, nei pressi di *Contrà Facchini Sinistra*, viene fatto scendere e ucciso a raffiche di mitra.
Il suo corpo, trovato bocconi in una valletta, con la testa in una pozzanghera d'acqua, porta i segni delle percosse e delle torture subite. Ufficialmente, secondo il rapporto steso dalla Brigata nera di Valdagno dietro richiesta della Pretura della città, il "dott. Gian" ha tentato di fuggire.
Viceversa, Giovanni Visonà gli ha scaricato addosso i sessantatré colpi del suo mitra, e gli altri poi hanno fatto scempio del corpo del giovane strappandogli la lingua e i denti, gettandolo quindi giù dalla scarpata.

Durante il rastrellamento, tra l'altro, in *Contrà Cornaletti*, è saccheggiata le abitazioni di Assunta Storti di Alessandro e di Francesco Cornale di Beniamino, in *località Valcalda*, è dato alle fiamme dai tedeschi il fienile e in *Contrà Maso* è bruciata dalle BN la stalla e il fienile di Costante Storti di Gio Batta, in *Contrà Ongaro*, è saccheggiata da parte della BN di Recoaro l'abitazione di Fiorina Ongaro di Gio Batta.

Gianattilio Dalla Bona "dott. Gian" è decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, ed è intitolato a suo nome un battaglione della Brigata "Stella", e una strada nel suo paese natale.

I nazi-fascisti coinvolti: [392]

- 4ª Compagnia "Antonio Turcato" di Valdagno della 22ª Brigata nera "Faggion" di Vicenza.
  - Emilio Tomasi, Francesco Venzo, Giovanni Visonà, Pietro Marchioro, Giancarlo Pozzani, Mario Stissi, Daniele Storti.

[391] ASVI, Danni di Guerra, b.124, 191, 258 fasc. 7915, 12971, 12972, 17630; G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. I, cit., pag.3 nota 9; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.58, 182-183, 426; M. Dal Lago, G. Trivelli, *1945. La fine della guerra nella Valle dell'Agno*, cit., pag.58; V. Nori, *La Brigata Nera*, cit., pag.41-42, 88-90; E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.131; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.140-142; *Il Giornale di Vicenza* del 23.2.46; *www.anpi.it/donne-e-uomini/gian-attilio-dalla-bona*.

[392] Vol. V, Tomo II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.

22 Febbraio 1945 – è decisa la costituzione di due nuove divisioni, la "Monte Ortigara" e la "Vicenza".[393]

Nella riunione del 22 febbraio '45 si prende la decisione politica di costituire due divisioni "autonome" (la "Monte Ortigara" e la "Vicenza"): è una decisa presa di posizione anti-garibaldina e il definitivo rifiuto della proposta di "Freccia" di affidare ad "Alberto" il *Comando Unico della Zona Montagna Veneto-Trentina"*.

I capi della Resistenza "moderata", sanno di sfidare apertamente l'autorità del massimo rappresentante del Comando Alleato nel Veneto. In realtà, operando in funzione degli equilibri politici del dopoguerra, essi sono ugualmente consapevoli di infrangere anche i principi della leale collaborazione "ciellenistica", che richiede di subordinare gli interessi di parte a quelli della causa comune, partendo dal presupposto che forze politiche diverse, alternative e antagoniste, devono percorrere assieme quel tratto di percorso sino alla Liberazione, e gettare le fondamenta del nuovo stato democratico.

Il 23 febbraio '45, il maggiore John Wilkinson "Freccia", in risposta alla bocciatura del suo progetto, comunica al Comando Alleato, al Comando Militare Regionale, al Comando della "Garemi" e a tutte le altre formazioni operanti nell'area montana Veneta, che assume personalmente il Comando Militare Unico della Zona Montagna Veneto-Trentina.

L'ex canonica di Povolaro *(Foto: copia in Archivio CSSAU)*

Alla riunione a Povolaro, presso la Canonica di don Luigi Pascoli, partecipano, oltre al padrone di casa, alla staffetta Lina Tridenti "Piccola",[394] anche: Urbano Pizzinato "Carminati-Cyrano-Rossi" vice comandante del *Comando Militare Regionale Veneto* (CMRV) e Silvano De Lai "Silvio-Sandro", Ispettore del CMRV per la DC; Giacomo Chilesotti "Loris" per il *Gruppo Brigate "Mazzini"* e Italo Mantiero "Albio" per la *Brigata "Loris"*; Giovanni Carli "Ottaviano-Sterzi" per il *Gruppo Brigate "7 Comuni"*; Gaetano Bressan "Nino", comandante del *Comando Militare Provinciale di Vicenza* (CMP); Ermenegildo Farina "Ermes" per la *Brigata "Giovane Italia"*; Giorgio Tridenti per la *Brigata "Berici"*; Ottavio Lupato "Vipera" in rappresentanza di Attilio Andreetto "Sergio", per una formazione che avrebbe dovuto costituirsi in Valdastico dalla scissione della "Pasubiana", il *Btg. "Cairoli"*. Manca Angelo Fracasso "Angelo" perché arrestato il 20 gennaio '45 e dal 19 febbraio imprigionato a S. Biagio sino al 26 aprile '45.

Nella riunione del 22 febbraio '45 si prende la decisione politica di costituire le due divisioni "autonome", la "Monte Ortigara" e la "Vicenza", ma sarà solo il 12 marzo '45, presso l'*Osteria di Val di Sotto di Lusiana*, che si terrà la riunione definitiva per la costituzione operativa della Divisione autonoma "Monte Ortigara", entità dei reparti, delimitazione delle rispettive zone di competenza e i quadri comando.

La seconda divisione, la "Vicenza", si costituirà operativamente solo il 2 aprile '45 a Montebello Vicentino, e non sarà "autonoma", ma "unitaria": sostituirà il CMP di Vicenza alla guida di tutti i reparti territoriali di Pianura (Comando Militare Unico Zona Pianura Vicenza), assorbendo sia i reparti garibaldini, che "autonomi" e di GL.

---

[393] G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.153; A. Chilesotti, *Giacomo Chilesotti*, cit., pag. 127; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.37-40; P. Gios, *Il comandante "Cervo"*, cit., pag. 201-205, 209; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.83; AMRRV, b. 5, doc. 43; E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag. 110, 157-158; G. Sabadin, *La Resistenza Veneta*, cit., pag.28; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.897-907; R. Covolo, *Elenco detenuti politici*, cit., pag.112, n.2369, V. Dal Cengio, *Il moroso della Rissa*, cit., pag.129-130; E. Ceccato, *Una tragedia della Resistenza italiana*, cit., pag.236-238.

[394] **Lina Tridenti "Piccola"** di Virginio, nata a Pianezze al Lago di Arcugnano, cl.23, diploma magistrale al "Fogazzaro" di Vicenza, sorella del comandante partigiano Curzio Tridenti "Gigi" (cl.21) e di Giorgio (cl.27), a sua volta staffetta personale di Giacomo Chilesotti "Nettuno-Loris". Nel '48 sposa Lino Monchieri (cl.22), ex deputato e uomo di scuola, e si trasferiscono a Brescia

Nel verbale del 22 febbraio '45, ma non originale steso da Gaetano Bressan "Nino" caduto nelle mani della "Banda Carità" del BdS-SD nazista, si fa cenno soltanto che il comandante della "Vicenza" sarà Gaetano Bressan "Nino". In un altro verbale, firmato da Italo Mantiero "Albio", si descrive la zona di pertinenza e si aggiunge che il commissario politico sarà Ermenegildo Farina "Ermes".

22/23 febbraio 1945: rastrellamento ella Pedemontana e a Conca Bassa di Roana (Altipiano 7 Comuni)[395]

La vittima:

1. Giuseppe Soster; da S. Caterina di Lusiana, civile.
2. Antonio Lorenzini Carollo (civile? Partigiano?)

Il 22 e 23 febbraio '45 nel territorio dei comuni di Lugo Vicentino, Salcedo, Lusiana e Roana i nazi-fascisti effettuano un nuovo rastrellamento.

Il 22 febbraio '45, in zona Lugo Vicentino, in prossimità dell'Osteria con rivendita di "sale e tabacchi" proprietà di Giuseppe Uderzo, una pattuglia del Btg. "Fulmine" della X^ Mas ha uno scontro a fuoco:

"Il 22 febbraio u.s., in Lugo Vicentino, banditi sparavano alcune raffiche di mitra contro 4 militi della X MAS, ferendone 3. Uno dei feriti, certo Libero Giovanatti [Giovanetti]*, decedeva il 24 successivo all'ospedale di Thiene",* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 8.3.45.[396]

In realtà, due civili di Sarcedo e operai della Todt, Ernesto Brazzale (di Andrea, cl.20) e Pietro Fabris (di Girolamo, cl.21), con un collega, certo Antonio Lorenzini Carollo, sono seduti all'Osteria, quando entra una pattuglia della X^ Mas per un controllo.
Lorenzini, temendo una perquisizione perché in possesso di una pistola, si dà alla fuga.
I marò lo inseguono sparando, lui risponde al fuoco colpendone uno (Libero Giovannotti), ma viene infine catturato e di lui non si sa più nulla.
Brazzale e Fabris, fermati a loro volta, vengono interrogati e seviziati dagli uomini dell'Ufficio "I" della Xª Mas - "Banda Carità", prima a Lugo e poi a Thiene.

Il 23 febbraio '45, in *Contrà Lazzaretti* di Salcedo, truppe "ucraine" saccheggiano varie abitazioni; tra le altre l'abitazione di Santina Scalcon di Giuseppe.
Sempre il 23, in zona *S. Caterina* di Lusiana, la Polizia Trentina (CST) perquisisce e saccheggia le abitazioni in *Contrà Pozza, Xili e Rovera*, e uccide il civile Giuseppe Soster che non ha obbedito al loro "Alt!"; il suo corpo resta sulla strada per quattro ore.
Ancora il 23, in *Conca Bassa, Contrà Dosso e Mantovani* di Treschè Conca (Roana), sono saccheggiate tra le altre le abitazioni di Daniele Panozzo di Matteo, il comandante partigiano "Spiridione", di Caterina Carlassare di Luigi, e dati alle fiamme materiali di Giuseppe Panozzo di Giuseppe "Sensaro"; in *Contrà Sculazzon* è danneggiato il fabbricato rurale e asportati generi alimentari a Luigi Frigo (di Giovanni e Maria Panozzo cl. 1886), e in *Contrà Lughetti*, è saccheggiata l'abitazione di Guerrino Morovich di Cristoforo.

In risposta al rastrellamento, il 23 febbraio '45, in zona Covolo di Lusiana i partigiani della Brigata "Fiamme Rosse" del Gruppo Brigate "7 Comuni", giustiziano il brigatista Antonio Zampese, ritenuto colpevole di aver fatto da guida nel rastrellamento, e a Marostica il Btg. "Covolo" fa saltare 2 camion e 4 rimorchi nell'autoparco della X^ Mas, Btg. "Valanga".

I nazi-fascisti coinvolti:[397]

- Trientiner-sicherungs-verband - Corpo di Sicurezza Trentino (CST) di Lusiana.
  - … Sanden e altri.
- Ost-Bataillon 263.
- Btg. "Fulmine" e Ufficio "I" della X^ Mas.

[395] ASVI, Fondo Danni di Guerra, b.75, 101, 129, 146, 202, 281, 285 fasc. 4618, 6380, 8290, 8291, 9515, 13927, 19012, 19269; ATVI, ATVI, CAS, Sentenza n. 20/47-13/47 del 4.6.47 contro Banchieri, Bertozzi e Benedetti; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.160; PA. Gios, *Clero, guerra e Resistenza*, cit., pag.160; R. Covolo (a cura di), *La moglie del partigiano*, cit., pag.84; L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag.178-182, 231-234; F. Maistrello, *La X^ MAS e l'Ufficio "I"*, cit., pag.184 e 229-300.
[396] E. Franzina, *La provincia più agitata,* cit., pag.131.
[397] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

- Giuseppe Salvatore Orrù, Libero Giovannetti, Umberto Bertozzi, Aldo Franco Banchieri e altri.
- 7^ Compagnia di Marostica, 22^ brigata nera.
  - Antonio Comparini, Antonio Zampese e altri.

25 febbraio 1945: "Appello ai giovani" del "capo della provincia"[398]

Tutti i giovani delle classi dal 1914 al 1926 aventi obblighi militari, possono entro il 10 marzo 1945 regolarizzare la propria posizione militare presentandosi presso l'Ispettorato Militare del Lavoro – 3° Btg. Lavoratori, in via Corso Ettore Muti, n. 51; presteranno la loro opera nel territorio della provincia o in località vicine.
I giovani che vogliono *"seguire la via dell'onore e della lotta"* saranno incorporati nelle file dell'Esercito Repubblicano.
Chi rimane sordo *"sarà considerato alla stessa stregua dei rinnegati e dei traditori e come tale punito"*.
Firmato: il capo della provincia, Filippo Mirabelli.

Anche questo appello rimane inascoltato.

20-28 febbraio 1945: rastrellamenti a Tonezza del Cimone e nelle valli di Posina, Ferro, Tovo, Rio Freddo e Astico[399]

Le vittime:

1. Luigi Comparin "Treno" di Domenico e Rosa Brunello, cl.23, da *Contrà Comparetti di Arsiero, Val di Tovo*; partigiano della Brigata "Pasubiana", Btg. "Luigi Marzarotto".
2. Igino Comparin di Domenico e Rosa Brunello, cl.29, da *Contrà Comparetti di Arsiero, Val di Tovo*; patriota, muore nel dopo guerra il 10.5.46 a causa delle torture subite.
3. Giulio Stedile di Giovanni, cl.18, da Posina.
4. Partigiano Ignoto "Giovanni", di origini polacche.

I recenti lanci alleati sull'Altipiano di Tonezza del Cimone, e la presenza della Missione britannica nella zona, sono probabilmente i motivi principali di tale nuovo rastrellamento.

Il 22 Febbraio '45, in zona Val d'Astico – Posina – Tonezza, il ruolino della Brigata "Pasubiana" segnala la morte del partigiano Giulio Stedile, e il 28 Febbraio '45 sul Monte Cimone, durante un rastrellamento eseguito dal Btg. alpini "Valanga" della X^ Mas, due militi (Damaso Garosi e Fioravante Rosa), muoiono in combattimento contro partigiani della Brigata "Pasubiana", mentre a Tonezza è fucilato un Partigiano Ignoto "Giovanni", di origini polacche.

L'obiettivo principale del rastrellamento è però a *Contrà Comparetti* di Laghi, dove il 25 febbraio '45 intorno alle ore 5:00, gli "ucraini" del 263° Battaglione Orientale, accompagnati da tre agenti italiani della Gestapo di Schio (Severino Canale, Ferdinando Sartori, Flaminio Gasparini), uccidono il partigiano Luigi Comparin "Treno" mentre tenta la fuga dalla sua abitazione.
Per i genitori e il fratello Igino gli interrogatori successivi sono particolarmente duri.
Igino è poi condotto a Marano Vicentino presso il Comando dell'Ost-Bataillon 263, dove subisce ulteriori interrogatori e torture.
A causa di tale trattamento "speciale", muore a soli 17 anni, un anno dopo la fine della guerra.

Dai fatti di *Contrà Comparetti* di Laghi del 25 febbraio '45, sino al giorno successivo si scatena un rastrellamento che interessa le valli dell'Astico, Posina, Rio Freddo, Tovo e Ferro (Laghi), durante il quale sono catturate numerose persone, poi temporaneamente incarcerate nelle scuole elementari di Arsiero.

Tra l'altro, a Laghi, sono saccheggiate le abitazioni di Santo Sartori di Eugenio, di Albino Sella di Luigi

[398] V. Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca*, cit., pag. 64; V. Nori, *Arzignano nel vortice della guerra*, cit., pag. 121.
[399] ASVI, CLNP, b.11 fasc.34; ASVI, Danni di Guerra, b.119, 131, 136, 144, 152, 158, 165, 187, 216, 253, 321, 325, 326, 328, 329, 330, 331, 335, fasc.7556, 7562, 7593, 7594, 8393, 8394, 8800, 9382, 9881, 10415, 10959, 12656, 14936, 17278, 22309, 22725, 22742, 22744, 23029, 23094, 23095, 23185, 23193, 23194, 23197, 23201, 23236, 23244, 23246, 23249, 23283, 23285, 23288, 23289, 23314, 23604; ASVI, Foglio matricolare Comparin Luigi;; Egidio Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.62; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., Vol. I pag.169 e Vol. II, pag.1053-1054 nota 386, 1078 e 1086 nota 50bis; *Il Giornale di Vicenza* del 21.3.46; G. Baggio, *La casa dei famosi*, cit., pag.145-151.

(commerciante, podestà e poi Sindaco), di Italo Menara di Giovanni, di Giovanni Res di Nicolò, di Giovanni Sella di Luigi, di Rodolfo Dal Molin di Angelo, di Alessandro Menara (di Antonio e Luigia Res); di Luigi Res di Nicolò e di Luigi Menara di Pietro; sono anche date alle fiamme le abitazioni di Filippo Sartori di Giovanni, di Eliseo Comparin di Antonio, di Luigia Dal Molin (di Giuseppe e Maria Sella, cl. 1885), di Federico Menara (di Antonio e Santa Lorenzato, cl. 1890), di Angelo Sella di Giovanni, di Luigi Sella (di Angelo e Cecilia Lissa, cl. 1898), di Rachele Zanini (di Aurelio e Maddalena Lanaro, cl. 1874).
In *Contrà Comparetti* di Laghi sono saccheggiate e date alle fiamme le abitazioni di Domenico Comparin di Luigi (papà del partigiano "Treno" e di Igino), e di Antonio Busato di Angelo.
In *Contrà Marogne* di Laghi, è saccheggiata e data alle fiamme l'abitazione di Maria Ferinoli di nn.
In *Contrà Molini* di Laghi è saccheggiata e data alle fiamme l'abitazione di Gio Batta Lorenzato di Santo.
In *Contrà Lunardello* di Laghi, è saccheggiata e data alle fiamme l'abitazione di Giuseppe Lunardello di Gio Batta;
In *Contrà Menara* di Laghi, è saccheggiata e data alle fiamme l'abitazione di Angelo Menara di Giuseppe.
In *Contrà Cavallara* di Laghi, è saccheggiata e data alle fiamme l'abitazione di Gio Batta Dal Molin di Giovanni, Giovanni Dal Molin (di Filippo e Clotilde Sella, cl. 01), Angelo Mogentale di Gio Batta, di Onesta Sella (di Giuseppe e Luigia Costa, cl. 1877), di Marcello Mogentale di Angelo, di Rosa Mogentale di Santo, di Giuseppe Silvestri (di Valentino e Luigia Mogentale, cl. 01), di Antonio Mogentale (di Costante e Luigia Dal Molin, cl. 1894).
In *Contrà Vanzi* di Laghi, è saccheggiata l'abitazione di Giuseppe Ossato (di Sante e Rosa Comparin, cl. 1884), e il Caseificio Sociale di Laghi (presidenti: Giovanni Dal Molin di Filippo e Giuseppe Dal Molin di Ferdinando).
A Castana di Arsiero, in *Via M. Maggio*, sono saccheggiate le abitazioni di Luigi Comparin di Pietro e di Quirino Calgaro di Francesco;
In *località Soggi* di Arsiero, è saccheggiata l'abitazione di Pietro Calgaro di Antonio.
In *Contrà Tretti* di Arsiero, è saccheggiata l'abitazione di Angelo Lissa di Giuseppe.
In *Contrà Frighi* di Arsiero, è saccheggiata l'abitazione di Valentino Martini di Paolo.
In *Contrà Crosara di Riofreddo* (Arsiero), è saccheggiata l'abitazione di Domenico Meneghini di Domenico.
A Montepiano di Lastebasse, sono saccheggiate le abitazioni proprietà di Fioravante Munari di Gregorio e di Adolfo Munari di Pietro.

I nazi-fascisti coinvolti: [400]

- Feld Gendarmerie / Gestapo – BdS-SD di Schio
  - Severino Canale, Flaminio Gasparini, Ferdinando Sartori e altri
- Ost-Bataillon 263
  - Fritz Buschmeyer e altri.
- Btg. alpini "Valanga" della X^ Mas.

28 febbraio 1945: trasporto n. 140, deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Dachau[401]

Dal Lager di Bolzano, il 1° marzo '45 arrivano al KZ di Dachau (Baviera), molti deportati italiani, tra loro alcuni Vicentini o catturati nel Vicentino.

Le vittime:

1. Walter Casalinta, cl.24, nato a Vicenza, agricoltore; il 1.3.45 è deportato dal Campo di detenzione e transito di Bolzano Gries, al KZ di Dachau con mat.142493 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; muore il 13 marzo 1945.

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Giorgio Rossetti (cl.22, da Vicenza; deportato al KZ di Dachau il 1.3.45 con mat.142197 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*);

[400] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.
[401] AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it; https://www.internamentoveneto.it.

Febbraio 1945: deportazioni al Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries[402]

Deportati sopravvissuti, almeno 11:

- Armido Brusaterra (cl. 27, da Thiene, calzolaio; catturato nel Quartiere Conca di Thiene il 15-16.2.45, incarcerato e poi deportato dal BdS-SD nel Lager di Bolzano, Blocco H).
- Giacomo Bergozza, cl.27, nato a Udine, residente a Thiene, falegname; catturato nel Quartiere Conca di Thiene il 15-16.2.45, incarcerato e poi deportato dal BdS-SD nel Lager di Bolzano, Blocco H).
- Gio Batta Campagnolo di Giuseppe, cl.04, da Montecchio Precalcino; catturato nel Quartiere Conca di Thiene il 15-16.2.45, incarcerato e poi deportato dal BdS-SD nel Lager di Bolzano, Blocco H).
- Lino Chiampesan (cl.21, da Sandrigo, studente; partigiano catturato a Forni di Sopra (Ud) l'1.1.45, deportato da Cortina (Bl) a Bolzano con mat.9345, Celle galleria).
- Giuseppe Dagli Orti, cl.20, da Thiene, calzolaio, partigiano della "Mazzini", Btg. Thiene"; catturato nel Quartiere Conca di Thiene il 15-16.2.45, incarcerato e poi deportato dal BdS-SD nel Lager di Bolzano, Blocco H).
- Dionisio Dal Carobbo, cl.25, da Thiene, pasticcere, partigiano della "Mazzini", Btg. Thiene; catturato nel Quartiere Conca di Thiene il 15-16.2.45, incarcerato e poi deportato dal BdS-SD nel Lager di Bolzano, Blocco H).
- Pietro Gallio, cl.19, da Sarcedo, agricoltore; catturato nel Quartiere Conca di Thiene il 15-16.2.45, incarcerato e poi deportato dal BdS-SD nel Lager di Bolzano, Blocco H).
- Alcide Mocellin (cl.14, da Bassano del Grappa, meccanico; catturato e deportato da Milano a Bolzano con mat.9794 blocco DM).
- Venturino Pasin, cl.14, da Zugliano; catturato nel Quartiere Conca di Thiene il 15-16.2.45, incarcerato e poi deportato dal BdS-SD nel Lager di Bolzano, Blocco H).
- Giuseppe Sardei, cl.07, da Thiene, calzolaio, partigiano della Brigata "Mazzini"; catturato nel Quartiere Conca di Thiene il 15-16.2.45, incarcerato e poi deportato dal BdS-SD nel Lager di Bolzano, Blocco H).
- Francesco Thiella "Chichi" (cl.01, da Thiene, calzolaio; Giovanni Zambon, cl.15, da Thiene, pasticcere, partigiano della Brigata "Mazzini"; catturato nel Quartiere Conca di Thiene il 15-16.2.45, incarcerato e poi deportato dal BdS-SD nel Lager di Bolzano, Blocco H).

Altri episodi minori o poco documentati

1° febbraio 1945 – Valstagna (Val Brenta). Azione partigiana.
Il Btg. "Covolo" della Brigata "Fiamme Rosse", Gruppo Brigate "7 Comuni", attacca e mette in fuga il presidio repubblichino, asportando 5 q di materiale di magazzino (R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.83).

2 Febbraio 1945 – Tonezza e Pedescala (Val d'Astico). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento del Ost-Bataillon 263. Tra l'altro, in *Contrà Via di Tonezza*, è saccheggiata l'abitazione di Bruna Canale di Giuseppe, e in *Via Dal Pozzo a Pedescala* è saccheggiata l'abitazione di Francesco Moro di Giovanni (ASVI, Danni di guerra, b.332 fasc.23334 e 23411).

2/3 Febbraio 1945 – Contrà Perozzi di S. Luca di Crosara (Pedemontana Altipiano 7 Comuni).
Azione partigiana.
Perozzi Stefano, da S. Luca di Marostica, Contrà Perozzi, aveva vissuto per più di 30 anni in Germania e da due era rientrato in Italia con la moglie viennese Nella notte i partigiani gli svuotano la casa perché aveva esultato all'arrivo dei tedeschi, mettendosi subito al loro servizio in qualità di interprete, *"ostentando poteri e competenze che non aveva",* e aveva collaborato con i tedeschi a requisire tutti gli apparecchi radio. Per questo nella sua abitazione, *"quello che non fu rubato, fu rotto"* (P. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag. 260-261).

[402] https://www.internamentoveneto.it; GN. Tessari, Le Porte della Memoria 2010, *I thienesi nel lager di Bolzano*, cit. pag. 40-46.

3 Febbraio 1945 – S. Caterina di Tretto (Val Leogra). Rastrellamento nazi-fascista.
Nuovo forte rastrellamento (E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.5/1995, cit., pag.428).

5 Febbraio 1945 – Montegaldella (Basso Vicentino). Cattura e saccheggio nazi-fascista.
Dopo l'arresto avvenuto il 4 febbraio con l'accusa di far parte della Resistenza, viene saccheggiata dai fascisti l'abitazione di Gildo Valisan di Bernardo, impiegato, nato a Padova e residente a Montegaldella (ASVI, Danni di guerra, b.94 fasc.5874).

7 Febbraio 1945 – Zona Enego - Foza (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, in *Contrà Gasparini di Enego*, è saccheggiata l'abitazione di Fortunato Gabrieli di Gabriele, in *Via Roma di Enego*, l'abitazione di Antonio Fontana di Domenico, e a *Foza*, i "russo-ucraini" saccheggiano l'abitazione di Francesco Rodighiero di Cristiano (ASVI, Danni di guerra, b.204, 240, 263, fasc.14052, 16401, 17892).

7 Febbraio 1945 – Cimitero di Marostica. Perquisizione nazi-fascista.
Alle ore 10:30, componenti il BdS-SD di Bassano del Grappa (Perillo, Zilio, Ragazzi e Karl Franz Tausch), scortati da una squadra della Compagnia "difesa impianti", grazie ad una delazione trova armi e munizioni nascoste nell'ossario del Cimitero di Marostica. Il custode Giuseppe Bucco (di Prosdocimi, cl. 1897), viene picchiato a sangue, viceversa sfugge alla cattura il partigiano Corrado Guderzo (di Gio Batta da Crosara) (ASVI, CLNP, b.15 fasc. 19 - Varie; ASVI, Danni di guerra, b.255 fasc.17412; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 66, 84).

7-8 Febbraio 1945 – Zona Lastebasse-Valdastico (Val d'Astico). Rastrellamento nazi-fascista.
Eseguito da truppe tedesche e "russo-ucraine". Tra l'altro, a *Montepiano* vengono saccheggiate le abitazioni di Fioravante Munari di Gregorio, di Adolfo Munari di Pietro, di Regina Margherita Contrò, di Pietro Munari di Michele e di Matteo Munari di Giovanni, nonché è requisita la moto "Guzzi" proprietà di Eugenio Toldo di Antonio; a *Forni e Ponte Maso di Valdastico*, è saccheggiata l'abitazione di Emma Lorenzi di Luigi e Anna Fondasi, cl.1890 (ASVI, Danni di Guerra, b.119, 165, 332, 333, fasc.7593, 7594, 10969, 23369, 23499, 23500).

8 Febbraio 1945 – Laverda di Salcedo (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana.
Il Btg. "Covolo" della Brigata "Fiamme Rosse", Gruppo Brigate "7 Comuni" attacca il magazzino della Todt riuscendo ad asportare ingente materiale (R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.83).

8 Febbraio 1945 – Vicenza. Operazione della "Banda Carità".
"L'8 corrente, l'UPI del Comando Provinciale di Vicenza ["Banda Carità"] *denunciava, in istanza d'arresto, al tribunale speciale per la difesa dello Stato, tali Agostino Calviolo, Giuseppe Graziani e Rolando De Generi* [Gennari]*, appartenenti ad associazione sovversiva",* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 20.2.45 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 131).

9 Febbraio 1945 - Lupia di Sandrigo (Alto Vicentino). Perquisizione nazi-fascista.
Una squadra della BN di Vicenza, guidata da Giuseppe Visentin, e composta dal Lino Zanin, Giuseppe Frigo e suo figlio, l'agente Renato Bortolo Pigato e Mario Porrà, perquisisce e depreda la casa di Antonio Pasini (ASVI, CLNP, b.11 fasc.34).

10-11 Febbraio 1945 – Bassano del Grappa (Bassanese- Val Brenta). Rastrellamento nazi-fascista.
"Nei giorni 10 e 11 febbraio u.s., in zona Bassano del Grappa, una compagnia di formazione del Comando Provinciale della G.N.R., effettuava un'operazione di rastrellamento, nel corso della quale venivano fermati 5 renitenti alla chiamata alle armi", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 26.2.45.
Tra l'altro è perquisita, saccheggiata e distrutta con bombe a mano l'abitazione di Martino Bianchi di Giacomo in Via Colpian a *Campese di Bassano* (ASVI, Danni di guerra, b.92 fasc.5799; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 131).

11 Febbraio 1945 – Caltrano (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Eliminazione spia nazi-fascista.
La sera dell'11 febbraio '45 in Val Gavaldin (tra Calvene e Caltrano), viene arrestato dai partigiani della Brigata "Mameli", e poi giustiziato il 25.3.45 in Val Vaccaria (Chiuppano), Angelo Aliprandini (di Giuseppe e Amelia Dalla Vecchia, cl.18, nato a Wittembach in Svizzera e residente a Camisino di Caltrano, Via Zaninocco, sposato con Anna Sandonà); già soldato delle SS tedesche e poi interprete

presso il comando germanico di Lugo Vicentino (ASVI, danni di guerra, b.219 e 230 fasc.15073 e 15783; PA. Gios, *Clero Guerra e Resistenza*, cit., pag. 5).

11 Febbraio 1945 – Montecchio Precalcino (Alto Vicentino). Bombardamento Alleato.
La "Polveriera" della SAREB, o meglio le casematte dove sono custoditi i materiali esplosivi e i proiettili, vengono attaccate alle ore 14:15 di domenica 11 febbraio '45 da una squadriglia di sei caccia-bombardieri americani P-47 del 350° Gruppo, comandata dal Lt. Robert C. Tomlison.
Con il primo passaggio gli aerei sganciano le loro sei bombe GP da 500 libre, ma sbagliano l'obiettivo; con i successivi passaggi a bassa quota, mitragliano le casematte, riescono a colpirle e a farle esplodere. Il boato è tremendo, tutti i vetri delle abitazioni e per un raggio di chilometri vengono rotti, così come i proiettili inesplosi sono scaraventati anche per migliaia di metri nella campagna circostante; non ci sono state vittime, anche perché quel giorno gli operai osservavano il turno di riposo domenicale.
"Recente incursione aerea su polveriera Cà Orecchiona dico Cà Orecchiona distrutte 30 mila mine alt Polveriera inutilizzata alt", radiomessaggio della MRS n.683 – n.498 / 132619.
(E. Rocco, *Missione "MRS"*, cit., pag. 212; P. Gonzato-L. Sbabo, *C'eravamo anche noi*, cit., pag. 87-88; G. Cappellotto, L. Carollo, L. Marcon, *Sarcedo: pagine di Storia*, cit., 75-78; G. Versolato, *Bombardamenti aerei degli alleati nel vicentino*, cit., 291).

13 Febbraio 1945 – Schio (Val Leogra). Azione partigiana.
È fatto saltare dai partigiani della "Garemi" il ponte sul Timonchio a Schio.

15 Febbraio 1945 – Tonezza del Cimone (Altipiano di Tonezza). Imboscata nazi-fascista.
Il partigiano **Cirillo Bressan "Tempo"** (di Anna Maria Bressam, cl.20, da Contrà Falgare di Poleo – Schio, tessitore), giunge con un compagno a Tonezza, dove presso l'Albergo "Al Generale", ha appuntamento con Germano Baron "Turco". Ma, all'ingresso, due raffiche di mitra gli crivellano l'addome. Il suo compagno viene ferito in maniera non grave e riesce a scappare. Il corpo di "Tempo" viene lasciato esposto, in centro paese, per due giorni, poi seppellito fuori dal cimitero (E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.5/1995, cit., pag.436; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.1076).

15 Febbraio 1945 – Dueville-Montecchio-Sandrigo (Alto Vicentino). Bombardamento Alleato.
Viene distrutto il ponte sul Torrente Astico, attraversamento dalla Strada Provinciale "Marosticana" Vicenza-Bassano del Grappa.
La Missione MRS nel febbraio '45, trasmette via radio il marconigramma n. 676 (blocco cifrato n. 487) con il seguente testo: "*Necessita bombardare ponte stradale su fiume Astico località Passo di Riva lat. 45°39'03" long.W 0°52'20" molto usato da autocolonne tedesche dirette Germania"*. Alle ore 11:45 del 15 febbraio, otto P47 del 66° Squadron, 57° Gruppo caccia dell'USAAF, bombardano con bombe tipo GP da 500 libre, il vecchio ponte sul torrente Astico, ed eseguono una serie di passaggi in mitragliamento. Il ponte non è totalmente distrutto, ma i danni causati sono tali da bloccare il traffico per parecchio tempo; sono distrutti due camion tedeschi e danneggiate alcune abitazioni, tra cui: in *via S. Gaetano di Sandrigo* della famiglia di Andrea Rigon di Antonio e il ferimento di Oscar Rigon; in *via Marconi/Contrà Giudea a Montecchio Precalcino* della famiglia di Giuseppe Campagnolo (di Valentino e Angela Carlesso) - (ASVI, Danni di guerra, b.131, 196, 240, 309, fasc.15791, 13408, 16397, 21134; Elio Rocco, *Missione "MRS"*, cit., pag. 210; *Sandrigo 30*, n. 2/2005, di L. Carlotto, *Distruzione del ponte sull'Astico. Sandrigo 15 febbraio 1945*; D. Restiglian, *Thiene nel periodo della seconda guerra mondiale*, pag. 294).

15 Febbraio 1945 – Camisano Vicentino (Est Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.
Secondo dei due rastrellamenti organizzati dalla 23^ BN di Bologna in collaborazione con BN Vicenza; durante questo rastrellamento è ucciso a colpi di arma da fuoco il renitente **Luigi Mussolin**. Al rastrellamento, organizzato su delazione di Antonietta Peranzin e forse anche di Tecla Zanon, partecipano come brigatisti della 23^ BN di Bologna, Ivo Politi, Umberto Schenale, Danilo Miolo e Giannino Vecchi, (ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; ATVI, fascicolo Schenale Umberto, *Interrogatorio dell'imputato del 14 giugno 1945, cc.130*; *Il Giornale di Vicenza*, 21.11.45).

15 Febbraio 1945 – Piovene Rocchette (Val d'Astico). Linea ferroviaria Schio-Asiago.
Viene fatto detonare un ordigno esplosivo sui binari in prossimità della Stazione ferroviaria di Piovene Rocchette (ASVI, Danni di guerra, b. 275, fasc. 18668).

15/16 Febbraio 1945 – Tretto di Schio (Val Leogra). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, in *Contrà Pornaro*, presso l'abitazione di Bruno Tresso di Giuseppe, è rubato da militi tedeschi un maiale da 100kg (ASVI, Danni di guerra, b.142, fasc.9217).

16 Febbraio 1945 – Vicenza. Retata nazi-fascista.
"Il 16 corrente, il Comando Provinciale della G.N.R. di Vicenza denunciava al tribunale speciale per la difesa dello Stato, tre individui, in stato d'arresto, imputati di appartenenza ad associazioni antinazionali e di partecipazione ad atti di sabotaggio", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 2.3.45 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 131).

16 febbraio 1945 – Barcarola di Valdastico (Val d'Astico). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, viene incendiata da truppe tedesche l'osteria e l'abitazione di Giuseppe Canale di Ferdinando, cl.03, nonché il magazzino adibito a deposito attrezzi e materiali (ASVI, Danni di guerra, b.108 fasc.6872).

16 Febbraio 1945 – Cismon del Grappa (Val Brenta). Perquisizione nazi-fascista.
Tra l'altro, via Vittorio Veneto è perquisita dai tedeschi e saccheggiata l'abitazione di Antonio Gobbo di Carlo (ASVI, Danni di guerra, b.133 fasc.8552).

16 Febbraio 1945 – Contrà Forme di S. Pietro Valdastico (Val d'Astico). Eliminazione spia nazi-fascista.
È catturata una spia, probabilmente Filippo Giovannini, e nelle sue tasche viene tra l'altro trovata una lista di 14 nomi, persone quasi tutte della Val d'Astico, partigiani e collaboratori (E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.5/1995, cit., pag.437-440).

16 Febbraio 1945 – Vicenza. Operazione della "Banda Carità".
"Il 16 corrente, in Vicenza, militi dell'U.P.I., della G.N.R. ["Banda Carità"] *arrestavano certi Cortese Italo e Simeoni Guido perché appartenenti a bande di fuorilegge. Nell'abitazione del Simeoni erano rinvenuti un fucile mitragliatore, un moschetto, una pistola e varie munizioni",* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 2.3.45 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 131).

18 Febbraio 1945 – Monte Magrè - Ignago (Prelessini Orientali-Schio/Isola Vicentina).
Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento eseguito da militi della GNR, tedeschi e "ucraini": *"Il 18 febbraio u.s., nella zona di Monte Magrè, una squadra di militi del battaglione "Toscana" della GNR, in collaborazione con una squadra germanica, effettuavano un'azione di rastrellamento. Nei pressi dell'osteria "Belvedere", fuori legge armati di mitra, appostati dietro una siepe, sparavano alcune raffiche sui legionari che rispondevano prontamente mettendo in fuga i banditi. Durante il rastrellamento..."* vengono catturati quattro "fuori legge"; dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 9.3.45. Tra l'altro, a *Ignago di Isola Vicentina,* è saccheggiata dagli "ucraini" anche l'abitazione di Gio Batta Moro di Gio Batta (ASVI, Danni di guerra, b.197 fasc.13483; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 131-132).

18-19 Febbraio 1945 – Granezza (Altipiano dei 7 Comuni). Azione partigiana.
Nella notte i partigiani della Brigata "Fiamme Rosse", Gruppo Brigate "7 Comuni", assaltano il presidio di Polizia (Dist. 1ª Comp./1° Btg CST o 7ª Comp./2° Btg SS "Schlanders") a Granezza, presso Malga Mazzette. Lo scontro dura tutta la notte e deve essere sospeso per l'arrivo di rinforzi tedeschi. Un ferito tra le file partigiane (P. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.262; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.83).

20 Febbraio 1945 - Valdagno centro (Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.
È eseguito dalla Polizia Ausiliaria repubblichina e del reparto di PS di Valdagno (ASVI, CAS, b.4 fasc.277, b.9 fasc.607).

20 Febbraio 1945 – Torrebelvicino-Schio (Val Leogra). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro in *località Braglio II di Schio*, saccheggio russo-tedesco dell'abitazione di Francesco Grazian di Francesco, e in *Contrà Lago di Enna di Torrebelvicino* saccheggio di legna e fieno ai danni di Marcello Dal Lago di Luigi (ASVI, Danni di Guerra, b.144, 327, fasc.9377, 22917).

20 Febbraio 1945 – Asiago (Altipiano 7 Comuni). Perquisizione nazi-fascista.
Durante una perquisizione della Polizia Trentina (CST) di stanza a Canove di Roana, viene saccheggiata in Via 4 Novembre, l'abitazione di Antonio Guglielmi (di Domenico e Maria Maddalena Frigo).

20 Febbraio 1945 – Vicenza. Retata nazi-fascista.
"Il 20 corrente, il Comando Provinciale della G.N.R. denunciava al tribunale speciale per la difesa dello Stato certo Gino Pasi, in stato d'arresto, imputato di appartenenza ad associazione sovversiva e per aver esplicato a favore di bande fuorilegge".
"Il 20 corrente, il Comando Provinciale di Vicenza della G.N.R. denunciava al tribunale speciale per la difesa dello Stato certo Domenico Castello, in stato d'arresto, imputato di diserzione, appartenenza a bande fuori legge e detenzione di armi", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 4.3.45 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 131).

21 Febbraio 1945 – Gambugliano (Prelessini Orientali). Rastrellamento nazi-fascista.
Eseguito dalla BN di Vicenza, dove tra l'altro, in *Contrà Carobbo*, è saccheggiata l'abitazione di Silvio Oliviero di Luigi (ASVI, Danni di guerra, b.174, fasc.11692).

22 Febbraio 1945 – Recoaro Terme (Valle dell'Agno). Scontro a fuoco.
"Il 22 febbraio u.s., nei pressi di Recoaro Terme, un reparto della Brigata Nera veniva in conflitto con un gruppo di fuorilegge. Dopo breve combattimento erano catturati due banditi e feriti altri due che riuscivano a fuggire. In seguito ad un tentativo di fuga ***uno dei banditi catturati era ucciso*** **[?]***",* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 8.3.45 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 131).

22-23 Febbraio 1945 – Bosco di Dueville. Lancio Alleato per la Divisione "Monte Ortigara".
Dopo due risposte positive trasmesse da Radio Londra, seguite da altrettante sospensioni e rinvii del lancio (2 e 20 gennaio '45), il 22 febbraio Radio Londra trasmette per la terza volta la risposta positiva. Finalmente nel campo allestito in via Boschetto, a sud est di Novoledo e a nord delle risorgive, quella notte arrivano il lancio Alleato. Quattro giorni più tardi, a ovest di Novoledo, secondo lancio Alleato, seguito il 10 aprile e il 18 aprile da altri due lanci. (V. Dal Cengio, *Il moroso della Rissa*, cit., pag.125-131, 134 e 137).

23 Febbraio 1945 – Marano Vicentino (Alto Vicentino). Cattura nazi-fascista.
Alle ore 23:00, una pattuglia di brigatisti di Marano Vicentino (Giuseppe e Michele Pietribiasi, Ebro e Pasquale Bandini e altri), cattura Silvio Nardi, cl.27 (ASVI, CAS, b.4, fasc.287).

24 Febbraio 1945 – Ponte di Calvene (Pedemontana Altipiano 7 Comuni).
Eliminazione spia nazi-fascista.
È catturato ed eliminato dai garibaldini della "Mameli", guidati da Roberto Vedovello "Riccardo" e Alberto Sartori "Carlo", l'ex partigiano "Burrasca", divenuto collaborazionista dei nazi-fascisti.

25 Febbraio 1945 – Borso del Grappa (Tv - Pedemontana del Grappa). Retata nazi-fascista.
È domenica, e quasi tutti sono alla messa delle 10:00, quando in paese arriva la brigata nera trevigiana del Presidio di Crespano, e blocca tutte le uscite dalla chiesa: una retata che però va a vuoto perché, avvertiti in tempo, tutti i giovani sono riusciti a mettersi in salvo (P. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.256).

25 Febbraio 1945 – Magrè di Schio. Rastrellamento nazi-fascista.
Eseguito da truppe tedesche, vede tra l'altro, in Via Rive, il saccheggio della casa rurale di Maria Dal Maso di Pietro (ASVI, Danni di Guerra, b.121 fasc.7677).

26 Febbraio 1945 – Caltrano (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Retata nazi-fascista.
Uomini della polizia trentina (CST) tentano una retata alla ricerca di giovani renitenti, ispezionano anche canonica e chiesa (P. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.256; A. Kozlovic, *Chiuppano e Caltrano nella Repubblica di Salò*, cit., pag.103).

26 Febbraio 1945 – Roana (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, a *Roana*, *è* saccheggiato il panificio di Alberto Rebeschini di Giustino (ASVI, Danni di Guerra, b.130 fasc.8339).

26 Febbraio 1945 – Malo, Monte di Malo e Isola Vicentina (Prelessini Orientali).
Rastrellamento nazi-fascista.
Vi partecipano l'Ost-Bataillon 263, la BN di Valdagno (Luigi Fornasa e altri), la Polizia Ausiliaria

repubblichina, la GNR, un reparto dell'esercito repubblichino e la X^ Mas di Montecchio Maggiore (ASVI, CAS, b.10 fasc.669).

26/27 febbraio 1945 – Altipiano 7 Comuni: Zona Lusiana. Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, in *Contrà Prà Zampese di Lusiana*, la Compagnia della Polizia Trentina (CST) di stanza a Lusiana, al seguito dell'organizzazione Todt, saccheggia l'abitazione di Maria Bonato ved. Boscardin; in *Contrà Costa di Conco*, è danneggiata l'abitazione di Luciano Crestani di Giovanni; in *Contrà Mazze di Sotto*, è saccheggiata l'abitazione di Davide Maino di Gio Maria (ASVI, Danni di guerra, b.61, 190, 211, fasc.3710, 12873).

28 Febbraio/1° marzo 1945 – Valle delle Lore di Lugo (Pedemontana Altipiano 7 Comuni).
Rastrellamento nazi-fascista.
Ad opera di truppe della Polizia Trentina (CST) di stanza a Lusiana (B. Gramola, *La Storia della "Mazzini"*, cit., pag. 130).

28 Febbraio 1945 – Fellette di Romano d'Ezzelino (Bassanese). Rastrellamento nazi-fascista.
Eseguito dalla BN e dalla GNR, in *Via Spin*, sono catturati un ex prigioniero polacco e la proprietaria dell'abitazione che lo ospitava, Assunta Pasinato di Antonio, e consegnati entrambi al BdS-SD di Perillo. L'abitazione è saccheggiata e distrutta. (ASVI, Danni di guerra, b.306 fasc.20884).

29 Febbraio/1° marzo 1945 - Vittorio Veneto e Altipiano del Cansiglio (Tv).
Rastrellamento nazi-fascista.
Partecipano tra gli altri, la 2^ BN Mobile "Mercuri" (Marco Cassadei, Mario Pretto, Ezio Ambrosini, Saverio Manea, Costante Slaviero e altri), rinforzata da brigatisti della 22^ BN di Vicenza (Compagnia "Vicenza") e militi della Compagnia "difesa impianti" di Bassano del Grappa, a cui appartiene Marcello Randon, da Valdagno, morto a Cison di Valmarino (ASVI, CAS, b.8 fasc. Contabilità CAS, b.14 fasc.881; *Il Gazzettino* del 16.3.45).

Fine Febbraio 1945 – Montecchio Precalcino (Alto Vicentino). Azione partigiana.
L'azione è organizzata congiuntamente da uomini della "Mameli", Btg. "Livio Campagnolo" (Palmiro Gonzato, Lino Sbabo, Aldo Pesavento) e uomini della "Mazzini", Btg. "Thiene, sotto il comando di Mario Saugo "Walter". Le paghe degli operai della "Polveriera SAREB" venivano prelevati in una banca di Thiene da un certo Bussolan e portati in bicicletta in una borsa di cuoio. Alcuni partigiani vestiti da militi fascisti si appostano in località Cà Orecchiona e, bloccato il Bussolan e la sua scorta repubblichina, recuperarono la bella cifra di 375.000, tre moschetti e quattro biciclette (P. Gonzato e L. Sbabo, *C'eravamo anche noi*, cit., pag. 86-87; D. Restiglian, *Thiene nel periodo della seconda guerra mondiale*, cit., pag. 102).

Febbraio 1945, totale vittime accertate: 58

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
58	0	1	57	0

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
0	0	0	0	0

Civili	Partigiani	Partigiani caduti in combattimento	Antifascisti e Patrioti	Deportati
4 (*)	30	4 (**)	4	16

(*) Difficile stabilire se si tratti realmente di semplici civili, cioè di persone completamente estranee al movimento partigiano, in quanto l'esistenza stessa del partigianato è strettamente legata alla sua complicità con la popolazione.
(**) Molti dei partigiani segnalati come caduti in combattimento sono di fatto ammazzati con il colpo alla nuca o a "tergo", quando quindi sono già prigionieri; o uccisi a distanza da armi pesanti.

Foto di gruppo scattata nella primavera del 1945 nel bosco del Monte Zebio - Altipiano dei 7 Comuni.
Il fotografo è probabilmente Sandro Brazzale, il pasticcere di Asiago, autore di quasi tutte le foto dei partigiani sull'Altipiano.
Si riconoscono da sinistra dopo l'albero Alessandro Carli "Ottaviano" (commissario politico della Divisione Monte Ortigara) e Giovanni Mosele "Ivan" (comandante della brigata "Fiamme Rosse"), dietro di loro Francesco Urbani "Pat" (vicecomandante della Brigata Fiamme Verdi). In alto al centro c'è Alfredo Rodighiero "Giulio" (vicecomandante della Divisione Monte Ortigara e comandante del Gruppo Brigate Sette Comuni). Seduti Mario Rossi "Bill Folco" (comandante del Battaglione "D.Ciriano" delle "Fiamme Verdi"). Dietro a lui con il cappello di pelliccia Dino Corà "Attila" (comandante del gruppo di Enego e commissario delle brigate "Fiamme Verdi"). Accanto a lui c'è Giulio Vescovi "Leo" (comandante della brigata "Fiamme Verdi").

Marzo 1945

1° marzo 1945: retata a Nove (Bassanese)[403]

La vittima:

1. don Augusto Parinetto; cl.19, nato a Crespano del Grappa (Tv), patriota e cappellano a Nove.

Tra il 28 febbraio e il 1° marzo '45 la "Banda Bertozzi" e la "Banda Carità", con l'aiuto del delatore ed ex partigiano Giuseppe Gios "Boris", catturano la staffetta Zelira Pacifica Meneghin "Zaira" e altri numerosi resistenti, tra cui Gaetano Bressan "Nino", poi interrogatati e seviziata a Thiene.
Il 10 marzo è catturato anche Ermenegildo Farina "Ermes".

Il 1° marzo '45, con un'azione congiunta della "Banda Bertozzi" (già Ufficio politico della X^ Mas) e della "Banda Carità" del BdS-SD nazista, sono arrestati nella canonica di Nove, Gaetano Bressan "Nino" dirigente della Resistenza Vicentina e il parroco don Luigi Panarotto, cl.1900.

Il parroco e i suoi due cappellani, don Augusto Parinetto e don Mario Molinari (cl.21), sono immediatamente fatti segno dagli ufficiali e dai militi della X^ Mas di pugni, calci, bastonature, oltre all'asportazione di tutti i loro beni privati e della parrocchia, requisiti dal tenente Bertozzi.

don Augusto Parinetto
(Foto: copia in archivio CSSAU)

[403] ATVI, CAS, Verbali del dibattimento e sentenza n. 20/47-13/47 del 4.6.47 contro Banchieri, Bertozzi e Benedetti; Z. Meneghin Maina, *Tra cronaca e storia*, cit., pag.13-23; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.318; F. Maistrello, *La X^ MAS e l'Ufficio "I"*, cit., pag.185; L. Patat, *La X mas al confine orientale*, cit., pag.216-218.

Il cappellano don Augusto Parinetto, a causa delle dure bastonature ricevute, muore due mesi dopo.
Il parroco don Luigi Panarotto e Gaetano Bressan "Nino" sono portati a Thiene presso l'Ufficio della "Banda Bertozzi" e successivamente, il 7 marzo sono tradotti a Palazzo Giusti di Padova, sede centrale della "Banda Carità".
Successivamente Gaetano Bressan "Nino", è riportato a Thiene, e il 23-24 marzo riesce a evadere dal carcere, con Zelira Pacifica Meneghin "Zaira", Ermenegildo Farina "Ermes" e la staffetta friulana "Elsa" (Elisa Rosin di Ettore, da Torre di Pordenone).

Don Luigi Panarotto, parroco di Nove:

"Alle ore 1 di notte udii bussare, aprii e udii la voce di Bertozzi dire: "C'è il prete?". Io mi nascosi. Appena identificato il mio nascondiglio, uscii e Bertozzi mi colpì con una staffilata al viso, presenti i miei familiari […] Fui condotto a Thiene, ove venni denudato e percosso a sangue per l'intera giornata. La camicia era tanto impregnata di sangue che aderiva alla carne. Mi fu applicata la corrente elettrica alle orecchie. Indi fui condotto in carcere, ove venni nuovamente bastonato… fui tradotto a Padova a disposizione del maggiore Carità, ove fui seviziato selvaggiamente da Banchieri, tanto che intervenne il maggiore Carità a farlo desistere [...] Bertozzi e Banchieri mi bastonarono, per cui mi residuano una sinovite al ginocchio sinistro e uno strappo allo scroto. Le lesioni al torace le riportai a Padova. Gli oggetti asportati e non recuperati valevano circa Lire 600.000. Anche Lire 100.000 in denaro, asportate, erano del beneficio parrocchiale. L'oro mio (105 grammi) nonché altri oggetti d'oro, nonché salami e altro, non mi sono stati restituiti".[404]

Don Mario Molinari, cappellano di Nove:

"Alle ore 1 di notte vennero quelli della X MAS a rilevare il parroco. Egli si nascose, lasciandomi l'onere di ricevere i militari. Bertozzi, Banchieri e un altro, sergente, mi chiesero dov'era il parroco. Risposi che era assente, allora i tre mi si scagliarono addosso e mi tempestarono di pugni e calci. Feci presente che non era quello il modo, impedendomi di indossare l'abito talare, insolentendomi. Maltrattarono anche i vecchi genitori del parroco e un loro nipote. Dall'una alle cinque, sempre sotto le percosse, fui costretto a fare il loro facchino. Infine trovarono Bressan e il parroco. Bressan non fu toccato; viceversa il parroco fu malmenato subito. I due furono arrestati e condotti a Thiene. Io fui rilasciato. La canonica fu saccheggiata e fu asportato anche l'oro del beneficio parrocchiale, costituito da ex-doni. Furono rubati la radio, lampade, scarpe, scarponi, e anche le decorazioni del parroco che era stato cappellano d'aviazione in Africa […] La cassaforte fu aperta da Banchieri. L'elenco degli oggetti asportati, fu redatto da me e dal parroco. L'oro della chiesa è stato recuperato […] Le rapine si susseguirono in vari giorni: prima fu rubato l'oro, indi gli altri oggetti e gli indumenti del parroco".[405]

I nazi-fascisti coinvolti: [406]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Bassano.
    - Alfredo Perillo e altri.
- BdS-SD/ Italienische Sonderabteilung ("Banda Carità").
    - Umberto Usai, Mario Carità, Antonio Nalin e altri.
- BdS-SD/ Ex X^ Mas, Ufficio Informazioni, ("Banda Bertozzi").
    - Umberto Bertozzi, Aldo Franco Bianchieri, Ranunzio Benedetti, Leonida Protti, Corrado Arrigo Mirandola, Dino Colombini, Mario Bellini, Alfonso Luigi Anchini, … Stazzano e altri.

[404] ATVI, CAS, fasc. 215/215 bis, Deposizione di Panarotto don Luigi del 29 maggio 1947
[405] ATVI, CAS, fasc. 214/214 bis, Deposizione di Molinari don Mario del 29 maggio 1947.
[406] Vol. V, Tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

Comando Piazza Germanico

Si avverte il pubblico che qualora si dovessero verificare:

1) azioni distruggitrici di opere fortificate costruite ad in corso di costruzione o di molestia contro gli operai addetti alle medesime;

2) atti di violenza contro le Forze Armate Germaniche e Italiane o di sabotaggio e distruzione di automezzi appartenenti alle autocolonne militari Tedesche e Italiane o della Organizzazione Todt;

3) atti di violenza contro autorità, cittadini Tedeschi e Italiani.

Questo Comando non esiterà un istante ad adottare severe misure di rappresaglia verso persone e fabbricati del luogo o delle vicinanze del medesimo, dove le distruzioni, la molestia, la violenza ed il sabotaggio fossero stati compiuti.

Severe sanzioni – la pena di morte- applicherà pure il detto Comando, verso chi darà ospitalità o favoreggi o aiuti in qualsiasi modo, elementi di eserciti nemici o di bande di fuorilegge.

Asiago li 1° marzo 1945

Il Comando di Piazza Germanico

1-7 marzo 1945: la strage in Val delle Lore e il rastrellamento nella Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni[407]

Le vittime:

1. Antonio Carollo Sajo di Antonio, cl. 22; partigiano della Brigata "Martiri di Granezza".
2. Domenico Carollo Grigolo di Giovanni, cl. 24; partigiano della Brigata "Martiri di Granezza".
3. Giovanni Carollo Grigolo di Giuseppe, cl. 27; partigiano della Brigata "Martiri di Granezza".
4. Giuseppe Carollo Sajo di Antonio, cl. 24; partigiano della Brigata "Martiri di Granezza".
5. Giuseppe Carollo Grigolo di Giuseppe, cl. 27; partigiano della Brigata "Martiri di Granezza".
6. Silvano Carollo Sajo di Antonio, cl. 26; partigiano della Brigata "Martiri di Granezza".

Dal 1° marzo '45 la Pedemontana dell'Altipiano dei "7 Comuni" è colpita da un nuovo rastrellamento che, sino al 7 marzo tocca soprattutto il territorio di Lugo Vicentino, ma anche parte di quelli di Fara Vicentino, Caltrano, Lusiana, Conco e Marostica.

Alcune squadre partigiane della Brigata "Martiri di Granezza", del Gruppo Brigate "Mazzini", in stato di pre-allarme, trascorrono la notte del 28 febbraio in vari punti della Valle delle Lore e delle valli adiacenti. Poco prima dell'alba del 1° marzo una di queste squadre, accorgendosi del sopraggiungere dei rastrellatori, dà l'allarme.

Subito dopo il primo scontro, il fragore delle armi sveglia di soprassalto sette partigiani che avevano trascorso la notte in un fienile isolato in località *"Teda del Pittore"*.

Nascoste le armi, cercano di spezzare l'accerchiamento, ma da ogni parte tentino di passare incrociano squadre di rastrellatori, finché, in *Val del Fagaro* cadono in trappola sotto il tiro delle mitragliatrici dei CST e delle SS dello *"Schlanders"*, al diretto comando del capitano Sanden.

I partigiani vengono falciati dalle raffiche delle armi automatiche e massacrati dalle bombe a mano.

Dei sette partigiani, tutti di cognome Carollo, solo uno ha la fortuna di salvarsi perché, poco prima, è tornato al fienile per nascondere le coperte.

[407] ASVI, CAS, b.3 fasc.250, b.4 fasc.277, b.14 fasc.868, b.17 fasc.1061, b.22 fasc.1310, b.25 fasc.1638; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2 e 18, b.16 fasc. G1; ASVI, Danni di Guerra, b.17, 118, 151, 177, 198, 200, fasc.855, 7471, 9808, 11907, 11908, 13515, 13728, 13744, 13752; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.256 e note, 267, nota 38; PA Gios, *Clero, guerra e Resistenza*, cit., pag.97-99 e nota 64; B. Gramola, *La storia della "Mazzini"*, cit., pag.83-84; R. Cappozzo, *Lacrime e favole della mia terra*, cit., pag.42-52; R. Cappozzo, *Lacrime della mia terra*, cit., pag.173-177; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.84.

Durante il rastrellamento, che dura dal 1 al 7 marzo, tra l'altro, in *Contrà Lore* di Lugo è saccheggiata dalle SS germaniche l'abitazione di Giovanni Carollo Grigolo di Giuseppe;
a Mortisa di Lugo sono saccheggiate le abitazioni di Nicola Carollo di Gaspare, di Antonio Cappozzo di Gio Batta, di Guerrino Carollo di Gaspare, e di Valentino Carollo di Gio Maria;
a *Costa dei Pieri* di Lugo i cani della polizia trentina uccidono una capra proprietà di Antonio Cappozzo di Antonio;
in *Via Mezzavilla* di Fara è saccheggiata dalla BN "Capanni" l'abitazione di Alfonso Boschiero di Pietro;
a *Malga Fondi* di Caltrano è asportata una bovina proprietà di Onesta Brazzale di Giovanni;
a San Giorgio di Perlena (Fara Vicentino) è saccheggiata dalla X^ Mas la casa di Antonio Guzzon (di Antonio, anni 83), e i locali utilizzati da Maria Scalabrin (di Antonio e Edivige Guerra), sfollata da Vicenza.

La risposta dei partigiani della Brigata "Martiri di Granezza" al rastrellamento e alla *Strage della Valle delle Lore* non si fa aspettare: la notte del 19 marzo '45, vicino ad una cascina isolata, nei pressi della *Cooperativa* di Lugo Vicentino, tendono un agguato ad una squadra tedesca e uccidono sei militi germanici.

I nazi-fascisti coinvolti: [408]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Bassano.
    - Alfredo Perillo e altri.
- BdS-SD/ Italienische Sonderabteilung ("Banda Carità") di Longa di Schiavon.
    - Antonio Nalin e altri.
- "Ferga 2" - Flak-Ergänzungs-Abteilung 2 di Bassano.
    - Robert Mathieu e altri.
- Ost-Battalion 263;
- Trientiner-sicherungs-verband - Corpo di Sicurezza Trentino (CST) di Lusiana.
    - … Sanden.
- 6 Kp. SS-Ordnungspolizei-Regimen"Schlanders" 2. - 6ª Comp. del 2° Btg. del Reggimento di polizia-SS sudtirolese "Silandro";
- Reparto Flak (ex ANR) di Bassano-Marostica.
- 22^ BN "Faggion" di Vicenza, reparti di Thiene-Schio, Sovizzo, Vicenza, Noventa, Valdagno e Bassano.
    - Raimondo Radicioni, Emilio Barpi, Luigi Gori, Mario Fortunato e altri. Altri brigatisti da Schio-Thiene: Carlo Scalco; Giuseppe Lain; Matteo Meneghini "Menai"; Giacomo Gatto; Oreste Domerillo; Fausto Ferruglio; Giuseppe Nepoti; Riccardo Dani; Alfredo Menardi; Francesco Zironda; Guido Sartori; Girolamo e Matteo Garzotto; Romolo Salbego. Altri brigatisti da Sovizzo-Vicenza: Angelo Bozzolo; Giuseppe Zaupa; Antonio Soldà; Pilade Ferrari; Renato Dalla Valle; Pietro Bettega; Rocco Ottavio Compagner; Umberto Quercini; Rino Cebba; Antonio Dalla Stella; Palmiro Gastaldi; Antonio Pegoraro; Uber Alberto Corna; Giovanni Fortunati; serg. Luigi Martini; Giovanni Tonta; Antonio Pizzolato; Giuseppe Bianchini; Giuseppe Garro; Pietro Menti; Armando Selmo.
- 4^ e 5^ Compagnia della 2^ BN Mobile "Mercuri" di Asiago.
    - Marco Franco Cassadei, Pier Luigi Frati e altri.
- Btg. "Cesena" della 25^ BN "Capanni" di Lugo e Thiene.
    - Giulio Bedeschi e altri.
- Btg. "Fulmine" della X^ Mas di Carrè-Calvene.
    - Giuseppe Salvatore Orrù
- Presidio di Thiene della GNR.
    - Pietro Diego Fabbiani.
- Un Reparto della Polizia Ausiliaria repubblichina.
    - Cesare Linari e altri.

[408] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

2, 6 e 23 marzo 1945: trasporti n.141, n.142 e n.145, deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Dachau[409]

Da Bolzano, il 3, 7 e 24 marzo 1945, arrivano al KZ di Dachau molti deportati italiani, tra i quali anche alcuni vicentini o catturati nel Vicentino.

Deportati sopravvissuti, almeno 7:

- Orazio Buselli "Coclite"[410] (cl.20, da Pietramurata di Dro-Tn, ingegnere; partigiano della "Garemi", deportato il 7.3.45 al KZ di Dachau con mat.144336 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*);
- Giuseppe Chiarello (cl.07, da Sarego; deportato a Dachau con mat.142660 e classificato di categoria *Schutz NAL - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza e Nicht aus dem Lager-deportati che non devono essere trasferiti in altri KZ perché sottoposti misure speciali di sorveglianza*); è rilasciato in luogo ignoto il 23.4.45);
- Walter Pianegonda "Rado" (cl.23, da Valli del Pasubio; partigiano della "Pasubiana", catturato a Thiene il'1.1.45 e deportato a Rovereto (Tn); il 2.2.45 trasferito a Bolzano con mat.9365; trasferito il 6.3.45 a Dachau con mat.144344 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sottocampo di Überlingen-Aufkirch, sul Lago di Costanza nel Baden-Württemberg);
- Bernardo Poli (cl.05, da Conco; deportato a Dachau con mat.146386 e classificato di categoria *Schutz NAL - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza e Nicht aus dem Lager-deportati che non devono essere trasferiti in altri KZ perché sottoposti misure speciali di sorveglianza*);
- Novello Sandri (cl.22, da Tezze di Arzignano; deportato a Dachau con mat.146300 e classificato di categoria *Schutz NAL - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza e Nicht aus dem Lager-deportati che non devono essere trasferiti in altri KZ perché sottoposti misure speciali di sorveglianza*);
- Antonio Stoccero (cl.18, da Vicenza; deportato al KZ di Dachau il 24.3.45 con mat.146579 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*);
- Renato Tessarolo (cl.26, da Olmo di Creazzo; deportato al KZ di Dachau il 24.3.45 con mat.146585 e classificato di categoria e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*);

7 marzo 1945: "Provvedimento d'eccezione" del generale Graziani[411]

"Provvedimento di Eccezione del Ministero FFAA del 7 marzo 1945: si dispone che tutti i militari che alla data del 7.3.45 sono in servizio presso reparti diversi da quelli d'origine, si intendono arruolati regolarmente e non più perseguibili" (G. Graziani)

È uno degli ultimi disperati tentativi di tenere assieme un "esercito" ormai allo sbando.
Nello specifico, si tenta di dare soluzione ad un problema ormai diffusissimo nelle forze armate della RSI, dove, soprattutto le Brigate nere e i reparti collaborazionisti e sotto comando tedesco (X Mas, SS italiane, "Tagliamento", ecc.), attirano uomini dagli altri corpi con paghe, vitto e alloggio più allettanti.
Le diserzioni e i cambi di reparto sono all'ordine del giorno, come all'ordine del giorno sono i tentativi di arrestare i fuggitivi per riportarli nel reparto "d'origine".

[409] AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it; https://www.internamentoveneto.it.

[410] **Orazio Buselli "Coclite"**. Ingegnere di Trento che lavora per la Todt e che nel contempo esegue i rilievi delle fortificazioni che tramite Walter Pianegonda "Rado" poi fa avere agli Alleati in Svizzera. È arrestato il 10 gennaio e della sua cattura, come di quella di Ivo Perini e Walter Pianegonda, è accusato Albino Deromedis, da Cles in Val di Non, doppiogiochista sergente del CST, condannato nel dopoguerra a 16 anni di carcere, poi amnistiati. L'Ing. Buselli, dopo il bombardamento delle carceri è trattenuto a Rovereto e poi deportato prima a Bolzano e poi a Dachau.

[411] ASVI, CLNP, b.19, fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana, Scheda Matricolare PAR brig. Gastaldon Pasquale.

8 marzo 1945: l'assassinio di "Freccia" in Val Barbarena (Altipiano di Tonezza)[412]

La vittima:

1. maggiore Prentice John Wilkinson "Freccia", cl.15, nato a Shanghai (Cina) e residente a Worchester (Inghilterra); agente del SOE (Special Operations Executive) n. 76767, maggiore dell'esercito britannico, comandante della missione militare inglese "Ruina Fluvius" e ufficiale di collegamento superiore per il Veneto.

Maggiore Prentice John Wilkinson "Freccia"
(Foto: copia in archivio CSSAU)

È da tempo che il BdS-SD nazista sta cercando i componenti della Missione inglese "Ruina Fluvius": il capitano Christopher Woods "Colombo", il capitano Orr-Ewing "Dardo" e soprattutto il capo della Missione, il maggiore John Prentice Wilkinson "Freccia".

"Freccia", dal 12-13 agosto 1944 all'8 marzo '45, opera in diversi luoghi della montagna Vicentina e Trentina, ma soprattutto nell'area compresa tra Posina, Laghi, Tonezza e la Val d'Astico, e fa base soprattutto a *Contrà Ganna di Posina*, ma anche in Val Ferro (Laghi).

Il 7 marzo '45, "Freccia", in uno dei suoi frequenti spostamenti per colloqui con i comandanti partigiani e i dirigenti della Resistenza Veneta, si incontra a S. Pietro Valdastico con Germano Baron "Turco" e Giovanni Garbin "Marte", due comandanti garibaldini della Brigata "Pasubiana II" e della Brigata "Pino".

Il giorno successivo, intorno alle ore 10:00 del mattino, "Freccia" sta percorrendo il sentiero che dalle *Contrade Valle* di Tonezza del Cimone porta a *Malga Zolle di dentro* (Arsiero), quando una delle otto pattuglie della Polizia altoatesina del BdS-SD nazista di Roncegno, e che lo stanno cercando in zona (comandate dal reparto è il tenente Naujock e tra le guide c'è l'agente Victor Piazza), lo individua e gli tende un agguato.[413]

"Freccia" è colpito e cade ferito; raggiunto dai militari altoatesini viene finito con una raffica di mitra. Il corpo, spogliato dei vestiti (a parte i pantaloni e i calzini) e dei beni, è abbandonato in località *Gorgo del Bèco* in *Val Barbarena*, sotto *Malga Zolle di dentro* a occidente, e *Contrà Valle II* a oriente.

Il suo corpo è trovato dopo alcuni giorni, è sepolto provvisoriamente nel Cimitero civile di Tonezza, e successivamente nel *Cimitero di Guerra del Commonwealth britannico di Padova*, dove tuttora riposa.

Nel dopo guerra, il 2 aprile 1946, il capo pattuglia tedesco, il maresciallo-SS Michael Krips, che ha dato l'ordine al milite altoatesino Leonhard Moser di uccidere "Freccia", e altri cinque dei dieci componenti la pattuglia nazista che ha teso l'imboscata (Morandell, Schenk, Tribus, Timpfler, Rubner), vengono processati dalla *Military Court* britannica a Bologna: Krips e Moser sono condannati alla fucilazione, poi commutata rispettivamente in 17 e 7 anni di prigione.

Nell'azione che ha portato all'uccisione di "Freccia", oltre a Victor Piazza che ha fatto da informatore e da guida, sono probabilmente coinvolti anche altri agenti del BdS-SD, tra i quali i fratelli Adelmo,

---

412 *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. 3/1978, cit., pag.149-155, 604-607; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.5/1995, cit., pag.451-452; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.42, 206-207; E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit.; B. Gramola, *Intervista a Christopher Woods "Colombo"*, cit.; Amici della Resistenza -Thiene., *In Memoria del Magg. John Prentice Wilkinson "Freccia"*, cit.; Amici della Resistenza -Thiene., *Commemorazione nel primo anniversario*, cit.; S. Residori, *L'ultima valle*, cit., pag.166-167; C. Woods, *Benzina e Segatura*, cit.; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.959-972; ISTREVI, Divisione "Garemi", b.10, cart. b/12; www.anpi-vicenza.it/lapide-in-memoria-john-wilkinson-freccia; www.lucavalente.it/modules.php?name=News&file=article&sid=166;

413 Varie sono le ipotesi formulate sull'argomento, molte delle quali però peccano di un "complottismo cronico", ancor più appesantito da una inguaribile volontà di scaricare sulla loro controparte all'interno della Resistenza, l'attribuzione delle responsabilità sull'eliminazione di "Freccia" (i "clerico-badogliani" affermano che i responsabili sono i "comunisti", e viceversa). Ad un'analisi approfondita della vicenda e dei documenti esistenti, riteniamo sia quella che proponiamo la versione più corretta della vicenda. Infatti, molte sono le contraddizioni delle varie tesi complottiste e molti gli elementi che le bocciano. Si può escludere ad esempio che "Freccia" sia rimasto vittima di un rastrellamento casuale, di routine: un reparto che inizia la sua azione di rastrellamento in un'area disabitata di montagna alle 7:00 di sera, e la termina alle 8.00 di mattina di due giorni dopo, non si reca ad effettuare una generica operazione, bensì un appostamento mirato, originato da una soffiata o da una indiscrezione. Approfondendo l'attività e l'organizzazione del servizio di intelligence nazista - in questo caso il BdS-SD di Roncegno, responsabile dell'area, e le vicende degli agenti italiani al suo servizio - primo fra tutti Victor Piazza di Valli del Pasubio, ma senza escludere la partecipazione anche dei fratelli Caneva di Asiago, Severino Canale da Tonezza, Cantaldi e Gaspari da Piovene R., tanto per restare in zona – appare incontrovertibile la loro diretta responsabilità. (Vol. II, Tomo 2, Allegato 3*: Lo Special Operations Executive (SOE);* CSSAU, *Fondo "Colombo e Vallarini, Lettere & Documenti*, cit.; Vol. V, Tomo 1, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*).

Antonio e probabilmente Bruno Caneva: personaggi che ritroviamo in molte altre vicende, anche in occasione della *Strage nazista di Pedescala e Settecà* di fine aprile del '45.

L'episodio della morte di "Freccia" non è mai stato chiarito completamente, ma probabilmente ulteriori elementi si potranno avere nel prossimo futuro, soprattutto quando sarà possibile consultare dal 2031 anche i restanti documenti conservati negli archivi britannici (TNA PRO fondi WO e HS), cosa che a detta dello storico Christopher Woods "Colombo" è comunque stata una prassi anomala di segretezza per documenti di questo genere.

La Memoria:
nella tomba di "Freccia", nel *Cimitero Militare britannico di Padova*, si può leggere la seguente iscrizione:

Have you forgotten yet? Look up and swear by the green of spring that You'll never Forget" - "Hai già dimenticato? Alza gli occhi e prometti sul verde della primavera che non dimenticherai".

Una lapide ricorda "Freccia" nella casa che lo ha ospitato in *Contrà Ganna* di Posina; dal 2010 una seconda lapide è stata posta in *Val Barbarena Bastarda* di Tonezza, vicino alle prese dell'acquedotto, nelle vicinanze di dove "Freccia" è stato assassinato, e una targa nel luogo esatto del delitto, più a valle, al *"Gorgo del Béco"*. Dal 2012 una seconda targa dedicata a "Freccia" e ai suoi compagni, è collocata nel luogo dove è stata paracadutata la Missione "Ruina-Fluvius", nei pressi di *Bocchetta Paù* di Caltrano, sull'Altipiano dei "7 Comuni".
Nel 2019 il prof. Liverio Carollo ha dato alle stampe la guida escursionistica "*Sulle orme di Freccia"*, un percorso escursionistico in cinque tappe che segue parte degli spostamenti della Missione del SOE nelle Prealpi vicentine durante la Resistenza.

I nazi-fascisti coinvolti: [414]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Roncegno (Tn).
  - tenente colonnello Ludwig Hermann Karl Hahn, tenente Suhr, serg.ente Mass;
  - agenti: Victor Piazza, Adelmo, Antonio e Bruno Caneva.
- 2° Btg, SS-Ordnungspolizei-Regimen "Schlanders" di Roncegno (Tn);
  - comandante: maggiore Schupo Schwiebus;
  - comandante 8ª Compagnia: tenente … Naujock;
  - pattuglia che intercetta "Freccia": mar. Michael Krips, Rudolf Morandell, Joseph Schenk, Josef Tribus, … Timpfler, Valentin Rubner, Leonhard Moser.

10 marzo 1945: il col. Cesare Sabatino Galli "col. Pizzoni" è nominato dal CLNR Veneto Comandante Unico del CMR Veneto[415]

10-12 marzo 1945: aviolanci e rastrellamenti sul Monte Summano e sul Tretto[416]

Aviolanci con l'utilizzo di tre aerei contemporaneamente:

- sul *Monte Summano* per il Btg. "Ramina-Bedin";
- in *località Cagniole* tra *Contrà Vallortigara* e S. Caterina di Tretto per il Btg. "Apolloni";
- sul *Monte Civillina* per il Btg. "Barbieri", tutti della Brigata "Martiri della Val Leogra" della Divisione garibaldina "Garemi".

Dei circa settanta paracadute lanciati sul *Monte Summano*, i partigiani di Giovanni Cavion "Glori", comandante del Btg. "Ramina-Bedin", ne salvano solo sei: il vestiario, le mine, le munizioni, i detonatori e le armi pesanti vanno in gran parte perduti, sono recuperate solo parte delle armi leggere.

---

[414] Vol. V, Tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.

[415] **Colonnello Cesare Sabatino Galli "Col. Pizzoni"**; cl. 1898, residente a Treviso; già colonnello della PAI, la Polizia Africa Italiana (E. Ceccato, *Patrioti contro partigiani*, cit., pag.52, 63-64, 89-99, 180-192, 240, 260, 355-360; *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.8-10, 37, 87, 92, 102-110, 130-134, 143-147-159, 163-169, 176; *Una tragedia della Resistenza italiana*, cit., pag.236-245; G. Corletto, *Masaccio e la Resistenza*, cit., 152; GE. Fantelli, *La Resistenza dei cattolici nel padovano*, cit., pag.74; E. Brunetta, *Il governo del CLN nel Veneto*, cit., pag.80).

[416] ASVI, Danni di Guerra, b.121, 145, 256, 274, 285, 321, 324, 328, 231, fasc.7662, 9440, 17466, 18613, 18615, 19228, 22295, 22595, 22982, 23023, 23295; *Quaderni Garemi*, n.1/1990, di G. Bille, *Santorso nella Resistenza*, cit., pag.19-21; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. III, cit., pag.105.

Sono gli "ucraini" del 263° Ost-Bataillon a trovare gran parte del lancio e, non riuscendo a agganciare in combattimento i partigiani, danno fuoco alle pendici del *Monte Summano*.

Tra l'altro, gli "ucraini" danno alle fiamme il *Santuario di Sant'Orso*, gli alloggi dei frati e del custode e la *Casa del Pellegrino*, ed danno anche fuoco al bosco del *Beneficio Parrocchiale di Santorso*;
in *località Pria Minore*, bruciano il fieno proprietà di Carlo Dalla Vecchia di Francesco;
in *Val Grossa e Costa Braie di Roagna,* bruciano il fieno e legna di vari proprietari, tra cui Maria Pornaro di Pietro;
è danneggiata *Malga Summano*, proprietà di Giobbe Girotto di Luigi;
in *località Segà del Bau* è dato alle fiamme il prato-pascolo di Giovanni Tomiello di Francesco;
in *Val di Peraro, località Barchi* è data alle fiamme la baita di Pietro e Angelo Marzari da Piovene;
in *Val Grande* è bruciato il fieno di Antonio Stiffan (di Francesco e Luigia Lorenzato, cl.08);
in *località Bocca Lorenza* bruciano la legna e il fieno di Giuseppe Bille di Igino.

I nazi-fascisti coinvolti: [417]

- Ost.Battalion 263.
- Friz Buschmeyer.

Ricostruzione storica **(Foto: copia in Archivio CSSAU)**

11 marzo 1945: rastrellamento tra l'Alto Vicentino e il Bassanese[418]

La vittima:

1. Civile Ignoto: *"un giovane sedicenne"*.

L'11 marzo '45 nella campagna dei comuni di Breganze, Schiavon, Sandrigo e Bressanvido avviene un rastrellamento ad opera dell'Ost-Bataillon 263: la zona è messa a soqquadro con

"depredamenti in vasta scala e prelevamento di uomini e giovani"; *"miserando spettacolo di una soldataglia ubriaca alla caccia di denaro, pollame, insaccati e di ogni altro ben di Dio"*.
E ad Ancignano di Sandrigo, "*viene ucciso un giovane sedicenne perché impaurito fuggiva. Altro ferito grave a Poianella*".[419]

È un rastrellamento mirato a danno delle famiglie e delle abitazioni di partigiani e patrioti territoriali della Brigata garibaldina "Mameli" e delle Brigate autonome "Martiri di Granezza" e "Giovane Italia".

[417] Vol. V, Tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.
[418] ASVI, Danni di Guerra, b.92, 114, 124, 178, 192, 193, 202, 205, 206, 207, 226, 248, 296; fasc.5794, 7202, 7955, 11949, 11962, 13004, 13010, 13101, 13113, 13923, 14193, 14235, 14263, 14287, 14329, 14334, 14337, 14348, 14350, 15477, 17003, 20017; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit, pag.223-224; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.491.
[419] APSa, Libro Cronistorico (don Bortolo Gasparotto).

È organizzato dal BdS-SD di Longa di Schiavon, con l'utilizzo di propri uomini delle SS e di un reparto dell'Ost-Battalion 263, e interessa in particolare la zona di Schiavon, Longa, Mirabella, Maragnole, Contrà S. Valentino e Albero, Ancignano.

Tra l'altro, a Schiavon sono saccheggiate l'abitazione di Giovanni Basso di Gio Batta;
in *Via Roma* di Pietro Lini di Leone e Anna Trecco (cl. 1889);
in *Via Roncaglia Vaccaria*, è saccheggiata l'abitazione di Giacomo Ramon di Gio Maria, Luigi Meda (di Bortolo e Maria Viero,cl. 1900), Marco Peron di Simeone, Giovanni Pesavento di Valentino e Francesco Peron di Simone;
in *Via Santa Romana* è saccheggiata l'abitazione di Afro Scalabrin di Matteo.
A Longa di Schiavon, in *Via Peraro* sono saccheggiate le abitazioni di Gianfranco Barbieri di Antonio, Bernardo Bernardi di Giacomo, Antonio Peron di Gioacchino, Giuseppe Toniolo di Bortolo, di Luigi Moro di Francesco e Giuseppe Bedin di Girolamo;
in *Contrà Bosella*, è saccheggiata l'abitazione di Gio Batta Bortolotto di Abrano;
in *Via S. Teresa*, è saccheggiata l'abitazione di Antonio Cuman di Giuseppe, Nicola Rigon di Giacomo, Pietro Michelon di Gaspare e Giovanni Magrin di Angelo.
A Mirabella di Sandrigo, in *Contrà Albero* è saccheggiata l'abitazione di Alcide Costenaro di Andrea,
in *Contrà S. Valentino* è rubato fieno a Fortunato Mocellin di Marco;
in *Contrà Vegra* è rubato vino, un coniglio e vari indumenti a Giovanni Salin di Sante.
A Maragnole di Breganze, è saccheggiata la casa di Ilario De Pretto di Angelo.

I nazi-fascisti coinvolti: [420]

- "Banda Carità" - "Italienische Sonderabteilung" - "Reparto speciale italiano" del BdS-SD.
  - Antonio Nalin.
- Ost.Battalion 263.
  - Friz Buschmeyer.

11 marzo 1945: trasporto n.258, deportazioni dal KZ di Dachau al KZ di Buchenwald[421]

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- Gaetano Mancuso (cl.22, da Vicenza, autista; partigiano, catturato ad Asiago, deportato con Trasporto 258 dell'11.3.45 a Buchenwald con mat.135540 e classificato come *Pol. - Politisch – Deportato politico*);

11 marzo 1945: deportazioni dall'Arbaiter-Lager di Döbern-Forst al KZ di Mittelbau-Dora[422]

Vittime:

1. Marco Peretti (cl.1894, da Lonigo; lavoratore coatto o precettato, punito con la deportazione al KZ di Mittelbau-Dora e classificati *ZA – Zivilarbeiter-Lavoratori civili*; trasferito al sottocampo Ehrenhof 375, muore il 19 maggio 1945.

Deportati sopravvissuti, almeno 4:

- Battista Giovanni Castaman (cl.14, da Tezze di Arzignano, macellaio; catturato a Dulcigno (Montenegro), ex IMI e "libero lavoratore" a Döbel, in Sassonia Centrale, è deportato l'8.3.45 al Laler di Dora con mat.119181 e classificato come *PH - Polizeihäftlinge-detenuti a di competenza della polizia*);
- Ettore Fin (cl.15, da Montecchio Maggiore, operaio tessile; lavoratore coatto a Döbern-Forst nel Brandeburgo, è deportato a Buchenwald con mat.135398 e classificato come *Pol. - Politisch - Deportato politico*); trasferito al KZ di Mittelbau-Dora);
- Bruno Fochesato (cl.16, da Schio, meccanico; lavoratore coatto a Döbern-Forst nel Brandeburgo, è deportato a Buchenwald con mat.135398 e classificato come *PH - Polizeihäftlinge-detenuti a di competenza della polizia*, è trasferito al KZ di Mittelbau-Dora).

[420] Vol. V. Tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.
[421] AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it; https://www.internamentoveneto.it.
[422] AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it; https://www.internamentoveneto.it.

- Angelo Paggin (cl.11, da Camisano Vicentino, operaio; lavoratore coatto a Döbern-Forst nel Brandeburgo, è deportato al KZ di Mittelbau-Dora con mat.119158 e 01216 e classificato come *PH - Polizeihäftlinge-detenuti a di competenza della polizia);*

Deportati del KZ di Mittelbau-Dora **(Foto: http://rol-benzaken.centerblog.net/21156-dora-mittelbau)**

12 marzo 1945: nasce la Divisione Alpina "Monte Ortigara"

Nella riunione del 22 febbraio '45 si era presa la decisione politica di costituire due divisioni "autonome" *("M. Ortigara"* e *"Vicenza")*, ma è solo il 12 marzo '45, presso l'*Osteria* di Val di Sotto di Lusiana, che si tiene la riunione per la costituzione operativa della nuova Divisione Alpina "Monte Ortigara", entità dei reparti, delimitazione delle rispettive zone di competenza e i quadri comando.

La nuova Divisione autonoma "Monte Ortigara" nomina comandante Giacomo Chilesotti "Loris", commissario Giovanni Carli "Ottaviano", vice-comandanti Alfredo Rodeghiero "Giulio-Orazio" e Francesco Zaltron "Silva", vice commissario Angelo Fracasso "Angelo", capo di stato maggiore Renato Nicolussi "Beppo", capo Ufficio Stampa Gio Batta Busa "Tita" e comandante del costituendo Btg. Guastatori Luigi Zoso "Alfio".

La Divisione autonoma "Monte Ortigara" si costituisce su due Gruppi Brigate, una Brigata e un Btg. Guastatori:

- Gruppo Brigate "7 Comuni", su due brigate: "Fiamme Verdi" e "Fiamme Rosse; comandante è Alfredo Rodeghiero "Giulio-Orazio".
- Gruppo Brigate "Mazzini", su due brigate: "Martiri di Granezza" e "Loris"; comandante è Giacomo Chilesotti "Loris".
- Brigata "Giovane Italia". Il Battaglione nato in ottobre, diventa Brigata nel febbraio '45, su 4 battaglioni: Btg. "Alpini del Grappa" (ex Compagnia "S. Pellico"); Btg. "Bassano"; Btg. "Marostica"; Btg. "Nino Torcellan" (già del Btg. garib. "Ubaldo"); il comandante è Antonio Borsato "Aquila".

14 marzo 1945: rastrellamento tra Rotzo e Roana (Altipiano 7 Comuni)[423]

La vittima:

1. Giustino, detto "Agostino" Crivelletto "Morgan" di Antonio e Giovanna Cunico, cl.23, da Fara Vicentino; partigiano della Brigata "Pino".

La parte bassa della *Val d'Assa*, la profonda valle che taglia l'Altipiano dei "7 Comuni" da nord-est verso ovest per poi confluire nella *Val d'Astico*, è terra partigiana della Brigata garibaldina "Pino".
Di rastrellamenti questa zona ne ha subiti molti, ma senza esiti positivi per i nazi-fascisti.

[423] ATVI, CAS, Sentenza CAS n. 151/46 – 162/46 del 12.9.46 contro Mario Lobba; ASVI, Danni di Guerra, b.139, 254 fasc. 8958, 17352; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.117-119; PA. Gios, *Clero, guerra e Resistenza*, cit., pag.134; G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, cit., pag.117; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, *"Tu che passi sosta e medita"*, cit., pag.129-130; S. Residori, *La "pelle del diavolo"*, cit.

Durante il rastrellamento del 14 marzo '45, i militi repubblichini e del reparto germanico "contro-bande" di Asiago, la "Banda Caneva", circondano il campo di un distaccamento della "Pino" (all'interno di una galleria della Grande Guerra) e lo attaccano.

Galleria "Morgan" lungo il "Sentiero delle cenge" nel territorio di Castelletto di Rotzo **(Foto: copia in archivio CSSAU)**

I partigiani rispondono al fuoco e riescono a sganciarsi prendendo uno stretto sentiero tra i dirupi (il *"Sentiero delle cenge"*), ma nella fuga Giovanni Vescovi Parnolo "Athos", da Camporovere, e Agostino Crivelletto_"Morgan", da Fara vicentino, inciampano e cadono nel burrone, restando gravemente feriti.

Mentre "Athos", viene recuperato, medicato e portato all'ospedale di Thiene (forse perché già commilitone di Adelmo Caneva in Albania e Grecia), il partigiano "Morgan" viene ucciso da un'ufficiale della GNR della Strada.

Tra l'altro a Roana è anche saccheggiata l'abitazione di Maria Tonizzo di Antonio ved. Fabris.

La Memoria:

lapide murata con croce incisa presso il *"Sentiero delle cenge"* in località Castelletto di Rotzo.

I nazi-fascisti coinvolti: [424]

- "Banda Carità" - "Italienische Sonderabteilung" - "Reparto speciale italiano" del BdS-SD.
- "Banda Caneva" - Presidio "germanico difesa impianti" di Asiago.
  - Adelmo Caneva, Antonio Caneva-Antonini, Mario Lobbia Puncin.
- Btg. Allievi GNR della Strada di Piovene Rocchette.
- Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR) di Vicenza.

12-17 marzo 1945: rastrellamento lungo la dorsale Creazzo – Torrebelvicino (Prelessini Orientali)[425]

La vittima:

1. Egidio Tonello di Emilio, cl.21; patriota.

"La notte del 14 corrente, in Sovizzo, una pattuglia della Marina repubblicana in unione a soldati germanici veniva fatta segno a scariche di armi automatiche che uccidevano un ufficiale ed un sottufficiale mentre altro militare rimaneva ferito. Immediatamente veniva eseguito un rastrellamento il cui esito non è finora noto." dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 18.3.45.[426]

"Il 13 corrente, nella zona di Costabissara, Castelnovo e Isola Vicentina, un reparto di formazione del comando provinciale GNR di Vicenza effettuava un'operazione di rastrellamento, durante la quale venivano fermati 14 renitenti al servizio militare o di lavoro e 2 disertori." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 23.3.45.[427]

Nell'azione sono fermate una cinquantina di persone, tutte in possesso di regolari documenti della Todt, è invece catturato Luigi Slaviero di Malo, evaso l'8 febbraio dalle Carceri di S. Biagio a Vicenza.

In *Via Costamaggiore* di Sovizzo, nello scontro tra partigiani e nazi-fascisti, restano uccisi tre marò della Xª Mas, Btg. "Pegaso": Michele Scalabrino, Michele Garofalo e Alfredo De Siena.

Il 17 marzo 1945 durante un'operazione della Brigata nera di Vicenza nella zona dei Prelessini Orientali, viene ucciso Egidio Tonello, renitente e collaboratore dei partigiani. L'operazione è comandata dal tenente Renato Longoni con la collaborazione di Antonio Nargone, reggente del fascio di Castelnovo di Isola Vicentina.

---

[424] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

[425] ASVI, CAS, b.16 fasc.986; ASVI, CLNP, fasc. B; Danni di Guerra, b.125, 152, 174, 179, 297, 304, 327, 329, 342, fasc.8007, 9897, 11692, 12065, 12067, 20152, 20719, 22896, 23091, 24222; L. Valente, *Dieci giorni di guerra*, cit., pag.41; Michelin, *Conoscere Sovizzo*, 12° Fascicolo – La Resistenza (1943-1945) – 2^ Parte, 1993, pag. 184; L. Chilese, *Montecchio Maggiore 1943-1945*, cit., pag.318-322.

[426] E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.132.

[427] Idem.

Tra l'altro, in *Contrà Caecchioli* di Cornedo, da dove è partito un gruppo di rastrellatori ("ucraini", probabilmente) con cavalli, viene asportato con l'uso di carrette il fieno proprietà di Domenico e Giuseppe Rossato, Luciano e Caterina Faccin, Angelo Savegnago, Ilario Massignani e Gioacchino Perlato.
In *Contrà Zanchi* di Torrebelvicino, viene completamente distrutto dalle fiamme il fienile di Ettore Dal Lago;
in *Contrà Trisa* sono saccheggiate le case di Antonio Trentin e Maria Bortoloso, di Giovanni Grandis e Luigia Berlato.
In *Contrà Maistri* di Monte di Malo, è incendiata la stalla proprietà di Luigi Dal Maistro di Albino;
in *Via Roma* è saccheggiata la casa rurale di Corradino Zattra di Luigi Antonio;
in *Contrà Cima* è data alle fiamme la stalla di Emilio Modin (di Giuseppe e Sella Luigia, cl.1897).
In *Via Monte Pian* di Malo è saccheggiata l'abitazione di Gio Batta Guerra di Francesco.
in *Contrà Zanotti* di S. Lorenzo (Gambugliano) sono saccheggiate le abitazioni di Goliardo Zanotto (di Rosolino e Lucia Lorenzato, cl.06) e di Rostaolo Zanotto (di Angelo e Anna Amabile, cl.02);
in *Via Croce di Gambugliano, località del fondo "reondo"*, per rappresaglia i tedeschi bruciano una "canara" di 300 mazzi di canne di granoturco, proprietà di Angelo Leonardi (di Antonio, cl.1896);
in *Piazza Carobbo* è saccheggiata l'abitazione di Silvio Oliviero di Luigi.
In *località Motto della False* di Monteviale le BN danno alle fiamme l'abitazione di Gino Baruffato, nel rogo sono distrutti 48 kg di canapa e lino da raffinare, proprietà Giuseppe Sartori di Antonio da Vicenza.

La Memoria:
una via del comune di Isola Vicentina è intitolata ad Egidio Tonello.

I nazi-fascisti coinvolti: [428]

- 263° Ost-Bataillon.
- Fallsvhirmjäger, 1° Corpo – "Scuola per armi congiunte" di stanza a Schio.
- 1^ Compagnia della 22^ brigata nera "Faggion" di Vicenza.
  - Renato Longoni, Elio Mussaldi, Giovanni Valente e altri.
- Squadra d'Azione della BN di Castelnovo.
  - Antonio Nargone.
- Reparto della Polizia Ausiliaria repubblichina.
- Reparto della GNR.
- Reparto della Marina repubblichina di Montecchio Maggiore.
  - Michele Scalabrino, Michele Garofalo e Alfredo De Siena, e altri.

22-23 marzo 1945: un caduto partigiano a Enego (Altipiano 7 Comuni)[429]

La vittima.

1. Attilio Fincato "Lanzo" di Vittorio e Domenica Dalla Costa, cl.22, da Enego; già Artigliere Alpino e partigiano della Brigata "Fiamme Verdi", Gruppo Brigate "7 Comuni".

A causa della presenza in Enego di alcune famiglie repubblichine attive collaboratrici dei tedeschi, il paese e le sue contrade subiscono sino al luglio '44 almeno cinque rastrellamenti:

- 11 aprile '44, a Contrà Fosse di Sotto;
- 1-2 giugno '44, a Enego;
- 4-28 giugno '44 - Operazione "263", il grande rastrellamento della Zona Nord dell'Altipiano;
- 3 luglio '44, a Enego;
- 24 luglio '44, a Malga Fiara.

I partigiani, per neutralizzare questo pericolo costante, scatenano una vera e propria caccia alle spie collaborazioniste e tra queste viene individuata anche Maria Frison di Luigi, cl.21, ostetrica di Enego, che è sequestrata la mattina del 12 agosto '44, detenuta e interrogata presso *Malga Val d'Antenne*, sede del

[428] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.
[429] ASVI, CLNP, b.15 fasc. 7 e 19; ASVI, Danni di Guerra, b.109, 204, 226, 240, 268, fasc.6938, 14054, 14507, 16411, 18242; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.147, 183-184; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.157-158; PA. Gios, *Clero, guerra e Resistenza*, cit., pag.50-58; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.72-76; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, *"Tu che passi sosta e medita"*, cit., pag.77-78.

comando della 2ª Compagnia, è infine giustiziata in *località Albi di Val Querta* [Val Coperte] tra il 16 e il 19 agosto '44.

Maria Frison, fascista repubblichina, come tutta la famiglia, ha due fratelli che militano in formazioni nazi-fasciste anti-guerriglia: Mario Frison, maresciallo della divisione alpina repubblichina "Monterosa" e vice comandante della "Banda Pavan", che opera nel Cuneense e che sarà giustiziato dai partigiani a Saluzzo il 2 maggio '45, e Oscar Frison, cl.27, prima volontario nella contraerea repubblichina, poi nella Flak, la contraerea tedesca, più esattamente è uno dei componenti il "Comando Caccia", il *Jagdkommando*, presso la Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa, il reparto di pronto intervento anti-partigiano.
I Frison sono inoltre parentati con la famiglia Bertizzolo: il padre Stefano (farmacista a Bassano) e i figli, Luigi (albergatore a Enego), Giacomo e Domenico, tutti già appartenenti al "Reparto esterno" della Scuola anti-spionaggio delle SS Italiane di Villa Cabianca a Longa di Schiavon, ora del BdS-SD - "Banda Carità".

La reazione nazi-fascista alla eliminazione della Frison è pesante, a dimostrazione che la storia dell'innocente fanciulla, abusata e assassinata da turpi "banditi" non regge.
Infatti, a partire dalla *"Operazione Hannover"* (settembre del '44) sino al 29 aprile '45 almeno altri dodici rastrellamenti colpiscono il territorio di Enego, e il 5 gennaio '45 a San Michele di Bassano sono fucilati tre partigiani Tulio Campana, Leone Mocellin e Antonio Todesco "Pardo-Toni" della "7 Comuni" di Enego, ritenuto colpevole della eliminazione della Frison.
Il 21 marzo '45, alle ore 24:00, durante un rastrellamento appositamente organizzato dal BdS-SD di Bassano del Grappa, il comandante partigiano Attilio Fincato "Lanzo" è catturato dalla polizia bolzanina di stanza a Enego nella propria abitazione, dove si trova ammalato, e anche lui ritenuto colpevole della eliminazione della Frison.
Il giorno successivo, scortato dalla polizia bolzanina, il prigioniero parte per Primolano di Cismon del Grappa, ma lungo il percorso, in *Contrà Piovega di Sopra,* viene prima liberato dai suoi compagni, poi ripreso e ucciso a sangue freddo dai "bolzanini".

"Lanzo" è il primo partigiano di Enego che "Leo" (Giulio Vescovi) ha conosciuto nel luglio '44 quando, su incarico di "Cervo" (Giuseppe Dal Sasso), sta riorganizzando la Resistenza in zona dopo il grande rastrellamento del 4-20 giugno '44.
Infatti, è Attilio Fincato che nella sua casera sul *Monte Làmbara*, dove conduce una malga, organizza l'incontro di "Leo" con un gruppo di giovani di Enego (Pasquale Cerato "Fulmine", Luigi Cappello "Boia" e altri); da quell'incontro nasce la nuova formazione partigiana.
Il nome di "Lanzo" è trovato in un elenco con altri 48 comandanti partigiani, tra cui Freccia, Vipera, Sergio, Turco, Carlo, Marte e Leo, trovato in possesso di due spie nazi-fasciste catturate dai partigiani.

Gonfalone del Gruppo Brigate "7 Comuni" (Foto: copia in archivio CSSAU)

Sembra inoltre che a denunciare "Lanzo" nel marzo '45 sia stato il fascista repubblichino di Enego Luigi Frison, perché lo ritiene colpevole della morte della figlia Maria, la spia collaborazionista giustiziata il 12 agosto '44 dai partigiani della "7 Comuni". Certo è che il Frison, saputo della cattura, entra in caserma e accusa il Fincato di essere il capo dei partigiani e di aver ucciso sua figlia.

Che Attilio Fincato sia coinvolto nella vicenda del sequestro dell'ostetrica di Enego, è confermato anche da Giulio Vescovi "Leo", che espressamente lo dice vittima della vendetta dei Frison.

Tra l'altro, durante il rastrellamento del 21 marzo '45 sono saccheggiate dalle SS tedesche:
in *Piazza S. Marco* la casa del partigiano Attilio Fincato e di sua madre, Domenica Dalla Costa di Sante;
in *Via Roma*, la casa di Angelo Rossi di Luigi (cl.1888);
in *Via Crosara e in Via Grisson* le abitazioni di Primo Gabrielli di Antonio e di Francesca Francescato (cl.1891);
in *Contrà Provega di Sopra* l'abitazione di Guglielmo Vettori di Valentino;
in *località Stazio di Enego* la casa di montagna di Antonio Bussolaro di Fortunato.

La Memoria:
cippo mozzo sul ciglio della strada e targa murale con foto su muro di sostegno strada, in *località Piovega*, strada per Primolano, tornante n.5.

I nazi-fascisti coinvolti: [430]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Bassano del Grappa.
    - Alfredo Perillo e altri.
- Flak-Ergänzungs-Abteilung 2 "Ferga 2" di Bassano del Grappa.
    - Robert Mathieu e altri.
- 5^ Compagnia, 2° Btg, SS-Ordnungspolizeiregimen "Schlanders" di Enego.
- Squadra d'Azione-BN di Enego.
    - Luigi e Maria Frison.
    - Stefano, Domenico, Giacomo, Luigi e Angela Annunziata Bertizzolo ved. Dalla Palma, Lucia Veragnolo in Bertizzolo e altri.

20-26 marzo 1945: rastrellamenti nei Prelessini Orientali e Occidentali [431]

Le vittime:

1. Giuseppe Castagna "Rosetta" di Arcangelo, cl.22, da Recoaro Terme; capo pattuglia del battaglione "Giorgio Veronese" della Brigata "Stella", fucilato il 24.3.45 in Contrà Fochesati.
2. Partigiano Ignoto "Dardo"; partigiano d'origine siciliana del battaglione "Giorgio Veronese" della Brigata "Stella", fucilato il 26.3.45 a Selva.
3. Vito Pagano "Pepe" di Calogero e Maria Pagano, cl.23, da Lucca Sicula (Ag); partigiano del battaglione "Giorgio Veronese" della Brigata "Stella", fucilato il 26.3.45 a Selva.
4. Antonio Pana "Razzo - Libero" di Serafino e Elisa Teresa Ghiotto, cl.25, da Montecchio Maggiore; partigiano del battaglione "Giorgio Veronese" della Brigata "Stella", fucilato il 26.3.45 a Selva.
5. Ettore Peghin "Oddo" di Giovanni, cl.1889, nato a Cordignano (Tv) e residente a Selva di Trissino, padre dei partigiani Pietro Peghin "Claudio" e Teresa Peghin "Walli"; patriota, fucilato il 26.3.45 a Selva.

Il rastrellamento inizia il 20 marzo '45 sui Prelessini Orientali di Valdagno, Monte di Malo e Malo, con l'obiettivo primario di catturare il partigiano Raffaele Pretto "Rifles", per poi continuare sui Prelessini Occidentali dal 24 marzo con uno dei più gravi rastrellamenti nazifascisti subiti dalla popolazione delle *contrade Restena* di Arzignano*, Selva* di Trissino, *Fochesati e Schioppettieri* di Altissimo.
Questo secondo rastrellamento è guidato dalla spia collaborazionista Maria Boschetti "Katia", e vi partecipa la Brigata nera e la GNR di Valdagno.

---

[430] Vol. V, tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

[431] ASVI, CAS, b.9 fasc.606, b.11 fasc.726, b.21 fasc.1259; ASVI, CLNP, b.20 fasc. Copie sentenze CAS; ASVI, CAS, b.19 fasc.1170, b.21 fasc.1259; ASVI, Danni di guerra, b.88, 108, 324, 329, fasc. 5535, 6867; 22574, 22575, 23039; ATVI, CAS, Sentenza n. 16/46- 87/46 del 26.2.46 contro Agosti; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag.305-307; V. Nori, *Valle dell'Agno. La Brigata Nera*, cit., pag.8, 45-46; G. Zorzanello, *Resistenza sui Lessini: Brigata "Stella"*, cit., pag.71; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.57-59, 175, 206, 220-224; 228-229; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza vicentina*, cit., pag.162-168; G. Fin, *"Binda"*, cit., pag.75-76; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag.41; S. Residori, *La "pelle del diavolo"*, cit., in www.istrevi.it; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.152-153; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n. 34/2014, EM. Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.41; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.181, 491.

Il 24 marzo,

"*Alle sette del mattino la contrada* [Fochesati] *si trova circondata e tutta la popolazione è obbligata ad uscire dalle case ed a passare in un prato, dove vi è una buona scorta di brigatisti neri. La perquisizione che ne segue frutta buona selvaggina: quattro partigiani sono fatti prigionieri. I brigatisti, sciolto il cadavere …ripetono la solita perquisizione in contrada la quale frutta di che fare un lauto pranzo e si avviano ai "Pini" dove si installano presso la trattoria Graizaro…"* (Eugenio Candiago "Enigma", cl.02, nato a Vittorio Veneto-Tv, Segretario Comunale di Altissimo, morto a Vicenza 1986).

"Nei giorni 24 e 26 marzo u.s., in Fochesati di Altissimo e Selva di Trissino, militi della Gnr, coadiuvati da squadristi della Brigata Nera, effettuavano un'operazione di rastrellamento. Erano catturati quattro fuori legge con le armi alla mano e fucilati sul posto. A Selva di Trissino i legionari sorprendevano nascosto fra i ruderi dell'albergo Belvedere il bandito Pietro Peghin che, nonostante le ferite riportate nello scontro avvenuto, con l'ausilio del padre, accorso, si dava a precipitosa fuga lungo un canale, dopo aver lanciato una bomba. Il padre, che nel frattempo aveva preso la pistola del Peghin, cercava proteggerne la fuga facendo uso della stessa. Per tale fatto era senz'altro passato per le armi. Si presume che il bandito sia deceduto in seguito alle ferite riportate durante il combattimento." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 5.4.45.[432]

Il 24 marzo '45 sono in realtà catturati quattro partigiani del Btg. "Veronese" della Brigata garibaldina "Stella": "Rosetta", "Pepe", "Libero" e "Dardo".
Il capo pattuglia, Giuseppe Castagna "Rosetta", è prima torturato e poi ucciso dai brigatisti guidati da Severino Lora.
Gli altri tre partigiani vengono invece portati a Valdagno presso il comando della Brigata nera e torturati per parecchie ore.

Dopo due giorni, il 26 marzo, "Pepe", "Libero" e "Dardo" sono trascinati dai brigatisti neri a Selva di Trissino, dove è individuato nella cantina del semi-distrutto Albergo Belvedere il partigiano Pietro Peghin "Claudio", armato di una bomba a mano e di una pistola.
Dal momento che il partigiano non vuole arrendersi, i fascisti prelevano il padre Ettore.
Quest'ultimo, fatto entrare nel nascondiglio, si fa consegnare la pistola, ormai scarica, dal figlio, ma al momento di uscire il figlio lancia la bomba a mano contro i fascisti e riesce a fuggire.
Subito dopo, su ordine di Tomasi, i partigiani "Pepe", "Libero" e "Dardo" sono fucilati presso la cabina elettrica di Selva di Trissino, ed Ettore Peghin "Odo" presso l'albergo Belvedere, nella piazza del paese.

Tra l'altro, il 20 marzo '45 è saccheggiata *Contrà Baracca* di Valdagno e *Contrà Faedo* di Monte di Malo, dalla GNR sono saccheggiate le abitazioni di Ida Dal Medico di Pietro e di Pietro Dal Medico di Giovanni, e in *Via Monte Piana* di Malo è saccheggiata dai tedeschi l'abitazione di Bortolo Anzolin di Carlo.

La Memoria:
a Selva di Trissino esiste un monumento che ricorda i quattro partigiani uccisi.

I nazi-fascisti coinvolti: [433]

- Ost-Bataillon 263.
- 4^ Compagnia "Turcato" di Valdagno, 22^ brigata nera di Vicenza.
    - Emilio Tomasi, Maria Boschetti "Katia", "Righetto", Agostino e Sibillo Agosti, Fiorindo Castagna, Gedeone Corvoni, Narciso Grandis, Severino Lora, Antonio e Sante Perlotto, Aldo e Eliezer Pernigotto Cego, Pietro Piccoli, Aldo Ponza, Claudio e Paolo Pregrasso, Giovanni Righetti, Bruno Scomparin, Ernesto Tovo, Gio Batta Zamperetti, Paolo Zanuso, Giovanni Zattra, e altri.
- Presidio della GNR di Valdagno.

[432] E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.134.
[433] Vol. V, tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

28 marzo 1945: ultime direttive del Quartier Generale Alleato e del Comando Supremo Italiano.[434]

Dal Comando Zona Montagna, il capitano John Orr-Ewing "Dardo" fa pervenire, in data 28 marzo 1945, a tutte le formazioni dipendenti della Montagna e Pedemontana Veneta e Trentina le seguenti *"direttive del generale Mark Clark"*. In esse si prevede che,

"quando verrà il momento, i compiti dei Patrioti saranno quelli di ostacolare la ritirata tedesca, uccidere i tedeschi, impedire distruzioni nemiche (contro-sabotaggio) contribuire al mantenimento del buon ordine nelle zone che man mano verranno liberate".

Ugualmente, alla stessa data, la Missione "MRS", invia ai Comandi Militari Provinciali e a tutte le formazioni loro dipendenti della Pianura Veneta *"le nuove direttive pervenute dal Q.G.A. e dal Comando supremo Italiano, radiodiffuse la sera del 27 marzo"*, le quali prevedono che,

"appena verrà l'ora il compito specifico di tutte le formazioni sarà d'impedire al massimo la ritirata dei tedeschi, di uccidere tedeschi e d'impedire i sabotaggi e le distruzioni del patrimonio italiano da parte di questi".

Il Corpo Volontari della Libertà – Comando Militare Regionale Veneto, a firma del "col. Pizzoni", con altri dispacci conferma la validità di tali indicazioni anche *"in caso di collasso tedesco sul fronte italiano"*, cioè anche nell'evenienza di una resa tedesca già sul Po.
Qualora si verifichi una simile eventualità, il compito dei partigiani sarebbe quello di *"impedire con tutti i mezzi il movimento delle truppe e dei materiali del nemico"*.

Marzo 1945: deportazioni al Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries[435]

Deportati sopravvissuti almeno 8:

- Giuseppe Bernardi (cl.26, da Pianezze, operaio; partigiano, catturato Ailoche – Vc e deportato da Milano a Bolzano con mat. 10350, blocco B Moos);
- Giordano Campagnolo (da Vicenza; deportato a Bolzano con mat.10087, blocco E H D Vipiteno);
- Dionisio Dal Carrobbo (da Thiene; Mat.10175, blocco H Vipiteno);
- Gaetano Dal Pozzo (da Bressanvido; Mat.10172, blocco H Vipiteno).
- Giuseppe Maule (da Vicenza; deportato a Bolzano con mat.10085, blocco H Sarentino);
- Guerrino Panozzo (Mat.10414, Blocco B Vipiteno)
- Angelo Tadiello (deportato a Bolzano con mat.10030, blocco C Vipiteno);
- Mario Zuffellato (cl.22, da Orgiano, operaio specializzato; partigiano garibaldino, catturato a Baraggia di Rovasenda-Vc) il 15.9.44; deportato da Torino a Bolzano con mat.10362, blocco C Vipiteno);

Marzo 1945: rapporto sulla Provincia di Vicenza: "Situazione ordine e spirito pubblico"

"[…] *In questi ultimi giorni si è rilevata una certa recrudescenza dell'attività sovversiva. È accertato ormai che tale attività viene svolta principalmente in seno alle organizzazioni della Todt e delle società e ditte protette. Si sono già verificati casi di abbandono del lavoro da parte di elementi inquadrati nell'organizzazione del lavoro obbligatorio e ciò allo scopo di concentrarsi verso le località prestabilite dagli organi direttivi dei fuori legge. Gli ultimi avvenimenti e i recenti sintomi affermano che il risveglio ribellistico è già in atto, sebbene con qualche difficoltà, dovuta alla reticenza di certi giovani i quali sono in forse per ritornare o non alla macchia. I comitati di liberazione hanno pure ripreso la loro attività. In questi giorni sono stati sparsi lungo le vie di Thiene manifestini dattilografati diramati dalla brigata "Mazzini". Pure in località Orgiano sono stati diffusi manifestini indirizzati ai marinai della "San Marco" e a tutti i soldati della Repubblica Sociale Italiana. Nella notte del 15 marzo, ignoti hanno strappato dai muri diversi manifesti di propaganda e all'alba sono state trovate delle scritte a carattere antifascista. Rapine a mano armata a danno dei privati sono state compiute a Santorso, Asiago, Roana, Romano d'Ezzelino e Sandrigo. Atti di sabotaggio, imboscate contro appartenenti alle forze armate, uccisione di fascisti ecc. continuano da parte dei fuori legge. Squadristi di stanza a Bassano del Grappa, in collaborazione con reparti*

[434] AMRRVI, b.6, *Direttive del gen. Clark*, *Messaggio della Missione "MRS"* e *Messaggio del CVL – CMR Veneto* del 28 marzo '45.
[435] https://www.internamentoveneto.it.

germanici, hanno compiuto un'operazione di rastrellamento nella zona di Enego, fermando 50 elementi, dei quali 12 sono stati messi a disposizione della S.D. di Bassano del Grappa. Altra operazione di rastrellamento è stata effettuata nella zona di Marostica. Sono stati fermati alcuni individui per connivenza con i fuori legge, renitenza alla leva o al lavoro, che sono stati passati a disposizione della S.D. di Bassano del Grappa. In collaborazione con la G.N.R. elementi della Polizia Ausiliaria e soldati germanici, è stata operata un'azione di rastrellamento nella zona di Costabissara, Isola Vicentina, Malo e paesi viciniori. Nelle zone di Chiampo, San Pietro Mussolino, Cortivo, Grobbe, Santolino, Campanella, Altissimo, è stata effettuata una perlustrazione. Sono stati denunciati ai vari tribunali 11 elementi responsabili di connivenza con i fuori legge, diserzione, appartenenza a bande armate", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 26.3.45.[436]

25 marzo-3 aprile 1945: rastrellamenti nella Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni[437]

Le vittime:

1. Vittorio Cuccolo di Alfredo, cl.21; ucciso il 3.4.45 a Mare di Lugo; partigiano della Brigata "Pierobon" di Lozzo Atesino (Pd);
2. Gildo Guerra di Antonio, cl.15; ucciso il 3.4.45 a Mare di Lugo; partigiano della Brigata "Pierobon" di Lozzo Atesino (Pd);
3. Primo Lazzarini, cl.15; ucciso il 3.4.45 a Mare di Lugo; partigiano della Brigata "Pierobon" di Lozzo Atesino (Pd);
4. Enzo Pizzato di Giuseppe, da Crosara di Marostica, ucciso il 25.3.45 a Laverda; partigiano della Brigata "Martiri di Granezza", Gruppo Brigate "Mazzini" della Divisione "Monte Ortigara";
5. Francesco Zaltron "Silva"[438] di Pietro, cl. 20, da Marano Vicentino; già sottotenente di Fanteria presso l'11° Regg; con la RSI è in forza al 26° Deposito Misto di Vicenza come comandante di plotone dopo un corso di addestramento ad Alessandria; diserta, entra nella Resistenza e dopo Granezza è comandante della Brigata "Martiri di Granezza", Gruppo Brigate "Mazzini" della Divisione "Monte Ortigara", ucciso il 28.3.45 a Mortisa di Lugo. È decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Francesco Zaltron "Silva"
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Premessa:
Francesco Zaltron "Silva", che a capo di un gruppo di venti partigiani nella notte tra il 14 e 15 marzo '45 aveva tentato di liberare alcuni partigiani detenuti nelle carceri di Thiene, nei giorni successivi viene pedinato da alcune spie nazi-fasciste di Thiene e arrestato all'alba del 28 marzo a casa di Marcellina Brazzale a Monte di Calvene.
Dopo un tentativo di fuga "Silva" viene soppresso con un colpo alla nuca, impiccato ad un albero e oltraggiato:

"All'alba del 28, "Silva", Comandante della Brigata "Martiri di Granezza", "Franco" (Alfredo Fabris) *e "Ferrara"* (Francesco Ferrari o più probabilmente Giovanni Crosara da Consandolo (Fe), figlio di un ferrarese e di una donna di Lugo Vicentino)*, vengono catturati a casa della Marcellina Brazzale a Monte di Calvene da una pattuglia fascista, lì indirizzata da alcune spie di Thiene che da giorni lo pedinavano; "Mondo"* (Edmondo Zavagnin "Mondo Vajsana") *riesce invece a sfuggire alla cattura; portati alle carceri di Thiene vengono*

[436] https://www.notiziarignr.it.
[437] ASVI, CAS, b.13 fasc.826, b.17 fasc.1097, b.25 fasc.1699, b.26 fasc.1830; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.15 fasc. Pratiche Politiche e 18, b.15 fasc.9, b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.234 e 237 del 27 e 30 settembre '44; b.20 fasc. Copia Sentenze CAS; Danni di Guerra, b.17, 27, 59, 88, 90, 91, 103, 104, 105, 109, 126, 134, 135, 141, 149, 151, 155, 170, 177, 179, 187, 200, 201, 202, 205, 211, 212, 228, 230, 238, 262, 290, 296, 310, 343, 363, 364; fasc.855,1433, 3502, 3518, 5487, 5695, 5720, 5721, 6484, 6545, 6632, 6930, 6931, 6932, 6933, 6937, 8053, 8587, 8650, 9129, 9684, 9685, 9686, 9688, 9689, 9799, 10187, 11304, 11888, 11897, 11899, 11909, 11912, 11913, 11915, 11918, 12074, 12077, 12078, 12671, 13723, 13732, 13737,13741, 13777, 13778, 13797, 13818, 13820, 13863, 13878, 13901, 13920, 13921, 13936, 13939, 14223, 14615, 14710, 15618, 15620, 15758, 16268, 17838, 19581, 20056, 21240, 24315, 26215, 26912; ATVI, CAS, Sentenza n.2/46- 89/45 dell'11.1.46 contro Frediani, Sacchelli e Carli; CSSAU, b. Fascisti, fasc. Documenti Vari - Documento Segreto del Ministero Aeronautica del 1 Marzo '46 e 28 Maggio '46; F. Pizzato, *Terre rosse*, cit., pag.66-67; L. Carollo, *Dall'Isonzo al Chiavone*, cit., pag.152-171; L. Carollo, *Il comandante Silva*. Cit.; S. Residori, *La "pelle del diavolo"*, www.istrevi.it/lab; R. Cappozzo, *Lacrime della mia terra*, cit., pag.218-219; F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.65; A. Santagata, *Una violenza "incolpevole"*, cit., pag.287; *Il Giornale di Vicenza* del 21.3.45 e 3.5.46; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag. 90-91.
[438] Vol. III, Allegato 3: *Francesco Zaltron "Silva"*.

bastonati a sangue. Nel pomeriggio il gruppo partigiano, riunito a Calvene per discutere della loro liberazione, seppe da una staffetta mandata da "Moretto" che "Silva" e gli altri sarebbero stati portati dai nazi-fascisti in camion a Mortisa. Tre pattuglie partigiane presero posizione sulle strade Mortisa-Calvene, Mortisa-Mare e sulla salita che da Zugliano porta a Lugo. "Silva", che aveva finto di condurre i nazi-fascisti (fascisti-russi-tedeschi), più di 40, nel "santuario" della "Mazzini" per consegnare loro compagni e depositi di armi, in prossimità della Valle delle Lore tenta la fuga gettandosi dal camion in un dirupo; ripreso dai tedeschi, è lasciato in strada sotto scorta, mentre gli altri salgono a Monte per bruciare la casa della Marcellina; poi, ritornati nella Valle delle Lore e ripresi a bordo "Silva" e la sua scorta, mentre scendono verso Calvene vengono attaccati dai partigiani; i nazi-fascisti sparano subito un razzo verde per chiedere aiuto; "Silva" tenta di nuovo la fuga, ma un fascista o forse un russo, spara a "Silva" due colpi alla nuca perché non sia liberato. Il corpo di "Silva" fu impiccato a un noce lungo la strada tra Poielli e i Cavrari e bersagliato di raffiche; il giorno dopo, giovedì 29, i fascisti presidiano la zona per impedire il recupero e la sepoltura di "Silva"; venerdì "santo" 30, alcuni abitanti staccano il corpo di "Silva" e gli danno provvisoria sepoltura".

"Il 30 marzo u.s., nei pressi di Thiene, in località Ponte Calvene, militi della GNR in collaborazione con un reparto germanico e ad alcuni squadristi della Brigata Nera effettuavano un'operazione di rastrellamento. Durante il corso delle operazioni un capo banda era ucciso e uno catturato. Recuperati 3 parabellum, 5 fucili, 1 fucile mitragliatore, ed una ingente quantità di materiale esplosivo e 4 ordigni esplodenti. In combattimento erano uccisi due sottufficiali germanici e feriti 5 militari tedeschi ed un milite della G.N.R.", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 5.4.45.[439]

"Il 3 corrente, militi della GNR, in collaborazione con squadristi della Brigata Nera, effettuavano un'operazione di rastrellamento nel comune di Salcedo e Val Laverda di Vicenza. In tale operazione venivano fermati 120 uomini sospetti di connivenza con i banditi o comunque non in regola col servizio militare del lavoro." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 11.4.45.[440]

I rastrellamenti, che hanno tra le spie collaborazioniste la sorellastra dei fratelli Caneva di Asiago, Antonietta Alba Caneva Dall'Olio detta "Nini", hanno per obiettivo anche la cattura di tutti gli uomini validi dai 15 ai 45 anni e ne vengono fermati circa seicento; di questi, alcuni non abili al lavoro sono lasciati liberi, duecento sono imprigionati nelle carceri di Bassano per essere deportati in Germania, i rimanenti arruolati nella Flak di Verona.
Alcuni fermati, siccome sospettati di essere capi partigiani ("Improvviso" e "Brioni" ?), vengono seviziati presso gli uffici del BdS-SD di Bassano.

Il 25 marzo '45, nel greto del *Torrente Laverda*, presso l'omonima frazione, soldati tedeschi sorprendono e uccidono a pugnalate il partigiano Enzo Pizzato.

Il 1° aprile '45, giorno di Pasqua, a Calvene i soldati "ucraini" impediscono alla popolazione di accedere alla chiesa parrocchiale, e la BN "Capanni" effettua un rastrellamento che investe le colline di Fara Vicentino e Salcedo, allungandosi poi in alto verso Lusiana, dove già operano truppe tedesche.

Il 3 aprile, la parte bassa del Comune di Lusiana è investito da un nuovo rastrellamento che ha il suo centro operativo a Salcedo. BN e X^ Mas bloccano tutti gli operai della Todt e tutti i maschi della zona, li radunano in piazza, circondata nel frattempo dalle mitragliatrici.
A Lugo Vicentino il "Reparto Azzurro", diviso in due squadre, una in borghese e l'altra in divisa, hanno un duro scontro con i partigiani.
In *Contrà Mare* di Lugo Vicentino, brigatisti della BN "Capanni" e della BN di Noventa Vicentina seviziano e uccidono tre partigiani di Lozzo Atestino (Pd): i tre partigiani della Brigata "Pierobon", erano stati catturati il 15 marzo '45 dalla BN di Noventa Vicentina a Caselle - *Ponte di Fràssine*, durante i preparativi per un lancio alla Brigata "Pierobon", che nel frattempo ha ritrovato una sia pur limitata capacità operativa.
Imprigionati a *Noventa Vicentina* per circa quindici giorni, una notte, su ordine di Ugo Basso, Mario Fortunato e Giovanni Vecchietti, sono tradotti a Vicenza.
Il 3 aprile '45, sono prelevati dalle carceri di Vicenza, portati a Lugo Vicentino e di lì a *Contrà Mare*; lungo la strada sono fatti scendere dall'autocarro, legati con il filo di ferro e trascinati.

---

[439] E. Franzina, *La provincia più agitata"*, cit., pag.135;
[440] Ivi, pag.134.

Poco più avanti, lungo la strada che da *Contrà Mare* conduce a Mortisa di Lugo, sopra la *Contrà Vesene*, si fermano, slegano i tre giovani e li finiscono con il calcio delle loro armi.

Nel corso del rastrellamento molti sono anche i danni alla popolazione, tra l'altro:
in *Contrà Monte* di Calvene, il 26 marzo sono saccheggiate e danneggiate le case di Giuseppe Brazzale di Domenico e di Ermenegildo Brazzale di Giovanni; il 28 marzo, alle ore 17:30, sono date alle fiamme le abitazioni di Valentino Brazzale di Domenico e nella notte tra il 28 e 29 marzo è saccheggiata l'abitazione, osteria e negozio di alimentari di Antonio Busa di Gio Maria, nonché saccheggiata da truppa tedesca e "ucraina" l'abitazione di Domenico Brazzale di Domenico;
in *Contrà Maso* di Calvene, sono sottratti 37q. di legname da opera e danneggiata l'abitazione di Irene Binotto di Giuseppe;
in *Via Roma* a Calvene, il 27 e 28 marzo, ad opera di truppe ucraine e tedesche, saccheggio di lega, foraggio, frumento e vino di Eugenio Brazzale, di legna, conigli, galline, salami, pane, uova e vino di Giovanni Maria Brazzale di Gio Maria e di Silvio Bertoluzzo di Giovanni; è saccheggiato il negozio alimentari-panificio di Alessandro Testolin di Innocente, la casa colonica di Virginia Tagliapietra di Martino, le abitazione di Fernanda Testolin di Giovanni, Giovanni Testolin di Innocente, Amabile Brazzale di Giovanni, Aurora Dalle Molle di Augusto (vino e vermut), Gio Batta Testolin di Gio Batta, e Matteo Segalla di Matteo (fieno e vino);
in *Contrà Malleo* di Calvene, il 28-29-30 marzo sono ripetutamente saccheggiate le abitazioni di Francesco Cappozzo di Gio Maria, Valentino Cappozzo di Giovanni e Marco Cappozzo di Francesco, di Angelo Cappozzo di Gio Maria, Maria Dalle Molle (di Gaspare e Antonia Cerato, cl.1893), e di Giovanni Capozzo di Nicola;
in *Contrà Grumale* di Calvene, è dato alle fiamme l'abitazione con stalla e fienile, di Bortolo Testolin di Antonio;
a *Calvene* è saccheggiata l'abitazione di Bortolo Brazzale di Bortolo;
in *Contrà Magan* di Calvene, sono saccheggiate le case di Clorinda Missaggia di Giovanni in Brazzale e di Giovanni Battista Segalla di Mansueto;
in *Contrà Giarre* di Calvene, è saccheggiata l'abitazione Fioravante Tagliapietra di Nicola;
in *Contrà Cavrini* di Calvene, il 30 alle ore 9:00, è saccheggiata la casa di Giovanni Cappozzo di Antonio;
in C*ontrà Malleo* di Calvene, il 29/30 marzo sono saccheggiate le case di Vittorio Cappozzo di Giovanni, Giovanni Cappozzo di Antonio e Lucia Sericati, Maria Cappozzo di Giò Maria in Cappozzo, e di Maddalena Cappozzo di Marco ved. Zampieri; il 1° aprile è saccheggiata da SS tedesche la casa di Francesco Carollo di Pietro; il 5 è saccheggiata da SS tedesche l'abitazione di Giovanni Busa di Giuseppe; il 7 è saccheggiata da SS tedesche la casa di Gio Batta Cattelan di Antonio, e di Antonio Dalle Molle di Gio Batta "Stufi".
A Camisino di Caltrano, è saccheggiato il pollaio di Bruno Toldo di Pietro, sono saccheggiate le abitazioni di Francesco Zanocco di Girolamo, Domenico Zobele di Giuseppe e di Francesco Dal Santo di Antonio "Simuni";
a Caltrano, è saccheggiata l'abitazione di Antonio Dal Santo (di Giovanni e Caterina Sandonà);
a Poleo di Caltrano, a fine marzo è bruciato tutto il fieno di Giacinta Cortese di Girolamo in Zenari;
a *Contrà Castellan* di Caltrano, saccheggio della casa colonica di Luigi Dal Santo di Giovanni.
A Marola di Chiuppano è saccheggiata l'abitazione di Nicola Dal Prà di Domenico.
A Crosara di Marostica, Via Cassoni, vengono saccheggiate e date alle fiamme 4 abitazioni, con stalla e fienile di Bortolo Casson di Francesco, di Romano Corrà di Giuseppe, di Maria Passarin di Osvaldo ved. Ferrari e dei f.lli Guderzo.
A Fara Vicentino, in *Contrà Poletto*, è saccheggiata la casa di Riccardo Poletto di Francesco.
A Lugo Vicentino, in *Contrà Graziani*, è saccheggiata l'abitazione di Gio Batta Rosa di Bortolo e Caterina Manzardo (cl.1900), e di Andrea Andrighetto di Marco;
a Mare di Lugo, il 1° aprile è saccheggiata la casa di Fausto Pozza di Gio Batta;
in *Contrà Poletti* di Lugo, il 3 aprile sono saccheggiate le abitazioni di Maria Galvan di Gio Batta e Speranza Berton, (cl.06), e di Antonio Poletti di Pietro (cl. 1886) ed è rubato il fucile da caccia di Pietro Zanetti di Antonio;

in *Contrà Valdellette* di Lugo, il 1° aprile, i tedeschi saccheggiano l'abitazione di Marco Callegari di Bortolo;
a Mortisa di Lugo, il 30 marzo, dalle ore 13:00, sino al mattino del 1° aprile, sono date alle fiamme 6 case, di Amabile Carollo di Lorenzo, Valentino Carollo di Gio Maria, Antonio Busa di n.n., Gio Batta Cattelan di Antonio, Battista Carollo di Bortolo e di Gaspare Carollo di Nicola;
in *Contrà Lore* di Lugo, è saccheggiata il 1° aprile la casa di Matteo Carollo di Gio Batta, e il 3, in *Contrà Bosco*, è saccheggiata l'abitazione di Andrea Covolo (di Federico e Caterina Abriani, cl.1881);
a S. Giorgio di Perlena (Lugo) è saccheggiata la casa di Antonio Guzzon (di Antonio di anni 83) e i locali aditati da Maria Scalabrin (di Antonio e Edivige Guerra), sfollata da Vicenza.
A Covolo di Lusiana, sempre il 1° aprile (S. Pasqua), saccheggio abitazione di Stefano Covolo di Francesco;
a Campana di Lusiana, è saccheggiata dagli "ucraini", l'azienda agricola di Simeone Ronzani di Gio Batta;
in *Contrà Mazze* di Lusiana è asportato dai russi del fieno proprietà di Davide Maino di Gio Maria.
A *Malga Frolla* del Comune di Conco, gestita da Pietro Colpo di Giovanni, è saccheggiata e data alle fiamme da un reparto "russo" in rastrellamento.

I nazi-fascisti coinvolti: [441]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Bassano del Grappa.
  - Alfredo Perillo e altri.
- Flak-Ergänzungs-Abteilung 2 "Ferga 2" di Bassano del Grappa.
  - Robert Mathieu e altri.
- Ost-Bataillon 263.
  - Friz Buschmeyer e altri.
- "Reparto Azzurro- Ettore Muti" - "squadra politica" dell'SSS Aeronautica, poi del BdS-SD di Bassano del Grappa.
  - Mario Lulli, Aldo Di Mauro, Oreste Battigalli, Giovanni Motta, Salvatore Cozzolino, Alfredo Bersotti, Severino Friscia, Antonino Fusco, Raffaele Cardillo (ferito mortalmente), Guglielmo Frezza, Vincenzo Montella, Luigi Prasciolu, Renato Testa, Franco Formilli, Renato Bruzzese, Angelo Maras, Massimiliano Sanna, Antonino Alberti, Luigi Magagnin, Errico "Lillo" Galluzzo, Silvio Puddu, Antonio Locci, Nicolò Fancellu, Giuseppe Cardia (ferito mortalmente), Giovanni Maccioni, Costantino Cogoni, Nestore Mingardo, Alfredo Persotti, Catello Amato, Arminio Di Clemente, Nestore Lazzaretti, Umberto Branco, Sirio Cresci, Fernando Di Giulio e altri.
- X^ Mas, Btg. "Fulmine", "Barbarigo" e "N.P.".
- Reparti della GNR di Vicenza.
- 22^ BN di Vicenza, con le compagnie di Valdagno, Bassano, Marostica e Lonigo-Noventa Vicentina.
- 25^ BN "Capanni" di Forlì-Cesena.

Marzo-Aprile 1945: COMANDO ZONA MONTANA "GAREMI" (Tn-Vi)[442]

A causa del mancato accordo su un Comando Unico della Montagna Veneto-Trentina affidato a Nello Boscagli "Alberto", come proponeva il Comando Alleato tramite "Freccia", ormai prossimi all'insurrezione, il Comando Militare Unico Veneto-Trentino, decide che il Comando Unico della Montagna, ora guidato anche se solo formalmente dal capitano John Orr-Ewing "Dardo", sia ulteriormente suddiviso in quattro Comandi Zona Montagna: *"Verona"*, *"Garemi"* per il Trentino e il Vicentino Occidentale, *"Ortigara"* per il Vicentino Orientale, *"Piave"* per il Trevigiano e Bellunese, compreso anche il Grappa Vicentino.
Per la pianura Veneta è invece confermata la scelta di Comandi Zona Pianura Provinciali, gli ex CMP.

[441] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.
[442] G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.61, 222-223; G. Fin, *"Binda"*, cit., pag.76-77.

Il Comando Zona Montagna "Garemi", è affidato al Comando della Divisione "Garemi" e interessa tutta la montagna e pedemontana Vicentina Occidentale, dalla Val Chiampo alla Val d'Astico, compresa tutta l'area Trentina.

Il CZM "Garemi" dipende gerarchicamente, anche se solo formalmente, dal Comando Unico Zona Montagna Veneto-Trentina ("Dardo"), il quale a sua volta dipende dal Comando Militare Unico Regionale Veneto-Trentino.

Comando di Divisione:
comandante: Nello Boscagli "Alberto";[443]
commissario politico: Lino Marega "Lisi";[444]
vice comandante: Elio Busetto "Guglielmo";[445]
vice commissario politico: Orfeo Evangelista "Aramin";
intendente: Gioacchino Roscini "Rossini";
ispettori: Alberto Sartori Baston "Carlo";[446] Luigi Sella "Rino", Giordano Pacquola "Oreste",[447] Giovanni Gramola "Gian", Alessandro Tessanti "Leone", Romano Marchi "Siro";
capo servizio di collegamento: Virginia Ongaro "Gina";
capo servizio sanità: Adelmo Lavagnoli "Barba".

- *Brigata garib. "Nino Stella"*

La *Brigata* opera in Valle dell'Agno, parte della Val Chiampo, Val dell'Alpone e Val d'Illasi. Per il numero di effettivi (1792) e di azioni militari, dopo la Liberazione è elevata al rango di *Divisione*, con 182 caduti e 1782 partigiani combattenti.
La *Brigata* è strutturata su un *Comando di Brigata* e dieci *battaglioni*, poi *brigate*.
Comando di Brigata: comandante, Armando Pagnotti "Jura";[448] Commissario politico, Alfredo Rigodanzo "Catone";[449] vice comandante, Gino Ongaro "Ursus";[450] vice commissario, Ennio Pozza "Cita";[451] capo di stato maggiore, Luciano Rizzi "Peter";[452] intendente, Giuseppe D'Ambros "Marco".[453]
Btg. "Romeo":[454] opera in zona Recoaro Terme, Piccole Dolomiti Vicentine; comandante, Benvenuto Volpato "Armonica", alla sua morte (12.4.45) è sostituito da Pietro Benetti "Pompeo"; commissario politico Giovanni Dusi "Gems", poi Romano Storti "Bixio"; vice comandante, Leonardo Facchin "Lupo".
Btg. "Brill":[455] opera in zona Piana di Valdagno, Cornedo, Selva di Trissino, Brogliano, Trissino, Sarego, Meledo, Monticello di Fara; comandante: Silvano De Vicari "Rosso", poi Giulio Vencato "Giro"; commissario politico: Marco Savegnago "Marconi".
Btg. "Leo",[456] opera nelle zone collinari est-ovest di Valdagno; comandante: Mario Luigi Zordan "Malga"; commissario politico: Dante Giovanni Perlati "Giove"; intendente: Severino Visonà "Nettuno".
Btg. "Giorgio Veronese":[457] opera nella Valle del Chiampo e Prelessini Occ.; comandante: Luigi Intelvi

---

443 **Nello Boscagli "Alberto"**, cl.06, da Sinalunga (Si).
444 **Lino Marega "Lisi"**, cl.08, da Villese (Go).
445 **Elio Busetto "Guglielmo"**, cl.19, da Napoli.
446 **Alberto Sartori Baston "Carlo"**, cl.17, da Stradella (Pv)
447 **Giordano Pacquola "Oreste"**, cl.06, da S. Donà di Piave (Ve).
448 **Armando Pagnotti "Jura"**, cl.19, da Schio.
449 **Alfredo Rigodanzo "Catone"**, cl.22, da Selva di Trissino.
450 **Gino Ongaro "Ursus"**, cl.22, da Valdagno.
451 **Ennio Pozza "Cita"**, cl.23, da Recoaro Terme.
452 **Luciano Rizzi "Peter"**, cl.22, da Vicenza.
453 **Giuseppe D'Ambros "Marco"**, cl.22, da Recoaro Terme.
454 "**Romeo"**, è Aldo Ronchi, cl.24, da Recoaro, caduto a Recoaro il 21 giugno '44 (G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. I, cit., pag.58, 159-160; G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo!"*, Vol. II, cit., pag.24-28, 298; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.22-30, 131, 251, 312-313; M. Faggion. G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.93-114; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.243).
455 "**Brill"**, è Giuseppe Bevilacqua "Bril", cl.25, da Trissino, caduto a Brendola il 12 luglio '44 (G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. I, cit., pag.63, 147, 149, 153; G. Zorzanello, "*Che almeno qualcuno sappia questo!"*, Vol. II, cit., pag.198-199, 298; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.21-23, 146-147, 271; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.125).
456 "**Leo"**, è Giovanni Gaetano Cocco "Leo", cl.22, da Brogliano, caduto a Piana il 9.9.44 (G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. I, cit., pag.62, 89, 174; G. Zorzanello, "*Che almeno qualcuno sappia questo!"*, Vol. II, cit., pag.298; G.Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.22, 96, 128-129, 252; R. Pranovi e S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel Vicentino*, cit. pag.115; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag.131-133; M. Faggion. G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.35).
457 "**Giorgio Veronese"** è Petronio Veronese "Giorgio", cl.26, da Arzignano, ucciso ad Altissimo il 9.9.44 **(**G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. I, cit., pag.151, 200; G. Zorzanello, "*Che almeno qualcuno sappia questo!"*, Vol. II, cit., pag.50, 162-164, 298; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag.164-175).

"Tigre";[458] commissario politico: Giuseppe Zelindo "Corsaro", poi Giuseppe Cavaliere "Amleto".[459]
Btg. terr. "Martiri Val dell'Agno":[460] opera presso gli stabilimenti Marzotto e Valdagno città; comandante: Duilio Ongaro "Jan", poi Italo Rossi "Pedro"; commissario politico: Raffaele Pretto "Rifles", poi Eugenio Zaccaria "Argonauta" e Rino Torrente "Dal Col".

- *Brigata garib. "Martiri della Val Leogra"*

Opera in Val Leogra, Vallarsa, Schio, massicci del Novegno e del Pasubio, Tretto, Santorso e Piovene Rocchette, S. Vito di Leguzzano, Malo, sino a Monteviale. Per il numero di effettivi e di azioni militari, dopo la Liberazione è elevata al rango di *Divisione*. La *Brigata* è strutturata su un *Comando di Brigata* e quattro *battaglioni*, poi *brigate*.
Comando:[461] comandante, Valerio Caroti "Giulio";[462] commissario politico, Sandro Cogollo "Randagio"; vice comandante: Bruno Redondi "Bruno I - Brescia";[463] vice commissario politico: Pietro Bressan "Gastone" – Antonio Canova "Tuoni"; capo di stato maggiore: Bruno Stecco "Braccio"; intendente, Umberto Zaltron "Bruno II – Javert".
Btg. "Pietro Barbieri", già *"Monte Civillina"*:[464] opera in un'area che si estende dalla Val dei Mercanti di Pieve a Magrè, Monte Civillina, Monte Raga, Monte di Magrè fino a Priabona di Monte di Malo. Comandante: Domenico Ruaro "Guido";[465] commissario politico: Gino Manfron "Ivan"; vice comandante: Guerrino Barbieri "Marat".
Btg. "Ismene":[466] opera nei Prelessini Occidentali da Monte di Malo a Monteviale; comandante, Ferruccio Manea "Tar", poi "Egidio Tar II"; commissario politico: Felice Tornabene "Samuele";[467] vice comandante, Giuseppe Guglielmi "Ciodi".[468] Nei giorni della Liberazione controlla la zona collinare di Malo, S. Vito di Leguzzano, Monte di Malo, Montepiano, Torreselle, Ignago, Monteviale, Creazzo, Montemezzo, Sovizzo Colle, Montecchio Maggiore, cioè tutta la dorsale collinare che da nord scende alla periferia di Vicenza, separando la Valle dell'Agno dall'Alto Vicentino.
Btg. "Silvio Apolloni":[469] comandante: Bruno Redondi "Bruno I - Brescia"; commissario politico: Guido Bortoloso "Vasco"; vice comandante: Aldo Bogotto "Aldo" – Pietro Pianalto "Ombra"; vice commissario Giovanni Gramola "Moro". Nei giorni della Liberazione occupa una zona tra le contrade Mazzeghe e i Corobolli, ed opera soprattutto verso Poleo e Torrebelvicino. Nei giorni precedenti fa saltare in Val Leogra i ponti Asse, Quatro Oci e Gisbenti.
Btg. "Ramina-Bedin":[470] comandante: Giovanni Cavion "Glori"; commissario politico: Gaetano Pegoraro "Guido II"; vice comandante: Antonio Zaffonato "Libertà"; intendente, Biagio Penazzato "Bob". Nei giorni della Liberazione è posizionato a nord di Schio, in zona Capuccini, Aste, Piane, Santorso e Tretto.

- *Brigata garib. "Pasubiana II"* [471]

Ha giurisdizione su Val d'Astico, Valsugana, all'altezza di Caldonazzo, spartiacque della Vallarsa, Rovereto, Trento, Bolzano, congiunzione con le forze del bresciano nella Val di Non, fino all'Alta Valle dell'Adige. Per il numero di effettivi e di azioni militari, dopo la Liberazione è elevata al rango di *Divisione*. Comandante è Germano Baron "Turco-Giorgio",[472] commissario politico Gianni Marostegan

---

[458] **Luigi Intelvi "Tigre"**, da Brogliano.
[459] **Giuseppe Cavaliere "Amleto"**, da Altissimo.
[460] **"Lulli"**, è Luciano Ligabò "Lulli", cl.12, medico della "Stella", ucciso a Selva il 9.9.44. Il 15 marzo è nominato comandante del Btg. territoriale "Martiri Valle dell'Agno", Italo Rossi "Pedro" (G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. I, cit., pag.240, 257; G. Zorzanello, "*Che almeno qualcuno sappia questo!"*, Vol. II, cit., pag.160, 243; *Quaderni Garemi*, n. 2/1990, di M. Faggion. G. Ghirardini, *Divisione "Stella"*, cit., pag.71-74; M. Faggion. G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.102; B. Gramola, *La Brigata "Rosselli"*, cit., pag.122-123; *Il Patriota* dell'ottobre 2009).
[461] *Quaderni della Resistenza – Schio*, n. 1, 2, 3, 6, 8, 10, 11, 12/1977-78-79-80, cit., pag.5-20, 60-65, 101-103, 117-118, 296-297, 390-391, 437-438, 547, 607-609, 649, 673-675, 683-685, 696, 720-721, 733-738, 753, 780-781; Aramin, *Guerriglia al nord*, cit., pag.220; G. Pupillo, *Il pesciolino rosso*, cit., pag.51; V. Caroti, *Vicende di una storia dimenticata*, cit.;
[462] **Valerio Caroti "Giulio"**, cl.21, da Schio.
[463] **Bruno Redondi "Brescia"**, cl.21.
[464] E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.5/1995, cit., pag.402.
[465] **Domenico Ruaro "Guido"**, cl.15.
[466] E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.5/1995, cit., pag.402; P. Greco, *Nome di battaglia Tar*, cit., pag.114, 179-180, 209; S. Fortuna, G. Refosco, *Tempo di guerra*, cit., pag.181-186.
[467] **Felice Tornabene "Samuele"**, cl.22, nato a Castelbuono di Salerno e residente a Montecchio Maggiore, studente di ingegneria.
[468] **Giuseppe Guglielmi "Ciodi"**, cl.14, da Malo; già Alpino e reduce d'Etiopia e Russia.
[469] *Quaderni della Resistenza – Schio*, n.14/1981, cit., pag.734-739.
[470] E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.5/1995, cit., pag.402.
[471] Aramin, *Rapporto Garemi*, cit., pag. 173-177; E. Donà, *Tra il Pasubio e gli altipiani*, cit.; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.1080-1081.
[472] **Germano Baron "Turco-Giorgio"**, cl.22, da Poleo di Schio; già Alpino in Russia; gemello di **Elvira "Maria"**, sua importante staffetta e collaboratrice. Medaglia d'Oro al Valor Militare.

"Gimmi",[473] poi Nereo Straffelini "Nero";[474] vice comandante, Pio Marsilli "Pigafetta-Gigi";[475] capo di stato maggiore, Ennio Donà "Fox". La *Brigata* è strutturata su quattro *battaglioni*, poi *brigate*:
Btg. "Cirillo Bressan", operativa in zona Valle dell'Astico, Folgaria, Lavarone, Valsugana; comandante è Pietro Marchioretto "Mirko"; commissario politico Gino Hüeber "Mar", vice-comandante Pietro Sartori "Colombo" – Giuseppe Costa "Ivan";
Btg. "Cesare Battisti",[476] operativa in zona Val Posina e Laghi, Val Terragnolo, Val d'Adige, Val di Non, Val di Sole, Bolzano, Val di Cembra, Val Sarentino; comandante è Domenico Chiumento "Lince", commissario politico Aldo Santacaterina "Leone", vice comandante Rino Valmorbida "Spiridione";
Btg. "Marzarotto", operativo in zona Arsiero, Velo, Tonezza, Folgaria e Vallarsa; comandante è Lucindo Pettinà "Garibaldi",[477] commissario politico Antonio Osele "Baffo", vice comandante Ettore Dal Collo "Spagnolo";
Btg. "Trentino", operativo a Trento e dintorni; comandante è Vittorio Pedrotti "Robinson", commissario politico Lamberto Ravagni "Libero", vice comandante Leo Cappelletti "Leo".

Gli altri reparti della 1ª Divisione garibaldina d'assalto "Garemi", pur rimanendo gerarchicamente legati alla "Garemi", durante l'insurrezione dipenderanno operativamente da altri Comandi Zona:

- La Brigata terr. "Martiri di Grancona II" e il Btg. "L. Campagnolo" della Brigata "Mameli" dal *Comando Zona Pianura "Vicenza"*;
- le brigate "Vittorio Avesani" e "Luciano Manara" dal *Comando Zona Montagna "Verona"*;
- le brigate "Pino", "Goffredo Mameli" e la nuova "Martiri della Libertà" dal *Comando Zona Montagna "Ortigara"*.

- *Brigata garibaldina terr. "Martiri di Grancona II"* [478]

Ha giurisdizione nel Basso Vicentino dalla Sinistra Guà, ai Colli Berici Occidentali, alla Ferrovia e SS 11 Vicenza-Verona; copre l'area di Alonte, Orgiano, Sossano, S. Germano dei Berici, Grancona, Asigliano, Poiana Maggiore, Lonigo, Cagnano e Madonna di Lonigo; comandante è Nicolino Polcino "Solo",[479] commissario politico Ugo Baschirotto "Tom Mix", vice commissario Giuseppe Sartori "Lionello-Renato"; dal marzo '45 è staccato dal Comando di Divisione presso la Brigata, l'ispettore Alberto Sartori "Carlo-Loris". Alla Liberazione, dal punto di vista operativo la Brigata dipende dalla Divisione terr. "Vicenza".
La *Brigata* è strutturata su due battaglioni:
Btg. terr. "Tigre";[480] comandante, Onorino Palma "Iung" da Alonte, commissario Giovanni Brun "Livio" da Alonte.
Btg. terr. "Giuseppe Crestani",[481] comandante Giovanni Ferrari "Visela", commissario, Mario Gazzea "Nibio" cl.20, da Poiana Maggiore.
Sempre nel marzo '45, la Brigata viene aggregata ufficialmente alla *1^ Divisione Garibaldina "Ateo Garemi"* con il nome di *Brigata garib. terr. "Martiri di Grancona II"*.
Con il nome di *Brigata terr. "Martiri di Grancona I"* nasce viceversa una seconda formazione, composta dalla minoranza che non ha condiviso l'adesione alla Div. garibaldina "Garemi".

Arsilla Perin e Nicolino Polcino "Solo" **(Foto: copia in Archivio CSSAU)**

[473] **Gianni Marostegan "Gimmi"**, cl.16, da Vicenza; già bersagliere motociclista in Albania; comunista.
[474] **Nereo Straffelini «Nero»**; comunista, segretario politico, prima del Btg. «Cesare Battisti» della Brigata «Pasubiana», poi della Brigata «Pasubiana II».
[475] **Pio Marsilli "Pigafetta-Gigi"**, cl.12, da Rovereto, studente universitario; già tenente degli Alpini in Albania.
[476] G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, di S. Ferrari, *La Resistenza in Val di Non e Val di Sole*, cit., pag. 134-135; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.1089-1092.
[477] **Lucindo Pettinà "Garibaldi"**, da Velo d'Astico.
[478] R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata*, cit., pag.115-118.
[479] **Nicolino Polcino "Solo"** di Filippo e Angela Morelli. cl.19, nato a Paupisi (Bn) e residente a Lonigo; maestro elementare e sottotenente carrista, comandante del 226° Autoreparto di stanza a Bagnolo di Lonigo; sbandato dopo l'8 settembre, si sposa nella clandestinità con Arsilla Perin di Lonigo davanti al pretore Ettore Gallo, presidente del CLN di Lonigo: il loro primogenito nasce tra i sacchi di frumento in un fienile di via Calesella a Zimella (Vr).
[480] ***"Tigre"***, è il n. b. di Anacleto Fortuna, cl.20, da Asigliano, caduto il 16.8.44.
[481] **Giuseppe Crestani "Bepi-Stizza"**, cl.07, già tenente delle Brigate Internazionali in Spagna, caduto a Malga Silvagno il 27 dicembre 43.

- *Brigata garibaldina "Vittorio Avesani"* [482]
Formazione della 1ª Divisione Garibaldina d'Assalto "Ateo Garemi", ha giurisdizione sul Massiccio del Monte Baldo, Valpolicella, fino a Corno d'Aquilino, e dipende operativamente dal Comando Zona Montana Veronese.
Comandante Giampietro Marini "Gianni", commissario politico Romano Marchi "Miro", vice comandante Elio Scortegagna "Tigre", vice commissario Alessandro Tessanti "Leone", capo di stato maggiore Amelio Sartori "Lio", ispettore Ennio Bortoloso "Fox", capo servizi Odilla Rossi "Sergia".
La *Brigata* è strutturata su sette/otto *Battaglioni e Distaccamenti*:
Btg. "Lulli"; operativa sul Massiccio del Monte Baldo, dal Garda alla Val Lagarina, dalla Bocca di Navene ad Affi; comandante è Cesare Dalla Riva "Oriano", commissario politico Marcello Rigon, vice comandante Fosco Bernardini, vice commissario Livio Maestripieri "King", capo di stato maggiore Flavio Simonetti, ispettore Benigno Pieroni;
Btg. "Gino Dusi"; operativa nel Basso Lago di Garda con l'anfiteatro morenico; comandante è Luigi Signori "Bruto", commissario politico Bruno Kovarich "Bruno", vice comandante Paolo Cevolotto "Milord", vice commissario Carlo Grassi "Tito", capo di stato maggiore Giuseppe Manzini, ispettore Mario Donà "Mario";
Btg. "Aquila"; operativo in Alta Valpollicella, dalla Val Lagarina a Negrar, da S. Anna d'Alfaedo e S. Pietro in Cariano; comandante è Tarcisio Benetti "Rostro", commissario politico Vittorio Ugolini "Carlo", vice comandante Cipriani "Tramonto", vice commissario Ferruccio Benetti, capo di stato maggiore Pietro Nicolis, ispettore Guido Vaona;
Dist. "Rossetti"; operativo dalla Val Lagarina a Erbezzo, da Corno d'Aquilino dal Passo delle Fittanze a S. Anna d'Alfaedo; comandante è Giuseppe Vallicella "Leandro", commissario politico Renzo Tecchio "Keno", vice comandante Nerisio Benetti, vice commissario Emilio Benetti, capo di stato maggiore Antonio Fava "Nino", ispettore Ismaele Rossetti;
Dist. "Luigi Pierobon"; operativo a Verona città e Valpantena, Bosco Chiesanuova, parte della Val d'Illasi, Val d'Alpone e Val Chiampo; comandante è Bortolo Antonio Deganello "Elvio", commissario politico Gianni Valsini "Ferri", capo di stato maggiore Eugenio Checchini "Leopardo", già della "Pasubio"; è costituita su cinque distaccamenti: *"Vaio di Squaranto", "Morandini", "Lupo" e "Verona"* (comandanti: Leone Leso, Dino Filippini, Mauro Petroni, Genesio Peloso "Verona", Carlo Ferraris; commissari politici: Elio Lesp, Lorenzo La Porta, Silvio Bicego, Armando Albarello);

- *Brigata garib. "Luciano Manara"*;[483]
Nata da un battaglione autonomo costituitosi nel febbraio '45, a fine marzo '45 divenuta Brigata, assorbe alcuni battaglioni già garibaldini come il *Btg. "Gian Dalla Bona"* e il *Btg. "Perseo"*, nonché i reparti dell'ex Div. "Pasubio" restati sino a quel momento autonomi come il *Btg. "Val di Vado"*, un Dist. fra Brenton e Roncà (guidato da Giovanni Tessainer "Nane") e una pattuglia sui monti di Tregnago, composta in prevalenza di Carabinieri locali e guidata dal maresciallo maggiore Vito Simini "Sangermano". Contemporaneamente, la Brigata "Luciano Manara" entra a far parte della 1ª Divisione Garibaldina d'Assalto "Ateo Garemi". Alla Liberazione è alle dipendenze del Comando Zona Montana Veronese, ed è operativa dalla Ferrovia e SS 11 Vicenza-Verona e dalla Bassa Lessinia Vicentina, in tutta la Val d'Illasi e Val dell'Alpone sino al confine con la Val Chiampo e la Lessinia Vicentina; ha reparti a Tregnago, Campopiano, Colognola ai Colli, Soave, Roncà, Montecchia, Brognoligo e Costalunga, Giazza, Campofontana, Brenton e S. Bortolo delle Montagne
Comandante è Luciano Dal Cero "Paolo" (M. d'Oro al V.M.) e dopo la sua morte sua sorella Lisetta Dal Cero "Lisetta", commissario politico è Mario Favini "Attilio", vice comandante Luigi Trevisan "Rodano", capo di stato maggiore Antonio Tirapelle "Libero"; è costituita su sette battaglioni:
Btg. "VI battaglione" poi *"Gian Dalla Bona"*: opera in zona Vestenanova-Alta Valle dell'Alpone; comandante: Giuseppe Zelindo "Corsaro"; commissario politico: Pietro Niselli "Vestone, poi Luciano Rizzo "Piter".
Btg. "Selva-Bepi Maineri": opera nella zona di Selva di Progno, Giazza e Alta Val d'Illasi; comandante:

[482] **Vittorio Avesani "Fabio"**, cl.19, già tenente degli Alpini, ucciso presso la Madonna di Revolto (Giazza) il 22 giugno 1944.
[483] G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.42-43, 61, 217.

Bruno Maineri "Liano"; commissario politico: Italo D'Elia "Mais".
Btg. "Perseo": opera in zona valli d'Illasi e d'Alpone; comandante Agostino Fresco "Castello"; commissario politico: Fernando Barbuiani "Adria"; vice comandante, Benedetto Menini "Brennero".
Btg. "Romano Dian - Costalunga";
Btg. "Scrinzi";
Btg. "Ligabò";
Btg. "Cocco Bastelli".

- *Brigata garib. "Pino"*

Ha giurisdizione sulla parte ovest dell'Altipiano dei "7 Comuni" a ovest fino alla Val d'Astico e a est sino alla Destra Brenta, da Cismon del Grappa a Solagna. Comandante è Giovanni Garbin "Marte"; commissario politico Daniele Panozzo Baleti "Spiridione"[484] – Renzo Ghiotto "Tempesta"; vice comandante, Antonio Frigo "Tango - Giovanni Giacomelli "Nembo"; vice commissario, Pietro Scaggiari "Regolo", capo di stato maggiore Arturo Valente "Micca", ispettore Augusto Slaviero "Blasco", responsabile sanità Antonietta Caprin "Anita", assistente religioso don Fortunato Carlassara.
Alla Liberazione, dal punto di vista operativo la Brigata dipende dal Comando Zona Montana "Ortigara".
La Brigata è strutturata su quattro *Battaglioni*:
Btg. "Zebio-Nembo"; operativo in zona Rotzo-Verena-Campolongo; comandante è Giovanni Giacomelli "Nembo", commissario politico Giacomo Scaggiari "Nero", vice comandante Giovanni Giacomelli "Tullio";
Btg. "Lupo"; operativo in zona Cesuna-Magnaboschi; comandante è Arturo Valente "Mica" – Arduino Sterchele "Attila", commissario politico Lorenzo Valente "Spartaco"; vice comandante Alberto Negrello "Arno" – Lino Spiller "Sasso", vice commissario Attilio Spiller "Bobo", responsabile sanità Enrichetta Panozzo "Aurora";
Btg. "Ubaldo - Baldo"; operativo Val Frenzola e Val Brenta- Valstagna, Montagnanuova e Rubbio; comandante, Sereno Guido "Pippo" - Antonio Ferrazzi "Ivan", commissario politico Amedeo Moro "Adriano"; vice comandante, Antonio Ferrazzi "Ivan" - Luigi Busato "Gigi"; vice commissario, Luigi Busato "Gigi", ispettore Guido Cunico "Sasso", responsabile sanità Maddalena Frigo "Cova"
Btg. "Pretto"; operativo in zona Val Canaglia, Treschè Conca, M. Cengio, Conca Bassa e Sculazzon; comandante, Demetrio Magnabosco "Matta"; commissario politico, Guido Gio Batta Cunico "Saturno"; vice comandante, Antonio Tura "Gamba", vice commissario, Gelindo Panozzo "Falco", responsabile sanità Caterina Carlassare "Catinella".

- *Brigata "Goffredo Mameli"*

Ha giurisdizione sulla collina delle Bregonze, la pedemontana da Cogollo del Cengio a Breganze, Carrè, Zanè, Marano Vicentino, Villaverla, Caldogno, Montecchio Precalcino e Dueville. Comandante è Roberto Vedovello "Riccardo", commissario politico Mario Prendin "Lama"; vice comandante Giovanni Battista Carollo "Vasco",[485] vice commissario Luisa Urbani "Juna", capo di stato maggiore Vincenzo Lumia "Coriolano–Villa", ispettore Bortolo Busato "Gatto Nero"; ufficio informazioni Antonio Simonato "Rustico-Pio", capo servizi Ferrante Ghirardello.
Alla Liberazione, dal punto di vista operativo la Brigata dipende dal Comando Zona Montana "Ortigara", mentre il suo Btg. terr. "Livio Campagnolo" dalla Divisione terr. "Vicenza".
La *Brigata* è strutturata su quattro battaglioni:
Btg. "Francesco Urbani"; operativo in zona Bragonze, Lugo Vicentino, Fara Vicentino, Grumolo Pedemonte e Centrale di Zugliano; comandante è Giovanni Ravagno "Pheo-Curzio", commissario politico Bortolo Carollo "Pedro", vice comandante Silvio Carollo, vice commissario Marcello Sperotto "Mario";[486] comandanti di distaccamento sono Lino Bortolo Carollo "Frik"[487] e Antonio Simonato "Serpo" e commissari di distaccamento Tranquillo Fabrello "Matto" e Fortunato Munaretto;
Btg. terr. "Martiri di Carrè" (ex "Guglielmo Oberdan"); Cogollo, Carrè, Zanè, Centrale, Thiene e Marano;

[484] **Daniele Panozzo Baleti "Spiridione"**, cl.20, da Treschè Conca di Roana; già Alpino della Div. "Pusteria" sul fronte francese e jugoslavo.
[485] **Giovanni Battista Carollo "Vasco"**, cl.20, da Calvene.
[486] **Marcello Sperotto "Mario"**, cl.14, da Fara Vicentino; già sottufficiale.
[487] **Lino Bortolo Carollo "Frik"**, cl.16, da Zanè.

comandante è Fulvio Severini "Flavio",[488] commissario politico Armando Sambastian "Candela", vice comandante Gio Batta Lanaro, vice commissario Dante Binotto "Leone"; comandanti di distaccamento sono Costantino Segalla "Baldo" e Bortolo Dalle Carbonare "Bufalo" e commissari di distaccamento Antonio Dalle Molle "Lalo" e Gino Apolloni "Thino".
Btg. terr. "Antonio Marchioretto"; operativo in zona Breganze, Mason, Sandrigo, Schiavon; comandante è Rino Rossi "Fulmine", commissario politico Giovanni Domenico Barbiero "Tempo",[489] vice comandante Giovanni Lovison, vice commissario Giovanni Bonollo; comandanti di distaccamento sono Oreste Idiotti e Benvenuto Rosa e commissari di distaccamento: Evaristo Lovison e Oreste Gnatta.
Btg. terr. "Livio Campagnolo"; operativo in zona Caldogno, Novoledo, Levà di Montecchio Precalcino, Dueville e Povolaro; comandante è Vinicio Cortese "Nereo", commissario politico Arrigo Martini "Ettore", vice comandante Gaetano Pianezzola "Sassari", vice commissario Emilio Guido; comandanti di distaccamento sono Pietro Guido, Giuseppe Andrighetto e Gio Batta Baccarin, e commissari di distaccamento Camillo Campagnolo, Giulio Gattere e Palmiro Domenico Gonzato. Nella fase insurrezionale il Btg. è alle dipendenze del Comando Zona Pianura "Vicenza".
Reparto autonomo guastatori GAP di Centrale di Zugliano; comandante Agostino Genitali "Giorgio", commissario Pietro Tasca "Pascià, oltre a Primo Balbo "Artiglio", Silvio Bassano "Biondino", "Cicci"[490], Domenico Dal Bianco "Buccuni", Giovanni Dal Maso "Cavallo", Bonollo, Bassetti e altri. Nella fase insurrezionale passa alle dipendenze della neo-Brigata garib. "Martiri della Libertà".

- *Brigata terr. "Martiri della Libertà"* [491]

Ha giurisdizione su Thiene e dintorni; brigata garibaldina della Divisione "Garemi", nata dalla scissione, poco prima della Liberazione, di alcuni gruppi GAP della Brigata garibaldina "Mameli" e del 1° Btg. "Thiene" della Brigata "Martiri di Granezza" - Gruppo Brigate "Mazzini" - Divisione "M. Ortigara".
Alla Liberazione, dal punto di vista operativo la Brigata dipende dal Comando Zona Montagna "Ortigara".
Comandante è Mario Saugo "Lupetto-Walter",[492] commissario politico Angela Turle "Ida", vice comandante Bonifacio Brusaterra.

Dopo la Liberazione, la *1ª Divisione garibaldina d'assalto "A. Garemi"* è elevata al rango di *Gruppo Divisioni "A. Garemi"*.

Marzo-Aprile 1945: COMANDO ZONA MONTAGNA "VERONA"

È costituito tutto da reparti appartenenti alla *1ª Divisione garibaldina "Garemi"* operanti nella Lessinia Veronese, ed è organizzato su due Brigate:

- Brigata garib. "Vittorio Avesani";[493]

- Brigata garib. "Luciano Manara".[494]

Comandante è Giacinto La Monaca "Norino", commissario politico Giovanni Dusi "Francesco", vice comandante Gianni Mani "Maurizio", capo di stato maggiore Mario Prunas "Serra".
Il CZM "Verona" dipende gerarchicamente, anche se solo formalmente, dal Comando Unico Zona Montagna Veneto-Trentina ("Dardo"), il quale a sua volta dipende dal Comando Militare Unico Regionale Veneto-Trentino.
Dopo la Liberazione, la *Brigata garibaldina "V. Avesani"* è elevata al rango di *Divisione garibaldina "V. Avesani"*.

---

488 **Fulvio Severini "Flavio"**, cl.20, da Gorizia; già sottotenente.
489 **Giovanni Domenico Barbiero "Tempo"**, cl.12 da Breganze, agricoltore (*Quaderni Breganzesi*, n. 6/1999, di J. Fraccaro, *Breganze 1943-45*, cit., pag.31-34; Aramin, *Guerriglia a Nord*, cit., pag. 33).
490 **"Cicci"**: partigiano della "Mameli", infiltrato presso l'Aeroporto di Villaverla.
491 P. Gonzato, L. Sbabo, *C'eravamo anche noi*, cit., pag.133; PL. Dossi, *Albo d'onore*, cit., pag.240-242; B. Gramola, *Storia della "Mazzini"*, cit., pag.138-139
492 **Mario Saugo "Lupetto-Walter"**, cl.21, da Thiene.
493 Vol. III, scheda: *Marzo-aprile 1945 - Comando Zona Montagna "Garemi"*.
494 Idem.

Marzo-Aprile 1945: COMANDO ZONA PIANURA "VERONA"

Comandante Giuseppe Pellegrini "Achille", vice comandante Giovanni Manu "Maurizio", capo di stato maggiore Giovanni Turco "Cristiano".

Il CZP "Verona" dipende gerarchicamente dal Comando Militare Unico Regionale Veneto-Trentino, ed è organizzato su tre Raggruppamenti:

- Il Comando Piazza Sud, operativo a Verona città, è diviso in due brigate:
  Brigata terr. "Verona", comandante Renato Tisato "Redi", vice comandante Umberto Lancellotti "Gabriele"; nata da cellule comuniste e GAP cittadini, è operativa nella zona della città di Verona racchiusa dalle mura e negli immediati sobborghi di Quinzano, Chievo, S. Massimo, Caselle di Sommacampagna.
  Brigata terr. "Stella Rossa", già Btg. cittadino della Brigata "Verona", comandante è Armando Plazzi "Spartaco", commissario Amelio Arduini Misero", vice comandante Sergio Venturi "Pozzo" e vice commissario Giuseppe Bitante "Griso"; è operativa negli immediati sobborghi della città di Verona, quali Borgo Roma, Forte Azzano, Cà di David, Pozzo di S. Giovanni Lupatoto, S. Michele Extra.
- Il Raggruppamento "A", operativo a sud di Verona, tra la Destra Adige e il Basso Bresciano e Mantovano, è diviso in due brigate:
  Brigata terr. "Anita", comandanti Alberto Baldi "Aldo" e Cesare Albertini "Gallo"; operativa nei territori dei comuni del Basso Veronese di Nogarole Rocca, Trevenzuolo, Vigasio, Buttapietra, Castel d'Azzano, Povegliano, Dossobuono, Isola Rizza;
  Brigata terr. "Italia", comandante Fiorenzo Olivieri "Enzo"; operativa nei territori dei comuni dell'Ovest-Basso Veronese: Villafranca, Valeggio sul Mincio, Sommacampagna, Roverbella, Marmirolo Goito, Monzambano e Ponti sul Mincio, Castelnovo, Sona, Lugagnano.
- Il Raggruppamento "B", operativo tra la Sinistra Adige e la Destra Guà, è diviso in quattro brigate:
  Brigata terr. "Stella Pianura", comandante è Marcello Perazzolo "Sciva", già della "Pasubio"; operativa nel Medio Veronese, a cavallo dell'Adige, sino alla Ferrovia e SS 11 Verona-Vicenza, tra Albaredo e Ronco;
  Brigata terr. "Adige", comandante è Francesco Di Lorenzo "Romeo", già della "Pasubio", Pellegrino Collanesi "Barba" e … Principe "Cleto"; operativa nel Medio-Basso Veronese, tra la Sinistra Adige e la Destra Guà, sino alla Ferrovia e SS 11 Verona-Vicenza; copre l'area di Minerbe, Albaredo, S. Stefano, Perarolo, Belfiore, S. Bonifacio, Castelletto e Locara…;
  Brigata terr. "Scaligera", operativa nella Sinistra Adige della Bassa Veronese; comandante è Giovanni Ballarotto "Cambronne", già della "Pasubio", commissario Nazzareno Boldrin "Pidibi" e Sandro Aldegheri "Raul"; prima della Liberazione "Cambronne" è costretto per motivi di salute a cedere il comando al tenente Igino Lazzarin "Walter" (socialista), e dopo la sua morte al sottotenente Umberto Bongiovanni "Berto" (democristiano); operativa nella Bassa Veronese, nella zona di Cologna Veneta;
  Brigata terr. "Carlo Montanari",[495]
  La *Brigata "Carlo Montanari"*, ha origine con la nascita dei *GAP nella Bassa Veronese* a cavallo fra il '43 e il '44, organizzati da Carlo Gatto "Otto Gallarc", e in relazione con analoghi movimenti che operano nelle province limitrofe grazie ad un "Comitato Interzonale" che vede la presenza per la Bassa Vicentina e Padovana occidentale di Giuseppe Doralice "Athos" e di Napoleone Ferraresi per l'Alto Polesine. Questa precoce attività, porta nel febbraio '44 alla nascita della *Brigata "Paride",* guidata da Giuseppe Doralice "Athos", e della *Brigata "Stella Rossa"*, guidato dallo stesso Gatto e come comandanti, prima Severino Lanzoni (di Guerrino) e poi Spartaco Zerbinati; mentre come responsabili di settore troviamo: Vinicio Bon, Bruno Bubola, Arduino Fiorini, Severino Lanzoni (di Amedeo), Ferruccio Marchesini, Paolo Pavan, Giuseppe Pellegrini "Achille", Bruno Zerbinati e Renzo Zorzi "Macchia – Abel" e Ugo Baschirotto"Tom Mix".
  Il 16 aprile '44, a nome delle Brigate garibaldine "Stella Rossa" e "Paride", anche Carlo Gatto "Otto Gallarc" e Giuseppe Doralice "Athos" partecipano alla riunione costitutiva della *Brigata "Tre Stelle"*.

[495] M. Zangarini, *Storia della Resistenza veronese*, cit., pag.403-409;

Nel luglio '44, con lo scioglimento della Brigata "Tre Stelle", Giuseppe Doralice "Athos" e Ugo Baschirotto "Tom Mix" entrano con funzioni di comando del Btg. "Pino" della "Garemi", mentre il *Btg. "Stella Rossa"* diventa la *Brigata "Carlo Montanari"*, operativa nella Destra Adige della Bassa Veronese sempre guidata da Carlo Gatto "Otto Gallarc" e Spartaco Zerbinati e al comando dei settori: di Villa Bartolomea-Vangadizza Arduino Fiorini e Rino Zanferrari "Toni"; di Carpi-Spininbecco-Vallestrema Antonio Terrizzi e Bruno Zarbinati; di Castagnaro-Menà-Villabona Severino Lanzoni (di Guerrino) e Antonio Bandiera.[496]
Nel gennaio '45 la *Brigata "Carlo Montanari"* è riorganizzata. Carlo Gatto "Otto Gallarc" è super-ricercato e non si può muovere, è quindi nominato comandante Enzo Falcetta "Ettore", commissario … Magnani, capo di stato maggiore Vinicio Bon. La Brigata è operativa nei territori dei comuni del Basso Veronese di Legnago, Boschi S. Anna, Bevilacqua, Terrazzo, Castagnaro. Valle Estrema – San Zeno in Valle. Organizzata in 4 battaglioni: *Btg. "Stella Rossa"* ha Spartaco Zerbinati "Toni" al comando e Carlo Gatto "Otto Gallarc" come commissario; *Btg. mobile "Villa"* a Dino Fiorini "Maresciallo" e Rino Zanferrari "Toni"; il Btg. "Castagnaro" a Severino Lanzoni di Guerrino; il *Btg. "Cerea"* ad Alfiero Errico e Enrico Ferrarese.
L'azione insurrezionale della *Brigata "Montanari"* inizia il 24 aprile con il disarmare e l'impedire ai tedeschi di guadare l'Adige, in difesa dei civili dai saccheggi e dalle violenze, nonché in appoggio dei reparti Alleati avanzanti.

Marzo-Aprile 1945: COMANDO ZONA MONTAGNA "PIAVE" (Bl-Tv-Vi)[497]

Comandante Giuseppe Landi "Zini – Alba - De Luca",[498]; capo di stato maggiore "Sergio";[499] responsabile Uff. Informazioni "Azeglio"; collegamento con il CLNP di Belluno Attilio Tissi.

Il CZM "Piave" dipende gerarchicamente, anche se solo formalmente, dal Comando Unico Zona Montagna Veneto-Trentina ("Dardo"), il quale a sua volta dipende dal Comando Militare Unico Regionale Veneto-Trentino.

Il Comando Zona Montagna "Piave" è organizzato su due Divisioni:

- <u>Divisione garib. "Belluno"</u>
  comandante Luigi Dall'Armi "Franco"
  forte all'insurrezione di 5 Brigate e altri battaglioni autonomi è operativa nella Destra Piave montana bellunese:
  Brigata garib. "Antonio Gramsci" (Dolomiti Feltrine – Destra Piave da Feltre a S. Giustina
  Brigata garib. "Carlo Pisacane"
  Brigata garib. "F.lli Fenti"
  Brigata garib. "Calvi"
  Brigata garib. "Monte Grappa" (Nord M. Grappa, Feltre – Seren – Arsiè - Cismon);
  Btg. autonomi;
- <u>Divisione garib. "Nino Nanetti"</u>
  comandante Francesco Pesce "Milo" e commissario …;
  forte all'insurrezione di 8 Brigate e 1200 effettivi; è operativa nella Sinistra Piave montana bellunese e trevigiana, con un totale di 1200 effettivi circa:
  - Brigata garib. "Mazzini" (Valdobbiadene);
  - Brigata garib. "Tollot" (Col Visentin-Cadore);
  - Brigata garib. "Cairoli" (Pizzoc);
  - Brigata garib. "Cacciatori delle Alpi" (Caneva);

[496] **Amelio Veronesi**, nato a Castelbaldo (Pd) cl.15, chiamato il "Biondo di Castelbaldo", venne arrestato e ucciso ad Angiari (Vr)dalla Brigata nera del Basso Veronese il 27 dicembre 1944. Dopo l'arresto, è sottoposto a interrogatorio dal comandante della Brigata Nera Valerio Valery, ed è poi assassinato perché rifiuta di confessare il luogo in cui si rifugia il partigiano Carlo Gatto "Otto Gallarc", il partigiano che lo ha inserito nelle fila della Brigata "Stella Rossa" (https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=4415).
[497] G. Pozzobon, F. Rizzi, *Venti mesi nella Marca trevigiana*, cit.; G. Landi, *Rapporto sulla Resistenza*, cit.
[498] **Giuseppe Landi "Zini – Alba – De Luca"**; bolognese, già della Brigata garibaldina "Nanetti" (Bl-Tv), poi del Comando Militare Regionale per il PCI e del Comando Regionale delle Formazioni garibaldine, infine futuro comandante della Zona Montana "Piave" (Bl-Tv) (G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.165.
[499] **"Sergio"**, è un colonnello dell'Artiglieria Alpina.

- Brigata garib. "Cacciatori della Pianura" (Pontebbana-Oderzo);
- Brigata garib. "Fratelli Bandiera" (Alpago);
- Brigata garib. "Ciro Menotti" (Cansiglio);
- Brigata garib. "Vittorio Veneto" (Vittorio Veneto).

Marzo-Aprile 1945: COMANDO ZONA PIANURA "TREVISO"[500]

Il CZP "Treviso", operativamente corrisponde alla Divisione terr. "Monte Grappa", che di fatto sostituisce il CMP di Treviso e dipende gerarchicamente dal Comando Militare Unico Regionale Veneto-Trentino.

- Divisione "Monte Grappa"

  nasce l'8 febbraio 1945, forte all'insurrezione di 10 Brigate e 1900 effettivi; è operativa dalla Destra Piave alla Sinistra Brenta, dalla Pedemontana del Grappa, Asolano, Montello, sino a Castelfranco:

  - Brigata "Martiri del Grappa" (Sinistra Brenta – Pedemontana del Grappa-Riese-Altivole);
  - Brigata "Giacomo Matteotti" (Destra Piave- Asolo-Pederobba-Onigo);
  - Brigata "Cesare Battisti" (Castelfranco Veneto);
  - Brigata "Italia nuova" (Maser-Cornuda-Possagno-Caerano)
  - Brigata "Zaniboni" (Selva del Montello);
  - Brigata "Montello" (Montebelluna);
  - Brigata "Luciano Rigo" (Cavaso del Tomba);
  - Brigata "Spresiano" (Cavaso del Tomba);
  - Brigata "Italia Libera" (Cavaso del Tomba).

  Operativamente all'insurrezione dipendono dalla Divisione terr. "Monte Grappa", anche 2500 effettivi inquadrati in 5 battaglioni della padovana Brigata garib. "Sabatucci":

  - Btg. "Vladimiro Paoli" (Treviso e cintura);
  - Btg. "Bottacin" (Carbonera, Breda);
  - Btg. "Perin" (Morgano, Quinto, Sile)
  - Btg. "Bavaresco" (Istrana);
  - Btg. "Negrin Licori" (Mogliano).

  - 1 brigata della friulana Divisione "Osoppo":
    - Brigata "Girardini".

  - Gruppo battaglioni Montebelluna, formazione della Brigata "Gramsci", Divisione "Belluno".

  - Oltre ad altre formazioni non indivisionate:
    - Fratelli d'Italia (Codogné, Santa Lucia), Pivetta (Oderzo), Furlan (Motta di Livenza), Zancanaro (Quinto, Paese), Treviso (Casale sul Sile, Conscio, San Lazzaro), Badini (Olmi, Spercenigo, San Biagio), Tito Speri (Villorba, Spresiano), Bortolato (Quinto, S. Alberto), Battaglioni e in qualche caso brigate dipendenti dal Comando di Piazza di Treviso, Brigata Piave (Conegliano).

Marzo-Aprile 1945: COMANDO ZONA PIANURA "PADOVA"

La crisi partigiana sul piano militare, soprattutto nella "Bassa", è durata tutto l'inverno '44-45, anche se è proseguita l'attività clandestina a livello politico. Solo con l'avvicinarsi della primavera si avvertono segnali di ripresa della lotta armata, e la vicenda dei tre partigiani di Valbona di Lozzo Atestino (Pd) della Brigata "Pierobon" catturati a Noventa Vicentina e poi martirizzati nella Pedemontana alto-vicentina,[501] è la spia che qualcosa si sta muovendo anche in pianura. Non a caso nei rapporti della GNR si riferisce di *"un intenso movimento per la riorganizzazione delle varie bande armate"* in tutti i territori di pianura e sui colli Berici e Euganei.

[500] G. Pozzobon, F. Rizzi, *Venti mesi nella Marca nella Marca trevigiana*, cit.;
[501] Vol. III, scheda: *25 marzo-3 aprile 1945 - rastrellamenti nella Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni.*

A livello organizzativo il CZP Padova, che operativamente sostituisce il CMP di Padova, dipende gerarchicamente dal Comando Militare Unico Regionale Veneto-Trentino, prima dell'insurrezione è così strutturato:

- Divisione garib. "Sabatucci":
  - Brigata garib. "…";
    - Btg. garib. "Stella"
      (Alto Padovano – Sinistra Brenta: Marsango, Campo San Martino, Pieve di Curtarolo);
    - Btg. garib. "Contiero"
      (Colli Euganei – Ovest Padovano);
  - Brigata. garib. "Paride"
    (Colli Euganei Meridionali - Basso Padovano Occidentale);
    - Btg. garib. "Garbellotto" (Colli Euganei – Padovano Occidentale);
- Brigata del Popolo "Damiano Chiesa III" su 3 Btg.
  (Medio-Alto Padovano – Piazzola sul Brenta);
- Brigata del Popolo "Luigi Pierobon"
  (Colli Euganei - Medio e Basso Padovano Occidentale – Padova città -Basso Vicentino Orientale);
- Brigata del Popolo "Gino Negri"
  (Medio e Basso Padovano Orientale – Alto Veneziano Occidentale);
- Brigata del Popolo "Brunello Rutoli"
  (Basso Padovano Orientale - Veneziano Occidentale);
- Brigata GL "

Marzo-Aprile 1945: COMANDO ZONA MONTAGNA "ORTIGARA" [502]

Il Comando Zona Montagna "Ortigata", è affidato al Comando del Gruppo Brigate "7 Comuni" e interessa tutta la montagna Vicentina Centrale, dalla Val d'Astico alla Val Brenta-Valsugana, comprendendo oltre a tutto l'Altipiano dei 7 Comuni e la sua Pedemontana, anche l'Altopiano di Lavarone e Vezzena (Tn).

Il CZM "Ortigara" dipende gerarchicamente, anche se solo formalmente, dal Comando Unico Zona Montagna Veneto-Trentina ("Dardo"), il quale a sua volta dipende dal Comando Militare Unico Regionale Veneto-Trentino.

Il CZM "Ortigara" è così strutturato:
comandante è Alfredo Rodeghiero "Giulio-Orazio", e vice comandante Francesco Zaltron "Silva", poi Renato Nicolussi "Beppo-Silva".
Operativamente può contare sui seguenti reparti dipendenti:

- *Gruppo Brigate "7 Comuni"* e *Brigata "Martiri di Granezza"* della Gruppo Brigate "Mazzini", ambedue della Divisione autonoma "Monte Ortigara";
- *Brigata "Pino"* e *Brigata "Mameli"*, poi anche sulla *Brigata "Martiri per la Libertà"*, tutte e tre della 1ª Divisione garibaldina d'assalto "A. Garemi".

- *Gruppo Brigate "7 Comuni"*. [503] Dopo il duro inverno 1944-1945, il *Gruppo Brigate "7 Comuni"* torna a ingrossare il suo organico operativo sino ad essere elevato, subito dopo la Liberazione, a Divisione "7 Comuni".

  Il Gruppo Brigate è strutturato su due brigate, e ha giurisdizione sull'Altipiano dei "7 Comuni" centrale e orientale, nonché parte della sua Pedemontana; comandante è Alfredo Rodeghiero "Giulio-Orazio", commissario politico Giovanni Carli "Ottaviano", vice comandante Giulio Vescovi "Leo-Nibbio".

  Il Gruppo brigate è organizzato su due brigate:

  Brigata "Fiamme Verdi"; [504] comandante è Giulio Vescovi "Leo-Nibbio", commissario Dino Corà

[502] G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.148-153; E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.55-61; E. Ceccato, *Patrioti contro partigiani*, cit., pag.95-97; G. Chilesotti jr, *La Brigata Mazzini*, cit., pag.88-90.

[503] G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.XXI-XXVI; ACSSAU, Fondo Francesco Urbani.

[504] Altri commissari politici di battaglione: Antonio Oro "Sergio"; altri componenti il Comando di battaglione o comandanti di compagnia: Giovanni Tumolero "Sbornia", Cristiano Rodeghiero "Vecia", Egidio Micheletto "Olmo", Pietro Cera "Marte", Fortunato Cera "Fortuna", Alfredo Rigoni "Miro", Lino

"Attila", vice comandante Francesco Urbani "Pat", componenti lo strato maggiore Marcello Fincato "Vico", Domenico Rodeghiero "Falco" e Narciso Vellar "Righetto".
La Brigata è strutturata su sei battaglioni:
Btg. "Domenico Ciriano"; comandante Mario Rossi "Folco", commissario Luigi Graba "Nando";
Btg. "Domenico Dalla Costa"; comandante è Giulio Vescovi "Leo";
Btg. "Monte Zebio";
Btg. "Monte Fiara"; comandante è Rino Marcolin "Remon";
Btg. "Monte Lemerle"; comandante è Francesco Urbani "Pat";
Btg. "Val d'Assa"; comandante è Giovanni Vellar "Remo".

Brigata "Fiamme Rosse";[505] comandante: Giovanni Mosele "Ivan",[506] commissario politico Giovanni Xausa "Spluga", vice comandante Federico Covolo "Brocca". La Brigata è strutturata su tre battaglioni:
Btg. "Severino Orsato"; opera in zona Conco; comandante è Davide Mariani "Dino";
Btg. "Francesco Covolo"; [507] opera in zona Lusiana; comandante è Federico Covolo "Brocca", vice comandanti Giovanni Nicolli "Nane" e Gianni Vialetto "Garibaldi";
Btg. "Mario Adolfatto"; comandante è Giovanni Corradin "Tigre".

- *Brigata "Martiri di Granezza"*; comandante è Francesco Zaltron "Silva"; vice comandante Renato Nicolussi "Beppo"; intendente Rino Berton "Celeste".
La Brigata è strutturata su quattro battaglioni, e ha giurisdizione su parte della Pedemontana dell'*Altipiano dei 7 Comuni* sino a Villaverla, Sarcedo, Breganze e Mason:
1° Btg terr. "Thiene", operativo in zona Thiene-Villaverla; comandante è Mario Saugo "Lupetto-Walter"; reparto poi in gran parte confluito nella *Brigata garib. "Martiri della Libertà"* della "Garemi".
2° Btg "Pedemontana", operativo in zona Caltrano-Calvene; comandante è Fulvio Testolin "Falco";
3° Btg "Rinaldo Arnaldi", operativo in zona Fara-Lugo; comandante è Leone Boschiero "Lupo";
4° Btg "Breganze", operativo in zona Breganze-Mason; comandante è Luigi Zoso "Alfio", vice comandante Guerrino Baggetto.
- *Brigata garibaldina "Pino"*; ha giurisdizione sull'Altipiano dei "7 Comuni" Occidentale (Rotzo, Treschè Conca e Cesuna) e Orientale, sino alla Val Brenta (Enego, Valstagna).[508]
- *Brigata garibaldina "Mameli"*; ha giurisdizione su parte della Pedemontana dell'*Altipiano dei 7 Comuni*, da Cogollo del cengio a Mason Vicentino sino a Thiene. Il Btg. territoriale "L. Campagnolo", operativo su Caldogno, Villaverla, Dueville e Montecchio Precalcino, è aggregato al Comando Zona Pianura "Vicenza".[509]
- *Brigata garibaldina "Martiri della Libertà"*; ha giurisdizione sulla zona di Thiene, Zugliano e Zanè. Si costituisce poco prima della Liberazione dalla scissione di alcuni gruppi della "Mameli" e "Martiri di Granezza". [510]

Bertizzolo "Argento", Bruno Rigoni "Baco", Domenico Vittorio Rossi "Baffone", Giovanni Bonato "Dingo", Valentino Bonato "Negro", Alfredo Dalla Pria "Pero", Attilio Boscardin "Elio", Settimo Tognon "Foresta", Pasquale Cerato "Fulmine", Gianpaolo Cicogna "Giampa", Grazioso Abalini "Graspa", Mario Mosele "Greco", Elso Carli "Guoli", Florio Gabrielli "Robi", Walter De Stavola "Valter" (G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.XXI-XXVI).

[505] Comandanti di compagnia: Stefano Ronzani "Faggio"; Giovanni Munari "Luna", Plinio Scramoncin "Plinio" (G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.XXI-XXVI).

[506] **Giovanni Mosele Trein "Ivan"**, cl.12; detto "Gino", di professione fornaio e appassionato di violino; uno dei primi comunisti dell'Altipiano già negli anni '30.

[507] Comandanti di compagnia: Giovanni Xausa "Spluga", Gabriele Maino "Lino", Paolo Sartori "Fame", Gio Batta Busa "Tita", Alessio Ronzani "All", Giusto Bianchin "Gorilla", Giulio Todesco "Iulo"; altri componenti il Comando di battaglione: Gio Batta Poli "Barbetta", Beato Carli "Beato" (G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.XXI-XXVI; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.166).

[508] Vol. III, scheda: *Marzo-aprile 1945 - Comando Zona Montagna "Garemi".*

[509] Idem.

[510] Idem.

Aprile 1945: COMANDO ZONA PIANURA "VICENZA"

La *Divisione territoriale "Vicenza"*, una volta operativa e in prossimità dell'insurrezione generale, sostituisce il vecchio Comando Militare Provinciale di Vicenza (CMP Vicenza) nella gestione operativa di tutte le formazioni territoriali operanti nella pianura Vicentina e sui Colli Berici, cioè coordina, oltre a tutti i suoi reparti, anche le due brigate territoriali della *Divisione autonoma "Monte Ortigara"*, la "Loris" e la "Giovane Italia", nonché la Brigata garibaldina terr. "Martiri di Grancona II" e il Btg. terr. garibaldino "Livio Campagnolo" della "Mameli".

Comandante del *Comando Zona Pianura "Vicenza"* e della *Divisione territoriale "Vicenza"*, è Gaetano Bressan "Nino", commissario politico Ermenegildo Farina "Ermes"; vice comandante Carlo Segato "Marco-Vincenzo", vice commissario Benedetto Galla "Bene - Andrea"; capo di stato maggiore Enrico Busatta "Barone-Claudio".

La *Divisione terr. "Vicenza"* è strutturata su sette brigate e un battaglione; l'ex *Btg. Guastatori* viene assorbito dalle varie brigate della "Vicenza" come loro "squadre di punta":

- *Brigata terr. "Silva"*; già del Gruppo Brigate "Mazzini" con il nome di "Berici", ha giurisdizione nelle zone dei Colli Berici, Vicenza Est e Basso Vicentino: Longare, Castegnero, Nanto, Mossano, Barbarano, Arcugnano, Fimon, Zovencedo; comandante è Silvano De Lai "Silvio – Sandro - Sebastiano" e vice comandante Curzio Tridenti "Gigi". La Brigata è strutturata su sette battaglioni:
  - *Btg. "S. Rocco-Villabalzana";* comandante è Enrico Stefanelli;
  - *Btg. "Barbarano";* comandante è Leonardo Graziani "Leo";
  - *Btg. "Longare";* comandante è Antonio Maruzzo;
  - *Btg: "Debba";* comandante è Giulio Cunial;
  - *Btg. "Pianezze-Arcugnano";* comandante è Macedonio Bocchi;
  - *Btg. "Lumignano-Costozza";* comandante è Enea Filippini;
  - *Btg. "Nanto-Castegnero";* comandante è Rodrigo Formaggio.
- *Brigata terr. "Argiuna"*; nasce dall'unificazione di reparti territoriali e GAP legati alla garibaldina "Garemi", nonché di squadre del Btg. sabotatori del CMP di Vicenza; ha giurisdizione su Vicenza, Settecà, Arcugnano, Altavilla, Tavernelle, Brendola, Montecchio Maggiore, Creazzo, Sovizzo, Gambugliano, Monteviale, Costabissara, Stanga e Caldogno; comandante è Leonardo Beltrame "Tom", commissario politico è Plinio Quirici "Plinio", vice comandante Antonio Finato "Stella Rossa". La Brigata è strutturata su quattro battaglioni e quattordici distaccamenti:
  - *Btg "M. Berico";*
  - *Btg. "Lessini";*
  - *Btg. "Vicenza";*
  - *IV° Btg;* comandante è Renato Ageno "Centauro-Cristo";
  - 14 distaccamenti: "XVI Guastatori", "XVII Gustatori", "Liban", "Giustizia e Libertà", "Julia", "Gapi", "Montecchio", "Costabissara", "Montemezzo", "Valdimolino", "Nico Baldisseri", "Fanton" e "Tasca"; il Dist. "Creazzo" è comandato da Bruno Ziesa "Terremoto".
- *Brigata terr. "Aldo Segato";* ha giurisdizione nell'area di Gazzo, Camisano, Grumolo delle Abbadesse, Grisignano, Montegalda e Montegaldella; comandante è Giacomo Zaccaria, vice comandanti Virgilio Zen e Antonio Forestan. La Brigata è strutturata in sei compagnie.
- *Brigata terr. "Rosselli"*; di ispirazione azionista; già della Divisione "Garemi", ha giurisdizione aq Tezze, Arzignano, Montorso e Valdagno; comandante è Giovanni Battista Danda "Vestone", commissario politico Francesco Bevilacqua "Francesco-Traversa", capo di stato maggiore Eugenio Zaccaria "Argonauta", responsabile collegamenti Umberto Povoleri "Cucco". La Brigata è strutturata su tre battaglioni:
  - *Btg. "Martiri di Arzignano"*, comandante Elvio Cova "Gigi" e commissario Mario Dal Ceredo "Battaglia";
  - *Btg. "Val Chiampo"*, comandante è Giuseppe Griso "Valleogra", commissario Giuseppe Cerato "Infermiere" e aiutante Giuseppe Corradi;

- *Btg. "Valle dell'Agno"*, comandante Duilio Ongaro "Jan" e commissario Albino Collinetti "Fulmine".

- *Brigata terr. "Martiri di Grancona I";* nasce nel marzo '45 dalla scissione con la Brigata "Martiri di Grancona", confluita nella Divisione "Garemi"; pur presente anche a Lonigo e Noventa, è maggiormente operativa a Meledo e Sarego, Gambellara, Montebello, Zermeghedo; comandante è Mario De Giacomi "Italo", commissario politico Raffaele Rigotti "Flores", comandante di stato maggiore Gianni Cecchin "Biondo". La Brigata è strutturata su tre battaglioni:
  - *Btg. "Lonigo-Noventa",* comandante è Luciano Bettini "Roberto";
  - *Btg. "Meledo-Sarego"*, comandante è Raffaele Rigotti "Flores";
  - *Btg. "Montebello"*, comandante è Lino Zecchetto "Brunetto".

- *Brigata terr. "Cesare Battisti"*; con giurisdizione in zona Costabissara, Malo, Isola Vicentina; comandante è Augusto Ghellini "Barba", commissario politico Primo Girardi "Mirco" vice comandante Giuseppe Totti "Tito". La Brigata è strutturata su due battaglioni:
  - *Btg. "Malo",* comandante è Primo Girardi "Mirko";
  - *Btg. "Isola Vicentina"*, comandante è Pierino Cazzola.

- *Brigata terr. "Damiano Chiesa II"*; con giurisdizione in zona Sandrigo, Bressanvido, Pozzoleone, Poianella, Bolzano Vicentino, Monticello C. Otto, Cavazzale, Carmignano di Brenta, Quinto Vicentino, Grantorto e S. Pietro in Gù; comandante è Sebastiano Bordignon "Nei", vice comandante Giovanni Berto "Nani". La Brigata è strutturata su due battaglioni:
  - *Btg. "Sandrigo"*; comandante il Luigi De Toni "Gigetto Marola" e vicecomandante Giordano Bruno Azzolin "Paneti".
  - *Btg. "Quinto Vicentino".*

- *Btg. garib. terr. "Anibo";* costituitosi a fine novembre '44 alla periferia nord-est di Vicenza, ampliando la *pattuglia "Fiamme Rosse"*, pur costruendo un reparto della Brigata "Stella" della "Garemi", dal gennaio '45 dipende operativamente, prima dal CMP e poi dalla Divisione "Vicenza".

La *Divisione autonoma "Monte Ortigara"*, o meglio quella parte dei reparti della Divisione non inseriti nel Comando Zona Montagna "Ortigara" perché operativi in pianura, sono posti alle dipendenze gerarchiche dal Comando Zona Pianura "Vicenza":

- Comando della Divisione autonoma "Monte Ortigara" e del Gruppo Brigate "Mazzini, così come i suoi reparti territoriali (di pianura), dipendono operativamente dal Comando Zona Pianura "Vicenza"; il loro comandante è Giacomo Chilesotti "Loris", commissario politico Giovanni Carli "Ottaviano", vice commissario Angelo Fracasso "Angelo"; vice comandante Albino Chiomento "Bill". La sede del comando è posta principalmente in *Contrà Convento* a Passo di Riva (Dueville), e presso la *"Casetta rossa"* a Novoledo di Villaverla.

- *Brigata terr. "Loris"*;[511] ha giurisdizione sulla pianura dell'Alto Vicentino, in parte dei territori comunali di Montecchio Precalcino, Villaverla, Dueville e Caldogno; comandante è Italo Mantiero "Albio", commissario politico Angelo Fracasso "Angelo", vice comandante Attilio Andreetto "Sergio".
  La Brigata è strutturata su due battaglioni, che nella primavera '45 raggiunge un organico, tra partigiani e patrioti, di un centinaio di unità:
  1° Btg terr. "Dueville", operativo in zona Bosco, Dueville e Montecchio Precalcino; comandante è Domenico Brazzale "Rino";
  2° Btg, terr. "Novoledo", operativo in zona Bosco e Novoledo; comandante è Gabriele Maddalena "Sandro".

- *Brigata terr. "Giovane Italia"*;[512] ha giurisdizione nel Bassanese; comandante è Antonio Borsato "Ardo-Aquila", commissario politico Ferruccio Caldana "Nadir", vice comandante Aristide Nonis "Noce", capo di stato maggiore Giulio Cardellini "Iris" e Pietro Marchesini "Ulisse-Ercole".

[511] I. Mantiero, *Con la brigata "Loris"*, cit., pag.302-304.
[512] Comandanti di compagnia: Giuseppe Rebellato "Beppe", Giovanni Benetti "Vasco" (G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.XXI-XXVI).

La Brigata è strutturata su quattro battaglioni:
Btg. Terr. "Bassano – Cigini Todesco"; operativo nell'area cittadina di Bassano del Grappa; comandante è Fernando Martin "Disma" e dai primi di aprile del '45 da Augusto Chemello "Gufo", vice comandante Narciso Bonato;
Btg. Terr. "Alpini del Grappa"; operativo ad est della S.S. Bassano-Padova; ad ovest dalla riva destra del Brenta, da Nove a Marchesane; a nord dalla linea che unisce Marchesane con S. Lazzaro e S. Croce di Bassano; comandante è Virgilio Limberto "Virgilio";
Btg. Terr. "Marostica – Adamo Vanin"; operativo nell'area di Marostica, Pianezze, Schiavon, Villaraspa, Valle, Vallonara e Marsan; comandante è Ubaldo Morello "Ubo";
Btg. "Nino Torcellan"; operativo nella zona collinare compresa tra Bassano, Campese, Valrovina, S. Lazzaro, S. Croce e Travettore; comandante è Giovanni Benetti "Negro-Vasco".

- *Brigata garibaldina terr. "Martiri di Grancona II"*.[513]
- *Btg. garibaldino terr. "Livio Campagnolo"* della Brigata "Mameli.[514]

Altri episodi minori o poco documentati

2 Marzo 1945 – Valle di Ferro (Laghi-Arsiero-Posina). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento russo-tedesco e scontro con una pattuglia partigiana della "Pasubiana" dove muoiono **due Partigiani Ignoti di origine polacca** ed è catturato **Igino Scarpa "Scalabrino"**, da Velo d'Astico, poi torturato e ucciso il 12 marzo in Val Barbarena di Tonezza, località "Giare". I due partigiani polacchi probabilmente sono sepolti al Cimitero di Tonezza sotto la lapide *"Qui giacciono le spoglie di tre polacchi e di un russo che combatterono durante la lotta di liberazione a fianco dei nostri partigiani della brigata La Pasubiana"*. Tra l'altro, sempre il 2 marzo, in *Piazza Laghi* è incendiata e distrutta dagli "ucraini" l'abitazione di Santo Sartori di Eugenio, per rappresaglia contro il figlio, fiduciario della Missione "Freccia"; è bruciata la casa di Severino Sartori di Santo (cl.15); in *Val Dunfè* è data alle fiamme la stalla con fienile di Maria Dal Molin di Giovanni e Caterina Lorenzato (ASVI, Danni di Guerra, b.119, 229, 309, fasc.7561, 15665, 21146; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.966, 1053-1054 nota386).

2 Marzo 1945– Isola Vicentina (Prelessini Orientali). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento russo-tedesco e BN. Tra l'altro, è saccheggiata l'abitazione di Florindo Zordan di Giovanni (ASVI, Danni di Guerra, b.147 fasc.9582).

2 Marzo 1945 – Val Canaglia – Strada del "Costo" (Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana.
Un reparto della Brigata "Fiamme Rosse" del Gruppo Brigate "7 Comuni", attacca una colonna nazi-fascista riuscendo a danneggiare sette automezzi (R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.85).

2 Marzo 1945 – Pozzoleone (Bassanese). Rastrellamento nazi-fascista.
In *Via S. Valentino*, è catturato della X^ Mas Lino Sartori di Giovanni e la sua casa saccheggiata (ASVI, Danni di Guerra, b.147, 191, fasc.9582, 129).

2-3 Marzo 1945 – Monte di Magrè - Schio (Val Leogra). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento notturno tedesco, dove tra l'altro, in *Piazza* è saccheggiata la stalla di Natale Milani di Celeste, dove rubando 2 mucche "vaccine" di 20 mesi (ASVI, Danni di Guerra, b.97, fasc.6096).

3-14 Marzo – Val Chiampo. Rastrellamenti nazi-fascisti.
Rastrellamenti per la cattura di uomini da far lavorare per la Todt. (Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag.283-285, 292-298; P. Castagna, *Giorni tristi di Marana*, cit., pag.34).

8 Marzo 1945 – Torrebelvicino (Val Leogra). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento tedesco, dove tra l'altro, in località *Casa Vecchia di Torrebelvicino*, sono saccheggiate le case di Paolo e Giacomo Bortoloso di Michele (ASVI, Danni di Guerra, b.330, 243, fasc.23171, 23313).

10 Marzo 1945 – Lugo Vicentino (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Aviolancio Alleato.

[513] Vol. III, scheda: *Marzo-aprile 1945 - Comando Zona Montagna "Garemi"*.
[514] Idem.

L'aviolancio è destinato alla Brigata "Martiri di Granezza" del Gruppo Brigate "Mazzini" presso la zona bassa di *Mortisa di Lugo*, viceversa è erroneamente lanciato più a est, nella zona verso località *Stoni – Bosco di Lugo* e fortunatamente recuperato dai partigiani del "Brocca", Brigata "Fiamme Rosse" del Gruppo Brigate "7 Comuni" (R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag. 85-86).

10 Marzo 1945 – Lastebasse (Val d'Astico). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento tedesco (ASVI, Danni di guerra, b.55 fasc.3248).

10 Marzo 1945 – Crosara e Vallonara di Marostica (Pedemontana Altipiano 7 Comuni-Marostica).
Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, in *Contrà Boli di Crosara*, è saccheggiata la casa di Caterina Pizzato di Antonio ved. Passarin; in *Contrà Brusà-Busata di Vallonara*, è saccheggiata la casa di Gio Batta Busatta di Pietro (ASVI, Danni di Guerra, b.143, 205, fasc.9300, 14204).

10 Marzo 1945 – Bassano del Grappa. Azione partigiana e rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento tedesco durante il quale viene ucciso il partigiano **Marcello Ravagnolo** (di Giuseppe, cl. 24, da Romano d'Ezzelino). Tra l'altro, in *Via Vegre di Bassano* è saccheggiata l'abitazione di Andrea e Antonio Biasi di Andrea, e in *Via Vigna* sono rubate due biciclette di Francesco Basso.
"Il 10 corrente, verso le ore 22,20, nei pressi di Bassano, tali Orlando Ferraro e Pio Giacomello tentavano di commettere un furto su un autocarro germanico. L'improvvisa reazione della scorta germanica provocava il ferimento del Ferraro, mentre, dalle chiazze di sangue rinvenute, il Giacomello sembra sia stato ucciso. In prossimità del luogo, altri militari tedeschi arrestavano tali Corrado Pagliarusco e Mario Faina sospetti di concorso nel tentato furto", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 23.3.45 (ASVI, Danni di guerra, b.92, 162, 228, fasc.5799, 15602; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.132).

10 Marzo 1945 – Vicenza. Operazione della "Banda Carità".
"Il 10 corrente, l'U.P.I. ["Banda Carità"] *del comando provinciale di Vicenza denunciava, in stato di arresto, tale Giuseppe Scortegagna, responsabile di appartenenza a bande armate fuori legge, di rapina a mano armata e di renitenza alla chiamata alle armi",* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 23.3.45 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.132).

11-12 Marzo 1945 – Zona Salcedo – Lusiana - Fontanelle di Conco
(Pedemontana e Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento ucraino-tedesco, dove tra l'altro, in *Via Rodighieri di Fontanelle* è saccheggiata l'abitazione di Gio Batta Brazzale di Ferdinando, e a *Salcedo* la casa rurale di Andrea Poletto di Giovanni (ASVI, Danni di Guerra, b. 201 e 205, fasc. 13877 e 14199).

12 Marzo 1945 – S. Pietro Valdastico (Val d'Astico). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, in *via Regina Margherita* è perquisita e saccheggiata dalle SS l'abitazione di Osvaldo Toldo di Pietro, alla ricerca della sorella Maria, staffetta della "Garemi"; in *Piazza "7 Comuni"*, è saccheggiata l'abitazione di Maria Maddalena Lorenzi di Antonio e l'abitazione di Maria Toldo (di Pietro e Anna Lorenzi, cl. 23) - (ASVI, Danni di Guerra, b.121, 142, fasc.7662, 9222, 24685).

12-14 Marzo 1945 – Val Chiampo, Prelessini Occidentali e Lessinia Vicentina.
Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, in *Contrà Marogne di Chiampo* è saccheggiata l'abitazione di Giuseppe Dalla Valle di Antonio, e a *Quargnenta di Brogliano* l'abitazione di Giacomo Cecchetto, data in affittato alla famiglia sfollata di Attilio Mulinacci di Domenico da Vicenza; in *via Roma di Altissimo* è saccheggiata l'abitazione di Luigi Balestro di Gio Batta e il *Caseificio Sociale Disconzi* di cui Giuseppe Raniero di Angelo è casaro; è saccheggiato il Caseificio in *Contrà Valli di Qua di Altissimo*, e rubato fieno in *Contrà Munari di Castelvecchio (Valdagno)* a Gino Zenere di Antonio; è data alle fiamme, in *località Montagna Alta, Contrà Loezzi, Campodalbero di Crespadoro*, la stalla di Angelo e Ottavio Gecchele di Sante. A Selva di Trissino *"Il 13 corrente, nei pressi di Selva di Trissino, in località Roccoli, militi dell'U.P.I.* ["Banda Carità"]*, in collaborazione con squadristi della Brigata Nera, rinvenivano in un nascondiglio 800 caricatori per fucile mod.91 ed esplosivo deteriorato. Tale materiale era stato nascosto da fuori legge, appartenenti alla brigata Garemi",* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 25.3.45 (ASVI, CAS, b.13 fasc.847; ASVI, Danni di guerra, b.45, 88, 89, 139, 278, fasc.2545, 5537, 5539, 5574, 5575, 5593, 8953, 18803; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.133).

15 Marzo 1945 –Castana di Arsiero (Val Posina). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento "russi" dove tra l'atro, è saccheggiata l'abitazione di Virginia Calgaro di Albino (ASVI, Danni di guerra, b.325 fasc.22674).

15 Marzo 1945 – Contrà Branchi di Recoaro Terme (Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro è saccheggiata l'abitazione di Domenico Turcato di Domenico e Giustina Turcato (ASVI, Danni di guerra, b.191 fasc.12980).

Metà Marzo 1945 – Vittorio Veneto (Tv). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento a cui partecipa una Compagnia della BN di Vicenza comandata dal capitano Levi Carboniero, suo vice è il tenente Renato Longoni (ASVI, CLNP, b.17 fasc. Informazioni).

15 e 17 Marzo 1945 – Thiene (Alto Vicentino). Azione partigiana.
"…Silva, con 15 patrioti, del II e III Battaglione attacca le carceri mandamentali a Thiene. Ma non è possibile penetrarvi. Due sere dopo gli stessi uomini, portatesi a Thiene, rimanevano per tre ore in agguato presso le carceri finché passava una pattuglia tedesca trasportandovi alcuni prigionieri. Appena questi arrivarono al portone Silva con due uomini si lanciò in avanti intimando l'alt e aprendo successivamente il fuoco. Uno di questi prigionieri venne liberato; il portone tutto forato dai colpi ma non fu possibile penetrarvi. Silva venne ferito ad una mano" (AIVSREC, b.66, Relazione storica della Brigata Martiri di Granezza).

16-17 Marzo 1945 – Zona Santorso (Tretto-M. Summano). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento eseguito da SS tedesche e dai militi della GNR - Btg. "Toscana": "*Il 16 corrente, nella zona di Santorso, un plotone del battaglione GNR "Toscana" effettuava, su richiesta del comando germanico SS, un'azione di rastrellamento, durante la quale venivano arrestati sette individui indiziati quali appartenenti a bande fuori legge",* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 31.3.45.
Tra l'altro, in *via Nuova di Santorso*, militi della GNR, Btg. "Toscana", 2^ Compagnia, assieme a SS tedesche saccheggiano la casa di Carlo Dalla Vecchia di Francesco, e in *Via Marzari di Santorso*, è saccheggiata l'abitazione di Giuseppe Girolamo Zaltron di Girolamo; in *località Brute Buse di Santorso* militi tedeschi danno alle fiamme prato di … Toniello di Francesco (ASVI, Danni di Guerra, b.121, 326, fasc.7662, 22756, 22760; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.133).

17 Marzo 1945 – Lugo Vicentino (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana.
Atti di sabotaggio vicino al cimitero e nei pressi dell'ufficio postale per far saltare le cabine elettriche (PA. Gios, *Resistenza Parrocchia e Società*, cit., pag. 267, nota 38).

17 Marzo 1945 – Conca Bassa di Treschè Conca - Roana (Altipiano 7 Comuni).
Eliminazione spia nazi-fascista.
Una pattuglia della Brigata garibaldina "Pino", cattura in Val d'Assa un giovane con un cane lupo, è Guido Bottegal *"Il poeta"*, amico dello scrittore trevigiano Giovanni Comisso. Sospettato di essere una spia, dopo un sommario interrogatorio presso il Comando Brigata a *Casa Mosele*, Giovanni Garbin "Marte" e Renzo Ghiotto "Tempesta", comandante e commissario della Brigata, ne decretano l'eliminazione.
La sentenza viene eseguita in *località Prà da Roi*, in Conca Bassa, sul margine dell'Altipiano sopra Pedescala. Della vicenda ne ha parlato anche Giorgio Spiller che, malgrado i molti elementi accusatori, e forse perché "artista" come lui, prende posizione a favore dell'innocenza di Bottegal (G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, cit., pag.163-164; *Il Giornale di Vicenza* del 21 giugno 2016, pag.56, articolo di G. Spiller, *Il poeta ucciso dai partigiani*).

17 Marzo 1945 – Contrà Cereo di Valdagno (Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento eseguito dalle SS tedesche e dove è saccheggiata tra l'altro l'abitazione di Eugenio Zaccaria di Giacomo "Argonauta" (ASVI, Danni di Guerra, b.124, fasc.7947).

17 Marzo 1945 – Breganze (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana.
Una squadra delle "Fiamme Rosse" al comando di "Brocca" fa saltare il ponte sul torrente Astico tra Sarcedo e Breganze.
"Il 17 marzo u.s., verso le ore 01,00, in Breganze, fuori legge, mediante carica esplosiva, facevano saltare un ponte", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 27.3.45
(L. Carollo, *Dall'Isonzo al Chiavone*, cit., pag. 172; G. Cappellotto, L. Carollo, L. Marcon, *Sarcedo: pagine di*

storia, cit., pag. 78-80; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag. 86-89; ACSSAU, *Intervista filmata a Roberto Vedovello "Riccardo"*; *Quaderni Breganzesi* n.9/2001, di Ivone Fraccaro, *Racconti sul ponte dell'Astico*, cit., pag.72-73).

17-18 Marzo 1945 – Fastro di Cismon del Grappa (Val Brenta). Eliminazione spia nazi-fascista.
Viene giustiziato nel territorio di Fastro la spia nazi-fascista Leone Gorza da Primolano di Cismon del Grappa.

18 Marzo 1945 – Valle di S. Floriano – Marostica (Pedemontana Altipiano 7 Comuni).
Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, è saccheggiata la casa rurale di Luigi Parise di Gio Batta (ASVI, Danni di guerra, b.207 fasc.14342).

19 Marzo 1945 – Asiago (Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana.
"La sera del 19 marzo u.s., fuori legge collocavano delle mine a tempo sulle macchine tedesche al servizio dell'organizzazione Todt, decentrate nel parco antistante la stazione ferroviaria di Asiago. L'esplosione di dette mine danneggiava tre macchine e un rimorchio e feriva in modo non grave un soldato tedesco", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 3.4.45 (ASVI, Danni di guerra, b. 275, fasc. 18668; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.133).

20 Marzo 1945 – Conco (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento ucraino-tedesco e della polizia trentina (CST). Tra l'altro, in *Via Friola* è data alle fiamme l'abitazione di Clara Bagnara di Gio Batta, in *Contrà Colpi* è saccheggiata la casa di Gio Maria Predebon di Marco, e in *Contrà Xilli* la CST dà alle fiamme oggetti di proprietà Domenico Pozza (di Domenico e Maria Cortese, cl. 1892) - (ASVI, Danni di guerra, b.115, 191, 341, fasc.7302, 12942, 24091).

20 Marzo 1945 – Casale di Scodosia (Basso Padovano). Rastrellamento nazi-fascista.
È ucciso durante il rastrellamento il partigiano **Savino Moro**.
(F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.85).

20 Marzo 1945 – Velo d'Astico (Val d'Astico). Azione partigiana.
"Il 20 marzo u.s., nei pressi di Velo d'Astico, otto banditi armati catturavano tre marinai del battaglione sanitario della X Mas [Sagitario]. *Condotti in località isolata, erano spogliati delle divise, quindi venivano fatti segno a raffiche di mitra. Due marinai rimanevano uccisi* [Aldo Terrazzi di Emilio, n. Novara, res. Ortona-Ch, cl.27 e Manzo Emanuele, n. Palermo, cl.23]*, mentre il terzo, sebbene gravemente ferito, riusciva a fuggire e a far ritorno al reparto",* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 10.4.45 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.134).

20-21 Marzo 1945 – Fellette di Romano d'Ezzelino (Bassanese). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento della X^ Mas, dove tra l'altro a Fellette nella notte è saccheggiata l'abitazione di Franco Favrin di Antonio, e a Campese, in *via Colpian*, per la seconda volta, i rastrellatori danneggiano con le bombe a mano l'interno dell'abitazione di Martino Bianchi di Giacomo. Secondo il documento vi sono anche *"alcuni morti"* (ASVI, Danni di guerra, b.92, 346 fasc.5799, 24589).

21 Marzo 1945 – Asiago e Cesuna Canove di Roana (Altipiano 7 Comuni). Azioni partigiane.
"La sera del 21 marzo u.s., banditi, mediante mine, facevano saltare i tre ponti sul Ghelba [Ghelphak] *che uniscono, il primo la ferrovia Canove-Cesuna, il secondo la strada Canove-Cesuna e il terzo la strada Canove-Treschè";*
"La sera del 21 marzo u.s., in Asiago, banditi collocavano una mina a tempo sul focolare di una locomotiva della Società Veneta, che, deflagrando, rendeva completamente inservibile la locomotiva e danneggiava il tetto del deposito", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 5.4.45. (ASVI, Danni di guerra, b.275 fasc.1668; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.133-134).

21 Marzo 1945 – Valdagno (Valle dell'Agno). Operazione della "Banda Carità".
"Il 21 corrente, in Valdagno, militi del comando provinciale G.N.R. ["Banda Carità"] *di Vicenza eseguivano appostamenti per sorprendervi alcuni fuori legge. Durante una perquisizione, operata in casa del bandito Severino Visonà* ["Nettuno"]*, venivano recuperati un parabellum, diverse carte annonarie in bianco, una bomba a mano e un sacco per paracadutisti. Il Visonà, preavvertito dell'approssimarsi dei militi, si sottraeva alla cattura dandosi alla fuga",* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 26.3.45 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*,

cit., pag.133).

23 Marzo 1945 – Torrebelvicino - Schio (Val Leogra). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento tedesco, dove tra l'altro, in *località Ballini – M. Sindio e Cengio di Torrebelvicino*, sono date alle fiamme le case rurali con stalla e fienile di Giuseppe Dal Lago di Luigi e di Ettore Dal Lago di Bortolo; in *Via Rio di Schio*, è saccheggiata l'abitazione rurale di Giovanni Benetti di Giovanni (ASVI, Danni di guerra, b.270, 300, 326, 364, fasc.19367, 20449, 23043, 26928).

24 Marzo 1945 – Thiene (Alto Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento degli "ucraini", dove tra l'altro, nella notte, in *Corso Campagna* è saccheggiata la casa colonica di Francesco e Alfonso Graziani di Giovanni, e in *Via Pastorelle* l'abitazione di Pietro Mantiero di Luigi (ASVI, Danni di guerra, b.201, fasc.13829, 13844).

26 Marzo 1945 – Valsugana (Tn). Azioni partigiane.
A più riprese una pattuglia del Btg. "Ubaldo" - Br. "Pino" fa saltare linea ferroviaria e ponti stradali (A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.1109).

26 Marzo 1945 – Vicenza. Azione partigiana.
"Il 26 marzo u.s., in Vicenza, nel cortile della caserma degli alpini era rinvenuto un manifestino dattiloscritto di propaganda sovversiva, invitante i militari alla diserzione e al sabotaggio", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 12.4.45 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.135).

27 Marzo 1945 – Linea Ferroviaria Bassano del Grappa –Castelfranco Veneto. Azione partigiana.
"Il 27 marzo u.s., fra le stazioni di Castello di Codego e Cassola, banditi, mediante cariche esplosive, interrompevano la linea", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 26.3.45 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.134).

27 Marzo 1945 – Limena (Alto Padovano).
Il 27 marzo 1945, **Riccardo Tosetto** (nato a Longare, cl.08),civile, insieme ad altri, a Limena (Padova), tenta di rubare un automezzo tedesco; scoperti, gli sparano e lo uccidono (http://www.centrostudifeltrin.it/ElencoCaduti.aspx.; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3505.

28-29 Marzo 1945 – Alonte (Basso Vicentino). Esecuzione partigiana.
Alle ore 23:00, Alberto Sartori "Carlo-Loris", ispettore del Comando "Garemi" presso la Brigata "Martiri di Grancona II", e Giovanni Brun "Livio", giustiziano per diserzione un ex maresciallo tedesco precedentemente unitosi ai partigiani della "Mameli" nell'Alto Vicentino.
Rispetto alla testimonianza di Alberto Sartori, ha trovato conferma il fatto che il tedesco sia fuggito dalla "Mameli" per recarsi a Lonigo, e che sia stato quindi condannato a morte dai partigiani, ma nella sua testimonianza Roberto Vedovello "Riccardo", comandante della "Mameli", non parla né che sia un maresciallo, né che abbia trafugato documenti, ma viceversa che si sia allontanato dal reparto senza autorizzazione per potersi recare a Lonigo, sembra dalla fidanzata; così facendo non ha onorato il preciso accordo "di garanzia" convenuto con la "Mameli" che prevedeva in caso di non rispetto la sua immediata eliminazione. E ciò viste anche le *"direttive circa la diserzione di elementi nemici con passaggio nelle nostre formazioni"* che ai primi di ottobre del '44 il Comando Gruppo Brigate "Garemi" emana e che talaltro al punto 3 chiarisce: *"*[…] *Spiegare chiaramente a questi disertori che siamo decisi ad eliminare quanti vengono da noi, se solo uno di essi si allontanerà dalle nostre file"*, e al punto 4: *Incorporare gli elementi migliori di più sicuro affidamento nelle nostre pattuglie. Respingere quelli che palesemente dimostrano di non voler combattere ed eliminare quelli che appaiono sospetti di spionaggio".*
(GC. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo!"*, Vol. II, cit., pag.107, 317 e note; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.950 e 1048 nota336 bis; P. Tagini, PL Dossi, *Intervista a Roberto Vedovello "Riccardo"*, in Dvd c/o Archivio CSSAU, pubblicato su YouTube, e scaricabile da: http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2023/06/04/).

29 Marzo 1945 – Monte Cengio (Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana.
È attaccato il cantiere della Todt sul Monte Cengio. Ad eseguirlo un reparto di 13 uomini del Btg. "Pretto" della Brigata garibaldina "Pino": Gio Batta Cunico "Saturno", commissario di Btg; Demetrio

Magnabosco "Matta", commissario di Distaccamento; Giovanni Kuen "Buonanotte", caposquadra; Elso Panozzo "Tosca"; Antonio Panozzo "Cervo"; Sante Panozzo "Merlo"; Giovanni Fontana "Martarello"; Giovanni Panozzo "Corda" di Giuseppe "Sensaro"; Stefano della Mattia; Toni Polo e altri (G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, cit., pag.179-182).

30 Marzo 1945 – Vicentino e Veronese. Azione partigiana.
Il Comando della 1^ Divisione garibaldina "Ateo Garemi", invita con manifesti e volantini i militi dei reparti repubblichini, della X^ Mas e delle brigate nere a disertare e a passare con armi e bagagli ai partigiani, prima della caduta del nazi-fascismo (G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.238-239, 243).

30 Marzo/1° aprile 1945 – Cismon del Grappa (Val Brenta). Rastrellamento nazi-fascista.
Vi partecipa la 2^ BN Mobile "Mercuri", che ha anche un caduto, il brigatista Sandro Girardi, e dove tra l'altro, in *Via Lazzaretto di Primolano* è saccheggiata l'abitazione di Mansueto Gabrieli di Marco (ASVI, Danni di guerra, b.116 fasc.7363).

31 Marzo 1945 – Fimon di Arcugnano (Colli Berici). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro è saccheggiata l'abitazione di Girolamo Pegoraro di Antonio (ASVI, Danni di guerra, b.262 fasc.17834).

31 Marzo 1945 – Lusiana (Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana.
Un reparto della Brigata "Fiamme Rosse", del Gruppo Brigate "7 Comuni, sabota un magazzino viveri e materiali della Todt di Lusiana (R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag. 89).

Marzo 1945 – Conca Bassa e Cesuna (Altipiano 7 Comuni/Sud-Roana).
Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, è saccheggiata in Conca Bassa *Malga Costo Basso* di Luigi Panozzo Roi di Luigi, e in *via Armistizio* a Cesuna è saccheggiata l'abitazione di Antonio Magnabosco di Cipriano (ASVI, CAS, b.103, 134 fasc. 6455, 8605).

Marzo 1945, totale vittime accertate: 29

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
29	0	1	27	1

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
0	0	0	0	0

Civili	Partigiani	Partigiani caduti in combattimento	Antifascisti e Patrioti	Deportati
2 (*)	23	0 (**)	3	1

(*) Difficile stabilire se si tratti realmente di semplici civili, cioè di persone completamente estranee al movimento partigiano, in quanto l'esistenza stessa del partigianato è strettamente legata alla sua complicità con la popolazione.
(**) Molti dei partigiani segnalati come caduti in combattimento sono di fatto ammazzati con il colpo alla nuca o a "tergo", quando quindi sono già prigionieri; o uccisi a distanza da armi pesanti.

Ottobre 1944 – Marzo 1945, totale vittime accertate: 348

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
348	0	2	329	17

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
0	0	0	0	0

Civili	Partigiani	Partigiani Caduti in combattimento	Antifascisti e patrioti	Deportati
22(*)	158	24(**)	28	116

(*) Difficile stabilire se si tratti realmente di semplici civili, cioè di persone completamente estranee al movimento partigiano, perché l'esistenza stessa del partigianato è strettamente legata alla sua complicità con la popolazione.
(**) Molti dei partigiani segnalati come caduti in combattimento sono di fatto ammazzati con il colpo alla nuca o a "tergo", quando quindi sono già prigionieri; o uccisi a distanza da armi pesanti.

Le staffette della "7 Comuni": da sinistra Giuseppina e Rosetta Rodeghiero Fornarete, sorelle di Alfredo Rodighiero Fornareto "Giulio" e "Nico"; Lia Miotti Carli moglie di Alessandro Carli "Ottaviano" con il figlio Tino; Caterina (1904-1979) e Antonina (1907-1988) Rigoni Boemo; Emilia Basso Shacar, moglie di Battista Rigoni Boemo "Titti" (1913-1980) (Foto: copia in Archivio CSSAU)

ALLEGATI 1

1943-1944 - La questione del consenso alla Resistenza nelle campagne [515]

È fuori dubbio che la popolazione odia i tedeschi e i fascisti, ma non fino al punto di prendere in massa le armi contro i loro; ovunque si rivela disponibile ad offrire ricovero e aiuto ai partigiani, ma solo fino a quando non diventa troppo rischioso farlo, cioè fino all'autunno '44. Difficile non condividere questa riflessione a proposito della resistenza nella campagna della "bassa":

"Parlare di un rapporto sempre e comunque sereno fra partigiani e popolazione, a mio avviso, fa ancora parte dell'agiografia. Davanti alle requisizioni, davanti alle richieste di asilo la maggioranza della gente ha risposto in modo positivo; altri però esaudivano le richieste partigiane solo per quieto vivere, per evitare possibili rappresaglie. E non si trattò di ostinata adesione ad un regime che sicuramente in cuor suo più nessuno sosteneva […]*".*[516]

I numeri sono di per sé stessi eloquenti: anche a prendere per buone le cifre che le formazioni patriottiche si sono attribuite a guerra finita – gonfiate per evidenti ragioni di convenienza – si arriva a poche decine di combattenti per paese, di cui solo una ristretta parte ha avuto occasione di imbracciare veramente le armi, sia pure negli ultimi giorni di guerra. Emblematica l'ammissione dei dirigenti della 3ª Brigata "Damiano Chiesa" che ha operato nel Padovano, e che parlano di 350 partigiani, ma subito dopo precisano che

"per deficienza di armamento, munizionamento ed ogni altro materiale utile ed indispensabile (quale l'esplosivo) non tutti i partigiani hanno potuto compiere azioni degne di rilievo e tali da farli considerare combattenti (pur avendo essi offerto il loro nome e la collaborazione)".[517]

A questo punto, a voler essere rigorosi, i partigiani consapevoli e combattenti assommano a poche unità per paese, eccezion fatta per alcune aree più calde. Gli altri, cioè la maggior parte dei disertori e renitenti, scelgono una posizione più defilata, vale a dire la clandestinità prima (finché non è stato troppo rischioso), senza disdegnare di scendere ad altre forme di compromesso (come il lavoro civile nella Todt). Alla maggior parte di loro risulta difficile estendere il valore morale e civile della *"disobbedienza di massa"*.[518]

Del resto, in un'area *"bianca"* dove non esiste una reale coscienza politica, quali possono essere le ragioni per uscire da una posizione di pura e semplice renitenza (questa sì largamente condivisa, ma sostanzialmente attendista), per passare alla lotta armata, pericolosa per sé e per gli altri?
La vita raminga del combattente, che trascorre le giornate e le notti alla macchia, braccato dalle Brigate nere e dalla GNR, non può esercitare alcun fascino su giovani maturi, del tutto privi di coscienza politica, e tantomeno su padri di famiglia.

Con riferimento all'atteggiamento della popolazione delle campagne, gli studiosi parlano di *"zona grigia"*,[519] intendendo dire che la maggioranza della pubblica opinione ha preso definitivamente le distanze da un regime screditato e impopolare, ma si guarda bene dallo sfidare apertamente le autorità della RSI ed attende che il conflitto finisca per effetto della vittoria Alleata.
Mantiene, cioè, un atteggiamento di *"timore e attesa"*, che diventerà *"entusiasmo solo al momento della Liberazione"*.[520]
La prudenza non impedisce qualche inequivocabile manifestazione di malumore, prontamente segnalata dalla GNR ai vertici politici:

"Tombolo – Varie.
Il 23 aprile u.s., alle ore 11, in Tombolo, il commissario del fascio del luogo, Mario Sasso, nella qualità di presidente della locale Opera balilla, indisse un'adunata dei ragazzi delle scuole elementari, per incitarli, senza fare alcuna pressione, ad iscriversi all'organizzazione. Un gruppo di circa 50 persone, in maggioranza donne, si fermò nelle vicinanze del posto di adunata. A un certo momento la casalinga Ida Marangola fece presente, a voce alta, che suo figlio non si sarebbe mai iscritto

---

515 E. Ceccato, *Resistenza e normalizzazione nell'Alta Padovana*, cit., pag.87-91.
516 T. Merlin, *Lotta di classe e guerra di Liberazione*, cit., pag.97.
517 CASREC, Sez. I, busta n.9, *Diario storico della 3ª Brigata "Damiano Chiesa"*, S. Giustina in colle (Pd) 15 febbraio 1946, a firma Graziano Verzotto e Giuseppe Ruffato.
518 C. Pavone, *Una guerra civile*, cit., pag.26.
519 R. De Felice, *Rosso e nero*, cit.; R. De Felice, *Mussolini. L'alleato*, cit.
520 GE. Fantelli, *La Resistenza dei cattolici nel Padovano*, cit., pag.250.

a costo di perdere la scuola. A tali parole fecero seguito fischi e grida contro il fascio repubblicano e all'indirizzo del commissario; il quale venne anche minacciato. Il pronto intervento dei militi del distaccamento GNR di Galliera Veneta determinò un rapido scioglimento del gruppo".[521]

L'impopolarità del fascismo in versione repubblichina non è ignota alla GNR, che non mancano di offrire ai loro superiori un quadro tutto sommato realistico della situazione:

giugno '44 - "Per quanto non si abbiano manifestazioni ostili al regime, purtuttavia si nota che la popolazione è propensa ad incolpare il regime delle difficoltà che incontra, specie nel campo alimentare […] *causate dallo stato di guerra";*[522]

inizio agosto '44 - "Lo stato d'animo latente è sempre improntato ad animosità contro il fascismo";[523]

fine agosto '44 – "Se la popolazione si contiene da manifestazioni ostili è solo perché teme le rappresaglie […]. *L'odio verso i tedeschi e i fascisti, e verso questi ultimi in specie, è sempre intenso";*[524]

settembre '44 – "La popolazione, stanca di disagi, sacrifici, allarmi, bombardamenti, cui è sottoposta, non ha che un desiderio: veder presto la fine della guerra. Tale desiderio assillante, è posto avanti altro pensiero, sopra anche il senso dell'Onore militare, la preoccupazione del destino della Patria. Di giorno in giorno aumenta il nervosismo, l'ostilità, l'odio contro i tedeschi e i fascisti, accusati di essere i continuatori della guerra. Manca ogni volontà di collaborazione e si cerca in tutti i modi di ostacolare e non eseguire gli ordini che vengono emanati dalle autorità italiane e tedesche; vi è una sorda resistenza palesata attraverso il comportamento passivo delle masse";[525]

ottobre '44 – "La popolazione si sente stanca e smarrita, provata da sacrifici di una guerra che si trascina da oltre 4 anni […]*". "Peraltro si accentua l'odio contro i fascisti ed i tedeschi, ritenuti responsabili della continuazione della guerra ad oltranza";* [526]

dicembre '44 – "La gran massa del popolo offre il triste spettacolo di una comunità abbattuta, depressa, fiacca, priva di ogni volontà di ripresa".[527]

Qualche esponente della Resistenza ha voluto vedere nell' *"atteggiamento passivo della grande maggioranza della popolazione"* una forma di consenso indiretto alla Resistenza, ma l'interpretazione appare eccessivamente ottimistica. [528]

In ogni caso, quello che veramente importa alla dirigenza fascista, in questo momento, è di contenere al massimo la protesta ed impedire che si traduca in appoggio alla Resistenza attiva, dato che le residue possibilità di sopravvivenza del regime sono ormai tutte legate alla vittoria dell'alleato germanico.

Del resto, in un ambiente così scarsamente politicizzato, è abbastanza naturale che la gente comune, tutta presa dal problema della sopravvivenza quotidiana e vittima di una guerra voluta da altri, coltivi obiettivi più pragmatici, entro orizzonti culturali di più basso profilo. Ad una lotta armata, condotta in nome di vaghe idealità politiche, molti contadini preferiscono di gran lunga i rischi e le gratificazioni del mercato nero.

Tale pratica, esercitata a scapito dei non produttori agricoli, in particolare degli abitanti delle città e degli sfollati, acquista in questo frangente un vago sapore di rivalsa sociale, perché offre una irripetibile occasione per vendicarsi dei secolari soprusi subiti ad opera della *"città"* e del *"centro"* , intesi come luoghi insieme fisici e simbolici, abitati dalla controparte dei contadini, in primo luogo agrari, commercianti e professionisti.

La mancanza di scrupoli con cui gli agricoltori esercitano il mercato nero e la speculazione, a danno soprattutto degli sfollati, non manca di scandalizzare il neo parroco di Fratte di S. Giustina in Colle (Pd) don Vittorio Fabris:

"È di questa epoca il periodo più crudele della borsa nera. Il latte, il sale, il burro, il formaggio, il grano, le uova, la legna sono stati elevati a prezzi incredibili. Ormai non c'è più coscienza: nei paesi vicini si osservano anche i limiti dell'onore, ma

521 A. Albori, *Riservato al Duce*, cit., pag.24-25.
522 Ibidem, pag.36.
523 Ibidem, pag.49.
524 Ibidem, pag.54.
525 Ibidem, pag.63.
526 Ibidem, pag.78 e 79.
527 Ibidem, pag.91.
528 E. Pegoraro, *I giorni dell'insurrezione*, cit., pag.24.

in Fratte ciò è spento: latte da 3 a 7.50 o a 8 al litro. Il sale al prezzo favoloso di £. 250 e anche 300. Il burro a £. 500 e anche 600. Un formaggino a £. 100 e anche 120 al kg.
Il granoturco a 600 e anche 1000 in pannocchia. La legna a £. 300 il q.le. La carne verso le 100. Dove si andrà a terminare!! Ma quello che maggiormente sconcerta è la semplicità o meglio l'ignoranza di questa benedetta gente, che crede di non fare alcun male.
Anche i fitti delle case per gli sfollati sono un po' aumentati. La lotta intrapresa dal Parroco contro questi abusi non riuscì quasi a nulla: le brave persone compresero e si diportarono onestamente: ma la maggior parte si mostrarono non solo ostinate, ma anche ostili alla moderazione suggerita".[529]

Naturalmente la solidarietà della popolazione delle campagne nei confronti di prigionieri e renitenti è profonda e senza eccezioni. Denuncia la GNR nel maggio '44:

"Padova – Ordine pubblico.
[…] *Vi è anzi molta gente, specie nelle campagne, che dà asilo ai prigionieri, renitenti e disertori, ostacolando l'azione delle forze di polizia. Contro tali favoreggiatori la Gnr procede inflessibilmente* […]*".*[530]

Sarebbe, però, un errore caricare di eccessivo significato politico tale solidarietà. Un conto è condividere la riluttanza dei propri figli a presentarsi nelle caserme, per obbedire ad un'autorità screditata ed andare a combattere una guerra persa, ed altra cosa è, invece, il sostegno convinto alla Resistenza, cioè ad una lotta armata finalizzata quanto meno alla liberazione della Patria dagli occupanti tedeschi, ma spesso anche alla costruzione di un nuovo ordine politico e sociale.
Le motivazioni indispensabili a giustificare i rischi che la seconda scelta comporta non sono alla portata della gente comune. Ricorda giustamente Tiziano Merlin[531], con riferimento ad un'area dove l'antifascismo ha tutto sommato radici più profonde, come la "bassa" padovana, veronese e vicentina:

"Quando la resistenza si trasforma in partigianato le cose cambiano. In primo luogo la resistenza attiva provoca dei morti, i «nostri» morti. E allora il paese si interroga su quelle morti, sugli incendi, sulle devastazioni. Sono i tedeschi ad uccidere, a bruciare, a devastare, questo è vero. Ma fanno il loro dovere, sono nati per agire così, non ci si aspetta un comportamento diverso da loro […]*".*[532]

Il fatto è che a provocare i fascisti ed i tedeschi, ad attirare le rappresaglie sono i partigiani, non di rado provenienti da altri paesi: *"a «venire da fuori» - e a negare, calpestare il Valore-paese – non è stato soltanto l'esercito germanico. Anche i partigiani infatti, per i loro scopi, hanno compromesso la popolazione".*[533]

Per quali ragioni sobbarcarsi tutti questi lutti? A liberare l'Italia dai tedeschi ci stanno già pensando gli eserciti regolari angloamericani: basta avere pazienza di aspettarli. Quanto agli ideali e ai valori che animano la componente più nobile della Resistenza, agli occhi dei più di essi non possono essere che pure astrazioni:

"Si può essere partigiani per liberare la Patria. Ma al paese, cosa importa la Patria? La Patria cos'è? Val la pena, per essa, che muoiano i nostri giovani? […].
Si può essere partigiani in nome della rivoluzione sociale. Ma quanti, tra i paesani, oltre «all'osteria», credono in essa? […]
Si può essere partigiani per una maggiore democrazia. Ma quanti, in paese credono che sia giusto dare a tutti maggiore libertà? […]*".*[534]

Se nella "Bassa" delle province di Padova, Verona e Vicenza, per un certo periodo la Resistenza ha goduto di largo consenso fra i braccianti, ciò è avvenuto grazie al carattere di *"lotta di classe"* impressa alla Resistenza dalle formazioni garibaldine:

---

[529] Cronistorico della Parrocchia di Fratte, anno 1944, nota "Gli sfollati".
[530] A. Albori, *Riservato al Duce*, cit., pag.29.
[531] **Tiziano Merlin** è nato a Pozzonovo di Padova. Si è occupato di storia delle classi subalterne venete. Oltre a diversi saggi su riviste storiche, ha pubblicato il volume *Gli anarchici, la piazza e la campagna. Socialismo e lotte bracciantili nella Bassa Padovana (1866-1895)* (Vicenza, Odeonlibri, 1980), il racconto lungo *La Piassa*, con prefazione di Ferdinando Camon e Roberto Roversi (Verona, Bertani, 1984), *Lotta di classe e guerra di liberazione nell'Estense-Montagnanese* (CSE Luccini, Padova 1997), *Rosso, nero e tricolore dopo l'Unità* (VENETICA 30/2014), e *Il socialismo veneto fra Ottocento e Novecento. L'esperienza politica di Angelo Galeno* (Sommacampagna (Vr), Cierre, 2015).
[532] T. Merlin, *Il 50° della Liberazione del padovano*, cit., pag.38.
[533] Ibidem, pag.39.
[534] Idem.

"Il bracciante ha combattuto ed è morto per la terra, non per la libertà; contro l'agrario, non contro il fascista; per il pane, non per la Democrazia".[535]

Nel resto della pianura, terra di fittavoli, mezzadri e di piccoli proprietari, sono piuttosto rare le situazioni di disagio e di esasperazione capaci di innescare una simile reazione, senza contare che l'etica della docilità e della rassegnazione, frutto della secolare influenza religiosa, ponevano ulteriori ostacoli al ricorso ad una contestazione, se non di un *"governo legale"* (*"perché proprio chi detenesse la legalità era in discussione"*), quanto meno di *"chi aveva la forza di farsi obbedire"*.[536]

L' *"attendismo"*, vale a dire l'atteggiamento di distacco della grande maggioranza della popolazione delle campagne rispetto alle parti in lotta, si può per tanti versi considerare una eredità dell'*"a-fascismo"*, l'atteggiamento politico prevalente durante il ventennio.
Allora molta gente aveva apertamente simpatizzato per determinate iniziative del regime (dal Concordato alla conquista dell'Etiopia, dall'intervento in Spagna alle battaglie per il grano o per la bonifica), prendendo contemporaneamente le distanze dalle manifestazioni più becere e retoriche, senza peraltro quasi mai incorrere nella repressione poliziesca, con esplicite prese di posizione contro il fascismo, anche se non sono mancate le vittime del Tribunale Speciale e i casi di antifascismo attivo.

Tale comportamento trova legittimazione ed esplicito incoraggiamento nella posizione assunta, all'indomani della caduta del fascismo, il 25 luglio 1943, dalla Chiesa Veneta e dai parroci, da sempre *opinion leaders* incontrastati nelle campagne.
Questi ultimi sono tutti favorevoli ad una *"transizione dolce"* dal fascismo alla democrazia e al posto della bandiera dell'antifascismo inalberano quella della *"carità cristiana"*, distinguendosi nel realizzare mille iniziative a favore dei perseguitati del momento (ebrei, prigionieri di guerra Alleati, ricercati politici, …). Di fatto, essi operano in tutti gli ambiti per abbassare il livello dello scontro fra fascisti e partigiani, per incoraggiare una politica di reciproca tolleranza e compromesso, tesa a scoraggiare sia gli attentati partigiani, che le rappresaglie dei fascisti.
Non a caso, all'indomani del 25 luglio, i vescovi di Padova, Treviso, Verona e Vicenza fanno leggere nelle chiese delle rispettive diocesi le loro lettere pastorali che raccomandano di evitare *"considerazioni e recriminazioni sul passato"* ed esortano *"a quella carità che sa perdonare e dimenticare, a quell'ossequio all'autorità costituita che rende ad essa il compito meno grave nel difficile momento"*.[537]

Così, per tutta la durata della guerra partigiana, i vescovi si muovono abilmente fra fascisti e partigiani, cercando uno spazio di mediazione ed esercitando quella *"funzione benedettina"* fra le parti in conflitto.
Inoltre il clero di paese si attiva in funzione anticomunista, ma anche anti laica e progressista, *"per non lasciare agli altri la possibilità di controllare a proprio vantaggio una situazione per molti aspetti troppo pericolosa per il destino della chiesa stessa"*.[538]

Si tratta di una posizione non esente da ambiguità perché, mentre *"ribadisce la propria estraneità nei confronti della Repubblica sociale, scoraggia vivamente una lotta armata contro di essa. Non vuole la guerra civile, cioè vuole che la Repubblica sociale sopravviva fino a quando non saranno gli eserciti stranieri a farla morire* […]*"*.[539]

Naturalmente una *"lotta partigiana che non uccida, che non affronti il nemico in modo cruento, non può essere una lotta partigiana"* particolarmente efficace, ma il clero non può agire diversamente, perché la guerra partigiana si rivela necessariamente *"anche quella guerra fratricida che la chiesa condanna esplicitamente"*.[540]

Sul piano delle indicazioni di principio, il massimo punto di riferimento per clero e fedeli è costituito dalla *"Notificazione dei vescovi del Triveneto"*, concordata il 20 aprile e pubblicata il 18 maggio 1944.
Mentre dà un colpo al cerchio fascista (invocando *"energicamente la normalità della legge con l'impero della Giustizia, la quale prevede in ogni caso regolare processo, accertata responsabilità, pena proporzionata al delitto"*) ed uno alla botte partigiana (levando *"alta deplorazione contro tutti i delitti di sangue, qualunque sia il movente di carattere individuale o politico"*), il documento dei vescovi Veneti finisce in concreto col rendere impercorribile per i

[535] T. Merlin, *Lotta di classe e guerra di Liberazione*, cit., pag.212.
[536] C. Pavone, *Una guerra civile*, cit., pag.25.
[537] PA. Gios, *Un vescovo fra nazifascisti e partigiani*, cit., pag.11.
[538] T. Merlin, *Lotta di classe e guerra di liberazione*, cit., pag.24.
[539] Ibidem, pag.62.
[540] Idem.

cattolici praticanti la strada della Resistenza armata contro il nazi-fascismo, dal momento che i partigiani, come sottolinea Giuseppe Gaddi,[541] non possono ovviamente *"né istituire regolari processi (nel senso inteso dai presuli), né invocare motivi di ordine pubblico!"*.

Non resta altro spazio che per una Resistenza civile, selettiva nella scelta dei mezzi, autorizzata a procedere eventualmente contro obiettivi militari nemici, ma mai e poi mai ad alzare il tiro sulle persone dei fascisti o dei tedeschi.
Oppure, rimane la terra di nessuno dei casi di coscienza individuali e di singoli sacerdoti (spesso è il ruolo rivestito dai cappellani, mentre i parroci restano ligi alla gerarchia), largamente praticati dalle Resistenza cattolica, che scende in campo in nome di una causa di forza maggiore, come la necessità di contenere l'influenza laico-socialista, anarchica, azionista e ovviamente comunista fra la massa di giovani sbandati e renitenti.

Per la Chiesa Veneta degli anni 1943-1944 il dilemma è quello di accentuare la presa di distanza da un fascismo declinante, senza peraltro schierarsi con una Resistenza che si tinge di rosso, sfida apertamente l'autorità costituita e ricorre alla violenza fisica come strumento di lotta contro gli avversari politici e di classe.
Non si tratta di una decisione facile, anche se non esistono dubbi sull'opportunità di lasciare al suo destino il fascismo estremista e settario in versione repubblichina, ormai abbandonato anche dai ceti che a suo tempo se ne sono fatti scudo:

maggio '44 - "Anche il clero continua a mantenere un atteggiamento molto riservato e sostanzialmente non favorevole al regime";[542]

giugno '44 – "La maggior parte del clero […] *sotto il manto della pietà, ha dato asilo e rifugio ai prigionieri di guerra, sbandati, renitenti e disertori"*;[543]

agosto '44 – "Questo [il clero]*, per il suo frazionamento fino ai più piccoli borghi e per i larghi contatti con le masse, è nelle più favorevoli condizioni per svolgere, quella propaganda spicciola, ma insistente, che è atta a fomentare sentimenti astiosi contro tutto ciò che sa di fascismo"*;[544]

settembre '44 – "La propaganda svolta in genere […] *dal clero si è fatta meno aperta, ma nondimeno sempre intensa"*.[545]

Ancora incerta sugli scenari futuri, la Chiesa si attiva fin dal primo momento per cooperare alla realizzazione di una *"transizione dolce"* verso i futuri equilibri politici, prestando intanto la massima vigilanza *"contro l'insinuarsi del comunismo materialista e contro tutto ciò che poteva sapere di sovversivismo"*, e a tal fine da una parte rispolvera - dopo un lungo silenzio – la dottrina sociale della Chiesa, promuovendone la diffusione fra il clero ed i fedeli, in vista della ripresa di una autonoma posizione in campo politico.[546]
Dall'altra i vescovi instaurano stretti rapporti di collaborazione con l'ala più moderata del fascismo, ricavandone larghe possibilità di intervento e mediazione.

In un secondo momento, non appena il cavallo politico sul quale puntare a guerra finita dimostra una sua vitalità, la Chiesa Veneta si schiera apertamente a favore della neonata Democrazia Cristiana. Così nel marzo '45 la GNR, che continua a tener sotto osservazione l'atteggiamento dei parroci, afferma esplicitamente che:

"il clero e le associazioni religiose dipendenti […] *con la loro propaganda e con la loro stampa* […] *in sostanza* […] *si riconducono essere alla diretta dipendenza del movimento demo-cristiano, l'unico che si manifesti di una certa importanza nella zona"*.[547]

---

[541] **Giuseppe Gaddi**, (Trieste, 1º gennaio 1909 – Vienna, 15 settembre 1982) è stato un saggista e partigiano italiano. Operaio e militante antifascista membro del PCI, è condannato nel 1928 dal Tribunale speciale a dieci anni e cinque mesi di carcere, pena che espiò a Civitavecchia. Liberato nel 1932 in seguito ad amnistia, riesce a raggiungere la Francia, dove è redattore del quotidiano *La voce degli italiani*. Arrestato dai tedeschi allo scoppio della guerra, è consegnato ai fascisti italiani. Dopo l'8 settembre '43 entra nella Resistenza; catturato, è deportato ai lavori coatti in Germania. Riesce a fuggire e, rientrato in Italia, costituisce il PCI in Veneto. Negli anni '70 dirige l'Associazione Italia-Urss e poi, fino alla morte, la Federazione internazionale della Resistenza. È stato decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare.
[542] A. Albori, *Riservato al Duce*, cit., pag.27.
[543] Ibidem, pag.36.
[544] Ibidem, pag.49.
[545] Ibidem, pag.59.
[546] PA. Gios, *Un vescovo fra nazifascisti e partigiani*, cit., pag.12-13, 25 e 89.
[547] A. Albori, *Riservato al Duce*, cit., pag.103.

Partigiani territoriali

ALLEGATI 2

LA BRIGATA GARIBALDINA "GOFFREDO MAMELI"

Un contributo alla Storia delle Bregonze e alla Lotta di Liberazione nell'Alto Vicentino [548]

La *Brigata garibaldina "Goffredo Mameli"* è un reparto della 1° Divisione Garibaldina d'assalto "Ateo Garemi", ed è conosciuta anche come la *"Brigata sparsa"* proprio per la sua capillare presenza in un territorio assai vasto, che va dalla fascia pedemontana e collinare sotto l'Altipiano dei 7 Comuni, da Fara Vicentino a Cogollo del Cengio (abbracciando i territori collinari di Calvene, Caltrano, Chiuppano, Carrè, Zugliano e Lugo Vicentino), per poi scendere nell'aperta pianura, da Thiene e Breganze sino a Dueville (comprendendo i territori di Zanè, Marano Vicentino, Villaverla, Caldogno, Montecchio Precalcino e Schiavon), e con i torrenti Timonchio, Igna, Astico, Chiavone e Lavarda a fare da filo conduttore e unificante.

La nascita della Brigata garibaldina "Goffredo Mameli"

Il 13 ottobre '44, superati indenne i rastrellamenti dell'Operazione "Hannover", il Comando Gruppo Brigate "Garemi", presente dall'agosto sull'Altipiano dei 7 Comuni ("Alberto", "Aramin" e "Guglielmo"),[549] si sposta dalla base della Brigata "Pino", in località "Cavernette" di Conca Bassa, nella Pedemontana dell'Alto Vicentino, sulle Colline delle Bregonze, dove percorrendo il tragitto *Conca Bassa* -

[548] ASVI, CAS, b.7 fasc.543; ASVI, Danni di guerra, b.27, 142, 156, 252, 257, fasc.1433, 9248, 10268, 17219, ASVI, CAS, b.7 fasc.543; Archivio ISTREVI, b.5-Gruppo Brigate "Garemi" - Brigata "Mameli"; Archivio CSSAU, b. Mameli-Loris, Cronistoria della Br. "Mameli" - Ufficio Stralcio Br. Mameli - Comunicazione Gr. Br. "Garemi" su richiesta adesione Br. "Mameli"; Archivio ISTREVI e CSSAU, di P. Tagini, PL. Dossi, intervista filmata e registrata al dott. Roberto Vedovello, cit.; Archivio CSSAU, di PL. Dossi, incontro registrato tra il dott. Roberto Vedovello e Palmiro Gonzato; AM. Preziosi, C. Saonara, *Politica e organizzazione della Resistenza armata*, cit.; Aramin, *Rapporto Garemi*, cit., pag.89; Aramin, *Guerriglia a Nord*, cit., pag.264-268; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.330; M. Cimino, E. Serio, G. Cardaci, *La Sicilia nella Resistenza*, cit., pag.53-58; B. Gramola, *Quaderni della Resistenza n.1*, cit., pag.35; B. Gramola, *La storia della* Mazzini, cit.; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.570, Vol. II, cit., pag.1001-1003, 1071-1072; *Quaderni Breganzesi di Storia*, n. 6/1999, di I. Fraccaro, *Breganze 1943-45*, pag. 29-34; B. Segalla, *Sulle orme dei padri*, cit.; F. Offelli, *La battaglia di* Marola, cit.; F. Offelli, *Un cammino di Libertà*, cit.; N. Leonardi, G. Thiella, *Grumolo Pedemonte*, cit.; PL Dossi, *Cronistorico della Guerra di Liberazione nel Vicentino*, Vol.II, scheda: *26 agosto 1944: Bregonze e Pedemontana Altipiano 7 Comuni*; Vol. III, scheda: *11 novembre 1944: Centrale di Zugliano (Alto Vicentino) - Il convegno di Villa Rospigliosi*); PL. Dossi, *La Resistenza nella pianura Alto Vicentina*, Cap. III – *12 agosto 1944: il rastrellamento di Montecchio Precalcino e* Cap. IV – *27-29 aprile 1945: gli ultimi giorni di guerra a Dueville e dintorni*, in http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2024/04/22/la-resistenza-nella-pianura-alto-vicentina/.

[549] **"Alberto", "Aramin" e "Guglielmo"**: Nello Boscagli "Alberto", cl.05, da Sinalunga (Si), comandante del Gruppo Brigate "Garemi"; Antonio Orfeo Vangelista "Aramin", cl.24, da Bassano del Grappa e Elio Busetto "Guglielmo", cl.19, da Napoli.

Val Canaglia - Val Magnaboschi - Busi della Neve - Malga Fondi - Val di Fonte - Mortisa di Lugo - Marola di Chiuppano, raggiunge la località di *Cà Vecia* di Carrè, accolto dai partigiani del Btg. "Francesco Urbani".[550]

La mattina del 15 ottobre '44, nel bunker in *Cà Vecia*, dopo una riunione con i rappresentanti dei CLN di Verona, Vicenza e Schio, nella quale è presente anche "Lisy",[551] rientrato da una visita alla Brigata "Nino Stella", il Comando "Garemi" decide di rafforzare la presenza garibaldina in quest'area per loro strategica perché imbocco della Val d'Astico e di importanti strade che salgono in Altipiano.

Roberto Vedovello "Riccardo" ***(Foto: copia in archivio CSSAU)***

Per questo motivo decidono di costituire una nuova brigata partigiana, al cui comando viene nominato Roberto Vedovello "Riccardo"[552] e come commissario politico Mario Prendin "Lama":[553] una scelta, soprattutto la prima, anche diplomatica, vista la grande amicizia e il comune ideale "azionista" che lega

---

[550] ***Battaglione "Francesco Urbani"***, da subito reparto della Brigata "Pasubiana" del Gruppo Brigate "Garemi", nasce dall'unificazione di vari gruppi già presenti nella pedemontana Alto Vicentina (Colline delle Bregonze-Carrè-Caltrano-Chiuppano-Calvene-Lugo-Zugliano), gruppi anche già appartenenti alla "Mazzini".

[551] **Lino Marega "Lisy o Lisi"**, cl.08, da Villesse (Go); commissario politico del Gruppo Brigate "Ateo Garemi" (G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.165.

[552] **Roberto Vedovello "Riccardo"** di Luigi e Iside Tironi, cl.24, nato a Marano Vicentino; studente di Medicina a Modena; di idee "azioniste" (Partito d'Azione). Il padre, di origini veronesi, è il direttore della Lanerossi di Marano Vicentino, nel dopo-guerra lo diventerà di tutta l'Azienda; la madre è di origini bergamasche. Roberto Vedovello "Riccardo", amico dall'infanzia di Francesco Zaltron "Silva", frequenta con lui il Ginnasio presso il Collegio Vescovile di Thiene (dove entra in amicizia anche con Francesco Urbani "Pat" e Alberto Sartori "Carlo"), e poi il Liceo Scientifico "Filippo Lussana" a Bergamo (per un periodo assieme a "Silva"), infine frequenta l'Università di Modena, facoltà di Medicina.
Nel '42, è destinato alla Regia Aeronautica, come Aviere addetto ai "servizi", ma è posto in congedo illimitato provvisorio, perché studente in medicina. L'8 settembre '43 si trova a Bergamo, dove collabora con il prof. Giovanni Zelasco, futuro rappresentante militare delle formazioni partigiane in seno al CLN bergamasco. Nell'ottobre del '43 è costretto a rientrare in famiglia a Marano ma, preso di mira dalle autorità fasciste del paese, decide di entrare in clandestinità riparando sull'Altipiano dei 7 Comuni, a *Malga dei Coronetto*, assieme all'amico Francesco Urbani "Pat", uno dei futuri comandanti della "7 Comuni" e il fratello Antonio Urbani "Gatto", Giuseppe Dal Ferro e i due fratelli Dal Zotto, figli del proprietario della malga.
Nel dicembre '43, prendono i primi contatti con il CLN di Asiago tramite l'Ing. Giovanni Carli e don Angelo Dal Zotto, ma nel gennaio '44 Roberto Vedovello e Francesco Urbani sono costretti a scendere in pianura, nascondendosi a Marano Vicentino. In febbraio Vedovello torna a Bergamo, ma catturato come "renitente", è inviato a Casale Monferrato. Posto di fronte alla scelta di arruolarsi volontario come allievo ufficiale pilota dell'aeronautica con corso in Germania, o consegnato per i lavori coatti ai tedeschi, sceglie la seconda. Caricato su un vagone bestiame, si ritrova a Bologna, dove è impiegato dalla Todt nelle opere di fortificazione e telecomunicazione.
Nel marzo '44 riesce a fuggire e a tornare a Marano Vicentino, dove conosce Mario Prendin "Lama", ed entra a far parte, prima del gruppo garibaldino della Valdastico, poi alla costituzione del Btg. "Marzarotto", e infine della Brigata garibaldina "Pasubiana". Di fatto diventa il luogotenente, la guardia del corpo, dell'amico Alberto Sartori "Carlo", che in quel periodo è impegnato a consolidare e sviluppare i contatti tra le varie formazioni.
Nell'agosto 44, "Riccardo", è incaricato di scortare in zona Zanè-Bregonze-Breganze il Comando del Gruppo Brigate "Garemi". Per alcuni giorni, ospitati delle famiglie Valerio e Pigato, attendono a Breganze il momento per raggiungere sull'Altipiano dei 7 Comuni la Missione Alleata che lì deve essere paracadutata. Il 14 agosto, il Comando "Garemi" e "Riccardo" con i suoi uomini, raggiungono Granezza, dove avviene il primo incontro con "Freccia", capo della Missione Alleata "Ruina Fluvius", e a cui ne seguiranno altri anche con i responsabili delle formazioni "Mazzini" e "7 Comuni".
Sono i giorni che precedono il grande rastrellamento del "Bosco Nero" e alle prime avvisaglie il Comando "Garemi" e la Missione inglese "Ruina Fluvius" si allontanano protetti e ospitati del Btg garibaldino "Pretto", mentre "Riccardo" resta ancora a Granezza, ospite di "Silva e dei fratelli Urbani: Francesco "Pat", Antonio "Gatto", Pierluigi "Pipi" e soprattutto Luisa "Juna", sua futura moglie. "Riccardo". Dopo la "battaglia di Granezza" a cui ha partecipato, si ricongiunge con il Comando "Garemi" il 19 settembre in Contrà Kaberlaba. Resta in Altipiano sino al 13 ottobre, quando scesi alle Bregonze e decisa la costituzione della Brigata "Mameli", ne assume il comando.
Dopo la guerra, alle prime Elezioni Amministrative del '46, Roberto Vedovello si candida a Marano Vicentino nella lista della Sinistra unita "Sole nascente". Nel '49 torna a Bergamo e si laurea in Medicina e Chirurgia all'Università di Modena; si specializza in Pediatria e termina la sua carriera come Primario di Pediatria presso l'Ospedale Civile di Cavalese (Tn). Muore a Cavalese nel 2014.

[553] **Mario Prendin Valmore "Lama"** di Valmore e Caterina …, cl.02-03, nato a Schio, dove la famiglia gestisce un'osteria in loc. "Cristo"; vecchio antifascista e "fiduciario militare" del PCI clandestino della città, di professione elettricista (U. De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag.105-106, 230-231, 233, 235, 237).

"Riccardo" a Francesco Zaltron "Silva", comandante della Brigata "Martiri di Granezza" del Gruppo Brigate "Mazzini" (formazione "autonoma" che opera nella stessa zona pedemontana).

Il 17 ottobre '44, dal bunker di *Cà Vecia*, il Comando "Garemi" si sposta a Breganze, in *via Astico*, ospite di Domenico Barbiero "Tempo",[554] futuro commissario del Btg. "Marchioretto" della Brigata "Mameli", dove rimane, almeno parte dei suoi componenti, sino al 29 ottobre '44.

All'inizio del novembre '44, presso la casa di Antonio Simonato "Rustico-Pio",[555] in via Tugurio a Grumolo Pedemonte di Zugliano, unificando il Btg. "Francesco Urbani" con altri gruppi SAP e GAP dell'Alto Vicentino, viene ufficialmente costituita la Brigata garibaldina "Goffredo Mameli".

La Brigata garibaldina "Goffredo Mameli": caratteristiche operative e logistiche.

La Brigata "Mameli, fin dall'inizio si è dimostrata particolarmente vivace negli atti di sabotaggio e nella propaganda, ma anche nello svolgere un ruolo di schermo protettivo per le altre formazioni "Garemi" contro i tentativi di infiltrazione nazi-fascista.

Un'attività, quest'ultima, che ha comportato l'esecuzione di un consistente numero di spie e collaborazionisti, ma anche la neutralizzazione di ladri e bande di ladri che, spacciandosi per partigiani, taglieggiavano la popolazione e ponevano in cattiva luce tutto il movimento della Resistenza.

Particolare ed importante attività è svolta dall'Ufficio Stampa della Brigata "Mameli": infatti, nel gennaio '45 esce il primo numero del giornale *"Fratelli d'Italia"*, una novità e singolarità nel panorama resistenziale Veneto.[556]

Vengono inoltre stampati e diffusi manifestini che disapprovano gli spettacoli di varietà indetti dai tedeschi invitando la popolazione a disertarli, altri contro la censura e le false notizie diffuse dai nazi-fascisti, altri trattano delle questioni operaie, degli allarmi, del lavoro obbligatorio con i tedeschi; altri ancora mirano a preparare la popolazione all'insurrezione nazionale e ad incitare i repubblichini, i tedeschi e i loro collaborazionisti, a disertare e a riscattarsi entrando nella Resistenza.

Luisa Urbani "Juna", vice commissario politico e responsabile ufficio stampa della Brigata "Mameli
(Foto: copia in archivio CSSAU).

[554] **Giovanni Domenico Barbiero "Tempo"**, cl.12, da Breganze, agricoltore.

[555] **Antonio Simonato "Rustico-Pio"** di Antonio e Maria Dal Santo, cl.08, da Grumolo Pedemonte di Zugliano, agricoltore, democratico cristiano.

[556] **Il giornale garibaldino *"Fratelli d'Italia"*** è stampato con un ciclostile elettrico presso il Comando della brigata "Mameli" e curato da Luisa Urbani "Juna". Un ciclostile che gli uomini della Brigata Mameli hanno prelevato da un presidio nazi-fascista di Thiene vigilato dagli "ucraini" dell'Ost-Bataillon 263., e che poi la staffetta partigiana Domitilla Urbani detta "Doremi", sorella minore di "Juna", ha portato in bicicletta sino a Centrale di Zugliano, e da lì, aiutata da un partigiano, sino in Cà Vecia prima sede del Comando. Il ciclostile, dopo averlo custodito per quasi 70 anni, Rino Tagliapietra detto "Treno" (1924-2014) ha poi decide di donarlo al museo della Resistenza di Vicenza.

La "Mameli", erroneamente definita una "Brigata SAP", cioè Territoriale (di pianura),[557] è viceversa una Brigata "mista", cioè con reparti partigiani veri e propri, come il Btg. "Urbani",[558] e in parte il Btg. "Oberdan", squadre di guastatori (GAP), come il Reparto di Centrale, e battaglioni territoriali (SAP), come i battaglioni "Campagnolo" e "Marchioretto".

Il Comando della Brigata, è costituito oltre che da Roberto Vedovello "Riccardo" (comandante) e Mario Prendin "Lama" (commissario politico), anche da: Giovanni Battista Carollo "Vasco"[559] (vice comandante); Luisa Urbani "Juna" [560] (vice commissario e responsabile ufficio stampa); Vincenzo Lumia "Coriolano–Villa"[561] (capo di stato maggiore); Bortolo Busato "Gatto Nero" [562] (ispettore); Antonio Simonato "Rustico-Pio" (responsabile ufficio informazioni); Teodoro Marini "Feo", poi Ferrante Ghirardello[563] (capo servizi).

Nel dicembre '44 e per alcuni mesi, il Comando della Divisione "Garemi" affianca alla nuova formazione Alberto Sartori "Carlo",[564] già commissario politico presso la Brigata "Pasubiana e Formazioni Trentine" e ispettore del Comando "Garemi".

La Brigata "Mameli" è strutturata su quattro battaglioni e almeno un Reparto autonomo guastatori:

- *Btg. "Francesco Urbani"*; già appartenente alla Brigata garibaldina "Pasubiana", operativo nella Pedemontana, zona Lugo Vicentino, Fara Vicentino, Grumolo Pedemonte e Centrale di Zugliano; comandante è Giovanni Ravagno "Pheo-Curzio", commissario politico Bortolo Carollo "Pedro",[565] vice comandante Teodoro Marini "Feo", poi Silvio Carollo,[566] vice commissario Marcello Sperotto "Mario";[567] comandanti di distaccamento sono Lino Bortolo Carollo "Frik"[568] e

---

[557] **I Partigiani di pianura, i "territoriali"**. Una caratteristica importante della lotta partigiana è che è una guerra combattuta per la propria terra, la propria casa, a difesa della famiglia e delle proprie risorse. L'esercito volontario della Resistenza che si forma e si aggrega in montagna, non è scisso dai gruppi clandestini che si organizzano in città, nelle fabbriche e in pianura, anche se i modi di lotta e la natura dei combattenti sono profondamente diversi.
La guerriglia di città, nelle fabbriche, nei paesi e nelle campagne, organizzata nei GAP (Gruppi d'Azione Patriottica), o nelle SAP (Squadre d'Azione Patriottica), attraverso azioni di sabotaggio e attentati a uomini, strade, ferrovie, fabbriche, depositi, arsenali, aeroporti, cerca di minare la stabilità militare, politica e psicologica dei nazi-fascisti. I partigiani di città e di pianura cercano quindi di sopportare quei mesi d'occupazione e di "guerra di Liberazione" nascosti e attenti, consapevoli di dover gestire una guerra sotterranea che non potrà mai diventare frontale, se non alla fine. È chiaro che un esercito per bande è inconciliabile con uno spazio come la città, la fabbrica o l'aperta pianura; un territorio dove agiscono ingenti forze nemiche, repubblichini locali, spie e delatori di ogni genere: *"Il territorio metropolitano, e ancor più le pianure, intersecato da reticoli di strade, prive di vegetazione, nel gelo invernale offrono rifugi scadenti e facilmente identificabili"* (Santo Peli).
Nel Dizionario della Resistenza, a proposito dei "Territoriali" leggiamo: *"Anche dal punto di vista umano la condizione del combattente di pianura era psicologicamente più impegnativa e difficile di quella del Partigiano di montagna che viveva in una collettività di uomini fra i quali poteva trasmettersi l'entusiasmo, che potevano sostenersi a vicenda e godersi momenti di riposo, non erano quotidianamente sottoposti a stressante pressione dei fascisti e tedeschi né dovevano ogni momento temere che le spie o il caso fortuito ne mettessero a repentaglio i rifugi, la loro vita e quella di chi li ospitava"*.
Questi partigiani "Territoriali" sono in gran parte renitenti alla chiamata alle armi della RSI (Repubblica Sociale Italiana), ma vivono in semi-clandestinità vicino alle loro case e alle loro famiglie, lavorano spesso nelle fabbriche militarizzate (come la Lanerossi, la Laverda, la Frau o la Sareb) o per la Todt, cosa che permette loro di guadagnare qualcosa e di ottenere un lasciapassare che aiuta nel muoversi più tranquillamente, per raccogliere informazioni e talvolta recuperare prezioso materiale. Il loro contributo alla Lotta di Liberazione è stato essenziale anche per i reparti partigiani di montagna: nella raccolta e requisizione di armi, vestiario, soldi e medicinali, come supporto logistico e combattente nelle azioni di sabotaggio più impegnative o per dare assistenza e rifugio sicuro durante gli spostamenti, i rastrellamenti e i duri inverni.
Alla Liberazione, molti cittadini hanno pensato che questi partigiani di pianura, che si facevano vedere come tali solo ora, quando prima vivevano normalmente in mezzo a loro, fossero tutti *"partigiani dell'ultima ora"*. Certamente alcuni sono saliti all'ultimo momento sul carro dei vincitori, e alcuni, non abituati alla disciplina dei reparti di montagna, possono aver commesso anche degli errori, ma troppi cittadini comuni hanno creduto, o hanno voluto credere, alle fantasie e alle maldicenze diffuse ad arte da chi aveva qualcosa da nascondere o da giustificare, come i fascisti locali, i veri "imboscati", le spie e i collaborazionisti, quelli che per 10 kg di sale hanno venduto un partigiano, quelli che si sono arricchiti con il "mercato nero", quelli che hanno "prelevato" nei magazzini tedeschi ...e poi dato la colpa ai partigiani. In merito, si sottolinea che nel lavoro di ricostruzione storica della "Guerra di Liberazione" nel Vicentino, tutte le vicende che in qualche modo hanno tentato di gettare un'ombra, un'onta sui partigiani, dopo un'attenta ricerca, non solo sono risultate false, ma anzi hanno dimostrato ancor di più la grandezza morale e civica delle donne e degli uomini della Resistenza (S. Peli, *La Resistenza in Italia*, cit., pag.118; AAVV, *Dizionario della Resistenza*, cit.; P. Gonzato, *Partigiani di pianura "I Territoriali"*, cit., pag. 6; PL. Dossi, Il *Cronistorico e le vittime della guerra di Liberazione nel Vicentino*, Vol. IV, Allegato *"Sì, però i partigiani rubavano …"*).

[558] **I partigiani di montagna.** Logisticamente e operativamente organizzati in bande, i partigiani di montagna vivono *"in una collettività di uomini fra i quali poteva trasmettersi l'entusiasmo, che potevano sostenersi a vicenda e godersi momenti di riposo, non erano quotidianamente sottoposti a stressante pressione dei fascisti e tedeschi né dovevano ogni momento temere che le spie o il caso fortuito ne mettessero a repentaglio i rifugi, la loro vita e quella di chi li ospitava"* (S. Peli, *La Resistenza in Italia*, cit., pag.118).

[559] **Giovanni Battista Carollo "Vasco"**, cl.20, da Calvene.

[560] **Luisa Urbani "Juna"** di Alessandro e Maria Luisa Vignato, cl.26, nata a Montecchia di Crosara (Vr), ma residente a Canove di Roana, insegnante elementare.

[561] **Vincenzo Lumia "Coriolano–Villa"**, da Palermo e già tenente di fanteria.

[562] **Bortolo Busato "Gatto Nero"**

[563] **Ferrante Ghirardello**

[564] **Alberto Sartori "Carlo"**, cl.17, n. Stradella (Pv), ma originario di S. Pietro Valdastico.

[565] **Bortolo Carollo "Pedro"**

[566] **Silvio Carollo** di Giuseppe e Maria Grazian, cl. 21, da Zugliano.

[567] **Marcello Sperotto "Mario"**, cl.14, da Fara Vicentino; già sottufficiale.

[568] **Lino Bortolo Carollo "Frik"**, cl.16, da Zanè.

Antonio Simonato "Serpo"[569] e commissari di distaccamento Tranquillo Fabrello "Matto"[570] e Fortunato Munaretto.[571]

- *Btg. "Guglielmo Oberdan"* (poi *"Martiri di Carrè"*); operativo nella Pedemontana e pianura, zona Cogollo, Calvene, Chiuppano, Carrè e Zanè, Thiene e Marano Vicentino; comandante è Fulvio Severini "Flavio",[572] commissario politico Armando Sambastian "Candela",[573] vice comandante Gio Batta Lanaro,[574] vice commissario Dante Binotto "Leone";[575] comandanti di distaccamento sono Costantino Segalla "Baldo"[576] e Bortolo Dalle Carbonare "Bufalo"[577] e commissari di distaccamento Antonio Dalle Molle "Lalo"[578] e Giuseppe Gino Apolloni "Thino".[579]
- *Btg. terr. "Antonio Marchioretto"*; operativo in zona Breganze, Mirabella e Maragnole, Longa di Schiavon; comandante è Rino Rossi "Fulmine", commissario politico Giovanni Domenico Barbiero "Tempo", vice comandante Giovanni Lovison, vice commissario Giovanni Bonollo; comandanti di distaccamento sono Oreste Idiotti e Benvenuto Rosa e commissari di distaccamento: Evaristo Lovison e Oreste Gnata.
- *Btg. terr. "Livio Campagnolo"*; operativo in zona Caldogno, Novoledo di Villaverla e Levà di Montecchio Precalcino, Dueville; comandante è Vinicio Cortese "Nereo", commissario politico Arrigo Martini "Ettore", vice comandante Gaetano Pianezzola "Sassari", vice commissario Emilio Guido; comandanti di distaccamento sono Pietro Guido, Giuseppe Andrighetto e Gio Batta Baccarin, e commissari di distaccamento Camillo Campagnolo, Giulio Gattere e Palmiro Domenico Gonzato.
- *Reparto autonomo guastatori GAP di Centrale di Zugliano*;[580] comandante Agostino Genitali "Giorgio",[581] commissario Pietro Tasca "Pascià,[582] oltre a Primo Balbo "Artiglio"[583], Silvio Bassano "Biondino",[584] "Cicci"[585], Domenico Dal Bianco "Buccuni",[586] Giovanni Dal Maso "Cavallo",[587] Bonollo, Bassetti e altri.

Dopo il duro inverno '44/'45, nel febbraio, la Brigata "Mameli" conta 50 partigiani mobilitati e operativi (*Btg. "Urbani"*), oltre ad altri 400 uomini tra partigiani non ancora mobilitati, territoriali (SAP), gappisti (GAP) e patrioti.
Dal marzo '45 tutta la Brigata è mobilitata, e alla Liberazione conta 519 uomini operativi: 321 tra partigiani, territoriali e gappisti, nonché 198 patrioti.

---

569 **Antonio Simonato "Serpo"**
570 **Tranquillo Fabrello "Matto"**
571 **Fortunato Munaretto**
572 **Fulvio Severini "Flavio"**, cl.20, da Gorizia; già sottotenente.
573 **Armando Sambastian "Candela"** di Domenico e Matilde De Rossi, cl.18, da Caltrano, insegnante elementare.
574 **Gio Batta Lanaro**
575 **Dante Binotto "Leone"** di Martino e Caterina Binotto, cl.22, da Calvene, agricoltore.
576 **Costantino Segalla "Baldo"** di Cesare e Agnese Pasin, cl.19, da Calvene, autista.
577 **Bortolo Dalle Carbonare "Bufalo**" di Andrea e Pasqua Faccin, cl.21, da Chiuppano, operaio.
578 **Antonio Dalle Molle "Lalo"** di Pietro e Maria Catelan, cl.1898, nato a Lugo e residente a Calvene, operaio cartaio.
579 **Giuseppe Gino Apolloni "Thino"** di Giuseppe e Maria Fontana, cl.22, da Carrè, operaio.
580 **Reparto guastatori GAP di Centrale di Zugliano**: il GAP di Centrale ha origini pre-resistenziali, si è costituito ad opera di giovani antifascisti locali, comunisti, socialisti ed anarchici già prima della guerra, probabilmente nel 1936, ed è da subito in contatto con la dirigenza clandestina provinciale del PCI. Il 21 aprile '45 il GAP di Centrale, già dipendente dalla Brigata "Mameli", passa alle dipendenze della neo costituita Brigata "Martiri della Libertà" della "Garemi", già Btg. "Thiene" della Brigata "Martiri di Granezza".
581 **Genitali Agostino "Giorgio"**, da Centrale di Zugliano, comunista.
582 **Tasca Pietro "Pascià**, da Chiuppano, comunista.
583 **Primo Balbo "Artiglio"**, nato a Mossano e residente a Centrale di Zugliano, cl.22, già Alpino e Reduce di Russia, comunista.
584 **Silvio Bassano "Biondino"**, cl.21, nato a Pontecagnano (Salerno); comunista, diplomato in Ragioneria a Thiene; il papà, barbiere, viene a risiedere a Centrale di Zugliano, paese della moglie; è un partigiano garibaldino, un gappista, un comunista ancora ricoperto da un alone di mistero, e che ha giustiziato molti nazi-fascisti, e tra loro: il capo repubblichino di Thiene dott. Mario Antonio Dal Zotto, la guardia comunale Claudio Stecco, il sergente magg. della X^ Mas Carlo Tommasi, e dopo la Liberazione il figlio del fornaio di Grantorto (Pd). Arrestato per quest'ultima uccisione, la Corte d'Assise di Vicenza lo condanna all'ergastolo, più 45 anni di carcere e 2 di segregazione diurna. Ricorso in appello, la pena è ridotta a 30 anni, dei quali 14 li fa a Montelupo Fiorentino e poi a Portolongone sull'Isola d'Elba, quindi ha l'amnistia; muore nel '69 (PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.263 e 270-271 note; G. Vescovi, *Resistenza nell'alto vicentino*, cit., pag. 160-161).
585 **"Cicci"**: partigiano della "Mameli", infiltrato presso l'Aeroporto di Villaverla.
586 **Domenico Dal Bianco "Buccuni"**.
587 **Giovanni Dal Maso "Cavallo"**, da Zanè, partecipa con il GAP di Centrale al recupero e alla sepoltura dei due caduti di Marola (Lupo e Pascià); poi è intendente della "Garemi" e stretto collaboratore di Maria Erminia Gecchele "Lena" (di Ilario Alfonso e Maria Maddalena Sola, cl.04), elemento di punta della "Garemi" sul piano dei collegamenti, dell'organizzazione delle staffette, e in genere del servizio informazioni; sono entrambi arrestati dalla "Banda Carità" il 31.12.44 e imprigionati a Palazzo Giusti a Padova.

La prima sede del Comando "Mameli", è organizzata nel bunker ricavato presso la casa rurale antistante la *Trattoria Cà Vecia* di Carrè sulle Colline delle Bregonze, già sede del Comando del Btg. "Urbani".
A gennaio '45, il Comando si sposta in *Contrà Lazzarini* di Lugo, ancora sulle Bregonze, in un nuovo bunker ricavato presso la casa di Celestina Digiuni e Artemia Gnata.[588]
Nei giorni della Liberazione la sede del Comando è infine trasferita, sempre sulle Bregonze, ma presso l'abitazione di Antonio Simonato "Rustico-Pio", in *via Tugurio* a Grumolo Pedemonte di Zugliano. Lo stesso luogo dove la Brigata "Mameli" è stata ufficialmente costituita oltre sei mesi prima.

Sinteticamente le azioni militari compiute dalla Brigata "Mameli" dal novembre '44 all'aprile '45:

- Novembre '44 – recupero di una radio trasmittente presso un'officina del "pronto soccorso" della Flak tedesca di Villa Da Porto a Vivaro di Dueville; viene tentata la cattura del commissario prefettizio di Dueville, Enrico Moneta, che rimane ferito; si disarmano in più occasioni militi nazi-fascisti recuperando armi e divise; vengono eliminate alcune spie e una banda di ladri che si spacciavano per partigiani; vengono divulgati manifestini di propaganda;
- Dicembre '44 - si tagliano e si asportano i fili telefonici e telegrafici e si abbattono i pali di sostegno; vengono fatti saltare ponti stradali, nonché binari e scambi ferroviari, con interruzione del traffico; prelevamento di un ciclostile, necessario per il giornale e per i manifestini, in un presidio vigilato dai collaborazionisti "ucraini" dell'Ost-Bataillon 263.[589] Vengono fatti vari sabotaggi a automezzi nazi-fascisti, resi innocui alcuni ladri ed eliminate alcune spie; divulgati manifestini di propaganda. Viene attaccato il presidio della Polizia Trentina presso i cantieri della Todt a Malga Paù. I guastatori della "Mameli" sono citati nell'Ordine del Giorno del Gruppo Brigate "Garemi" e dal programma radiofonico "Italia combatte" trasmesso da Radio Bari, per aver distrutto tre aerei nel campo di aviazione di Villaverla, una cisterna e due cannoni antiaerei Flak 88 al foro boario di Thiene;
- Gennaio '45 - nel campo d'aviazione di Villaverla è fatto esplodere un aereo appena revisionato; sabotaggi ad automezzi nazi-fascisti e disarmo in più occasioni di militi nazi-fascisti recuperando armi e divise; divulgati manifestini di propaganda;
- Febbraio '45 – vengono in varie zone compiuti atti di sabotaggio, specialmente contro autoveicoli; nel campo d'aviazione di Villaverla è fatto saltare uno Stukas, distrutto uno sbarramento anticarro a Fara e divulgati manifestini di propaganda; eliminata in pieno giorno una spia, l'ex partigiano "Burrasca", sul ponte di Calvene;
- Marzo '45 – presso le officine Frau di Thiene, vengono distrutti altri tre cannoni antiaerei Flak 88; all'Aeroporto di Villaverla viene sabotato e fatto poi esplodere in volo un caccia Messerschmitt 109. Viene fatto esplodere a terra anche uno Stukas, si sabotano con lo zucchero vari fusti di benzina e camion; divulgati manifestini di propaganda; giustiziati due repubblichini; si disarmano in più occasioni militi repubblichini, collaborazionisti e tedeschi recuperando armi e divise:

  "Il 17 corrente, verso le ore 22,00, in località "Bosco" del comune di Thiene, fuori legge, mediante cariche esplosive, danneggiavano gravemente due cannoni da 88 mm che l'autorità militare tedesca aveva colà trasportati, in attesa di trasferirli in altra località", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 27.3.45.[590]

- Aprile '45 – sono giustiziati a Carrè il sergente maggiore Carlo Tommasi della X^ Mas, Btg. "Fulmine", e a Molina di Malo la guardia comunale e spia nazi-fascista Claudio Stecco; è fatto esplodere presso l'Aeroporto di Villaverla un caccia Messerschmitt 109; sono fatti esplodere alcuni binari a cremagliera lungo la linea Rocchette-Asiago, presso la seconda galleria "della 1ª Barricata" o "del Monte Tondo"; divulgati manifestini di propaganda invitanti repubblichini, collaborazionisti e tedeschi a disertare; a Lupia di Sandrigo agguato ad un'autovettura delle servizio segreto nazista

[588] **Artemia Gnata o Gnatta** di Valentino e Celestina Digiuni, cl.21 da Lugo Vicentino, operaia e staffetta partigiana; anche il fratello Oreste è partigiano della "Mameli", Btg. "Marchioretto".
[589] Il ciclostile prima è occultato a Thiene, viene poi portato in bicicletta sino a Centrale di Zugliano dalla gracile e giovanissima staffetta Flavia Domitilla Urbani "Doremi" (cl.30 e sorella di "Juna"), poi scortata ed aiutata da un partigiano della "Mameli" sino al bunker in Cà Vecia.
[590] https://www.notiziarignr.it.

(BdS-SD), con il sequestro di importanti documenti, tra cui l'organico della "Banda Carità"; infine l'insurrezione con innumerevoli fatti d'arme.

La "Mameli": una Brigata garibaldina.

La Brigata "Mameli", dalla sua nascita è un reparto garibaldino, ma chiede ufficialmente di entrare nelle formazioni "Garemi" solo il 7 febbraio 1945.

Tale ritardo, dalla sua costituzione alla sua adesione ufficiale, è motivato fondamentalmente da motivi diplomatici legati alle scelte decise o confermate nel Convegno partigiano dell'11 novembre '44 a *Villa Rospigliosi* di Centrale di Zugliano, soprattutto quelle che riguardano il *Comando Militare Unico della Zona Montagna Veneto-Trentina* (CZM), e la nomina a comandante del garibaldino Nello Boscagli "Alberto". [591]

Che le decisioni del Convegno di *Villa Rospigliosi* non soddisfi pienamente i dirigenti della "Mazzini", appare chiaro già una settimana dopo. Infatti, il 18 novembre '44, presso la vecchia *Osteria "Ai tre scalini"* di Grumolo Pedemonte di Zugliano, avviene un incontro tra Angelo Fracasso "Angelo" e Italo Mantiero "Albio" del Gruppo Brigate "Mazzini" con Nello Boscagli "Alberto", comandante del CZM Veneto-Trentina.

Sembra che durante quest'incontro "Alberto" abbia anche formulato alcune proposte di mediazione, tra cui quella di proporre Giacomo Chilesotti "Loris" quale comandante e Nello Boscagli "Alberto" commissario politico del CZM, oltre a proporre Francesco Zaltron "Silva" come comandante della Brigata garibaldina "Pasubiana".

Non si conoscono con certezza le conclusioni di quell'incontro, sta di fatto che lo stesso giorno, presso la *Casa di Rino Zonin* (Distillerie Zonin), sempre a Zugliano, il comandante Giacomo Chilesotti "Loris" [592] convoca una seconda riunione, aperta questa volta solo ai comandanti del Gruppo Brigate "Mazzini".

La decisione che ne esce è quella di rimettere in discussione le decisioni prese nel Convegno di *Villa Rospigliosi*, così come qualunque altra proposta di mediazione fatta probabilmente da "Alberto".

Quasi tre mesi dopo il Convegno di *Villa Rospigliosi*, e di trattative inconcludenti, in un clima fattosi sempre più pesante, il Gruppo Brigate "Garemi" decide di riorganizzarsi in 1ª Divisione garibaldina d'assalto "Ateo Garemi – Vicenza".

Contestualmente la Brigata "Mameli" rompe gli indugi e il 7 febbraio '45 chiede ufficialmente di entrare nelle formazioni "Garemi", e stessa scelta viene fatta anche dalla Brigata "Martiri di Grancona".

L'avvicinarsi dell'ora dell'*"insurrezione generale"*, impone anche alla Resistenza di trovare comunque un coordinamento operativo.

Gli ultimi preparativi e i giorni dell'insurrezione

Nella relazione settimanale di fine marzo '45 della *Missione Alleata "Ruina Fluvius"*, il capitano John Orr-Ewing "Dardo",

"sostiene che la zona montana tra il Lago di Garda e la Val Sugana dovrà essere adeguatamente coperta da due sottomissioni in aggiunta alla sua. Lui manterrà i collegamenti con la divisione Caremi e il nuovo comando unificato. Una nuova missione inglese sta per essere paracadutata entro pochi giorni per operare nell'area nord di Verona, dove si trova un gruppo di brigate dipendenti dalla divisione Caremi. Una terza missione inglese è richiesta per cooperare con la divisione Ortigara nella zona dei Sette Comuni".[593]

Gli incontri tra la "Mazzini" e la "Garemi" si fanno più intensi al fine di definire compiutamente il compromesso raggiunto, come ad esempio:

- tra la "Loris" e la "Mameli" a Villaverla, a casa di Angelo Fracasso "Angelo";[594]
- e quello tra Giacomo Chilesotti "Loris", comandante della Divisione "M. Ortigara" e Roberto Vedovello "Riccardo", comandante della Brigata garibaldina "Mameli", avvenuto sempre a fine marzo '45 nei pressi della stazione ferroviaria di Montecchio Precalcino-Villaverla.[595]

---

[591] **Il Comando Militare Unico Zona Montagna "Vicenza"**: Vol. III, scheda: *11 novembre 1944: Il convegno di Villa Rospigliosi a Centrale di Zugliano sulle Bregonze.*

[592] **"Loris"**. Il primo "nome di battaglia" di Giacomo Chilesotti è *Nettuno*, ma non lo utilizza più dall'autunno del '44 perché troppo noto alle polizie nazi-fasciste, e sostituendolo con *"Loris"*, in ricordo dell'amico Rinaldo Arnaldi caduto a Granezza nel settembre '44.

[593] E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.163; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.977.

[594] I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag.122-123.

[595] PL. Dossi, *La Resistenza nella pianura Alto Vicentina*, Cap. IV – *27-29 aprile 1945: gli ultimi giorni di guerra a Dueville e dintorni*, in http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2024/04/22/la-resistenza-nella-pianura-alto-vicentina/.

- tra Francesco Zaltron "Silva", comandante della Brigata "Martiri di Granezza" e Roberto Vedovello "Riccardo", comandante della "Mameli", a Zugliano il 27 marzo '45 in casa di Edmondo Zavagnin "Mondo-Vento";[596]
- il 6 aprile '45, in zona Zanè, nella riunione tra il comandante della *Zona Montana Triveneta,* John Orr-Ewing "Dardo", il comandante del *Comitato Militare Regionale Triveneto*, Sabatino Galli "Pizzoni", e i comandi delle divisioni partigiane *"Garemi"* e *"Monte Ortigara"*, è riconosciuta alla Divisione Alpina "M. Ortigara" la giurisdizione operativa sull'Altipiano di Asiago e la sottostante pianura, dividendo il territorio della *Zona Montana Trentina, Veronese e Vicentina* in tre zone: *Zona Nord Verona* (comandante il garibaldino Giacinto La Monaca "Nerino"); *Zona Garemi* (comandante il garibaldino Nello Boscagli "Alberto"); *Zona Ortigara* (comandante Giacomo Chilesotti "Loris").[597]

Il 20 aprile '45 il Comitato Militare Regionale Veneto conferma a "Dardo" che:

"Quanto al gruppo montano di Vicenza sono state costituite due zone: una affidata ad Alberto col Gruppo Caremi ed una affidata a Loris colla Divisione Ortigara".[598]

In realtà, il comando della *Zona Montagna "Ortigara"* è affidato ad Alfredo Rodeghiero "Giulio". Infatti, nei giorni dell'insurrezione, dal 25 al 29 aprile '45, la Divisione "M. Ortigara", suddivide il suo Comando in due aree geografiche (pianura e montagna), e collabora operativamente anche con le due brigate garibaldine della "Garemi", la "Pino" e la "Mameli", presenti nella sua stessa zona di operazioni o confinanti: [599]

- *Nella Zona Montagna "Ortigara"*, Pedemontana e Altipiano dei "7 Comuni e Val Brenta, il comando è affidato ad Alfredo Rodighiero "Giulio", vice comandante della Divisione e comandante del Gruppo Brigate "7 Comuni".
  La Brigata "Martiri di Granezza" del Gruppo Brigate "Mazzini", le brigate garibaldine "Pino" e "Mameli" della Divisione "Garemi", operano congiuntamente al Gruppo Brigate "7 Comuni", nello spirito del *"massimo affiatamento e la più stretta, patriottica collaborazione"*; un rapporto non nuovo in Altipiano tra la "Garemi", la "Mazzini" e la "7 Comuni".[600]
- *Nella Zona Pianura*, dipendenti del capitano Gaetano Bressan "Nino" della Divisione terr. "Vicenza", il comandante della Divisione "Ortigara" Giacomo Chilesotti "Loris", coordina la Brigata "Loris" del Gruppo Brigate "Mazzini", la Brigata "Giovane Italia" e il Btg. garibaldino "Livio Campagnolo" della Brigata "Mameli".

In effetti, già nel "Verbale Pascoli"[601] sulla costituzione della Divisione "Monte Ortigara", è previsto che nell'eventuale mancanza del comandante, il comando passi al vice comandante "Giulio".
Inoltre, autorevole conferma dell'avvenuta suddivisione del Comando della "M. Ortigara", l'abbiamo anche da Giulio Vescovi "Leo", vice comandante del Gruppo Brigate "7 Comuni", che sottolinea:

"La posizione della divisione Ortigara, posta a cavallo della linea difensiva costruita dai tedeschi […]. *La deprecata ipotesi che il nemico, abbandonata la linea del Po, riuscisse ad attestarsi sulla linea predisposta* […] *era quanto mai probabile. In tal caso la divisione Ortigara sarebbe rimasta divisa in due tronconi senza possibilità di poter fruire della collaborazione di tutti i suoi reparti. Bisognava quindi che le brigate di pianura attaccassero decisamente i reparti tedeschi in transito per*

---

596 B. Gramola, *La storia della Mazzini*, cit., pag.87-88.

597 AM. Preziosi, C. Saonara, *Politica e organizzazione della Resistenza armata*, Vol. II, cit., pag.164-167; E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.164; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.977; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, cit., pag.43-46; AM. Preziosi C. Saonara, *Politica e organizzazione della Resistenza armata*, cit., Vol. II, cit., pag.164-167, 211-212.

598 G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, cit., pag.43-46; AM. Preziosi C. Saonara, *Politica e organizzazione della Resistenza armata*, cit., pag.211-212.

599 I. Mantiero, *Con la brigata Loris*, cit., pag.189-190, 224; B. Gramola, *Memorie Partigiane*, cit., pag.86-87, 89;
PL. Dossi, *La Resistenza nella pianura Alto Vicentina*, Cap. IV – *27-29 aprile 1945: gli ultimi giorni di guerra a Dueville e dintorni*, in http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2024/04/22/la-resistenza-nella-pianura-alto-vicentina/.

600 IVSR (ora Centro di Ateneo per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea – CASREC) di Padova. In un documento datato 22.4.45, il commissario della Brigata "Pino", Renzo Ghiotto "Tempesta" e il comandante del Gruppo Brigate "7 Comuni", nonché vice comandante della Divisione "M. Ortigara", Alfredo Rodighiero "Giulio", s'incontrano per decidere il confine delle rispettive zone operative: Levico, Caldonazzo, Val Menador, Monte Rovere, Val Martello, Rotzo, Treschè Conca, Monte Cengio e Cogollo; la "strada del Costo" rimane di competenza del GB "7 Comuni".

601 **"Verbale Pascoli"**. I verbali del convegno di Povolaro, redatti in originale da "Ermes" Farina", sono caduti in mano nemica con l'arresto dello stesso "Ermes". Quindi i verbali che ci sono pervenuti sono una ricostruzione a posteriori. Essi sono: "il verbale Pascoli" redatto da Bressan, Pascoli e Farina (pubblicato in A. Chilesotti, *Giacomo Chilesotti*, cit., pag.127-130; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.202) e il verbale redatto da Carli e Mantiero (c/o Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza). I due verbali hanno numerose e significative differenze sia di forma che di sostanza.

disorganizzarli, che le formazioni della pedemontana impedissero l'attestarsi dei reparti nella zona fortificata, che quelle di montagna impedissero l'accesso ai monti…". [602]

Altra prova la troviamo nella relazione finale della Missione Alleata "Ruina Fluvius":

"Dal 26 aprile in avanti Giulio, vice comandante della divisione e comandante del gruppo brigate Sette Comuni, ha preso personalmente il comando di tutte le formazioni dell'Altipiano, inclusa la Brigata Pino della Divisione Ateo Caremi".[603]

Con il cambio di situazione, anche la Brigata "Mameli" cambia la sua organizzazione: la sede del Comando si sposta a Grumolo Pedemonte di Zugliano; i battaglioni "Urbani", "Martiri di Carrè" e "Marchioretto" operando congiuntamente con il Gruppo Brigate "7 Comuni", la Brigata garib. "Pino" e la Brigata "Martiri di Granezza" del Gruppo Brigate "Mazzini"; il Btg. terr. "Campagnolo" opera insieme con la Brigata "Loris" alle dipendenze della Div. terr. "Vicenza".

La notte del 25 aprile '45, alcuni partigiani del Btg. "Urbani", comandati da Luisa Urbani "Juna", liberano *Calvene*, prendono possesso del ricco magazzino della Todt e occupando il Municipio. È il terzo paese del Vicentino ad essersi liberato dai nazi-fascisti dopo Rubbio e Conco.
Al mattino del 26, "Juna" consegna il paese già rastrellato agli uomini della Brigata "Martiri di Granezza".

Tutte le brigate partigiane che operano nella Pedemontana dell'Altipiano ("Fiamme Rosse", "Martiri di Granezza" e "Mameli") già il 26 aprile liberano congiuntamente *Lugo*, *Fara* e *Mason Vicentino*, il 27, *Zugliano*,[604] *S. Giorgio*, *Mure* e *Molvena*; il 28 la "Mameli" e la "Martiri di Granezza" liberano *Breganze*. Il 27 aprile, la Brigata "Mameli" libera *Chiuppano* e *Carrè*. Due sono i garibaldini caduti a Breganze e Carrè.
Sempre il 27, a *Treschè Conca di Roana*, giunti in appoggio alla Brigata "Pino" per contrastare la risalita dei nazi-fascisti in Altipiano, muoiono sei partigiani della "Mameli"; il giorno successivo a *Mosson di Cogollo del Cengio*, sempre nel tentativo di contrastare la risalita in Altipiano, muoiono in combattimento contro un reparto di SS altri tre partigiani garibaldini.

Il 27, a *Zanè*, durante l'attacco a una colonna tedesca in ritirata verso la Valle dell'Astico, muoiono due partigiani della "Mameli", altri sei sono catturati e fucilati ad *Arsiero*.
Sempre il 27, a *Marano Vicentino* altri tre partigiani garibaldini vengono prima seviziati e poi assassinati presso le locali scuole elementari.

Il 29 aprile, *Thiene* è liberata congiuntamente dalla Brigata "Martiri di Granezza" e reparti dalle brigate garibaldine "Mameli" e "Martiri della Libertà"; *Villaverla e Sarcedo*[605] vengono liberate dalla Brigata "Martiri di Granezza".
Sempre il 29 aprile, anche *Dueville e Montecchio Precalcino* sono liberate congiuntamente dalle Brigata "Loris" e dal Btg. "Campagnolo" della "Mameli" che da solo conta dieci caduti; *Caldogno* è liberato dalla "Mameli" e *Novoledo* dalla "Loris".

I Caduti a cui sono intitolati i battaglioni della Brigata "Mameli":

- ***Campagnolo Livio***, partigiano della "Mazzini" di Montecchio Precalcino, trucidato dai repubblichini a Preara il 20 aprile '44;
- ***Urbani Francesco "Lupo"***, partigiano del Btg. "Ubaldo" della Brigata "Garemi", trucidato con il compagno *Tarquini Nello "Pascià"* dai collaborazionisti russo-ucraini dell'Ost-Bataillon 263 a Marola di Chiuppano il 26 agosto '44;
- ***Marchioretto Antonio***, partigiano della "Mazzini" di Breganze, trucidato dai repubblichini a Mason Vicentino il 31 ottobre '44;

---

[602] G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.165.
[603] IVSREC, f.17, b.2-HS6/848, *British military Mission Western Veneto*, pag.13; E. Ceccato, *Patrioti contro partigiani*, cit. pag.237.
[604] Un reparto della "Mameli", comandato da Vincenzo Lumia "Villa-Coriolano", Capo di Stato Maggiore della Brigata, opera in sintonia con "Falco", Fulvio Testolin, alla Liberazione di Zugliano (ASVI, CAS, b.7 fasc.543; ASVI, Danni di guerra, b.27, 142, 156, 252, fasc.1433, 9248, 10268, 17219; ACSSAU, b.7 Loris e Mameli, fasc. Cronistoria della Brigata; Aramin, *Rapporto Garemi*, cit., pag.89; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.330; M. Cimino, E. Serio, G. Cardaci, *La Sicilia nella Resistenza*, cit., pag.53-58).
[605] Per dovere di cronaca c'è da segnalare anche che il 29 aprile un gruppo di Levà di Montecchio Precalcino del Btg. "Campagnolo" della "Mameli", appoggiato da una pattuglia militare Americana, ha inseguito un pattuglione tedesco con ostaggi sino a Sarcedo. Liberati gli ostaggi lungo la strada delle filande che conduce a Zugliano, continuano l'inseguimento dei fuggitivi sino a località Maldi di Sarcedo, dove presso la casa di Antonio Chemello (cl.11), quarantaquattro tedeschi, li asserragliati, vengono prima circondati e poi costretta alla resa (P. Gonzato, L. Sbabo, *C'eravamo anche noi*, cit., pag.113; Lungometraggio di D. Retis, PL Dossi, *Resistere a Montecchio Precalcino*, cit., in www.studistoricianapoli.it.).

I 37 Caduti della Brigata "Mameli":[606]

- ***sottotenente Teodoro Marini "Feo"*** e ***Aldo Saugo "James"***, partigiani del Comando di Brigata, ***Luciano Polga "Fiacca"***, ***Silvestro Lazzaroni "Balilla"*** e ***Mario Saugo "Bill"***, partigiani del Btg. "Oberdan", fucilati dalla X^ Mas l'8 aprile '45 a Carrè;
- ***Luigi Busato "Remo"***, ***Giuseppe Cicchellero "Paù–Carrè"***, ***Virginio Dal Prà*** (M. d'A.V.M.), ***Francesco Rudella "Kaki - Turno"***, ***Valentino Terzo "Tino"*** e ***Giovanni Volpe***, partigiani del Btg. "Urbani", trucidati o caduti in combattimento contro truppe tedesche il 27 aprile '45 a Treschè Conca di Roana;
- ***Aldo De Marzi*** e ***Giuseppe Dal Maso***, partigiani del Btg. "Martiri di Carrè", morti in combattimento contro truppe tedesche il 27.4.45 in località Pontare di Zané;
- ***Luigi Apolloni***, ***Giovanni Ciscato***, ***Pietro Saccardo***, ***Antonio Toniolo***, ***Germano Toniolo***, ***Lelio Toniolo***, partigiani del Btg. "Martiri di Carrè", catturati a Zanè e fucilati dai tedeschi il 27.4.45 nei pressi di Villa Rossi ad Arsiero;
- ***Narciso Tagliapietra***, partigiano del Btg. "Urbani", cade in combattimento contro militi della X^ Mas il 27 aprile '45 durante la Liberazione di Chiuppano;
- ***Isaia Frazzini***, **Guido Giacomin**, **Gaetano Militti e** ***Giuseppe Pasciutti***, partigiani del Btg. "Campagnolo", uccisi in combattimento contro paracadutisti delle SS tedesche il mattino del 27.4.45 a Dueville;
- ***Giuseppe Brambilla***, ***Guido Marillo*** e **Dimitri Micailov "Dimitrio"**, partigiani del Btg. "Campagnolo" e ***Francesco Rizzato***, partigiano del Btg. "Urbani", morti in combattimento contro truppe tedesche della Flak il pomeriggio del 27.4.45 a Dueville;
- ***Francesco Giaretton***, partigiano del Btg. "Campagnolo", trucidato da truppe tedesche della Flak il 27.4.45 in via Villanova a Dueville;
- ***Nicola Dal Santo***, partigiano del Btg. "Campagnolo", trucidato da truppe tedesche della Flak il 28.4.45 in via Molino a Dueville;
- ***Giuseppe Carollo, Giuseppe De Zen e Giuseppe Cavedon***, partigiani del Btg. "Martiri di Carrè", trucidati dai collaborazionisti russo-ucraini dell'Ost-Bataillon 263, il 27 aprile '45 a Marano Vicentino.
- ***Bruno Dal Prà***, ***Teresiano Rossi*** e ***Giovanni Zenari***, partigiani del Btg. "Martiri di Carrè", caduti in combattimento contro truppe SS tedesche il 28 aprile '45 a Mosson di Cogollo del Cengio.
- ***Giovanni Graziani***, partigiano del Btg. "Marchioretto" della Brigata "Mameli", caduto in combattimento contro truppe tedesche il 28.4.45 a Breganze.

Inaugurazione de Monumento ai Caduti della Brigata Mameli presso le Scuole Elementari di Marola di Chiuppano **(Foto: copia in Archivio CSSAU)**

[606] **Monumento ai Caduti della Brigata garibaldina "Goffredo Mameli" a Marola di Chiuppano, sulle Bregonze.** Sulla lapide sono riportati solo 31 dei 37 Caduti della Brigata e ci sono alcuni errori: mancano i nomi di sei partigiani: *Giovanni Volpe*, caduto a Treschè Conca di Roana*; Giuseppe Brambilla* (probabilmente lombardo) e *Dimitri Micailov* (dall'URSS) caduti a Dueville; *Bruno dal Prà, Teresiano Rossi e Giovanni Zenari* caduti a Mosson di Cogollo del Cengio. Tra gli errori, troviamo sulla lapide il nominativo di *Dall'Igna Antonio* cl.1890, che non è un partigiano ma un civile, di *Guido Marino* che si chiama in realtà Guido Marillo ed è da Castelnovo (Vr) e di *Isaia Frazzini* che non è da Avellino ma da Siena.

Francesco Zaltron "SILVA"

di Sandro Pupillo

Francesco Zaltron "Silva"
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Francesco Zaltron nacque a Marano Vicentino il 14 marzo del 1920, da una famiglia benestante. Dal padre Pietro, commerciante, e dalla madre Maria, che gestiva con mano sapiente e cuore amorevole la casa, nacquero ben sette figli: Caterina, Giovanni, Francesco, Egidio, Caterina, Adelina, e Lidia. Due, Caterina ed Egidio, morirono in tenerissima età.

Francesco, in famiglia chiamato "Chichi", dette a vedere sin dalla fanciullezza, come raccontano le sorelle, di non chiudersi egoisticamente nella sua posizione privilegiata rispetto alle indigenze di molti suoi amici e coetanei. Aveva, difatti, una sensibilità innata nel comprendere le angustie, materiali e psicologiche, delle persone meno fortunate ed una generosa disponibilità nel dare sostegno ai più deboli. Spesso sedeva alla loro tavola senza far pesare la sua condizione agiata.

Amava il gioco del calcio e per questo con i "monelli" del paese aveva organizzato una squadra saccheggiando gli armadi di casa per vestire tutti in divisa: calzoncini e magliette di tela.

Il suo carattere socievole e scherzoso, nel quale una sensibilità riflessiva si intrecciava ad una spiccata, a volte spavalda, propensione a contrastare le ingiustizie, nonché la consapevolezza che l'altruismo era la via giusta da seguire, contraddistinsero tutta la sua breve esistenza e lo condussero, nella fase finale di essa, a diventare "RIBELLE PER AMORE".

Francesco frequentò le scuole inferiori nel collegio Vescovile di Thiene e successivamente si iscrisse al Liceo Scientifico Paolo Lioy di Vicenza.

Gli anni delle scuole superiori furono travagliati perché la rigidità disciplinare confliggeva con la sua personalità vivace ed irrequieta, con il suo spirito insofferente alle imposizioni. Non gli riusciva di concentrarsi nello studio e di coglierne il piacere, sicché alla fine della prima liceo venne respinto e il padre decise di mandarlo in collegio.

Nella scelta della nuova scuola influì sul padre Pietro il consiglio dell'amico Vedovello (in quel tempo direttore della fabbrica Lanerossi di Marano Vicentino e padre di Roberto che nel periodo resistenziale, col nome "Riccardo", comanda la Brigata "Mameli"), persona a Marano molto rispettata e stimata, che suggerì di iscrivere Francesco a Bergamo nel collegio dove avevano studiato i suoi figli. Così avvenne.

Il ritrovarsi spaesato, con un passaggio repentino e doloroso in una realtà così diversa da quella a cui era stato abituato, la severità dell'ambiente, misero a dura prova il suo carattere e pian piano lo modificarono e lo forgiarono.

A Bergamo rimase qualche anno, poi volle tornare a Vicenza per concludere gli studi proprio in quel liceo nel quale aveva conosciuto l'amarezza della bocciatura. I fratelli, al suo ritorno a casa, lo trovarono maturato, più deciso nei proponimenti e nelle scelte.

Finito il liceo, si iscrisse alla Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Padova, seguendo con convinzione l'innata propensione a dare alla propria vita un senso solidaristico: voleva studiare medicina soprattutto per poter curare le persone povere o quelle provate dalle varie durezze della vita.

Nel 1940 Francesco iniziò gli studi universitari, ma nel primo anno riuscì a dare un solo esame e ciò non gli consentì di rinviare la chiamata alle armi. Dovette partire militare: la prima destinazione fu Gradisca, poi L'Aquila.

Oltre a soffrire la lontananza da casa, la vita militare - con le sue gerarchie, le costrizioni, l'esaltazione della cieca obbedienza e della mistica della guerra - lo opprimeva come una cappa, antitetica al maturare in lui della ripulsa di ogni retorica, alla crescente insofferenza verso lo spirito aggressivo del regime fascista, al suo sempre più intenso desiderio di libertà. Coltivava la speranza che la guerra finisse e crollasse il governo di Mussolini.

Tre anni difficili, dunque, che terminarono bruscamente l'8 settembre quando venne firmato l'Armistizio. Francesco in quei giorni si trovava a Forlì e, conosciuta la notizia, non esitò, indossati abiti civili, a fuggire e a tornare in bicicletta a Marano, accolto a braccia aperte dalla sua famiglia.
A lui, come a tanti giovani dopo l'8 settembre, si presentò subito il problema di cosa fare.
Coerentemente alle idee maturate negli anni precedenti, non rimise la divisa per non sottostare alla causa nazifascista.

In accordo coi familiari, si rifugiò da una parente a Sant'Antonio di Valli del Pasubio, nella contrada Sonara. In quel periodo conobbe altri ragazzi renitenti alla leva con i quali cominciò a discutere, ragionare e maturare la convinzione che la liberazione ed il futuro dell'Italia non dovessero dipendere solo dal successo delle armate angloamericane, ma che vi fosse il dovere morale degli italiani di resistere attivamente all'occupazione tedesca, contribuendo a riconquistare la libertà e la democrazia soffocate e calpestate per più di vent'anni dal regime fascista.
Gli stimoli in tal senso erano molteplici. Ne aveva in sé stesso, ma ne riceveva anche dagli ambienti che frequentava ed uno moralmente assai persuasivo lo ebbe nel conoscere le parole pronunciate il 9 novembre del '43, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico dall'allora Rettore dell'Università di Padova, Concetto Marchesi.
Marchesi, col suo coraggioso discorso, incurante della presenza di militi fascisti armati (che però Egidio Meneghetti aveva fatto prontamente allontanare dal palco) scosse molte coscienze affermando in qual modo il prestigio dell'Università di Padova dovesse concretizzarsi in quei terribili momenti.

Il suo indirizzo programmatico, sebbene fosse social-comunista, si richiamava sostanzialmente alle premesse ideologiche di "Giustizia e Libertà".
Ne riportiamo alcuni passi perché furono diversi gli universitari vicentini che anche da quelle parole trassero il convincimento che la gravità dell'ora richiedesse di vincere i dilemmi, rompere gli indugi, operare una scelta netta.

"Anche in quest'ora di prolungato travaglio" - disse in quella occasione Marchesi - *"noi sentiamo l'Università come un organo sempre più vitale che s'inserisce continuamente nella nazione rinnovandone e fortificandone le energie. L'Università è sicuramente la più alta palestra intellettuale della gioventù: dove sorgono lenti o impetuosi i problemi dello spirito, dove gli animi sono più intenti a conoscere e a riconoscere quelle che resteranno forse le verità fondamentali della esistenza individuale. E noi maestri, abbiamo il dovere di rivelarci interi, senza clausure né reticenze, a questi giovani che a noi chiedono non solo quali siano i fini e i procedimenti delle particolari scienze, ma che cosa si agita in questo pure ampio e infinito e misterioso cammino della storia umana. E questo compito non è proprio soltanto delle scienze morali e storiche e letterarie, ma si estende a tutti i rami dell'insegnamento superiore"* e concluse l'intervento con un chiaro appello: *"Signori, in queste ore di angoscia, tra le rovine di una guerra implacata, si riapre l'anno accademico della nostra Università. In nessuno di noi manchi, o giovani, lo spirito della salvazione. Quando questo ci sia, tutto risorgerà quello che fu malamente distrutto, tutto si compirà quello che fu giustamente sperato. Giovani, confidate nell'Italia. Confidate nella sua fortuna se sarà sorretta dalla vostra disciplina e dal vostro coraggio: confidate nell'Italia che deve vivere per la gioia e il decoro del mondo, nell'Italia che non può cadere in servitù senza che si oscuri la civiltà delle genti"*.

Erano parole, queste, che davano un indirizzo nitido e nobile a quanto nel suo intimo Francesco Zaltron andava maturando. In quei momenti in cui molti si smarrivano per egoismo, per timore, per "quieto vivere" oppure erano paralizzati dalle incertezze, Francesco contrappose all'hobbesiano *"Homo homini lupus"* il suo interiore ideale di un possibile: *"Homo homini frater"*.
Divenne, dunque, partigiano, non per odio o per vendetta, ma per amore patrio e sete di libertà.
E scelse come nome di battaglia "Silva", evocativo di ciò che gli era sempre stato caro: la Natura, le montagne, i boschi.

Nell' inverno del 1943 -'44 entrò in contatto con persone di Thiene e del thienese che facevano capo all' ing. Giacomo Chilesotti. Con loro si creò o si rafforzò un rapporto di amicizia, attraverso incontri embrionalmente indirizzati in quel periodo all'organizzazione di un qualcosa capace di manifestare apertamente il rifiuto dell'occupazione tedesca e dello stato vassallo della RSI.

A primavera inoltrata, nel Collegio Vescovile di Thiene, dove Francesco aveva compiuto gli studi inferiori, alla presenza del Rettore Monsignor Antonio Zannoni, si incontrarono quanti avevano animato la costituzione in diversi paesi del thienese di piccoli gruppi di patrioti decisi a contribuire alla liberazione

dell'Italia: tra gli altri Giacomo Chilesotti, Rinaldo Arnaldi, Fulvio Testolin, Alfredo Fabris, Renato Nicolussi, Italo Mantiero, Albino Chiomento e lo stesso Francesco Zaltron.
Venne costituita una brigata che prese il nome di "Mazzini" e fu articolata in quattro battaglioni. Il comando venne affidato all'uomo di maggiore autorevolezza ed equilibrio, Giacomo Chilesotti.
A "Silva" toccò il comando di uno dei battaglioni che, dopo il rastrellamento di Granezza (settembre 1944), prese il nome di "Martiri di Granezza" a memoria dei caduti di quella battaglia e lo guidò con audacia fino alla morte.

La cronistoria stesa all'immediato indomani della Liberazione da Renato Nicolussi (che, caduto "Silva" per mano dei nazifascisti nel marzo '45, gli successe nel comando e volle prendere il nome di battaglia di "Silva") delle azioni compiute dalla Brigata "Mazzini" (divenuta poi sul finire del '44 "Gruppo Brigate Mazzini") dà conto di molte imprese in cui emergono di "Silva" la fertilità nell'ideare azione di straordinaria audacia e la sua personale temerarietà. E davvero ci sarebbero tante cose da dire sulle imprese partigiane, in pianura e in montagna, ideate e condotte da "Silva": gli assalti alle caserme delle "camicie nere", gli atti di sabotaggio, le audaci requisizioni di armi e attrezzi nei magazzini delle tante polizie della RSI o nelle baracche della Todt, i numerosi combattimenti. Ci sarebbe da ricordare la strenua resistenza che col suo battaglione di montagna, da poco costituito, oppose il 6 settembre '44 a Granezza dinanzi al massiccio rastrellamento dei nazifascisti (nel corso del quale venne ferito).
Ma va sempre ricordato e sottolineato, che gli uomini come "Silva" imbracciarono le armi perché non ci fossero più guerre; che la loro fu soprattutto una lotta di resistenza alla guerra, all'aggressione liberticida, ai nazionalismi bellicisti, alla disumanità che ogni guerra comporta e che dittature e razzismo conducono sino all'aberrazione degli stermini di massa e dei genocidi.
Per quanto riguarda il "Silva" valoroso Partigiano rimandiamo ai tanti libri e ad alle tante testimonianze che ce ne parlano. Ci sembra più giusto parlare delle qualità di "Silva" come uomo, qualità che, se non fosse stato barbaramente ucciso dai tedeschi, avrebbe generosamente trasfuso nella vita e nella società del dopoguerra.

È sempre improbo racchiudere in poche righe il carattere di un giovane; lo è ancora di più, ed incombe il rischio di agiografia, quando si tratta di uno come "Silva" che, venticinquenne, sacrificò la propria vita. Ogni retorica, del resto, era invisa a Francesco Zaltron. Ma tutte le testimonianze, succedutesi negli anni, rese da chi l'ha conosciuto, convergono nel descriverlo coraggioso, volitivo, determinato ed al tempo stesso altruista, allegro e disponibile all'amicizia, innamorato della natura e, più in generale, della vita.

L'amico Arnaldo Giovanardi "Giove", e ne citiamo le parole perché tanti altri le hanno usate per Francesco Zaltron di simili, così lo ha ricordato:

Ho conosciuto un eroe, più puro di una gemma preziosa e nessuna cosa me lo potrà far dimenticare".

Mary Arnaldi, gloriosa staffetta partigiana, ci ha dato di lui questo intenso ritratto,

"Non è alto Silva, lascia crescere la barba fluente sul volto pallido dove spiccano due occhi neri e brillanti; dotato di una audacia temeraria, sempre pronto a scattare, vien definito il vero tipo di Comandante di Brigata d'assalto; e invero temerari assalti sono le sue gesta".

E non c'è dubbio, Francesco Zaltron aveva "naturalmente", lo si può dire, le doti militari e soprattutto umane, di un Comandante Partigiano: la capacità tanto di trasmettere ai suoi uomini determinazione, sicurezza, coraggio, quanto di intessere con loro un rapporto profondamente umano, genuinamente fraterno, di vero dialogo.
Egli fu sì uno dei tanti Giovani Partigiani, ma per intelligenza, audacia, tenacia, nobiltà di idee e sentimenti, fu uno dei migliori, distinguendosi sia per il coraggio persino troppo temerario, sia per la grande umanità e per i gesti concreti di sostegno ed affetto che dispensò ai propri compagni e alla gente delle contrade come quello, vistogli fare più d'una volta, di donare le proprie scarpe ed i propri indumenti a chi ne era rimasto senza. A tal riguardo le sorelle rimembrano il gran da fare della loro madre nel preparare e dispensare al figlio "Chichi" e ai suoi compagni sacchi di indumenti, cibo, coperte.
C'è un episodio della vita partigiana di "Silva" che, nonostante sia stato più volte raccontato, è bene qui ricordare. Circa un mese prima della sua cattura gli giunse inaspettata la notizia della morte, per un improvviso infarto, del padre cinquantaseienne. Per lui il colpo fu durissimo e tanto più doloroso in quanto la sua condizione di Partigiano ed il fatto che proprio in casa Zaltron i tedeschi avessero insediato

un loro comando, non gli aveva più permesso di vedere la famiglia né gli rendeva possibile rendere l'estremo saluto al padre o presenziare al rito funebre. La sorella Adelina ricorda che, comunque, si presentarono al portone di casa Zaltron due Partigiani con una bellissima ghirlanda di fiori di montagna mandata da "Chichi" e, noncuranti della presenza tedesca, entrarono in casa ponendola ai piedi del letto. Per lo strazio di non poter vedere un'ultima volta il padre, Francesco mandò a dire alla sua famiglia che desiderava incontrare uno di loro. La sorella Adelina e l'amica Edda si diressero, quindi, in bicicletta a Zugliano, a casa di Girolamo Testolin "Momi" dov'egli si trovava. "Momi" le accompagnò in cantina e, da una grande catasta di legno, sollevò alcuni ciocchi e disse ad Adelina di introdurvisi. Vicino al muro, a cui la grande massa di legna era appoggiata, trovò il fratello "Chichi" e nel loro emozionato incontro Francesco, nonostante la vivezza in lui del dolore, si prodigò nel rincuorarla, nell'infonderle coraggio. Le parlò a lungo, si parlarono a lungo. Fu l'ultima volta che Adelina vide l'amato fratello, che poco dopo si propose l'assalto alle carceri di Thiene per liberare i compagni lì rinchiusi.
Qualche giorno dopo "Silva" decise di ritornare a Granezza.
Passò, come spesso faceva, dall'abitazione a Mortisa (una piccola frazione sopra Calvene) di una donna, Marcellina Brazzale, considerata da tanti partigiani come una mamma o una sorella. La sua abitazione, la 'Casetta rossa' era un luogo sicuro dove quelli della "Mazzini" si trovavano spesso per discutere delle azioni da condurre.
Ed è proprio lì che "Silva", di sera, venne catturato: nella primavera del '45, la sua ultima. Era giovedì 27 marzo, giovedì Santo. Come avevano fatto a trovarlo? Come sapevano che fosse lì? Chi aveva fatto la spia?
Sono interrogativi ancora oggi irrisolti. Molti dicono che Silva venne tradito. I fascisti difatti non facevano mai retate o rastrellamenti dopo il coprifuoco. Se quel giorno decisero di fare una retata è perché avevano la certezza di andare a colpo sicuro.
Silva venne catturato assieme all'amico Alfredo Fabris, che aveva un braccio ingessato. Legati insieme per le mani, vennero trasferiti nella caserma di Thiene. Da lì inizio il suo calvario verso la morte.

La sua fine è narrata in tanti libri sulla "Mazzini" e sulla Resistenza vicentina, ma qui vogliamo riportare il testo di un manifesto clandestino, diffuso a breve distanza dalla sua morte, dal gruppo "Brigate Mazzini" della divisione partigiana "Monte Ortigara", nonostante esso in qualche punto sia inesatto e talora enfatico. Ma, immedesimandoci in quei giorni, ben più forti troviamo in esso la sincerità del dolore, l'asprezza dell'angoscia e soprattutto la fermissima intenzione di raccoglierne e continuarne l'opera e l'esempio:

"Silva, il migliore elemento che potevano annoverare le formazioni patriottiche è caduto! Spettatori ancora per poco impotenti, ma che fremono di vendicarlo, il nostro dolore è grande e quasi più maturo nel silenzio. Ci rattrista soprattutto la considerazione che è morto proprio sul limite, al di là del quale è la fine dei nazi-fascisti e la nostra, la Sua vittoria!
Arrestato per l'intervento di alcune spie di Thiene che da giorni lo pedinavano, in una casa di montagna; portato a Thiene e sottoposto ad una sorveglianza eccezionale, fu vigliaccamente schernito. Riuscivano vani, l'uno dopo l'altro, tutti i tentativi di liberarlo in quella cittadina un tempo a lui tanto cara ed ora insozzata dai briganti delle Brigate Nere, dai venduti della Xa Mas, dagli sgherri tedeschi e dai vigliacchi satelliti russi. Continuavano nel frattempo le sevizie.
Fedele ai comandamenti del patriota, come alla più pura delle religioni, Silva non parlava. Poi cominciò ad ingannarli ed ingaggiò con i carnefici una lotta impari. Chiese, fingendosi vinto, di essere condotto in montagna promettendo di indicare i rifugi sotterranei dei nostri. E parte con una scorta di venduti russi e fascisti che fa girare per la montagna per circa due ore. Era l'ultima tragica, grande passeggiata dell'eroe su quei monti che aveva tanto amato e che avevano visto le sue gesta. L'ultimo saluto alla terra e alla natura che mai era stata con lui aspra e crudele come gli uomini.
Ma, ecco, lo risvegliano dall'estasi cupa, le sevizie della scorta stanca di essere presa in giro. E Silva, grande come un eroe romano, decide allora di compiere l'unico atto che poteva conservargli intatta la sua libertà. Quando il suicidio è il mezzo per vincere i nemici salvando i compagni di fede è l'eroismo più puro che esista. Dignitoso come Catone, disperato come Jacopo Ortis, dando un ultimo addio alle sue montagne, Silva si lancia improvvisamente da un dirupo. Ma la sorte non ha ancora deciso la sua fine e giace ferito e contuso in fondo al precipizio. Viene caricato su di una corriera che dovrebbe condurlo in pianura. Ma il suo atto eroico ha scosso l'animo dei nostri che l'hanno saputo e hanno deciso il tutto per tutto, pur di liberarlo. Una pattuglia di patrioti votati ad ogni ardimento attacca l'auto corriera. Il più giovane la ferma freddando a bruciapelo l'autista. Russi e fascisti, sebbene in numero triplo, se la danno a gambe. Un fascista che custodiva Silva, visto che ormai per il prigioniero è l'ora della liberazione gli spara due colpi alla nuca, dimenticando che la patria, che ha rinnegata,

lo condannerà per sempre. Così è morto il nostro Silva, l'eroe più caro alla nostra anima e alla nostra fede, il più onesto, il più leale, il più coraggioso…
Poi il cadavere, caduto in mano agli sgherri, becchini dalle livide coscienze imbrattate dalle più basse animalesche lordure viene impiccato ad un albero e preso a bersaglio. Una raffinata, orrenda, miserabile viltà suggerisce ai russi di incidervi le proprie iniziali.
L'intera popolazione freme dal ribrezzo e dalla commozione. Per evitare incidenti, la Brigata Nera lo butta in una fossa senza cassa e senza funzione sacra, come un animale.
Ma i nostri asportano il cadavere durante la notte e lasciano aperta la fossa che accoglierà qualche spia fascista…
Così è morto Silva! Dinanzi al suo corpo sfigurato dal piombo nemico, dinanzi al suo viso affettuoso e rude che la morte lo ha irrigidito, stretti nell'angoscia, ci serriamo maggiormente nella lotta senza quartiere.
Il ricordo della sua opera insonne, priva di qualsiasi tentennamento, scetticismo o debolezza, della sua diritta coerenza, della sua audacia impetuosa, sia sprone all'azione sempre più decisa. Dinanzi a Lui, il migliore di tutti noi, s'inchinino in armi tutti i patrioti di tutte le formazioni, giurando di non tradirne la memoria, continuando l'opera infaticabile.
Signore Iddio che vivi oltre il tempo, ascolta il desiderio del Patriota d'Italia e accogli fra le tue braccia l'anima Sua che si è staccata dal corpo nel martirio che l'accomuna al tuo Figlio Crocefisso".

Un altro proclama della "Brigata Martiri di Granezza" del "Gruppo Brigate Mazzini" ha queste parole:

"È CADUTO SILVA… è caduto nel tumulto della battaglia partigiana che infuriava sul ciglione della strada, con negli occhi la visione dei suoi uomini pronti a battersi per lui sino alla morte. Giorni di lutto e di angoscia indicibile: ma non di sbandamenti o di incertezze.
Nel bosco rivivrà la sua anima, sulle rocce palpiterà ancora il suo cuore.
Patrioti che avete combattuto con lui, che con lui per l'Italia avete scorsa la pianura e la montagna nella tempesta e nel sole…la notte risveglia gli echi delle valli: udite…è la sua voce che comanda. Non è scomparso Silva…no…poiché ancora ci parla e guida i suoi battaglioni.
Per te Silva fino alla morte!"

Mortisa di Lugo - Monumento a "Silva" nel luogo dell'impiccagione
Foto: copia in Archivio CSSAU)

Pensiamo a queste parole scritte nel '45 e a quanto lunga nel corso degli anni sia stata e sia la loro eco, se la recentissima canzone scritta da Luca Bassanese e Stefano Florio, ispirata da alcune pagine del libro di Renzo Cappozzo, "Lacrime e Favole della mia terra", ci dice *"Silva non può morire"*.

Francesco Zaltron non poté assistere alla Liberazione dell'Italia, ma il suo sacrificio, come quello di moltissimi altri giovani, fu fondamentale perché l'Italia riacquistasse con dignità il proprio posto tra le nazioni libere e democratiche.

Il 9 settembre 1947 gli fu conferita la Medaglia d'Oro al Valor militare e l'Università di Padova gli assegnò la laurea "Honoris causa" in Medicina.
A lui il Comune di Marano vicentino ha intitolato la piazza principale del paese.

ALLEGATI 4

LA RETE INFORMATIVA DELLA RESISTENZA VICENTINA
Il S.I.P. (Servizio Informazioni Partigiane)
e gli infiltrati antifascisti nelle organizzazioni nazi-fasciste

"Le bande ribelli esistenti nel Vicentino, stanno costituendo una rete informativa con diramazioni nell'Esercito Repubblicano. Pare che diversi elementi presentatisi in seguito ai recenti bandi, siano d'accordo di rientrare nelle formazioni ribelli non appena avranno ricevuto in consegna l'armamento e l'equipaggiamento." dal Notiziario "mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza.[607]

- Antonio Acquafredda;[608] patriota infiltrato e maresciallo dell'esercito repubblichino.
- Silvio Adrogna;[609] patriota infiltrato e sergente allievo ufficiale e istruttore, si presenta al *Centro Reclutamento Alpini di Bassano* il 17.2.45 come richiesto dal Bando del 5.12.43, ma prendendo subito contatto con gli elementi della Resistenza; trasferito il 17 aprile '44, per punizione, al *120° Btg Genio ad Arquà Polesine (Ro)* - un reparto partito da Schio e destinato in Italia Centrale assieme al gemello 119° Btg. Genio - riesce a farsi ricoverare, ottenere il riconoscimento della malattia e una licenza di 20 giorni. Allo scadere della licenza si fa assegnare al *26° Deposito Misto di Vicenza*, come sergente istruttore presso la *1^ Compagnia Allievi Ufficiali* dislocata a Montecchio Maggiore; collabora con Franco Ribetti, Bruno Zordan "Malga", Domenico Bertuzzo e Vinicio Massignani "Sgnapa" al completo sfaldamento della Compagnia che avviene definitivamente tra il 20 e il 22 luglio 1944, dopo il colpo ai magazzini di Povolaro; successivamente, denunciato al Tribunale Militare di Padova, si rifugia sui Colli Berici. Nel dopoguerra ricoprirà per molti anni la carica di Presidente della Sezione di Vicenza dell'Associazione Nazionale Alpini.
- Giovanni Albiero[610] di Valentino, cl.25, da Campiglia dei Berici; patriota infiltrato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, incorporato il 7.3.44, 1^ Compagnia, 1° Plotone; diserta il 1.12.44.
- Giuseppe Aloisi[611] di Francesco, cl.19, da Messina; agente della *Polizia Ausiliaria Repubblicana* incorporato 29.3.44, 2^ Compagnia, 3° Plotone; risulta in un elenco di agenti dalla PAR di Vicenza, che dopo un periodo di "rieducazione" alla Scuola di "mistica fascista" e di "aggiornamento spirituale" di Padova (reparto di punizione riservato ai sospetti antifascisti), confermata la loro "inidoneità", vengono incorporati nella Flak od in altri corpi tedeschi ed inviati al fronte.
- Elio Ambrosini[612] di Carlo, cl.25, da Vicenza; agente della *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, incorporato il 26.2.44, 2^ Compagnia, 3° Plotone; diserta il 5.7.44, catturato è internato in Germania.
- Gian Mauro Antonelli[613] di Pier Nicola, cl.21, nato a Pratovilla Filettole (Li) e residente a Prato (Fi); patriota infiltrato come *impiegato amministrativo a "Villa Triste" in via F.lli Albanese a Vicenza.* Nel gennaio '44 si arruola nella GNR di Prato, nel giugno '44 è del RSS a Bergantino (Rovigo), alle dipendenze del maggiore Carità, e successivamente a Vicenza, nel ruolo di vice del maresciallo Castellari. Arrestato dopo la Liberazione è trattenuto a S. Biagio e incriminato dalla CAS, poi scarcerato.
- Cesare Antonini[614] di Adamo, cl.23, nato a Verona e residente a Sossano; patriota infiltrato come agente della *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, incorporato il 5.3.44, 2^ compagnia, 3° Plotone; trasferito all'Ufficio automezzi della Questura sino al 30.3.45.

---

607 Copia in archivio CSSAU, b.14 fasc. 26° Deposito Misto – Ordini Permanenti Militari Settembre '44-Aprile '45; E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag.48.
608 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 9.6.45.
609 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 – Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 23.7.45.
610 ASVI, CLNP, b.5, fasc. Tessere di Riconoscimento.
611 ASVI, CAS, b.19 fasc.1175; ASVI, CLNP, b.5 fasc. Tessere di Riconoscimento, b.18 fasc. Schede Matricolari.
612 ASVI, CLNP, b.5 fasc. Tessere di Riconoscimento, b.18 fasc. Schede Matricolari.
613 ASVI, CAS, b.23 fasc.1388; ASVI, CLNP, b.11 fasc.34, b.15 fasc.1, 2 e Elenchi persone rilasciate, b.16 fasc.A; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag. 313.
614 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, Dichiarazione del 22.5.46, b.11 fasc.34, Segnalazione del CLNP alla Procura del Regno del 10.10.45 e 8.4.46, b.18 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana.

- Giovanni Battista Ferdinando Bassan[615] di Gio Batta e Maria Dalle Mezze, cl.24, da Levà di Montecchio Precalcino. Arruolato nell'agosto '43 nel 92° Regg. Fanteria, Div. "Superga" a Borgo di Susa in Piemonte; "sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 settembre '43. Chiamato alle armi dalla "Repubblica di Salò", è infiltrato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana* di Vicenza nel febbraio '44. Patriota a cui non manca certo l'iniziativa, riesce a far carriera e a diventare il sottufficiale di collegamento tra la PAR e l'BdS-SD, i servizi di sicurezza tedeschi e la "Banda Carità". È un preziosissimo informatore per la Resistenza, che collabora tra l'altro alla cattura e alla condanna dei componenti di una banda di fascisti denominata la "Banda Polga" e all'eliminazione, il 28 novembre '44, dello stesso capitano Giovan Battista Polga, comandante della Sq. Politica della Questura repubblichina.
  Nel gennaio '45, Bassan, sospettando di essere stato individuato, decide di disertare ed entrare in clandestinità. In aprile lo troviamo operativo nel Battaglione "Livio Campagnolo", della garibaldina "Mameli", con cui partecipa alle ultime azioni e all'insurrezione.
  Dopo la Liberazione è in servizio quale componente l'Ufficio Politico della Questura, con cui parteciperà tra l'altro alle indagini sulla morte di Livio Campagnolo e al recupero delle armi nascoste dai partigiani nell'oratorio di S. Michele Arcangelo in Via Vignole a Levà. Termina la sua carriera nella Polizia di Stato come Capo della Squadra Mobile di Belluno.
- Francesco Bassetto[616] di Giovanni, cl.1890, da Vicenza; patriota infiltrato e maresciallo; dopo la Liberazione è uno dei componenti l'Uff. "I" del CLNP.
- Mario Battistella[617] di Roberto, da Dueville; patriota infiltrato e molto attivo come agente della *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, sospettato, viene trasferito al "corso riabilitativo" di Padova; il fratello Francesco, anche lui PAR, risulta fucilato dai partigiani.
- Espedito Bello;[618] già sergente Alpino" nel *Distaccamento di Asiago – "Banda Caneva"*; poi partigiano a Enego.
- Sereno Bellotto[619] di Guerrino e Maria Fabbris, cl.18, da Costabissara; patriota infiltrato; sergente presso il *26° Deposito Misto Provinciale*, poi *26^ Compagnia Provinciale di Vicenza*; dal 20.12.44 è ricoverato presso l'Ospedale Militare di Verona e il 7.2.45 è dichiarato disertore e denunciato al Tribunale Militare Regionale di Guerra di Pove di Sacco (Pd); il 14.3.45 è catturato dalla GNR e restituito al suo Reparto di provenienza; il 29.3.45 è trasferito al Comando della Luftwaffe/Flak.
- Ottorino Bertacche;[620] patriota infiltrato come agente della *Polizia Ausiliaria Repubblicana* e componente del gruppo "anti-Polga" organizzato dal CLNP per individuare la banda organizzata dal cap. Polga e organizzare l'esecuzione dello stesso Polga.
- Attilio Bertola[621] di Francesco, da Montecchio Maggiore; patriota infiltrato e capitano, ex IMI, rientra in Italia nel febbraio '44; arruolato nella *GNR*, viene posto al comando di una *Compagnia "OP" di Vicenza* dall'aprile al maggio '44. Nell'aprile '44 facilita l'arruolamento di Alberto Frigo, arruolatosi come informatore del CLNP, e nasconde nella propria casa Adelio Albarello, ricercato dalle BN e componente il CLN di Pressana (Verona).
- Pietro Bertoncello Pega;[622] cl.21, da Marostica, partigiano infiltrato nella *BN di Marostica*, partecipa tra l'altro al rastrellamento del Grappa, alla fucilazione di tre partigiani sul Ponte Vecchio di Bassano (22.2.45), al rastrellamento di Spineda (Tv); arrestato dopo la Liberazione, è processato dalla CAS

---

615 ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva, Libri Matricolari, Schede Personali; ACSSAU, b.8 – Originali, Tessera PAR e Foto; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag.302; PL. Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 305-307; Documentario in dvd, *Resistere a Montecchio Precalcino*, cit.

616 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 29.5.45.

617 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, Segnalazione Uff. I del 9.8.45, b.16 fasc. B169, Dichiarazione CLNP, 17.11.45.

618 PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.67.

619 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2 – Dichiarazione del 22.5.46, b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.228, 266, 270, 299, 305, 310 e 353 del 7 novembre, 13, 20 e 27 dicembre '44, 17 febbraio, 17 e 30 marzo '45, b.25 fasc. Varie 1 Dichiarazione del 22.5.46.

620 *Il Patriota*, *Un pò di Storia: 1° dicembre* 1944, di Giorgio Fin, pag. 3.

621 ASVI, CLNP, b.17 fasc. B, Dichiarazione CLNP, 17.1.46.

622 ASVI, CAS, b.14 fasc.896; ASVI, CLNP, b.15 fasc. Denunce al Capo Uff. PM; ATVI, CAS, Sentenza n.154/46-144/46 del 30.9.46, contro Arnone, Baggio, Bertoncello, Bonato, Burzacchi, Cattani, Chemello, Crestani, Cuman, Facchini, Filippi, Giardini, Lulli, Marcon, Monteleone, Piras, Ronzani, Torresan, Zanella e Zito; Z. Meneghin, *Tra cronaca e storia*, cit., pag.56-61; B. Gramola, *Da Marsan alla Cabianca*, cit., pag.88-90.

di Vicenza il 30.9.46, ma assolto *"perché il fatto non costituisce reato e parte per non doversi procedere per amnistia"*.

- Domenico Bertuzzo;[623] di Giuseppe, cl.05; maresciallo ordinario e patriota infiltrato presso il *26° Deposito Misto di Vicenza*; arrestato nel luglio '44 per aver favorito l'asportazione di materiale (vestiario e coperte) dai magazzini militari di Povolaro di Dueville da parte dei partigiani della Brig garibaldina "Stella"; il 5.2.45 è esonerato dal servizio presso il 26° Deposito Misto Provinciale e collocato in licenza illimitata in attesa di congedo.
- Francesco Bevilacqua "Francesco-Traversa";[624] caporal maggiore, antifascista e complice del partigiano infiltrato Francesco Urbani "Pat", capoposto la sera dell'attentato dell'aprile '44 al *Distretto Militare di Vicenza*, poi commissario politico della Brigata GL "F.lli Rosselli" di Arzignano.
- Giancarlo Bigon[625] di Ugo, cl.24, nato a Vicenza e residente a Piovene Rocchette, figlio del brigadiere Bigon; milite della *GNR della Strada a Piovene Rocchette* e con il padre patriota infiltrato.
- Ugo Bigon[626] di Giovanni e Marina Barbaro, cl.03, nato ad Abano Terme e residente a Piovene Rocchette; brigadiere della GNR della Strada presso l'ufficio Maggiorità della *Scuola della GNR della Strada*; fascista *"antemarcia"* e *"marciasuroma"*, ma successivamente patriota infiltrato. Costituitosi, è detenuto alla Sasso dal 12.5.45; successivamente è assunto con il figlio presso il Comando Polizia del Traffico di Vicenza con nullaosta del CLNP.
- Luigi o Alessandro Boaretti;[627] comunista e patriota infiltrato, già dipendente del "Il Giornale di Vicenza", con l'obbligo di leva si infiltra nella *Polizia Ausiliaria Repubblichina*.
- Pietro Boaretto[628] di n.n., cl.13, da Padova; sergente maggiore, patriota infiltrato nel *Reparto "Caccia" della Flak di Bassano del Grappa*.
- Ermenegildo Bortoli;[629] già Carabiniere e patriota infiltrato nella *22^ BN di Vicenza*; dopo la Liberazione è Carabiniere a Schio.
- Nevio Bottazzi;[630] patriota infiltrato nella *GNR del Lavoro*.
- Dante Caffi;[631] patriota infiltrato nel *Centro Reclutamento Alpini di Bassano del Grappa*, arrestato perché ritenuto comunista militante.
- Pietro Canale[632] di Nicola e Caterina Bonato, cl.23, da Velo d'Astico; milite scelto della *GNR* in servizio presso il *"Campo Dux"* dal 25.5.44 al 31.08.44; patriota infiltrato collabora con la Resistenza; risulta aver disertato dal 31 agosto '44 e di essere passato con i partigiani del Tretto; collabora all'esecuzione del maggiore Pierella (2 settembre '44) della GNR della Strada ed è catturato lo stesso giorno durante il rastrellamento organizzato per rappresaglia. È denunciato al Tribunale Miliare di Padova per *"diserzione, passaggio ad una formazione armata al soldo del nemico, complicità in omicidio premeditato di un ufficiale della GNR, estorsione a mano armata ed appropriazione indebita di oggetti di corredo di proprietà dell'Amm. Militare"*. Il 17.11.44 il tenente generale, ispettore regionale per il Veneto della GNR Dino Zauli, dispone che sia processato immediatamente e sottoposto al giudizio del Tribunale Speciale di Guerra della GNR convocato per il 24.11.44 presso la sede del Comando Provinciale di Vicenza e così composto: tenente colonnello Angelo Maestrini; maggiore Giovanni Squittieri; maggiore Valentino Busato; maggiore Antonio Mantegazzi; capitano Alessandro Schiavazzi. Con sentenza del 26.11.44, Pietro Canale viene condannato a morte mediante fucilazione alla schiena. Alle ore 7 del 29.11.44 è stata eseguita la condanna.

---

623 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 – Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 12.6.45, b.17 fasc. Ordine Permanente Militare – 26° Deposito Misto Provinciale di Vicenza, n.342 e 345 del 5 e 8 febbraio '45.
624 ACSSAU, b. Partigiani e Patrioti, fasc. Altipiano di Asiago, *Il Giornale di Vicenza* del 16.4.94, pag. 17.
625 ASVI, CLNP, b.11 fasc.21.
626 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.11 fasc.21, b.15 fasc.2, b.16 fasc. B 169; A. Rizzi, *La Valle della giovinezza*, cit., pag.89.
627 ASVI, CLNP b.1 fasc. Informazioni – Segnalazioni Uff. I del 5.6.45.
628 ASVI, CAS, b.5 fasc.342; ASVI, CLNP, b.11 fasc.31.
629 ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, Segnalazione del CLNP all'Uff. Politico Questura del 1.6.45.
630 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, Lettera di Eccli C. del 12.4.46 al Questore Langella, b.17 fasc. C, Dichiarazione CLNP, 20.4.46, idem in fasc. B.
631 ASVI, CAS, b.7 fasc.541; ACSSAU, b. Fascisti, fasc. Documenti Vari, Promemoria di servizio del 27.1.45.
632 ACVdA, 1944, cat. VIII, prot. 1774; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag. 316-334.

- Romano Caneva[633] di Domenico, cl.25, da Vicenza; patriota infiltrato nella *GNR Ferroviaria*.
- Alceo Capelletti;[634] patriota infiltrato e tenente addetto all'Uff. Censura Militare presso il *26° Comando Militare Provinciale di Vicenza*.
- Aldo Capitanio[635] di Angelo, cl.20, nato a Gambellara e residente a Valdagno; patriota infiltrato come agente della *Polizia Ausiliaria Repubblicana*; incorporato 31.3.44, 1^ Compagnia, 1° Plotone; *"Il 24.4.44 espulso dal Corpo perché sospettato in linea politica; il 24.4.44 riammesso perché è risultata infondata l'accusa"*; futuro componente dell'Uff. I del CLNP di Vicenza.
- Enrico Cappannari[636] di Oddo e Elda Bedin, nato a Ostra (An) e residente a Vicenza, cl.22; patriota comunista, dipendente del "Il Giornale di Vicenza"; con l'obbligo di leva, si infiltra nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana*. Catturato dai repubblichini il 1° agosto '44, in Contrà Facchini di Recoaro, è salvato dalla fucilazione sicura per i buoni uffici dello zio Aldo (*"repubblicano convinto e filotedesco acceso")*, ma è comunque deportato in Germania. Il padre Oddo (di Luigi e Maria Bedini), anch'egli patriota comunista, è arrestato dal capitano Polga il 25 luglio '44.
- Luigi Cappellotto[637] di Emilio, cl.18, da Valdagno; patriota infiltrato come agente incorporato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana* dal 25.5.44; è trasferito il 5.6.44 alla Sq. Politica della Questura - Schedario Forestieri, in sostituzione di Antonio Ronconi, il 9.10.44 è inviato al Tribunale Militare Regionale *"per connivenza e favoreggiamento dei ribelli"* assieme al fratello Emilio e a Giovanni Benetti. È licenziato definitivamente dal Corpo il 2.1.45.
- Alcibiade Caregnato;[638] patriota infiltrato come sergente.
- Angelo Carli[639] di Emilio e Ester Bordignon, cl.25, da Pozzoleone, tessitore; partigiano infiltrato nelle *SS Italiane di Villa Cabianca,* 3° gruppo, e poi con le *SS della "Banda Carità*. Malgrado ciò fu in un primo momento arrestato e poi processato l'11.1.46 con Carlo Freudiani e Pietro Sacchelli, ma è assolto con formula piena. Angelo Carli ha anche due figlie infiltrate tra le ausiliarie della BN di Vicenza: Delfina ed Elda.
- Delfina Carli di Angelo; patriota infiltrata, iscritta al PFR e *ausiliaria della BN di Vicenza*.
- Elda Carli di Angelo; patriota infiltrata, iscritta al PFR e *ausiliaria della BN di Vicenza*.
- … Carollo;[640] patriota infiltrato nella *GNR del Lavoro*.
- Antonio Carrara[641] di Luigi, agente PS e patriota infiltrato nell'*Ufficio Politico Questura* e in contatto con il dott. Luigi Follieri.
- Franco Carretta,[642] cl.24; della *Contraerea "Cavalli" di Vicenza, poi Flak*, decorato di "Croce di ferro" tedesca; patriota infiltrato, fornisce armi ai partigiani.
- Giuseppe Castellana[643] di Luigi, cl.15; già tenente d'amministrazione presso la 2^ armata; già del CLN di Venezia, viene catturato dalle SS italiane e costretto ad arruolarsi. Viene assegnato a Vicenza almeno dall'agosto '44, come *Direttore conti del 26° Deposito Misto Provinciale*. Alla Liberazione partecipa armato all'insurrezione.

---

633 ASVI, CLNP, b.25 fasc. Varie1, Ministero Trasporti-FFSS a CLNP, 7.6.46 e FFSS a CLNP, 3.8.46.
634 ASVI CLNP, b.11 fasc.31 – CLNP a Com. Distretto Mil. del 22.9.45.
635 ASVI, CAS, b.13 fasc.838; ASVI, CLNP, b.1 fasc. Informazioni, Stipendi Uff. I maggio/giugno/agosto '45 ed Elenco nominativi Uff. I del 17.5.45 (copia in ACSSAU), b.9 fasc.2, Segnalazioni Uff. I del 31.12.45 al CLNP Vicenza – interrogatorio Capitanio Aldo, b.20, fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana.
636 ASVI, CLNP, b.1, fasc. Informazioni, Segnalazioni Uff. I del 5.6.45; ASVI, Danni di guerra, b.68 fasc.4170; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, pag.38.
637 ASVI, CLNP, b.19 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana.
638 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 25.5.45.
639 ASVI, CAS, b. 3, fasc. 204; ASVI, CLNP, b.20 fasc. Copia Sentenze; ATVI, CAS, Sentenza n.2/46–89/45 dell'11.1.46 contro Frediani, Sacchelli e Carli; ASVI, CLNP, b.20, fasc. Sentenze CAS; ATVI, CAS, Sentenza n.2/46–89/45 dell'11.1.46 contro Frediani, Sacchelli e Carli; *Il Giornale di Vicenza* del 9 e 10.1.46; R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.209-210.
640 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, Lettera di Eccli C. del 12.4.46 al Questore Langella, b.17 fasc. C, Dichiarazione CLNP, 20.4.46, idem in fasc. B.
641 ASVI, CLNP, b.15 fasc. Pratiche Politiche, Questura al CLNP, 1.10.45.
642 ASVI, CLNP, b.16 fasc. C.
643 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31, b.15 fasc.9.

- Giovanni Cavalli;[644] patriota infiltrato e sergente maggiore Alpini presso il *Centro Reclutamento Alpini di Bassano del Grappa* e nella nella *Wack Companie 1009 Bassano – 1^ Compagnia Difesa Impianti di Bassano del Grappa.*
- Igino Cavallini;[645] Patriota infiltrato in *PFR e BN di Nove*; fu inizialmente incriminato come tutti gli altri, poi chiarita la sua posizione è scarcerato per "inconsistenza delle accuse".
- … Ceola;[646] da Potenza; patriota infiltrato nelle *SS Italiane di Villa Cabianca a Longa di Schiavon*.
- Augusto Chemello "Gufo",[647] già sergente Alpini, nel gennaio '44 è catturato una prima volta dalla GNR di Vicenza come partecipante attivo al movimento ribellistico, e costretto ad aruolarsi nel *Centro Reclutamento Alpini di Bassano del Grappa*, da dove, di guardia alla polveriera di S. Felicita, informava i partigiani. Nel gennaio '45, divenuto il comandante del Btg. "Bassano" della Brigata Partigiana "Libera Italia", è catturato una seconda volta da Piras, Tausch e Ragazzi del BdS-SD di Bassano, i quali *"…lo torturano con la corrente elettrica, presente la Naldi (che rideva), mentre Gualtiero Concini lo pregava di parlare".*
- Carino Chimetto[648] di Ladislao, cl.21, nato a Longare e residente a Vicenza; sergente in forza al *26° Deposito Misto Provinciale di Vicenza* e patriota infiltrato; trasferito in sussistenza presso la GNR di Montecchio Precalcino, sede della "Polveriera" della Sareb in via Cà Orecchiona, rientra il 30.1.45; trasferito in sussistenza presso la GNR di Costozza di Longare, sede del Consorzio Alfa, Reggiane, Isotta di Milano (CAREM); partecipa all'insurrezione con la squadra da lui organizzata all'interno del CARIM in accordo con la Brigata "Silva"; dopo la Liberazione entra nell'Ufficio "I" del CLNP di Vicenza.
- Santino Cigarini[649] di Enrico e Annetta Formentini, cl.04, da Rio Saliceto (Re); vice brigadiere e capo Autoparco della *Scuola GNR della Strada di Piovene Rocchette*; ufficialmente è un repubblichino che intende seguire le sorti del suo reparto in caso di ritirata, di fatto è è un patriota infiltrato; costituitosi il 12.5.45 è rilasciato il 3 giugno '45; successivamente è assunto presso il Comando Polizia del Traffico di Vicenza con nullaosta del CLNP.
- Carlo Colombo;[650] patriota infiltrato, già sottotenente, aderisce alla RSI presso il *Distretto Militare di Vicenza*.
- Leonardo Comparetto[651] di Giorgio, siciliano, sfollato a Recoaro; patriota infiltrato e capitano *comandante la 1^ Compagnia della Polizia Ausiliaria Repubblicana di Vicenza*; ha salvato molti giovani che dovevano essere deportati in Germania; dopo circa quattro mesi di servizio (almeno da fine aprile a fine agosto '44), è allontanato per disfattismo; ha collaborato con la Brigata "Stella" e con il CLN di Trissino; comandante di compagnia, guidò il reparto nel "rastrellamento del formaggio" a S. Caterina del Tretto e nel rastrellamento del 27 aprile '44 che da Castelgomberto raggiunse Chiampo.
- Alfonso Contro[652] di Vincenzo, cl. 06; Patriota infiltrato; maresciallo addetto alla mensa ufficiali del *Comando Militare Provinciale* di Vicenza.

---

644 ASVI, CAS, b.26 fasc.1813.

645 ASVI, CLNP, b.15 fasc.6, Denunce da Comitati periferici (copia in ACSSAU, b.1, fasc. Rastrellamento del Grappa e Bassano); ATVI, CAS, fasc.116/46, 121/46 contro Caron Giuseppe e altri 8 imputati.

646 ASVI, CAS, b.26 fasc.1838.

647 ASVI, CAS, b.7 fasc.541, b.26 fasc.1813; (copia in ACSSAU, b. Fascisti, fasc. Documenti Vari, Promemoria di servizio del 27 gennaio '45).

648 ASVI, CLNP, b.1 fasc. Informazioni – Stipendi Uff. I. Maggio/Giugno/Agosto '45, Dichiarazione dell'11.12.45 di Vianelli M. al CLNP ed Elenco componenti Uff. I, 17.5.45, b.11 fasc.31 – Segnalazione Uff. I, CLNP a Com. Distretto Militare del 15.9.45, b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.248, 250, 337 e 341 del 13 e 15 ottobre'44, 31 gennaio e 4 febbraio '45

649 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, Segnalazioni Uff. I a CLNP, 12.12.45, b.11 fasc.3, Elenco fascisti che intendono seguire il proprio reparto e fasc.21 – CLN Provinciali, CLN Rocchette a CLNP,15.10.45, in b.15 fasc.2 Pratiche Politiche, Elenco detenuti presenti in Caserma Sasso, 25.6.45 (copia in ACSSAU, b.3), e E. Gallo a Questore di Vicenza, 25.1.46 (copia in ACSSAU, b. 1), fasc. Elenco persone rilasciate dall'Uff. Politico, Elenco detenuti usciti Caserma Sasso nel maggio '45 (copie in ACSSAU, b.3), b.17 fasc. C, CLNP a Polizia Controllo Economico e Traffico, 13.12.45; A. Rizzi, *La Valle della giovinezza*, cit., pag. 90.

650 ASVI, CLNP, b. 11 fasc. 31 Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 27.7.45, b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.234 del 27 settembre '44.

651 ASVI, CAS, b.19 fasc.1166, b.24 fasc.1407 (copia in ACSSAU, Sentenza della CAS di Vicenza del 28.06.45 e Interrogatorio Troffei I. del 13.6.45); ASVI, CLNP, b.11 fasc.31, CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 18.8.45, b.17 fasc. C, Dichiarazione CLNP, 26.2.46, fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana.

652 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31, CLNP a Com. Distretto Mil., 4.6.45.

- Agostino Corato,[653] da Brendola; patriota della Brigata "Manara", infiltrato come sottufficiale infermiere presso *l'Ufficio Medico del Comando Provinciale GNR - Caserma "S. Michele"*.
- Bartolomeo Corradi[654] di Giuseppe e Maria Viacava, cl.1897, nato a San Remo (Im); colonnello del *Genio Navale SSS Marina* e antifascista.
- Gualtiero Concini[655] di Fornino, cl.14, da Conegliano (Tv); patriota infiltrato e tenente Alpini, dal 20 ottobre '44 comandante del *Distaccamento Alpini di Bassano del Grappa* in sostituzione del tenente colonnello Francesco Gloria. Nel gennaio '45 è catturato e torturato dal BdS-SD di Bassano, e costretto a fare gravi ammissioni sull'infiltrazione nel Centro Raccolta Alpini di Bassano del Grappa di elementi legati alla Resistenza.
- Vinicio Cortese "Nereo"[656] di Bernardino e Anna Battistella, cl.23, nato a Bassano e residente a Levà di Montecchio Precalcino; studente universitario; nipote di Benvenuto Cortese Valmari, ultimo Sindaco di Montecchio Precalcino prima del regime fascista (1920-25). Il 16.4.42 è dichiarato "abile arruolato"; n. mat. 27923 – Chiamato alle armi il 4.1.43 non si presenta per motivi di studio; consegue il Diploma di Maturità Classica nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1942-43; ha l'obbligo di presentarsi ai Corsi AUC; "renitente" e patriota, in contatto con "Gino" Cerchio, riesce a farsi arruolare nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana* il 28.2.44, 1^ Compagnia (comandata dal patriota, capitano Leonardo Comparetto), 2° Plotone; già dal 6 aprile 1944 risulta Allievo Ufficiale di P.S. presso il Btg della Polizia Ausiliaria di Vicenza; il 7.8.45 è licenziato dal corpo e destinato al Distretto Militare, dove viene arruolato nel 26° Comando Misto Provinciale, Compagnia Bersaglieri di Schio (Feldpost 859). Già nel novembre 1944 partecipa alla riunione costitutiva della SAP di Levà. Il 7 gennaio '45 diserta ed entra a tempo pieno nella Resistenza armata, dove diventa il Comandante "Nereo" del Btg. "Livio Campagnolo" – Brigata "Mameli" – Div. "Garemi". Ai primi di Marzo del '45 partecipa con "Riccardo", "Lama" ed "Ettore" (per la "Mameli"-"Garemi"), "Loris" e "Albio" (per la "Loris"-"Ortigara") e "Gino" Cerchio (per il Comando Militare Provinciale), alla delicata riunione per discutere la difficile questione delle rispettive competenze territoriali, riunione tenutasi nei pressi della Stazione FF.SS. di Villaverla-Montecchio. Partigiano combattente dall'1.11.43 al 30.5.44 capo Nucleo; dal 1.6.44 al 30.6.44 Comandante di Squadra; dal 1.7.44 al 31.10.44 Comandante di Distaccamento; dal 1.11.44 al 1.5.45 comandante di Btg. Subito dopo la Liberazione, per ordine di Roberto Vedovello "Riccardo", è sostituito nel comando di Battaglione. È decorato di Croce al Merito di Guerra.
- Angelo Cracco[657] di Ciro, cl.20, da Massa Lubrese (Napoli); patriota infiltrato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana* il 19.6.44; arrestato dall'UPI per sospetti politici; licenziato il 22.12.44.
- Angelo Crepaldi[658] di Gesù, cl.11; patriota infiltrato e maresciallo ordinario, figura di riferimento del gruppo di resistenti, militari e civili militarizzati, costituitosi all'interno del *Distretto Militare di Vicenza*, poi presso la *Compagnia del 26° Deposito Misto Provinciale di Vicenza*; il 25.11.45 è posto "a disposizione" dalla "Commissione di 2° grado per la revisione e riduzione dei quadri ufficiali e sottufficiali"; il 27.1.45 è denunciato dalla GNR per asportazione di materiale militare a favore della Resistenza, in combutta con il maresciallo Giuseppe Romano.
- Italo Romano Crestani Maso;[659] cl.21, da Vallonara di Marostica; partigiano infiltrato nella *BN di Marostica*; arrestato dopo la Liberazione e processato dalla CAS di Vicenza il 30.9.46, che lo assolve

[653] ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, Lettera di Eccli del 12.4.46 al Questore, b.17 fasc. C, Dichiarazione CLNP, 20.4.46.
[654] ASVI, CLNP, b.17 fasc. C, Dichiarazione Prefettura, 26.1.46, b.25 fasc. Varie1, Dichiarazione Prefettura, 15.6.45.
[655] ASVI, CLNP, b.17 fasc. Ordini Permanenti Militari –26° Deposito Misto Provinciale di Vicenza, n.249 e 256 del 14 e 21 ottobre '44.
[656] ASVI, CLNP, b.1, fasc. Informazioni Varie3, Segnalazioni CLNP del 7.6.45 e 30.7.45 (copia in ACSSAU), b.5, fasc. Tessere di Riconoscimento Reparto Agenti di PAR, b.18 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana, b. 20 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana, Zardo Franco (copia in ACSSMP, b. 2, fasc. Cortese V., Bassa di passaggio PAR – Distretto Militare, 7.8.44); ACMP, Ruoli Militari, fasc. C, ASVI, Ruoli Matricolari, Schede Personali; (Tessera PAR e Foto in ACSSAU, b. 8); PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.235; PL Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville*, cit.
[657] ASVI, CLNP, b.18, fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana.
[658] ASVI, CLNP, b.17, fasc. 26° Deposito Misto Provinciale di Vicenza – Ordine Permanente Militare n.248, 265, 286 e 350 del 13 ottobre, 1 e 25 novembre '44, 14 febbraio '45; C. Segato, *Flash di vita partigiana*, cit., pag.24.
[659] ASVI, CAS, b.26 fasc.1924; ATVI, CAS, Sentenza n.154/46- 144/46 del 30.9.46 contro Arnone, Baggio, Bertoncello, Bonato, Burzacchi, Cattani, Chemello, Crestani, Cuman, Facchini, Filippi, Giardini, Lulli, Marcon, Monteleone, Piras, Ronzani, Torresan, Zanella e Zito; Z. Meneghin, *Tra cronaca e storia*, cit., pag.56-61; B. Gramola, *Da Marsan alla Cabianca*, cit., pag.88-90.

perché *"i fatti non costituiscono reato"*.

- Gastone Cristofari[660] di Giovanni, cl.14, da Vicenza; patriota, già impiegato d'amministrazione presso il "Il Giornale di Vicenza"; con l'obbligo di leva, si infiltra nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana* dal 26.5.44.
- Raffaele Dal Cengio[661] di Luigi, cl.21, da Vicenza; agente *Polizia Ausiliaria Repubblicana* e patriota infiltrato; componente del gruppo "anti-Polga" organizzato dal CLNP per individuare la banda organizzata dal cap. Polga e preparare l'esecuzione dello stesso Polga; dopo la Liberazione è commissario di P.S. ad Arzignano.
- Vincenzo D'Alessandro;[662] tenente e patriota infiltrato, come il sottotenente Laerte Zamboni, nella *Wack Companie 1009 Vicenza* – 2^ *Compagnia Protezione Impianti a Vicenza*, in contatto con il CLNP e la Brigata "Arjuna - Argiuna"; il 5 gennaio '45, la loro attività è scoperta e sono arrestati; successivamente seguiti da Agostino Galdiolo, Vittorio Nardelli, Giuseppe Graziani e Rolando De Gennari, tutti da Vicenza e tutti poi interrogati dalla "Banda Carità" a Porta Padova.
- Giuseppe Dalla Libera[663] di Ubaldo da Vicenza; noto giocatore di calcio del Vicenza; patriota infiltrato come vice brigadiere nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, viene individuato e deportato in Germania.
- … Dalla Pria;[664] agente ausiliario della *Polizia Ausiliaria Repubblicana* e patriota infiltrato; componente del gruppo "anti-Polga" organizzato dal CLNP per individuare la banda organizzata dal cap. Polga e preparare l'esecuzione dello stesso Polga.
- Andrea D'Antoni[665] di Salvatore; nel febbraio '44 è forzatamente arruolato nel *119° Btg. Genio dell'esercito repubblichino a Schio*. Il 12 febbraio '45 viene arrestato perché sospettato di aver fornito armi ai partigiani e trattenuto presso le carceri di Padova sino al 31 marzo '45.
- Francesco Davanzante[666] di Maria Nicola Davanzante; patriota infiltrato, già maresciallo presso lo Stato Maggiore Esercito, Sez. Tecnica, Uff. Lavori, assunto in forza al Q.G. del *26° Comando Militare Provinciale di Vicenza* il 15.2.44, addetto all'Uff. Personale, dal 1.12.44 collocato "a disposizione" dalla Comm. 2° grado per la riduzione quadri sottufficiali.
- Giordano De Boni[667] di Umberto, cl.26, da Vicenza; patriota infiltrato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana*; incorporato 1.5.44, 2^ Compagnia, 3° Plotone; licenziato e arrestato dalla GNR il 16.1.45; è incriminato presso il Tribunale Speciale di Venezia per "attività antinazionale".
- Rolando De Gennari; [668] patriota infiltrato nella *Wack Companie 1009 Vicenza* – 2^ *Compagnia Protezione Impianti a Vicenza*; il 5 gennaio '45, la loro attività è scoperta, prima sono arrestati Vincenzo D'Alessandro e Laerte Zamboni, e successivamente anche Vittorio Nardelli, Agostino Galdiolo, tutti da Vicenza e tutti poi interrogati dalla "Banda Carità" a Porta Padova.
- Dino De Lorenzi;[669] da Lonigo, capo stazione FFSS e esponente del socialismo leoniceno e membro del CLN di Lonigo; collegato ai partigiani della "Pasubio", in particolare al comandante Francesco Di Lorenzo "Romeo" da Gambellara e Sergio Caneva da Arzignano, svolgeva azioni informative e di direzione delle azioni di sabotaggio sulla tratta ferroviaria Milano-Venezia.

---

660 ASVI, CLNP, b.1 fasc. Informazioni, Segnalazioni Uff. I del 5.6.45, b.20 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana.
661 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2 Segnalazioni Uff. I, Denuncia Montagna R. del 24.8.45; *Il Patriota*, *Un pò di Storia: 1° dicembre* 1944, di Giorgio Fin, pag.3.
662 ASVI, CLNP, b.16 fasc. G1 – CLNP a Galdiolo Agostino del 9.6.45, b.11 fasc.31 Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 31.8.45.
663 ASVI, CLNP, b.5 fasc. Tessere di Riconoscimento Reparto Agenti di PAR (copia in ACSSAU, b. Fascisti, fasc. Documenti Vari, Accertamenti CLN per PM della CAS di Vicenza del 31.12.45).
664 *Il Patriota*, *Un po' di Storia: 1° dicembre* 1944, di Giorgio Fin, pag.3.
665 ASVI, CLNP, b.16 fasc. D, Dichiarazione CLNP, 17.8.45.
666 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 – CLNP a Com. Distretto Militare del 4.6.45.
667 ASVI, CLNP, b.20 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana.
668 ASVI, CLNP, b.16, fasc. G1 – CLNP a Galdiolo Agostino del 9.6.45.
669 R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.62-63.

- Eleonoro De Marchi[670] di Luigi e Maria Crainer, cl.25, da Vicenza, aiuto furiere nella *GNR – G.G.L. di Bertesina*, poi al *Comando Provinciale in Caserma S. Michele*. Catturato, a fine giugno '45 risulta ancora essere detenuto presso la Caserma "Sasso". Il fratello, dott. Alberto De Marchi aderì ancora dal settembre '43 al movimento della Resistenza. Fu preso e imprigionato e costretto ad arruolarsi quale sottotenente degli alpini presso il 26 Comando Provinciale. Poi disertò. La sua famiglia fu perseguitata e per ciò il fratello Eleonoro dovette arruolarsi nella GNR. Durante il servizio presso la GNR collaborò sempre con il CLN dando preziosissime informazioni ed asportando armi e munizioni. Si era offerto anche per azioni di sabotaggio. Ha avvisato, tra l'altro, del rastrellamento di Monteviale. Dopo la Liberazione viene arrestato quale GNR, ma rilasciato già il 23 maggio '45; denunciato assieme a Emilio Munarini dai repubblichini Alveo Carlan, Giangiorgio Pozzan e Vittorio Amaglio, al fine di screditarli come informatori del CLNP; diventa comunque uno dei grandi accusatori di fascisti, come Teseo Polazzo, Umberto Scaroni, Walter Boschetti, Gino Nardon, Ugo Crivellaro, Manfredo Celesti, Gino Bordigoni e Giuseppe Zenere.
- Alberto De Marchi[671] di Luigi e Maria Crainer, cl.20; patriota infiltrato e sottotenente Fant dopo corso di addestramento ad Alessandria; in forza al *26° Deposito Misto Provinciale*.
- Antonio De Maria;[672] patriota infiltrato e comandante del Nucleo di *Polizia Tributaria Investigativa della GNR di Finanza di Vicenza*. Dopo la Liberazione è comandante della Compagnia della Regia Guardia di Finanza di Vicenza.
- Nello De Megni;[673] *medico curante per la GNR e Polizia Ausiliaria*. Esegue le perizie su coloro che erano stati torturati o picchiati, perizie mediche che accompagnarono tutte le denunce raccolte dal Procuratore di Stato Alfonso Borelli contro l'operato dell'UPI- BdS-SD di Vicenza.
- Nicola De Mita;[674] patriota infiltrato come *commissario di PS addetto all'Uff. Politico della Questura di Vicenza* dal 25.7.43 ai primi giorni dell'ottobre '43. Di palesi sentimenti antifascisti, nei 45 giorni di Badoglio fece arrestare di sua iniziativa i fascisti della città. Dopo l'8 settembre '43, per evitare rappresaglie, si fece trasferire alla *Questura di Rovigo*.
- Carmelo De Munari[675] di Giovanni, cl.19; già sottotenente di Fanteria al Deposito 91° Regg; ex IMI, aderisce alla RSI; del *26° Deposito Misto di Vicenza*, addetto alla Maggiorità (servizio condizionato), poi sottotenente d'armamento (tecnico per l'armamento e il materiale) presso il Gruppo C del 26° Distaccamento Misto Provinciale di Vicenza; l'11.1.45 è nominato componente la Commissione "per l'acquisto di carburante"; collabora con la Resistenza fornendo informazioni e documenti.
- Cesare Eccli "Battisti"[676] di Severino, cl.17; patriota infiltrato nella *GNR del Lavoro* e poi commissario della Brigata partigiana "Luciano Manara". Dopo la Liberazione è segretario della Federazione Italiana Metalmeccanici – CGIL.
- Ferruccio Faburlani[677] di Angelo, cl.1900, da Vicenza; milite scelto della GNR della Strada a Vicenza; il figlio è un patriota infiltrato nella *GNR della Strada*. Dopo la Liberazione è assunto presso il Comando Polizia del Traffico di Vicenza con nullaosta del CLNP.

---

670 ASVI, CAS, b.8 fasc.599, Avv. Oliva a Procuratore Gen. CAS, 5.11.45, b.17 fasc.1098; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, CLNP a Uff. Politico Questura, 18.5.45 (tutto in copia in ACSSAU, b.2, fasc. De Marchi E.), b.15 fasc.2 Pratiche Politiche, Procuratore del Regno: Elenco fascisti incriminati, 3.9.45 (copia in ACSSAU, b.3); *Il Giornale di Vicenza* del 4.9.45.

671 ASVI, CLNP, b. 11 fasc. 31 Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 25.8.45, b.17 fasc. 26° Deposito Misto Provinciale – Ordine Permanente Militare n.237 del 30 settembre '44.

672 ASVI, Danni di Guerra, b.15 e 45, fasc.722 e 2580.

673 ASVI, CLNP, b.18 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana, b.10 fasc.17, Segnalazione dal CLNP alla Commissario Provincia del 20.8.45, b.15 fasc.7, Elenco fascisti fermati (copia in ACSSAU, b.3), b.25 fasc. Varie 1, CLNP a De Megni, 27.6.46.

674 ASVI, CLNP, b.16, fasc. D, CLNP a CLN Lendinara (Rovigo), 20.8.45.

675 ASVI, CLNP, b.11 fasc.28, b.15 fasc.9, b.17 fasc. 26° Deposito Misto Provinciale – Ordine Permanente Militare n.298 e 321 del 12 dicembre '44 e 11 gennaio '45.

676 ASVI, CLNP, b.9 fasc. 2, Lettera di Eccli C. del 12.4.46 al Questore Langella, b.11 fasc.3, Elenco componenti GNR e Elenco iscritti PFR, b.15 fasc.7, Elenco fascisti fermati (copia in ACSSAU, b.3), b.17 fasc. E, Dichiarazione CLNP, 9.1.46, b.21 fasc. Questura - Personale, O.d.G. FIOM CGIL, 14.1.46.

677 ASVI, CLNP, b.11 fasc.18, b.10 fasc.8, b.15 fasc.2, b.16 fasc. F e C.

- Gino Faburlani[678] di Ferruccio, cl.26, da Vicenza; milite della *GNR della Strada* a Vicenza; patriota infiltrato, è costretto a disertare il 18.4.45. Anche il padre milita nella GNR della Strada.
- Enrico Fanciullotti;[679] patriota infiltrata nella *22^ BN di Vicenza* (tess. n. 84130) e impiegato all'Uff. Profughi del PFR di Vicenza. Dopo la Liberazione è agente dell'Uff. I del CLNP.
- Ersindo Giovanni Fanciullotti;[680] patriota infiltrato come operaio temporaneo presso il *SSS Aeronautica a Bassano del Grappa*; è fratello di Enrico dell'Uff. I del CLNP.
- Giovanni Farina;[681] sottotenente, ex IMI, aderisce alla RSI; presta servizio sino al luglio '44, poi è congedato per sospetto antifascismo; negli ultimi mesi di servizio ha collaborato con il CLN di Lonigo.
- Giuseppe Favuzzi[682] di Vincenzo, cl.20, da Vicenza; già sottotenente d'Art del 14° Regg; patriota infiltrato come comandante di plotone (non volontario RAP); è poi processato dal Tribunale Militare Regionale di Guerra il 17.7.44 a Piove di Sacco.
- Francesco Finali[683] di Alessandro, cl.23, nato a Solagna; Alpino e patriota infiltrato nel *Centro Reclutamento Alpini di Bassano del Grappa*, nonché esponente del CLN e del PSI di Bassano, dopo la Liberazione è accusato di collaborazionismo e tradimento, perché, secondo un rapporto del capitano del BdS-SD, Giovanni Maria Zilio, *"l'alpino Finali, pur avendo partecipato attivamente al movimento ribellistico, ha fatto ammenda dei suoi errori rivelando particolari di eccezionale portata sulla formazione del Comitato di Concentrazione Antifascista locale, che può dirsi ora smascherato nel suo funzionamento"*. Arrestato dopo la Liberazione è trattenuto alla Caserma "Sasso" e incriminato dalla CAS, poi rilasciato.
- Luigi Follieri;[684] durante la RSI era *Commissario Aggiunto alla Questura di Vicenza*, addetto all'Uff. Centrale; antifascista e esponente della resistenza vicentina, partecipa a gruppo di azione "anti-Polga" per l'individuazione della banda organizzata dal Polga e per organizzare l'esecuzione capitale dello stesso; verrà individuato e arrestato dai nazi–fascisti nel dicembre 44; è lo stesso dott. Follieri che metterà sotto inchiesta la Banda Polga e che grazie alle ulteriori indagini del Procuratore di Stato, Alfonso Borelli, furono alla fine condannati; ambedue dimostrarono notevole coraggio e alto senso del dovere; dopo la Liberazione viene nominato dal CLNP, Questore di Vicenza, carica che manterrà sino al 15 ottobre del 1945, quando a seguito di un incidente automobilistico a Spagnago di Valdagno muore assieme all'agente Monticello Walter.
- Alberto Frigo;[685] patriota infiltrato nella *Btg "OP" della GNR di Vicenza* per conto del CLNP e con l'aiuto del capitano Attilio Bertola, comandante di Compagnia "OP" a Vicenza.
- Bruno Frizzarin[686] di Francesco, cl.25, da Vicenza; nel dicembre '43 è costretto ad arruolarsi nell'esercito repubblichino nelle file della *Sussistenza a Venezia*, poi patriota infiltrato presta poi servizio presso il *Distretto Militare di Vicenza*, e un mese prima della Liberazione diserta e si aggrega alla Brigata "Silva" sui Colli Berici.
- Agostino Galdiolo[687] di Isidoro, cl.1895, da Vicenza; già Carabiniere, nell'agosto '44 fa parte di un gruppo di resistenti pronti ad essere utilizzati al momento dell'insurrezione; patriota infiltrato nella

---

678 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, Uff. I a CLNP, 26.11.45, b.11 fasc.18, CLNP a Uff. Recuperi e Uff. Politico Questura del 7.6.45, b.10 fasc.8, CLNP all'Uff. Politico Questura del 13.6.45, b.16 fasc. F, CLNP a Polizia Controllo Economico e Traffico, Padova, 17 e 18.12.45 e fasc. C, CRI al CLNP, 20.11.45.

679 ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, Segnalazioni del CLNP all'Uff. Politico Questura del 18.5.45; AINSML, Fondo Cornaggia, b.13-Elenco parz. 22^ BN, 31.10.44 (copia in ACSSMP, b.5).

680 ASVI, CLNP, b.11 fasc.21 – CLN Provinciale – Segnalazione CLNP al CLN Bassano del 22.5.45.

681 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 27.7.45.

682 ASVI, CLNP, b.15 fasc.9 Pratiche Politiche, Sottocommissioni Elettorali, Elenco Ufficiali in forza al 26° Dep. Misto Provinciale al 1.9.44 (copia in ACSSAU, b.3), b.18 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana, Scheda Biscotto Giuseppe.

683 ASVI, CAS, b.7 fasc.541 (copia in ACSSAU – Promemoria di servizio del 27.1.45); ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 Pratiche Politiche, Elenco fascisti incriminati, e fasc. Elenchi persone rilasciate dall'Uff. Politico, Procuratore del Regno: Elenco fascisti incriminati, 1.8.45 (copia in ACSSAU, b.3).

684 ASVI, CAS, b.17 fasc. 1054, b.25 fasc.1528, b.21, fasc. Questura – Personale 1, Fonogramma a mano della Questura al CLNP di Vicenza, 15.10.45; *Il Patriota*, *Un po' di Storia : 1° dicembre* 1944, di Giorgio Fin, pag.3; *Il Giornale di Vicenza* del 17.10.45, pag.2.

685 ASVI, CLNP, b.17 fasc. B, Dichiarazione CLNP, 17.1.46.

686 ASVI, CLNP, b.16 fasc. F, Dichiarazione CLNP, 6.12.45.

687 ASVI, CLNP, b.16, fasc. G1 – CLNP a Galdiolo Agostino del 9.6.45.

Wack Companie 1009 Vicenza – 2^ Compagnia Protezione Impianti a Vicenza, è incaricato della propaganda e del reclutamento; il 5 gennaio '45, la loro attività è scoperta, prima sono arrestati Vincenzo D'Alessandro e Laerte Zamboni, e successivamente anche Vittorio Nardelli, Giuseppe Graziani e Rolando De Gennari, tutti da Vicenza e tutti poi interrogati dalla "Banda Carità" a Porta Padova.

- Danilo Galvanin[688] di Italo, cl.14, nato a Barbarano e residente a Vicenza; patriota infiltrato come agente della *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, incorporato il 3.5.44, 2^ Compagnia, 3° Plotone. Dopo la Liberazione componente Ufficio Politico della Questura.
- Armando Geremia[689] di Giovanni, da Vicenza; trasferito nel '37 a Belluno, già della Milizia, Btg. "M". Patriota infiltrato e valido informatore del movimento partigiano, è tenente della *GNR della Strada ad Asolo (Tv)*, poi istruttore e comandante della *Compagnia Comando presso la Scuola di Piovene Rocchette, 2° Corso*.
- Gherardo Luigi Ghepardi[690] di Guido, cl.1899, da Montechiarugolo (Pr); già maggiore degli Alpini, dopo l'8 settembre '43, per salvare il fratello Antonio, partigiano, arrestato nell'ottobre '43, aderisce alla RSI; è Questore a Cuneo dal 19 al 24 marzo, a Venezia dal 27 aprile '44 al 1° luglio '44; dal 18 luglio '44 al 19 novembre '44 è *vice capo della Polizia, con funzioni amministrative a Valdagno*. In seguito alle accuse di antifascismo mossegli dal capitano Tommasi, comandante della BN di Valdagno, venne destituito e "messo a disposizione", si rifugia a Venezia; nel dopoguerra venne accusato di collaborazionismo, ma riesce a dimostrare di aver sempre collaborato con la Resistenza. Il PM presso la CAS decise per l'archiviazione del caso in quanto ritenne che *"lo stesso pur avendo nel periodo di occupazione tedesca ricoperto cariche ....della sedicente repubblica sociale in Valdagno non (ha) compiuto alcun atto implicante collaborazione con il tedesco e costituente reato; che anzi, dalle informazioni assunte risulta aver svolto opera di moderazione e di aiuto in favore di elementi perseguitati dai nazi-fascisti e che nel periodo in cui ricoperse la carica di Vice Capo della Polizia svolse puramente attività amministrativa"*. Questa decisione è corretta, tuttavia, una volta aperta la strada, i procedimenti penali degenerarono a tal punto che nessun fascista repubblichino era stato tale se non perché costretto con la violenza o per estremo bisogno e, di nascosto, avevano aiutato i partigiani, li avevano sfamati e riforniti di armi.
- Paolo Gini[691] di Enrico, cl.05; maresciallo capo Carabinieri e patriota infiltrato, in forza al *Distaccamento Alpini di Bassano del Grappa* e poi presso il *Distretto Militare di Vicenza* sino al dicembre '44; dal 20.12.44 è collocato in licenza illimitata senza assegni perché sospettato di antifascismo
- Alberto Gisondi;[692] già tenente dei Carabinieri, comandante il *Presidio della CCRR/GNR di Valdagno* nel marzo '44; patriota, in servizio anche dopo la Liberazione.
- … Gorin,[693] da Venezia; patriota infiltrato e tenente nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, poi costretto a disertare.
- Danilo Gravina[694] di Domenico, cl.15; patriota infiltrato e sergente Alpini dal 10.12.44 in forza al *Distaccamento Alpini di Bassano del Grappa*, è arrestato dalla GNR di Vicenza nella prima settimana del gennaio '44 come partecipante attivo al movimento ribellistico.
- Giuseppe Graziani;[695] patriota infiltrato nella *Wack Companie 1009 Vicenza – 2^ Compagnia Protezione Impianti a Vicenza*; il 5 gennaio '45, la loro attività è scoperta, prima sono arrestati Vincenzi

688 ASVI, CLNP, b.20 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana.
689 ASVI, CLNP, b.9, fasc.2 "Distretto", Uff. I a CLNP, 14.12.45, b.16 fasc. G1, CLNP a Ministero Interni, Polizia Economica e del Traffico, Compartimento Venezia, 11.10.45 e CLNP a CLNP Belluno, 17.12.45; A. Rizzi, *La Valle della giovinezza*, cit., pag.90.
690 ASVI, CAS, b.9 fasc.607, b.17 fasc.1100, b.26 fasc.1738.
691 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 – Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 31.8.45, b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.297 e 305 del 11 e 20 dicembre '44.
692 E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.260-261, 267.
693 ACSSAU, b. Fascisti fasc. Documenti Vari, Rapporto informativo dell'11.5.45.
694 ASVI, CAS, b.7 fasc. 541 Promemoria di servizio del 27.1.45 (copia in ACSSAU, b. Fascisti, fasc. Documenti Vari); ASVI, CLNP, b.17 fasc. Ordini Permanenti Militari –26° Deposito Misto Provinciale di Vicenza, n.298 del 12 dicembre '44.
695 ASVI, CLNP, b.16, fasc. G1 – CLNP a Galdiolo Agostino del 9.6.45.

D'Alessandro e Laerte Zamboni, e successivamente anche Vittorio Nardelli, Agostino Galdiolo e Rolando De Gennari, tutti da Vicenza e tutti poi interrogati dalla "Banda Carità" a Porta Padova.

- Guido Griguol[696] di Fortunato; capo dell'XII settore della Divisione partigiana "Vicenza", componente del CLN e *segretario comunale di Monticello C. Otto*. Catturato l'11.12.44 dalla "Banda Carità" è rilasciato il 12.1.45 con l'accordo di collaborare come informatore. D'accordo con Carlo Segato "Marco" e "Nino" Bressan, accetta di entrare nella *"Banda Carità"* come infiltrato doppiogiochista; nel suo ruolo passa alla Resistenza importanti informazioni su delatori, torturatori, ecc., ma soprattutto informazioni che denotano tra l'altro l'esatta conoscenza da parte del BdS-SD delle missioni inglese e americana, sulla loro ubicazione e loro spostamenti anche minimi.
- Benedetto Gu;[697] patriota infiltrato e sergente maggiore, ex IMI ha prestato servizio nell'*esercito repubblichino* fino al novembre '44 poi è stato allontanato per sospetto antifascismo.
- Raffaele Guarente[698] di Carlo; patriota infiltrato e sotto-brigadiere del *Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa della GNR di Finanza di Vicenza*. Dopo la Liberazione è in servizio presso la Compagnia della Regia Guardia di Finanza di Vicenza.
- **Angelo Silvio Guiotto "Libertà"**[699] di Giuseppe, cl.24, da Cereda di Cornedo; patriota infiltrato come agente della *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, incorporato l'8.3.44, 1^ Compagnia, 1° Plotone; individuato diserta il 14.8.44. E' catturato il 5.1.45 ad opera degli agenti Guglielmo Banetto, Alfredo Festa e Luigi Dal Toso, in tram, sulla linea Recoaro-Vicenza; deferito al tribunale Militare Regionale, è poi fucilato.
- Claudio Jarvasini;[700] patriota infiltrato nella *22^ BN di Vicenza* e impiegato all'Uff. Tesseramento del PFR di Vicenza.
- Irma Jarvasini;[701] patriota infiltrata nella *22^ BN di Vicenza* come impiegata all'Uff. Profughi del PFR di Vicenza; sorella di Claudio.
- Ildebrando Juli[702] di Alfredo, cl.10; patriota infiltrato come maresciallo ordinario; nell'ottobre '44 è consegnato alla polizia germanica.
- Ilarione Landriccia[703] di Francesco, cl.09, nato a Trani e residente a Vicenza; patriota infiltrato come agente della *Polizia Ausiliaria Repubblicana*.
- Antonio Langella[704] di Gasparino, cl.24, da Palma (Napoli); figlio del capitano CCRR Langella; già All. Ufficiale alla R. Accademia di Modena, 86° Corso, arma cavalleria. L'8 Settembre "sbandato" è catturato dai tedeschi e costretto ad arruolarsi come vice brigadiere della *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, incorporato nella il 6.3.44, dopo poco tempo diserta, asportando armi e munizioni; condannato in contumacia a morte e colpito da tre ordini di cattura. Durante il periodo clandestino salva ufficiali inglesi, partigiano della Brigata "Arjuna - Argiuna" e del Btg. Guastatori e Sabotatori di Vicenza; dopo la Liberazione è alle dipendenze dell'Uff. "I" dal 15.9.45 al 2.12.45, poi comandato in servizio fuori provincia.
- Silvio Lealini[705] di Giovanni, cl.22, da Brogliano; patriota infiltrato come agente della *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, incorporato il 28.2.44; licenziato il 4.12.44 per "indegnità" e denunciato al Tribunale Militare per connivenza con i partigiani; da S. Biagio viene imprigionato presso la casa di pena di Padova il 25.1.45.

---

696 ASVI, CLNP, b.16 fasc. A, CLN Monticello C. Otto a Uff. Informazioni CLNP, 25.5.45.
697 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 12.6.45.
698 ASVI, Danni di Guerra, b.45 fasc.2580.
699 ASVI, CAS, b.16 fasc.976; ASVI, CLNP, b.19 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag. 62.
700 ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, Segnalazioni del CLNP all'Uff. Politico Questura del 18.5.45, b.17 fasc. Comm. Giustizia, Riservatissima personale, promemoria per il vice Questore (copia in ACSSAU, b.1.
701 ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, Segnalazioni del CLNP all'Uff. Politico Questura del 18.5.45.
702 ASVI, CLNP, b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.255 e 258 del 20 e 24 ottobre '44.
703 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, Dichiarazione CLNP del 29.4.46, idem in b.17, fasc. L.
704 ASVI, CLNP, b.16 fasc. L, Dichiarazione CLNP, 5.12.45, b.17 fasc. L, Dichiarazione CLNP, 2.4.46, b.18, fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana.
705 ASVI, CLNP, b.5 fasc. Tessere di Riconoscimento Reparto Agenti di PAR, b.20, fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana.

- Giovanni Leonfonte[706] di Gaetano e Pietra Bonura, cl.20, da Ficarazzi (Palermo); informatore della Resistenza e agente della *Polizia Ausiliaria Repubblicana* sino alla fine del '44, poi passa alla 22^ BN di Vicenza, 1^ Compagnia, allo scioglimento della stessa è assunto in forza dalla 2^ Compagnia il 23.3.45; iscritto al PFR. Arrestato dopo la Liberazione, risulta alla Caserma "Sasso" almeno sino al 25.6.45, poi rilasciato.
- Luigi Libondi;[707] tenente e patriota infiltrato.
- Dante Lombardo[708] di Sisto, cl.20, da Mottola (Ta); patriota infiltrato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana*; aiutante maggiore, partecipa al rastrellamento di S. Caterina di Tretto, il "rastrellamento del formaggio"; partecipa anche al rastrellamento che da Castelgomberto raggiunse Chiampo il 27 aprile '44. Alla morte del capitano Polga, lo sostituisce al comando della 1^ Compagnia, sostituito a sua volta, dopo un mese da Asaro. Apparteneva alla Commissione per l'assegnazione degli agenti sospetti al Distaccamento di Padova, poi inviati al fronte di combattimento. Dopo la Liberazione è arrestato il 25.5.45, ma è assolto con formula piena dalla CAS di Vicenza (processo Linari) con sentenza del 22.6.45. Risulta aver collaborato attivamente con la Resistenza.
- Michele Lora[709] di Domenico, cl.19; ex IMI, aderisce alla RSI, poi patriota infiltrato come sergente Allievo Ufficiale di Fant presso il *26° Deposito Misto Provinciale di Vicenza*, dopo la promozione a sottotenente dal 27.11.44 è collocato in licenza illimitata in attesa di congedo perché sospettato di antifascismo.
- Francesco Lorenzi[710] di Pietro e Maria Pizzo, cl.21, da Ventimiglia (Im); patriota infiltrato, proveniente dalla questura di Piacenza, è incorporato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana* l'11.5.44 e trasferito a Valdagno.
- Francesco Lorenzi[711] di Abramo, cl.23, nato a Lonigo e residente a Valdagno; agente della *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, incorporato il 17.11.44.
- Giulio Marchesenti;[712] patriota infiltrato e maresciallo maggiore.
- Enzo Marchi;[713] patriota ed informatore infiltrato nella *22^ BN di Vicenza* (tess. n. 84343); anche lui per non destare sospetti aderisce all'iniziativa del PFR di Pavolini, di "mimetizzare" la sua famiglia. Arrestato dopo la Liberazione, poi chiarita la sua posizione è scarcerato per *"inconsistenza delle accuse"*.
- Giuseppe Martinello[714] di Domenico, cl.21, da Vicenza; patriota infiltrato e agente incorporato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana* il 26.2.44, 2^ Compagnia, 3° Plotone (GB. Polga); in servizio presso la Questura, il 9.9.44 ed addetto a Questore; poi archivista della Prefettura.

---

706 ASVI, CLNP, b.14 fasc.26° Deposito Misto – Ordini Permanenti Militare n° 18, Movimenti personale dal 21 al 31 marzo '45, b.10 fasc.8, Segnalazioni del CLNP all'Uff. Politico Questura del 17.5.45, b.15 fasc.2Pratiche Politiche, Elenco fascisti fermati nelle camere di sicurezza dell'Uff. Politico, 6.5.45 e Elenco detenuti Caserma Sasso fino al 25.6.45, (copia in ACSSAU, b.3), b.17 fasc. Comm. Giustizia, Riservatissima personale, promemoria per il vice Questore (copia in ACSSMP, b.1).

707 ASVI, CLNP, b. 11 fasc.31 – Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 26.9.45.

708 ASVI, CAS, b.19 fasc.1166, b.24 fasc.1407, b.16 fasc.977 (copia in ACSSAU, Verbale di costituzione della CAS e successivo dibattimento contro Linari ecc. del 16.6.45, Interrogatorio Troffei I. del 13.6.45 e Accertamenti CLN per PM della CAS di Vicenza del 31.12.45); ASVI, CLNP, b.10, fasc. 8, Segnalazione del CLNP al Uff. Politico Questura del 24.5.45, b.16 fasc. L, Dichiarazione CLNP, 8.5.45, b.17 fasc. Sentenze pronunciate a carico di fascisti, contenenti disposizioni di confisca dei loro beni (copia in ACSSAU, b.6 – Sentenze, Sentenza della CAS di Vicenza del 22.06.45), b.18 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana; S. Residori, *La "pelle del diavolo": la giustizia di fronte alla violenza della guerra civile (1943-1945)*, cit., pag.5-6.

709 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 22.9.45; b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.287 del 27 novembre '44.

710 ASVI, CLNP, b.5 fasc. Tessere di Riconoscimento Reparto Agenti di PAR, b.11 fasc. Posta da archiviare, Segnalazioni al CLNP del 11.7.46, b.20 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana, b.25 fasc. Varie1, CLNP, Dichiarazione, 11.7.46.

711 ASVI, CLNP, b.20 fasc. Schede Matricolari.

712 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 12.6.45.

713 ASVI, CLNP, b.11 fasc.3, Elenco fascisti che intendono "mimetizzare" le loro famiglie, Elenco iscritti PFR e Elenco iscritti BN, b.15 fasc.7, Elenco fascisti fermati (copia in ACSSAU, b.3), b.17 fasc. Comm. Giustizia, Riservatissima personale, promemoria per il vice Questore (copia in ACSSAU, b.1); AINSML, Fondo Cornaggia, b.13-Elenco parz. 22^ BN, Elenco n. tessere Ott.-Nov. '44 (copia in ACSSAU, b.5).

714 ASVI, CLNP, b.5 fasc. Tessere di Riconoscimento, b.9 fasc.2, b.20, fasc. Schede Matricolari.

- Luigi Martinello[715] di Domenico, cl.25, da Vicenza; patriota infiltrato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, incorporato il 5.5.44 e in contatto con la Brigata "Arjuna - Argiuna"; dal 13.10.44 al 18.1.45 è piantone fisso in Prefettura; in servizio anche dopo la Liberazione.
- Mario Martinello[716] di Domenico; patriota infiltrato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, in servizio anche dopo la Liberazione.
- Rino Marzari[717] di Girolamo; patriota infiltrato e sergente Fant, aderisce alla RSI presso il Distretto Militare di Vicenza; è congedato il 24.1.45, e lavora come *portiere alle grotte di Costozza di Longare, sede del Consorzio Alfa, Reggiane, Isotta di Milano (CAREM)*; è in contatto con la Brigata "Silva" e partecipa all'insurrezione con la squadra da lui organizzata all'interno del CARIM; iscritto al PFR ha aderito all'iniziativa di "mimetizzare" anche la sua famiglia in caso di occupazione Alleata. Arrestato dopo la Liberazione è poi rilasciato.
- Vinicio Massignani "Sgnapa";[718] caporal maggiore e patriota infiltrato presso il *26° Deposito Misto Provinciale di Vicenza*, in contatto con il capitano Franco Ribetti, il tenente Bruno Zordan "Malga", Domenico Bertuzzo e Silvio Adrogna.
- Alfredo Menin;[719] patriota infiltrato nella *GNR Ferroviaria* a Tavernelle di Montecchio Maggiore.
- Atos Merrennoni o Marrennoni[720] di Aramis, cl.17, da Piombino (Li); patriota infiltrato come vice brigadiere della *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, incorporato il 5.6.44. Dopo la Liberazione è dell'Uff. "I" del CLNP.
- Pietro Michelazzo;[721] patriota infiltrato nella *GNR Ferroviaria* a Thiene; viene scoperto a prelevare materiale ed è deportato in Germania.
- Giuseppe Miranda[722] di Raffaele, cl.23, da Toresino (Na) e residente ad Albetone. Diserta per motivi politici dalla *GNR* il 31.5.44; viene catturato il 3.8.44.
- Angelo Mollica[723] di Alfonso, cl.06, nato a Contrada (Av); maresciallo dei Carabinieri, comandante la Stazione di Lonigo, poi "aiutante capo" della GNR e comandante del Distaccamento di Lonigo, ma patriota e collaboratore del Pretore Ettore Gallo; proposto dal CLNP di Vicenza per un avanzamento di grado ad Ufficiale (sottotenente) per meriti eccezionali.
- Pasquale Montagna;[724] patriota infiltrato e capitano addetto *all'Uff. Censura Militare presso il 26° Comando Militare di Vicenza*.
- Walter Monticello[725] di Alessandro, cl.21, da Monticello C. Otto; patriota infiltrato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, incorporato 14.6.44; dopo la Liberazione è agente di PS addetto alla Questura; muore il 15.10.45 nei pressi di Spagnago di Valdagno in un incidente stradale assieme al Questore Luigi Follieri.
- Mario Morra[726] di Matteo, cl.20, nato a Treviso e residente a Vicenza; patriota infiltrato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana*; dopo la Liberazione agente dell'Uff. I del CLNP di Vicenza.

---

715 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, Uff. "I" al CLNP, 5.3.46, b.17 fasc. M, Dichiarazione CLNP, 5.3.46, b.20 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana, b.21 fasc. Questura – Personale 1, Ettore Gallo a Questore, 30.10.45 e altro.

716 ASVI, CLNP, b.21 fasc. Questura – Personale 1, Ettore Gallo a Questore, 30.10.45 e altro.

717 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2 "Distretto", Segnalazioni Uff. I del 1.12.45, b.11 fasc.3, Elenco fascisti che intendono "mimetizzare" le loro famiglie ed Elenco iscritti PFR, b.15 fasc.7, Elenco fascisti fermati (copia in ACSSAU, b.3), b.16 fasc. M, CLNP a Comm. Epurazione, 23.1.46, b.17, fasc. 26° Dep. Misto Provinciale. Ordini Permanenti Militari del 24 gennaio '45.

718 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 – Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 23.7.45.

719 ASVI, CLNP, b.9, fasc.2, Segnalazione CLNP al Questore del 14.3.46, b.17, fasc. M, Dichiarazione Brigata "Arjuna - Argiuna", 20.3.46.

720 ASVI, CLNP, b.1 fasc. Informazioni Varie3, b.5 fasc. Tessere di Riconoscimento Reparto Agenti di PAR, b.20 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana.

721 ASVI, CLNP, b.1, fasc. Informazioni Varie 3, Lettera del Sindaco di Vicenza del 1.12.45, b.16 fasc. M, Dichiarazione CLNP, 1.12.45.

722 ASVI, CLNP, b.15 fasc. Pratiche Politiche, Schede Uff. comando CLNP.

723 ASVI, CLNP, b.7 fasc. Proposte di avanzamento; b.16 fasc. M; E. Franzina, *La Parentesi*, cit., pag.119.

724 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 – CLNP a Com. Distretto Mil., 22.9.45.

725 ASVI, CLNP, b.20 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana; *Il Giornale di Vicenza* del 16.10.45, pag. 2.

726 ASVI, CLNP, b.1 fasc. Informazioni, Uff. I. Maggio/Giugno/Agosto '45, b.9 fasc.2, Segnalazione al CLNP del 1.12.45, b. 10, fasc.14, Segnalazione del CLNP alla Questura del 11.5.45 ed Elenco nominativi Uff. "I" del 17.5.45, b.12 fasc.9 – Commissione Sindacale.

- Mario Mozza[727] di Matteo, cl.20, da Treviso; patriota infiltrato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana* presso la *Questura di Vicenza* e in contatto con la Resistenza trevigiana e la Brigata "Arjuna - Argiuna" di Vicenza.
- Andrea Mozzato;[728] maresciallo e patriota infiltrato, in servizio presso il *Distretto Militare di Vicenza*.
- Emilio Munarini,[729] di Eugenio e Santa Pianezzola, cl.26, da Vicenza; con Eleonoro De Marchi è un patriota infiltrato presso il *Comando Provinciale GNR - Caserma "S. Michele"*, collabora con la Resistenza avvisando del rastrellamento di Monteviale il CLNP. Dopo la Liberazione è denunciato, assieme a Eleonoro De Marchi, dai repubblichini Alveo Carlan, Giangiorgio Pozzan e Vittorio Amaglio, al fine di screditarli come informatori del CLNP; arrestato, è deferito al PM presso la CAS il 3.9.45; è scarcerato il 21.11.45; la sua vicenda giudiziaria dimostra che tale iniziativa ha avuto un certo successo.
- Giovanni Musso[730] di Stefano, cl.1892, da Vicenza; patriota infiltrato e milite della GNR presso il *Comando Provinciale-Caserma "S. Michele*", poi *GNR del Lavoro alla Caserma "Misericordia"*.
- Vittorio Nardelli; [731] patriota infiltrato nella *Wack Companie 1009 Vicenza* – 2^ *Compagnia Protezione Impianti a Vicenza*; il 5 gennaio '45, la loro attività è scoperta, prima sono arrestati Vincenzo D'Alessandro e Laerte Zamboni, e successivamente anche Vittorio Nardelli, Agostino Galdiolo e Rolando De Gennari, tutti da Vicenza e tutti poi interrogati dalla "Banda Carità" a Porta Padova.
- Antonio Osele "Baffo"[732] di Matteo, cl.16, da Velo d'Astico, loc. Costa Leprara; milite della *GNR* in *servizio presso il "Campo Dux" a Velo*; patriota infiltrato collabora con la Resistenza; risulta aver disertato almeno dall'agosto '44 e di essere passato con i partigiani del Tretto; collabora all'esecuzione del maggiore Pierella della GNR della Strada.
- Dino Pagliaro (Bertolazzo);[733] caporal maggiore Alpini presso il *Centro Reclutamento Alpini di Bassano*, è arrestato dalla GNR di Vicenza nella prima settimana del gennaio '44 come partecipante attivo al movimento ribellistico; operava infatti come infiltrato con il falso cognome di Dino Bertolazzo.
- Francesco Palmieri[734] di Salvatore; tenente colonnello, *"commissario alla Leva" dell'esercito repubblichino per la Provincia di Vicen*za e patriota infiltrato: *"Benemerito della causa della Liberazione nazionale adoperandosi nell'esercizio delle sue funzioni al sabotaggio della chiamata alle armi ordinata dalla RSI ed evitando in tal modo la cattura di molti renitenti alla leva"*.
- Giuseppe Panighetti[735] di Giuseppe; patriota infiltrato come impiegato presso il *SSS Aeronautica a Bassano del Grappa*; anche dopo la Liberazione collabora con il CLN e i Carabinieri di Bassano nel fornire elenchi ed utili informazioni sui brigatisti dell'Aeronautica.
- Gaetano Pappalardo;[736] *maggiore dell'esercito repubblichino* e patriota infiltrato.
- Ugo Peitavino[737] di Pietro, cl.20, da San Remo (Im); patriota infiltrato, nella sua qualità di *medico presso il 1° Deposito "Arco" della Contraerea di Vicenza*, convalidava il più possibile ricoveri ospedalieri, il "marcare visita" e l'arruolamento "di necessità". È costretto a disertare dopo aver compiuto un'azione di sabotaggio.

---

727 ASVI, CLNP, b.17 fasc. M, CLNP ad Amm. Provinciale, 29.11.45.
728 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 – Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 29.5.45.
729 ASVI, CAS, b.8 fasc.599, Avv. Oliva a Procuratore Gen. CAS, 5.11.45, b.17 fasc.1098; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, CLNP a Uff. Politico Questura, 18.5.45 (tutto in copia in ACSSAU, b.2, fasc. De Marchi E.), b.15 fasc.2 Pratiche Politiche, Procuratore del Regno: Elenco fascisti incriminati, 3.9.45 (copia in ACSSAU, b.3); *Il Giornale di Vicenza* del 4.9.45.
730 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, Dichiarazione Uff. I del 14.5.46.
731 ASVI, CLNP, b.16, fasc. G1 – CLNP a Galdiolo Agostino del 9.6.45.
732 E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.316-317, 319-320.
733 ASVI, CAS, b.7 fasc.541 Promemoria di servizio del 27.1.45 (copia in ACSSAU, b. Fascisti, fasc. Documenti Vari).
734 ASVI, CLNP, b.12 fasc.5 – Comm. Epurazione, 9.6.45, b.16 fasc. 1P – Uff. I a Comm. Epurazione del CLNP, 9.6.45.
735 CSSAU, b. Fascisti fasc. Documenti Vari, copia documento segretato del Ministero Aeronautica, 1° marzo '46 e 28 maggio '46.
736 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 26.9.45.
737 ASVI, CLNP, b.15, fasc. Pratiche Politiche.

- Giuseppe Pellizzari[738] di Leandro, da Vicenza; patriota infiltrato nella *GNR Ferroviaria*, diserta nel febbraio '45 ed entra nel Btg "Ismene", Brigata "Martiri della Val Leogra", Div. "Garemi".
- Antonio Piazza;[739] patriota infiltrato come sergente maggiore in servizio nella *Polizia Repubblicana* e addetto al *Ministero degli Interni a Valdagno e Recoaro*; ha collaborato con la Resistenza fornendo armi e documenti; ha partecipato all'insurrezione.
- Mario Piazza[740] di Riccardo, cl.16; patriota infiltrato come sergente maggiore in servizio nella *Polizia Repubblicana* e addetto al *Ministero degli Interni a Valdagno e Recoaro*; ha collaborato con la Resistenza fornendo armi e documenti; ha partecipato all'insurrezione.
- Raimondo Pistoresi[741] di Celeste, cl.18, da Milano, insegnante elementare; già sottotenente della *GNR* addetto al vettovagliamento; ha operato presso il *"Campo Dux" di Velo d'Astico* da dove collabora con la Resistenza; successivamente è congedato, ma resta a Velo e l'8 settembre '44 il suo alloggio viene perquisito e saccheggiato dalla GNR della Strada; viene arrestato, torturato e poi deportato in Germania.
- Guido Portinari[742] di Giovanni e Marchesini Emilia, cl.20, nato a Chiampo e residente a Lonigo; patriota infiltrato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, incorporato il 13.5.44; dopo la Liberazione è arrestato, ma rilasciato già il 5 giugno '45; nuovamente arrestato su denuncia di "Gino" Cerchio, a fine giugno è alla Caserma "Sasso", poi rilasciato.
- Gaetano Raciti[743] di Salvatore, cl.17; da Aci S. Antonio (Catania); già sergente maggiore addetto al magazzino vestiario del 57° Regg. Fanteria di Vicenza, sottrattosi alla cattura dopo l'8 settembre '43 e successivamente costretto ad arruolarsi presso il *26° Deposito Misto Provinciale di Vicenza*, in più occasioni ha aiutato i patrioti.
- Sebastiano Raimondi;[744] patriota infiltrato e maresciallo.
- Benedetto Rauso;[745] già maresciallo capo dei Carabinieri Reali, poi aiutante capo e comandante del *Distaccamento della GNR di Dueville* al 29.7.44; in contatto con il CLNP di Vicenza, è lui ad avvertire del rastrellamento organizzato il 12 agosto '44 a Montecchio Precalcino il cappellano don Giovanni Marcon.
- Giuseppe Restivo[746] di Calogera Cumbo; patriota infiltrato, già capitano del Deposito 57° Regg. Fanteria, poi capo Sezione Amministrativa, ufficio stralcio 57° Regg. Fanteria.
- Gino Ribellato[747] di Luigi e Maria Maule, cl.16, da Vicenza; patriota infiltrato nel *Btg. "Tirano" della "Monterosa"* di stanza a Pinerolo e in contatto con la 1^ Divisione partigiana "Val Chisone - Adolfo Serafino"; in un'imboscata tesagli da altra formazione partigiana all'oscuro della sua attività, cade il 10.3.45 a Vigone (To).
- Franco Ribetti;[748] patriota infiltrato come capitano, comandante della *Compagnia del 26° Deposito Misto Provinciale*, poi comandante della *1^ Compagnia Allievi Ufficiali, Btg. Arditi "Fiamme Azzurre" del 26° Comando Militare Provinciale* a Montecchio Maggiore; tramite il caporal magg. Vinicio Massignani mantiene i contatti con la Brigata "Stella" e il tenente Bruno Zordan "Malga", quando per un

738 ASVI, CLNP, b.16 fasc.1P, CLNP ad Amministrazione Provinciale, 31.8.45.
739 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31, Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 1.8.45.
740 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31, Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 1.8.45.
741 Danni di guerra, b. 163, 229, fasc. 10859, 15693;
742 ASVI, CLNP, b.5 fasc. Tessere di Riconoscimento Reparto Agenti di PAR, b.10 fasc.8, CLNP al Uff. Politico Questura del 24.5.45, b.15 fasc. Elenco persone rilasciate dall'Uff. Politico, Elenco detenuti usciti Caserma Sasso nel maggio '45, fasc.2 Pratiche Politiche, Elenco detenuti presenti Caserma Sasso il 25.6.45 (copie in ACSSMP, b.3), b.19, fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana.
743 ASVI, CLNP, b.16 fasc. R Dichiarazione CLNP, 27.9.45, b.17, fasc. 26° Dep. Misto Provinciale. Ordini Permanenti Militari n.247, 274 e 321 del 12 ottobre e 11 novembre '44, 11 gennaio '45.
744 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 2.10.45.
745 ACMP, Fascicoli Militari, b.93.
746 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 – CLNP a Com. Distretto Mil. del 30.5.45, b.15 fasc.9 Pratiche Politiche, Sottocommissioni Elettorali – Elenco Ufficiali del 26° Comando Provinciale, copia in ACSSAU b.3.
747 ASVI, CLNP, b.22, fasc. Assistenza – 1° Richieste Varie – CLNP a Ribellato Luigi, 20.10.45.
748 ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 – Segnalazioni del CLNP all'Uff. Politico Questura del 9.6.45, b.11 fasc.31 – Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 9.6.45 e 23.7.45.

periodo è anche l'ufficiale addetto al vettovagliamento; rifornisce di generi alimentari le formazioni partigiane e organizza con "Pino", "Dante", Domenico Bertuzzo e Bruno Zordan "Malga" della Brig. "Stella" il colpo ai magazzini di Povolaro del 20 luglio '44.

- Giovanni Rigoni;[749] patriota infiltrato e sergente.
- Augusto Rigotto;[750] cl.13, residente a Vicenza; già nella 1^ "Compagnia della Morte" del PFR, poi impiegato civile all'Ufficio del Lavoro presso la *GNR del Lavoro* (custode alla "Misericordia") e collaboratore della Resistenza.
- Giuseppe Romano[751] di Salvatore, cl.10; patriota infiltrato e maresciallo ordinario in servizio presso il *Distretto Militare di Vicenza*, poi la *Compagnia 26° Deposito Misto Provinciale di Vicenza* e i *Centro Reclutamento Alpini (CRA) di Bassano*; viene arrestato dalla GNR nell'ambito delle indagini circa infiltrazioni partigiane nei quadri dell'esercito repubblichino, in particolare nel CRA di Bassano; è sospettato anche dell'attentato al Distretto del 21 aprile '44 e dell'asportazione a favore della Resistenza di materiale militare in combutta con il maresciallo Angelo Crepaldi.
- Maurilio Rossi,[752] cl.12, nato a Seghe di Velo e residente a Nove; patriota infiltrato *nella BN di Marostica (tess. n. 84266), comandante del Distaccamento di Nove e commissario del fascio*. Dalla deposizione di Rino Borin, 10 ottobre '45, davanti al P.G. Dott. Borelli: *"Verso la metà di settembre si ebbe a Bassano la certezza della imminenza del rastrellamento perché il partigiano che aveva assunto la carica per ordine del CLN di comandante della BN di Nove – Rossi Maurilio – era stato con altri, convocato a Vicenza da Passuello che aveva appunto parlato e dato notizia del rastrellamento"*. Dalla dichiarazione di Valentino Filato "Villa" del 4.8.45 al CLN di Bassano: *"...informo che Maurilio Rossi residente a Nove effettivamente era iscritto al fascio repubblicano ed a suo tempo accettava la carica di commissario del fascio di Nove, dietro insistenze di persone note per la loro attività antifascista (il sindaco ing. Basettoni – il Parroco don Luigi Panarotto ed altri). Ha sempre agito nell'interesse del paese e lavorava nella Ditta A. Zen Ceramiche Artistiche di Nove. Ha partecipato al rastrellamento del Grappa come tutti gli altri fascisti, però prima fornì al Comando Patrioti di Bassano – col quale era in contatto – notizie precise e preziosissime riguardo l'inizio e svolgimento delle operazioni di rastrellamento ..."*. Nel rastrellamento del Grappa opera agli ordini di Comparini, cioè nel 5° Settore.
- Sideo Sale;[753] cl.1891; tenente colonnello e patriota infiltrato presso il *26° Comando Militare Provinciale*; da subito in contatto con il prof. Torquato Fraccon, fornisce utili informazioni militari al CLNP; viene allontanato dal servizio dalla Commissione di Revisione Quadri Ufficiali dello SME dal 30 settembre '44 per disfattismo.
- Vito Santarsiero[754] di Francesco, cl.1898, da Potenza; patriota infiltrato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana* presso la *Questura di Vicenza* (capitano GB. Polga) come impiegato di polizia di 2^ classe; sospettato erroneamente di essere un doppiogiochista, viene giustiziato dai partigiani di Malo negli ultimi giorni dell'agosto '44.
- Alfredo Sbabo[755] di Domenico e Teresa Pretto, cl.24 da Levà di Montecchio Precalcino; patriota infiltrato come volontario a domanda nella PS di Vicenza dal 9.3.44 e assegnato al *Reparto Agenti Ausiliari di PS*, 1^ Compagnia, 2° Plotone; ha prestato giuramento di fedeltà alla RSI il 5.4.44; licenziato per inidoneità fisica il 19.12.44, con l'ordine di presentarsi all'autorità militare o per il servizio al lavoro; "renitente", entra nella Resistenza come patriota della Brigata "Loris"; alla

[749] ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 29.5.45.
[750] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7, b.16 fasc. R, Dichiarazione CLNP, 10.12.45.
[751] ASVI, CAS, b.7 fasc.541; ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 – Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 29.5.45, b.17, fasc. 26° Deposito Misto Provinciale di Vicenza – Ordine Permanente Militare n.248, 265, 286 e 350 del 13 ottobre, 1 e 25 novembre '44, 14 febbraio '45; ACSSAU, b. Fascisti, fasc. Documenti Vari – Promemoria di servizio del 29.5. 45 in copia.
[752] ASVI, CAS, b.3 fasc.210, b.17 fasc.1006; ATVI, CAS, Sentenza n.84/46-78/46 del contro Ragazzi Rino; AINSML, Fondo Cornaggia, b.13; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.64.
[753] ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 18.8.45 e fasc. Ordine Permanente Militari del Distretto Militare di Vicenza n.45 del 30 settembre '44.
[754] ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, CLNP al Questore, 16.4.46, idem in b.17 fasc. S.
[755] ASVI, CLNP, b.5 fasc. Tessere di Riconoscimento Reparto Agenti di PAR, b. 18, fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana, cnn; ACSSAU – Foto, e Tessera di riconoscimento con foto; PL. Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag. 318.

Liberazione passa con il fratello Lino nella Brigata "Martiri della Libertà" – Divisione "Garemi". Dopo la guerra chiamato alle armi nell'Aeronautica il 21.8.46.

- Cirillo Scatton;[756] patriota infiltrato e sergente maggiore *Contraerea tedesca Flak*.
- Giuseppe Romolo Schenato[757] di Bortolo e Angela Bertozzo, cl.09, nato a S. Benedetto di Trissino e residente a Conche di Arzignano; partigiano infiltrato e *maresciallo della 22^ BN (tess. n. 84091) di Vicenza, 3^ Compagnia di Arzignano, poi di Valdagno*; partecipa tra l'altro al rastrellamento di Granezza e del Grappa, e il 9 settembre '44 è a Piana di Valdagno, Contrà Matteazzi dove è costretto a partecipare alla fucilazione del partigiano Augusto Nizzero "Bomba"; è anche nell'elenco dei fascisti repubblichini intenzionati a "mimetizzare" la famiglia per entrare in clandestinità in caso di occupazione Alleata. Arrestato dopo la Liberazione, è deferito ai PM presso la CAS il 7.9.45, ma assolto perchè riconosciuto partigiano infiltrato.
- Bruno Scomazzon[758] di Beniamino, da Marsan di Marostica; patriota ed informatore infiltrato come caporal maggiore nel *Distaccamento di Asiago - "Banda Caneva"*, poi partigiano:
  "Il 16 corrente (16 Giugno 1944)*, alle ore 23, in frazione Marsan del comune di Marostica, alcuni banditi spararono colpi d'arma da fuoco in aria e poi entrarono nell'abitazione del contadino Beniamino Scomazzon, prelevando il figlio Bruno, caporal maggiore degli alpini, appartenente al reparto germanico di protezione impianti di Asiago, che trovavasi in famiglia in licenza breve. Detti individui si allontanarono verso le colline in direzione di Rubbio."* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 20.6.44, pag. 21.
  Per ritorsione, il 29.9.44, avviene l'omicidio del padre Beniamino, compiuto dalla BN di Marostica appena ritornata dal Grappa; vi partecipano il comandante Antonio Comparini e il figlio Giovanni, i brigatisti Umberto Pendini e altri; il 4.11.44, a Marsan di Marostica la GNR e la BN di Bassano arrestano Marina Scomazzon e razziano la sua casa; il mandante è il vice comandante la BN di Marostica Domenico Franzoni e vi partecipano tra gli altri i brigatisti bassanesi: "Aldo" Piras, Bruno Ceccato, Enrico Ciardullo, G. Battista Comis, Andrea Gasparotto, Malio Mason, Andrea Zaborra e altri; il 5.12.44 Bruno viene assassinato.
- Sebastiano Siino[759] di GioBatta, cl.15, da Castelvetrano (Tr); patriota infiltrato come brigadiere della *Polizia Ausiliaria Repubblicana* presso la *Questura di Vicenza* (capitano GB.Polga), 2^ Divisione.
- Mario Silvestri,[760] cl.17; sergente maggiore e patriota infiltrato presso il *26° Deposito Misto Provinciale di Vicenza* con il ruolo di "corriere".
- Giovanni Simeoni;[761] a patriota infiltrato come archivista presso il *Distretto Militare di Vicenza*.
- Giacomo Simonato[762] di Giovanni, cl.13; patriota infiltrato, già tenente di Fant del 71° Regg; ex IMI, aderisce alla RSI, come comandante di plotone presso il *26° Deposito Misto Provinciale di Vicenza* e dal 1.12.44 presso la 26^ Compagnia Provinciale; prende parte attiva alla Liberazione con i partigiani di Polegge.
- Primo Soldà[763] di Giuseppe, cl.15, da Castelgomberto; dal 30.10.43 milita nella *GNR-Btg. "OP"* di Vicenza; partecipa tra l'altro al rastrellamento di Barbarano del marzo o aprile '44 e al rastrellamento di Crespadoro (a Campotamaso) del 27.4.44, passa alla BN e partecipa tra l'altro al rastrellamento di Malo-Zovo-Priabona del 22.10.44 e di Nogarole di Trissino del 9 settembre 44 (Operazione "Timpano"); successivamente viene trasferito al *Distaccamento GNR di Valli del Pasubio*, dove

[756] ASVI, CLNP, b.11 fasc.31.
[757] ASVI, CLNP, b.11 fasc.3, b.15 fasc.1, 2, 7 e 8; AINSML, Fondo Cornaggia, b.13; *Il Giornale di Vicenza* del 8 e 9.9.45; *Il Gazzettino* del 3.2.46;www.istrevi.it/donne/RESIDORI-vittime-Valdagno.pdf, cit., pag. 15.
[758] ASVI, CAS, b.7 fasc.516; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; P. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag. 67; F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag. 10-11, 61-63, 135-136, 144, 163; in E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 92; *Il Giornale di Vicenza* del 12.9.45.
[759] ASVI, CLNP, b.11 fasc.31, Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 23.11.45, b. 20, fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana.
[760] ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 – Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare del 31.8.45; b.15 fasc.9, b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.235 del 28 settembre '44.
[761] ASVI, CLNP, b.11, fasc.31 Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 4.6.45.
[762] ASVI, CLNP, b.11 fasc.31, b.15 fasc.9, b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.290, 291 e 330 del 30 novembre e 2 dicembre '44, 23 gennaio '45.
[763] ASVI, CAS, b.9 fasc.620, b.10 fasc.655 e 667, b.11 fasc.725, b.13 fasc.828 e 890, b.15 fasc.916, b.16 fasc.984; ASVI, CLNP, b.15 fasc.2.

collabora con il movimento resistenziale: individuato, è catturato il 15.6.44, condannato a 10 anni e deportato in Germania, ma riesce a fuggire e a rientrare a casa.

- Alberto Stecca;[764] patriota infiltrato nella *22^ BN di Vicenza, 4^ Compagnia di Valdagno*, del Distaccamento di Recoaro; trasmette preziose informazioni sull'attività dei comandi germanici e BN. Aderisce all'iniziativa di Pavolini e del PFR, di "mimetizzare" le famiglie dei fascisti in previsione dell'invasione Alleata. Arrestato dopo la Liberazione, è poi rilasciato.
- Mario Stefanutti[765] di Alfredo, cl.21, da Vicenza; patriota infiltrato, è incorporato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana* 14.6.44; trasferito alla *Sq. Politica presso la Questura di Vicenza* (capitano GB. Polga) il 19.6.44.
- Pietro Straukul;[766] patriota infiltrato e sergente maggiore.
- Nazzareno Taglier[767] di Pietro e Alessandra Berna, cl.23, nato a Farra d'Alpago (Bl) e residente a Chiampo; già furiere della Marina Costiera dell'isola di Brioni, patriota infiltrato presso *SSS Marina a Montecchio Maggiore*; commissario O.B. dal novembre del '43 al maggio '44. Il 12.2.45 diserta e collabora con i partigiani.
- Vincenzo Terranova;[768] maresciallo ordinario Alpini e patriota infiltrato nel *Distaccamento Alpini di Bassano del Grappa* e nella *Wack Companie 1009 Bassano* – 1^ *Compagnia Protezione Impianti a Bassano*; in carcere per 20 gg perché sospettato dell'esecuzione del ten. colonnello Faggion a Valstagna.
- Filippo Tomatis;[769] Patriota infiltrato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, componente della commissione per l'epurazione degli agenti antifascisti e *vice questore*. Dopo la Liberazione è riconfermato nella carica almeno sino al 15.8.45, successivamente è Questore a Milano.
- Aldo Torresan;[770] cl.20, nato a Tezze sul Brenta e residente a Marostica; partigiano infiltrato nella *BN di Marostica*; arrestato dopo la Liberazione, è processato dalla CAS di Vicenza il 30.9.46, ma assolto *"perché i fatti non costituiscono reato"*.
- Domenico Trevisan[771] di Pietro, cl.25, da Vicenza; patriota infiltrato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, incorporato 9.3.44, 2^ Compagnia, 2° Plotone; trasferito alla Sq. Politica presso la *Questura di Vicenza* (capitano GB. Polga), partecipa con il plotone "Arditi" al rastrellamento di Sossano nel Settembre '44, Monteviale dell'ottobre '44 e febbraio '45, Salcedo nei primi di marzo del 45. Arrestato dopo la Liberazione, per essere infiltrato tra i detenuti repubblichini, è alla Caserma "Sasso" il 26.5.45; risulta ancora detenuto il 25.6.45. Rimesso in libertà diventa uno dei componenti l'Uff. "I" del CLNP.
- Antonio Vangelista;[772] patriota infiltrato e maresciallo.

---

764 ASVI, CLNP, b.11 fasc.3, Elenco fascisti che intendono "mimetizzare" le loro famiglie e Elenco iscritti PFR, b.15 fasc.7, Elenco fascisti fermati (copia in ACSSMP, b.3), b.17, fasc. D, Dichiarazione Brigata "Stella" al CLNP, 26.2.46.

765 ASVI, CLNP, b.5 fasc. Tessere di Riconoscimento Reparto Agenti di PAR, b.16 fasc. C, Dichiarazione CLNP, 12.9.45, b.20 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana.

766 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 20.6.45.

767 ASVI, CLNP, b.15 fasc.2 Pratiche Politiche, Elenco detenuti presenti Caserma Sasso il 25.6.45, fasc. Elenchi persone rilasciate dall'Ufficio Politico, Procura del Regno: Elenco personale marina da discriminare, 26.7.45 (copie in ACSSAU, b.3).

768 ASVI, CLNP, b. 11 fasc.31 Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 31.8.45, b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.297 del 11 dicembre '44.

769 ASVI, CLNP, b.14 fasc.4 – Epurazioni, b. 15, fasc.7 Pratiche Politiche, Denunce Capo Uff. PM, CLNP a Uff. PM, 31.12.45.

770 ATVI, CAS, Sentenza n.154/46- 144/46 del 30.9.46 contro Arnone, Baggio, Bertoncello, Bonato, Burzacchi, Cattani, Chemello, Crestani, Cuman, Facchini, Filippi, Giardini, Lulli, Marcon, Monteleone, Piras, Ronzani, Torresan, Zanella e Zito; Z. Meneghin, *Tra cronaca e storia*, cit., pag.56-61; B. Gramola, *Da Marsan alla Cabianca*, cit., pag.88-90.

771 ASVI, CAS, b.8 fasc.565, b.14 fasc.878; ASVI, CLNP, b.5 fasc. Tessere di Riconoscimento Reparto Agenti di PAR, b.10 fasc.14 Personale Uff. I, Segnalazione del CLNP alla Questura del 25.6.45 e fasc.17 Segnalazione del CLNP alla Prefettura del 2.7.45, b.15 fasc.2 Pratiche Politiche, Elenco detenuti presenti Caserma Sasso il 25.6.45, Elenchi persone rilasciate dall'Uff. Politico, Procura del Regno: Elenco detenuti colpevoli di competenza del PM, 28.7.45 (copie in ACSSMP, b.3), b.19, fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana.

772 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 14.6.45.

- Marco Verlato[773] di Francesco, cl.23, da Tezze di Arzignano; patriota infiltrato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, incorporato 29.2.44, 2^ Compagnia, poi addetto alla distribuzione delle sigarette presso il magazzino della Caserma di S. Domenico sotto il comando dal ten. Asaro.
- Francesco Vettore[774] di Riccardo; patriota infiltrato come impiegato civile – dattilografo, ausiliario, presso la *GNR del Lavoro*, iscritto al PFR e in contatto con la Brigata "Manara" del comandante Eccli.
- Luigi Xotta[775] di Gio Batta, cl.11; tenente Fant e patriota infiltrato, già presso il Deposito 57° Regg. Fanteria; aderisce alla RSI e in forza al *26° Deposito Misto Provinciale di Vicenza*, addetto Ufficio Mensa, poi Sezione Ufficio Censura Militare, quindi presso 26° Comando Militare Provinciale di Vicenza; dal 22.9.44 diserta e il 20.10.44 è denunciato al tribunale militare regionale di guerra.
- Laerte Zamboni;[776] sottotenente e patriota infiltrato, come il tenente Vincenzo D'Alessandro, nella *Wack Companie 1009 Vicenza – 2^ Compagnia Protezione Impianti a Vicenza*, in contatto con il CLNP e la Brigata "Arjuna - Argiuna"; il 5 gennaio '45, la loro attività è scoperta e sono arrestati; successivamente seguiti da Agostino Galdiolo, Vittorio Nardelli, Giuseppe Graziani e Rolando De Gennari, tutti da Vicenza e tutti poi interrogati dalla "Banda Carità" a Porta Padova.
- Innocente Zanchetta;[777] di Giovanni, cl.20, da Pove del Grappa; patriota infiltrato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana*, incorporato 7.4.44 nel "Reparto Arditi" presso la *Questura di Vicenza* (capitano GB. Polga).
- Antonio Zanini[778] di Giacomo, cl.20, da Vicenza; patriota infiltrato nella *Polizia Ausiliaria Repubblicana* come vice brigadiere, incorporato il 18.4.44; viene degradato e trasferito per punizione al Distretto Militare il 30.12.44; dopo la Liberazione fa parte dell'Uff. I del CLNP.
- Giuseppe Zanuso[779]di Angelo e Maria Carli, cl.13, nato a Thiene e residente a Montecchio Precalcino; dopo l'8.9.43 è prima "sbandato", poi patriota infiltrato presso il *Distretto Militare di Vicenza* e la *Wack Companie 1009 Bassano – 1^ Compagnia Difesa Impianti di Bassano del Grappa*.
- Leopoldo Zito, da Palermo; comandante del *3° Battaglione del Lavoro di Vicenza*; dalla sua posizione aiutò molto il movimento partigiano imboscando ricercati, fornendo materiale ed informazioni.
- Bruno Zordan "Malga";[780] tenente e patriota infiltrato nella *1^ Compagnia Allievi Ufficiali, Btg. Arditi "Fiamme Azzurre" del 26° Comando Militare Provinciale di Vicenza*; organizza con la Brigata "Stella", Franco Ribetti e Domenico Bertuzzo il colpo ai magazzini di Povolaro, poi entra in clandestinità.
- Luigi Zuliani;[781] tenente colonnello e patriota infiltrato; è ritenuto erroneamente dai repubblichini il responsabile dell'esecuzione del ten. colonnello Faggion a Valstagna.

Patrioti infiltrati in altri enti della RSI:

- Everardo Altieri[782] di Giovanni, cl.08, da Thiene, sfollato a Montecchio Precalcino presso la Famiglia Tretti in via Stivanelle; patriota e *medico ginecologo presso l'Ospedale Civile di Vicenza*, iscritto al PFR per copertura.

---

773 ASVI, CLNP, b.5 fasc. Tessere di Riconoscimento Reparto Agenti di PAR, b.18 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana; ACSSAU, Rapporto informativo dell'11.5.45.

774 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, Lettera di Eccli C. del 12.4.46 al Questore, b. 11 fasc.3, Elenco componenti GNR e Elenco iscritti PFR, b.15 fasc.7, Elenco fascisti fermati (copie in ACSSAU, b.3), b.17 fasc. V, Dichiarazione CLNP, 20.4.46.

775 ASVI, CLNP, b.15 fasc.9, b.17 fasc. Distretto Militare di Vicenza – Ordine Permanente Militare n.46 e 47 dell'11 e 25 ottobre '44 e fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.237 del 30 settembre '44.

776 ASVI, CLNP, b.16, fasc. G1 – CLNP a Galdiolo Agostino del 9.6.45.

777 ASVI, CLNP, b.5 fasc. Tessere di Riconoscimento Reparto Agenti di PAR, b. 18-20, fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana, Scheda Matr. Marino Savegnago e Innocente Zanchetta.

778 ASVI, CLNP, b.1 fasc. Informazioni, Stipendi Uff. I. Maggio/Giugno/Agosto '45, Dichiarazione dell'11.12.45 di Vianelli M. al CLNP di Vicenza ed Elenco componenti Uff. I del 17.5.45, b.15 fasc.7, Elenco fascisti fermati (copia in ACSSAU, b.3); b.19, fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana.

779 ASVI, CAS, b.26 fasc.1813; ASVI, Ruoli Matricolari, Liste Leva e Libri Matricolari; ACSSAU, Liste leva Montecchio Precalcino; PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag.376.

780 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 23.7.45.

781 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 18.8.45.

782 ASVI, CLNP, b.17 fasc. A, CLNP a Comm. Epurazione – Ord. Dei Medici Ospedale Civile di Vicenza, 16.4.46.

- Pia Amatori;[783] patriota; titolare *Ufficio telefonico di Thiene* sino al 1° maggio 44, quando viene licenziata perché sorella di un partigiano; dopo la Liberazione, il 29 aprile '45, viene reintegrata nell'incarico.
- Antonio Barolini[784] di Giuseppe; *scrittore e antifascista*, è condannato nel '30, dal "tribunale speciale" fascista, a 15 anni di reclusione; il 27.7.43 è nominato dal Prefetto, direttore del "Il Giornale di Vicenza". Il 12.9.43, dopo essersi rifiutato di firmare il giornale tornato in mani fasciste, dove entrare in clandestinità.
- Lino Bertola;[785] patriota infiltrato come funzionario della *Prefettura di Vicenza*, addetto all'Uff. Profughi; già sottotenente.
- Alfonso Borrelli[786] di Arcangelo, cl.1889, nato a Pignataro Maggiore (Na); *Procuratore Generale del Regno*. Nel settembre '44 su iniziativa del dott. Follieri (e di fatto del gruppo "anti-Polga" del CLNP), è riuscito a portare a processo e a fare condannare tutti i componenti della "Banda Polga"; nel febbraio '45 le stesse autorità repubblichine di Salò sono costrette, grazie alle indagini del dott. Feliciani della Questura, ad avviare un'indagine sull'operato dell'U.P.I.; le successive iniziative del Procuratore di Stato Alfonso Borelli, portano alla raccolta di numerose denunce da parte di coloro che erano stati torturati e picchiati e alla condanna dei componenti l'UPI; dopo la Liberazione il CLNP di Vicenza lo conferma nella carica.
- … Damiani;[787] antifascista e *direttore delle Carceri Giudiziarie di Vicenza*; dopo la Liberazione è allontanato per ragioni politiche, e sostituito dal dott. Manni, già direttore durante la RSI (sic!).
- Marco De Togni e Leonida Panini Finotti;[788] incarcerati presso le *Carceri Giudiziarie di S. Biagio* per reati comuni, sfruttando la loro possibilità di lavorare negli Uffici di S. Biagio (scrivano Uff. Matricola) o fuori dal carcere (porta-pranzi), in cambio di denaro e viveri, avvertivano i patrioti imprigionati (march. Giuseppe Roi, prof. Torquato Fraccon, Romeo Dalla Pozza, Oddo ed Enrico Cappannari, don Giacinto Evarelli, Leonardo Beltrame, Giovanni Fretto, Mariano Rossi e altri) di quando dovevano essere interrogati, facevano da corrieri in entrata e uscita di lettere e missive importantissime, ecc.
- Pietro De Longhi[789] di Bartolomeo e Clotilde Dugo, cl.1899, nato a Treviso; patriota e *Cancelliere del Tribunale di Vicenza* durante la RSI e dopo la Liberazione; arrestato il 15.1.44.
- Gaetano Giordano,[790] da Orgiano; patriota, con la moglie Maria Lorenzoni sono *insegnanti elementari antifascisti*.
- Maria Lorenzoni in Giordano,[791] da Orgiano; con il marito Gaetano sono *insegnanti elementari* antifascisti.
- Peppino Mannai;[792] collaboratore della Resistenza e *secondino "sottocapo" delle Carceri Giudiziarie di S. Biagio*.
- Severino Marchioni;[793] patriota infiltrato come *procaccia Uff. PPTT di Cogollo del Cengio*; già del PNF dal 22, squadrista e segretario del fascio, poi PFR dal novembre '43, continuando a rivestire l'incarico di segretario politico, ma prodigandosi a favore dei partigiani e della popolazione.
- Marino Michieli[794] di Gabriele, cl.1898, nato a Bassano e residente a Valstagna; *medico provinciale e ufficiale sanitario di Valstagna*, è colui che soccorse per primo il ten. colonnello Faggion, lo carica sulla

783 ASVI, CLNP, b.11 fasc. Posta da archiviare, Segnalazioni al CLNP da CCRR Thiene del 21.3.46.
784 ASVI, CLNP, b.17 fasc. B, Barolini A. a S. a. Ed. "Il Giornale di Vicenza", 31.1.46; ASVI, Danni di guerra, b.72 fasc.4411, lettera autografa di Antonio Barolini, con firme autografe, quali testimoni, di Neri Pozza, Licisco Magagnato, avv. Giuseppe Gavazzo, Livio Bottazzi.
785 ASVI, CLNP, b.11 fasc.31 - Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 1.10.45.
786 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, Segnalazione al CLNP del 6.7.45; ASVI, Danni di guerra, b.30 fasc.1563.
787 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, Informazioni al CLNP del 22.6.45, b.14 fasc.4 Epurazioni, Segnalazione CLNP 22.6.45.
788 ASVI, CLNP, b.25 fasc. Varie 2, Togni/Panini a CLNP, 10.9.45 e altro.
789 ASVI, CAS, b.5 fasc. 332; ASVI, Danni di guerra, b.43 fasc.2419.
790 ASVI, CLNP, b.16 fasc. L Comunicazioni CLNP, 18.10.45.
791 ASVI, CLNP, b.16 fasc. L, Comunicazioni CLNP, 18.10.45.
792 ASVI, CLNP, b.16 fasc. M, Dichiarazione CLNP, 22.11.45.
793 ASVI, CLNP, b.14 fasc.6, PPTT a Comm. Prov. Sospensione Funzionari, 13.9.45 (copia in ACSSAU, b.1);
794 ASVI, CAS, b.26 fasc.1832; CSSMP, b. Fascisti, fasc. Documenti Vari, Relazione da Valstagna all'Uff. Politico della Questura di Vicenza dell'8.7.45.

propria autovettura e lo trasporta all'Ospedale Civile di Bassano. Già componente la pentarchia repubblichina di Valstagna e fino all'estate del '44 fervente fascista, è probabilmente in seguito ai tristi fatti di Carpanè durante il Massacro del Grappa, che il medico decise di collaborare con la Resistenza, prestando soccorso ai partigiani feriti e avvisandoli in anticipo dei rastrellamenti.

- Anna Panarotto[795] di Angelo, da Lonigo; *insegnante antifascista*.
- Domenico Pioli;[796] patriota infiltrato nelle *SS Italiane di Villa Cabianca a Longa di Schiavon*.
- Giovanni Pussi;[797] *secondino "sottocapo" delle Carceri Giudiziarie di S. Biagio*; patriota infiltrato *"che in ogni maniera ha sempre favorito i detenuti politici"*.
- Rita Rizzato;[798] *ricevitrice PPTT di Breganze*; patriota, si iscrive al PFR solo per meglio collaborare con il Movimento di Liberazione.
- Mario Rezzara;[799] antifascista e *direttore Tranvie Vicentine*.
- Cesare Rossi[800] di Gerardo, cl.1897, nato a Faenza e residente a Thiene, notaio; già ufficiale della Milizia e *Vice Pretore Onorario*. Dopo l'8 settembre '43 rifiuta di aderire al PFR e diventa un perseguitato politico; viene anche incarcerato. Dopo la Liberazione viene confermato nella carica di Vice Pretore Onorario di Thiene.
- Gastone Schiavotto;[801] collabora con la Resistenza come impiegato presso la *Sezione Provinciale dell'Alimentazione (SEPRAL)*.
- Ferdinando Tescari[802] di Alvise. Antifascista, impiegato Unpsea, ufficio in Via Lamarmora a Vicenza; già iscritto al PNF e ufficiale della R. Marina.
- Vittorio Vantini;[803] *direttore del Consorzio Agrario di Vicenza*, collabora con la Resistenza fornendo denaro e viveri; dopo la Liberazione diventa Direttore del Consorzio di Lonato (Brescia).
- Gaetano Vignati;[804] ingegnere, già *comandante dei VVFF di Pola*. Dopo l'8 Settembre '43 è allontanato dai nazifascisti perché si rifiuta di far giurare i suoi uomini per la RSI e il Terzo Reich.
- Ugo Viola[805] di Francesco; *Giudice presso il Tribunale Civile e Penale di Vicenza* durante la RSI, e dopo la Liberazione Giudice Istruttore presso la Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza.
- Luigi Visentin[806] di Antonio; patriota infiltrato, in servizio come guardia carceraria presso le *Carceri Giudiziarie di S. Biagio*; il 10 aprile '44, giorno di "Pasquetta", PAR e Gendarmerie tedesca di Vicenza lo catturano assieme ad Adriano Dartardi e Bartolomeo Fiorilli.

Ex militi repubblichini passati con la Resistenza:

- Alfonso Carraro[807] di Giovanni, cl.25, da Costabissara; più volte costretto ad aderire alla RSI per l'arresto intimidatorio del padre; della *Divisione "Monterosa"*, diserta ed entra nella Resistenza nel Monferrato.
- Germano De Molo[808] di Giuseppe, cl.23, da Velo d'Astico; milite della *GNR* in servizio presso il "Campo Dux" a Velo; patriota infiltrato collabora con la Resistenza; risulta aver disertato almeno dall'agosto '44 e di essere passato con i partigiani del Tretto.

---

795 ASVI, CLNP, b.16 fasc.2P, Dichiarazione CLNP, 10.10.45.
796 ASVI, CLNP, b.15 fasc.19.
797 ASVI, CLNP, b.16 fasc.1P, CLNP al Comm. Alloggi comunali, 22.6.45.
798 ASVI, CLNP, b.14 fasc.6 PPTT a Comm. Prov. Sospensione Funzionari, 13.9.45 (copia in ACSSAU, b.1), b.16 fasc. R Dichiarazione Rossini Gioacchino a CLNP, 6.6.45.
799 ASVI, CLNP, b.14 fasc.4 Epurazioni, 12.6.45, fasc.6 – Epurazioni – CLNP a Comm. Epurazione, 14.6.45 (copia in ACSSAU, b.3).
800 ASVI, CLNP, b.16 fasc. R, Dichiarazione CLNP, 25.9.45.
801 ASVI, CLNP, b.16 fasc. S, Dichiarazione CLNP, 6.8.45.
802 ASVI, CLNP, b.16 fasc. T, CLNP a Comm. Prov. Sospensione Funzionari, 10.8.45.
803 ASVI, CLNP, b.12 fasc.5 Comm. Epurazione, 1.6.45, b.12 fasc.5 Comm. Epurazione, 9.6.45, b. 16, fasc. V, CLNP a Comm. Epurazione, 27.9.45.
804 ASVI, CLNP, b.17 fasc. V, CLNP al 92° Corpo VVFF Vicenza.
805 ASVI, Danni di guerra, b.43 fasc.2418.
806 ASVI, CLNP, b.16 fasc. V – Comando Div. "Vicenza", Dichiarazioni di Don Frigo, Div. "M. Ortigara" e Mario Popaisz "D'Artagnan".
807 ASVI, CAS, b.25 fasc.1663.
808 E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.316-317, 320-322.

- Giuseppe Evilio[809] di Fiorindo, cl.25, da Creazzo; della *Divisione "Monterosa", Btg. "Brescia"*, 2^ Compagnia, diserta a Varzi, Oltrepò Pavese, il 18 settembre '44 e aderisce alla Resistenza - 6^ Br. "Sterzi", 2^ Div. GL "Masia" Oltrepò Pavese Montano – tesserino ric. n. 1646. A causa della sua diserzione fu sospesa l'assistenza alla famiglia e chiesto il rimborso di £ 1.160 non dovute.
- Danilo Falsiroli, cl.22, da Verona; già milite della *Legione d'Assalto "Mussolini"* in Asiago, catturato assieme al fratello dai partigiani del Btg. "7 Comuni" a fine agosto '44, passa con la Resistenza.
- Cesarino Falsiroli, cl.24, da Verona; già milite della *Legione d'Assalto "Mussolini"* in Asiago, catturato assieme al fratello dai partigiani del Btg. "7 Comuni" a fine agosto '44, passa con la Resistenza.
- Alberto Ghibelli o Chibeni[810] di Filippo, cl.07, da Vicenza; già della Milizia, Btg. "M" in Grecia; l'8 Settembre è fatto prigioniero ed internato in Germania; ex IMI, aderisce alla RSI e nel dicembre '44 rientra in Italia; probabilmente della Divisione "Monterosa", aggregato con il suo reparto alla Divisione "Italia"; il 10.4.45, diserta e passa con i partigiani (Brigata "Borrini", Btg. "Elvio") nella zona di La Spezia.
- Amedeo Giannini;[811] da Bologna; della Divisione "Monterosa", Btg. "Brescia", 2^ Compagnia, diserta a Varzi, Oltrepo Pavese, il 18 settembre '44 e aderisce alla Resistenza - 6^ Br. "Sterzi", 2^ Div. GL "Masia" Oltrepò Pavese Montano.
- Mario Gnesotto;[812] da Arzignano; della "Monterosa", Btg. "Brescia", 2^ Compagnia, diserta a Varzi, Oltrepo Pavese, il 18 settembre '44 e aderisce alla Resistenza - 6^ Br. "Sterzi", 2^ Div. GL "Masia" Oltrepò Pavese Montano.
- Vasco Grendene[813] di Giovanni e Teresina Tracanzan, cl.24, da Montecchio Precalcino. Chiamato alle armi il 22.8.43 presso il 92° Regg. Fanteria, Div. "Superga" a Borgo di Susa in Piemonte (con Giaretta Savino); "sbandato" in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio dell'8 Settembre '43. Chiamato alle armi con Bando RSI del 4.11.43, si presenta al Distretto di Vicenza dopo l'arresto dei genitori l'8.3.44 ed è destinato prima al centro Grandi Unità di Vercelli, poi in Germania per l'addestramento; torna in Italia inquadrato nella Divisione "Monterosa", 2° Regg, 2° Btg. "Morbegno", 9^ Compagnia Pesante, Plotone Mortai (Feldpost n.85896D), plotone quasi subito ceduto per costituire il Battaglione leggero fuori quadro "Vestone" con compiti antiguerriglia; il 10.12.44 diserta da Levanto dove il suo reparto è a presidio sul mare; rientrato in famiglia, entra nella Resistenza come patriota dal 1.1.45 al 1.5.45, Brigata "Loris", Div. "Ortigara"; partecipa all'insurrezione.
- Gaetano Marangoni "Straie"[814] di Luigi e Carolina Retis, cl.25, da Montecchio Precalcino. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 4.11.43; si presenta dopo l'arresto dei genitori il 7.3.44 ed è destinato prima al centro Grandi Unità di Vercelli, poi in Germania per l'addestramento; torna in Italia inquadrato nella *Divisione "Monterosa", 2° Regg, Btg. "Brescia"*, 2^ Compagnia, 3° Plotone. Diserta a Varzi, Oltrepò Pavese, il 18 Settembre; partigiano combattente dal 25.10.44 al 25.4.45, 6^ Br. "Sterzi", 2^ Div. GL "Masia" Oltrepò Pavese Montano E' decorato con Croce al Merito di Guerra e Medaglia di Benemerenza di "Volontario della 2^ Guerra Mondiale".
- Marcello Pavan;[815] da Vicenza; il 9.5.44 viene catturato dalla Squadra d'Azione della federazione del PFR di Vicenza, guidata dal maestro Guido Corsini; inviato prima al centro Grandi Unità di Vercelli, poi in Germania per l'addestramento; torna in Italia inquadrato nella *Divisione "Italia"* sul Fronte Appenninico; prima della Liberazione diserta e passa con i partigiani.

---

809 ASVI, CLNP, b.16 fasc. D, Comune di Creazzo al Com. Distretto Militare, 5.10.45 (copia in ACSSAU, b.1, fasc. Monterosa); PL Dossi, *Albo d'Onore*, pag.279-288.
810 ASVI, CLNP, b.16 fasc. G1, Dichiarazione CLNP, 6.9.45.
811 PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.279-288.
812 PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.279-288.
813 ASVI, Ruoli Matricolari; in ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.279-288.
814 ASVI, Ruoli Matricolari; in ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.279-288.
815 ASVI, CLNP, b.16 fasc. 2P, Dichiarazione CLNP, 22.12.45.

- Felice Pesavento[816] di Sperandio e Maria Garzaro Maria, cl.25, da Montecchio Precalcino. Chiamato alle armi dalla RSI con Bando del 4.11.43; si presenta dopo l'arresto dei genitori il 7.3.44 ed è destinato prima al centro Grandi Unità di Vercelli, poi in Germania per l'addestramento; torna in Italia inquadrato nella *Divisione "Monterosa", 2° Regg, Btg. "Brescia"*, 2^ Compagnia, 2° Plotone. Diserta a Varzi, Oltrepò Pavese, il 18 Settembre e aderisce alla Resistenza il 16 ottobre '44 – partigiano combattente della 6^ Br. "Sterzi", 2^ Div. GL "Masia" Oltrepò Pavese Montano. E' decorato con Croce al Merito di Guerra e Medaglia di Benemerenza di "Volontario della 2^ Guerra Mondiale".
- Domenico Rigotto,[817] cl.23, da Vicenza; arruolato forzatamente nell'esercito repubblichino il 29.2.44, al fronte passa nelle file Alleate il 12.6.44.
- Vito Simini;[818] maresciallo comandante la Stazione CCRR; reduce dal servizio prestato in provincia di Lubiana; padre di Enzo Maria Simini, storico di Schio; nel 1944 diserta e si unisce con i suoi uomini ai partigiani della "Pasubio" del "Comandante Vero" (Giuseppe Marozin), andando a costituire un reparto, il "Sanbo"; a fine conflitto entra a far parte del CLN di Tregnago (Vr). Sua moglie, Erminia Turco, per rappresaglia e su iniziativa di spie ed agenti dell'UPI Veronese, venne arrestata al suo posto e consegnata alle SS. Dopo la guerra alcuni dei delatori e dei militi repubblichini responsabili di tali azioni (Scartozzoni, Bussinello, Truzzoli, Grumolato Paquillo e Danilo, padre e figlio, ...), sono processati dalla CAS di Verona, avendo come principale capo di imputazione, assieme a molti altri non meno infamanti, la reiterata denuncia di patrioti ed ebrei (alcuni del quali, come i coniugi Lowenthal, suicidatisi, altri avviati senza ritorno ai lager nazisti). Quello del gruppo che, ricevuta in prima istanza la condanna più pesante, 27 anni e mezzo di reclusione, tre anni in più del padre Paquillo, rimase più allungo in carcere, è il giovane Danilo Grumolato. Successivamente amnistiato e infine rimesso in libertà, egli si trasferì a Vicenza dove si segnalò tra i più attivi sostenitori cittadini del MSI.
- Arvino Sala;[819] da Bergamo; della *Divisione "Monterosa", Btg. "Brescia"*, 2^ Compagnia, diserta a Varzi, Oltrepò Pavese, il 18 settembre '44 e aderisce alla Resistenza - 6^ Br. "Sterzi", 2^ Div. GL "Masia" Oltrepò Pavese Montano.
- Ernesto Tasello o Tassello;[820] da S. Bonifacio (Vr); della *Divisione "Monterosa", Btg. "Brescia"*, 2^ Compagnia, diserta a Varzi, Oltrepò Pavese, il 18 settembre '44 e aderisce alla Resistenza - 6^ Br. "Sterzi", 2^ Div. GL "Masia" Oltrepò Pavese Montano.
- Renato Tealdo[821] di Tiziano, da Vicenza; dopo l'8 settembre '43 è "sbandato" e "renitente" sino al maggio '44, quando con la scadenza del "Bando Graziani" aderisce alla RSI; destinato in Germania per l'addestramento, in ottobre torna in Italia inquadrato nella *Divisione "Monterosa"* ed opera in Garfagnana e in Piemonte. A fine febbraio '45, diserta e passa con i partigiani della 20^ Brigata, Div. "Piemonte".
- Ugo Vitali;[822] geometra, costretto ad arruolarsi nel gennaio '44, viene inviato in addestramento in Germania; rientra con la *Divisione "Monterosa"* in Italia, ma in Piemonte diserta ed entra a far parte della Brigata partigiana "Licheni", Divisione "Fumagalli".

---

816 ASVI, Ruoli Matricolari; in ACMP, Ruoli Matricolari e Sussidi Militari; PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.279-288.
817 ASVI, CLNP, b.16 fasc. R.
818 E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.206-207.
819 PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.279-288.
820 PL Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.279-288.
821 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2 Segnalazione al CLN del 7.10.45, b.16, fasc. T, CLNP a Prefettura, 9.11.45.
822 ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, Segnalazione al CLNP del 5.10.45.